



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

1204

7727



UNIVERSITEITS



9000

2-8/3

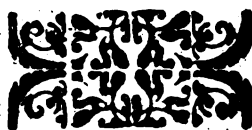
LE VITE
DE' PITTORI
SCVLTORI
ET ARCHITETTI.

Dal Pontificato di Gregorio XIII.
del 1572. In fino a'tempi di Papa
Vrbano Ottauo nel 1642.

SCRITTE
DA GIO. BAGLIONE ROMANO

E DEDICATE
All'Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe

GIROLAMO
CARD. COLONNA.



IN ROMA,
Nella Stamperia d'Andrea Fei. MDCXLII.

Con licenza de' Superiori.

R. 34132

RECEIVED
JAN 19 1914
JAN 19 1914
JAN 19 1914

RECEIVED
JAN 19 1914
JAN 19 1914

RECEIVED
JAN 19 1914
JAN 19 1914

RECEIVED
JAN 19 1914
JAN 19 1914

RECEIVED
JAN 19 1914
JAN 19 1914

RECEIVED
JAN 19 1914
JAN 19 1914

EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO

PRINCIPE.



Rà gli antichi Romani Fabio, che di Pittore acquistò si il nome, consecrò le sue opere a' Tempii de' lor finti Dei; ed io, che in Roma nato sono, a Vostra Eminenza, la quale è vero Tempio d'Honore, hò stimato i miei Raccòti de' Moderni Architetti, Scultori, e Pittori dedicare. E se già gli Scrittori appendevano alle colonne d'Apolline Palatino quei Componimenti, che essi sperauano degni di luce, hora io alla sua gran Colonna consegno le Vite di coloro, che a sè co' lor' artificii si sono fabricate memorie illustri. Anzi emulando i Greci, che le statue delli più celebri huomini dopo morte, per renderli al Popolo riguarduoli, sopra le colonne riponeuano, io per far l'opera de' miei virtuosì Ingegni al Mondo sublimi, hò loro foura l'Eminenza della sua nobilissima Colonna inalzati e con quella posto il ter-

a

z

mine

mine all'ire tempestose del mare dell'In-
uidia. A Principe Romano deuonfi colo-
ro, che empirono Roma di marauiglie. Sò,
che efsi nell'immortalità di sì chiaro no-
me generosamente viueranno ; che la
Virtù acquista vigor di gran Fama tanto
più, quanto alla tromba di lei dia spirito
l'aura de' Grandi. Nè fdegni Vostra Emi-
nenza, che in me fia vano il talento del-
l'ingegno, che anche la Fama dal vano
della tromba spiega l'immortalità del suo-
no. Ambisco, e godo, che la mia debo-
lezza alla sua Colonna s'appoggi: ed at-
tendendo vn dì, di vederla cangiata in
quel viuo Tempio, che su'l Vaticano s'a-
dora, con ogni atto di riuerenza profon-
dissimamente la inchino. Di Roma li 15.
di Gennaro MDCXLII.

Di V. S. Eminentiss. e Reuerendiss.

Deuotiss. & humiliss. seruitore

Giouanni Baglione.

VRBANVS PAPA VIII.

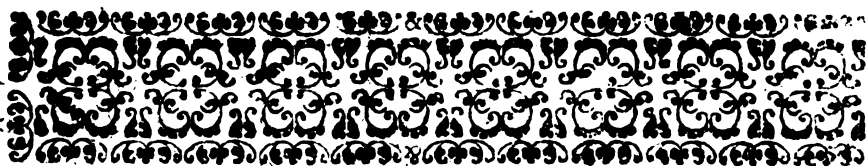
Ad futuram rei memoriam.



Um, sicut accepimus, dilectus filius Eques Ioannes Baglionus Romanus vnum Vitæ Pictorum, Sculptorum, & Architectorum, & alterum libros Nouem Ecclesiæ de Vrbe respectiue insitulatos typis mandari curauerit, Vereatur autem, ne alij, qui ex alieno labore lucrum quarunt, eosdemmet libros etiã imprimi curent in dicti Ioannis praiudiciũ, Idcirco nos eiusdem Ioannis indemnitati in præmissis opportune prouidere, ipsamque specialibus fauoribus, & gratijs præsequi volentes, & à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis a iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum presentium dumtaxat consequendũ harum serie absoluentes, & absolutum fore censentes, supplicationibus illius nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati. Eidem Ioanni ut decennio proximo durante, à primana dictorum librorum, dummodo antea a dilecto filio Magistro Sacri Palatii Apostolici approbati sint, impressione computatã, durante. Nemo tam in Vrbe, quàm vniuerso statu Ecclesiastico mediata, vel immediata Nobis subiecto libros prædictos sine speciali dicti Ioannis, aut eius heredum, & successorum, vel ab eis causam habentium licentia imprimere, seu imprimi facere, aut ab alio, vel alijs impressos vendere, seu venales habere, vel proponere possit, auctoritate Apostolica tenore presentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea vniuersis, & singulis vtriusque sexus Christi fidelibus præsertim librorum impressoribus sub quingentorum ducatorum auri de Camera, & amissionis librorum, & typorum omnium pro vna Camera nostræ Apostolicæ, & pro alia eidem Ioanni, & pro reliqua terijs partibus accusatori, & Iudici exequenti irremissibiliter applicandis, & eo ipso absque ulla declaratione incurrendis pœnis, ne dicto decennio durante libros prædictos, aut aliquam eorum partem, tam in Vrbe, quàm in reliquo statu Ecclesiastico prædicti sine huiusmodi licentia imprimere, aut ab alijs impressos vendere, seu

*seu venales habere, seu proponere quoquo modo audeant, seu prae-
 sumant. Mandantes propterea dilectis filiis nostris, & Apostolica
 Sedis Legatis de Laere, seu eorum Vicelegatis, aut Praesidentibus,
 Gubernatoribus, Praetoribus, & alijs Iustitia Ministris Prouin-
 ciarum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesia-
 stici, quatenus eidem Ioanni, eiusque heredibus, & successoribus,
 seu ab eis causam habentibus hmoi in praemissis efficaciae defensionis
 praesidio assistentes, quandocumq. ab eodem Ioanne, & alijs praedictis fue-
 rint requisiti, poenas praedictas contra quoscumque inobedientes irre-
 missibiliter exequantur. Non obstantibus Constitutionibus, & or-
 dinationibus Apostolicis, ac quibusvis Statutis & consuetudinibus
 etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate
 alia roboratis, priuilegijs quoque indultis, & litteris Apostolicis in
 contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & ap-
 probatis, ceterisque contrarijs quibuscumque. Volumus autem, ut
 praesentium transumptis etiam in ipsis libris impressis, manu ali-
 cuius Notarij publici subscriptis, & sigillo alicuius personae in-
 dignitate Ecclesiastica constitutae munitis eadem prorsus ubique fi-
 des adhibeatur, quae adhiberetur ipsis praesentibus, si forent exhibita,
 vel ostensa. Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscato-
 ris die 7. Iunij 1642. Pontificatus Nostri Anno Decimotercio.*

M. A. Maraldus.



Al Virtuoso

LETTORE.



Iò, che manca a Giorgio Vasari, & a Raffaello Borghini nelle Vite de' lor Pittori, Scultori, & Architetti, hora è supplimento di questa mia fatica. Non aspettare, ò Saggio, ch'io co' tratti della mia penna ti dipinga gli splendori di coloro, che il nostro Secolo con sennòbili professioni adornarono. Dalla penna non si può desiderare altro, che tenebre d'inchiostro. Et essi nella varietà delle opere, e nello sforzo dello'ngegno, hanno di sè medesimi il Mondo illustrato. Pur se luce alcuna ricerchi, solo la chiarezza della verità da me spera, ma la certezza del giudicio da altri attendi; che si come la Virtù è a sè gloria, così le opere sono a sè lode; & io scriuo le Vite de' gli Artefici, e non fò il giudicio de' gli artificij. E se per auuentura di nome di luce mi vuoi honorare, ciò non mi si deue, se non in quanto hora le memorie di sì gran Virtuosi per me sorgono alla lor luce. Dell'eccellenze de' Viuenti non farò mentione alcuna; e mentr'essi spirano, io di loro taccio; che non si deue hauer per terminata quella lode, oue non ha il suo

a 3 com-

compimento con la vita. In questi miei racconti dal Pontificato di Gregorio Decimoterzo infino a' presenti giorni di Urbano Ottano, io son giunto. E perche Roma è compendio delle marauiglie del tutto, per breuità dell'Opera ho giudicato esser batteuole, che il ridir solamente l'Opere, che in questa Città essi formarono, comprenda anche l'esquisitezza di tutte le altre, che per il Mondo risplendono; che ciò, che altroue l'Arte disperse, qui la Virtù raccolse. Godi dunque, o amatore delle grandezze Romane, & ammira gl'ingegni di quegli huomini, le cui fatiche nobilitarono la Reggia del Mondo; e doue essi fecero Teatro con la virtù, tu rendi loro applauso con l'honore.

*Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Palatij Apostol.
I. B. Episc. Camer. Vicefg.*

*Imprimatur,
Fr. Io. Vincentius de Mutina Magister, & Soc. Reuerendiss. P. Mag.
Sac. Pal. Apost.*

Ad

Ad Equitem
 IOANNEM BAGLIONVM ROMANVM
 Artificum
 QVI PICTVRAE, SCVLPTVRAE, & ARCHITECTVRAE
 OPERIBVS
 ROMAM ILLVSTRARVNT
 Vitas conscribentem.
 OCTAVIVS TRONSARELLVS.

1

DEserite audaces bellum, Sors, Lixor, & Aetas;
 In vestra egreditur damna disertus Eques.

2

Tempus, disce mori calami pugnantis, ab ista;
 Romana est Equitis, quae gerit arma, manus.

3

Nobilis arte nites, Baglione vindice, Roma;
 Et dum te reparas, Vrbis mihi pristina redis.

4

Baglione, Icarea cum sit tibi gloria mentis,
 Est tibi, dum scribis, Dadala in arte manus.

5

Aqua tuis meritis ne dona aliunde repesce;
 Roma te natum, sat tibi munus erit.

6

Baglione, Vrbis merito tibi sit laus unius; debet
 Artis apex, Orbis mobilitare caput.

7

Iure Operum, quae Roma solis, celebrare labores,
 Romanij ingenij debuit esse labor.

8

Mira edis: docto calamo dum linea aratur,
 Cum Mors sit rerum linea, morte vacas.

9

Quid nec, quid flammis Sylla, & Nero destruit Urbem:
 Hic si vel calamo surgere Roma potest?

10

Mars olim calamis, sed tu modò arundine certas;
 Occidit Vrbis illis, hac rediuvina venit.

Scribas

11

*Scribas, an pingas verè mens ambigit, in te
Dat calamus formas, peniculusque notas.*

12

*Linum, dum pingis; dum scribis, linea seruit:
Vitalem linis dat tibi Pareia diem.*

13

*Quid Marte Vrbs fuerit, non sat docere ruina;
Quid nunc Arte valet, sat tua carta docet.*

14

*Exempla Artificum potes es numerare, Magister;
Dinumerare valet, qui docuisse potest.*

15

*Artificum Historiam clara dum tu Arte recensces,
Historica Ars, Solem gaudet habere suum.*

16

*Tam benè Romanas Artes dum surgere miror,
Romanas Arces procubuisse nego.*

17

*Tot, quæ euo pereunt, Aedes, Simulacra, Tabella,
Vno tu scruas non peritura Libro.*

18

*Quot titulos tibi debet Honos, habet ardua Moles,
Dat spirans Marmor, picta Tabella docet.*

19

*Saxa, Domus, Tabula tua sunt insignia Libri;
Hoc verè Famam est adificare sibi.*

20

*Structa Aedes, sculpta Statua, pictaque Tabella,
Dant documenta alijs, sunt monumenta tibi.*

21

*Vrbis dum celebras operosas laudibus Artes,
Ornamenta Orbis sunt tibi honoris Opus.*

22

*Alter in Vrbe canat, quod non inuenerit Urbem;
Absque Vrbe, hic Urbem quisque videre potest.*

ALLA

A LLA PITTURA
Per le Vite del Cavalier Giovanni Baglione.
GIO. PIETRO BELLORI.

O Con le Muse nata in fra gli allori
Del bel Parnaso alta, immortal Pittura,
Imitatrice fida,
Spirante simulacro di Natura;
Tu per norma, e per guida
Hai l'occhio, e l'intelletto,
Il tuo nobile oggetto
Son le forme visibili, e i colori;
E ogni hor'è tuo diletto
Emular, quanto ferra
L'Aer vago, il Mar vasto, e l'ampia Terra.

Tu la speme, e'l desio, la gioia, e'l lutto,
L'amore, e l'odio, ed ogni affetto interno,
Saggia sì bene auaiui,
Che'l cor palesi nel sembiante esterno;
Tu i morti al par de' viui
Spirar fai ne' tuoi lini,
E con moti diuini
Dai l'alma a pieno a chi n'è priuo in tutto;
Del ver passi i confini;
Ond'egli al finto cede,
E'l senso è persuaso, e l'occhio il crede.

3
Tempo fugia, che Zoroastro, il Mago,
Con la verga stupir fe il prisco Mondo,
Tu co'l pennel n'impari,
E con più forte incanto, e più profondo,
Miracoli più rari:
Onde ancora si vanta
L'antico Zeusi, e canta
Gli Augei delusi, e la mentita imago.
O quanta gloria, o quanta
Ne trahe la dotta Athene,
Eteso, Rhodi, Sparta, Argo, e Micene.

Hor

4
 Hor quai dal sacro colle amice Dius
 Lo sguardo intendi, e'l tuo gran Nume inspira
 Su l'honorato seno
 De la seconda Ausonia; e allegra mira
 Il superbo terreno,
 Que schiera famosa
 De' suoi signora, ed oia
 Pareggiar l'arte, e in vn la gloria Argina:
 L'Arte, ch'vn tempo assola
 Risorse in Raffaele,
 De l'Italia, e del Mondo industre Apelle.

5
 Ei co'l pennel la Grecia, e'l Latin fuggio
 Spogliando, ad arte in Vaticano;
 E ne gli studi ottenne
 Merto egual seco il gran Pittor Romano.
 Spiegò Michelis penna,
 E Paolo, e Polidoro;
 I grandi da Cadore,
 Da Parma, da Volterra, e da Cortegio:
 Diè Siena il suo tesoro;
 E le lor glorie al paro
 Andrea, l'Abbate, e Leonardo altro.

6
 Dal Borgo hor mira l'vno, e l'altro Alberto,
 Il cui finto prospecto il ver confonde,
 E Mutian, ch'illustre
 Fa Brescia, e del Metauro in sù le sponde
 Il gran Zucchero industre,
 E'l Baroccio diuino,
 Ond il Vado, & Urbino
 Vanno insieme d'amor giunti, e di merto;
 L'altro Pittor d'Arpino
 Scorgi, e'l Roman Borgianni
 Del gran Giulio adeguar su l'Tebro i vanni.
 Ammi.

Ammira, de' Garacci alteri pregi ,
 Quel di Natura emulator sublime
 Annibal, che ne l'opre
 Sembianze eterne, Idee Celesti esprime ;
 Che mentre arte discopre
 Sourana, e al mondo sola ,
 Tutti a le Gratie inuola
 Gli honor, le glorie, le vaghezze, e i fregi ;
 E l suo gran nome hor vola
 (Refa Cartago humile ,
 E Bologna immortal) da Batro a Thile ,

Scorgi da Caravaggio il gran Michele
 Dar nell'opra i colori, e vita, e albergo ,
 E con verace finto
 Lasciare il ver de le sue larue a tergo :
 Non è, non è dipinto
 Quel, che ne' lini lui
 Mostra a le luci altrui ,
 Che non volgari effigiò le tele ;
 Ma la Natura a lui
 Viue sempre concessa ,
 Suoi spiriti diede, e se medesma impressa.

Guarda colui, ch'a le morderie puote
 Dar con mirabil arte indolore, e fuggio ,
 E vita, e senso, e mente ;
 Nè già furtivo inuola il Solar raggio
 A l'alta rota ardente .
 Con esso (ò merauiglia)
 Aglaia si consiglia,
 Già fatta con le Suore a lui deuote
 Imitatrice, e figlia:
 Zampieri il grande è questi ;
 E tu su'l Reno a noi, Felina, il desti .

Mira


Mira il Roman Baglione hor co'l pennello
 Altrui dar su le tele, e spirto, e moto;
 Hor' in gemino honore
 Con la penna auanzar Lachesi, e Clote;
 Stame ci tesse migliore,
 Che quello ha vantò frale,
 Questo ha gloria immortale:
 E Prometheo d'Imagini nouello
 Inspira aura vitale,
 E a sorger' a la Fama,
 Da la tomba i tuoi Figli ancor richiama

Trecciando intanto di Castalie frondi
 Ghirlande eterne, o Diua, in Elicona;
 Da l'erte cime scendi,
 E'l crine a lui di gemina Corona
 In riu al Tebro rendi
 Immortalmente adorno.
 Taccio: hor s'odan' intorno
 Da i sette Colli suoi plausi giocondi,
 Ou' ha Fama il soggiorno:
 E bel pregio, e gran laude
 De'l Baglione, e di te canta, e v'applaude

Canzone, in su'l Tarpeo,
 Tu, che voce non hai,
 A così chiare lodi Echo farai.

DIALOGO.

Forestiere , e Gentilhuomo Romano.

For.  Eramente la fama di Roma, nobilissima Città, e stupore delle genti, non arriua di gran lungo a quello, che gli occhi nostri, in vederla, confessano. O' che mirabil Tempio, ò che superba mole. Quanto piacere al desiderio dell'animo mio recherebbe, il poter'intendere le particolari eccellenze di questa gran fabrica, Regina delle Basiliche del Mondo.

Gent. Faccio riverenza a V.S. Credo, se sede all'aspetto prestar si deve, che ella sia forestiera; ond'è, che hora fuor di modo ammira, & altamente contempla la maestà di questo bel Tempio di S. Pietro, doue l'Architettura, la Pittura, e la Scultura hanno fatto ogni lor degna prova.

For. Sì Signore; e V.S. è forse nata in questa Città, che oltre i miei meriti mi riuersce?

Gent. Signor mio sì; e, s'ella mi stima atto a' suoi comandi, sono qui per seruirla.

For. V.S. hauerebbe per sorte cognitione della profession del Disegno necessario a' nobili spiriti, che professino d'andar vedendo le magnificenze della Virtù, come hora faccio io?

Gent. Signore, ne hò qualche poco di studio; perche da' miei primi anni, mentre io era giouane, al meglio, che sapeua, vi attesi; e dapoi me ne sono sempre dilettato; & in parte ne hò esperienza; e per quel tanto, che io vaglio, non ambisco altro, che di soddisfare alle sue honorate voglie.

For. Come Signore; Mi faccia gratia, poiche la sua prontezza, e cortesia m'inuita, a dichiararmi, chi fu il grand'Architetto di questa marauiglia del mondo, miracolo dell'arte, e stupore della natura.

Gent. Molti, Signore, sono stati gli Architetti, che co' loro studij, e con le lor forze si sono ingegnati, & affaticati a dar perfettione a questa fabrica; ma vno tra gli altri è stato quegli, che sotto il Pontificato di Paolo iij. Farnese Romano l'ha ridotta a questa bella proportion, & a sì mirabil disegno.

For. Mi fauorisca di dire il nome.

Gent. Questi fu il famoso, e sempre mai lodato Michelagnolo Buonarroti Fiorentino, il quale richiesto dal Pontefice, che ne prendesse la carica, e l'aggiustasse; & abbellendo la mole, come a lui fusse piaciuto, non hauesse riguardo a ciò, che altri Architettori

A

per li

per li tempi andati fatto havesse; egli intraprese l'opera, e considerando la gran machina, che fu da Bramante Lazzeri di Castel Durante sotto Giulio ij. incominciata, la quale di leggieri rovinar poteua, la riuni, l'aggiustò, & abbellilla, come V.S. vede.

For. Veramente è mirabile, & il gridò di questo grand'huomo risuona per tutto il Mondo. Ma con questa sontuosa fabrica fece egli anche la Cupola, o da poi è stata da altri Virtuosi condotta?

Gent. Dirò a V.S. A Michelagnolo successe per Architetto Iacomo Barozzo da Vignola, benchè sotto Paolo iv. Napolitano alla cura della fabrica vi s'intromettesse Pirro Ligorio, anch'esso Napolitano. Pure da Pio iv. e da Pio v. sommi Pontefici tanto fu stimato il disegno del Buonarroti, che comandarono, quello inuiolabilmente douersi eseguire. Ma Pirro Ligorio, volendo profonduosamente alterare quell'ordine, fu di subito leuato dalla carica, e la sua temerità punita; e lasciato solamente il Vignola, che durò infin'al Pontificato di Gregorio xij. e di poi n'ebbe la cura Iacomo della Porta Romano, il quale seguì ad impiegarsi per Architetto fino al tempo di Clemente viij. & il Porta sotto Sisto v. di ordine del Pontefice fece voltare con stupendo artificio questa bellissima Cupola, come anche ha fatto molte nobili fabriche per Roma, e da V. S. con molto suo gusto possono esser vedute, & ammirate.

For. Gran contento haurei, e maggior'obbligo porterei a V.S; poichè tanto la scorgo esser pratica delle magnificenze Romane, se per essercitio del suo talento, e testimonio della mia deuotione ella si degnasse compiacermi del suo fauore, cioè ridurmi in breue compendio le opere, che hanno fatto qui in Roma i Professori di questa nobil'arte del Disegno, come è a dire le loro pitture, sculture, & architetture, le quali sono tre sorelle, che non possono, e non amano stare in fra di loro diuise; e questa gratia la riceuerei per la più degna, che mi potesse esser fatta dalla cortesia, e dalla benignità di Gentilhuomo Romano.

Gent. Come se la voglio seruire? anzi io l'haurò per fauore; perche il maggior gusto, che possa sentire, è, quando io spenda il tempo, e le mie deboli forze in seruigio altrui, massimamente con gentilhuomo forestiere, e virtuoso, come ella si mostra; e mi dica pure ciò, che desidera, che volentieri la obbedirò; poichè Roma è nata ad amare, e riuerire i forestieri.

For. Io accetto la cortesia di V.S. per poterla contracambiare in altra occorrenza conforme il suo comando. Il desiderio mio però sarebbe, per non le dar tanta noia, di saper le opere di Disegno de' Professori, che dal Pontificato di Gregorio xij. infin' hora hanno lauorato, perche da quei tempi a dietro (per quel che io ho inteso) le loro Vite sono state scritte da Giorgio Vasari, e da altri;

& a me

Se a me basterebbono le opere moderne fatte qui solamente in Roma da questi Virtuosi, passati a miglior riposo.

Gent. V.S. con ogni prontezza, e puntualità farà sodisfatta. Ma doue ci riuederemo, accioche io possa còpire l'obbligo della mia parola.

For. Mi farà gratia di accennarmi, doue ella vuole, che io venga a riceuere in vn giorno di questa settimana il fauore, che farò pronto a' suoi cenni.


Gent. V.S. si lascerà veder Domenica nel Chiostro de' Padri di San Domenico alla Minerua, che di questa professione, e delle vite de' suoi Maestri intenderà cose degne di memoria; e spero di recare qualche diletto a V.S. e intanto le bacio le mani.

For. Et io con pegno di douuta offeruanza le resto obligatiss. seruidore.

PRIMA GIORNATA.

Forestiere, e Gentilhuomo Romano.

For.  Ben trouata V.S. ella è molto puntuale; mostra in fatti esser vero Gentilhuomo Romano.

Gent.  Sia la ben venuta. Appunto io staua attendendo V.S. per poterla seruire a suo gusto, e darle compita sodisfattione. Ho portato meco vn Compendietto di tutti quelli Virtuosi, che operarono sotto il Pontificato di Gregorio xij. nella Pittura, Scultura, & Architettura. E, per non confondere i tempi, diremo solo in questa giornata di quelli, che terminarono i loro giorni sotto quel Pontefice. E dappoi nell'altra giornata tratteremo di coloro, che morirono nel Pontificato di Sisto v. E d'indi narremo quelli di Clemente viij. Poscia gli altri sotto Paolo v. E finalmente quelli, che sono andati all'altra vita nel felice Pontificato di Urbano viij. Regnante.

For. Veramente V.S. mi dà grandissima sodisfattione, & io non poteua più desiderare; perciò stimolato dalla curiosità, pregola dar principio al suo racconto.

Gent. V.S. si affetti, perche hora voglio, che con nostra comodità andiamo pigliandosi diletto in rauuiare alla memoria le opere virtuose di molti begl'ingegni, professori di questa nobil'arte del Disegno. Roma, Signor mio non solo è stata Reggia d'ogni magnificenza d'opere; ma anche i suoi furono capo d'ogni eccellenza di virtù, e sempre il loro essemplio serui d'incitamento all'altrui valore; e veramente la Fama da lei trasse l'alto volo delle sue glorie.

A 2 Appena

*Appena Giotto Fiorentino ritornò in vita le buone Arti, e venne in Roma ad essercitarle, che con esso lui Pietro Cavallini Romano impiegossi in artificij di nobili lauori, e si mostrò degno d'esser nato nella Patria delle Virtù. E regnando in Roma Bonifacio viij. ser-
si, & aiutò Giotto nell'opera del Musaico dentro il cortile vecchio di S. Pietro Vaticano, oue fu la storia della Nauicella per ordine del Cardinal Giacopo Stefaneschi nepote del Papa lauorata. Poi da se nelle Chiese principali di Roma il Cauallini hora operò di musaico, hora di pittura, & hora d'intaglio essercitossi, in Tribune, in Facciate, in Naui di Chiese, in Chiostri di Religiosi; e di legno formò anche deuoti Crocifissi: e Pittore, & Intagliatore l'opere sue in quei secoli ingegnosamente condusse. E siò ho rammentato per dare a' Romani il suo luogo, e mostrare nel principio di queste Vite, come Roma dopo le perdite delle Arti hebbe da vn Romano il rinouamento delle sue marauiglie. E sotto Bonifacio Ottauo, & il Cardinal Giacopo Stefaneschi, che furono Papa, e Cardinal Romano rinacque in Roma con molto pregio la nobiltà de gli artificij della Pittura, del Musaico, e della Scultura; come altresì sotto altri Pontefici Romani della famiglia de' Conti con l'inalzamento delle lor Torri era cominciata a risorger quella dell'Architettura, le cui arti poi ne' secoli più felici ebbero gran perfectione dal maestro uole ingegno di Giulio, che fu Pittore, & Architetto parimente Romano.*

Onde a ragione i Pontefici hanno sempre Roma di queste nobili opere arricchita, e (come V. S. bauerà letto nelle Vite di Giorgio Vasari, e nel Riposo di Raffael Borghini) sommamente nobilitata. Ma tempo è, che soggiunghiamo ciò, che da' Papi fautori di questi Professori, e de' nostri ultimi Artefici gli Scrittori hanno tralasciato. E primieramente diciamo del glorioso Pontefice Gregorio xij. che se non di nascita almeno di pietà, e di magnificenza fu veramente Romano.

Opere di Papa Gregorio XIII.

Papa Gregorio XIII. Buoncompagno Bolognese a' nostri tempi fu vn Principe molto liberale, e verso li suoi Popoli grandemente benigno; fece egli far molte fabbriche non tanto per sua gloria, quanto per pietà Christiana; perche soleua egli dire, che il fabricare era vna carità publica; e che tutti li Principi far lo douerebbono; perche con questa occasione al publico, & al priuato si souueniua, e dalle opere de gli edifici ne veniuano i Popoli ad esser grandemente solleuati.

Questo generoso Principe tra le fabbriche famose, ch'egli se porre
in opera,

in opera volle, che fusse la nobil cappella Gregoriana in S. Pietro con begli ornamenti di marmi, misti, stucchi, oro, musaici, e pitture ornata, come V. S. vederà, se pur fin' hora non l'ha veduta, della quale fu architetto Giacomo della Porta Romano, co' consiglio di Tommaso del Cavaliere Gentiluomo parimente Romano, & il pittore fu Girolamo Muriano da Brescia, come a suo luogo da me si dirà.

D'ordine suo fu cominciata la nuoua fabrica della Sapienza per bellezza in paragone de' gli altri edificij degna di lode, e di marauiglia, la quale è stata dopo lui da diuersi Pontefici finita, si come per corso di varij tempi le loro Imprese vi si veggono alla memoria de' posterì rizzate, superbissimo disegno di Giacomo della Porta.

Ordinò il grand'edificio del Collegio Romano con gli suoi studij a publico beneficio, e l'architetto dicono essere stato Bartolomeo Ammanati Fiorentino.

Et anche fu fatto di sua commessione il bel Tempietto della Chiesa de' Greci, architettura di Giacomo della Porta.

Et a monte Cauallo (acciocché i sommi Pontefici passando dal Vaticano vi potessero mutar'aria) diede principio alla fabrica di quella magnifica habitatione con bella loggia, e portico, e rara scala a chiocciola, opera degna di Palazzo Pontificio, & è disegno di Ottauiano Mascherini, pittore, & architetto Bolognese.

Nel Palagio Vaticano fece edificar' in Belvedere la bellissima Galleria di belli componimenti di stucchi d'oro, e di pitture di Cosmografia eccellentemente fornita, & ornata dal P. M. Egnatio Danti Domenicano, che fu poi Vescouo d'Alatri.

Nell'istesso Vaticano diede compimento alle belle loggie contigue a quelle di Raffaello Santio da Urbino fatte fare da Papa Leon x.

Perfettionò la cappella Paolina già da Paolo iij. principiaa con esquisite ornamenti di stucchi d'oro, & eccellenti dipinture lauorata dalli più famosi Maestri di quei tempi, e con ogni essattezza compì la Sala Regia, che da altri Pontefici già era stata cominciata, e ridussela (come hora si vede) con sontuosi adornamenti, e figuroni di stucco, e con pitture da eccellenti Artesfici felicemente condotta, oue è superba incrostatura di misti, e compartitura rarissima di dipauimento, lauoro conuenueuole a magnificenza di Palagio Papale.

Volle, che si dipingesse la Sala de' Duchi con le stanze vicine, nelle quali sono esquisite opere di paesi, di grottesche, di figure, e di vaghi abbellimenti. Come anche fece ornar di pitture la Sala del Concistoro segreto: oue è bel soffitto, che ha l'istoria della venuta dello Spirito Santo del Mutiani con ogni ingegnosa fatica, & arte mirabilmente finita.

Et in Belvedere nell'appartamento del Palazzo vi sono nobili pitture di suo ordine lauorate.

Sotto di lui fu compito il soffitto dorato per entro il Tempio d'Ara-celi.

celi: Adornato in qualche parte il Campidoglio: E fatta la fabbrica della miracolosa Madonna de' Monti.

Per nobilitar la Città, fra le altre vie dirizzò la strada, che conduce da S. Maria Maggiore a S. Gio. Laterano; e come in S. Maria Maggiore risarcì il Portico già da Eugenio iij fabricato, così la Chiesa di S. Gio. Laterano con quella di S. Gio. in fonte ristorò. Dirizzo parimente la via da S. Gio. a S. Sisto, & il simigliate anche fece in altri luoghi, che per breuità tralascio. E scelse le vie de' Borghi Vaticani.

A beneficio di Roma fabricò nelle Therme Diocletiane granari molto capaci. Rifece di treuertini la metà del Ponte di S. Maria dall'inondationi abbattuto, opera di Matteo da Castello.

Sono qui parimente sue le fabbriche de' varij Collegij per le genti straniera fondati, alle quali, perche mantener si possano, diede buonissime entrate; onde la pietà di questo buon Principe per tutto il Mondo risplende; e tra quelli di questa Città, e gli altri di fuora giunsero al numero di ventitre.

Da Gregorio anche Roma hebbe il publico lauatoio alla fontana di Treui, il beneficio delle fonti di piazza Nauona, Rotonda, Colonna, del Popolo, de' Mattei, e di Piazza Giudea.

Similmente in alcuni lati risarcì le mura dell'istessa Roma; e fu di suo ordine fabricata la porta della Città a S. Gio. Laterano, bellissima architettura di Iacopo del Duca Siciliano. E, per non esser di soverchio lungo, rammentando solo, che egli nella sala del Senatore in Campidoglio ha meritato nobilissima statua di marmo con degna iscrizione, tralascio ogni altra lode alla fama.

Et hora dirò, quali Virtuosi tra gli altri in quel tempo piu degnamente fiorissero, e terminassero i giorni della lor vita.

Vita di Iacopo Barozzi da Vignola Pittore, & Architetto.



Opere suellano del Maestro; e senza dir le lodi, hanno seco i meriti; e però diffidar non mi debbo, se hora senz'ornamenti di parole intrapredo a ragionare di Giacopo Barozzi da Vignola, prospettiuo, & architetto non meno d'eccellentissima pratica, che di singularissimo ingegno. Nacque egli di Clemente Barozzi Milanese, e di Madre Tedesca; ma il Padre per discordie civili fu costretto di ritirarsi a Vignola, Marchesato de' gli Eccellentissimi Duchi Buoncompagni. Venne egli alla luce nel 1. d' Ottobre del 1507. Andò poi in età cresciuto, e giouinetto a Bologna, e dato uisi alla pittura, scorgendo, che in tal'arte non faceua molto profitto, s'impiegò con naturale inclinatione alla Prospettiva, le cui bellissime, e felicissime

e felleiffimo regole egli da se con la viuacità dell'ingegno ritrouò ; come altresì auanzossi grandemente ne gli studij dell'Architettura ; e per ciò desideroso di vederne l'vniche , e viue reliquie de gli antichi Maestri , a Roma in compagnia di Bartolomeo Passerotti pittore di chiaro nome se ne trasferì , ou'egli tal'hora essercitò la Pittura .

Ma poi dal genio a gli artificij dell'Architettura riuolto , alcune cose di essa disegnò per Iacopo Melighini Ferrarese , architetto di Paolo iij. E per alcuni gentilhuomini misurò , e ritrasse tutte le antichità , che di quei tempi in Roma erano rimaste ; e grandemente aiutò il Primate Pitor Bolognese , nel formar buona parte di queste anticaglie , per portarle in Francia , e gettarle di bronzo . E tornato in Bologna fece fare co' suoi disegni quella parte del canale , che conduce il nauilio dentro la Città .

Riuenuto a Roma sotto il Pontefice Giulio iij. co'l quale , mentr'era Legato in Bologna , egli contrasse seruitù , regolò in quei tempi la fabrica dell'acqua Vergine , che di Treui da noi s'appella . Et oltre le opere di alcuni edificij , essendo anche architetto del Papa , fuori della Porta del Popolo , giù per la dirittura della via Flaminia in vna ritirata , che è dal lato destro , non molto lontano dalla strada , e vi è formata vna piazza , tirò inanzi con alcuni lauori di treuertino il Palagio grande , e le altre cose della Vigna di Giulio , eccellentemente ripartite , e terminate , oue con le delizie del luogo mostrò anche quelle del suo ingegno : e su la strada publica fece la fabrica del Tempietto , che a S. Andrea Apostolo è dedicato ; come anche il Palagio , che è su la stessa via con pilastri , e fregio di peperigni adorno , ou'è la facciata della fonte di sotto Corinthia , e sopra Ionica , benchè questa parte fusse poi sotto Pio iv. abbellita ; incontro al qual'edifizio alcune Virtù , che in quel muro basso della strada di color giallo furono finte , sono pitture di Taddeo Zuccherò sotto Giulio iij. co' quegli ornamenti lauorate . E stando il Vignola non solo iui nella Vigna a' comandi del Pontefice , ma anche a' seruigi de' Signori Monti , dentro la Città , nel Palazzo di Campo Marzo , hora del Serenissimo gran Duca di Toscana , & all'hora del Signor Baldouino de' Monti , risarci l'habitatione , e fece quella bellissima facciata nel Cortile , ou'è l'arme di Giulio iij. e dipoi con noua architettura vi diede principio all'altro lor Palagio , che guarda la noua fabrica de' Cortigiani de' Signori Borghesi ; e sono opere di molta stima .

Fu egli parimente architetto del Popolo Romano , e nel Campidoglio sotto il Portico di peperigno dal lato de' Cōseruatori la porta di treuertini , che esce in monte Caprino , e l'altra pur di treuertini , che mette nell'habitatione de' Cōseruatori , è opera di gentil modanatura dal Vignola disegnata .

Sù questo monte dentro il cortile de' Signori Caffarelli , ou'è l'ultima parte di esso , ha di suo vna fontana con vna porta , e fine stre fatte alla rustica ;

rustica; L'habitatione però di questi Signori è di Gregorio Canonica, allieuo di Iacopo.

Il Vignola serut il Cardinal' Alessandro Farnese, a cui fabricò con singolar disegno il famosissimo Palazzo di Caprarola. D'ordine dell'istesso Cardinale fece la nobil pianta del gran Tempio del Gesù nella piazza de' Signori Altieri in opera egregiamente posta, benchè il disegno della facciata, che egli formò, non si veda se non in stampa gratiosamente condotto. Et in campo Vaccino architettò la porta, & il giardino de' Signori Farnesi. E' sua la porta maggiore di S. Lorenzo in Damaso. Nel palazzo della Cancelleria su' l' primo piano la porta, grande a man manca, oue era l'appartamento del Cardinal Peretti; Et in S. Gio. Laterano il disegno della sepoltura del Cardinal Ranuccio Farnese sono del Vignola.

In S. Catherina de' Funari fece la cappella dell'Abbate Ruis molto ben ripartita, e formata.

Per la Chiesa di S. Anna de' Palafrenieri in Borgo diede nobil disegno.

E per l'Oratorio del Santissimo Crocifisso di San Marcello dicono, che anch'egli v'impiegasse il valore de' suoi artificii, e di facciata l'ornasse.

Quando sotto Pio iv. morendo il virtuosissimo Buonarroti, Padre singolare dell'Architettura, fu il Vignola dal Santissimo Pontefice giudicato herede di quella virtù sì, che diedegli in cura la fabrica del Tèpio Vaticano, & Architetto di quella gran Basilica fu dichiarato, doue con diligenza, e con molto amore affaticossi.

E seguì l'edificio della bella Porta del Popolo nella via Flaminia da Michelagnolo cominciato con ornamenti di mirabile architettura.

Dicono esser'anche suo disegno il Palagio de' Signori Matthei alla piazzetta di S. Valèтино, e l'altro de' Signori Torres in piazza Nauona.

Pocia in tempo di Gregorio xiii. essendogli stato comandato di andar' a vedere vna differenza ne' confini della Toscana, vbbidi; ma per esser'egli stato di prima alquanto indisposto, ammalossi; e ritornato a Roma, e da febre sopraggiunto, alli 7. di Luglio 1573. e sessagesimosesto della sua vita passò molto diuotamente all'altra, e nella Chiesa della Rotonda fu con grandissimo concorso di Virtuosi, e con celebre pompa da i fratelli della Compagnia di S. Gioseppe di terra santa datogli sepoltura.

Fece egli numerose opere per fuori di Roma di facciate, palazzi, cappelle, e Chiese; come tra le altre fabriche ordinò, e fondò il famoso Tempio di S. Maria de' gli Angeli in Affisi; il mirabil Palagio in Piacenza per li Signori Duchi. E con vaghi, e rari disegni alle due potentissime Corone ne' Regni loro se inalzare superbissimi edifici.

In stampa due opere l'vna di Architettura, e l'altra di Prospettua a' posteri ha lasciato degne d'eterna memoria; e sono marauiglia, e gloria dell'arte.

Fu egli

Fu egli di complessione gagliarda, allegro, e molto paziente, pronto in ogni tempo a souvenir tutti, & era mirabilmente sincero, e schietto. Lasciò vn figliuolo nominato Giacinto, che seguitando il disegno del Padre, messe in opera la bella facciata di S. Anna de' Palafrenieri in Borgo Pio; e per entro, e di fuori quel vago edificio infin' alla cornice è stato da lui condotto.

Vita di Pirro Ligorio, Pittore, & Architetto.



A famiglia Ligoria del seggio di Portanoua è nobile Napolitana, e nella Chiesa de' Monaci Oliuetani ha la sua cappella, ou'è la Madonna, & altre statue di rilieuo in marmo da Gio. di Nola raramente scolpite. Di questo cognome fu Pirro, e nato in Città di virtù, sempre ne' pensieri mostrò nobiltà, e nelle opere hebbe valore. Attese da piccolo a gli studii delle lettere, come anche al disegno, & alla pittura. Dilettoffi di antichità, e ridusse in carte molte fabbriche vecchie di Roma, & altri luoghi del Mondo, e fu gran Topografo. Abbiamo la sua Roma in grande eccellentemente rappresentata; e poi in picciolo ridotta: e molte antichità, e rouine di questa Città egregiamente disegnate, e con le lor piante, e con le alzate in stampa ridotte allo splendore della prima loro maestà.

Fu anch'egli componitore di Libri, e scrisse, e diede in luce il dottissimo trattato de' Cerchi, Teatri, & Anfiteatri, come anche le ingegnossime Paradoffe della Città di Roma; e pure etiandio del suo sono restati a penna quaranta libri, ne' quali si riferba la narratione del rimanente delle cose antiche di questa mia Patria. E fu seruidore, e famigliare assai caro del Cardinal di Ferrara.

Molti belli disegni del Ligorio sono qui in Roma appresso quelli, che delle opere de' gran Virtuosi hanno buon conoscimento; e per l'esperienza, e per l'età son degni di far fede della virtù di lui.

Pirro dentro l'Oratorio della Compagnia della Misericordia presso l'opera della prigionia di S. Gio. Battista, che fu colorita da Battista Franco Venetiano, anch'egli vi ha la sua, & è la cena d'Erode co'l ballo d'Erodiana, lauoro in fresco di prospettive adorno.

La Facciata incontro alle Conuertere del Corso hora per la fabbrica de' Signori Theodoliricoperta; & vn'altra dal canto dell'istesse Conuertere hoggi per il nauou edificio guasta, erano sue inuentioni.

Sono di sua mano l'opere delle facciate in Campo Marzo di chiaro oscuro, e di color giallo finto di metallo in quel casamento, che è sul canto passato il palazzo, doue sta il Cardinal Pallotta a man manca, per andare alla piazza di S. Lorenzo in Lucina, e vi si veggono trofei, storie, e fregi di magnificenze Romane. Vn'altra a piè della salita di S. Siluestro di monte Cauallo, dirimpetto all'habitatione de' Signori

B

della

della Molarà, oue sono figure, e fregi di color giallo, e di chiaro oscuro; e sù l'alto nel mezzo vna iscrizione è posta. E modestamente vn'altra incontro al Palazzo vecchio de' Signori Gacconi all'Orto nel vicolo, che va a piazza Fiammetta, & è la prima a man dritta, ou'è di sopra vn fregio di chiaro, e scuro con varie figure, e sopra le quattro finestre sta per ciascheduna vna figura gialla con due altre figure dalli fianchi di dette finestre pur gialle; e tra esse finestre sonui storie di chiaro oscuro, ma poco si veggono; sotto v'è fregio di fogliame giallo con diuersi vasi di chiaro, e scuro tramezato; e sotto staui vn figurone grande parimente di chiaro oscuro, e sonui diuersi mascheroni gialli. E tutte queste alla loro maniera (come anche per Roma in Campo di fiore auanti la Cancelleria, & altroue, delle simili se ne veggono) riconosconsi esser'opere di Pirro Ligorio.

Attese etiamdio all'architettura, e per l'eccellenza della sua virtù sotto Paolo iv. giunse ad esser'architetto del Palazzo, e del Pontefice, e sopra staua alla fabrica di S. Pietro; ma tutto di tranagliaua Michelagnolo Buonarroti, ch'era d'anni 81. e prima di lui da Paolo iij. era stato a tal carica posto: e diceua per tutto, ch'egli era rimbambito; onde il Buonarroti stette per tornarsene a Fiorenza. Segui d'esser'architetto de' Pontefici, e della Basilica Vaticana sotto Pio iv. amatore di fabriche, e per alcune occasioni in quel tempo sì fattamente con Francesco del Saluiati vrtossi, che questi sdegnato abbandonò per sua cagione le dipinture del Vaticano; & a Fiorenza ritornossene.

Il Palazzetto nel bosco di Belvedere con belle fontane, e con ornamenti di varie statue antiche è disegno, & architettura del Ligorio.

Ma dopo che morì Michelagnolo, & in suo luogo fu posto Giacompo Barozzi da Vignola, Pirro anch'egli seguìtaua, ma con ordine di offeruare inuiolabilmente il disegno fatto dal Buonarroti; il che fu altresì da Pio v. ne' suoi tempi comandato. Ma il Ligorio profanuosamente volendo alterare quell'ordine, fu dal Pontefice con poca sua riputatione, a gran ragione, da quella carica rimosso.

Studiò egli molto nelle imagini, e medaglie Consolari; e dicono, che la bella, e dotta opera di Fulvio Orsino delle famiglie Romane in medaglie sia stata fatta sù le fatiche di Pirro, il quale in vn libro da stamparsi hauea raccolto più medaglie, e più iscrizioni, che in tutti gli altri libri insieme congiunti, fin' a quel tempo, non si trouauano.

Indi auuenne, che il Duca Alfonso ij. di Ferrara dubitando, che il Pò non douesse vna volta fortemente danneggiare la sua Città, vi chiamò Pirro Ligorio, che a quella gran Casa era molto affettionato. Andouui egli, & iui se ne visse a' seruigij di quel Principe per Ingegniere nelle occorrenze di Ferrara, e di quello Stato.

In vita si trattò con decoro; hebbe moglie; e fu di statura alta, e di bell'aspetto.

E con hauer le casse piene delle sue grand'opere, non essendo ben giunto

giunto a gli anni della vecchiezza, cadde per danno della virtù in quelli della morte.

Vita di Giorgio Vasari, Pittore, & Architetto.



N Giorgio Vasari del pari contesero la penna, e'l pennello. Nè tante in noi sono le attioni, quante in lui furono le opere; benchè egli in continui viaggi perdesse grand' occorrenze, e molto tempo consumasse. Nacque egli in Toscana nella Città d'Arezzo da Antonio. Ne' primi anni, & in tenera etade, cominciò a disegnare, e Guglielmo Marzilla Francese l'indirizzò con regole, a formar la pittura; indi a Fiorenza andossene, e v'ebbe per maestro Michelagnolo Buonarroti, & Andrea del Sarto. Poi ripatriò in Arezzo, & alcune cose vi dipinse. Indi tornò a Fiorenza, e si pose all'arte dell'Orefice. D'indi trasferissi a Pisa, & a Bologna. Poscia fece ritorno alla sua Patria, & alcune cose vi operò; ma dal Cardinal Hippolito de' Medici condotto a Roma si stabilì meglio nell'arte del disegno; qui (come hauea fatto altroue) ciò, che gli parue di mirabile, in disegno ridusse. Quindi tornò ad Arezzo, & in Fiorenza, e vi lauorò, e colorì molte cose. Poi riuenne a Roma, e finì di copiare ciò, che viera di buono in architettura, in pittura, & in scultura. Tornò poscia fuori, & in diuerse Città molte, e varie cose dipinse. Indi ritornò a Roma; prese seruitù co'l Cardinal' Alessandro Farnese; e dopo esser' andato vn'altra volta a Fiorenza fece ritorno a questa Città, e qui primieramente in publico nella Chiesa di S. Agostino a Galeotto da Girone mercatante dipinse nella quinta cappella della naue minore a man manca la tauola a olio della depositione di Christo dalla Croce, e la Vergine Madre tramortita con molte figure, & in varie attitudini. Et habito nel Palagio già del Vescouo Adimari, hora de' Signori Saluiati alla Longara. E per Tiberio Crispi, castellano della mole d'Adriano, fece alcuni quadri. Poscia andossene a Fiorenza, e tra molte opere colorì il quadro, nel quale erano ritratti i lumi della prima poesia Toscana, Dante, Petrarca, Guido Cavalcanti, il Boccaccio, Cino da Pistoia, e Guittone d'Arezzo. Quindi egli passò a Napoli, oue condusse, e terminò gran lauori. Ciò fatto se ne venne a Roma, e dipinse al Cardinale Alessandro Farnese nel Palagio della Cancelleria in fresco la seconda sala, e quattro grandi storie vi finì; & in ciascuna di queste è il ritratto naturale del Pontefice Paolo iij.

La Prima è a man diritta sopra il camino, e v'è dipinta la pace vniuersale fatta in fra Christiani, e dal naturale vi sono ritratti l'Imperadore Carlo v. e Francesco j. Re di Francia, nelle due nicchie sono la Concordia, e la Carità, e sopra è l'Arme di Carlo v. in mezzo alla Vittoria & all'Hilarità.

La seconda, che è a man manca della porta, ha il Papa, che rimunera la virtù di grandissimi huomini, e vi sono di naturale ritratti i Cardinali Sadoleto, Polo, Bembo, e Contarini. Monsignor Paolo Giouio, il gran Michelagnolo, & altri; & in vna nicchia v'è la Gratia, che spande dignità, e dentro il quadro nella parte bassa sopra certi gradini hauui distesa l'Inuidia, che pascendosi di serpi par, che crepi di rabbia; e sopra sta l'arme del Cardinal Alessandro Farnese in mezzo alla Fama, & alla Virtù.

Nella terza, che segue, euui la vista delle fabbriche di Paolo iij. e particolarmente del Tempio Vaticano. In vna nicchia sta la Religione Christiana, e nell'altra la Copia; e sopra vedesi l'Arme del Cardinal Raffaello Riario, che fabricò quel palagio.

Nella quarta in faccia alla Sala vi sono espresse le speditioni della Corte di Roma con concorso d'Ambasciadori, e di forestieri, con le figure da' lati dell'Eloquenza, e della Giustitia entro le nicchie; e sopra è l'Arme del Papa in mezzo alla Liberalità, & alla Rimunerazione.

L'altra parte delle finestre è compartita a bella prospettiva di colonnati, come anche tutta la Sala è con molto ordine, e con grand'ingegno diuisa. I morti, che stanno sotto i quadri dell'istorie, sono di Monsignor Paolo Giouio: e tutta l'opera, con l'aiuto però del Bizzera, e del Rouiale Spagnuoli, di Battista Bagnacuallo Bolognese, di Bastiano Flori Aretino, di Gio. Paolo dal Borgo, di F. Saluador Foschi d'Arezzo, e d'altri Giouani, che operarono, ma con li cartoni del lor Maestro, fu dal Vasari nel numero di cento giorni compita, e diede maraviglia, e recò contento.

Poi da Roma partissi, e fece molte opere in diuersi luoghi principali d'Italia; e tra le altre con bella inuentione di pittura ornò la sua Casa d'Arezzo.

Indi sotto il Pontificato di Giulio iij. venne in Roma, e per la conoscenza, che il Papa hauea di lui, volle, che in S. Pietro Montorio nella cappella de' Signori Monti egli si adoperasse, oue nella tauola dell'altare dipinse Anania, che rende la vista a Saulo, e l'battezza, e Paolo diuiene, e fu da lui di età giouanile figurato, & il Quadro è di prospettiva adorno, e ben'inteso; & in vna di quelle persone, che vi sono, fece il ritratto di se medesimo; e tutto anche il restante della cappella con diuerse historie di S. Paolo, e con altre figure a fresco è di sua mano.

Disegnò fuori della Porta del Popolo l'inuentione della Vigna di Papa Giulio iij. se ben le fabbriche principali furono fatte da Giacopo Barozzi da Vignola; come anche nella fonte dentro il Cortile del Palagio maggiore hebbe parte del pensiero, ma poi di suo ingegno Bartolomeo Ammannati felicemente la condusse, e compilla.

Giorgio alla Compagnia della Misericordia sopra l'altar maggiore della Chiesa a olio dipinse la tauola, entroui la decollatione di S. Gio. Batt.

Fuori di Porta Angelica verso S. Lazzero alla parte manca dipinse in fresco

in fresco la loggia della Vigna de' Signori Altuiti con bellissima vista di colonnati. Et a questi Signori parimente dentro la Città presso ponte S. Angelo sù'l canto di fiume nella parte bassa del Palagio vn'altra ne dipinse a fresco; e nel soffitto d'vn'anticamera a olio le quattro Stagioni dell'Anno colorì.

Andò poscia ad Arezzo, indi a Fiorenza, e per tutto lasciò belli testimonij della sua virtù. Poi essendo in Roma, fu per compimento de' suoi honori adoperato nelle pitture del Palagio Vaticano.

Nella scala di questo Palazzo, che viene dal Portico di S. Pietro, entrando sopra alla man manca, quando si giunge in cima del primo ordine, e vi è Christo, che salua S. Pietro dal mare, e la barca co' remiganti, è sua pittura dal tempo offesa, & hora ritocca. Poi nel principio della seconda scala, che volta alla sala Regia, sù l'alto dell'arco nella parte di dentro, v'è vna pittura a fresco di Christo, che prega nell'orto co' Discepoli, & è disegno di Giorgio, ma da vno de' suoi discepoli lauorato.

Nel Palagio Vecchio Pontificio sù la porta di fuori della prima sala, dou'è vn breue corridore coperto, il S. Pietro, Sant' Andrea, e gli altri, che raccolgono la rete piena di pesci: e sopra la porta di dentro della sala Christo, che apparisce alli Discepoli, ch'erano in barca: & all'incontro sù l'altra porta dentro la detta Sala, il Christo a sedere, e S. Pietro, e S. Andrea sono cartoni del Vasari, ma poi da' suoi allieui in fresco operati, e coloriti.

Mostrò anch'egli il suo valore nella sala Regia da Antonio di S. Gallo architettata, oue nella volta son compartimenti, e stucchi di Perino del Vaga, ed i lati furono seguitati da Daniello Ricciarelli da Volterra, e da' suoi allieui; e riceue bellissimo lume da gran vetriate lauorate dal Pastorino da Siena. Qui Giorgio Vasari impiegò le forze della sua arte; e dalla banda della porta Ducale nel cantone la storia, quando il Re di Francia approua la morte di Gasparo Coligni; come anche l'altra verso la cappella Sistina, allhora che ne segue la strage di lui, e de gli empi heretici Vghonotti, sono disegni di Giorgio da gli allieui coloriti; ma l'altra presso la porta della stessa cappella, quando il corpo dell'Ammiraglio Coligni ferito è portato a casa, è di mano dell'istesso Vasari; & hauii parimente di suo la storia, sopra la porta di mezzo, dou'è Papa Gregorio ix. che calca co'l piede l'imperadore Federico heretico; e sta incontro all'istoria di Carlo Magno, quando rimette la Chiesa nel possesso del Patrimonio, ch'è di Taddeo Zuccherò.

Come anche dipinse il gran quadro, ou'è la numerosa mostra dell'Armata nauale, ma però le figure della Lega cioè della Chiesa Romana, del Regno di Spagna, e della Republica di Venetia, che stanno in piedi, come parimente quelle de' Vitij a terra scossi, non sono sue; & è incontro alla storia del Pontefice Alessandro iij. di Federico Barbarossa, e della Republica di Venetia dipinta da Gioseppe Porta da Castel

nouo

nono nella Grassagnana, pittore in Venetia molto prattico, che per esser all'ieno del Saluiati, Giuseppe Saluiati appellauasi, historia ricca di figure, e di belli ritratti al naturale. Ed altresì il Vasari disegnò, e colorì la storia dell'altro quadro grande, dou'è il memorabil confitto della battaglia nauale, eccetto però le figure della Fede, e de gl' Infedeli cò quei pezzi d'ignudi, che non sono sue; e stà all'incòtro di quella di Gregorio xj. che da Auignone riportò la sede Pontificia a Roma con molte genti, ou'è il Fiume Tenere; e questa è opera intiera, e nobile del Vasari, il cui nome vi si legge in suella Greca: fatiche dal suo pennello infresco condotte, e che furong degne del luogo, e dell'Artesise.

Indi ritornato in Fiorenza hebbe in allogagione la cupola di S. Maria del Fiore, e vi cominciò quei belli Profeti, che intorno alla cupola si veggono, opera poi da Federico Zuccherò compita.

Fece Giorgio per particolari, e per Signori varij quadri, e molti ritratti.

Operò anch'egli alcune cose in architettura: & in Fiorenza, in Pisa, in Pistoia, & in altri luoghi honoratamente pose in opera i suoi disegni di loggie, di corridori, di palagi, di Chiese, e di Cupole; e fù Pittore, & Architetto. Giunse a morte nell'età dell'anno suo climaterico 63. e nel 1574. di Christo, & il suo corpo da Fiorenza fù portato ad Arezzo; e nella Picue, entro la cappella maggiore, che è de' Vasari, con celebre pompa sepolto.

Giorgio Aretino fù presto nella pittura, e copioso nelle inuentioni, e grandemente amico di Fausto Sabei, del Commendatore Annibal Caro, Claudio Tolomei, Romolo Amasseo, del Molza, Andrea Alciati, Monsignor Paolo Giouio, Lionardo Saluiati, dell' Vnico, e d'altri in lettere famosissimi. Et anch'esso diede fuori alle Stampe i tre Volumi delle Vite de' Pittori, Scultori, & Architetti con le loro effigie iui del naturale espresse; e l'opera è con gran facondia composta.

E d'alcune inuentioni di pittura nella Città di Fiorenza da Giorgio, fatte il Cavalier Giorgio Vasari suo nepote scrisse vn libro, che Ragionamenti s'appella, e molto commendouui alla fama quelle ingegnose fatiche del Zio.

Vita di D. Giulio Clouio Pittore.



A Virtù non hà mai degna ricompensa di lode, e la pèna è inferiore a' meriti di lei; e male in carta si può ritrarre chi è Fénice di chiaro ingegno, e Sole di raro intelletto. Vnico nel suo secolo fù con l'opere del pènello Giorgio Giulio, nato in Grisona, Villa della prouincia della Croatia sotto la diocèse de' Signori Madrucci, e la sua Famiglia fù de' Clouij, dalla Macedonia in quelle parti venute. Primieramente egli attese alle lettere, indi al disegno.

Di

Di anni 18. sceso nell'Italia diedesi a' seruigij del Cardinal Marino Grimani, e riuscendo nel dipinger' in piccolo, si dispose d'applicar l'animo alla miniatura. Da Giulio Romano apprese il modo di adoperar le tinte, & i colori a gomma, & a tempera. Poi entrò nella Corte del Rè Lodouico in Vngheria, & alcun tempo vi dimorò. Tornato in Italia si condusse al seruigio del Cardinal Campeggi, e si sforzaua d'imitare assai l'opere di Michelangelo. Nel sacco di Roma patì prigionia, e disagi sì, che votò di farsi Religioso. Saluatosi, a Mantona si condusse, & entrò nel Monistero di S. Ruffino de' Canonici Regolari Scopetini; & in tutti questi tempi operò diuerse, e molte cose sempre eccellentemente.

Si ruppe vna gamba, & il Cardinal Grimani, che molto l'amaua, il fece curare; & impetrò dal Papa, ch'egli si potesse cauar l'habito, benché poi sempre di lungo vestisse; & a se in Perugia ritrasselo, oue egli con far singolarissimi lauori diede occasione qui in Roma, che il Cardinale Alessandro Farnese (grandissimo Meccenate de' Virtuosi) nella sua Corte il prendesse, al quale infiniti minij in molte opere hà rarissimamente condotti.

E trà le altre cose con artificio, che a pena l'occhio, non che la mano altrui, varriua, minìò le storie d'un'Officio della Madonna, scritto dal Monterchi in lettera formata, oue trà le altre marauiglie scorge si il ritratto del Cardinal Alessandro, la festa di Testaccio, nella quale sono tutte le fiurce, che fece all'hora il Cardinal Farnese. La processione, che fassi in Roma dal sommo Pontefice per la solennità del Corpo di Christo. Et il Castello S. Angelo, che spara l'artiglierie con la girandola, tanto minutamente ritratte, che l'occhio a pena penetra, doue hà campeggiato il suo pennello.

Historiò parimente, e d'ingegnossimi minij colori per entro vn. Messale ok'ogni marauiglia bello sì, che hora per la sua incomparabile esquisitezza con degno riguardo hà meritato d'esser riposto nella Sagrestia de' sommi Pontefici. E stando eo'l Cardinal Farnese, aiutò Frà. ceseo del Saluiati, che dipingesse la cappella del palagio di S. Giorgio, hora della Vicecancellaria.

Le sue piccole figure hanno ogni membro espressor ritratti sono naturali, e le fregiature vaghissime; e tal'hora v'ha vsato s'grand'arte, che per piccole, che sieno le sue figure, mostrano con mirabil maniera esser gran Giganti. Per altri Principi aache ha dipiati molti quadri. E bē che l'opere sue non sieno in publico, nondimeno l'eccellenza di esse, merita vno il suo nome; nè priuate possono dirsi le sue fatiche, oue si publica la sua fama; e per esser le case de' Principi, oue elle degnamente si conseruano, a tutti aperte, a ragione da me nel racconto delle opere publiche si ripongono.

Nella maniera delle figure piccole fu eccellentissimo, e nel gran numero de' lauori singolarissimo. Faticò egli insin'all'ultimo della sua vecchiaia; e lontano dalle cose del Mondo con opere buone procacciua
la

la salute dell'anima sua, e fu d'animo continuamente religioso.

A vederle sue cose concorreuano le genti, come è solito di farsi all'altre marauiglie di Roma, e come era d'animo quieto, così fu sempre di costumi cortese. Tra alcuni suoi disegni rapportati in rame è famosa la caduta di Saulo con varie attitudini di spauento; e degna ancora di laude è la sua carta del S. Giorgio.

Morì in Roma nell'età di 80 anni correndo quelli della nostra salute 1578. & in S. Pietro in vincola fu sepolto. Sta la sua memoria postaua da quei Canonici su'l muro della Tribuna al lato verso la Sagrestia; e v'è il suo ritratto publicamente esposto in basso rilieuo di marmo.

Vita di Donato da Formello Pittore.



Ouuiemmi hora appunto, come anche ne'tempi del Pontefice Gregorio xiii. ritrouossi Donato, che in vn luogo dell'Excellentissimo Signor Duca di Bracciano, detto Formello, hebbe la sua nascita, il quale essendo ancor giouane lauorò con Giorgio Vasari Aretino suo maestro in tutte l'opere, ch'egli qui in Roma dipinse; e da lui fu condotto non solo nelle fatiche del palagio della Cancelleria; ma anche nel Vaticano in quelle della Sala Regia. E parimente varie cose dipinse nelle loggie, e nella Galleria, e ne gli altri luoghi di quel gran Palazzo, da Giorgio fatti ornare, e colorire; e sotto l'alterui guida stabilì lo studio della sua virtuosa professione.

Con suo disegno però, e con sua inuentione formò egli alcune storie sopra diuerse scale del Palagio Papale.

In quella scala, che dal secondo Cortile mette nella sala Regia, in faccia a piè della scala dalla parte di dentro su l'alto dell'arco v'è, quando N. Sig. lauò i piedi a gli Apostoli a fresco di buona maniera figurato.

Nell'altra scala, che incomincia dalla porta vecchia della Foreria, e va a riuscire alla porta delle loggie dipinte da Raffaele, euni quasi a piè di essa su l'alto dell'arco nella parte pur di dentro, quando il Saluadore comanda, che si pigli il pesce, e vi trouano la moneta, per pagare il tributo a Cesare, con buon gusto rappresentata; e di vero. è la migliore, ch'egli facesse sì di colorito, come anche di disegno, a fresco condotta.

Nella scala, che a man manca segue, e volta per andare nell'appartamento vecchio Pontificio in faccia, nella lunetta del muro, v'è la storia della nauicella di Piero, quando egli andò sopra l'acqua del mare al suo Redentore.

E a canto nell'altra lunetta, haui effigiata quella di Christo, che libera dalla febre la suocera di S. Pietro, a fresco lauorate.

Nell'estremo dell'altra scala di sopra, che guida all'habitatione del vecchio Palagio Pontificio, pure in vna lunetta di muro, la piccola storia di Christo, che troua Pietro, & Andrea, che con le reti si affaticano nella

nella barca , parimente da Donato con buona diligenza fu formata .

Quest'allieuo di Giorgio Vasari si portaua assai bene , & haueua la maniera del Maestro molto co'l suo studio migliorata , sì come nella storia del Pesce da gl'intendenti si può francamente giudicare .

Non operò egli più oltre , poiche finì presto i suoi giorni ; e qui in Roma di fresca età , mentre correuano gli anni della vita di Gregorio , egli arriuò a quelli della sua morte .

La virtude in alcuni è stata a guisa di Raggio, il quale nell'auanzarsi perde le sue forze, & all' hora , che più viuace si stima , egli più caduco s'estingue . Pure , se la Morte ne toglie il Sole , ella a noi con la natua luce della fama diuenuta Stella ; e fra le tenebre a beneficio de' Pastori chiarissima risplende .

Vita di Iacopo Sementa, Pittore.

Non ha dubbio, che le gran fabbriche richieggono grand'ornamenti; e la magnificenza de' gli edificii esercita l'eccellenza de' gl'ingegni . E però Iacopo Sementa , che fu pittore nel tēpo di Gregorio xij. & in colorire a fresco portauasi molto bene , & haueua buona maniera assai viuua , hebbe agio di mostrare sotto il virtuoso gouerno di quel magnanimo Principe il suo nobil talento .

Nella Galleria Vaticana , e ne gli altri luoghi del palazzo dipinti , co'l farui diuerse , e buoue cose , mostrò a paragone de' gli altri il valore del suo pennello ; e particolarmente nelle Loggie ha di suo colorita a fresco nella volta su la porta della Dateria Apostolica , e sopra l'Arme di Gregorio xiii. la historia, quando N. Signore risuscitò il figliuolo della Vedoua ; e dall'istessa parte verso le loggie di Raffaello , hauui ancor la storia del Nostro Saluadore all' hora , ch'egli ritrouossi con i Discepoli dentro la Barca , li quali gettano in mare le reti loro ; opere di buonissima maniera lauorate .

Composè quest'huomo, e figurò parimente alcune storiette nel chiostro de' Frati della Trinità de' Monti con varij fatti di S. Francesco di Paola ; e furono le tre vicine a quella, doue il Santo sconiura la Donna , & essa poi gli rende le grazie ; e sono delle migliori , che lui fosser fatte . L'vna si è, quando il Re di Francia lo riceue con grand'honore ; l'altra all' hora , che il Santo dal Cardinal Giuliano fu accolto ; e la terza , quando il Re co'l Consiglio di Parigi alla sua regola assentirono , pitture in fresco .

Bra sempre il Sementa occupato ne' lauori d'altri , e però in publico opere grandi non condusse .

E finalmente morendo , lasciò alla terra il seme delle sue virtù , per raccorre in Cielo il frutto della gloria .

Vita di Lorenzino da Bologna, Pittore.

Lorenzino da Bologna venne sotto il famosissimo Pontificato di Gregorio xiii. e dipinse tra le altre cose nella cappella Paulina due storie grandi in fresco a concorrenza di Federico Zuccherò, e di altri eccellenti Maestri, che vi operarono, & a prò della sua fama si portò assai bene, e furono l'istorie di S. Paolo Apostolo.

Hebbe la soprintendenza delle opere, che fece dipingere il Papa sì nella sala de' Duchi, nella cui volta è di suo la fauola d'Ercole con Cerbero, e l'Arme con sue figure; come nelle altre stanze, le quali furono lauorate di ordine, e con disegno di esso Lorenzino. Et altresì nella Galleria egli mostrò il suo valore; e parimente nelle loggie vi fece di sua mano diuerse historie, e figurine in fresco assai ben concluse, e di buona maniera formate.

Dipinse nella sala Regia la Fede Catholica vestita di bianco, che abbraccia con vna mano la Croce, e con l'altra il Calice; stà ella a sedere, e sotto ha diuersi Infedeli con alcuni pezzi di mudi molto lodati, & è alla banda diritta dentro il quadro dell'istoria della battaglia navale fatta da Giorgio Vasari.

Come parimente di sua mano sono nell'istoria grande, che rappresenta la mostra dell'Armata, l'immagine della Lega seguita tra il Pontefice, il Re di Spagna, e la Republica di Vinegia, che sono quelle tre figure in piedi, che con la mano ristrette si tengono, fatte con grandissima maestria. Et in faccia della Sala all'incontro della cappella Paulina vi sono due Angioli, vno a man sinistra, che tiene vna palma nella mano, & è sua dipintura, e l'altro è di Raffaellino da Reggio.

Era Lorenzino assai pratico nell'arte della pittura sì, che molto piaceua la sua maniera, & era universale; & in quelle opere, delle quali egli hebbe la soprintendenza, fece far nobili lauori con bellissimi paesi di Cesare Piamontese, di Matteo Brilli, e di altri; e le figure erano de' più eccellenti Artefici, che fossero in quei tempi.

Dipinse vn quadro a olio nel tempio vecchio di S. Pietro, dentro il la Pietà cioè Christo morto con diuerse figure, e'l disegno fù di Michelagnolo Buonarroti; & il quadro hora si ritroua nella Sagrestia di San Pietro nella prima cappella a man sinistra.

Sì grand'huomo, se fusse capato insin alla vecchiaia, hauerebbe fatto nell'arte della dipintura mirabil profitto, poiche in lui buon gusto, e bella maniera si scorgeua, ma in età giouenile moriss, mentre in Palazzo seruiua il Pontefice Gregorio xiii.

Vita

Vita di Livio Agresti da Forlì, Pittore.

Acque nella Romagna in luogo che Forlì si nomina, Livio Agresti. Fu allievo di Perino del Vaga; & in quei tempi hebbe per concorrente Luca da Rauenna. Giunto a Roma attese con maggiore studio al disegno; in castello S. Angelo operò, e sotto la disciplina del suo Maestro divenne buon Pittore, e pratico Maestro anch'esso. Lavorò nelle opere, che furono fatte in quel Pontificato di Gregorio xiii. e già haueua terminata vn'historia nella sala Regia sopra la porta Ducale incontro alla cappella di Sisto iv. a fresco dipinta, con figure maggiori del viuo degna di lode, ed è, quando Pietro Re d'Aragona in aiuto di Papa Eugenio iii. e della santa Chiesa offerisce il proprio Regno.

Nella facciata incontro al palagio già de' Signori Sforza, hora de' Signori Sacchetti, hauea figurate alcune historiette, e vasi di bronzo, & altre figure di chiaro oscuro.

E nell'Oratorio del Consalone fatto hauea la Cena di N. Signore, cò gli Apostoli diligentemente condotta; e parimente l'historia di Christo, che porta la Croce.

In S. Agostino mirauansi di suo sei historiette di Dauide Profeta a olio intorno al parapetto dell'organo.

Come anche hauea dipinto in S. Catherina de' Funari l'altar maggiore co'l martirio della Vergine, e dalle bande il S. Pietro, e'l S. Paolo, e nella parte di sopra l'Annunziata, figure a olio lauorate.

E dentro la Chiesa della Consolazione nella cappella a man diritta v'era di suo sopra l'altare vn quadro, entroui la Madonna, e'l Figliuolo in braccio con diuersi Angioli, e Santi, e da piedi haui vn ritratto, il tutto a olio diligentemente compito.

Quando a se co'l lauoro hauendo cresciuto fama, e reputatione, ultimamente diedesi a dipingere nella Chiesa di S. Spirito tre cappelle. Vna è la seconda a man diritta, nel cui altare è vn'Assuntione al Cielo della Madonna con gli Apostoli a olio figurata, e la volta è parimente di sua mano a fresco dipinta. L'altra sta passato l'organo, sopra il cui altare vedesi la Santissima Trinità, e dalle bande sonui due quadri a olio con le storie di N. Signore, in vna delle quali mirasi, quando egli liberò il languido alla Piscina con molte figure; e nell'altra vedesi all'hora, che N. Signore guarì il Cieco nato; e quiui anche a fresco da lui la volta fu lauorata. L'altra cappella è dirimpetto a questa, nel cui altare sta effigiato vn Christo morto con alcune figure, dalle bande euoi la Resurrectione del Signore con figure intorno, e la Natiuità di Giesù con li Pastori a olio dipinti.

Ciò felicemente compito, Livio Agresti diedesi al riposo, e si accomodò in questo luogo di S. Spirito, e qui volle operare, e morire. E finalmente

nalmente vi giunse all'ultimo corso della sua vita con molta quiete dell'anima sua sotto il Pontificato del Santissimo Gregorio xiii. Buoncogni. Essendo egli stato prima nella Germania, & hauendo seruito ne' suoi lauori il Cardinale di Augusta ..

L'Agresti ha alcune delle sue opere da altri in rame ben riportate. Ne' componimenti delle storie fu copioso, e con maniera vniuersale hebbe fiero ingegno.

Vita di Marcello Venusti, Pittore.



V Marcello Venusti Mantouano, discepolo di Perino del Vaga, e da lui per molti anni in molte opere fu condotto; & in Roma con assai buona maniera ha dipinto gran cose degne di memoria.

Con disegno di Perino, nell'entrare di Castel S. Angelo colorì egli N. Donna con molti Santi a fresco sopra vna facciata.

In S. Agostino nell'entrare della Chiesa a man diritta della naue minore, & è cappella de' Signori Mutini, fece di suo vna S. Catherina Vergine e Martire ginocchione con due Angiolini, che la coronano; e dall'vna delle bande il Protomartire S. Stefano, e dall'altra il Lenita Lorenzo Martire, con grand'amore a olio dipinti.

Nella Chiesa di S. Catherina alli Funari euui vna cappella a man sinistra vicino la Cappella maggiore, nel cui altare sta vn s. Gio. Battista in atto di predicare, & intorno alla cappella, e nella volta son diuersa historie della vita del Santo, tutte a olio con gran diligenza dal Venusti formate.

Dentro la Basilica vecchia di S. Pietro nelle pitture intorno alla Madonna di Giotto, ch'era sotto l'organo, aiutò con molta diligenza il suo Maestro Perino; e da lui indirizzato, e con quella maniera operò in S. Spirito vn'altare di S. Gio. Euangelista; e nella Pace vn sopraporto di Giesù, che disputa co' Dottori Ebrei. Et era vsanza di Perino del Vaga d'imprender per qualsiuoglia prezzo ogni lauoro, e poi quello a' suoi discepoli distribuiva; & hora con le proprie pennellate, talvolta co'cartoni, e spesso co'l consiglio l'opere loro raggiustaua.

Et anche in S. Pietro vecchio il Venusti fece di suo la Cena di N. Signore, ch'era nel soffitto del santissimo Sagramento, & altre cose, c' hora per la noua fabrica sono state rovinate.

Prese egli poi amicitia, e seruitù con Michelagnolo Buonarroti Fiorentino, il quale diedgli molte opere a lauorare co' suoi disegni, e gli fece ritrarre vna copia del Giudizio di esso Michelagnolo per il Cardinal' Alessandro Farnese in vn quadretto, & egli lo condusse tanto eccellentemente, che il Buonarroti gli pose grand' affettione, & imposegli molte altre cose.

La

La cappella di marmo de' Signori Cesi nella Pace ha di sua mano la nostra Donna annunziata dall'Angelo sopra l'altare, ma 'l disegno è del Buonarroti. E nella cappella all'incontro de' Signori Mignanelli la tavola dell'altare con li Santi Girolamo Cardinale, & Vbaldo Vescovo a olio dipinti sono opere di sua mano.

Per la Chiesa della Minerua nella prima cappella a man sinistra fece sopra l'altare il quadro con N. Signore, quando apparue alla Maddalena in forma d'Hortolano, e da quella mano nella penultima cappella S. Giacomo Apostolo, maggiore del vino a olio effigiato sopra l'altare è di sua mano; come anche nell'altra cappella vicina de' Signori Porcari vn quadro, che sta sopra vn muro del lato, oue in aria è vna Madonna, e S. Pietro, e S. Paolo a' piedi a olio figurati. E nella diuota cappella del Rosario tutta la volta con li quindici misterii ad olio con grand'affetto, e diligenza fatti, sono opere del suo pennello.

In S. Gio. Laterano enui dipinta nella cappella vicina all'altare del Santissimo Sacramento sotto l'ultima naue minore a man sinistra vn'Annunziata con disegno di Michelagnolo, molto bella, e diuota.

Dentro la Chiesa di S. Bernardo alla Colonna Traiana staui sopra vn'altare S. Bernardo col Demonio sotto i piedi, assai gratiosa figura, ad olio felicemente compita.

E a S. Siluestro a monte Cauallo nella terza cappella la Natiuità di N. Signore con vna gloria di gratiosi puttini, che fanno vn giro, a olio, è bella opera di Marcello.

La stima di tant'huomo, ne' cui lauori era disegno, maestà, e gratia, con diligenza dauagli ogni giorno campo a far nobili proue del suo ingegno. In S. Antonio de' Portughesi alla Scrofa l'altar maggiore ha vn S. Antonio di Padoua con Giesù piccolo in atto d'adorarlo; e nel primo altare a man sinistra dell'istessa Chiesa si vede S. Sebastiano, S. Vincenzo, e S. Antonio Abbate, assai buono, opere tutte e due a olio da lui lauorate.

Et in S. Giacomo de'gli Spagnuoli il S. Michele con li due Santi Giacopi Apostoli su' l'muro appeso alla man mēca è sua ingegnosa fatica.

Nella Chiesa di S. Lorenzo de'gli Spetiali in campo Vaccino sopra l'altar maggiore sta vn S. Lorenzo in piedi, figura assai deuota di sua mano a olio formata.

E nella Sagrestia di S. Pietro enui vn S. Antonio di Padoua in vn quadretto su' quelle sacre mura appeso, in testimonio del valore del Venusti.

Fece Marcello molte opere per diuersi Principi, e per altre persone, e particolarmente per mandare in Spagna, perche il suo modo di dipingere era assai diuoto, diligente, e vago.

Operò anche molto bene in ritratti, & in cose piccole; & alcune fatiche del suo furono in rame egregiamente rapportate, come tra le altre la carta della lapidatione di S. Stefano con gran numero di genti,

e con

e con diuersissime attitudini.

E finalmente morì sotto il Pontificato di Gregorio xiiij. come chiaro di virtù, così meritenole di fama.

Questi lasciò tra gli altri vn figliuolo, & il tenne al battesimo il Buonarroti, e diegli il nome di Michelagnolo. Crebbe il fanciullo, & in giouentù attese alla pittura, ma non vi fece quel profitto, che haueria potuto fare, perche talmente nello studio dell'arte Magica immerso ritrouauasi, che in esso tutto il tempo, e le facoltà lasciategli dal Padre impiegaua, e dissipaua sì, che gli fu dal Santo Offitio imposta buona penitenza; ma era tanto versato in questo negotio, che li Ministri di quel luogo per la sua grand'intelligēza il rilasciarono, e'l fecero soprainendente di quelli, che macchiati di questo vitio al Santo Offitio capitauano: Et in Roma virtuosamente viuena; insegnando a tutti Mathematica, e Fortificationi, & il vitto con le fatiche del suo ingegno guadagnaua. E pentito de' suoi falli finalmente morì da buon Christiano.

Vita di Marco da Faenza, Pittore.



L Morto da Feltro sotto Alessandro vi. studiando nelle grotte sotterranee di Roma, ritrouò primieramente il modo di far capricci, e rabbeschi belli. Ma poi sotto Leone x. andandosi presso s. Pietro in Vincola tra le rouine del Palagio di Tito, anche in vna grotta si scoperlero alcune stanze di figure piccole di animali, di fogliami, e d' historie diuerse insieme dipinte, onde grottesche questi lauori si nominarono. Gio: da Udine le ritrasse, e nelle loggie Vaticane le messe in opera.

E però Marco da Faenza di ciò sopra modo studioso, e che visse anch'egli nel tempo di Gregorio xiii. e dipinse nelle opere da questo Pontefice fatte, hebbe a ragione per la pratica di questo artificio la sopraintendenza di tutte le grottesche lauorate nelli pilastri delle loggie Vaticane, & anche delle stanze dopo la morte di Lorenzino, nella qual forte di pittura fu assai valent'huomo, e degno di nome di gran Maestro. Et egli medesimo lauorò alcuni fregi nelle due stanze, che seguono l'ultima sala Ducale. Fece molte historiette sì nella Galleria, come nella loggia di Gregorio xiii. e vi formò le prime quattro, tra le quali è particolarmente la strage de gl' Innocenti di sua mano operata. Lauoraua con vna mirabil franchezza, e tal'hora faceua alcuni nudi sì risentiti, e bene intesi in quelle figurine piccole, che era stupore a vederli, con ogni franchezza, & agilità di mano terminati.

Nel Chiostro della Trinità de' Monti ha operato alcune historiette, e sono a man manca, la prima è la Natiuità di S. Francesco di Paola, la seconda il battesimo, la terza, quando prese l'habito, la quarta, quando in età di 15. anni andò all' Eremo, la quinta all' hora che vi principiò

vn

vn Monastero, la festa all'hor che per la fabrica gli fu dato il sussidio.

Operò anche in vn quadro grande in tela il rapimento di Galatea con vna zuffa di mostri marini, ma di questo, come delle altre cose, che per particolari seruirono, non è mia intentione di far racconto alcuno.

Et vltimamente con honore, e lode delle sue opere nel Pontificato di Gregorio xiii. se ne morì.

In Fiorenza il palagio Ducale per tutto ha di suo bellissimo ornamenti, e rarissime fregiature. E fu Maestro di Gio. Battista della Marca, il quale fu in molte cose il nostro Marco da Faenza.

Vita di Girolamo da Sermoneta, Pittore.

Girolamo Siciolante da Sermoneta sette oott' l'Pisioia allieno di Raffacello, poi datosi maggiormente allo studio fu discepolo di Perino del Vaga. Meglio di tutti, e più degli altri gionani, si formò nelle cose dell'arte il suo Maestro, in lauro con esso lui in Gualtello S. Angelo, e diuenne valente Pittore, doue fece da per se no' suoi propri disegni molte opere, Et in particolare è di suo l'alloggia, che vola verso i prasi. Et nella Chiesa de' S. Giovanni in Prato, che è nella Chiesa della Madonna dell'anima dentro la cappella de' Rucherri, doue è la tavola di Giulio Romano, dipinse a buon fresco l'istorie della Beata Vergine con molta diligenza terminate.

Sopra la porta del Monasterio di campo Marzo, di fuori la Madonna, con l'anciello Giesù è lauro del Sermoneta.

Nel Tempio de' ss. Apostoli alla man diritta della cappella maggiore fu vn suo quadro sopra vn altare di vn Gualtello morto, e stupido. N. Donna con altre figure in tavola a olio dipinto, e tutti vogliono che sia disegno di Perino suo Maestro; ben'egli è vero, che è assai ben fatto, e mostra la bella maniera del Vaga.

In S. Gio. de' Fiorentini la terza cappella a man diritta ha di sua mano vna Pietà, e diuerse figure con gran diligenza, e buona coloritura, molto compite.

De' sopra la sala Regia, nel Palazzo Vaticano fece vna storia a concorrenza di altri eccellenti Pittori, la quale è sopra la porta della cappella di Sisto iv. a fresco con figure assai maggiori del naturale dipinte, e molto lodate. Et è, quando Pipino Rè di Francia dona Raucenna alla Chiesa, e mena prigionie Astolfo Rè de' Longobardi.

La quarta cappella di S. Luigi a man diritta ha di suo vna storia a concorrenza di Pellegrino da Bologna in fresco colorita, che sono prospettive con alcuni colonnati.

Nella Chiesa di s. Tomasso de' Cenci a piazza Giudea dipinse a fresco tutta la cappella, doue sono le storie di N. Donna.

Il palazzo del Cardinal Capo di ferro hora dell'Eminentissimo Cardinale

dinale Spada, ha vna sala de' fatti de' Romani da lui con vini colori eccellentemenre historiata, ma il fregio è lauoro di Ludio Romano.

Vedesi per entro la Chiesa di s. Alb. de' Ferrari vna tauola del suo, dipintaua a olio la Madonna, s. Iacopo Apostolo, s. Alb., e s. Martino Vescouo.

E parimente in s. Lorenzo in Lucina il s. Francesco in atto di riceuer le stimmate è bell' opera a fresco del suo pennello.

Nella Chiesa della Pace la cappella sotto l'organo dal Sermoneta fu lauorata a fresco, e sopra l'altare sta vna tauola della Natiuità di N. Signore con li Pastori, e con alcune figure a olio ben colorita. E nella volta della cappella di marmo, che iui fece il Cardinal Cesi, li quattro quadretti, tra li ripartimenti di stucco, sono di sua inuentione, e di suo giudicio. Insieme con Battista Franco al Cardinal Cesi, fece nella facciata del suo palazzo vn' Arme di Papa Giulio iii. con tre figure, e con alcuni putti, e glie ne giunse lode, e fama.

Doue hanno l'altra cappella i Signori Cesi in s. Maria Maggiore, sopra l'altare è vn suo quadro a olio, entroni la decollatione di s. Catharina Vergine, e Martire con molte figure; e di sopra vedesi la Santissima Trinità, & intorno alcuni Santi a olio formati; Nella cappella de' Signori Sforzi la tauola dell'altare ha di sua mano la Madonna assunta con gli Apostoli uolto figurata, & anche vi sono due ritratti di Cardinali ne' disposti, che stanno da lati di questa cappella.

Girolamo nato ad honorare le Basiliche di Roma co' l' suo pennello in s. Gio. Laterano nella cappella de' Signori Massimi fece sopra l'altare vn Crocifisso con molte figure a olio, con gran diligenza, e maestria condotto.

E doue è la Chiesa di s. Giacomo de' gli Spagnoli, l'altar maggiore ha vn Christo nella Croce confitto con la N. Donna, e s. Giouanni; e dalle bande sonu i Santi Giacopo, & Ildefonso a olio fatti, opera del Sermoneta.

In Araceli dentro la seconda cappella a mano stanca è suo il quadro a olio della Trasfiguratione di N. Signore con li suoi Apostoli, assai buon lauoro.

Dentro la Minerva ancho vicino alla cappella della B. Agnese di Montepulciano stanno s. Catherina, e s. Agata a olio sopra il muro da lui figurate.

Nella Sagrestia di s. Pietro cuui la tauola d'vna Madonna co' il putino Giesu, s. Francesco, s. Bonifatio, e Papa Bonifatio viii. in ginocchione, che prima sopra vn' altare nel vecchio tempio di s. Pietro era riposta, & a olio lauorata.

Quest' huomo fu molto amato dalla nobiltà Romana non solò per rispetto de' Signori Gaetani Romani, a cui era vassallo, ma perche faceua assai bene i ritratti. A diuersi molte opere dipinse sì per fuori di Roma, come per ornamento della Città di quadri, e d' opere piccole, le quali

le quali, per breuità tralascio. E la sua morte sotto il Pontefice Gregorio xiiij. successe.

Raffaellino da Reggio, Pittore.



N Reggio di Lombardia su'l Modanese nacque Raffaellino; ma sotto il Pontificato di Gregorio xiiij. a Roma se ne venne, come a vera scuola di virtù, e studio di ottimi Maestri ripieno. Ben'egli è vero, che hauea qualche principio, e pratica della pittura, e mostrò gran spirito, sì come lo palesano le sue opere. Diedesi a dipingere per diuersi, non solo per guadagnare il vitto, ma per potere imparar le difficoltà della pittura, e l'eccellenze di quella, e fece alcune facciate, come quella in vna strada di monte Citorio di chiaro, e scuro rappresentante la storia di Gioseppe co' suoi fratelli lauorata di terretta; & a canto a questa è l'altra, cioè la fauola d'Icaro colorita, & il resto di terretta, e sonui alcuni puttini coloriti, con graziosa maniera felicemente condotti.

Vn'altra facciata vedesi pur di lui in capo alle case, quasi allo'ncontro, doue hora sta la Chiesa dell'Angelo Custode, & è di chiaro scuro di terretta formata con gran spirito, e cō buona disposizione sì, che nella pittura mostraua d'hauer'a fare gran riuscita.

Parimente vn'altra facciata di Raffaellino stà dietro a s. Marcello nel vicolo, oue sono le habitationi de' Signori Muti, & euni dipinto vn Gigante a giacere, & vno con vna mazza gli caua l'occhio, colorito assai bene, e con franchezza terminato.

Nella strada del Pellegrino incontro al vicolo de' Signori Sauelli stà di sua mano vna facciata colorita con alcuni Puttini intorno, ha vn festone assai bello, e vi sono altre figure, & vn fregio di chiaro oscuro ben condotto.

Fece in ss. Quattro Coronati in vna cappella il martirio di quelli Santi a buon fresco dipinti.

In s. Maria in Trastevere la cappelletta del Presepio ha di sua mano il quadro a fresco colorito.

Et in s. Gio. e Paolo incontro a s. Gregorio si vede a man dritta vn altare isolato, doue sono le figure de'ss. Gio. e Paolo con Angioli, e Santi fatte a fresco sì esquisitamente, che paiono hora dipinte, e tanto belle, che molti giouani vanno inia ritrarle sopra delle tegole, e colorirle; & imparano da lui il modo di fare a fresco, che in quel genere non hebbe pari; e fu ingegno, che indusse questo mestiero alla marauiglia, & allo stupore.

Nella cappelletta del Battesimo a s. Apostolo due puttini, a fresco, sono sua opera.

In campo Marzo incontro a' Signori Casali nella facciata della casa
D di Fran-

di Francesco da Volterra famoso Architetto stāno diuersi puttini molto ben coloriti, & assai gratiosi; & alcune historiette di chiaro, e scuro; e nel mezo euni la Virtù, che tien per mano Hercole, e'l Genio, e vanno verso il Tempio dell'Eternità, a buonissimo fresco dipinta sì, che innamora a vederla; e fu òpera, che gli diede grandissima fama. Et in quei tempi non si ragionaua d'altri, che di Raffaellino da Reggio; poi che tutti li giouani cercauano d'imitare la bella maniera di lui; tanta morbidezza, & vnione nel colorire, rilieuo, e forza nel disegno, e vaghezza nella maniera hauea.

Fece in s. Siluestro a monte Canallo nella terza cappelletta la volta a fresco con alcuni puttini, che girano, e si tengono per mano; e dalle bande euni la strage de gl' Innocenti, e l'Angelo, che apparisce in sogno a s. Giosepe, & in faccia sta vna Nuntziata a buon fresco còdotta.

Si accomodò con Federico Zuccherò, e questi aiutollo in diuerse cose, ma tra le altre in s. Catherina de' Funari nella Cappella maggiore; e sotto le storie grandi alcuni puttini, e figure sono di Raffaellino, che alla maniera buonissima si riconoscono.

Nelle loggie del Palagio Vaticano fatte da Gregorio tra le altre historie v'è di mano di Raffaellino quella, quando il Saluadore fece l'entrata in Gerusalemme sopra l'asina trionfando, assai vagamente conclusa. L'altra è vicino alla porta, che passa nella sala Clementina sopra la volta; & euni, quando la Maddalena lauò con le lagrime i piedi del Redentore, e co' suoi capelli gli asciugò in casa del Fariseo con altre figure, opera molto bella, e fresca. La terza è, quando N. Signore lauò i piedi alli suoi Apostoli fatta tanto a buon fresco, che pare adesso dipinta.

E nella prima sala detta de' Duchi euni vn'Arme di Papa Gregorio sopra vna porta con alcuni Puttini intorno, che vanno scherzando, con diuerse imprese di quel Pontefice assai belle. E sopra nella volta vi si vede vna historia d'Ercole, che uccide Cacco ladrone, e nel fregio di quella sala vicino alla porta sonui due figure molto belle, & alcune figurine per quella volta tra le grottesche assai gratiose. E nella sala Regia incontro alla cappella Paolina stanno due Angioli grandi, il sinistro de' quali con vn Regno, che tiene, è di mano di Raffaellino da Reggio.

Fece egli poi nell'Oratorio del Consalone vna storia grande di Gesù Nazareno, quando fu condotto auanti di Caifas con diuerse figure, la quale andò in concorrenza di Federico Zuccherò, e d'altri valentuomini, dou'egli fece il suo sforzo, & è pittura di gran maniera; e veramente fu la più bella opera, che Raffaellino già mai facesse sì, che altri in vederla, questa crede esser vera, e le altre stima dipinte, benchè tutte belle si ammirino, così egli eccellentemente i colori a fresco maneggiava.

Finalmente fu condotto da Gio. de' Vecchi pittore al Cardinale Alessandro

sandro Farnese in Caprarola, per dipingere a quel Principe, e vi fece alcune cose bellissime. E tra le altre imitò alcuni Satiri in certi canti di vna sala intorno ad alcune cartelle, fatti con tanta viuacità, che non paiono dipinti, ma veri sì, che vedendoli il Cardinal Farnese lodoli così straordinariamente, che Gio. de' Vecchi entrone in gelosia, e fu cagione, che cominciarono tra di loro ad vtrarsi; e mise Raffaellino in necessità di partirsi da Caprarola, e ritornarsene a Roma, tanto più che a ciò fare, era anche spinto dall' occasione d'vn suo amore. In fatti ritornò egli ne' tempi caldi del Sol Leone, e (come vogliono) aggiunseui anche disordini, & intemperanze di senso, talche sopraggiunto da febre maligna in breue finì il corso della sua vita con dispiacere di tutti.

E se huomo così virtuoso più lungamente fusse vissuto, si sarebbe avanzato a cose di stupori nella pittura, sì per hauer' egli bello spirito, come anche vaga maniera di colorire a fresco, onde in questo genio non vi è stato, chi nella disposizione con esso paragonar si possa, e s'egli hauesse accompagnato lo studio con la naturale inclinazione, hauerebbe formato vn'idea di perfezione a gli artefici, & egli ne faria stato l'unico Maestro; ma il Signor' Iddio non suol dare ad vno tutte le grazie, acciò che di souerchio non diuenga superbo, e però egli se ne morì in tempo, che appena a 28. anni della sua età giungeua.

Era amato non solo per la sua virtù, ma anche per la sua buona conversatione, che infin'a gli huomini rozi inspiraua verso di lui senso d'affetto. Fù nella chiesa de gli Orfanelli in piazza Capranica onoreuolmente seppellito; e tutti li virtuosi del Disegno con douuta dimostratio- ne di gran dolore l'accompagnarono.

Bartolomeo Ammannato, Scultore, & Architetto.



Ono stati alcuni Maestri, che hanno operato assai bene. E tra questi fu Bartolomeo Ammannato Fiorentino, scultore, & architetto, che da Antonio nel 1511. nacque, ne' lauori del suo pregiato scarpello allieuo del Cavalier Baccio Bādinelli.

Condusse egli nella sua Patria, & in Pisa opere di scultura. Lauorò in Urbino. Indi in Vinegia sotto gli ammaestramenti di Iacopo Sansouino, e poi in Padoua, e ritornando in Fiorenza studiò assai sopra le statue di Michelagnolo. Ma noi solamente diremo di quelle cose, ch'egli nel corso di alcuni anni in Roma ha fatte. E perche finì la vita nel Pontificato di Gregorio xiii quì di lui, come de gli altri soggiungeremo honorata memoria.

Giunse egli in questa Città ne' tempi di Paolo iii. Farnese, e dalle opere della vecchia Roma, benché rouinate, molto apprese; & edifi-

BARTOLOMEO AMMANNATO.

conui i fondamenti più stabili del suo sapere.

Fece con sua lode alcune statue per la scena della Comedia di Gio. Andrea Anguillara, che recitar si douea nella maggior sala del Palagio Colonnese a' ss. Apostoli.

Poi sotto Giulio iii. ne gli honori fattigli dal Popolo Romano in Cápitolio molto adoperossi.

Indi formò in s. Pietro Montorio nella Cappella grande a man diritta dell'altar maggiore dedicata a s. Paolo, e da Giorgio Vasari dipinta, quattro statue di marmo due a giacere sopra casse, e due in piedi entro nicchie: le prime sono del Cardinal' Antonio, e del Padre di Giulio iii. della famiglia de' Monti; e le seconde la Religione, e la Giustizia fabricate con grand'arte, e gratia di buona maniera, e vi si veggono sculture di Angioli assai ben condotte, come anche nel balaustro vi sono alcuni puttini tondi molto belli, & in due ouati di marmo due teste di basso rilieuo felicemente lauorate.

Operò nella Vigna di Papa Giulio fuori della porta del Popolo, e vi fece con suo disegno quella bella fontana in faccia, che cala al basso, con diuerse statue antiche, e moderne abbellita. E sonni di sua mano due Angioli, & altre cose di marmo condotte a buon gusto. Come anche tutta la loggia ben diuisa & adorna, che è sopra la detta fonte, è sua nobilissima architettura.

Dilettoffi di far le sue statue ignude, e mostrar la viuezza dell' arte.

E morto Papa Giulio, da cui fu malamente delle sue fatiche sodisfatto, se n'andò a Fiorenza, oue scolpi assai, e fece opere bellissime come per la sua Patria, così per altri luoghi.

Quest'huomo lauorò egregiamente d'architettura molte cose. In Fiorenza attese alla maestosa fabrica de' Pitti, & al bellissimo ponte a s. Trinita. Ma in Roma di suo habbiamo la pianta del gran Collegio Romano con cortile, e facciata ben'intesa, & all' hora tra discorsi di molti il suo disegno preualse; benché adesso con altra forma vi sia compiuta l'habitatione de' Padri, che publicamente leggono in quelle scuole, e con essa sia stato recinto, e terminato in quadro sì vasto edificio.

Fece fare anche l'Ammannato con suo ordine il nobil palagio de' Signori Rucellai. hora de' Signori Gaetani, nella bella via del Corso. Et etiandio quello d'incontro su'l cantone della strada de' condotti cò disegno di lui fu ordinato, e cominciato. E dalle sue fatiche chiara lode riportonne.

Scrisse d'architettura, e ne compose vn bel libro, oue sono tutte le cose ad vna ben'intesa Città appartenenti.

Dipoi scolpi per Papa Gregorio xiii. all' hora regnante nella Città di Pisa in campo santo la sepoltura del Signor Gio. Buoncompagno, doue si vede vn Christo in mezzo della Giustitia, e della Pace, che mostra le sue piaghe; le quali statue sono di marmo quattro braccia l'vna d'altezza.

Vlti

Ultimamente vecchio intorno a 75. anni attendendo ad opere sante, e pie mal sano di testa, & infermo di vista in Fiorenza se ne morì con gran fama, e molto honore.

E dopo se lasciò allievi della sua maestria.

Vita di Battista Naldino, Pittore.



Acque in Fiorenza, e dalla scuola di Iacopo Carucci da Pontormo, e di Agnolo Bronzino uscì Battista Naldini; e suo Padre hebbe nome Mattheo. Di 12. anni si mise a disegnare, & attese con molto studio all'arte sì, che pratico ne' lauori del suo pennello diuenne, & aiutò Giorgio Vasari Aretino nelle sue opere. Dipinse in Roma sotto il Pontificato di Gregorio xiii; ma di lui le cose più principali racconteremo.

Nella Chiesa di s. Gio. Decollato colorì a fresco la seconda cappella a mano manca con diuersi Santi, e sopra l'altare v'ha vn quadro del martirio di s. Gio. Euangelista posto nella caldaia di olio bollente con diuerse figure intorno, ad olio diligentemente condotto.

In s. Luigi della natione Francese l'ultima cappella a man dritta vicino la porta della Sagrestia sopra l'altare ha del suo dipinto s. Gio. Euangelista figura maggiore del naturale con vn libro in mano a olio lauorato in maniera assai oscura con rilieuo, e con forza.

Alla chiesa della Trinità de' Monti de' Frati di s. Francesco di Paola nella prima cappella a man dritta, che è de' Signori Altouiti, ha il quadro dell'altare a olio, quando N. Signore fu battezzato da s. Gio. Battista al Giordano di buona maniera; le facciate anche del muro, e la volta, & il resto a fresco, oue sono il ballo d'Erodiana, e la decollatione di s. Gio. e le attioni del Precursore di Christo, tutte furono da lui ben compartite, e con ogni diligenza fatte; & è delle migliori opere, che egli habbia condotte, e qui in Roma lauorate.

Per il Signor Antonio Tronsarelli Romano in vn quadro grande fece la storia, quando Christo scacciò dal Tempio i vèditori, e comperatori con buon numero di figure, ma per esser'opera particolare, questa con ogni altra tralascio.

Il Naldini ritornò alla sua Patria. Per quella Città, e per molti luoghi operò molte cose. Et ultimamente in Fiorenza compì la vita.

Fu egli Artefice, che facilmente pingeva, hebbe ferezza, che dilettaua; & era vago il suo colorito.

Vita

Vita di Paolo Cespade, Pittore.

Paolo Cespade Spagnolo detto il Rationiere, il quale in Roma ne' tempi di Gregorio xiii. dipinse, non operò molte cose; perche mentre in questa Città staua egli essercitando il suo talento, venne da Spagna vna vacanza di vn buon Canonico nella sua Patria; l'impetrò, & ottenendolo, lasciò l'impiego de' pennelli, e de' colori, come facea; e diedesi nella sua Patria al culto diuino.

Fece qui in Roma vna bella facciata su' l Corso incontro a s. Carlo, se ben' hora poeo si scorge, per esser dal tempo assai guasta; nondimeno si raccoglie esserui vn' historia di chiaro, e scuro molto buona; & vn'altra d' vna Donna con vn carro; e sopraui due puttini coloriti intorno ad vn festone con freschezza, e gratia maneggiati, e ben' espressi.

In Araceli presso la porticella, che va al Campidoglio, sopra il sepolcro del Marchese di Saluzzo su' l muro ha parimente due puttini coloriti intorno ad vn festone assai bella a fresco.

E nella chiesa della Trinità de' Monti la seconda cappella a manca sopra l'altare ha di suo la B. Vergine annūtiata dall' Angelo Gabrielle; e dalle bande la creatione del mondo, Adamo, & Eua con vn bel paese di mano di Cesare Piamontese in quel genere molto brauo Pittore; & all'incontro la Natiuità di Christo con molte figure. La volta ha diuerse historie della Madonna, e nelli pilastri alcuni Profeti; & è tutta la cappella a fresco con buona maniera, e franchezza di pinta.

Se quest'huomo hauesse seguitato la professione, hauerebbe fatto assai; poiche haueua buon gusto, e maneggiava bene li colori a fresco; & haueua apparato il buon modo di fare da Federico Zuccherò, co' l quale hebbe molta familiarità.

Nondimeno in Spagna andò operando alcune cose per suo gusto, e trattenimento virtuoso. E finalmente nella sua Patria morì.

Vita di Marco da Siena, Pittore.

Enche Marco da Siena da principio fuisse discepolo di Domenico Beccafumi, detto Mecherino parimente da Siena; pur lauorò poi di pennello sotto Daniello Ricciarelli da Volterra, e vi fece molto frutto. Fu anch'egli in Roma, & in questa Città alcune cose dipinse, delle quali le più note ridiremo se ben poche; perche qui poco egli dimorò; e qui ancora seguì l'indirizzo di Perino Buonaccursio, che per essere stato garzone del Vaga pittor Fiorentino,

Fiorentino, fu poi detto Perin del Vaga.

Marco alla Trinità de' Monti nella cappella della Rouere dipinse la volta in compagnia di Pellegrino da Bologna co' cartoni di Daniello.

Colori nell'Oratorio del Confalone a concorrenza con altri famosi Pittori, e vi rappresentò l'istoria grande della Refurrettione del Salvatore con diuerse figure assai bizzarra a fresco condotta, e francamente terminata. Et etiandio vi fece le due figure di sopra, che Virtù rappresentano, in fresco parimente formate.

Nella sala Regia sopra la porta, che va alla loggia della Benedictione ha di suo in fresco la storia di Ottone Imperadore, che restituisce le Prouincie occupate alla Chiesa; & all'incontro sù l'altra porta Horatio Sommachini Bolognese fece l'altra di Gregorio secondo, e della donatione di Ariperto confermata da Luitprando Re de' Longobardi.

Nella chiesa de' ss. Apostoli de' Frati conuentuali di s. Francesco vna tauola sopra l'altare a man manca, entroui la storia di s. Gio. Euangelista messo nella caldaia di olio bollente con molte figure intorno, a olio con buona maniera, e con gran diligenza conchuse.

Dentro la chiesa d'Araceli la secôda cappella a man dritta sopra l'altare ha di suo vn Christo morto in braccio alla Madonna, & altre figure a olio con amore impresso, di quella sua maniera, che tra le altre è riconosciuta.

E nella sala di Castel s. Angelo lauorata di stucchi, e tutta piena di storie Romane a tempo di Perino, e sotto l'istesso in altre cose molto egli dipinse, e riportonne gran lode.

Questo virtuoso hauerebbe assai operato, se si fusse fermato a Roma sì come fece in Napoli, & in altri luoghi, doue egli ha affaticato, e dipinto. E forse iui attese a far piante di ediftii; e però di lui si legge, che componesse vn grandissimo libro d'architettura.

Finalmente morì di fresca età fuori di questa mia Patria Roma.

Vita di Matteo da Leccio, Pittore.



Arrano gli Scrittori di Vlisse, che vide varie regioni, e scorrendo diuersi paesi girò per terra, e per mare gran parte del Mòdo; e di questo genio fu anche Mattheo da Leccio maestro di pittura, vago non tanto di colorire, quanto di veder l'opere del Mondo.

Dipinse egli nell'Oratorio del Confalone, sopra le due historie dell'incoronatione di spine, e dell'ecce homo di Cesare Nebbia da Oruiero, due figure per banda, che furono quattro Virtù, immagini maggiori del naturale con gran maniera portate. E nel mezo della facciata sopra la porta v'è vna figura grande, che rappresenta vn Profeta, con gagliardissima

diffima maniera condotta, e mostra grandissimo rilieuo, e forza sì, che pare, che voglia balzar fuori di quei muri; e credesi, che quest'huomo andasse imitando la terribil maniera del Saluiati.

Dentro la chiesa di s. Eligio de gli Orefici v'ha di suo l'altar maggiore, ouè la Madonna con Giesù, s. Stefano, s. Lorenzo, e s. Eligio Vescouo con altri Santi; e sopra vn Dio Padre cò vn Crocifisso in braccio a fresco. Vicino alla Chiesa nuoua, per andare a Mòte Giordano, vna facciata a mano manca, ouè vn'historia della Trasfigurazione del Redentore sù'l monte Tabor con gli Apostoli, e co' Profeti dipinta a fresco, è di mano di Mattheo da Leccio.

E' di suo anche nella cappella di Sisto iv. in Vaticano nella facciata sopra la porta incontro al mirabil giuditio di Michelagnolo Buonarroti la storia di s. Antonio, che ha molti Demonii intorno con diuerse attitudini; e s. Michele, che per aria con l' hasta in mano scaccia gli esserciti de' maligni Spiriti, rappresentato con forza, e con buona maniera, ma pare, che punto non comparisca per il gran paragone, che incontro, e per tutta la volta si ritroua.

Nella Rotonda, essendo egli della compagnia di s. Gioseppe, lasciò per sua memoria vn tondo, dentro s. Gioseppe, e Christo a guazzo formati.

Mattheo vago di trasferirsi in varii luoghi, e dal genio di girar per diuersi paesi oltre modo spinto, andossene a Malta, & iui operò assai. Vltimamente passò in Spagna, e dipoi prese il suo viaggio verso l' Indie, per diuentare assai ricco. Onde soleua dire a' suoi amici. Che non voleua ritornare, se non poteua mantener carrozza, e staffieri. Andouui, & in sì strano, e lontano paese molto facultoso diuenne. Ma poi da ingordigia souerchiamente incitato, per voler cauar tesori, impouerissi; et in quelli paesi finì miseramente la vita.

Vanno di quest' huomo in stampa il trionfo di Christo con quantità di figure; e diuerse storie della guerra di Malta.

Vita di Francesco Trabaldese, Pittore.



Rami quasi uscita di mente la memoria di vn Pittore di Toscana sotto il Pontificato di Gregorio xiii. chiamato Francesco Trabaldese, il quale fece alcune pitture qui in Roma per diuerse persone, e queste passerò con silenzio, per non esser' elleno in publico; pur di quel poco, che v'è di sua mano al cospetto del popolo esposto, alcuna cosa diremo.

Quest'huomo operò nella chiesa de' Greci, per loro da Gregorio xiii. fondata, i due quadri delle due prime cappelle all'entrare in chiesa. Nella prima a man diritta sopra l'altare è dipinta in fresco la Madonna dall' Angelo annuntiata con puttini in aria. Nell'altra allo'ncontro v'è,

v'è, quando Christo fanciullo stava nel Tempio a disputare infra Dottori con molte figure parimente in fresco condotte, e con diligenza, & amore espresse.

In faccia all'altar maggiore euui dinanzi vn'ornamento di noce con vna porta grande, & altre due piccole, rappresentante vn choro, o sacristia con cornice, e suo fregio, nel quale sono effigiati in tondo i dodici Apostoli in tante teste; e dalle bande della porta maggiore in vn vano è dipinta l'immagine della Madonna in piedi, che ha per mano Gesù in tenera etade. E dall'altra banda è colorito s. Gio. Battista.

E sopra le due porticelle stanui due Dottori Greci per ciascheduna; & in quella a mano diritta nell'effigie del Santo Dottore v'è espresso al naturale l'aspetto del Pontefice Gregorio xiiij. e dentro sopra l'altare è di suo anche il quadro. Et il tutto a olio con amore, e diligenza è compiuto.

Questo è, quanto si può dire del Trabaldese circa i lauori, ch'egli fece in Roma; poiche vogliono, che fatte queste opere, se ne ritornasse alla sua Patria, oue dopo alcun tempo in fresca età finì l'affrettato corso de' suoi giorni.

Il fine della Prima Giornata.



E SECONDA

SECONDA GIORNATA.

Dialogo.

Forestiere, e Gentilhuomo Romano.

For. **E**n ritornata V. S. In fatti ella è compita in tutte le sue
azioni.

Gent. **E**ppunto io staua pensando a lei; sia pur mille volte la
benemerita: E meco stesso consideraua la gran ma-
gnificenza del Pontefice Sisto V.

For. Veramente il grido di Sisto da pertutto risuona; e non fa altro,
che celebrare il grand'animo, e'l valore di lui.

Gent. Vorrei, se così piace a V. S. che breuemente alcune poche cose
della sua magnificenza accennassimo, e delle belle fabbriche, che in
virtù de' suoi comandamenti ad honor del publico furono fatte:
e dipoi soggiungeremo de' virtuosi, che operarono con le nobili fa-
tiche del lor diseno, e che all'altra vita sotto questo Pontificato se-
ne passarono; e ciò, in questa seconda giornata, (se così le pare) sarà
l'intrapreso soggetto del nostro ragionamento.

For. Come Signor mio? V. S. mi oblige tanto con la sua cortesia, che io
le resto molto tenuto, e perpetuo seruidore. Dia pur ella principio
al suo discorso, ch'io co'l maggior contento, che habbia hauuto mai
a' miei giorni, attendo le sue parole.

Opere di Papa Sisto V.

Gent. **D**eue dunque ella sapere, che Papa Sisto V. in Montalto
luogo della Marca d'Ancona nacque. Questo Prince-
pe, benché in piccola terra hauesse hauuto la sua ori-
gine, nondimeno mostrò animo così grande, che non
v'è stato Imperadore per generoso, che sia, che l'uguagli nella
grandezza dell'animo, non che superar lo possa; e se ben fu po-
uero Cardinale, nulla durante di se principio a fabbriche, che
hauerebbono vn gran Principe spauentato.

For. V. S. mi fauorisca d'accennare, che fabbriche furen queste.

Gent. Egli edificò alla sua Vigna vicino a s. Maria Maggiore vn Pala-
gio sì bello, che potea parer fabrica non da vn pouero Cardinale,
ma da vn Papa. E fece far quel bel diposito di Papa Nicola iv. vi-
cino il Choro in s. Maria Maggiore tutto di marmi a dorno, doue
la

la statua del Pontefice a sedere ha in atto di benedire, con due altre statue di marmo riccamente fatte, bellissima memoria inalzata da ponero Cardinale della Marca a sommo Pontefice parimente Marchigiano. E diede ancora principio alla magnifica Cappella dedicata al santissimo Prespio, & a s. Gisolamo, Dottor della Chiesa Latina, fabrica sontuosa, che ad ogni altro haveria dato pensiero sì, che in minor dignità hebbe animo d'ogni altro maggiore, e mostrò desiderio immortale di gloria.

For. Hor che fece egli, quando fu Papa, se da ponero Cardinale operò tanto?

Gent. Non più tosto fu creato Pontefice, che ordinò al suo Architetto Domenico Fontana da Mill, che si mettesse in ordine a dar principio di condurre su la piazza di s. Pietro la Guglia tutta di vn pezzo, che stava presso la Sagrestia della Basilica Vaticana; E che a qualsivoglia spesa non si guardasse, pur che sana fusse condotta, e collocata sul quattro Leoni di metallo dorati, che sopra vn piedestallo posar doueano, come hora si vede. Et è opera degna di gran Principe, e d'vna Roma.

For. Veramente è vna bella impresa, merituole di vivere eternamente alla memoria de gli buoni.

Gent. Fabricò in Vaticano verso la parte di Belvedere la Libreria, di belle pitture, di scompartimenti nobilmente fatti, e d'esquisiti Libri arricchita. Non tacerò, che fece edificare gran parte del Palazzo nell' istesso Vaticano, che guarda verso la piazza sopra il torrione de gli Svizzeri, e poi verso s. Anna, e porta Angelica raggiata. E di sua commessione fu voluta la gran Capella di s. Pietro, cosa degna di marauiglia fatta a sue proprie spese, la quale diede a pensare a molti Pontefici. E famoso Architetto ne fu Giacomo della Porta Romano.

Diede perfettione alla sua Cappella in s. Maria Maggiore, con belli ornamenti di marmi, di misti, di colonne, di statue di marmo, di metalli, di stucchi d'oro, e d'eccecellenti dipinture. E se porre auanti la Basilica dalla parte di Tramontana vna Guglia di granito con suo piedestallo, e con sue iscrizioni; e di sotto euni la sua fonte.

E nella sua gran Vigna diede compimento a molte cose; e tra gli altri fece fabricare vn nobil portone verso la piazza di Termini con vago ornamento di treuertini, & edificarui vna bella Palazzina commoda da Pontefice con vna ben'intesa Loggia, e con gran numero di casette, e di botteghe in cima alla piazza, acciò che seruissero per vso della fiera, che in questo luogo volea si tenesse.

Fabricò alla Basilica di s. Gio. in Laterano; e fece gettare a terra alcune anticaglie, che minacciavano rovina auanti la facciata, & allargò la piazza, come pur' hora si vede; & edificò la bella

E 2 facciata

facciata di treuertino con la loggia della benedittione , e co' l suo portico per pitture, e per altri ornamenti assai nobilmente vago . Fece parimente fabricare il Palazzo alla Basilica vicino per li Pōtefici , e per la Corte Romana, quando essi per qualche loro funzione andauano a s. Gio. Laterano, & è tutto di belle pitture ornato . E ridusse sopra nobil piedestallo la gran Guglia con lettere Egittiche intagliata, e fecela porre con maestosa apparenza auanti la facciata della chiesa . Et anche rifarci la Scafa santa , e con edificio , che ha il suo portico , e le sue ferrate ripose la auanti la cappella di *Sancta Sanctorum* con scale da' lati abbellite di vaghe pitture ; e l'Architetto fu il Cavalier Domenico Fontana .

In sù la piazza della Madonna del Popolo fece porre a canto a bella fontana vn' altra gran Guglia tutta di Geroglifici Egittij figurata sopra vn piedestallo con sue iscrittioni , ed è stata collocata in prospettiva , & in capo alle tre strade principali , cioè a quella del Corso, all'altra di Ripetta, & a quella della Trinità de' Monti, sì, che vaghissima è la vista ; e l'architetto , che la pose in opera, come era di tutte le fabbriche, fu il Fontana, eccetto che della Chiesa di s. Girolamo a Ripetta fatta edificare per la natione Schiaua, che già era suo titolo , la quale fu disegno di Martino Longhi vecchio, architetto Lombardo .

Fece egli altresì a beneficio publico per lunghissimo tratto d'acquedotto condurre la copiosa acqua Felice ; & ordinòne la bella mostra a Termine, oue scatoriscono tre fonti d'acqua assai abbondante , che vā per tutta la Città , e principalmente in Campidoglio . Questa facciata a Termine è di colonne, di suoi finimenti di marmi , e di treuertini variata ; & in mezzo euui vna gran statua di marmo di rilieuo rappresentante il Profeta Moisè, quando fece dal fasso viuo scatorire l'acqua ; e dalle bande stannoui due storie di marmo di mezzo rilieuo, che mostrano fatti nel vecchio testamento descritti : e sonui di granito due Leoneffe rare , antiche buone , con due Leoni di marmo , meriteuoli di lode .

Seguì in parte l'edificio della Sapienza principiato da Gregorio xiiij. come dalle sue Armi sopra la porta della fabrica , e per entro il cortile si vede .

E parimente seguì il bel palazzo a monte Cauallo cominciato dall'istesso Gregorio, & allhora la maggior parte ne fece . E nella piazza dauanti, presso vna fonte , ripose sù gran base due Colossi di marmo , che frenano due Caualli in piedi , opere pretiosissime di Fidia, e di Prassitele . E nella via diritta quattro fontane a ciascheduna cātonata pose, cō quattro statue a giacere di treuertino . Alla Madonna de' Monti in mezzo della piazza vn'altra ve ne fece distinta , & abbellita di sue imprese , e d'arme . Et vn' altra a piè di Campidoglio innanzi al palazzo de' Signori Muti, assai bella .

A Ponte

A Ponte Sisto diede principio all' edificio per li poveri Mendicanti; e, per poterui vivere, assegnò loro buona entrata, e la sua memoria su la porta di treuertino hora vi si legge. Et è suo il ristoramento della chiesa di s. Sabina nel monte Auentino.

Per suo comandamento furono restaurate le due belle Cosonne antiche; e nella cima della Troiana pose vna statua di metallo dorata, che rappresenta s. Pietro; e sopra l'Antonina quella di s. Paolo pur di metallo dorata, tre volte maggiori del viuo. Et il Campidoglio ancora in qualche parte fu da Sisto abbellito; e sotto di lui vi fu fatta la fontè, che è in faccia, con bella conca, oue in vn nicchio è la statua di Roma.

Fu ornato di nuoua porta il palagio della Cancelleria; e poi fattoui intagliare di legname il soffitto nella sala, e messo ad oro. Spianò piazze, vie, e monti.

Molte strade principali aperse, e dirizzò fuori dell'habitato; cioè la via da s. Gio. Laterano all' Anfiteatro di Tito. Da s. Croce in Gerusalemme a s. Maria Maggiore. Da porta s. Lorenzo per vn lato infino alle Therme Diocletiane, per l'altro fin' a s. Antonio. Da s. Maria Maggiore per vn verso alla Madonna di Loreto, e per l'altro alla Trinità de' Monti.

Et è suo il lauatoio publico alle Therme, & il purgo de' panni alla fontana di Treui per l'arte della lana.

Fece egli fare a Ripa grande vna bella Galea, e l'armò, e per il Teuere a Ciuita vecchia mandolla. Ordinò anche, e compì il Ponte sopra il Teuere al Borghetto fuori di Roma.

Et edificò molte altre cose, che per breuità tralascio; et mentre dauasi compimento al palazzo di monte Cauallo sì per la fabrica, come per le dipinture, & altri ornamenti nobile, venne gli all'improviso vn accidente, che portollo all'altra vita, e priuò Roma del Padre delle magnificenze. Se bene il Popolo Romano nel Campidoglio nella sala de' Conseruatori alla sua immortalità ha eretto nobile statua di bronzo con sua iscrizione.


Fece egli è vero molte fabriche, e grandissime spese furono le sue, e pur lasciò in Castello s. Angelo a beneficio della Sede Apostolica alcuni milioni; e però volendo, che Borgo fusse nominato Rione di Castello, con leuarlo al Rione di Trasteuere, & assegnarli le sue prouisioni, comandò, che nello stendardo vi fusse figurato vn cassone foderato di ferro con due Leoni, che lo guardassero, impresa di tant' opera del Pontefice Sisto v.

For. Scorgesi veramente, che questo gran Papa fece tutte le sue azioni con gran magnificenza.

Gent. Hora, che di questo Pontefice habbiamo alquanto discorso, anderemo rammentandosi alla memoria quelli Virtuosi, che operarono in questo felicissimo tempo, e che sotto Sisto v. ter minarono li loro

Il loro giorni di vita, ma non di fama. Par. Certamente V. S. ha preso buon ordine, e ne ha grandemente profitto della potrà seguire gl'inceminiati racconti, ch'io lei ho ascoltando. Et in questo secolo la Virtù deve molto alla sua diligenza, & alla memoria.

Vita di Lattantio Bolognese, Pittore.

Gent.  Agioneremo primieramente d'un valente giovane, il quale Lattantio Bolognese appelloffi. Venne egli a Roma nel Pontificato di Papa Sisto v. & haucau, buonissimi principi di pittura, poiche hauca diligentemente studiato nell'Accademia di Bologna. Era Lattantio della scuola del Caracci, nella quale hauca fatto buon profitto, e da principio fu messo a dipingere nella volta della sala nel palazzo di s. Gio. Laterano, che scende alla porta santa, e lauorouui molte cose, e tra le altre vi sono alcune Virsi figure in piedi, che per le mani si tēgono, & assai buone riuscirono; e diedero molto gusto a' professori della pittura.

Dapoi entro la cappella del Pontefice Sisto v. in s. Maria Maggiore nella cupola dipinse vn choro d'Angeli assai belli, e ne' triangoli dell'istessa cupola eui vna Sibilla con faccia velata, e con pottimi molto ben condotta. E sopra il diposito di Papa Pio v. a mano sinistra della finestra stauu vn soldato con corazza, elmo, scudo, e lancia in mano ben formato, e da canto vna meza Donna colcata, & vn Vecchio a sedere, pittura fatta con gran maniera, e che diedegli molta fama: e tutte queste immagini furono in fresco lauorate. Dipinse il medesimo nelle cappellette alcune figure. E nella Sagrestia della cappella sonui del suo alcune effigie piccole, che spirano ogni gratia.

Fece egli a man diritta della porta Viminale della Vigua di Sisto la Religione, opera meriteuole di lode.


E nel Palagio Vaticano lauorò molte cose, alcune delle quali, per far la nuoua fabrica, sono state guaste; ma nella scala, che dalla cappella Sista scende in s. Pietro, d'ordine di Papa Sisto v. nella volta sono diuerse pinture, e tra le altre vi si vedono alcune figurine di Lattantio tanto belle, e leggiadre, che (per dir vero) in questo genere non si può meglio desiderare.

Dipinse in s. Maria de' Monti nella cappella della pietà di N. Signore a mano diritta la flagellazione di Christo di buona maniera; e tutte queste opere sono a fresco terminate.

Questo giovane hauerebbe posto alla luce grand'opere, se fosse campato, ma nel fiore della sua età se ne morì. Fu egli assai disordinato nò solo nel mangiare, ma ancora in altro, & era di poca complessione sì, che grauemente ammalossi; e fu consigliato, che a Bologna sua Patria se ne

se ne tornasse, che hauerebbe recuperata la sanità; miseſi egli in viaggio, e sopra la montagna di Viterbo accidente sì terribile gli ſopraggiunſe, che ne ſpirò l'anima, e portato in Viterbo, con gran diſguſto di tutti li Profeſſori del diſegno di 27. anni in circa vi fu ſepolto.

Vita di Gio. Battista Pozzo, Pittore.

For.  *Veramente gran diſauuentura, che sì grand'buomini fauoriti dalla natura per lungo tratto d'anni non campino, e non poſſino arrivare al colmo dell'eccellenza, & operare a benefizio de gl' ingegni gran numero di marauiglie.*

Gene. Coſt veramente dir ſi deue. Ma hora diciamo di Gio. Battista Pozzo Miſaneſe, il quale eſſendo giouinetto con qualche buon principio nel diſegno, e nel colorito ſe ne venne a queſta Città. Fuegli poſto ad operare nella volta della ſcala nel palagio di ſ. Gio. Laterano fatto da Papa Siſto v. Queſta ſcala rieſce alla Porta ſanta ſotto il Portico, e vi fece molte figure in piedi, che per le mani ſi tengono, a concorrenza de gli altri giouani valenti, che in quel luogo la uorauano; e ſi portò aſſai bene.

Nelle pitture di detto Palagio, e nella Libreria in Vaticano ei ſi fattamente adoperò, che ne diuenne valent'huomo, e pratico pittore a freſco. E fece nella loggia della beneditione a ſ. Gio. nella volta la ſtoria, quando ſ. Pietro vſcì dalla nauicella, e poſe la mano a N. Signore. Et in vn triangolo della volta dipinſe ſ. Gregorio Papa, molto buona figura, e fatta di bella maniera.

E dipoi lauorò fuori della cappella Siſta in ſ. Maria Maggiore ſopra la volta, ma però dincontro alla cappella; e vi dipinſe quattro Sibille, ſtraggiotti del naturale con diuerſi Angioli, e puttini molto belli, e da ogni ſuono lodati. E dentro la cappella nelli ſortarchi, che reggono la cupola, ſonui quattro ornati vno per arco con muſiche d'Angeli tutti di mano del Pozzo, molto bene & freſco, come le altre coſe, condotte. E nelli paſſi di riſpetto ſopra la ſtatua di ſ. Franceſco euni, quando l'Angelo apparue a ſ. Gioſeppe, che dormiua, e lo ammonì, che in Egitto con la Vergine, e con Gieſù ſe ne andaeſſe. E nell'altro pilastro ſopra la ſtatua di ſ. Domenico ſtaui la dipintura della Viſitatione di ſ. Liſabetta. E ſopra la cupola vedeſi di ſua mano vn choro d'Angioli, e da baſſo da ambo i lati, doue è ſinto il luogo della ſede del Pontefice, euni ſ. Pietro, che entra in Roma con vna Croce in mano con altri Santi; e dall'altra banda ſ. Gio. che ſcriue, & altri Santi, tutti a freſco con maeftria dipinti. Nella cappelletta a man diritta ſu la facciata della cappella è la ſtrage de gl'Innocenti con buon numero di figure; queſta hiſtoria è fatta con grand'arte, e con bel colorito, e gli ſu da gl'indendenti

rendenti molto lodata. Non tacerò, che nella chiesa di s. Susanna a Termini, la quale è d'un monistero di Monache, dipinse vna bella cappella a man sinistra a s. Lorenzo martire dedicata.

Nel mezo della volta stanui vn'ouato con la incoronatione della Regina de' Cieli; e (come sono gli altri vani) è posta dentro ornamento di stucco; e dalle bande sonui diuersi Santi a sedere in gloria, felicemente formati. Nell'altare è vn quadro a olio, entroui il martirio di s. Lorenzo di mano di Cesare del Nebbia da Oruiceto. Dalle bade della cappella stanno due historie grandi; in quella a man diritta rappresentasi, quando fra Gentili li Comici per ischerzo finsero in scena il santissimo Sacramento del Battesimo, e che in quell'atto di ricenerlo il Comico Genesio conuertissi, e si fece Christiano, iui riportato eccellentemente con molta quantità di figure, e d'Angioli per aria, con vn libro aperto egregiamente fatto in punto di scriuerli il decreto, che da Dio in aiuto di questo Santo era stabilito. Dall'altra banda euui, quando il santo Martire Eleutherio riceuette la corona del suo martirio con diuerse figure con ogni esquisita diligenza, e bella maniera terminato. Queste sono le più belle opere, ch'egli facesse; e veramente sono due storie, che al Pozzo con buona ragione diedero gran fama. Stanui poi diuerse storiette per quei pilastri assai gratiose; & il tutto a fresco è operato.

Lauorò nella chiesa del Gesù entro la cappelletta della Madonna, tra le costole della volta, chori di Angeli, che cantano, e suonano diuersi instrumenti con tanta dolcezza condotti, che innamorano a vederli; e fanno rettare mancheuoli le altre pitture da basso a olio, dal Padre Gioseppe Valeriano con qualche durezza, se ben con diligenza operate.

Questo Virtuoso affaticossi assai nelli suoi studij; ma egli era di poca complessione sì, che diede in vn humore malinconico, che a poco a poco il consumò, & in gran pregiudizio della virtù il ridusse a morire d'età di 28. anni. Dispiaque a tutti li Virtuosi la sua morte. E particolarmente da quelli, che hebbero seco amicitia, fu pianto; poiche, veramente era bello di corpo, & hauea l'animo a belli concetti di virtù conforme, e nelle opere figuraua se stesso sì, ch' i suoi costumi apparuano nelle pitture; e come Gio.

Battista era d'animo, e d'apparenza ben

composto, così fece le sue

opere gratiose,

con ogni sauezza prudente-
mente le condus-

se.

Vita

Vita di Nicolao dalle Pomarancie.



Nicolao Circiniano dalle Pomarancie, benché giovane, cominciò sempre ad operare in ogni luogo con sua lode. Dipinse in Roma nella maggior sala di Belvedere due storie, presso le quattro di Santi Titi; E medesimamente nel Pontificato di Gregorio xiii. nella volta delle loggie, dal Pontefice fatte, altre storie condusse, & operò; e fu soprintendente d'una parte della Galleria, che in quel tempo fabricauasi. Fu buono, e pratico Pintore, e fece assai cose in quei tempi; e però le più principali anderemo raccontando, per non esser tedioso, & infastidire chi con tanta diligenza attende.

Figurò co'l suo pennello nella Chiesa di s. Stefano Rotondo diuerse historie, e numerosi martirii di varii Santi a fresco con buona pratica condotti; ma le prospettive, e li paesi sono di mano di Mattheo da Siena in questo genere valent'huomo, e degno di molta stima.

Dipinse di sua mano a fresco tutta la chiesa della Trinità del Collegio Inglese con le storie del regno d'Inghilterra, e de' molti martirii di quei Catholici, e con altre figure.

A s. Apollinare, dou'è'l Collegio Germanico, ornò di figure intorno tutta la chiesa con historie di quel Santo. E l'altar maggiore con sua tribuna a fresco egli colori.

Sono sue le figure collaterali all' altar maggiore di s. Bartholomeo de' Vaccinari.

Nella chiesa de' ss. Gio. e Paolo figurò sù la tribuna, nel mezo, vn Christo grande a sedere, che dà la benedittione con quantità di Angioli, e sotto la cornice diuerse historie con altre imagini tutte a fresco con buona maniera condotte.

Dentro la chiesa della Minerua nella Cappella de' Signori Altieri, vicino a quella del Rosario, il quadro di tutti i Santi è sua opera a olio.

Ou' è il Tempio del Giesù, sono due cappelle di mano di Nicolao dalle Pomarancie; la prima al lato sinistro dedicata a s. Pietro, e s. Paolo con le storie di questi Apostoli; e l'altra a questa congiunta della Natiuità di Christo con sue historie, tutte a fresco con buona pratica lauorate.

In s. Lorenzo in Damaso dipinse la facciata a mano stanca entrando in chiesa con due grandi storie del santo Leuita Lorenzo a fresco, con diligenza, e studio operate; e l'vna è, quando il Tiranno gli minaccia i tormenti, e l'altra all'hor, ch'il Santo co'l peso a' piedi è battuto.

Dentro la chiesa della Madonna di Loreto tutta la cappelletta de' Magi a fresco figurata.

Et in s. Gio. de' Fiorentini la pittura in fresco della cappella dedicata a s. Francesco sono di sua mano.

F

In

In s. Pudentiana è di suo la facciata di fuori; e di dentro le pitture della cupola in fresco.

Lauorò il medesimo nella chiesa di s. Antonio la cappella, e cupoletta del Santo; e l'altar maggiore ha di suo il quadro di Christo in croce confitto con figure, e con due sportelli dalle bande a olio, per di fuori, e per di dentro effigiati. E la cappelletta a man sinistra è anche opera del suo pennello. E li chiari oscuri, sopracoperte de' quadri in tette, e due le cappelle, sono suoi.

Dentro s. Cecilia in Trastevere colori la parte del choro dietro l'altar maggiore con diuerse storie di quei santi Martiri.

Nell'Oratorio di s. Marcello a mano dritta vi si vede a fresco del suo il miracolo della Croce con gli Angioli, e con l'Imprese di sopra; & ancora il Profeta grande all'istoria congiunto. Et a mano stanca la storia del combattimento sopra il Ponte con gli Angeli, e con l'Imprese di sopra a fresco; e parimente è dell'istesso il Profeta grande a guazzo in tela. Come anche è pittura di Nicolao l'altra storia, quando l'Imperadore sta su'l Cauallo; e l'Angelo gli apparisce, con gli Angioli, e l'Imprese di sopra, in fresco. E su'l Choro da' lati vicino alle finestre i due Profeti, & altre pitture, & adornamenti con grandiligenza, e con buona pratica furono dal Pomarancio condotti.

Quest'huomo operò diuerse cose per Roma, c'hora per breuità trapasso. Fu egli pratico Pittore, e gran lauori intraprendendo con molta prestezza, e con poca moneta li terminaua sì, che da molte fatiche riportò poco guadagno.

Lasciò Nicolao vn figliuolo nominato Antonio, di cui a suo luogo qualche cosa si dirà. Finalmente egli sotto il Pontificato di Sisto v. morì, essendosi auanzato all'anno settuagefimo secondo della sua età.

Vita di Prospero Bresciano, Scultore.

Prospero Bresciano venne giouinetto a Roma, e diedesi a studiare le belle opere di questa Città così antiche, come moderne, e ciò fu nel Pontificato di Gregorio xiii. doue egli fece gran profitto. Indi applicò l'animo alla dottrina dell'anatomia sì, che valente huomo egli ne diuenne, del che testimonio fanno quelle belle Notomie, che di lui girano così grandi, come picciole, & in questo genio grandemente preualse, e con buon disegno vi espresse alcune figurine tanto gratiose, e belle, che da gl'intendenti desiderar più non si poteua.

Nell'habitatione de' Signori Razzanti in piazza Nauona, dentro il cortile, in forma mezana operò da' lati della fonte due Villani, di stucco formati.

Fece egli ancora in grande alcune figure parimente di stucco; e nella

la chiesa di s. Eligio de' gli Orefici ve ne ha fabricate alcune, quanto il naturale, assai belle sì, che ne acquistò molto credito, e fama; e non si nominava altri, che Prospero Bresciano dalli professori del disegno; sì gran gusto in quell'opera a tutti diede.

Ha di suo dentro la sala Regia le due figure di stucco intorno l'Arme di Gregorio xiii.

Fabricò nella cappella Paolina in Vaticano alcuni Angioli di stucco maggiori del naturale assai suelti, e gratiosi, li quali stanno ne' cantucci, e con le mani reggono alcuni torcieri.

Nella cappella Gregoriana in s. Pietro fece il diposito di Papa Gregorio xiii. con vna figura piu grande del viuq in atto di benedire il Popolo, molto viuace con altre figure intorno tutte di stucco, con animo di porre quei modelli in marmo, o in metallo.

Per li Signori Sauelli formò vn modello grande, quanto è il naturale, d'vn Crocifisso, che andaua al Giesù, per gettarlo di metallo, molto bello, e studioso; ma per impedimento di morte non fu gettato, e gli fu grandemente lodato dalli Professori. E questo medesimo modello è stato poi messo in opera, e gettato di metallo da Paolo S. Quirico Parmeggiano per la cappella de' Signori Sacchetti in s. Gio. de' Fiorentini, come hora si vede.

E sotto la bella Guglia di s. Pietro li modelli delli quattro Leoni di metallo dorati sono nobile maestria di Prospero.

Fece ancora quest'huomo varii modelli per diuersi particolari, & erano di figure piccole con gran disegno, e spirito; e vaglia a dire il vero, in questo genere fu eccellente formatore, e riportonne grandissima fama.

Finalmente nel Pontificato di Sisto v. diedesi a fare due statue di san Pietro, e s. Paolo per la cappella Sista in s. Maria Maggiore, le quali furono abbozzate, e non finite.

E lauorò anche vna statua grande maggiore del naturale di vn Moise, che fu posta nella nicchia in mezzo alla facciata della mostra dell'acqua Felice a Termine; ma in ciò non diede gusto a veruno, tanto più, che da lui gran cose si aspettauano; e la cagione dell'errore fu, che lo volse lauorare coltato in terra, doue egli non poteua scorgere le vedute, e le alterationi de' siti; e con tutto, che fusse auuertito da gli amici, punto non daua lor fede, e così dalla sua ostinatione rimase ingannato, e fece stupire tutti li professori del disegno, che vn'huomo tanto studioso, come egli era, commettesse vn'errore così grande, massimamente nella scoltura, che ha le sue misure; le quali non ponno errare, se non per non voler prezzare il consiglio altrui, e per mera caponeria dell'artefice. Et in questa statua perdè egli tutto l'honore, che haueasi acquistato per li tempi andati in tante, e sì nobili fatiche.

Prospero nondimeno voleua con grand'ostinatione a tutti mostrare, che questa statua era proportionata, e bella, ma finalmente scorgendo,

che ciascheduno ne diceua male, di sì fatta maniera accorossi, che gl' venne vn'humore malinconico, il quale attertollo, & in breue il mandò all'altra vita; e morissi in casa del Signor Fulvio Orsino, amatore, de' Virtuosi. E da quest' huomo ciascuno douria prender' essemplio, di non voler tanto fidarsi della sua opinione, che al parer de gli altri intendenti non si debba dar luogo; poiche bene spesso restiamo ingannati dalla nostra affettione, e dal proprio interesse, che in vn punto ci fa perder quello, che per tratto di tempo con gran fatica habbiamo riportato di gloria.

Vita di Matteo da Siena, Pittore.

Sono stati numerosi gl' ingegni, che l'antica, e nobil Città di Siena al genio della pittura ha prodotti; e come essa, e Roma hanno commune l'insegna della Lupa, così quella per continuo corso di tempo ha comunicato a questa i suoi industriosi allieui, e ne ha sempre illustrata questa mia Patria, che è madre, e nutrice delle Patrie, e delle Virtù.

E però hora fauelleremo d'vn Pittore da Siena assai pratico, e buono in far paesi, e prospettiuue, che Mattheo nominossi, e nella seconda sala Ducale, oue si danno i cappelli a gli Eminentissimi, e nelle opere di pittura, che furono fatte d'ordine del Pontefice Gregorio xiii. colorì i paesi delle quattro Stagioni sopra la porta di dentro; e nella facciata a mano stanca vi operò anche di grottesche, e nelle loggie, e nella Galleria formò varii, e molti paesi.

E particolarmente in s. Stefano Rotondo sù'l monte Celio, nelle storie da Nicolao dipinte, furono dal suo pênello quelli lontani felicemente a fresco terminati. E tutta l'opera, ch'è di trentadue quadri sù'l muro coloriti, che tutta la chiesa circondano, poi a beneficio del publico è stata intagliata, e data alle stampe con elogi in versi di Giulio Rofcio da Orte.

Come parimente con ragione il sommo Pontefice Sisto v. nelle sue pitture molto adoperollo, e co'l suo talento rese vaghe, e gratiose le storie, che i giouani di figure in quei tempi riempiano.

Et in tutti gli altri lauori, che hebbe Nicolao dalle Pomarancie, egli vi accompagnò le prospettiuue, & i paesi.

Mattheo da Siena fu virtuoso di buona conuersatione, e per la sua stima da molti Pittori di quei tempi, che formauano historie, era chiamato, per farui paesi, e prospettiuue, poiche in questa sorte di pittura ualeua egli molto, e fu assai pratico.

Vltimamente morì nel Papato di Sisto v. d'anni cinquantacinque in circa: e Roma a sì degno Virtuoso fu meriteuole sepoltura.

Vita

Vita di Iacopo del Zucca, Pittore.

Rand'alieuo di Giorgio Vasari da Arezzo fu Iacopo figliuo-
lo di Piero Zucchi Fiorentino, e nella sua Patria con alcune
opere diede gran speranza del suo valore.

Venne egli a Roma giouane nel Pontificato di Gregorio
xiii. e n'ebbe protectione Ferdinando de' Medici all'hora Cardinale;
tennelo in casa, e molte cose li fece dipingere, e tra le altre vno studio-
lo, che stà nel palagio del giardino de' Medici, rappresentante vna pe-
sca di coralli con molte Donne ignude, ma piccote, tra le quali sono
molti ritratti di varie Dame Romane di quei tempi assai belle, e degna
come di vista, così di marauiglia.

Lauorò per il Cardinal de' Medici diuersi ritratti, che per vagher-
za furono molto lodati da Pittori, e le sue fatiche acquistarono merito
di fama.

Fece per la chiesa della Trinità de' Pellegrini, e de' Conualescenti
vn quadro grande entroni s. Gregorio, che celebra messa, e vi rappre-
sentò parte del Tempio nouo di s. Pietro, e tutta la Corte Romana
con diuersi Cardinali di quei tempi, e con quella occasione vi si vedo-
no ritratti di sua mano diuersi Principi, Cardinali, & altri con gran
diligenza espressi; & in particolare il ritratto del Cardinale Ferdinando
Medici, all'hora giouane, è auanti a gli altri, come figura principale, as-
sai del naturale: questa tauola hora si ritroua sopra l'altare dell' Ora-
torio dell' Archiconfraternità della Santissima Trinità a Ponte Sisto;
& al Zucchi qui in Roma diede gran credito, & acquistò molta stima.

Operò egli in santa Maria Maggiore sotto il Ciborio, doue staua
prima l'immagine della B. Vergine, & hora vi si mostra la Cuna di N. Si-
gnore, e feuii due quadri in tauola a olio dipinti con figure piccote.
L'vno guarda la tribuna, e v'è s. Liberio Papa, che disegna con le sue
mani sopra la nue il luogo, doue la Basilica di s. Maria Maggiore fa-
bricar si douea; e stauui Gio. Patritio in habito Senatorio con tutto il
Clero, e la Corte Romana assai ben condotto con diuersi ritratti; e
l'altro volta verso la nave grande entroni s. Gregorio il Magno, che a
tempo della peste porta per Roma in processione la santa Immagine con
tutto il Clero, e vede l'Angelo del Signore sopra la mole d'Adriano, che
rimette nel fodero la spada in testimonio, che l'ira del Cielo era passata,
e da indi in poi quel sepolcro hebbe nome di Castel s. Angelo; e sonui
diuersi Principi di quei tempi assai ben ritratti, e con ogni diligenza
rappresentati.

Il medesimo fece nella chiesa di s. Gio. Decollato della natione Fio-
rentina la prima cappella a man diritta, ou' è sopra l'altare la Natiuità
di s. Gio. Battista, con diuerse figure a olio dipinte, & intorno alla cap-
pella alcuni Santi in fresco lauorati. E nella cappella incontro della Ma-
donna

donna stauui vna gloria d'Angioli di suo a olio figurata, & intorno alla cappella alcuni Santi a fresco lauorati.

Nel Palagio Vaticano dètro la sala vecchia degli Suizzeri còdusse a chiaro, e scuro tra quei colonnati la figura della Religione, e l'altra della Sobrietà.

Dipinse anche dentro s. Spirito in Borgo la tribuna grande, ou'è vn Christo risuscitato, che manda lo Spirito Santo con diuersi Santi, & Angeli intorno; come altresì veggonsi diuersi historie, che per la volta alludono allo Spirito Santo con altre figure, e vaghi ornamenti, e dalla cornice a terra, che serue per choro, v'è la Madre del Redentore effigiata con li settantaquattro discepoli di Giesù con diuersi ritratti al naturale di molti virtuosi suoi conoscenti, tutti a fresco lauorati. E nell'entrare della porta in chiesa, sopra d'essa stauui a olio vna grand' historia, doue rappresentò il Zucchi la santa Sede Apostolica con te quattro parti del Mondo, che l'adorano, con buon gusto terminata. E nella prima cappella a mano diritta sopra l'altare è la venuta dello Spirito Santo, la N. Signora con gli Apostoli, e diuersi Santi delle bande; e la tribUNETTA a fresco fu opera del suo pennello.

Fece Iacopo nel palazzo del Signor Horatio Oricellai vna Galleria grande con diuersi inuentioni assai bella, e vi sono vaghissimi adornamenti, & in prese con cartelle, e figure diuersi per quella volta, con esquisite diligenza condotta. Questo palagio sta nel Corso, & hora lo possiede l'Eminentissimo Cardinal Gaetano.

In s. Maria in Via nella cappella delli Signori Aldobrandini la volta con diuersi historie, e nel mezo della volta vn Dio Padre, e gli Angeli, & i puttini a fresco sono raro pregio de' suoi colori.

Operò il medesimo per la cappella segreta del Cardinale Aragona diuersi quadri della vita di N. Signore Giesù Christo, li quali furono poi messi sopra diuersi altari in s. Pietro nuouo infn'a tanto, che furono fatti quelli, che hora vi si ritrouano. E quelli del Zucchi sono stati nella Sagrestia della Chiesa, per honore, sù quelle mura appesi.

Iacopo fu molto amato, e come gran Virtuoso honorato dal suo Principe, e con molta ripuratione visse: lasciò di se buona fama, e morì nel Papato di Sisto v. & hebbe vn fratello Francesco nominato, di cui a suo luogo ragioneremo.

Vita di Gio. Battista della Marca, Pittore.



Acque in Monte nouo Gio. Battista Montano, e dalla Provincia acquistossi il soprannome, che hauea, della Marca.

Hebbe i principii dell'Arte da Marcò Marcucci da Faenza, ma poi fu vno di quelli giovani, che diedesi ad imitare la maniera di Raffaellino da Reggio. Costui hebbe vn bello spirito, e facile nell'ope-

nell'operare, & a fresco con gran franchezza dipingeva, che s'egli hauesse accompagnato con la inclinazione allo studio, hauerebbe assai ingrandita la sua fama.

Nelle loggie di sopra di Gregorio xiii ha alcune historie con cartelle; e nella Galleria in Vaticano, & in altre opere fatte dal Pontefice, Gregorio lauorò insieme con Marco da Faenza grandemente pratico nelle grottesche, & in maneggiar colori a fresco; dou' egli apprese la franchezza d'operare con facilità; e nelle stanze, che seguono dopo la vltima sala Ducale, fece alcuni fregi. Nella sala vecchia de gli Svizzeri nel Vaticano tra quei colonnati figurò la Speranza, e la Fede colorite, e la Sofferenza, e la Vigilanza gialle.

Dipinse in fresco nel luogo vicino a questo chiofstro della Minerna, done hora si ritrouiamo, e vi si suol fare la Congregatione, e sostenere in publico le Conclusioni, cioè dentro le lunette otto historie della vita di s. Domenico, come altresì nella volta sei figure, che è a dire San Pietro, s. Paolo, s. Vincenzo Ferreri, s. Lorenzo, s. Catherina, e s. Maria Maddalena formate in piedi, maggiori del naturale, con buona pratica, e diligenza finite.

E nel primo chiofstro di s. Pietro Mōtorio vi stāno alcune historie te della vita di s. Francesco assai gratiosamente distinte, e condotte.

Operò il medesimo nella chiesa di s. Antonio vicino a s. Maria Maggiore, e dipinse tutta la chiesa con la vita di s. Antonio Abbate, e con diuersi ornamenti, che per tutto girano, a buon fresco, con leggiadria, e gran pratica, e molto spirito.

Nella Madonna de' Monti sopra la terza cappella v'è vna Resurrectione del Saluadore di sua mano a fresco.

In s. Angelo in Borgo ha similmente di suo sopra la cappella a mano stanca verso Borgo Pio l'apparitione dell' Angelo in Castello con san Gregorio Papa, e tutta la Corte Romana, opera in fresco.

E dentro s. Spirito nella seconda cappella a man diritta accanto all' Assunta di Liuiò da Forlì, Gio: Battista Montano dalla Marca fece la Natiuità dell' immacolata Maria a olio.

Nè tralascierò, che sono suoi molti disegni di diuersi scudi d' Arme, con figurine, e puttini tanto belli, e gratiosi, che in quel genere sperar più non si poteua; e furono in legnò intagliati.

Se quest' huomo hauesse atteso a studiare, e far le sue opere con fondamento, come hanno fatto gli altri, che all' eccellenza sono arriuiati, hauerebbe formate opere di marauiglia, perche in intera spirito, e buona gratia dalla natura concedutagli, ma non volea punto faticare, e di quella sua facilità di fare si godeua.

Vltimamente gli venne occasione di andar' a dipingere alla s. Casa di Loreto. Vi fece vna cappella; e dicono, che si portò bene. Ma dopo hauerla finita, ammalossi, e vi si morì d'anni cinquantacinque in circa nel Papato di Sisto v. ma con buona fama tra virtuosi ancor viue.

Vita

Vita di Francesco Volterra, Architetto.

FV chiaro sotto questo Pontificato Francesco, detto dalla sua Patria il Volterra. Venne egli a Roma, e si affaticò a studiare l'Architettura, se bene prima fu intagliatore di legname: e per hauer buona pratica, in molte fabbriche si adoperò, & in particolare dal Cardinal Antonio Maria Saluati, a cui, essend' ancor Vescouo, fece la fabbrica presso s. Giacomo de gl'Incurabili, oue si dà il legno, & ha sua bella facciata con l'altra corrispondente a Ripetta, la quale dopo, che il Saluati fu creato Cardinale, da lui fu compito. Poi architettò la chiesa di s. Giacomo de gl'Incurabili nel Corso, & condussela insin'al compimento della cornice, & è vaghissimo disegno. Et in s. Gregorio sul monte Celio con suo ordine fece la cappella di detto Cardinale, che è posta presso vn luogo, doue ad vn pozzo si scende.

Parimente per il medesimo terminò la naue della chiesa de gli Orsanelli. Et il palagio dell'istesso Cardinale al Collegio Romano, opera nobili, e famosissima.

Principiò dalla parte manca vn palagio, che è tra la chiesa della Maddalena, e l'hosteria del Sole alla Rotonda.

La chiesa di s. Chiara con la facciata a casa Pia fu lauoro della sua architettura.

Incontro a questa il principio del Collegio de' Neofiti, hora habitatione de' Signori della Nuntiata.

L'aggiustamento della chiesa di s. Pudenziana, doue stanno li Padri riformati di s. Bernardo fatto dal Cardinal Enrico Gaetano Camerlingo di s. Chiesa.

E la naue della Madonna della Scala in Trasteuere, doue habitano li Padri Scalzi Carmelitani,alzata da lui insin'a' termini della cornice.

Il cominciamento della facciata della Madonna di Monserrato.

La cappella de' Sig. Lancellotti nella Basilica di s. Gio. Laterano.

Et il principio del loro palagio alli Coronari il fecero conoscere a Roma per huomo degno di fare edificii Romani.

E la fontana a monte Citorio, nella strada, fatta fare dal Cardinal santa Seuerina, è sua bella, e vaga architettura.

Hebbe anch'egli qualche principio di Astronomia, e di lui tronuò in istampa vn capriccioso Lunario, che ha li caratteri del Cielo, e le mutationi del Tempo tutte figurate, & sotto Sisto v. al meridiano di Roma è calculato.

Fu amatore della virtù, e delli virtuosi; hebbe per moglie vna Donna figliuola di Gio. Battista scultore Mantouano, che Diana Mantouana appellauasi, & in rame intagliaua, la quale operò oltre certe carte, ch'erano lauori del marito, alcune altre molto belle, le cui inuentioni

tioni sono di Giulio Romano, che dipinse in Mantova, Patria di Diana, nel vago, e mirabil palagio del T. fuori della Città.

Francesco fu grand'amico di Raffaellino da Reggio, il quale dipinse la facciata della casa in campo Marzo, come habbiamo accennato nella sua vita. Quest'huomo honorato morì in fresca età sotto il Pontificato di Sisto. E molte fabbriche da lui cominciate, per mancamento di vita, non potè compire.

Vita di Girolamo Mutiano, Pittore.



Girolamo Mutiano da Brescia venne a Roma giouinetto di venti anni in circa, e si mise a dipingere de' paesi, li quali faceua egli assai bene, perche era suo proprio genio; si come se ne veggono alcuni intagliati in rame da Cornelio Cort Piammingo molto belli; e da tutti i Pittori di Roma era chiamato il giouane de' paesi. Poi dentro la Minerva nell'arco della cappella de' Gabrielli finse di bronzo alcune figure.

Ma vedendo egli, che per voler essere eccellente nelle figure, vi era bisogno di gran studio, e di fatica, si risolse di voler diuenire in quella professione eccellente, e mise a studiare con grandissimo seruiore d'animo, & accuratezza di mente sì le cose antiche di Roma, come le moderne buone, & anche il naturale. E per impiegarvisi con maggiore assiduità, non so per qual occorrenza d'amore, essendo egli giovane, fece sì un giorno radere non solo la barba, ma tutta la testa, che pareua uno schiauo di galca, e non volle mai uscir di casa fin, che non gli fussero rinati, come prima, li capelli; e ciò egli fece per distrarsi dall'amore, e per attendere maggiormente a gli studii della pittura. Et in quel tempo dipinse il quadro della resurrezione di Lazzero, che hora sta in s. Maria Maggiore, il quale fece egli porre nella sala del Palagio di s. Marco, accioche fusse da tutti veduto, e ne acquistasse credito, e fama, e tra gli altri, che lo videro, fu Michelagnolo Buouarroti Fiorentino, eccellente pittore, scultore, & architetto, e piacquegli tanto, che lodandolo recò al Mutiani assai credito sì, che per mezzo di lui andò Girolamo a stare in casa del Cardinal d'Este per suo Pittore, e fecegli diuersi paesi grandi nel giardino di monte Cauallo, all' hora di questo Cardinale; e dappoi il mandò a dipingere alcune stanze nel palagio fabbricato in Tiuoli de' signori Estensi assai ben fatte, doue acquistò molto credito.

Et essendosi ritornato in Roma, li furono date a dipingere molte cose. Primieramente in s. Catherina della Rota, vicina a s. Girolamo della Carità, entrando in chiesa a mano diritta tutta la cappella a fresco, dou'è s. Giuseppe, la Maddona, & il bambino Giesù, che vanno in Egitto, e li fa riposare, fingendosi il tempo della notte, & altre figure.

G

re

re, fatte con gran franchezza.

Come ancora in s. Catherina de' Funari la seconda cappella a mano diritta ha vn Christo morto con diuerse figure, & intorno, e sopra la volta diuerfi miracoli del figliuol di Dio, tutta a olio da lui dipinta.

Nè minor lode consegui egli nella chiesa del Giesù, nel cui altar maggiore è la circoncisione di Giesù, con diuerse figure a olio ben fatte, e degne d'eternità.

Nell' Annuntiata del Collegio Romano sopra vno de gli altari sta san Francesco, che riceue le stimmate assai spiritoso, a olio formato.

In s. Luigi de' Francesi sopra vn' altare a mano stanca v'è s. Niccolò, con alcuni puttini a olio. Nel choro di questa chiesa veggonsi dipinte due storie di Moisè con altri santi, a fresco. E quiui fatto hauea per l'altar maggiore vn quadro della Genitrice del sommo Bene, la qual sale in Cielo, ma perche non restò d'accordo, altroue fu collocato.

Parimente in s. Agostino, nell'entrare in chiesa a mano sinistra sopra vn' altare v'è s. Apollonia a olio da lui diuotamente condotta. E nella Sagrestia dell' istessa chiesa staua vn s. Agostino con s. Monaca sua Madre sopra l'altare a olio lauorato.

Nella chiesa de' Padri della Vallicella a mano diritta l'Ascensione di N. Signore al Cielo con li suoi Apostoli a olio è pur opera del suo famoso pennello.

Come ancora nel tempio d'Araceli a man manca nella cappella a s. Paolo dedicata sopra l'altare vn s. Apostolo in piedi a olio è di sua mano. E dall'istesso lato il quadro della cappella dell'Ascensione del figliuol di Dio. Dalla banda poi diritta della chiesa la cappella delli signori Mattei, la quale è con diuerse historie di s. Matteo figurata, e sopra l'altare ha l'Euangelista con l'Angelo a olio, è pur sua dipintura.

Alla Madonna de' Monti nella cappella de' Bianchetti v'è di sua mano a olio sopra l'altare vna Natiuità di N. Signore.

Similmente ne' Cappuccini noui caui s. Francesco, che riceue le sacre stimmate, assai deuoto, che staua nella chiesa vecchia de' gli stessi Cappuccini.

Nella Traspontina in Borgo sopra vn' altare sta Madonna con il Figlio in braccio, la quale sta sopra vna Luna a olio, è vna delle opere del Mutiano.

A s. Bartholomeo de' Bergamaschi sopra vn' altare la decollatione di s. Gio. Battista. Et a s. Paolo fuori di Roma a man manca presso la porta della Sagrestia il quadro grande dell'Assunzione della Beatissima Vergine con gli Apostoli, che andaua a s. Luigi (come habbiamo accennato) gli accrebbero molta riputatione, e grand' honore.

Dentro la Madonna de' gli Angeli alla Therme Diocletiane a mano manca v'è vn' altare con quadro entroni Christo, che dà le chiavi a s. Pietro con gli Apostoli a olio dal Mutiano dipinto.

Et in monte Giordano la Nuntziata a olio nel palagio de' Duchi Orsini

fini di Bracciano fu dal suo pennello figurata.

Servì il Pontefice Gregorio xiii. & era soprainendente delle sue opere. E della bella, e ricca cappella fatta fare in s. Pietro Nuovo, dal nome di s. Gregorio Nazianzeno sui riposto dal Papa; e dal nome anche del Pontefice Gregorio, detta Gregoriana; a proprie spese del Papa edificata, il Mutiano hebbe la cura: e fece li disegni, e cartoni de' bellissimi musaici della cappella, e non solo contentossi de' cartoni, ma volle con le sue proprie mani formare molte teste, & altre cose importanti di musaico, sì come hoggi si veggonsi, con ogni esquisita diligenza, e perfetta bontà lavorate; e questo è il più bel musaico, che sia stato fatto da gli antichi insin' al nostro tempo. Per entro la medesima cappella vi sono due suoi lavori di quadri grandi in tela a olio. In vno euvi s. Girolamo con diuersi Romiti assai diuoti (nel qual genio di pittura hebbe pochi pari) felicissimamente terminato: e l'altro è, quando s. Basilio celebra la messa alla Greca, ma non fu compito affatto dal Mutiani per mancamento di vita sì, che diedegli fine Cesare del N. bbia da Oruicco, suo allieno.

E' suo ordine la Galleria Vaticana con tanti adornamenti di stucchi, e di pitture.

Fece ancora nella sala del Concistoro in Vaticano il soffitto con vna historia grande della venuta dello Spirito santo con gran quantità di figure, e diuerse teste ritratte dal naturale di vecchioni, assai belle, con buona maniera ad olio dipinte.

Lauorò anche per Palazzo d'ordine del Papa vn quadro di s. Paolo primo Eremita, e di s. Antonio Abate molto bello, e diuoto. E di vero, che in questi Santi haueua egli genio particolare a similitudine forse di se stesso, perche' era huomo graue, riposato, modesto, amorenole, & affabile con quelli giouani, a' quali egli insegnaua, e con ogni carità ammaestrava. E nel fine della sua vita apertamente si vide nel suo testamento, che oltre hauer lasciato due case all'Accademia, e Compagnia di s. Luca, lasciò ancora, che morti li suoi heredi senza successori, douesse ricadere ogni cosa del suo a detta Accademia a fine di fabricare vn' hospizio, & hospedale per li poveri giouani, che da tutte le parti del Mondo vengono a Roma, per istudiare questa nobil professione; E quando piacerà al Signore Iddio, vn giorno con memorabile esempio si vedrà messo in effecutione questo suo santo pensiero.

Fu cominciata da Giulio Romano la nobilissima fatica di disegnare le attioni Romane, che nella Colonna Traiana sono rimaste scolpite; ma questo gran lauorò fu da Girolamo Mutiani honoratamente seguito, e con sua molta gloria felicemente terminato sì, che in rame con diligenza fu rapportato il tutto; & Alfonso Ciaccone eccellentemente vi interpose le sue dotte esplicationi; onde lo studioso delle antichità Romane molto al Mutiani doue.

Grand'obbligo anche al Mutiano ha l'Accademia Romana; poiche

G 2 a sua

a sua richiesta Papa Gregorio xiii. concesse il Breue, e fondò l'Accademia di questa nobil'arte, il quale dappoi fu confermato dal Pontefice Sisto v. E parimente per sua opera in vece di s. Luca, già demolito nella spiaggia del monte Esquilino, a' Pittori fu conceduta la chiesa di s. Martina, e Compagni, onde il luogo vien di presente rifabricato, & abbellito con nuoua, e vaga forma di disegno di Pietro Berretini da Cortona dalla gran magnificenza del Pontefice Urbano viii. e dell' Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino; suo degno nepote, Vicecancelliero di s. Chiesa, e Protettore di questa nobile Accademia.

Il Mutiani riposò nelle mani del Signore l'anno 1590. al li 27. d'Aprile, dopo hauer fatte diuerse opere per fuori di Roma, come ad Oruiceto nel Duomo, & vna cappella alla Madonna di Loreto, e per diuersi particolari Signori, le quali per breuità trapalio, & infiniti quadri a priuati, e vi sono ancora di suo bellissimi disegni co' l' bolino in intaglio riportati. Sta il suo corpo in s. Maria Maggiore vicino al Crocifisso, doue è sopra la porta del Campanile il suo quadro del resuscitamento di Lazzerò, e con essergli accanto sepellito, volle honorar quest' opera, come quella, che haueua honorato lui. E questa fu sua determinatione, che chiaramente appare per la memoria, & iscrizione fattagli da' suoi heredi, li quali eseguirono la volontà di lui.

Quest' huomo honorato sempre haueua in bocca, e diceua alli suoi discepoli, e famigliari, che l' huomo non ha il maggior nemico, che l' opera sua, e per il contrario non haueua il maggior amico di essa; però, Figliuoli (dicea) sforzateui, che le vostre opere vi sieno amiche, e non nemiche; e prendete esempio da me, che le mie fatiche mi hanno honorato, e messo nel grado di reputatione, doue voi mi vedete.

Hebbe molti discepoli, ma due spetialmente, che nel primo tempo stettero seco, & il souueniuano con buone prouisioni, dandogli il mese sei feudi per vno, che di quel tempo assai valeuano. E con questi danari si mantenne, quando seruentemente studiava, e fe la resurrettione di Lazzerò; e ciò mi fu detto da vno di questi, che era il Sig. Gio. Paolo della Torre gentil' huomo Romano, il quale da lui imparò a dipingere per suo gusto, & assai bene si portaua; e l' altro fu Cesare Nebbia da Oruiceto, che imitò grandemente la sua maniera; e fece molte opere, come a suo tempo, e luogo si dirà. E nell' Accademia il ritratto del Mutiani meritamente si conserva.

Vita di Scipione Gaetano, Pittore.



Ll'leuo di Iacopo del Conte Fiorentino fu Scipion Pulzone da Gaeta, e come il suo Maestro fu eccellente pittore, e particolarmente in far l' altrui effigie, così egli a' suoi tempi ritrasse gli altrui aspetti, e non solo passò il Maestro, ma
nel suo

nel suo tempo non hebbe eguale, e si viui li faceua, e con tal diligenza, che vi si farieno contati sin tutti i capelli, & in particolare li drappi, che in quelli ritraheua, pareuano del loro originale più veri, e dauano mirabil gusto.

Fu egli tanto accurato, che nel ritratto di Ferdinando all' hora Cardinal de' Medici vedeasi in fin dentro alla piccola pupilla de gli occhi il riflesso delle finestre vetriate della camera, & altre cose degne come di marauiglia, così di memoria. Et i viui da' suoi dipinti non si distinguuano.

Fece esquisitamente il ritratto del Pontefice Gregorio xiii. preso dal viuo con maestria. E quelli di tutti li Principi Cardinali della Corte Romana, e d'altri Principi secolari, e Principesse, & spetialmente di tutte le nobili Dame di Roma sì, che gran credito acquistossi, e non si diteua d'altro al suo tempo, che de gli eccellenti ritratti di Scipione Gaetano.

Fu chiamato a Napoli da D. Gio. d'Austria a dipingere il suo ritratto; andouui, e nobilmente il fece; e ricchi doni, e grand' honore egli riportoune.

E parimente chiamato andò a Fiorenza da Ferdinando all' hora fatto gran Duca, accioche lo ritrahesse in maestà assieme con Madama gran Duchessa; giunseui, e l'vno, e l'altra sì al viuo esprese, che non mantaua loro altro, che la parola: e per tal' opera degna di stupore fu molto regalato da quell' Altezza, e con grand' honor suo ritornossene a Roma.

Ed altresì di sua mano fece il ritratto del generosissimo Pontefice, Sisto Quinto.

Ma vedendo intanto Scipione, che il solo lauorar de' ritratti no l' poteua porre nel numero de gli altri eccellenti Pittori, risolse di voler fare delle storie, e tauole d'altare. E dipinse per li Signori Colonnese in s. Gio Laterano sotto il tabernacolo delle reliquie sopra l'altare vna s. Maria Maddalena, e per di dietro Papa Martino v. ginocchione.

Dipoi lauorò per il Marchese di Riano vn quadro d'altare alli Capuccini, dentroui la Madonna sopra la Luna con Angioli, da basso s. Andrea Apostolo, santa Catherina della rota, s. Chiara, e s. Francesco, che tiene la mano sopra la spalla del figliuolo del Marchese ritratto del naturale, opera in vero bella con buonissima maniera condotta. Hora credo, che questo quadro sia appresso il Signor Duca di Ceri, nepote di quel Marchese di Riano.

Similmente dipinse in s. Siluestro a monte Cauallo per li Signori Badini in vna cappella da loro fabricata vn quadro grande sopra le lauagne, entroui l'Assuntione della Beatissima Vergine con quantità di Angioli, & alcuni ritratti del viuo molto belli, e sotto vi sono li dodici Apostoli con diuerse attitudini, con gran diligenza, e vaghissimi colori di azzurri oltramarini finissimi, come anche di altri colori, ne' quali assai premeua, nobilmente condotta, e finita: in fatti è opera di valente maestro;

maestro, & ha mostrato, che non solo portauasi bene ne' ritratti, ma ancora nell'istorie.

Fece il medesimo per santa Catherina alli Funari vna tauola d'vn'altra Assunta con gli Apostoli, ma non affatto compita, credo per difetto di vita.

Non tralascierò nella chiesa de' Padri dell' Oratorio la prima cappella a man diritta, doue sta del suo sopra l'altare vn Crocifisso con la Madonna, s. Gio., e s. Maddalena a olio assai ben dipinta.

E nel Tempio del Giesù dentro la seconda cappella a man diritta, euui vn Christo morto in braccio alla Madre molto felicemente da lui figurato. E stauano nella cappella de gli Angeli sopra l'altare alcuni d'essi Angioli in piede assai belli, ma perche erano ritratti dal naturale, rappresentanti diuerse persone da tutti conosciute, per cancellare lo scandalo, furono tolti via; & eran sì belli, che pareuano spirar vita, e moto.

Nel tempio d'Araceli alla cappella del Sacramento il ritratto del P. Marcellino è di Scipione.

Et ha fatto diuerli quadri priuati a varii Principi, & ad altri, che per breuità trapasso.

Scipione era di bellissimo aspetto, e mostraua sembianze di Principe, e faceasi ben pagare le sue opere, e con gran riputatione teneuale. Morì giouane nel fiore della sua età di 38. anni, di dolori colici sì crudeli, che riuoltosfegli il budello, e fu necessità morire, senza trouarui rimedio. Dispiacque a tutta Roma il fine della vita di huomo sì honorato, poich'era amato da tutti. Ben'egli è vero, che hebbe alcuno sdegno con Federico Zuccherò per cagione di pittura, e non volle più venire all'Accademia in s. Luca, doue anch'esso hauea il suo pretesto di preminenza, come de' primi professori di sì nobil'arte. E la sua effigie mirasi tra quelli, che nella chiesa di s. Spirito in Saffia (come habbiamo detto) furono da Iacopo Zucchi al viuo ritratti.

Vita di Giacomo del Duca, Scultore, & Architetto.

IN anche in quel tempo Giacomo del Duca Siciliano allieuo del Buonarroti. Quest'huomo era Scultore, & Architetto; ma poco qui in Roma essercitosi. Solo alla memoria ricorremi il bel diposito in s. Gio. Laterano vicino alla porta, che va a s. Croce, della Signora Elena Sauelli, fatto di metallo con suo ornamento, e ritratto del naturale, e vi sono tre tondi: in vno il Christo risuscitato, e nell'altro vn'Angelo, che suona vna tromba assai bello, e da basso nel terzo vi si veggono diuersi morti diuenuti notomie, & osature,

fature , e sono sopra ogni lode esquisite della gran maniera del Buonarroti; che quando egli non hauesse fatto altro in sua vita, questa opera sola il faceua immortale - Il getto fu di Lodouico del Duca suo fratello, il quale gettò anche il nobil tabernacolo nella cappella Sista in s. Maria Maggiore ; e parimente fece altri bellissimi getti .

Fu Giacomo del Duca architetto , e fabricò molte cose , & alcune qui in Roma ne operò ; & hebbe occasione di mostrar l'eccellenza del suo valore .

E' disegno da lui incominciato il giardino del Cardinal Pio dietro il tempio della Pace . Architetto anche quello de' Signori Mattei nel monte Celio . E l'altro de' Signori Strozzi a monte Marò .

Fecce in questa Città la lanterna della cupola della Madonna di Loreto al foro Traiano di molto artificio adorna . Et anche le porte laterali possono esser sua opera ; poiche in esse vi si scorge non so che di grandezza del suo Maestro Buonarroti : la chiesa però è disegno d'Antonio da s. Gallo .

E la chiesa delli Cruciferi alla fontana di Treui è suo modello molto vago .

Come parimente la porta della Città di Roma a s. Gio. Laterano è sua incomparabile architettura .

Ristorò per entro nel 1582. la deuota chiesa di s. Maria Imperatrice, e fuori vi fece la porta , che sta sù la via, che conduce a s. Giovanni Laterano .

Fu egli architetto del Popolo Romano , e d' ordine del Senato fece con suo disegno il soffitto intagliato con bellissime historie della prima sala de' Conservatori in Campidoglio , & in essa ripose il simulacro di marmo del Pontefice Leone x. che sta a sedere , & ha degna iscrizione . Et in questa sala la finestra grande di treuertino, che di fuori risponde nel mezzo della facciata di Michelagnolo, con bizzarra inuentione, fu da lui formata, e compita .

Nella Sala del Senatore l'adornamento del nicchio, doue sta la statua di Papa Gregorio xiii. è suo disegno .

Fu similmente Giacomo architetto del Cardinale Alessandro Farnese ; seruillo in diuersi luoghi, e specialmente a Caprarola feceui molte cose degne di memoria ; e le sue architetture furono ingegnose, e di spiriti gagliarde .

Poi fu chiamato a Palermo sua Patria , & iui si diede ad esercitar la carica d'Ingegnere maggiore di quella Città, e del suo dominio; onde fu cagione, che li suoi emuli gli machinarono contra per inuidia poiche vna notte fu trouato morto, e non si seppe mai chi ammazzato l'hauesse ; & in tal guisa finì per mano di traditori la vita .

Questo galant'huomo era molto virtuoso, e nella poesia hauea gran genio, e belle ottaue sententiose alla Siciliana componenza . Et il Card Alessandro Farnese assai per le sue buone qualità l'amaua .

Vita

Vita di Antonio de' Monti, Pittore.



A Virtù bene spesso con l' Infelicità s' accompagna ; e chi sfugge l' offese del Tempo, tal' hora incontra , e proua quelle del Caso.

Nel tempo di Papa Gregorio xiii. vi fu Antonio detto de' Monti , perche habitaua in vna sua casa, nel Rione de' Monti sù'l canto, per andare a s. Pietro in Vincola, oue hora sta la Spetieria : e de' ritratti anco nominossi, poich' egli, in far de' ritratti, la sua opera impiegaua , e sì bene in tele li riportaua, che il pietoso Gregorio xiii. acciocche questo pouer' huomo il facesse simile , e ne acquistasse credito , e guadagno per se, e per la sua famiglia, si contentò di star fermo all' opere di Antonio , e dargli agio a poterlo ottimamente ritrarre del naturale , come egli con ogni esquisita diligenza fece ; onde tutti voleuano il ritratto del Papa d' Antonio de' Monti .

Acquistò egli per ciò, buon nome, & anche guadagno di ragione uol somma di danari ; e si andaua trattenendo in far ritratti di varie sorti, & affar simili del viuo li rapportaua , e diligentemente terminaua con buona maniera .

E per ciò fare non intraprese mai opera , che nel publico dal suo istituto de' ritratti il distornasse .

Finalmente nel Pontificato di Sisto v. vscina egli di casa vna mattina per suoi affari, quand' ecco allo mprouiso gli fu adosso vna Bufala dalle compagne , e dal custode fuggita ; gettò questa il misero per terra, e per esser' egli podagroso , non hauendo forze da rihauerli , nè accorrendoui alcuno, che l'aiutasse, il feroce animale se l' mise sotto , e tanto lo pestò , che rotto e franto dalle graui percosse l' infelice in pochi giorni finì la vita .

Dispiacque a tutti la disgratia di Antonio de' Monti ; e ne sentirono gran dolore li professori del disegno . In età di cinquanta anni in circa tramutò questa vita con l' altra ; e sotto il Papato di Sisto v. hebbe sepoltura .

Vita di F. Egnatio Danti.



V Giulio Danti Perugino, ed hebbe tre figliuoli, l' vno chiamato Vincentio, che dall' arte dell' Orefice, per esser di genio vniuersale, diedesi a studiare nel disegno , indi a gettar figure di bronzo , poscia a scolpire , come altresì alle fabbriche , & alle fortificationi, e di componimenti di poesia anche fu intendente . L' altro fratello nominossi Girolamo, era buon disegnatore, e nella pittura diede gran speranza di se . Ed il terzo fu Egnatio , che ancor' esso ne primi
anni

anni attese all' arte del disegno , indi alla prospettiva , e poi abbando-
nando il secolo , professò la Religione Dom nicana : tra le altre sue
virtù fu eccellentissimo Mathematico , e Cosmografo ; & in ciò servì
il gran Duca Cosimo di Toscana ; e traducendo la sfera di Proclo Li-
ceo, l'arricchì con le sue annotationi , e con l'uso della sfera . E fu an-
che mathematico dello studio di Bologna .

E Gregorio xiii. sommo Pontefice volendo in vna parte del Palazzo
Vaticano rapportare in colori sù le mura le parti dell' Italia , elesse a
tal' opera Maestro Egnatio Danti in ciò sopra gli altri eminente , & era
qui in Roma suo Mathematico. Maestro Danti fra adornaméti di stuc-
chi , e di pitture (come dal Mutiano era stato disegnato) in vna Galle-
ria diuise tutte le Prouincie d' Italia ; e tra gli altri Artefici , a cui egli i
lauori diuifaua , fu il suo proprio fratello Antonio , che nel principio , che
si cominciò questa Galleria , aiutò co' suoi colori le fatiche di F. Egnat-
tio , & in quella alcune figure il detto Antonio dipinse , al quale , perche
in età giouenile se ne morì , Fra Egnatio fece fare vna sepoltura di mar-
mo con la testa di questo suo fratello diligentemente da Valerio Cioli
scolpita .

Segui intanto Maestro Danti il lauoro della Galleria , oue con gran-
dissima accuratezza , e pratica , è ritratta la vecchia , e la nuoua Italia ,
& in certi luoghi iui dipinte sono l'arme d'alcuni Pontefici , sotto i quali
quei luoghi furon recuperati alla Chiesa : e giunta al fine ha potuto sì
ingegnosa opera , e mirabil fatica , benché sola fare a' posteri chiara , &
immortale la fama di sì grā Maestro , il quale fu molto amatore de' Vir-
tuosi ; & a Papa Gregorio xiii. fece conoscer le virtù di Gioseppe Ce-
sare da Arpino Cavaliere di Christo , e poi dell' habito di s. Michele .
E grandemente i Principi differuano all' intelligenza , & al giuditio
di lui .

Fu egli della pittura intendente , & haueua vn bel libro di disegni , che
era di tutti i valent'huomini dell' arte .

Scrisse con diligenza la vita di Giacompo Barozzi da Vignola gran-
Prospettiuo , & Architetto ; & al libro , che questi fece delle due rego-
le della Prospettua , egli le dichiarazioni , e le demonstrationi aggiunse .

Fu vltimamente nell' anno della salute Christiana 1683. per le sue
gran virtù fatto dal Papa Vescouo d' Alatri .

Ma poi sotto il Pontefice Sisto v. mancò di vita , meriteuole d' ogni
lode .

Il Fine della Seconda Giornata .


H

GIOR.

GIORNATA TERZA:

Dialogo.

Gentil'huomo Romano, Forefiere.


Gent.  En venuta V.S. Appunto hor'hora io sono arriuato; e percha ella habbia compita sodisfattione, voglio, che determiniamo quello, di che si ha in questa giornata a ragionare.

For. *V.S. sia la ben trouata. Ella potrà eleggere il soggetto, come le pare, che a me sarà grato tutto quello, che V.S. comanderà.*

Cent. Ho pensato, che discorriamo del Pontefice Clemente viii. poiche di Papa Urbano settimo, di Gregorio xiiii. e d'Innocentio ix. non ho io cosa, che dire circa la pittura, scultura, & architettura; perche non lungo tempo vissero, e non intrapresero in questa professione a far' opere memorande; e però mi sia lecito ragionare d'alcune cose di Clemente viii. nel cui Pontificato furono fatti lauori degni di memoria, come in breue racconto sono per narrarle.

For. *La dica pur quello, che le piace, ch'io starò con attentione ad ascoltarla.*

Opere di Papa Clemente VII.

Gent.  Clemente viii. Fiorentino della nobile Famiglia Aldobrandina fu prudentissimo, e sapientissimo Pontefice, amatore di queste virtù; ma non potendo mettere in effecutione la sua buona volontà per diuersi accidenti, che nel tempo suo nacquero, bisognò applicare il pensiero ad altre cose di maggior portata. L'vna fu la guerra d'Vngheria contra il Turco, nemico commune. L'altra l'aggiustare le differenze fra le due potentissime Corone, il che per la sua gran pietà auuenne, poiche non si può ridire, quante orationi egli fece, per terminare accordo sì importate a tutta la Religione Christiana; e per suo ordine con questa occasione fu introdotta l'vsanza delle quarant'hore continue in Roma. L'altra è, che successe la morte del Duca di Ferrara, ond' egli mandò per ricuperare quella Città alla Sede Apostolica. Et vltimamente andò egli in persona, per istabilire l'aggiustaméto del tutto, e prenderne il possesso. Ed dopo il suo ritorno con miserabil danno Roma per l'accrescimento

mento del Tenere pati estrema, e non più rammentata inondatione. E non dimeno il magnanimo Pontefice hebbe la mira al bene, & honor publico, & amando la virtù del disegno, e ciò, che da questo dipende, fece far diuerse, e memorabili cose.

E per sua prima opera diede compimento alla fabrica principiata da Sisto v. in Vaticano, e riducendo quel Palagio a buon termine, l'adornò, & abbellillo, come hora si vede, e lo nobilitò con la mirabil sala Clementina d'esquisite pitture arricchita, le quali sono per la maggior parte di singolari prospettive, e fecele Gio. Alberti dal Borgo s. Sepolcro, pittore valente, ma nelle prospettive eccellentissimo, oltre le quali vi sono historie della vita di s. Clemente Papa, e diuerse Virtù, il tutto a fresco da varii pittori lauorato con incrostatura di marmo, e con bel pauimento ricco di misti. Accanto a questa è la sala, doue alcune volte si suole far Concistoro di vaghissimo fregio adorna, con diuersi Santi, disegno di Gio. Alberti; li paesi son di mano di Paolo Brillo Fiammingo, e sonui altre stanze contigue a questa con fregi, e nella sala v'è ricchissimo soffitto indorato.

Di suo ordine qui nella Minerua habbiamo vna bella cappella fabricata in memoria di suo Padre, e di sua Madre, che fu di Casa Detti, e vi sono le loro statue intiere a giacere di marmo, con vaghissimi ornamenti di pietre, e stanui altri dipositi de' suoi maggiori con diuerse statue di varii Santi suoi deuoti, oue è ricco pauimento di misti fabricato, e sopra la volta hauui vna prospettiva con puttini, e con altre figure a buon fresco dipinte da Cherubino Alberti dal Borgo. E l'altare ha vn quadro a olio figurato, entroui la storia, quando N. Signore dopo la cena comunicò gli Apostoli di mano di Federico Barocci da Urbino. E parimente in questa chiesa della Minerua il Pontefice se porre il monumento del Cardinale Alessandrino con la statua a giacere, & altre figure, adorno, e nobile con sua iscrittione, il quale sta appresso la porticella, che guida al Collegio Romano. E l'altro è quello del Cavalier Pucci Fiorentino Generale delle Galee Pontificie con suo ritratto di marmo, con vaghissimo lauoro di misti, e sua iscrittione, e sta accanto alla cappella di s. Tomasso d'Aquino.

Da lui son ristaurate le cappellette di s. Gio. Battista, & Euangelista in s. Gio. in Forte; e di pitture, e d'oro le adornò, e fece porre in vna la statua di metallo del santo Euangelista; come altresì le nobilitò di pitture, lauoridi di diuersi valent'huomini.

Non tralascierò, che risece la Sagrestia di bellissimi credenzoni di noce adorna, e la sua volta ha prospettive dipinte da Gio. Alberti, e le figure sono di Cherubino suo fratello; ma le due facciate con le storie di s. Clemente furono da Agostino Ciampelli Fiorentino formate. E fuori sulla porta ha con degna memoria della sua magnificenza bellissimo busto di metallo, opera di Giacomo Laurentiano.

Con l'occasione dell'Anno santo 1600. il sommo Pontefice diede

H 2 gran

gran compimento alla naue, che attrauerfa la Croce di s. Gio. Laterano, & in faccia alla porta della Chiesa vi collocò vn pretiofo Ciborio con quattro colonne di metallo dorate, tutte di vn pezzo, gettate co'l suo frontispitio, e finimenti tutti di metallo dorato, che a riguardarlo induce ftupore; e dentro quefto ciborio v'è vn'altare di marmi nobiliffimo con colonne, e mifti, e finimenti riccamente compito. E dentro a quefto ornamento è pofto vn tabernacolo, doue ftà il fantiffimo Sagramento, & è fabricato di metallo, e lauorato di gioie, e di pietre pretiofe con diuerfe figure di metallo dorate, opera di Pompeo Targone Romano Ingegnere, & Architetto. Di fopra l'altare vi fi vede vna ftoria della cena del noftro Redentore con li fuoi Apoftoli d'argento con gioie, e con due Angioli grandi di metallo, che la reggono, & intorno alla cappella fonui quattro gran ftatue co' fuoi ornamenti di marmo, e fopra d'effi quattro ftoriette del teftamento vecchio, che alludono al fantiffimo Sagramento di baffo rilieuo, con bel pauimento, e con vaga balaustrata tutta di marmo ricca.

Sopra la porta dell'ifteffa Basilica in quefta Trauerfa pofe vn nobiliffimo organo mirabilmente intagliato, tutto meffo a oro, opera di Gio. Battifta Montano Milanefe, fcultore di legname, & architetto; e quefto pofta fopra due colonne di marmo gialle di gentiliffima pulitura con fua cornice, & altri finimenti di marmo, & intorno alla porta vi ftanno diuerfi trofei di mufici ftromenti con due Profeti, che fonoano, tutti di marmo. E parimente intorno alla Trauerfa è vaghiffima incroftatura di marmi mifti con diuerfi Angioli in piedi di marmo, e feftoni di metallo affai ricchi. Et in terra vi ftà belliffimo pauimento.

Le facciate dipinte a frefco hanno le ftorie dell'Imperadore Costantino il Grande di mano di varii maeftri, come a fuo luogo fi dirà. E fopra euui vn bel foffitto tutto d'intaglio con diuerfe figure, & arme egregiamente indorato. E Papa Clemète viii. di fua propria fpefa fece quefta opera; & haueua animo di adornare tutta la Basilica, ma dalla lunghezza del Cavalier Giofeffe d'Arpino, che al lauoro fopraintendeva, inftadito, più oltre non fequi sì laudeuole imprefa.

Ragione è anche di foggiungere, che egli riftaurò l'organo di s. Maria Maggiore, e rincontro di effo adornò per la parte di fopra il monumento del Pontefice Niccola iv. nel qual tempo il Cardinal Pinello rifarci la naue di mezo, e fopra la porta principale per entro vi fece alzare vna grand'arme di Clemente viii.

Si edificò con fuo ordine la chiefa di s. Cefareo vicino a quella di s. Sisto tutta di buone dipinture, e d'altri abbellimenti co'l fuo campanile adorna, e diella per titolo ad vno de' fuoi Nepoti.

Papa Clemente ottauo con la fua deuota pietà fece fare vna belliffima catta d'argento lauorata, e con le fue proprie mani collocouui il corpo della gloriofa Cecilia Vergine, e Martire Romana, e nella confeffione di quella chiefa fu ripofta a compiacimento, e gratia del Cardinal

dinal s. Cecilia Paolo Emilio Sfondrato titolare di essa, il quale illustrò quel luogo, rinouò le pitture antiche, & adornò l'altar maggiore di bellissimi marmi, di misti, di metalli dorati, e di ricchissima balaustrata con pauimento superbo, & intorno candelieri d'argento, e lampade, che del continuo ardono. E sotto l'altare stauui vna statua di marmo colcata della Santa di mano di Stefano Maderno: e la parte segreta della Confessione con pitture, misti, & altri vaghissimi pregi nobilitò. Illustrò tutti gli altari della Chiesa con belli ornamenti di marmi, e di moderne pitture, come altresì il bagno della s. Vergine, e finalmente d'ogni suo bene lasciò herede sì deuoto luogo.

Eresse il Pontefice Clemente il Collegio de gli Scozzesi con buona habitatione in capo alle case, dirimpetto hoggi al Palazzo de' Signori Barberini, e lasciò loro il vitto.

Come anche fondò il Collegio Clemétino a piazza Nicosia, del quale hanno cura li Padri Somaeschi di s. Biagio a monte Citorio, & assegnogli grande, e nobil Palagio.

Fabricò parte del Palazzo di monte Cauallo, oue abbellì il giardino, e vi fece diuerse fontane, tra le quali è nobilissima quella nel nicchione sotto il cortile con diuerse inuentioni, ornata con spolueri, e musaici, & vn'organo, che prende fiato per forza d'acque, e vi suonano diuersi registri, vaghezza degna di grandissimo Pontefice.

Fu sotto lui abbellita la facciata di mezo del Palazzo di Capidoglio, doue sono le scale, & è tutta adorna.

E fece fare li fondamenti per l'altra parte del Palazzo verso Araceli, e ne fu l'architetto Girolamo Rinaldi Romano, e lo voleua edificare conforme a quello, che riscontro si vede di Michelagnolo Buonarroti, in quel sito, dou'è posta la fontana di Marforio con belli adornamenti fatti da Giacomo della Porta.

Il medesimo Pontefice ricompose, e con bel disegno raggiustò la fonte sù la piazza di s. Maria in Trasteuere, & operò molte altre cose, che per non esser lungo, le mandò sotto silentio, & hora de' nostri Professori, se V.S. si contenta, alquanto discorriamo.

For. Io ho hauuto grandissimo gusto d'hauere intesa la sapienza, e magnificenza di questo sommo Pontefice. Però V. S. potrà dar principio al ragionamento de' Maestri del Disegno, che sotto Clemente passarono

all'altra vita.
†

Vita

*Vita di Pellegrino da Bologna, Pittore,
& Architetto.*

Pellegrino Pellegrini da vna terra dello stato di Milano trasse la sua origine, benché Bolognese egli fusse soprannomato; e da principio nell'arte del disegno fu egli giudicato di bell'ingegno, e grand'espertatione. In Bologna attese a disegnare le opere del Vasari. Indi venne a Roma nel 1547. a ritrarre le cose più notabili di essa, & alcune opere lauorò nell'habitatione di Castel s. Angelo, & in particolare nella sala fece quel bellissimo Angelo Michele in faccia, assai piaciuto, e con gran maestria compito.

Dentro la chiesa di s. Luigi de' Francesi nella cappella di s. Dionigi condusse nella volta vna storia d'vna battaglia a fresco con buona maniera figurata.

Alla Trinità de' Monti nella cappella della Rouere dipinse la volta in compagnia di Marco da Siena co' cartoni di Daniello da Volterra.

Fuori della porta del Popolo alla man diritta sù l'alto nella vigna, che era all' hora di Monsignor Poggio, dipinse con diligenza in vna facciata alcune figure; ma per di dentro poi colori tutta la loggia, che volge verso la vista del Teuere, e fu bello, e gratioso lauoro.

Nel vicolo tra'l Pellegrino, e Parione, che di Sauelli dicesi, in vn cortile egregiamente operò vna facciata parte colorita, e parte di chiaro scuro con altre figure nobilmente condotta.

Sotto il Pontefice Giulio iii. in Belvedere dipinse vn'Arme grande con due figure intorno ad vna porta, che entra in certe stanze, doue sono alcuni fregi bellissimi di mano di Pellegrini.

E fuori della porta del Popolo nella chiesa di s. Andrea dal Papa edificata vi fece vn s. Pietro, & vn s. Andrea molto lodati, & hora per l'inondatione del Teuere, che gli ha guasti, non vi è restato altro, che nella meza luna sopra il quadro dell'altare alcuni puttini, e festoni nel muro a fresco dipinti.

E molti disegni del suo per tutto girano con gran sua lode.

Tornò in Bologna, poscia andò a Loreto; indi in Ancona, & ogni di acquistando, e crescendo nelle professione, tra l'altre belle opere vi dipinse la famosissima loggia de' Mercatanti, & in questo lauoro imitando la maniera di Michelagnolo-Buonarroti tanto auanzossi, che superò infin l'espertatione di se medesimo, e d'altrui.

Quiuidiedesi all'Architettura, & alla Fortificatione. Indi trasferissi a Milano, e seruendo s. Carlo Borromeo fabricogli il Palagio della Sapienza. Poscia andato a Ferrara diedesi di nuouo alla sua professione della pittura. Ma ritornando a Milano in quella nobil Città fu architetto della gran fabrica del Duomo.

E stando

E stando a quella carica, come anche dichiarato Ingegner maggiore di quello Stato, fu chiamato in Spagna dal Re Filippo ij. per dipingere all'Escuriale, doue hauea operato Federico Zuccherò da Urbino: andeuui Pellegrino, e vi fu ben veduto da quella Maestà, e dicono rifacesse tutte le opere, che già Federico dipinte hauea. Diede egli a quel Re gran sodisfazione, e finito che hebbe il lauoro, fu regalato alla grande; ed i più vogliono, che ne riportasse il valore di cento mila scudi, oltre esser' honorato di titolo di Marchese, e fattolo padrone di quel luogo, ou'egli su'l Milanese nacque; e così Pellegrino nobilissimamente honorò la sua famiglia, e la professione.

Questo virtuoso meritò assai non solo per il suo valore, il quale era grande, ma ancora per la sua gentilezza, e per le sue buone maniere.

Indi ritornossene alla sua carica in Milano carico d'honori, e di ricchezze; e dopo alcun tempo riposatosi passò da questa a miglior vita, nel principio del Pontificato di Clemente viii. e di settant'anni in circa con grand'accòpagnamento, e pompa nella Città di Milano fu sepolto.

Vita di Taddeo Landini, Scultore.



E ne venne Taddeo Landini Fiorentino a Roma nel Papato di Gregorio xiii. & operò alcune cose in quel tempo.

Fe di marmo vna gran storia di mezo rilieuo, ou'è la lauanda de' piedi fatta da nostro Signore alli suoi Apostoli, figure del naturale, e maggiori. Fu posta nella cappella Gregoriana di s. Pietro in Vaticano, ma con occasione della nuoua fabbrica d'ordine del Pontefice Paolo v. si leuò, e fu collocata sopra la porta della cappella Paolina di monte Cavallo, doue hora sta, e s'ammira.

Fece vn Tritone di marmo alla fontana di piazza Nauona verso l'alcopò delli Spagnuoli, e dicono, che sia il migliore de' gli altri.

Fabricò il modello delle quattro figure rappresentanti giouani, che furono gettati di metallo, e posti in opera nella bella fontana a piazza Mattei, doue al presente stanno, e furono molto lodati, e come cosa eccellente in buon conto tenuti.

Alla Minerva nel diposito di Ambrogio Strozzi vi sono due puttini di metallo con fiaccole nelle mani, opera del Landini.

Dentro la sala de' Signori Conseruatori in Capidoglio disegno, e gettò la bellissima statua di bronzo di Papa Sisto v. che piega la testa all'audienza, alza la destra alla benedittione, e porge il piede all'ossequio; belle, e degne attitudini di sommo Pontefice.

Fece diuerse cose per particolari, delle quali, per non esser publiche, non farò mentione.

Taddeo fu amato, e tenuto in conto da Papa Clemente viii. e circollo suo architetto, alla qual professione co'l suo genio era assai inclinato,

elinato, ma la mala fortuna volle, che sotto Sisto v. essendo egli andato a Fiorenza, & iui datosi al buon tempo vi prendesse così fino, e terribile mal Francese, che poi giunto a Roma, e seruendo Papa Clemente, il male grauemente dandogli nella testa, sfigurollo, & il naso gli cadde; onde non ardiua di comparire alla presenza del Pontefice; e più non potendo mettere in effecutione cosa alcuna, s'ammalò di così fatta maniera, che quasi disperato, mancò ne' suoi più begli anni, e con dispiacere di tutti nel primi anni di Clemente viii., qui in Roma terminò l'opere, e la vita.

Vita di Francesco Bassano, Pittore.



Acopo Ponte da Bassano, famosissimo nell'artificio de' pennelli, e de' colori, hebbe per suo figliuolo Francesco, a cui egli insegnò la sua bella maniera di dipingere, e l'inuiò con gran vantaggio nella strada della virtù paterna.

Francesco nell'età sua giouenile in vari luoghi dipinse; e da suoi lauori riportò assai di fama, e di stima.

Mandò eg'i da Vinegia in Roma, mentre Sisto v. era gran Pastore delle anime, e reggeua la Chiesa di Dio, vn quadro grande a olio dipinto in tela assai oscuro, e fu posto nella chiesa di s. Luigi de' Francesi sopra l'altar maggiore, rappresentante l'Assuntione della Vergine Madre al Cielo con vna gloria d'Angioli, e di puttini, e da basso stanui gli Apostoli intorno al sepolcro della Regina de' sommi chori; e son figure maggiori del viuo, dipintura gagliarda alla Venetiana, assai piacciuta. Vi sono ancora due altri quadri dalle bande con due Santi Re di Francia, parimente a olio formati, assai grandi, e dell'istessa maniera còdotti.

Nel Pontificato poi di Clemente viii. pur da Vinegia Francesco Ponte da Bassano madò anche del suo vn'altro quadretto d'altare per la chiesa del Giesù, ed è posto nella terza cappella a mano stanca, dentro uia la Santissima Trinità con li Santi, e Sante del Paradiso, con grand'amore, e diligenza operato, e dalli professori del disegno ne riportò molta lode.

Francesco in Vinegia ha lauorate cose famosissime, come anche fece per il Serenissimo Carlo Duca di Sauoia, ed altresì per la Città di Fiorenza, e quasi per tutte le parti principali del Mondo; e nel colorire pose molto studio.

Il Padre hebbe gran genio a formare animali, & il figlio buona attitudine a figurare huomini.

Poi nel Pontificato dell'istesso Clemente, essendo di buona età, passò il Bassani all'altra vita, e nella sua professione all'atezza della sua gloria; se ben dicono, che per difetto di mente da vna finestra egli si precipitasse.

Vita

Vita di Santi Titi, Pittore.

Santi hebbe i suoi maggiori dal Borgo san Sepolcro, e furono di honoreuole famiglia, e suo Padre nominossi Tito Titi, ma egli fu alleuato, & apparò le virtudi nella Città di Fiorenza. Da Bastiano di Montecarlo hebbe i principii del disegno; & Agnolo Bronzino nell'arte della pittura l'introdusse; e molti auuertimenti nella sua professione hebbe dal famosissimo disegnatore, e scultore Baccio Bandinelli sì, ch'in età di 22. anni, come fonte accresciuto da molti riuu si risolse di uenire al mare di questa Patria, la quale è delle buone arti l'unica perfettione.

Per il Cardinal Bernardino Saluiati Fiorentino alla Longara figurò nella cappella di quel palagio, oue sono opere di Francesco del Saluiati, alcuni Apostoli in fresco, e sopra la volta historie, e nella facciata vn Christo su la Croce confitto.

Poi sotto il Pontefice Pio iv. nel boschetto di Belvedere sopra vna scala a lumaca in vna volta colori la storia della Vigna; & in vna stanza vicina, l'Assunzione di N. Donna con altre storie sacre, e tra stucchi messi ad oro vi fece belle grottesche.

Ma nella sala maggiore hauui alcune historie grandi presso quelle di Niccolao Pomarancio, e molto bene vi si portò.

Indi fatto pratico pittore, e bene intendente delle cose del disegno a Fiorenza ritornossene, e vi operò molte, e belle cose nell'essequie del Buonarroti; nelle nozze della Principessa, e per Paolo Giordano I. Orfino, Duca di Bracciano; e come molto alle cose sagre il suo genio inclinaua, così le Chiese furono di molte sue opere grandemente illustrate.

Sotto Papa Clemente viii. Fiorentino mandò egli da Fiorenza vna tauola dipinta a olio, entròu s. Girolamo Dottore della Chiesa Latina in ginocchione auanti vn Crocifisso, & in aria due Virtù cò suo paese, e figurine, e fu posto nella chiesa di s. Gio. della natione Fiorentina nella terza cappella a man diritta, a detto s. Girolamo dedicata.

Fece anch'egli molto bene i ritratti, e le sue dipinture sì da tutti erano richieste, che delle sue opere ne sono ripiene le parti più principali dell'Europa.

Era nelle sue cose offeruante della storia, honesto, & il tutto con artificio bene accomodaua, & vsaua buone prospettive, e paesi.

E nella sua cara Fiorenza continuamente operando, giunto ad età assai vecchia se ne morì con molta sua fama. Et ha lasciato dopo di se famosi allieui ne gli artificii della pittura.

Vita di Giacomo Rocca , Pittore .

Danielle Rocciarelli da Volterra fu gran valent' huomo, e di lui Giorgio Vasari, & il Borghini hanno fatto memoria ; hebbe egli molti allieui, e tra quelli fu Giacomo Rocca Romano , il quale alcune poche cose di pittura operò, benchè affai delli disegni, e delle fatiche del suo Maestro si valesse.

Quest' huomo ne' suoi lauori era freddo, e la natura a nobili pensieri non lo solleuaua, ma solo il chiamaua alle fatiche , e come si vede nelle sue dipinture, era di poco gusto; e faceua egli , come tal volta auuenir suole di vno, che habbia hereditato bellissima libreria, che di quella nobil vista compiacendosi, poco, o nulla di frutto da quella prende , o per non voler' operare, o per non hauer talento sì , che dalla gran copia de' libri molta vergogna n'acquisti; così per l'appunto a Giacomo Rocca auuenne , al quale lasciò Danielle bellissimi disegni non solo de' suoi, ma anche di quelli di Michelagnolo Buonarroti, li quali egli a tutti per marauiglia mostraua . E dalla vista di questi grand' vtile apprese , e molto gusto il Cauallier Giosepe Cesari da Arpino, quando era giouane, & in diuersi lauori , che da Giacomo Rocca preludeua a fare, n'ebbe aiuto , e tra gli altri quadri fu la decollatione dell'Apostolo s. Paolo , che hora nella chiesa di s. Carlo de' Catinari a man diritta sopra l'altare della Crociata, che trauerfa, ritrouasi, che dal Rocca a olio fu principiata, e poi dal Cauallier Giosepe all' hora giouinetto terminossi.

E similmente vn'altro quadro , entroui la Trinità con alcuni Santi, che sta nella Sagrestia de gli Orfanelli a olio parimente colorito .

Giacomo dipinse nella chiesa della Madonna de gli Angeli alle Terme Diocletiane nella prima cappella alla man diritta de' Signori Ceuoli, ricchissimi Banchieri di quei tempi, a N. Signore , che patì per nostro bene , dedicata; sopra il cui altare è vn Crocifisso cons. Girolamo, e'l ritratto di Girolamo Ceuoli a olio dipinto ; sonui da' lati due storie grandi della Passione del Redentore in fresco, e la volta con varie storie pur della Passione a fresco formata , e con varii scompartimenti di stucchi ; ma la pittura per la sua durezza non molto felicemente riuscì, e poco gusto a' professori diede .

Fece per s. Agata a Montemagnanapoli la tribuna co'l martirio di quella Santa; ma la pittura per farui nuoua fabbrica , è stata guasta .

Il medesimo per li Signori Ceuoli nel lor palagio di strada Giulia operò tutte le facciate, che guardano verso il Teuere lauorate di graffito con gran numero di figure , ma vi si scorge la sua maniera , benchè si preuallesse delli disegni di Danielle, e d'altri , & in quei lauori mettesse in opera diuersi pittori , poiche da se stesso poco atto a farli si scorgeua .

Giacomo

Giacomo Rocca poco fece, petche la sua pintura non daua gusto, & anche di faticarsi poco curaua, poiche commodo ritrouaua si, e della bella vista de' suoi disegni solamente si pasceua, li quali da' professori erano spesso veduti, e da forestieri ammirati grandemente.

Poi giunto alla vecchiaia, qui nella sua Patria sotto Clemente viii. terminò il corso de' suoi giorni.

Vita di Niccolò d' Aras, Scultore.



Rasso è Città grande, e forte nell'Artois, ouero Artesia, e da essa prendono nome i panni d'Arazzo, che nelle nostre habitationi seruono d'ornamento, & Arazzerie sono detti; & in quella Città della Fiandra a nostri giorni morì (la gloria delle guerre) il Duca Farnese, che fu l'Alessandro de' Romani. E da questa venne Niccolò, della cui vita hora siamo per farne particolar racconto; e di vero la Fiandra ha dato sempre all'Europa copia di varii, e buoni ingegni, atti alla fatica, & alla patientia dell'Arti.

Attese Niccolò a restaurare i marmi antichi, onde poco da se operò.

Nella cappella Sista a man manca della statua del Pontefice Pio v. nella parte di sopra ha vn' historia di basso rilieuo di marmo, oue è scolpito il Conte di santa Fiora, che abbatte gli Heretici di quei tempi in Francia.

Formò la statua di Marc' Antonio Colonna per la santa Chiesa Generale dell' Armata Nauale, che andaua in Campidoglio in testimonio del valor Romano, & hora è in mano de gli Eccellētiss. Sig. Colonnesei.

Dentro la Basilica di s. Gio. Laterano ha fatto vn' Angelo su per que' muri incrostati della Trauerfa. E sotto il nobilissimo Ciborio vi ha fabricato anche vna statua di marmo, che Melchisedech (ne' tempi di Abramo) Re di Solime, e Sacerdote dell' altiss. Dio rappresēta; e per di sopra, ha la storia di basso rilieuo parimēte in marmo, con diligēza condotta.

Fece anche costui in santa Maria dell' Anima il diposito del Duca di Cleues insieme con Egitio Fiammingo, ou' è il Duca armato in ginocchi sopra il frontispicio della cassa di tutto rilieuo all' infuori. E di sopra il muro stauui il Giudizio di mezzo rilieuo, nel quale è Christo cō sua gloria in atto di giudicare, & Angeli con la tromba, e figure ignude, che risuscitano. Da' lati a man diritta sta la Religione, e dalla manca la Fede: vi sono colonne, nicchie, frontispicij, & altri belli finimēti; e sopra da' lati ha due puttini: poi in cima tra le finestre è vn quadro di basso rilieuo, ou' è Papa Gregorio xiii. che dà lo stocco al Duca con molte figure, opera di marmo per diligenza di lauoro, e per dispositione d'arte molto bella; e vogliono, che le migliori statue di marmo lauorate in quel monumento sieno state fatte da Niccolò.

E finalmente qui in Roma se ne morì nell'anno 1598.

Vita di Martino Lunghi, Architetto.

LV Martino Lunghi Lombardo, e per grado d'arte diuersa (come à molti è auuenuto) giunse a quella, che gli diede fama, e tra degni Artefici il ripose. Da principio fu egli capo maestro de' lauori de' marmi, e con la pratica, e con lo studio diuenne architetto, & in diuersè fabriche fu impiegato, delle quali le più famose accenneremo.

In tempo di Gregorio xiiij. sommo Pontefice, a cui anch'egli serui di architettura, operò nella parte del palazzo di monte Cauallo, dou'è la torre de' venti.

Ristaurò il portico di s. Maria Maggiore; e dicono, che dentro la Basilica facesse la cappella per li Sig. Cesi, a' quali in Borgo vecchio hauea nobilmente rifarcito il palagio. Et a' Duchi di Ceri l'altro lor palazzo alla fontana di Treui inalzò da' fondamenti, e compì.

Nella Chiesa nuoua edificò il di dentro di detta fabrica, e vi fece un modello di facciata, che hora nelle stampe è rimasto; se bene poi la facciata fu fatta da Fausto Rughesi da Monte pulciano, e con suo disegno, e modello nobilmente compita.

Architetto la cappella de' Signori Olgiati in S. Prassede.

Il palazzo del Signor Duca Altemps alla piazza dell'Apollinare è suo ragguistamento; come fu suo disegno l'altro vecchio di Monte dragone a Frascati; e quello in Roma già del Cardinal Deza; & hora questi due vltimi sono de' Signori Borghesi, da loro regiamente compiti.

Non tralascierò, che il medesimo alla Madonna di Trastevere fece la nobil cappella del Santissimo Sacramento cō sua Sagrestia per l'Eccellentissima Famiglia Altemps, & all' hora rifarci quasi tutta quella Chiesa.

Composè il Ciborio di s. Bartholomeo all'Isola con quattro colonne di porfido.

La chiesa delle Conuertite al Corso con la facciata fu opera di Martino Lunghi.

Alzò la chiesa della Cōsolatione con l'altar maggiore, & il bel principio della sua facciata infino alla parte, che hoggi si vede. Come parimente disegnò, e compì la fabrica del campanile in Campidoglio. Et il palazzo del Cardinale santa Seuerina sù monte Citorio al termine, che hora si scorge, fu da lui condotto.

E come nelle opere, così nel valore crescendo, a tempo del Pontefice Sisto v. fece la chiesa con la facciata di s. Girolamo a Ripetta de' gli Schiauoni, & è lauoro di bella maestria.

Et il Tempietto alla Villa de' gli Olgiati è sua architettura.

Dicono, che si adoperasse in altre fabriche, ma perche da altri furon cominciate, qui per sue non le narremo.

Quest' hpo:

Quest' huomo morì vecchio, e lasciò più figliuoli, tra' quali vno si chiamò Honorio, che attese all' Architettura, di cui a suo luogo diremo.

Vita di Egidio Fiammingo, Scultore.

DIcono di Lorenzetto Lotti Fiorentino, che egli fu il primo, che qui in Roma le statue antiche di marmo mal concie, e rotte con diligente cura diede a racconciare a' buoni Scultori, perche rifaceessero ciò, che loro intieramente mancava. Onde in questa Città tutti i Signori cominciarono a restaurare molte cose antiche.

Di questa professione, & essercitio fu Egidio della Riuiera Fiammingo, il quale oltre il restaurare di queste, nella cui arte era valent' huomo, e degno di lode, e da Signori adoperato, ne operò anche da se alcune, che gli recarono fama, & honore.

Nella cappella Sista di s. Maria Maggiore fece dalla banda della statua di Pio v. due historie di marmo di basso rilieuo, nella parte da basso, vna per lato, cioè, quando il Pontefice diede lo stendardo del Generalato a Marc' Antonio Colonna contra Selim ij. gran Signore de' Turchi; e quando diede il bastone del Generalato allo Sforza Conte di santa Fiora contra gli Eretici di quei tempi nel regno della Francia.

E nella facciata incontro, oue è il diposito del Pontefice Sisto v. vi scolpì due historie parimente di basso rilieuo di sopra dalle bande dell' Incoronatione, cioè quando Sisto canonizò s. Diego d' Alcalá Spagnuolo de' Frati minori di s. Francesco. E quando mandò il Cardinale Hippolito Aldobrandini, poi Clemente viii. a ricomporre le guerre tra' l' Re Sigismondo di Polonia, e Casa d' Austria.

Et ins. Gio. Laterano sotto il ricchissimo Ciborio ha fabricato vna statua di marmo rappresentante Moise conduttiere, e Legislatore del popolo Ebreo, e sopraui la storia di basso rilieuo.

Lauorò anche Egidio dentro la chiesa di s. Maria dell' Anima insieme con Niccolò d' Aras il diposito di Carlo Federico, Duca di Cleues, a man manca nel choro, assai ricco di marmo. Et a man diritta presso l' altar' maggiore scolpì il diposito del Cardinal' Andrea d' Austria, oue sono diuerse figure pur di marmo con gran diligenza lauorate, cioè a dire la Resurrectione di N. Signore di mezo rilieuo, & il Cardinale ginocchione sopra la cassa; e da' lati sono le statue della Prudenza, e della Carità, e v'è ornamento di colonne, e di belli finimenti. E uui poi di sopra vn frontispitio, oue a giacere sta la Religione, e la Fede; e nel mezo hauui vn quadretto di mezo rilieuo con vn Dio Padre.

Fece altre cose, che per breuità io trapasso. Era di natura allegro, ma fu di gambe mal sano per lo continuo humore, che vi distillauano i disordini del mangiare, e del bere.

Et in

Et in fresca vecchiaia se ne morì qui nella Città di Roma nell'anno del santissimo Giubileo 1600.

Habitaua nella strada del Corso. Hebbe moglie, e figli; ed hoggi ve n'è vno, che nelle Corti de gli Eminentissimi nobilmente si tratta, e varii linguaggi possiede.

Vita di Gio. Alberti dal Borgo, Pittore.



Ora diremo qualche cosa di Gio. Alberti dal Borgo per le proue della sua gran virtù meriteuole d'ogni lode. Questi fu figliuolo di Alberto Alberti dal Borgo san Sepolcro, il quale fu intagliatore di legname assai buono. Hebbe più figli, e tra gli altri fu questi, e volle, che in giouentù attendesse alla pittura.

Venne Gio. a Roma, & in quell'età diedesi a studiare nelle belle opere di questa mia Patria sì, che valent'huomo diuenne, & in particolare hebbe genio a far mirabili prospettive, onde al suo tempo in ciò non hebbe pari, poiche ingannano l'occhio di chi vi mira, tanto sono con gran dolcezza dipinte; sì come può vedersi nella famosissima Sala Clementina del Palagio Vaticano, che è la più esquisita opera, ch'egli facesse mai di prospettiva; nè si può desiderare da maggior'arte fatta: E vi sono ancora molti puttini, e figure intorno a s. Clemente di suo assai buone, e ben colorite di nobil maniera, e massimamente nella volta di detta sala: e si veggono, quanto sono più ben' espresse di quelle, che vi fecero Cherubino suo fratello, & altri, che non intendeuano sì bene le regole della prospettiva, come egli faceua. Questa grand'opera è lauorata tutta a fresco, e dalla cornice a basso vi sono le storie dei Pontefice, e martire Clemente, e questa è vna delle più belle opere, che in questo genere a' nostri tempi sia stata fatta.

Nella sala vecchia de' Palafrenieri in Vaticano vi sono di sua mano sì quegli Apostoli varie figurine, e puttini a fresco coloriti.

Dipinse nel Vaticano alcune altre cose, ma tra quelle la sala vicino alla Clementina, doue si fa qualche volta Concistoro, e quiui è leggiadro fregio con diuersi Santi, e belli scompartimenti, e vaghi paesi. E fece anche diuersi fregi nelle stanze a questa vicine.

Operò nella Sagrestia di s. Gio. Laterano, da Papa Clemente viii. rinouata, la volta tutta di prospettive con diuersi sfondati, che la fanno andare all'in su, perche era assai bassa, & in tal guisa pare, che s'inalzi, benissimo aggiustata, e sonni molte figure di suo, tutte a buonissimo fresco dipinte, e con diuersi ornamenti assai ricchi, e puttini, che scortano di sotto in su, molto vaghi, e l'opera eccellentemente è condotta.

Il medesimo in s. Gio. in fonte adornò la cappelletta di s. Gio. Battista con bellissime grottesche.

Lauorò in s. Siluestro a monte Cauallo vna volta sopra l'altar maggiore,

giore, che è la prima, dove nel mezzo mirasi vno sfondato con alcuni putti sopra certe mensole, che scortano, opera molto bella. E son di suo alcune figure, e scudi dell'arco due Arme in scorto assai ben'intese.

Ma poco m'ero, che non mi sono scordato, che dipinse a tempo del Pontefice Gregorio xiii. nel Palagio di monte Cauallo alcune stanze, con fregi parimente leggiadri, con scompartimenti di prospettiuë, e figure, e formò similmente due figure sopra la porta, che è nel cortile di quel Palagio Pontificio a fresco ottimamente lauorate.

Gio. in compagnia di Cherubino suo fratello lauorò ancora di grafito nel secondo cortile di questo luogo, che guarda verso Roma.

Et in oltre fece diuerse cose per varii Personaggi.

Finalmente s'infermò, per dipingere a fresco nelle volte, poiche tant'humido gli s'era ristretto nella testa, che grauemente l'abbattè, & il mise in fondo di letto, e molti mesi dimorouui; & vltimamente nel 1601 alli 10. d'Agosto vi morì di età di 43. anni nel vigore della vita, e nella grandezza della sua fama sotto il Pontificato di Clemente viii.

Quest'huomo era assai affabile, e di buona conuersatione, & a tutti li professori dispiaque la morte di sì gran Virtuoso, il quale hauerebbe potuto fare grandi, e memorabili cose, se infino alla vecchiaia fusse giunto. Abbiamo il suo ritratto nell'Accademia.

Vita di Flaminio Vacca, Scultore.



Ra gli altri ingegni, che Roma dal suo seno, quasi da campo di Virtù, a beneficio de' posterì ha prodotto, fu vno della famiglia Vacca, che Flaminio nominossi, & a gli studi della scoltura si diede; e lauorò opere qui in Roma, sua, e mia Patria, delle quali alcune ne rammenteremo.

Dentro la cappella Sista in s. Maria Maggiore a concorrenza de' gli altri Artefici fece di marmo la statua di s. Francesco d'Assisi, del cui ordine fu il sommo Pontefice Sisto v.

Nella chiesa detta Nuova, ouero Oratorio de' Padri della Vallicella, nella cappella a man diritta de' Glorieri vicino alla porta della Sagrestia vecchia vi sono di suo le statue di marmo di s. Gio. Battista, e di s. Gio. Euangelista con diligenza condotte.

In s. Gio. Laterano ha tra le altre, sù quei muri incrostati della trauerfa, scolpita l'effigie d'un'Angelo parimente in marmo espressa.

E nella cappella terza a man diritta, dentro il Tempio del Giesù, vi si vede vn'Angelo di marmo in piedi in atto di adoratione, bel lauore del suo scarpello.

In piazza Nauona fece vn di quelli Tritoni di marmo, che stanno sù la fonte in atto di sonare il corno, e versano acqua.

Nella facciata della mostra dell'acqua Felice a Termine fatta d'ordine di

dine di Papa Sisto v. feuu vn' Angelo, che sta di sopra , e tiene l'Arme del Pontefice . E la storia del Testamento vecchio di basso rilieuo, che sta verso Termini, è di sua mano .

Et operando era sì difficile nel contentarsi , che mai ne' suoi lauori non si sodisfaceua .

Flaminio Vacca Romano assai buon virtuoso attese molto a ristore statue antiche, e per questa cagione fabricò poche opere da se. Et anche andò a Fiorenza per seruigio di quell'Alcezza .

Fu huomo riposato , e di buona maniera ; era della Compagnia de' li Virtuosi di s. Giosepe di Terra santa nella Rotonda . Et in quella ha lasciato il suo ritratto di marmo da lui medesimo fatto; e v'è la sua memoria .

Finalmente qui in Roma con fama di buona vita morì, mentre reggeua la Chiesa Romana il santiss. Pontefice Clemente viii. Fiorentino.

Vita di Tomasso Laureti, Pittore .

DI natione Siciliano fu Tomasso Laureti ; e stando in Bologna con molta sua riputatione a dipingere varie cose, si come in quella famosissima Città si veggono , fu honoreuolmente chiamato da Papa Gregorio xiii. Bolognese in Roma a dipinger la volta della sala di Costantino, per la morte del Pontefice Clemente vii, e per la disauentura di quei maluagi tempi restata imperfetta.

Venuto a Roma fu nobilmente accolto in Palazzo, e buona provisione assegnatagli, e conforme la qualità di lui concedutagli parte per se, e per suoi seruidori , & anche caualcatura , e fu trattato come vn Principe . Diede principio all'opera, e tutto il Pontificato di Gregorio viconsumò . Talche dapoi succedendo Sisto v. che amaua le cose preste ; secegli fretta , ond'egli fu forzato di abbreviare alcune cose , che andauano secondo il suo genio con maggiore studio condotte; e per dir vero, nel lauoro egli era vn poco lungo , e se finiu l'opera a tempo di Papa Gregorio non solo saria stato honoreuolmente pagato, ma dalla magnificenza di quel buon Pontefice , massime hauendolo egli fatto venire a Roma, grandemente regalato ; ma tra che diedesi in tempo di altro Papa lontano da quei pensieri, e tra che egli in alcune opere sotto Sisto v. fatte, vi pose l'Imprese di Gregorio xiii. non solo non fu pagato, come speraua; ma gli furono minutamente messe in conto tutte le prouisioni, e le parti, e sin la biada del cauallo, talche il pouero nulla auanzò dal carico di tanta fatica. E però è buon consiglio per tutti i Virtuosi, che operano, esser solleciti a dar gusto alli Principi, mentre stanno di quella buona tempera di volere vn'opera, perche se tanto si tarda, che lor passi la voglia, e che nasca altro accidente, come auuene a Tomasso Laureti, intrauerà loro di queste disgratie . Però ogni

vno

vno con prudenza cerchi di sfuggirle, e non indugi nella vecchiaia a cercar'opere per viuere, quando è tempo di riposarsi.

Ne gli anni di Papa Clemente viii. gli fu dato a dipingere in Campi, doglio la seconda sala di quell'Illustrissi. no Magistrato, e tutta a fresco lauorolla con la storia di Bruto, con quella del Ponte di Horatio, e con l'altre due battaglie da lui con gran diligenza condotte, e finite.

La Signora Contessa s. Fiora li fece historiare due quadri grandi sopra le tele a olio in s. Bernardo, il quale ora auanti il santissimo Crocifisso, che distacca le braccia dalle Croce, con amore lauorato.

Mercè della sua gran virtù per il Cardinal Rusticucci a s. Susanna fece vn bel quadro grande della morte di s. Susanna vergine, e martire con molte figure sopra la tela a olio.

Gli fu vltimamente a tempo di Clemente viii. dato a dipingere vn quadro a s. Pietro dalli Prelati della fabrica; il fece mettere in ordine, e su'l muro se porre le lauagne, ma per oecorrenza di morte non lo principiò, e questo fu dal Cauallier Christofaro Roncallo dalle Pomarancie preso, e concluso.

Tomasso fu molto amatore della virtù, & assai honorato; e nell'imparare alli giouani, e a tutti quelli, che desiderauano esser virtuosi, egli molto cortesemente compartiuu quelle gratie, che il Signore date gli hanea.

Fu il secondo Principe dell'Accademia Romana, & era tanto humano con li giouinetti, che quando teneuasi Accademia, staua egli a sedere, & haneua a se dauanti vna tauola con certa cartella, e con ogni possibil carità insegnaua loro la prospetiuu, e li principii dell'architettura.

Finalmente con poca commodità morì di 80. anni in circa, & in san. Luca fu sepellito; compatendo tutti, e contristandosi, che vn' huomo auuezzo a stare honoratamente con li suoi agii, si riducesse nell'estrema vecchiaia ad hauer bisogno d'altri.

Gli deuono hauer grand'obligo gl'indoratori, e dipintori di botteghe; poiche a tempo di Papa Clemente viii. fu messo vn datio sopra tutte le botteghe di Roma per la reductione de' quattrini, il quale con ogni rigore si pagaua. Andò egli in Camera, e tanto si adoperò con li Cherici di essa, e con altri Camerali, e con li Cardinali, e finalmente con l'istesso Pontefice, portando il Breue di Gregorio xiii. da Sisto v. confermato, che da quel peso liberolli, solo perche stauano sotto la nobile Accademia Romana. E perciò non senza ragione auuerrebbe, che quando sarà finita la fabrica della chiesa di s. Luca in s. Martina, gli fusse alzata in marmo qualche memoria dall'Accademia, oue il suo ritratto di mano del Borgiai meritamente si ammira.

*Vita del Cavalier Gio. Battista della Porta,
Scullore.*



Ora a mè si para dauanti, a dottiſſi far racconto del Cavalier Gio. Battista della Porta, che fu Lombardo, e parente di F. Guglielmo della Porta, eccellente scultore; in casa del quale egli apparè l'arte della scoltura: e serui, dopo esser morto F. Guglielmo, il Cardinale Alessandro Farnese, e la sua casa; & in tutte le occorrenze di statue egli fu soprintendente sì di ristaurare le antiche, come farne delle nuoue. Ma spetialmente faceua de' ritratti assai bene; & vna volta per il Cardinale scolpi li dodici Cesari con li suoi petti, e si portò costecceffentemente, che il Cardinale Alessandro il regalò, e fece lo Caualiere dello Speron d'oro.

Staua egli commodo, e con gran fasto, e dilettandosi di ragunare anticaglie, ordinò vn bello studio di statue antiche buone, e ve ne furono alcune esquisitissime, come tra le altre quella di porfido, opera rarissima a vederſi.

Fecce a' Termine nella mostra dell'acqua Felice, sù l'alto dell'Arme del Pontefice Sisto vn' Angelo; e nella nicchia, collaterale a quella del Moisè, la storia del Testam. vecchio in basso rilieuo verso la strada Pia.

Scolpi nella cappella Sista della Basilica di s. Maria Maggiore il san Domenico, maggiore del viuo.

E per la sua virtù da tutti adoperato dentro la chiesa di s. Pudentiana nella cappelletta di s. Pietro, doue è l'Altare priuilegiato, e già vi celebrò Messa lo stesso s. Pietro, formò due statue, cioè N. Signore, che dà le chiauſi del suo Vicariato all'Apostolo s. Pietro, figure di marmo grandi, quanto nel naturale.

Il Caualiere Gio. Battista operò poco, perche andò a lauorare alla santa Casa di Loreto; e molto tempo consumaua a cambiar cose antiche, & in questo negotio, nel che egli molto preualeua, sì bene guadagnar solea, che il faticarſi poco curaua.

Finalmente da dolori colici assalito, & estremamente scosso se ne morì, e lasciò il suo alli fratelli; & in Roma nella chiesa del Popolo fu sepolto, e la sua fine successe ne gli anni di sua vita 55. e della nostra salute 1597.

Hoggi in Roma lo studio delle memorie di pietre, de' bassi rilieui, e delle statue antiche ad eſſempio, & emulatione di questi Antiquarij si è così fortemente difeso, e da per tutto accresciuto, che le muraglia de' Palazzi, i cortili, e le stanze ne sono piene, e douitioſe; ed i giardini come son vaghi d'ordini di piante, così sono ricchi d'opere di marmi; e co' loro testimonio al mondo fanno anch' hoggi fede delle grandezze di questa Reggia dell'Vniuerso.

Vita

Vita di Iacopino del Conte, Pittore.



Gran fortuna d'un virtuoso, affrontarsi ne' tempi, che le sue fatiche sieno da Principi nobilmente rimunerate. Ciò in vero adiuuene a Giacompo del Conte Fiorentino, il quale gittasse a Roma, teatro di virtù, sotto Paolo iii. Padre di magnificenze; e diedesi a far de' ritratti, li quali assai bene egli conduceua, e ritrasse il gran Pontefice Paolo, e tutti gli altri Papi del suo tempo; e ne acquistò tal nome, e grido, che fece ritratti anche per tutti i Cardinali, e Principi Romani, ed Ambasciadori, e tutta la nobiltà di questa mia Patria, e Madre commune de' Virtuosi; come altresì ritrasse le Principesse, e Signore, e Dame Romane, e tra le altre fabricò il famoso ritratto della Signora Luiza Colonna, il quale diedegli gran nome, & utile assai.

Iacopino fu discepolo di Andrea del Sarto, e dentro s. Pietro vecchio aiutò il Pistoia, a fare il quadro, che era nella cappella de' Palafrenieri.

Da giouane fece nell'Oratorio di s. Gio. Decollato della natione Fiorentina la storia dell'Angelo, che annuntia a Zaccheria la concettione di s. Gio. Battista, a fresco con gran diligenza espressa.

Nella Madonna del Popolo sotto la gran nicchia sinistra della Traversa sopra l'altare hauii vn quadro a olio d'un Christo morto, che ha molte figure dintorno con gran diligenza formato, ou'è la sepoltura, e statua di marmo a giacere del Vescono Thesauriero di Paolo iii. bella scultura di F. Gughelmo della Porta.

In s. Luigi della natione Francese la quarta cappella a man dritta sopra l'altare ha di suo il quadro di s. Dionigi a olio.

E per esser'egli affettionato della sua Patria, volle di nuouo nel medesimo Oratorio di s. Gio. Decollato, chiesa della sua Natione, far di sua mano due storie a fresco dipinte a concorrenza d'altri eccellenti pittori lauorate: Vna si è, quando s. Gio. Battista predicaua, con molte figure all'intorno: e l'altra, quando il gran Precursore battezzò il figliuolo di Dio nel Giordano con buon disegno, e forza, e buon colorito fatta. E nella tauola sopra l'altare v'è di sua mano la dipositione di Croce del Redentore con molte figure a olio assai ben conclusa, e di buon disegno, e vago colorito. E questa opera dicono fusse la migliore, ch'egli lauorasse per l'emulatione degli altri soggetti, che in quel luogo faceuano proua de' lor virtuosi pennelli, e ciascuno contendea d'esser' inanzi all'altro commendato.

Dentro s. Chiara monistero di Cappuccine a monte Cavallo sù l'altare a man dritta della chiesa formò vn Christo morto con diuerse figure a olio, oue è il suo ritratto in età già cadente. E rincontro hauii vn altro quadro d'un s. Francesco a olio, che riceue le stimmate del Si-

gnore per noi trafitto; e queste furono le ultime cose, ch'egli in publico operasse.

Iacopino del Conte attese a formare i suoi ritratti, oue il genio, e la natura l'inuitaua; e per essersi incontrato in buoni tempi, vi fece bene anche i suoi fatti, e si preualse dell'opportunità del secolo, benefico de' Virtuosi. Auanzò egli buona facoltà, & honoratamente visse infino all'età di 88. anni. E sotto il Pontificato di Clemente viii. nel 1598. qui in Roma se ne morì. Et in far de' ritratti hebbe per suo allieuo Scipione Gaetano, che in formarli bene, e naturali, facendo a noi fede de' suoi buoni fondamenti, rese eterna al mondo la fama del suo Maestro.

Vita di Pietro Paolo Olivieri, Scultore, & Architetto.

Pietro Paolo figliuolo d' Antonio Olivieri Romano fu scultore, & architetto. Fece diuerse cose in questa Città, e nella sala grande del Campidoglio, doue si tiene audienza, fabricò vna statua grande maggiore assai del naturale, ritratta da Papa Gregorio xiii. & è molto al Pontefice somigliante, lauoro assai diligente.

Nella cappella Sista della Basilica di s. Maria Maggiore scolpì la statua del s. Antonio di Padoua.

Detto la chiesa di s. Maria nuoua in campo Vaccino si vede il deposito di marmo ricco, e la memoria, quando Papa Gregorio xi. riportò la Sede Pontificia da Auignone à Roma con molte figure fatta di basso rilieuo tutta d'vn pezzo, e con gran diligenza, e maestria condotta.

E nella cappella de' Signori Gaetani in s. Pudentiana ricca di bellissimi marmi, statue, e musaici, sopra l'altare v'è vna grand' historia di marmo di basso rilieuo, & è l' Adoratione de' Magi con diuerse figure, & abbellimenti, opera di Pietro Paolo Olivieri, ma per eagian di morte, del tutto non finita.

Fu egli parimente architetto, & in alcune cose mostrò con lode il suo valore.

Serui Clemente viii. & è suo il disegno del pretioso Ciborio di s. Gio. Laterano da quel Pontefice fatto fabricare, e di quella fontuosa opera egli hebbe la cura, e'l comando. Et anche vi principiò la statua dell' Elia con la sua storia di sopra di basso rilieuo, ma in quel tempo morì, e compillà Camillo Mariani Vicentino; come anche l'istesso finì il lauoro dell' adoratione de' Magi a s. Pudentiana nella ricchissima cappella de' gli Eccellentissimi Gaetani.

Fece il modello, e fu architetto della fabrica di s. Andrea della Valle, & a qualche buon termine quella mole ridusse; E se l'Olivieri non

non moriua sì presto; hauerebbe ordinate le maggiori fabriche di Roma, ma la morte il tolse prima del tempo, se non che in quanto resta, anche hoggi viuo alla fama.

Di quarant'otto anni alli 6. di Luglio del 1599, terminò i suoi giorni, e qui in Roma nella chiesa della Minerua è sepolto, e vi ha lapide, & iscriptione postagli da vn suo fratello, ch'era Cavaliere dell' habito di Christo, e ne gli affari della Corte, e ne' negotii de' Principi molto essercitato.

Pietro Paolo fu sempre honoratissimo, & al Pontefice Clemente per la fedeltà, e per l'industria era molto caro.

Vita di Arrigo Fiammingo, Pittore.



Alcuni Artefici nella loro professione, benchè nell'età vecchia condotti si sieno, & habbiano gli anni loro impiegati in lauori, nulla di meno poco commodi si sono ritrouati, e nulla è valuta loro la continoua fatica dell'operare. Di questa conditione fu Arrigo Fiammingo, pittor brauo, e di gran nome, il quale ne gli anni del Pontefice Gregorio xiii. con qualche principio di pittura se ne venne a questa mia Patria Roma; ma egli molto auanzossi con istudiare tutto di le belle opere di questa Città, onde Maestro valente diuenne.

Dipinse nella Chiesa della Madona de gli Angeli alle Therme Diocletiane nella prima cappella a man manca su la volta diuersi quadri a olio condotti. A man diritta euui la storia, quando il Redentore in casa del Fariseo diede la benedictione a Maria Maddalena con molte figure; alla mano stanca, quando egli alla B. Vergine apparue; & in faccia all' hora, che il Saluadore a Maddalena mostrossi, con assai buona maniera lauorati.

Nell'ultima cappella dal manco lato della medesima chiesa v'è sopra la volta di mano d'Arrigo il s. Michele, che discaccia dal Cielo gli Angeli al loro Creatore ribelli, a olio con buon gusto figurato, e di bella maniera Italiana concluso.

E nella cappella Sista in Vaticano, nell'entrare dentro la porta a man diritta il Risuscitamento del figliuolo di Dio a fresco è bella opera del suo pennello.

Dipinse Arrigo nel Pontificato di Sisto v. nella Libreria Vaticana diuersi cose, e tra le altre in vn' historia grande, che occupa vna facciata, vn Concilio con quantità di Vescou, di Prelati, e di gran Personaggi, con buon gusto a fresco condotto, e terminato.

Il medesimo nella cappella Sista su l monte Esquilino dipinse sopra la statua di Pio v. alla man diritta della finestra Aminadab, e Naasson. E sopra la statua di s. Pietro Martire nella volta v'è d'Arrigo, Erson, & Aram

Avanti figure maggiori del viuo, con buona maniera Italiana in fresco figurate.

Dentro alla chiesa di Campo santo su'l lato manco ha di suo vna Madonna, che va in Egitto, & vn s. Carlo a fresco.

Dipinse nella chiesa d'rs. Lorenzo in Lucina dentro alla cappella del Battesimo sopra l'altare vn quadro ad olio, d'etroni la Madonna in piedi sopra vna Luna con Angiolij e puttini, e per di sotto v'è s. Lorenzo, s. Francesco d'Assisi, e s. Girolamo ginocchione con buona maniera, e con amore condotti.

Lauorò sempre ne' giorni di sua vita, per non hauere il modo a mantenerli, e s'affaticò per necessita sin ne gli vltimi tempi della vecchiaia.

E finalmente nel Pontificato di Clemente viii, di età di 78. anni qui in Roma finì i suoi giorni.

Vita di Gio. Cosci, Pittore.

Giovanni Cosci Fiorentino venne a Roma nel Papato di Clemente viii. Aldobrandini, & andò al seruigio di Alessandro, prima Cardinal de' Medici, e poi co' nome di Leone xi. creato sommo Pontefice; e dipingendo per quel Cardinale fece molti opere, e tra le altre in s. Prassede, in quei lati della chiesa sono di sua mano l'oratione del nostro Redentore all'horto con gli Apostoli, finta di notte tempo; & a questa incontro la storia, quando nostro Signore porta la Croce al Caluario con molte figure, e vi si veggono li suoi adornamenti, gli Angeli in piedi con li misteri della Passione nelle mani, e l'historiette finte di bronzo, opere a fresco condotte. E nelli pilastri che sono nella naue di mezzo intorno alla chiesa, stanui dipinti a fresco otto Apostoli del suo con puttini.

In s. Gio Decollato per la sua natione Fiorentina co'l suo pennello intorno dell'arco, che regge il soffitto, in faccia lauorò a fresco sei Santi, che stanno in piedi. E sopra la porta, che era nel chiostro ha dipinto a olio vn quadro grande, entròui s. Gio. Battista, che predica; ha molte figure intorno, & è fatto con diligenza, e buona pratica.

E nell'istesso chiostro in vn canto sotto gli archi ha nell'altare la Resurrettione di Lazzerò con moltitudine di gente a olio.

Dentro s. Gio Laterano sotto il Ciborio de gli Apostoli la volta sopra l'altare ha di suo quattro Virtù, e ne' quattro mezi tondi quattro storiette de' fatti di s. Pietro, e di s. Paolo a fresco con gran diligenza dipinti. E nella predella dell'altare vi sono tre storiette di figurine a olio con grand'amore condotte.

In s. Gio. de Fiorentini la seconda cappella a man manca tutta è stata dal Cosci a fresco dipinta con diuerse historie della Madonna, e di sant'Egidio, piccole, e grandi. E sopra l'altare v'è l'Assunta di Agostino

Agostino Ciampelli.

Nella chiesa di s. Gregorio al monte Celio a man diritta, in vn sepolcro, che è d'istoria di metallo, e di lauori di pietra adorno, & è della famiglia Riuarola, dipinse a fresco due Virtù con puttini.

Gio. Cosci Fiorentino hauerebbe operato gran cose, se in Roma trattenuto si fusse, per la facilità del suo lauoro: Ma andossene alla Città di Napoli in seruitio del Cardinale Alfonso Gesualdo, oue lungo tempo si fermò. E finalmente correndo il Pontificato di Clemente viii. vi morì.

Vita di Gio. Antonio Valsoldo, Scultore.



Vando gli huomini con dissoluta licenza in preda al buon tēpo si danno, e non trauagliano in essercitare il talento, che dalla Virtù hanno acquistato, e tanto ad operare s'inducono, quanto loro la neccesità con la penuria del danaro astringe, cadono bene spesso in miserabili essempli di sinistra fortuna; ed ogni piacere gli è mille tormenti.

Di questa natura fu Gio. Antonio Paracca da Valsoldo, il quale venne a Roma giouane, & haueua qualche principio nella scoltura, e diedesi anch'esso a restaurare sotto il Papato di Gregorio xiii. assai cose antiche, nelle quali fece buona pratica, e vi prese ottimo gusto, talche in breue eccellente scultore diuenne.

Fece diuerse cose, e tra le altre operò nella chiesa del Popolo il monumento del Cardinale Albano con il ritratto, e puttini tutto di marmo.

Et in s. Gio. Laterano fece nel diposito del Cardinale Ranuccio Farnese nepote di Paolo iii. le due statue di sopra al frontispitio, cioè la Fede, e la Speranza di marmo, assai ben finite.

Dentro della Chiesa nuoua nella cappella vicino alla Sagrestia nuoua sono di sua mano le due statue di s. Pietro, e s. Paolo di marmo, che passano il naturale.

Nella cappella Sista in s. Maria Maggiore scolpi eccellentemente la statua di Sisto v. ginocchione assai maggior del viuo. Et a man manca nell'entrare fabricò vna statua di s. Pietro Martire molto lodata, e da gl'intendenti tenuta la migliore di tutte l'altre, che quella sontuosa cappella adornano. Nè tralasciar debbo, che fabricasse vn' istoria a man diritta della statua di Papa Sisto, che la Carità rappresenta di mezzo rilieuo, assai buona, in marmo felicemente lauorata.

Sono opera del suo scarpello molti restauramenti per Roma, ma tra gli altri li due Giganti, che tengono per mano vn cauallo, tolti dalle rouine del theatro di Pompeo, & hora stanno in faccia, doue è la prima scalinata del Campidoglio.

Era questi vn'huomo di buon tempo, e non trauagliua punto, se non quando

quando tal' hora haueua alcun bisogno di danari . Guadagnò egli in quei tempi, ne' quali l'opere molto essercitauansi, buona somma di moneta, & infin' a tanto, che'l danaro gli suppiua, egli faceua il gentilhuomo, e liberalmente il suo spendeua .

Prese vn bel giardino in affitto, e tra'l festeggiare in allegria, e li disordini, pieno di mal Francese, e priuo di monete, giunto ad estrema miseria si ridusse all' hospedale ; e quiui si buono artefice infelicamente, morì nel più bel fiore del suo operare .

Vita di Giacomo della Porta, Architetto .



Iremo parimente di Giacomo della Porta, il quale fu di Patria, e di virtù Romano . Da giouane egli attese a far di rilieuo di stucco, e dappoi si accomodò con Iacopo Barozzo da Vignola pittore, & architetto eccellente, e con esso lui fece gran profitto nell' Architettura, poiche dalla natura eraui inclinato, ed a segno tale arriuò, che in breue spatio di tempo a quello diuenne successore, nelle di lui fabriche nobili, e magnifiche, e tra le altre fu eletto degno architetto della mirabil fabrica di s. Pietro, & ancora dall' inclito Popolo Romano preposto all' architettura del Campidoglio, da Michelagnolo Buonarroti principata, e dal Vignola seguita .

Giacomo della Porta prese la carica di s. Pietro, e si andò conformando assai alli belli, & esquisiti ordini del Buonarroti sì nel di fuori nell'eccellente incrostatura, come nel di dentro con quelli vaghissimi adornamenti, che fanno vnione, e concordia a sì degna, e sublime machina .

Nel Pontificato di Gregorio xiii. fece fare co' suoi ordini la bella cappella Gregoriana, come da tutti si vede, nobilissimamēte adornata.

Sotto lo stesso egli edificò il vago Tempietto delli Greci in sù la via, che del Babuino s'appella.

E fece la chiesa della miracolosa Madonna de' Monti con la facciata di treuertini lauorata .

Fabricò parte della chiesa de' Fiorentini in cima a strada Giulia, non lontano dall' antico Ponte trionfale, che nel Teuere mirasi rouinato.

Ne' tempi di Sisto v. con ordine del Papa fece voltare la magnifica cupola di s. Pietro, la quale a vedere è marauiglia, e stupore de gl' ingegni humani . Narrandosi de' gli antichi, che nel voler inalzare i gran pezzi della Colonna Traiana, fabricaronle d'intorno vn mōte di terra, e quelli sopra questo conduceuano, e collocauanli al suo luogo, & a poco a poco secondo, che portauano gli altri pezzi della Colonna, essi nalzauano il monte fin, che giunsero con l'appoggio della terra all' altezza di quel lauoro, che hora si vede . E parimente nella Roton-
da, ouero Pantheon, riempirono tutto il voto di terra ben calcata, e
sopra

sopra essa gittarono la forma curua, o volta della Rotonda. Et in quest'opera Vaticana Giacomo senza riempimento di terra, ma solo con appoggi d'archi di legno, e di traui, nel vano dell'aria, & in sì grãd'altezza, ripose mole della Colonna più degna, e della Rotonda maggiore; e nell'emulare le opere passate superò le glorie de gli antichi; nè questo sì gran vanto d'altro ingegno esser poteua, che di Romano.

Vedesi per lui in aria vna montagna di treuertini con sì bel magisterio composta, che fu spauento d'ogni altro, ma egli con gran facilità volcolla; e perche vn pilastro gli parue, che facesse qualche motiuo, con ogni esquisita maestria fecelo fondar di nuouo; come anche hauea fatto il Buonarroti, e'l Sangallo di quelli da Bramante fabricati se volle, che la cupola fusse circondata di grossissima catena di ferro, accioche per tempo alcuno non facesse motiuo; e lasciò memorabile effempio a gli Architettori di non indebolire in alcuna maniera i pilastri, che sostengono le gran machine.

Andò seguendo il Porta la bella fabrica del Campidoglio con esquisite adornamenti già dal Buonarroti principiata.

Seguì quella del Giesù dal Vignola suo Maestro cominciata, e feceui facciata tutta di treuertino benissimo adorna. E parimente dentro la chiesa le due cappellette rotonde vna dedicata alla Madonna, e l'altra a s. Francesco d'Assisi con colonne, & abbellimenti di vaghissimi misti sono sua architettura; come anche l'adornamento dell'altar grande con sue colonne assai nobile, e ricco.

Fece la facciata di s. Pietro in carcere per il Cardinal Pietro Aldobrandino. Et alle tre fontane due vaghi Tempietti, quello di Scala Celi già per il Cardinale Alessandro Farnese edificato; e poi l'altro delle tre Fontane fabricato per il detto Card. Pietro, sono sua opera.

Et in s. Pietro in Vaticano dirimpetto alla Gregoriana fece la nobilissima cappella Clementina.

E qui nella Minerua dalla cornice in giù fabricò la cappella de' Signori Aldobrandini, con dipositi, incrostature, e vaghi ornamenti. Et anche il monumento del Cardinale Alessandrino. E quello del Cavalier Pucci Fiorentino.

Come altresì dicono esser del Porta l'incominciamento della bella facciata di s. Maria in Via.

Le porte con ti due ordini della facciata di s. Luigi de' Francesi furono di suo ordine, e disegno eccellentemente laurate.

E l'ornamento dell'altar maggiore della Madonna dell'Orto in Trastevere è architettura del suo ingegno.

Nella parte di dentro del marauiglioso palagio de' Signori Farnesi, l'ultime finestre, e cornicione del Cortile con la Loggia, che guarda verso strada Giulia. Il nobilissimo Palazzo, o Studio della Sapienza. Quello già de' Signori Maffei alla Ciambella. L'altro de' Signori Crescentii vicino al Seminario Romano. Il palazzo de' Signori Aldobran-

cini a piazza Colonna; e quindi presso il principio del palagio, e della porta già de' Signori Giustini, hora dell'Eminentissimo Cardinale Spada. Quello del Signor Duca Muti vicino al Giesù: L'altro de' Signori Mattei alle quattro Fontane; & il palazzo de' Signori Ruggieri nella strada diritta del Giesù, furono da sì grand' architetto felicissimamente condotti.

Dicono esser' anche architettura di Giacomo il palagio de' Signori Cornari alla fonte di Treui, e l'altro de' Signori Paluzzi a Campitello, benché poi si è stato finito da Girolamo Rinaldi; come anche quello de' Signori Serlupi pure a' tempi nostri da altri compito: Il palagio del Marchese Drago alla Ciambella: Il principio di quello de' Signori Muti con la ringhiera nella piazza di Campidoglio, hora in altra maniera da loro fabricato: Il principio del Collegio Clementino con la parte della gran sala, & incominciamento di ringhiera. E sono ancora suoi il palagio de' Signori Capozucchi a Campitello, come altresì quella de' Signori Fani a Campidoglio, presso i quali Giacomo hauea le sue case, e v'habitaua.

E del detto Campidoglio in cima alle prime scale egli inalzò i Colossi di Castore, e di Polluce, e li belli trofei di Mario.

Fece sotto Gregorio xiii. le fontane di Nauona, quella di piazza Colonna, l'altra del Popolo vicino alla Guglia. La fontana della Ronda, e l'altra in Campidoglio con la sua facciata, doue sta a giacere la statua di Marforio. La fontana auanti il portone de' gli Ebrei, e l'altra bellissima de' Signori Mattei a piazza de' Funari sono degni testimonii della sua virtù. Et a tempo di Sisto v. quella de' Signori Muti nella piazza d'Araceli, e l'altra alla piazza della Madonna de' Monti.

Fece per il Cardinal Pietro Aldobrandi no. a Frascati la famosissima Villa di Belvedere: d'vna nobil fabrica adorna con vaghissime fontane, opera degna di Principe.

Disegnò, & architettò diuerse cose per Signori particolari, & altri, che per breuità io trapasso.

E finalmente ritornando da Frascati, oue era stato a riuider la fabrica di Belvedere in carrozza co'l Cardinal Pietro Aldobrandini, accidente sì grande gli venne, che bisognò lasciarlo alla porta di s. Giovanni, & in breue passando all'altra vita, alla porta della Città morì Giacomo della Porta, che per disordini di bere ghiaccio, e riempirsi di meloni, e per esser' assai corpulento, &

in presenza di quel Principe non volendo dire

il suo bisogno, fu dalla carrozza sì

scoffo, che dalla gran

materia suf-


fo.

cato in età di 67. anni in circa fin i giorni

di sua vita.

Vita

Vita del Padre Gioseppe Valeriano, Pittore.

For.  *I scorge veramente, che quest'huomo fu grã Maestro nel l'architettura, da alcune cose, che io ho mirate del suo, e dal mio poco giuditio sono state conosciute; e sempre egli innanzi a molti nelle sue opere felicemente si è visto sapere, e così da tutti è stato tenuto.*

Gent. V.S. al vero si è apposta; e come l'ingegno in lei stimo, così il giudicio ammiro. Vi fu anche in quel tempo il P. Gioseppe Valeriano Giesuita di Patria Aquilano, & auanti, ch'egli entrasse nella Compagnia di Giesù, dipingeuua assai bene. Operò diuerse cose per varii Personaggi; ma in publico nella chiesa di s. Spirito in Borgo fece a man diritta l'ultima cappella, e sopra l'altare dipinse a olio la Trasfiguratione di Christo nel monte Tabor con li suoi Apostoli, ma l'ha colorita tanto oscura, che a fatica si scorge; e credo, che quest'huomo volesse imitare la maniera di F. Bastiano dal Piombo Venetiano, quando pingeuua oscuro; e voleua, che le sue pitture dessero nel grande con figure assai maggiori del naturale, con far loro granteste, mani ampie, e smisurati piedi sì, che restauano tozze più tosto, che snelte, sì come hauea l'humore alla maniera grande, ma poco si accostaua alla buona, e perfetta. Fece dalle bande due gran Santi in due nicchie, e nella volta dipinse la venuta dello Spirito santo con gli Apostoli, e la Vergine Madre in mezo a fresco, con quel suo capriccio di dar nel grande, assai ben condotte; ma nel di fuori sopra l'arco hauui la Madonna, che riceue il saluto Angelico, di bel pregio.

Vltimamente si fece Religioso, & operò molte cose per la sua Compagnia di Giesù, & assai la sua maniera di prima rimodernò, e più al viuo aggiustossi. Si come vedesi nella cappelletta della Madonna, oue sono diuersi quadri in tauola a olio figurati con le storie di N. Donna, & in faccia da vna banda, stauui vn' Annuntiatà, che dicono esser la miglior cosa, ch'egli dipingesse, e nella volta sonni formati alcuni chori d'Angeli di mano di Gio. Battista Pozzo Milanese a fresco lauorati; e mentre il P. Valeriano andaua formando quest'opera, haueua amicitia con Scipione Gaetano, il quale gli fece in quei quadri alcuni drappi dipinti tanto simili al vero, che non si possono desiderare fatti con più arte; & il Padre il rimanente di sua mano con gran diligenza finì.

E nella seconda cappella a man diritta, dou'è sopra l'altare vn Christo morto in braccio alla santissima Madre con figure di mano di Scipione Gaetano, il P. Gioseppe fece li disegni delle due historie dalle bande, vna sì è, quando il Saluadore del Mondo porta la Croce al Caluario; e l'altra, quando lo vogliono crocifiggere; & anche le quattro figure intorno alla cappella, che rassembrano Christo appassionato, sono suoi disegni, & inuentioni; ma le lauorò Gasparo Celio, che serui

L 2 al

al Valeriano in diuerse cose , e spetialmente nella volta , oue sono nel mezzo alcuni Angioli , che pigliano vna Croce , e ne' peducci , o triangoli stanno li quattro Euangelisti , e dalle bande due mezi rondi , o archi con historie della Passione di N. Signore Giesù , e ne' pilastri vi si veggono due Profeti , li quali scorgonsi della maniera della volta a fresco dipinta , li quali non hanno , che fare con li quadri già detti , a olio conchiusi , se bene il Padre l'aiutò con qualche disegno ; ma li Profeti lauorati ne' pilastri veggonsi esser d'inuentione , e colorito , come fu la vera maniera di Gasparo Celio , così da tutti li Professori della pittura giudicati .

Finalmente il buon Padre , dopo hauere operato molte cose per fuori di Roma , essendo già vecchio , morì nella Compagnia , e fu tra gli altri Padri Compagni sepolto nel Tempio di Giesù .

Vita del Cavalier Domenico Fontana , Architetto .

FV da Mili , lungo del lago di Lugano , il Cavalier Domenico Fontana . Venne in età giouanile a Roma , & essercitossi a lauorare di stucchi , e ne diuenne buon Maestro . Dopo alcun tratto di tēpo , da gli spiriti del suo ingegno mosso , diedesi a studiare nell'architettura , & hauēdo la pratica della fabbrica , riuscì in breue buono Architetto . Mise si a seruire il Card. F. Felice da Montalto ne gli edifici della sua vigna vicino a s. Maria Maggiore , & ancora nella cappella in detta Basilica da lui principata . Affrontò per sua buona fortuna , che in quel tēpo morì Papa Gregorio xiii. e fu eletto sommo Pontefice il Cardinal F. Felice Peretti da Montalto , chiamato Papa Sisto v. Essaltò questi , come grato Principe , tutti li suoi amici , famigliari , e seruidori , & al Fontana diede la carica di architetto principale di tutte le fabbriche , che far si doueuanò in quel Pontificato .

Ordinò Sisto v. che la prima opera , alla quale mettesse mano , fusse il condurre sù la piazza di s. Pietro la bella Guglia tutta di vn pezzo , che vicino della Sagrestia di s. Pietro stauasi , & egli la ponesse sù gran piedestallo , sopra del quale quattro Leoni star doueuanò co' suoi abbellimenti , come hora si vede , e che non si guardasse a spesa veruna , ma che si hauesse la mira a non romperla , e di ciò minacciua pena , come alio'nconto prometteua premio . Il Cavaliere vi fece grandissima diligenza , e con diuersi pareri d'altri architetti eccellenti di quei tempi mise si all'opera , e dopo molte fatiche , e grandissime spese con castelli di legname , che hauerebbono alzata vna cupola per grande , che ella fusse stata , finalmente dal primo sito l'alzò , la calò , la condusse , e nel luogo , doue hoggi si ammira , la rialzò , e mise in opera , come V. S. ha veduto .

veduto. Diede egli gran gusto al Papa, & a Roma; e'l Pontefice il creò Cavaliere, e donogli pretiosissime ricompense, e gran credito acquistò in questa Corte di Roma, che non fauellaua d'altri, che del Fontana.

Per ordine del medesimo Sisto fece l'edificio del Palazzo in Vaticano, che guarda verso s. Anna, e sù la piazza di s. Pietro. Et ancora fabricò in Belvedere la Libreria tanto famosa al Mondo.

Soggiungerò, che fece in s. Gio. Laterano per ordine del già detto Sisto la loggia della benedittione con suo portico, e con facciata; & anche il gran Palagio quiui congiunto di bellissima architettura, il quale fu fatto edificare dal Pontefice per commodità de' Papi, quando andassono a far le funzioni alla Basilica di s. Gio. Et ancora da Cerchi vi condusse la bella Guglia di granito già al Sole dedicata, e dall'Egitto in Roma trasferita, & hora consagrada alla Croce, e l'inalzò sopra gran piedestallo. Et aggiustò la Scala santa con quella fabrica, facciata, e portico ben'adorna.

A monte Cauallo disegnò, & edificò gran parte di quel palazzo, e terminò la parte principale da Gregorio xiii. principiata. E da vn lato della piazza trasportò nel mezzo i due Colossi con quei Caualli di marmo da Fidia, e da Prassitele fabricati.

Diede compimento alla bella cappella cominciata nella Basilica di s. Maria Maggiore, a Christo nel Presèpio, & a s. Girolamo Dottore della Chiesa Latina, dedicata.

E dopo hauer finita in s. Maria Maggiore la cappella del Pontefice, in mezzo alla piazza inalzò vna Guglia, che venuta dall'Egitto qui in Roma staua nel Mausoleo d'Augusto, e questa anche alla Croce consagrada, quiui per ordine di Sisto v. fu posta: ha suo pilastro, e guarda verso la strada Felice, la quale alla Trinità de' monti conduce.

Fecè tra le altre la porta con la fabrica della palazzina, che guarda sù la piazza di Termini con tutte quelle casette appresso; e diede compimento al palazzo della vigna, & aggiustò il vago, e real giardino; come hora si vede.

Non trapasserò, ch'egli condusse d'ordine del Papa l'acqua Felice per condotti molte miglia lontano da Roma; e fece sù la piazza di s. Susanna a Termini la bella mostra con tre fontane di statua, di altre sculture, e di vaghissimi ornamenti arricchita.

Addirizzò per ordine del Pontefice la strada, che va a Croce in Gerusalemme, quella di s. Lorenzo fuori delle mura, l'altra, che termina alla Madonna di Loreto, e quella detta Felice, che andando alla Trinità de' Monti passa per istrada Pia; doue egli fabricò quattro fontane in quattro canti, che a fronte si riguardano, e da quelle il luogo si denominò.

Côdusse in sù la piazza del Popolo da Cerchi vn'altra Guglia di granito simile a quella di s. Giouanni di figure Egittiane intagliata, e sopra d'vn piedestallo riposela vicino ad vna bella fontana, e questa Guglia
fu messa

fu messa in prospettiva con bella vista, e cō sì mirabile artificio in capo alle tre strade principali del Corso, di Ripetta, e della Trinità, che i forestieri pensano, che ogni vna di queste strade habbia da se la sua propria Guglia.

Per comandamento di Sisto restaurò la Colonna di Traiano, sopraui vn s. Pietro di metallo dorato; e l'altra di Antonino, che in cima ha la statua di s. Paolo pur di metallo dorata.

Fece il medesimo la porta del Palagio della Cancelleria con vaghi, e nobili ornamenti, nella cui sala grande fu poi fatto vn soffitto di legname intagliato messo a oro con suo disegno.

Et a Ponte Sisto edificò vn' hospedale di poveri Mendicanti, e Conualefcenti con buona fabrica, e porta di treuertino intagliata, con sua iscrizione.

Fece parimente Sisto con disegno del Cavalier per commodità de' viandanti vn superbissimo ponte, sotto il quale passa il Teuere al Borghetto. E tutte queste opere, con l'ingegno del Fontana furono compite da sì gran Pontefice, il quale se lungo tempo fusse vissuto, haueria operato mirabili cose; perche l'animo suo era di grande, e veramente sommo Principe.

Finalmente morto il Papa, il Cavalier Domenico Fontana fu da alcuni maleuoli perseguitato, sì come bene spesso auuenir suole a coloro, che mutano fortuna, della quale il teatro è il Mondo, ma la scena è Roma; ond'egli si risolse d'andare a Napoli, e fu da quel Vicerè ben visto, & il creò Ingegnere generale del Regno, oue stette per lo spatio di molti anni accarezzato, & honorato; & vltimamente degno di gran nome, morì sotto il Pontificato di Clemente viii.

Vita di Francesco da Castello, Pittore.



L Pontificato di Gregorio xiii. per le occasioni, che egli diede all'esercitio delle buone arti, fu di virtuosi molto abondante, e da lui hebbono grandissimo aiuto le glorie di Roma, e gli abbellimenti di questa sacrosanta Reggia. Da Fiandra in quei tempi venne a Roma Francesco da Castello, il quale nella pittura qualche principio hauea. Ma qui in Roma si andò perfettionando, e dilettoffi di fare in piccolo, al che sentiuasi inclinato, & il genio ve'l portaua sì, che buon miniatore diuenne, e fece di bellissime opere, che andarono in Ispagna, come anche si esercitò per diuersi personaggi, e gran Principi, e lauorò cose di molta sua lode.

Dipinse parimente in grande, e si portaua bene, e faceua assai opere per la natione Spagnola.

Et in s. Giacomo de gli Spagnoli nella prima cappella a man diritta fu sopra l'altare da lui dipinta vn' Assunzione della Regina de gli Angelici chori

ci chori con gli Apostoli, lavoro a olio assai diligente, e da' lati ha quattro Santini parimente a olio conclusi.

Dentro alla chiesa di s. Rocco di Ripetta dal lato diritto nella seconda cappella a s. Giuliano dedicata, v'è vn quadro cò la N. Donna, Gesù bambino, s. Nicolò Vescovo, e s. Giuliano con molto gusto, e con grand'amore operato.

Nel palazzo del Sig Ciriaco Mattei incontro a s. Lucia delle Botteghe oscure, ou'è il piano da basso, in vn sottouolto ha di sua mano il Sileno a fresco.

Quest' huomo fece poche cose in publico, perch'era assai occupato, in far miniature, le quali per eccellenza conduceua, e con buoni prezzi gli erano pagate; e tra particolari molte di suo ve ne sono rimaste, e per altre parti del mondo delle belle ne furono mandate.

Morì assai vecchio in età di 80. anni, mentre era Pontefice Clemente viii. de gli Aldobrandini.

Lasciò due figliuoli, il maggiore si chiamò Pietro Castello, che addottorossi in Medicina, e fece buona riuscita, & hoggi di con gran sua reputatione nella Città di Palermo è publico Lectore, & ha messo in istampa, e dato alla luce diuersa opere da Medici intendenti della sua materia assai lodate.

L'altro hebbe nome Michele Castello, attese alla pittura, ma operò in piccolo, e nella professione della miniatura si portaua bene.

Operò anche in grande, e nella chiesa della Madonna del pianto sopra l'altar maggiore le figure di s. Paolo e di s. Francesco collaterali alla miracolosa imagine della Madonna a olio dipinte, sono di sua mano, Ma ultimamente tralasciò, per attendere a far' il Cassero nella Dogana di Pescheria, di doue ne traheua buon'utile; e finalmente in fresca età di 48. anni alli 28. d'Agosto del 1636. morì sotto Urbano viii. e nella Parochia di s. Biagio in Campitello fu sepolto.

Vita di Paris Nogari, Pittore.

Paris Romano principiò a colorire nel Papato di Gregorio xiii. e fu vno di quelli giouani, che la maniera di Raffaellino da Reggio andauano imitando, e dagiouane dipinse nella Galleria, nelle stanze vicino all'vltima sala Ducale, e nelle loggie, cioè in quella del primo piano, oue ha di suo la storia, quando Christo caccia i banchieri dal portico del Tempio, & altre fatte fare da quel Pontefice, & in quella di sopra di Gregorio xiii. ve ne ha diuerse con alcune cartelle; e poi nelle loggie non finite nel secondo piano ne fece altre; & in modo vi si andò sprattando, che vi diuenne diligente Artefice, e buon Maestro.

Dipinse assai, e specialmente nel chiostro de' Frati della Trinità del monte

monte Pincio colori diuerse historie. ma in vatti tempi, come dalla sua maniera conosconfi.

Nella cappella della Natiuità di N. Signore dentro la chiesa della Madonna de' Monti ha sù la volta per tutto diuerse historiette in fresco. E nella cappella allo 'ncontro della Pietà ha di suo la storietta di Christo, che porta la Croce sù le spalle, colorita a fresco.

Lauorò di quel tempo in s. Gio. e Paolo vn'altare a mano stanca isolato, incontro a quello di Raffaellino da Reggio, & il martirio di quei Santi v'è a fresco nobilmente condotto.

Nell'Oratorio di s. Marcello a man diritta sotto il choro li due mezzi quadri a fresco sono suoi.

Sotto il Pontificato di Sisto v. nella Libreria in Vaticano; e nella Scala santa a s. Gio. Laterano tra le altre storie formò co'l suo pennello la lauanda de' piedi a gli Apostoli; & alla Loggia della benedizione N. Signore Giesù Christo, che dà le chiavi al suo Vicario s. Pietro.

Nella cappella Sista in s. Maria Maggiore vi sono di suo nel peducio, o triangolo della cupola in faccia a man diritta Dauide con l'arpa, & vn'altra figura; e nell'arco in faccia a man sinistra il Rè Salomone con vn'altra figura. E nell'arco parimente a mano manca sopra il monumento di Pio v. in faccia è Ruth con vn fascio di grano in capo, & vn putto per mano. E sopra l'entrata della cappella stauui s. Gioseppe, e la Madonna, che tengono in mezzo Giesù piccolino. E sopra la cupola euui ancora di suo vn bel choro d'Angioli. E nella cappelletta a man diritta sopra l'altare sta s. Lucia comunicata dal Sacerdote con molte figure tutte da lui a buon fresco lauorate.

E dentro la sala vecchia de gli Svizzeri in Vaticano figurò di chiaro scuro il Silentio, la Fortezza, l'Assiduità, la Mansuetudine, e la statua co'l motto *Estote parati*.

Dipinse Paris Nogari per il Cardinal Girolamo Rusticucci Vicario del Papa in s. Sufanna a Termini vna storia a man diritta dell'altar maggiore, ou'è il martirio di quella Santa; & altre figure, di sopra nel pilastro, e fuori dell'arco della cappella, in fresco lauorate.

In s. Spirito in Salsia nella seconda cappella a man diritta sù'l muro a olio formò la Circoncisione del Bambino Giesù molto diuota.

Fecce alla chiesa nuoua sopra le due cappelle collaterali all'altar maggiore nella trauerfa di essa a man diritta la Creatione d'Adamo, e d'Eua, & all'incontro il Giudittio vniuersale, e quiui tutta la cappella da lui fu a fresco figurata.

Alla Madonna di s. Giouannino presso s. Siluestro delle Monache sono dalle bande dell'altar maggiore in fresco la natiuità della Madre del Verbo incarnato, e la Presentatione al Tempio, e sopra vi stanno due chori di Angeli, che suonano diuerfi istromenti, da Paris felicemente condotti.

Alla Trinità de' Monti la quarta cappella a man diritta sopra l'altare ha di suo

ha di suo vn Christo morto con altre figure a olio, e la volta fatta a fresco con historie della Passione di N. Signore.

E come il merito della sua virtù richiedeua, nel Pontificato di Clemente lauorò in s. Giouanni Laterano la prima historia a man diritta, quando s. Siluestro Papa, e l'Imperadore Costantino, il Grande, fondarono s. Giouanni Laterano; e rincontro, all'hora che l'Imperadore mandò a pigliare s. Siluestro al monte Soratte. L'altra è passata la Tribuna a mano diritta, & è, quando il Saluadore miracolosamente al popolo apparue. Vi sono due Apostoli, cioè s. Bartholomeo, e s. Giacomo. E tutte queste pitture sono maggiori del naturale, a fresco ben conchuse.

Colori in s. Giacomo de gl'Incurabili alcuni Angioli, e puttini intorno alla Madonna; e queste opere furono delle ultime, che operasse.

Dentro s. Maria in Trastevere sopra la cappella de' Signori Altemps di fuori vi ha vn Dio Padre, Angeli, & altre figure a fresco, finte di musaico.

S'era egli dato a fare di miniatura, nel cui genio assai bene si portaua, & operò vaghissime cose con somma diligenza terminate.

Et ha alcune opere del suo in rame ben rapportate co' l bolino, come tra le altre è la guerra del Re Ramiro con s. Giacomo a cauallo contra i Mori con bella veduta di Città, e d'esserciti.

Questo virtuoso finalmente si ammalò, & hebbe vna luga infermità; pur'al fine si rihebbe, e fece voto d'andare a piedi alla sãta Casa di Loreto, & hauea tanto desiderio di soddisfare all'obbligo, che si mise in viaggio, ancor che conualecente, e debole per il male, con tutto che li Medici, e gli amici glie lo dissuadessono. Volle egli fare a suo modo, e non andò vna giornata, o poco auanti, che ritornogli l'infermità di maniera tale, che fu forzato a ricondursi a Roma; e si il male aggravossi, che rese lo spirito al Signore di età di 65. anni. Fu da tutti i virtuosi di quel tempo accompagnato, & honoratamente sepolto nella Trinità de' Monti sù'l Pincio.

Vita di Stefano Pieri, Pittore.



V dipintore della Scuola di Fiorenza, e creato del Bronzini Stefano Pieri Fiorentino. Dicono, che nel colorire aiutasse Andrea del Minga, e molto co' l suo pennello nell'essequie di Michelagnolo, e nelle nozze del Gran Duca s'adoperasse; come anche è chiaro, ch'egli nella sua Patria con Giorgio Vasari Aretino dipingesse la cupola di s. Maria del Fiore; e nel tempo di Federico Zuccherò seguitasse a colorirla; & altre opere in vari tempi condusse.

Dapoi se ne venne a Roma nel Pontificato di Clemente viii. Aldobrandini, e mise a' seruigi del Cardinale Alessandro Medici, che po-

M

scia nel

scia nel Papato co'l nome di Leone xi. fu riuerito. E sua opera in santa Prassede la facciata sopra la porta maggiore di dentro, dall'vno de' cui lati è la Madonna con vna prospettiva, e dall'altro l'Angelo, che l'annuntia. Et ancora vi sono alcuni Apostoli in piedi, e puttini, lauero a fresco, ma di poco gusto, e molto secco.

Nella seconda cappella in s. Maria in Via a mano stanca è di suo la Madonna per aria con Angeli a olio figurata.

In s. Giouanni de' Fiorentini a man diritta nella quarta cappella a s. Girolamo dedicata, tutta la volta con diuerse historie di quel santo Dottore della Chiesa Latina fu dal Pieri a fresco dipinta, assai dura, e terminata.

Operò egli medesimo vn quadro grande per l'istessa Chiesa di s. Gio. de' Fiorentini, nel quale è formato vn s. Gio. Battista nell'aria a sedere in atto di dar la benedittione; e sotto di lui è ritratta la Città di Fiorenza dal vero; e questo quadro sopra la porta della chiesa dalla parte di dentro è posto.

Indi Stefano Pieri ritornossene a Fiorenza, e dopo alcun tempo, ch'egli nella Patria dimorò, vecchio di ottantasett'anni sotto il Pontificato di Clemente viii. v' hebbe morte, e sepoltura.

Vita di Leonardo da Serzana, Scultore.



E' tempi antichi in Roma fu numerosissimo il popolo delle statue sì, che la Città più, che resa per loro adorna, era da loro fatta angusta. Il Campidoglio n'era ripieno. Mummio vinta l'Achaia, hoggi Peloponneso, riempì Roma di simulacri. E Marco Scauro, creato Edile, nella sola scena del Theatro pose tre mila statue: Ond'è, che per sì gran moltitudine, accioche facilmente tolte non fossero, il Senato ordinò per loro vna custodia publica, che di notte sempre circondaua la Città, e Comitua Romana, si chiamaua.

Caddero elleno alla fine; ma al restauro di quelle statue, dal tempo, o da' nemici abbattute, molti ingegni hanno poi studiato d'impiegare le lor forze, e ritornarle al vecchio splendore; e certamente per loro si sono mantenute le Idee dell'antica scultura, onde il nostro secolo buoni Maestri d'essa ha del continuo prodotti.

Trà questi si può riporre vno, che nacque presso la foce della Magra in vn sito, doue salendo dalla parte destra, quattro miglia discosto dal mare, ritrouasi Serzana, dalla rouine dell' antica Città di Luni edificata, a cui Niccolò iv. letterato, e grand'osservatore de' virtuosi molto nome diede, & a Serzana traportò il titolo di Vescouado. Questi fu Leonardo, che in Roma operò alcune cose, delle quali hora le più famose ridurremo a memoria.

Fece

Fece per il Cardinale F. Felice da Montalto, che dapoi nominossi Papa Sisto v. il diposito del Pontefice Niccolò iv. in s. Maria Maggiore con la statua del Papa di marmo a sedere, e stà in atto di benedire il popolo con due altre figure pur di marmo, cioè dalla parte destra la Fede, e dalla man sinistra la Giustitia, sculture di buona pratica.

Nella cappella Sista fabricò la statua di Papa Pio v. e con li modelli di Prospero Bresciano feceu il s. Pietro, e l' s. Paolo Apostoli.

Et anche vogliono, che lauorasse nella statua del Moisè a Termini per la mostra dell'acqua Felice, che da Prospero Bresciano fu assai infelicamente condotta.

Con l'opera del suo scarpello alla fontana di piazza Nauona formò vno di quei Tritoni di marmo, che stanno in atto di sonar la buccina.

Scolpi Leonardo da Serzana molte altre cose per diuersi, che essendo di priuati, non mi muouono a farne mentione. Ben' egli è vero, che giunse con le opere infino alla vecchiaia; e qui in Roma se ne morì.

Vita di Fabritio Parmigiano, Pittore.



Ra' Romani scriuefi di molti, che furono congiunti in matrimonio a Donne virtuose, e le moglie loro furono d'aiuto alle opere, che quelli a fare imprenduano. Onde Pollia Argentaria aiutò il suo consorte Lucano nell'emendatione de' tre primi libri della Farfaglia. Aspasia Milesia s'essercitaua nelle dispute con Pericle Filosofo suo marito. Et a' nostri tempi Nouella Bolognese, mentre il consorte Giovanni di Lignano, publico Lettore in Bologna, era in affari occupato, ella degnamente la di lui cathedra teneua, e proseguìua l'esplicationi della dottrina del marito.

Essempio di simile offeruanza, ma nella pittura a' nostri tempi è aduenuto; e però non farà rincresecuole il narrarlo, e si bel fatto commendare a' posteri.

In tempo di Papa Clemente viii. ritrouossi Fabritio Parmigiano Pittore, il quale diedesi a far paesi coloriti sì a fresco; come ad olio; & anche a guazzo; e formauali assai buoni, ma più tosto di maniera, che ritratti dal vero; poiche in lui come non assai valeua lo studio, così molto la natura preualeua.

Nella chiesa di s. Cecilia in Trastevere sono di mano di quest'huomo gli otto paesi, che scorgonfi sotto la volta nell'entrare della porta maggiore. & in quei mezi tondi, o lunette miransi fatti di buona pratica, rappresentanti alcuni Santi Romiti, che nelle loro solitudini, vaghiamente, e vagamente condotte, a Dio seruono, e della lor pace si godono.

Et io m'ritrono in casa mia tre pezzi de' suoi quadri di buona altezza, e tra questi particolarmente ve n'è vno d'vna bosaglia, che miglio-

re non si può vedere entroui alcun'alberi sì ben frappati, che in quelle foglie si vede l'istesso vento errare, e scuoterle. Et infiniti paesi per particolari colori.

Fabritio hauea moglie, alla quale l'arte del dipingere hauea insegnato, e tra loro passaua sì grand'affetto, che l'vno dall'altra mai non dilungauasi; anzi si racconta, che facendo egli viaggio, peregrinaua sempre al lato della moglie; e per souuenimento loro, tal'hora in vn lato, e tal'hora nell'altro operauano di pittura; e ne gli altrui paesi de' loro paesi fabricauano.

La moglie Hippolita nominossi, e sì bene coloriuu anch'essa di paesi, che non riconosceuansi, quali fossero di Fabritio, e quali della Conforte; anzi tal'hora come gli affetti, così in loro erano indistinte, e comuni le fatiche.

Non ha dubbio, che nel secolo de gli antichi si annouerano molte Donne, che allo studio della pittura hebbero l'animo, e la mano riuolta, come si Olympia, Calispo, Lala, nata in Cizico; e Timarete figlia di Nicone; Anzi taluolta questa professione come hereditaria nella famiglia la mantennero, e però di Cratino pittore dicono, che la figliuola Irene, in colorire le tauole, fusse discepola; & Aristarete hauesse hauuto dal padre Nearco dipintore la vita, e l'arte; & hereditaria in loro fusse stata la professione di questo nobile studio. E fin nell'ultimo nostro secolo leggiamo d'Irene delle Signore di Spilimbergo di questi artificii sì studiosa, che nella sua maniera giunse ad imitare l'eccellenza del Titiano, e la sua morte da' Virtuosi in carte con loquace pittura fu cantata. Onde anche Roma potrà in Hippolita degnamente riconoscere la virtù, e meritamente celebrar l'honore.

Se Fabritio fusse campato, e viuuto infino a gli anni maturi, e mirato i belli paesi delli Caracci visti del naturale, hauerebbe fatto grã profitto, sì come fecero il Brilli, e gli altri, ma diede egli in vna terzana, ch'a poco a poco consumandolo il portò via, e la morte il tolse dal mondo prima, ch'egli potesse giungere a' giorni della vecchiaia.

Fu egli in vita di buona conuersatione, allegro, e faceto. E mancò di 45. anni in circa nel Pontificato di Clemente viii.

Vita di Marco Tullio, Pittore.



Sesso Roma a gli honori de' suoi mi richiama; e mi va rammentando, che ella ancora è Reggia di Virtù.

Habbiamo hauuto tra' Romani vno, che Marco Tullio si è nominato, il quale con diuersi lauori fatti fare da vari Dipintori si spratticò, talche anch'egli pratico ne diuenne, sì come scorgeasi da alcune opere, ch'egli da se co' suoi disegni colori.

Nel luogo, che già fu casa, & hora è thiesa di s. Cecilia, nella regione di

ne di Trastevere, anticamente fabricata, e poi dal Cardinale Sfondrato a' nostri giorni grandemente rifarcita, dalla mano dritta dipinse alcune figure, cioè s. Valeriano, s. Tiburtio, santa Cecilia, e s. Massimo con alcuni puttini per quella volta a fresco formati.

E nella chiesa di s. Niccolò in Carcere, vicino al Theatro di Marcello, con occasione del rifarcimento della chiesa, quiui sopra la cappella del santissimo Sagramento ha rappresentato la storia di s. Niccolao, quando egli gettò le palle d'oro nella stanza delle pouere fanciulle, con altre figure, & in fresco il tutto ha effigiato.

Andò anche fuori di Roma, e da Federico Zuccherò fu condotto all'Altezza del Duca di Sauoia, a dipingere quella nobilissima Galleria.

Questo giouane, oltre la pittura, hebbe anche il genio ad altre operationi, e dilette dell'animo riuolto. Era delle

attioni del Palco intendente, & in Scena,

nelle opere fatte da nobili Accade-

mie, egli da virtuoso egre-

giamente si por-

taua.

Nell'età giouanile dalla Morte fu tolto alle glorie,

delle opere, & alla speranza de gli honori; &

a noi, per essere stato portato via,

innanzi al tempo, ne ha

lasciato l'a-

ma-

rezza del deside-

rio.

†

Fine della Terza Giornata.




GIORNATA

GIORNATA QVARTA.

Dialogo:


Gentil'huomo Romano, Forestiere.

Gent.  O staua hora leggendo vn compendietto delle belle memorie, che ha lasciato Papa Paolo v. in questa nobil Città; e però V.S., che ama d'intender l'opere de' generosissimi Principi, si a là ben venuta.

For. *Ben trouata V.S. Appunto baurèi caro d'udir qualche memoria delle grandezze di questo Pontefice.*

Gent. V.S. farà seruita. E rammentando prima alcune cose delli fatti, e della magnificenza di Papa Paolo, soggiungeremo poi delli Virtuosi, che nel suo Pontificato operarono, e finirono i loro giorni, come già de gli altri Papati fatto habbiamo.

Opera di Papa Paolo V.

 Apa Paolo fu Romano, e discese dalla nobil famiglia Borghese di Siena, antica Città della Toscana. Dopo Clemente viii. e Leone xi. il quale per la breuità della sua vita non lasciò cosa alcuna in questa professione degna di memoria, egli al Pontificato ascese. Questo buon Pastore dell'anime, e Padre vniuersale della chiesa Romana amò assai li suoi Popoli, e con giustizia, pace, & abbonanza, rimetteuonui buona somma d'oro ogni anno, lor sempre mantenne. Non sì tosto prese addosso il gran peso del manto di Piero, e'l gouerno della Sede Apostolica, che si diede a pensar gran cose per seruitio di quella, e del suo popolo; & anche hebbe la mira ad abbellir la Città di Roma, sì come a gloria del suo nome ha fatto.

Principiò la ricca, e fontuosa cappella in s. Maria Maggiore ad honore, e gloria della B. Vergine sua Auuocata; e bella, e magnifica la rese di proportionione, d'ornamenti, di statue, di pitture, di marmi, di misti, di pietre pretiose, di stucchi d'oro, e di gioie, che reca stupore a ciascheduno, e se V. S. anderà a vederla, resterà attonita dell'eccellenze in quella cappella, con ogni esquisita maestria operate.

For. *Veramente l'ho molto intesa lodare, ed alcuni vogliono, che essa in quella Basilica di gran lungo auanzi l'altra di Sisto v.*

Gent. In quella cappella v'è vna Sagrestia per artificii nobile, e per ricchezza

ATTENDI

ricchezza mirabile: ha ella adornamenti di pitture, di stucchi d'oro, e bellissimi credenzoni di noce intagliati, doue si ripone quantità di vasi d'oro, d'argenti, e pretiosi apparati a questa nobilissima cappella per seruigio di essa dal gran Pontefice lasciati.

Fece parimente verso la porta maggiore vn'altra Sagrestia maggiore per li Canonici, e Beneficiati di questa santa Basilica, di pitture, di statue, di stucchi d'oro, di marmi, e di bellissimi credenzoni di noce intagliati ottimamente adorna, doue si custodiscono diuersi paramenti, e vasi di reliquie, che al popolo nel giorno di Pasqua si mostrano, e vi fece commoda habitatione, in seruigio di quel Capitolo; e l'architetto di questa fabbrica fu Flaminio Pontio Lombardo.

Ad honore di questa santa Chiesa per darle perfettione d'abbellimento, vi fece condurre dall'antico Tempio della Pace in campo Vaccino vna Colonna scammellata di marmo tutta di vn pezzo, e sopra di vn piedestallo, ricontra alla facciata della Basilica, che guarda a s. Gio. Laterano, la ripose, e sopra vi collocò vna statua della Madre dello gratie, Maria santissima, co'l suo Figliuolo di metallo dorata. E sotto la Colonna fece fare vna Fontana. Opera, che ha sue Imprese, & iscritioni, e fa mirabil vista; e l'Architetto, che la condusse, & inalzolla, fu Carlo Maderno Lombardo.

Finì la magnifica fabbrica del Palazzo di Monte Cua'lo, e fece riquadrare il bel cortile co' suoi portici, come da Papa Gregorio xiii. era stato principiato, e vi aggiunse le scale doppie con bellissimi appartamenti, e fabricouì gran cappella, doue i sommi Pontefici fanno le loro funzioni; & a quella innanzi fece vna sala con vn soffitto dorato, sì come con stucchi intagliati è ancora dorata la cappella. Ha la sala vn fregio lauorato da varii dipintori, come anche fece nelle stanze vicine. Ordinò, che si collocasse sopra la porta di quella cappella vna grand'historya di marmo di basso rilieuo, ed è, quando il N. Saluadore lauò li piedi alli suoi Apòstoli di mano di Taddeo Landini Fiorentino, scultore, & architetto. Abbellì il giardino con vaghe fonti, adornò il tutto, e rese quell'habitatione degna di sommo Pontefice. L'architetto da principio fu Flaminio Pontio Lombardo. E poi fu l'opera da Carlo Maderno finita. E quiui congiunta ordinò la Dateria, ed auanti la porta del gran palagio fece gran piazza.

Di suo comandamento fu demolita la fabbrica vecchia di s. Pietro Vaticano, perche minacciaua rouina; e nella nuoua aggiunse le sei cappelle con il gran portico, e l'adorna facciata, ou'è la loggia della benedittione, & il principio de' suoi campanili, lauori di marmo, e di treuertino intagliati, e fabbrica degna di Paolo, il quale per far'opere magnifiche, e memorande, a spesa veruna non riguardaua. Ingrandì auanti il Tempio la scalinata con quei piani, che vanno a terminare alla facciata, cò farui porre da' lati nel principio della scala le due gran statue vna di s. Pietro, e l'altra di s. Paolo, sculture di Mino del Reame, ouero

ouero del Regno ; e nell'vltimo piano a man diritta vi fece fabricare vna fontana , che staua per ornamento della Nanicella di musaico , opera di Giotto , la quale hora in s. Pietro è stata posta .

Accrebbe di stanze , e di libri la famosa Bibliotheca Vaticana . Nel cortile di Belvedere fece vaghissima fonte , oue è antica conca di marmo Numidico già leuata dalle superbissime Therme di Tito . E dentro , e fuori di Belvedere adornò il tutto con vaghissime fontane .

Fece fare la porta maggiore del palazzo con la sua facciata , orologio , musaici , e statue , doue risiede la guardia de gli Suizzeri , e per entro di fonte , d' altri musaici , e d' armeria la nobiltà ; opera principata da Maestro Martino architetto , e poi da Giouanni Vansantio Fiammingo compita .

Fabricò parimente nella piazza di s. Pietro vna mirabilissima fonte , e ve ne pose vn'altra minore quini vicina , Fece ancora su la piazza di s. Giacomo Scoffacuali vn'altra bella fontana , come anche le altre , che sono per tutto Borgo , e l'architetto ne fu Carlo Maderno .

Per via d'acquedotto , che trentacinque miglia si stende , condusse l'acqua Paolina con grandissima spesa , la mostra della quale fa sua facciata su 'l monte Gianicolo a s. Pietro Montorio con colonne , e sua iscrizione nobilmente ornata . E con questa occasione in Trasteuere , addirizzò la strada da s. Maria infino a s. Francesco . & altre strade quivi contigue , che hanno fatto quel paese tutto habitato , & in quei luoghi fu cagione , che parimente molte delitie d' horti si facessero . Dilatò Ponti , e le scale di Ripa sotto lui furono fabricate ; e di queste opere ve n'è degna memoria nella facciata della chiesa di s. Francesco . Quest'acqua ha nobilitato non solo Trasteuere , e Borgo con quei contorni , ma anche tutta Roma . E però di qua dal Teuere vicino a ponte Sisto , & in cima di strada Giulia il magnanimo Pontefice con bella caduta fece la mostra di questa sua acqua ; e l'architetto fu Gio. Fontana .

In s. Gio. Laterano incontro alla Sagrestia si vede vna testa co' l' busto di metallo di Papa Paolo di mano di Niccolò Cordieri con memoria , & iscrizione del beneficio fatto a tutti li Prelati della Corte Romana , quando li fece essenti dello spoglio .

Fini il grand'edificio di casa Borghese con regia comodità di molti appartamenti , e sì bene adorni , che vn Pontefice habitare vi potrà . E con questa occasione trasferì altroue la Ripetta , e tra muraglie la rinchiuse .

Aggiunse gran fabrica alli granari dell'Annona a Termini da Papa Gregorio xiii. principati . E s'impiegaua come all'abbellimento della Città , così alla comodità del popolo .

Purgò le chiauiche di Roma ; e selciò alcune strade principali dentro , e fuori della Città .

Fuori di porta Pinciana fece edificare vn bel palazzo in vna sua Vigna , o Giardino , o Villa , che vogliamo chiamarla , nella quale si troua

troua ogni forte di delitia, che desiderare, & hauere in questa vita si possa; tutta adornata di bellissime statue antiche, e moderne, di pitture eccellenti, e d'altre cose pretiose con fontane, peschiere, & altre vaghezze, che per breuità io trapasso; e l'Architetto fu Giouanni Vanzano Fiammingo.

Rifece il Monastero di s. Maria Maddalena al Corso, doue stanno le Conuertite, il quale fu dal fuoco, in gran parte, accidentalmente, abbruciato.

Egli fu autore del ristoramento di s. Grisogono in Trastevere, il quale fu suo titolo, mentre era Cardinale, e poscia il diede all'Eminentissimo Scipione Borghese suo nepote, il quale con ornamento di soffitto dorato, con pitture, con ciborio, e con portico lo finì di nobilitare. E vi edificò il monistero de' Frati con buona habitatione.

Restaurò la deuotissima chiesa di s. Gregorio, e'l Cardinale Scipione con facciata, e con altri ornamenti la compì, e di queste due fabbriche Gio. Battista Soria ne fu l'architetto.

Di sua intentione con la magnificenza del Cardinal Nepote fu rifatto da' fondamenti s. Sebastiano fuori delle mura, e tutto con diuersi ornamenti di marmi, di pitture, e con soffitto dipinto, e dorato assai ben condotto; e l'architetto ne fu da principio Flaminio Pontio, e poi Gio. Fiammingo.

Il medesimo Papa ad istanza del Cardinal s. Cecilia Sfondrato Protettore di s. Agnese fuori di Roma, il quale in questa chiesa da lui eccellentemente adornata, haueua fatto fabricare vn bellissimo altare di marmo con quattro colonne di pretioso porfido, con ciborio intagliato con diuersi imprese, & armi di quel Pontefice, e sopra l'altare posta vna statua d'alabastro Orientale con la testa, e braccia di metallo dorato, che rappresenta s. Agnese Vergine; e martire Romana con l'Agnello; e la statua è di mano di Niccolò Cordieri, detto il Franciosino; Il Papa poi feceui vna pretiosa cassa d'argento co' vaghissimi intagli lauorata; e per honorare quel glorioso corpo, di sua mano solennemente ve'l ripose; e della santa Martire fu in fino al fine della sua vita grandemente diuoto.

A Frascati compì la fontuosa fabrica di Mondragone, machina a vedere superba, e marauigliosa, la quale spauenteria ogni gran Principe; e sopra Mondragone edificò il Monasterio de' Camaldoli.

Nettò, e palificò Fiumicino, cioè la destra foce del Tevere, che entra nel Mar Thirreno.

Fece anche nettare, e fabricare i porti di Fano, e di Ciuita vecchia, e compì la Cittadella a Ferrara già da Clemente viii. principiata, e con gran spesa fortificolla; e fu opera non d'altri, che della magnificenza di Paolo v. Romano grandemente chiara, e sommamente memorabile.

Vita del P. Gio. Battista Fiammeri, Pittore.

N questo tempo fiorì il P. Gio. Battista Fiammeri Fiorentino Gesuita, il quale auanti che si facesse religioso, e desse il suo nome a quella Compagnia, diedesi a gli artificii dello scarpello, che leuando il superfluo alla pietra, riduce le forme de' corpi all'Idea dell'artefice conformi; & vsando la misura, ma co'l giuditio però dell'occhio accompagnata, comparte a gli ornamenti, & alle figure proportioni, e gratia; E fu egli buon Scultore.

Ma dappoi, che entrò nella Compagnia del Giesù, diedesi a dipingere; e per quella Religione fece molte cose, e particolarmente era brauo in far cartelle di diuerse sorti di chiaro, e scuro con varii capricci, e belle bizzellerie, sì come se ne mirano per il Collegio, e nella Casa del Giesù, & in altri luoghi di quella Compagnia.

Il Fiammeri fece anche di figure, e se ne vedono di sua mano in s. Vitale, luogo doue già i Romani inalzarono il Tempio a Quirino, e da lui diedero il nome al Quirinale, hora Chiesa de' loro Padri; oue sopra l'altare ha fatto a man diritta diuerse sante Vergini in piedi co' segni de' loro martirii, e con palme nelle mani; come ancora allo 'ncontro v'è di suo l'altro quadro, tutti due a olio dipinti.

E la facciata della chiesa, & il portico di s. Vitale fu parimente da lui colorito, doue sono diuersi stromenti da flagellare i Martiri fatti in foggia di trionfi con diuersi capricci espressi per rimembranza de' gli stenti crudeli, co' quali conduceuano a morte i Santi di Dio: e tutta questa opera fu, con gli ordini del Padre Fiammeri, fabricata, e finita.

Nel Tempio del Giesù dal lato manco di esso dentro la terza cappella, sù nella volta, il Dio Padre; e da vna bàda il quadro del Battesimo del Figliuolo di Dio sono suoi disegni da altri coloriti.

E sopra la porta dell' istesso Tempio vn tondo in tela co' l nome di Giesù, e vari Sant i intorno a olio dipinti.

Il Padre Gio. Battista visse vecchio, e sempre per la Compagnia, hora si affaticò in vna cosa, & hora in vn'altra; perche era pratico in tutte le cose della professione del disegno.

Finalmente il Padre Fiammeri fu qual vna fiamma; poiche puro d'affetti, e chiaro di fama da queste fredde regioni della bassa terra solleuossi all'infocata sfera dell'ardor diuino, e dell'Amore eterno; e sempre ardendo, per non mai consumarsi, nel principio del Papato di Paolo v. carico d'anni, e di virtù volò al Signore.

Vita

*Vita di Ottaviano Mascherino, Pittore,
& Architetto.*



V della Città di Bologna Ottaviano Mascherino, e venne a Roma, come alla Reggia delle Virtù, nel tempo di Papa Gregorio xiii. Bolognese. Hauea principio assai buono nella pittura. E nella Galleria, e nella Loggia, che furono fatte da quel Papa fu adoperato, e vi dipinse diuerse historie, come in particolare è il miracolo dell'acqua, che si cangiò in vino; & anche tra gli archi, che diuidono la loggia di Leon x. e quella di Gregorio xiii. su'l muro alcuni puttini a fresco furono da lui con buona maniera condotti.

Diedesi anche a studiare di architettura, e vi fece sì buon profitto, che per l'eccellenza del suo ingegno in breue diuenne architetto del Pontefice, il quale diedegli la carica della bella machina del Palagio Pontificio in monte Cavallo, oue egli fabricò quel leggiadro portico in cima al cortile con la loggia, e con la facciata, e'l nobilissimo appartamento; e vi pose quella bellissima scala a chiacciole, che se altro mai non hanesse fatto, questa solo il renderebbe immortale, e glorioso ne' secoli a venire.

Fu suo disegno nella piazza di s. Martinello il palazzo già de' Signori Santacroci, hora diuenuto Monte della Pietà.

Architetto la chiesa di s. Salvatore del Lauro con quel bello ordine doppio di colonne di treuertini intorno, con la sua cornice, e finimenti assai gratiosi.

Fece sotto Gregorio xiii. il palagio di s. Spirito, oue è la fonte, & ha vago cortile: e sotto Sisto v. la facciata della chiesa fu da lui con buona maniera condotta, ma di già la chiesa era disegno di Antonio da s. Gallo.

Con gli ordini di Ottaviano fu compita la chiesa, e la facciata della Madonna della Scala in Trastevere, ou'è l'habitatione de' Padri Scalzi Carmelitani.

E nella chiesa della Traspontina in Borgo ritopandosi vna facciata, a cui Giouanni Salustio Peruzzi figliuolo del gran Baldassarre da Siena co' proprii disegni diede principio, il Mascherino poi vi fu proposto a terminarla; onde co'l suo comando finissi il secondo ordine di quella facciata con il frontispitio, e con altri ornamenti, dal suo ingegno felicemente compita. A' nostri giorni però la parte della tribuna la cupola, & il choro dall'Architetto Peparelli ha hauuto l'ultimo suo finimento.

Disegnò, e fece diuerse opere per particolari, e priuati Signori, che per breuità io le trapasso.

Ultimamente vecchio di ottantadue anni in circa morì qui nel Pontificato di Paolo v. e fu onorevolmente sepolto. Et il suo ritratto da noi nell'Accademia Romana di s. Luca si conserva, in cui egli più volte hebbe il grado del Principato, & a questa lasciò tutto lo studio delle sue bellissime fatiche di architettura; & anche, finita la sua linea, l'heredità di tutti i suoi beni.

Vita di Cope Fiammingo, Scultore.



Non più si marauigliano gli Scrittori, che già tra' Greci vi fusse Timone inimico de' gli huomini, e delle conuersationi ciuili; poiche in ogni secolo, & in ogni luogo, pare, che ritornino le nature a far mostra delle loro strauaganze.

Cope fu scultore Fiammingo, & in far piccolo era eccellente, e fabricò alcuni modelletti assai gratiosi, e belli. Operò alcune historiette, o fauollette delle Metamorfosi d'Onidio in forma ouate, & alcune, ottangole composte per gettare in oro, o in argento; e seruiuano per adornare vn ricchissimo tauolino; li quali modelli vanno in volta gettati di cera molto vaghi.

Formò ancora altri modelli di cose sacre, e tra le altre vn Christo morto in braccio alla Vergine Madre, assai bello. In somma fu egli valentissimo huomo nella maniera di operar piccolo a suo genio; & anche fece alcune cose in auorio, e brauamente si portaua.

Gli fu allogato da' Signori Contarelli il far di marmo vna statua di s. Mattheo Apostolo, & Euangelista, per metterlo nella loro cappella, in s. Luigi de' Francesi. Cope vi dimorò a far questa statua tutto il tempo di sua vita, non lasciandola mai vedere a persona veruna, nè sapendone cuar le mani, come quegli, che non hauea pratica del marmo, e non volea pigliar consiglio, o aiuto da alcuno. Si condusse egli all'età di 80. anni in circa; & imbarbogitosi non potè terminarla, e lasciolla (come hora si vede) nella chiesa della santissima Trinità de' Pellegrini a man dritta della Tribuna sopra d'vn'altare; e l'Angelo, che porge il calamaro, v'è stato poi aggiunto da Pompeo Ferrucci.

Li Contarelli, quando il videro, pensando, che fusse opera diuina, o miracolosa, e ritrouandola vna seccaggine, no'l vollero nella lor cappella di s. Luigi; ma in cambio di esso vi fecero da Michelagnolo da Carauaggio dipingere vn s. Mattheo.

Quest' huomo non se la faceua con veruno, e viuea come vna bestia, nè voleua, che in casa sua v'entrasse huomo, o donna. E quando per auuentura staua ammalato calaua per la finestra vna cordicella, e chiamaua qualche vicina, che gli comperasse ciò, che egli voleua; e dentro d'vn canestrello alla corda attaccato poi a se ritiraua quella roba; e così gran tempo, nemico de' ragionamenti, e dell'humana conuersatione

uerfatione se la pafsò.

Ritrouoffi Cope finalmente morto; e Dio fa, come questo Virtuofo finisse i suoi giorni.

Fu solitario, sospettoso, e malinconico; e di nessuno si fidaua: e sotto il Pontefice Paolo v. miseramente chiuse i suoi lumi.

Vita di Adamo Tedesco, Pittore.

Dicono, che la Palma sotto il peso si solleua; ma la Virtù tal volta sotto la fatica manca; nè v'è robustezza, ch' a la forza contrasti, se dal riposo non ha ristoro.

In questi tempi fu Adamo da Francfort Tedesco, il quale in figurine piccole era eccellente Pittore, e le oparua con bellissima arte, e maestria; e con gran gusto, e buon disegno, e rara inuentione le conduceua, ou'era tanta gratia, e viuezza, che a qualsiuoglia pittore paragonar si potena.

Et in quel genere piccolo accompagnaua sì belli paesi, che fatti del naturale accordauano assai con quelle figurine pur dal viuo dipinte; e faceuano mirabile armonia.

Vago di perfettere i lauori vi consumaua gran tempo sì, che bene spesso terminaua il lauoro, e'l guadagno: & era a tutti d'insegnamento, che nelle opere il compagno della Virtù deue esser l'Honore.

Non si vedono in publico i suoi lauori, perche operò poco, & in forma, che nel publico hauerebbe perduto.

Fu gran danno il perdere tant' huomo così presto, che bellissime cose (benche piccole) hauerebbe a prò della Virtù lasciato.

Morì giouane di dolore di stomaco, dicono cagionato da dipingere sì piccole cose con tanto studio, ch'egli vi poneua: per cogliere il frutto della virtù, indebolissi nel fiore dell'età, e mancò alla vita vinto dalla fatica.

Era di bello aspetto, & hauea presenza di nobile. Hebbe per moglie vna Scozzese, e per potere più agiatamente viuere, era dal Palazzo Apostolico lor somministrata ragione uol prouisione.

Và in volta di suo vna carta finta di notte con vna Maga, e con atti d'incantesimi, che rappresentano gli horrori dell' ombre, e gli spauenti dell' arte, opera assai bella, come anche di lui altre carte si ritrouano.

Morì qui in questa mia Patria, nel Pontificato di Paolo v. Romano; & il suo ritratto nell' Accademia di s. Luca, per eternare la sua memoria, si vede.

Vita

Vita di Francesco Zucchi, Pittore.

Fratello carnale di Giacomo Zucca, di cui sopra habbiamo fa-
uellato, fu Francesco Zucchi Fiorentino, il quale co' l' fratel-
lo lauoraua, e dipingeua; e mentre Giacomo visse, egli fu im-
piegato nelle opere di lui, ma dopo la morte del fratello die-
desi a far di musaico, & in quella sorte di lauoro si portaua assai bene.

Lauorò quel bel musaico alle tre Fontane in Scala Caeli, cioè la tri-
buna principiata dal Cardinale Alessandro Farnese, e dipoi a tempo di
Papa Clemente viii. finita dal Cardinal Pietro Aldobrandini suo nepo-
te, oue è sopra vna nuuola la immacolata Madre con Giesù Bambino
in braccio, e sonui nella parte di sopra due puttini, che l' incoronano;
dal lato diritto stanui s. Bernardo Abbate, e s. Roberto parimente Ab-
bate suo fratello, il quale fondò l'ordine Cisterciense, e vi si vede gi-
nocchione Papa Clemente viii. ma dal sinistro lato stanui i santi Vincè-
zo, & Anastagio Martiri, e v'è parimente in ginocchione il Cardinale,
Pietro Aldobrandini, & il tutto da Francesco fu fatto co' cartoni di
Gio. de Vecchi.

Dapoi seguitò a lauorare nelli musaici della cupola di s. Pietro Vati-
cano co' cartoni del Cau. Giosepe Cefari d' Arpino.

In s. Lorenzo in Lucina nella seconda cappella a man manca il qua-
dro dell' altare, entroui il Crocifisso cons. Francesco in ginocchione,
è sua pittura a olio.

E nel chiofiro de' Frati di s. Francesco di Paola su' l' monte Pincio,
nell' entrare a man diritta sopra la prima lunetta hauui a fresco vna sto-
ria piccola del Santo.

Vltimamente dipinse di sua inuentione vn quadro d' altare nella pri-
ma cappella a mano stanca di s. Giacomo de gl' Incurabili al Corso,
entroui s. Giacomo in piedi, che guarda la Regina del Cielo, Maria,
in aria con puttini, e da basso vna donna ginocchione, dal suo pennel-
lo coloriti.

Rittraheua ancora per eccellenza i fiori, & i frutti. E nella Trauersa
di s. Gio. Laterano tutti quei festoni su' le facciate, che adornano quel-
le historie a fresco, sono di sua mano.

Francesco fu colui, che nelle tele inuentò di comporre, e colorire le
teste delle quattro Stagioni co' loro frutti, fiori, & altre cose, che ne'
tempi di quella Stagione, sogliono dalla Natura prodursi; e sì bene;
le diuifaua, che fuori ne facena apparire tutte le parti, come per l'ap-
punto nelle teste humane da noi si scorgono; e numerosi da per tutto si
vedono i ritratti di questa sua inuentione.

Fu huomo da bene, e nelle cose domestiche molto aggiustato, e le
figliuole del morto fratello tutte honoratamente accomodò.

E questo è, quanto si può dire di Francesco Zucchi Fiorontino, il
quale

quale finalmente in Roma ne gli anni del Sommo Pontefice Paolo Quinto se ne morì.

Vita di Antonio da Urbino, Pittore.



E' tempi del Pontefice Paolo v. visse anche Antonio Viuiano da Urbino detto il Sordo dal male, che egli prese in dipingere sempre a fresco, e star nell'humid de' muri a lauorare. Venne a Roma da giouane in tempo, che Papa Sisto v. reggeua la Chiesa di Dio, con li principii, che egli haueua appa rato di pittura in Urbino da Federico Barocci, eccellente pittore. Fu messo ad operare ne' lauori, che si faceuano di quel tempo alla Libreria in Vaticano, alla Scala santa di s. Gio. e nel Palagio Pontificio iui contiguo; & in altri luoghi per ordine di Sisto dipinti.

Nella Madonna de' Monti a man diritta nella seconda cappella ha formata, e colorita vna ierà a olio sù l'altare copiata da quella di Lorenzino da Bologna, che è nella Sagrestia di s. Pietro in Vaticano.

Dentro la chiesa di s. Rocco a Ripetta, vicino all'antico Mausoleo d' Augusto, nella Cappella del Crocifisso sono suoi da' lati la N. Donna, es. Gio. Euangelista, e per di sopra Dio Padre con Angioli a fresco.

In s. Girolamo parimente a Ripetta della Nazione de gli Schiauoni nella faccia della chiesa quella storia è fatta da lui, e da Andrea d' Ancona.

Nel Pontificato di Clemente viii. per il Cardinal Cesare Baronio lauorò co'l suo pennello nella cappella in s. Gregorio doue sta la statua del santo nel Triclinio, e v'è la tauola di marmo, nella quale egli daua a mangiare a' poneri. E questo luogo con varie compartiture, e diuersi fatti del santo Pontefice è a fresco dipinto; e quell'historie da lui sù quei muri furono tutte diligentemente operate.

Sù la porta di s. Girolamo della carità dipinse vn Christo in Croce, confitto, vn s. Girolamo Dottore della Chiesa, & vn s. Francesco, opere in fresco.

E' di sua mano nell'entrare dentro a s. Maria in Trasteuere, che fu già l'antica Taberna meritoria de' Soldati dell'Imperio Romano, alla man diritta la Madonna, co'l s. Gio. a fresco, da' lati del Crocifisso di legno.

Nella facciata di s. Bartholomeo de' Bergamaschi alla Guglia di s. Mauro eui di suo a fresco dipinta vn'Arme del Pontefice Paolo v. con diuerse figure grandi maggiori del viuo, e con puttini, assai vaga, e con buona pratica condotta.

In s. Giuseppe de' Falegnami in campo Vaccino ha nel primo altare alla man diritta la Madonna, & il s. Carlo a olio.

E nel palagio Vaticano nella sala dopo la Clementina fece alcune historie ne' fregi.

Di Antonio

Di Antonio Viuiano da Urbino non vi sono altre opere particolari, poiche andaua a dipingere a giornata hor per vno, & hora per altri sì, che poche opere egli da se stesso compose.

S'affaticaua assai per imitare la maniera di Federico Baroccio suo primo Maestro, e fece di suo vna maniera assai vaga, & al meglio, che poteua, s'ingegnaua; ma quell'esser diuenuto sordo diedegli grã d'ano, & vltimo tracollo. E sotto Paolo v. con poche comodità finì i suoi giorni.

Vita di Girolamo Massei, Pittore.



Girolamo Massei fu della Città di Lucca; & era pittore ragionevole, e diligente; e nel tempo di Gregorio xiii. nel quale, per li gran lauori di quel Pontefice, molti ingegni da per tutto a gara concorsero, egli dalla sua Patria a Roma se ne venne; e nelle Loggie da quel Papa historiate, e colorite in Vaticano ha molte opere dal suo pennello ben condotte.

Dipinse nel chiofstro de' Padri della Trinità de' Monti su'l Pincio a man diritta alcune historiette a fresco della vita, e miracoli di s. Francesco di Paola, con grand'amore portate, e concluse. Et ancora ha dipinto su la porta del Conuento l'Insegna della Carità con puttini a fresco lauorati.

In s. Martino de' Monti, vna delle antichissime chiese di Roma, il quadro d'altare nella cappella della Compagnia del Carmine è sua bella opera a olio.

Nella chiesa di s. Luigi de' Francesi, presso le Therme antiche de' gl'Imperadori Nerone, & Alessandro Seuero, a mano stanca ha di suo vn s. Sebastiano con altri Santi, e dalle bande del quadro due Sante a olio, con diligenza effigiati.

Dentro s. Maria in Portico l'ultima historia di quella nobile Romana, che Galla si nominaua, a man manca in fresco. Come anche la facciata di fuori de' ss. Nereo, & Achilleo discepoli del Principe de' gl'Apostoli pur a fresco, sono suoi lauori operati in due chiese diuote, l'vna dal Cardinal Federico Cesi d'ornamenti arricchita, e l'altra dal Cardinal Cesare Baronio non so se ristorata, o rinouata.

E parimente in s. Andrea delle fratte a man diritta è opera del suo pennello vna Madonna co'l figliuolo Giesù in braccio con altri Santi a olio. E sopra l'altar maggiore euui vn quadro con s. Andrea Apostolo in piedi, figura assai buona, a olio da lui dipinta.

Et in s. Prassede ha l'istoria del Verbo humanato, quando in funi inuolto fu condotto a Caias, con Angioli intorno, a fresco; & è su'l Palto di quelle facciate.

Il Massei visse honoratamente infino a gli anni maturi della vecchiaia; e si dilettaua di prospettiva, e ne daua lectione a chiunque n'era studioso,

Audioso, e voleva appararne documenti.

Fu chiamato dal suo fratello a ripatriare in Lucca, e dar riposo alle sue fatiche. Andouui; e dopo esserui dimorato alcun tempo, arriuò alli termini della morte, per far passaggio a i regni della vita in età di ottant' anni in circa.

Vita di Agostino Caracci, Pittore.



Crduono gli Autori, che la Penice di varii colori vagamente aspersa, dopo il corso di molti anni, che sogliono menomar la bellezza, e distrugger la vita, suole raquiuarsi, a far pompa rarissima d'immortali vaghezze; ciò a noi, infin' hora, non è adiuenuto di mirare, e di godere. Ben'è vero, che la pittura, la quale co'l disegno, e co'l colorito sotto Michelagnolo, e Raffaello, era nata, pareva fatta languida, e dal tempo in parte essere stata abbattuta; quando ecco dopo gran giro si è alla fine veduta, per gloria del nostro secolo, ne' Caracci felicemente rinouata.

Agostino Caracci fratello carnale di Annibale, hebbe per suo cugino Lodouico Caracci, e da questo, sì come ancora Annibale fatto hauea, apparò i principii, e l'artificio del disegnare, ma Agostino diedesi però al disegno, & *ancore* all'intaglio de' rami; nella qual professione al suo tempo pari alcuno non hebbe, e di quanto gli altri auanzasse, testimonio ne sonò le belle carte in Vinegia da lui intagliate, le quali all'opere di Giacomo Robusti, che dal Padre, che di colori le lane tingua, fu detto il Tintoretto, diedero grã credito; come altresì famosa è la carta della s. Giustina di Paolo Calleari Veronese; e del s. Girolamo Dottore, e Cardinale di s. Chiesa, con la Madonna, e con santa Maria Maddalena di Antonio da Correggio; le quali con tanta grandezza, e sì buon disegno da lui nel rame sono state riportate, che in questo genere non si può desiderate più dall'arte.

Diedesi poi a dipingere, e valent' huomo diuenne. Lauorò anch'egli nel bel Palagio de' Signori Farnesi insieme co'l suo fratello Annibale. E nella Galleria in vna delle facciate grandi nel mezzo è di Agostino la fauola della Ninfa Galatea, che scorre il mare; e nell'altra facciata opposta parimente nel mezzo v'è di suo dipinta la fauola della vaga Aurora, che abbraccia il suo amato Cefalo; e la bellezza del disegno combatte con la felicità del colorito.

Ma per non esser tra di loro molto d'accordo, si risolse egli di diuiderfi dal fratello sì, che abbandonando la Città di Roma, a Bologna, sua patria ritornossene, e qui ad Annibale lasciò il compire quella mirabile Galleria.

D'indi poi trasferitosi alla seruitù dell'Altezza di Ranuccio Farnese Duca di Parma, quiui fece molte opere, e con viuezza, e con gratia felicemente

O

felicamente distendendo i colori, finalmente quattro anni prima d'Annibale vi morì. E nell' Accademia di s. Luca il suo ritratto ne conserviamo.

Vita di Annibale Caracci, Pittore.

LI Caracci sono stati due fratelli carnali, & vno cugino, il quale fu Lodouico Caracci, il maggiore. Questi diede i principii del disegno, e del colorire ad Annibale Caracci, & ad Agostino fratelli; e costoro furon figliuoli di due fratelli partiti da Cremona, honorati, e da bene; & in Bologna andarono a stanziare, per colmar la gloria di quella famosa Città,

Annibale Caracci hauuti li buoni ammaestramenti da Lodouico suo cugino, e maggiore d'età di già valent'buomo, & in buon credito, da lui fu messo per la via di riuscire nella dipintura eccellente.

Si risolse d'andare per le principali Città di Lombardia; e disegnando, e studiando le più belle opere, che in quelle fossero, vi fece gran profitto. E ritornato a Bologna sua Patria diede principio a' suoi lauori, & operò con vna bella maniera, che andaua imitando quella del Correggio huomo raro, & esquisito maestro. Diede a tutti sì gran gusto, che assai credito, e fama n'acquistò, e fece molte opere di somma bellezza, non solamente per Bologna, ma per diuersi particolari, dentro, e fuori della Città, le quali tralascio; perche non intendo far mentione se non de' lauori, che (come ho detto) in Roma si veggono.

Essendogli intanto la fama della sua virtù sparsa per tutto, il Cardinale Odoardo Farnese fratello del Duca di Parma, il fe venire per suo seruiigio a Roma. e nel suo palagio honoreuolmente da par suo alloggiollo, e tra le altre cose fegli dipingere in vn camerino di quello li fatti d'Ercole in diuersi vani, e vi sono alcuni scompartimenti da lui fatti di stucco, che sono tanto belli, che paiono di rilieuo; e nel resto della volta stauui vn'Ercole con la Virtù, che a mirarlo è cosa rara. L'opera di questo luogo fu da professori, & intendenti veduta, & assai la laudarono, massimamente in quei belli scompartimenti, e rari abbigliamenti di puttini, e di figure, che pigliano lume da sotto in sù con esquisite maestria; il tutto sua, e singolare inuentione.

Fecce venire il Signor Gabriello Bambaci, Gentil'huomo fauorito del Cardinal Farnese, da Bologna vna s. Catherina in tela a olio da Annibale lauorata, quando egli era in Bologna con gran maniera, ad imitatione del Correggio fatta; e nella prima cappella di s. Catherina de' funari, oue già su l'antico Cerchio Flaminio, a man diritta su posta; ma cancellandoui la ruota, e la corona, e con farui sotto il piede la testa del Dragone, dinentò la s. Margherita, che hora si vede; e nel mezzo del frontispitio dell'ornamento co'l pennello vi esprime la coronatione

nione della Madonna, che in Roma reeogli credito singolare, e nome di gran Maestro.

Diede poi incominciamento nell' istesso Palagio delli Serenissimi Farnesi alla bella Loggia; la quale verso strada Giulia è posta, e vaghiissime inuentioni vi fece con diuerse fauole; e di mirabil magisterio con vni colori sono adornate. Sopra la volta nel mezzo eutl il trionfo di Bacco con Arianna, e co'l choro nell' Isola di Nasso: E da vna parte segue Pane, che dà i velli a Diana: Poi Ganimede rapito; Et indi Polifemo co'l sasso in atto d' uccider' Aci. Dall'altra parte è Paride, che riceue il pomo da Mercurio: Poi Apollo, e Narciso. Et indi Galatea, che ascolta il suono di Polifemo. Et in questa parte di sopra nell' compartamenti stanui anche belle storiette in medaglia di chiaro oscuro, e sotto ve ne sono altre in quadrati colorite. Segue poi la vista de' lati da basso, e tralasciando quella di Galatea nel mezzo, che è d' Agostino, dirò esser sue le fauole laterali, cioè di Giunone, che vā al letto di Giove; e l'altra della Luna, che vuol baciare Endimione. Come ancora nella facciata opposta, tralasciando l'Aurora, che è d' Agostino, sono sue le fauole laterali, cioè del giouane, che trahé il coturno dal piede di Venere co'l motto *Genus unde Latinum*. E l'altra d'Ercole, che suona il cembalo; & Iole, che sù'l dorso ha l'enoio Leonino. Nelle parti poi di questa Galleria, doue sono le porte, da vn lato è Perseo, che con la testa di Medusa fa impietrire il Re Fineo; e dall'altra parte opposta è Andromede allo scoglio legata; & in molte di queste fauole vi si vede gran numero di gente con varie, e mirabili attitudinl. E basti solo dire, che per opera d'intentione, d'ornamenti, di capricci con nudi, di fauole, e d'istorie diuersamente condotte, non si può sperar cosa più perfetta; e chiunque la vede, dalla verità è sforzato a dirne bene, per maligno, & inuidioso, ch' egli si sia, per esser questa delle più belle opere, che a' nostri tempi habbia inuentate l'ingegno; & espresse la pittura.

Indi nella cappella de' Signori Cerasi dentro alla Madonna del Popolo coloss sopra l'altare vn quadro dell' Assunzione di N. Donna con gli Apostoli, e con gli Angeli con molta arte, e maestria accomodati; poiche essendo quello piccolo, le figure sono grandi, quanto in natura le, ad olio assai ben condotte; e nella volta sopra l'altare stanui tre historie a fresco dipinte da Innocentio Taccone Bolognese suo allieuo co i disegni d' Annibale.

Per il Cardinale Antonio Maria Saluati fece in s. Gregorio nella cappella a questo Santo dedicata sopra l'altare vn s. Gregorio Papagino echione in atto di orare ad vna imagine della Beatissima Vergine, con Angiolis puttini a olio dipinto, e diligentissimamente condotto.

Habbiamo nella chiesa di s. Francesco a Ripa dentro della cappella de' Signori Mattei vn Christo morto in braccio alla Madonna, e s. Maria Maddalena, e s. Francesco con puttini, assai denoto, e buono.

Nella Chiesa di s. Giacomo de' gli Spagnoli per li Signori Erreni, in vna cappella a s. Diego dedicata, ha lauorato co' suoi esquisite colori sopra l'altare vn quadro a olio con vn Christo in aria, e s. Diego, che posa la mano sopra la testa d'un putto; e sopra l'ornamento v'è s. Gio. Battista, e s. Girolamo, e dalle bande dell'altare s. Pietro, e s. Paolo; e da' lati della cappella due storie grandi de' miracoli del Santo. Nella volta tra li compartimenti di stucchi, delli quali è molto ricca, quattro historiette d'altri miracoli del Santo; e nel lanternino vn Dio Padre con puttini; e ne' triangoli quattro Santi; e dalle bande ne' mezi tondi vi sono due altre historiette pur de' fatti del Santo; & al di fuori sopra la cappella l'Assunta con gli Apostoli, opere in fresco dipinte, e fatte con li disegni, e cartoni d'Annibale, se ben vi sono molte cose di sua mano; & in esse dipinse Francesco Albano, e Domenico Zampieri suoi allieui, li quali honoratamente da valent' huomini si portarono; e furono di grand' honore al Maestro.

Dipinse per il Cardinal Madrucci nella sua cappella a s. Honofrio il quadro entroui la Madonna di Loreto con diuersi Angeli, e questa fu delle vltime opere, ch'egli colorisse.

Annibale Caracci, dopo hauer finita la bella opera della Loggia de' Signori Farnesi, si auuili, e diede in vna grandissima malinconia, che poco mancò, che no'l portasse all'altra vita; poiche dalla magnanimità di quel Principe aspettaua d'esser' honoreuolmente riconosciuto delle sue fatiche, ma restò egli dalla sua buona opinione ingannato, mercè di vn certo D. Gio. Spagnolo cortigiano, e fauorito del Cardinale, il quale, per mostrar, che teneua molto cura dell'interesse del Principe, fece dare ad Annibale in vna sottocoppa, per vna fatica di dieci anni continua lauorata con tanto studio, & esquisitezza, solo cinquecento scudi d'oro di regalo.

Diedesi all' hora il Caracci in humore di non voler più dipingere, e per fuggire la sollecitudine, che faceua il Cardinale di finire certe staze nel palagio, si risolse di voler mutar fortuna, e per ischiuare le brighe, andossene a Napoli, e diede egli in peggio; per il che essendoui alcuni giorni dimorato, determinò di ritornarsene a Roma, & essendo la stagione del Sole in Leone a' viandanti molto pericolosa, giunto ch'egli fu in questa Città, ammalossi, e da disordini anche aggrauato gli sopraggiunse la malignità della febre; e dal Medico contra l'opinione de' gli altri, essendogli fatto cauar sangue, con dispiacere vniuersale Annibale miseramente morissi a' 16. di Luglio 1609. & accompagnato da tutti li Virtuosi di quel tempo, hebbe nella chiesa della Rotonda, tomba di Raffaello, anch'esso sepoltura; come anche gli furono fatte nobili esequie, e da' Signori Crescentii, amatori de' Virtuosi, fu grandemente honorato.

De' suoi disegni ne sono resti illustri molti studii, ma numerosi, e bellissimi sono quelli, che si conseruano nel pretioso, e celebre Museo del

del Signor Francesco Angeloni sù'l monte Pincio.

Quest'huomo staua con riputatione, e decoro; & era di poche parole, ma con ogni prudenza erano da lui proferite. Con grand' amore a' suoi discepoli insegnaua; Et ancora ad altri, che fossero andati da lui per consiglio, daua egli buoni documenti. E di vero a sì gran Virtuoso deueu hauer molto obligo; poiche egli risuegliò il buon modo del colorire dal viuo quasi in quest' vltimi tempi dalla sua retta via smarrito; e diede luce al bell' operare de' paesi, onde li Fiamminghi videro la strada di ben formarli.

Visse egli 54. anni; e nell'Accademia habbiamo il suo ritratto.

Vita di Antonio da Faenza, Scultore.



Vomo raro nel suo essercitio, e che visse honoratamente, infino alla sua vecchia età, fu Antonio Gentili da Faenza.

Egli era valente Orefice grossiere, e modellaua da scultore eccellentemente, sì come le sue belle opere lo dimostrano. Fece belli getti d'oro, e d'argento, e per tirar piastre d'argento, e formar figure, non ritrouossi pari, che in quel genio l'vguagliasse.

Questo virtuoso maestro fece lauori per Principi grandi, e ritrouossi a quei tempi, doue l'opere de' virtuosi erano ben remunerate; ed egli portandosi egregiamente ne riportò vtile, & honori.

Fece per il Cardinale Alessandro Farnese la bella Croce d'argento con candelieri, che'l Cardinale donò a s. Pietro in Vaticano suo Arcipretato; e fu il più bel lauoro, che in quel genere si sia mai potuto fare. Sonui gran figurine in diuerse attitudini composte, & abbigliamenti varii di diuerse bizzerrie, di maschere, di festoni, d'animali di diuerse sorti: Et in fatti è la più bella opera, che di quella maniera si sia mai veduta sì, che egli fama, honore, ed vtile grandemente acquistonne.

E pariméte per l'istessa Basilica degna di sì degni lauori fabricò quei due torcieri di metallo, che del continuo dinanzi al santissimo Sagramento ardono, fatti con molti adornamenti, e bizzerrie al possibile gratiosi; oue sono figurine, animali, e diuersi abbigliamenti alla vista sopra modo nobili, e vaghi.

Fece diuersi disegni, in particolare di fontane assai gratiose; e quella di Ronciglione per il Cardinale Alessandro Farnese, riuscì per disegno, e per opera eccellente.

Finalmente mancò per resolutione vecchio di 90. anni, e d'improviso vna mattina fu trouato morto nel 1609. alli 29. d'Ottobre. E qui in Roma è sepolto in s. Biagio di strada Giulia, sua Parochia.

Cauai.

Caval. Francesco Vanni, Pittore,



Acque Francesco Vanni in Siena, nobilissima Città della Toscana; fu figliuolo di Cittadino nonato: hebbe i principii della pittura da Arcangelo Salinbene suo Padregno, huomo di bonissimo giudicio; perche era già stato a Roma, e con Federico Zuecher, pittore eccellente, hebbe familiarità. Se ne venne a questa Città Francesco di sedici anni, & andaua disegnando le belle opere di Raffaello da Urbino, & altre esquisite pitture, e sculture sì antiche, come moderne di Roma. Vi fece buon profitto, & accomodossi con Gio. de' Vecchi dal Borgo, e vi stette alcuni anni, imitando la sua maniera. Ultimamente ritolse l'animo a seguire l'altra di Federico Barocci da Urbino, & in questa si fermò, portando si assai bene. Ritornossene indi a Siena, & alcune opere vi fece sì in publico, come in privato; & acquistossi buon credito con quella sua maniera vaga Barocciesca, fatta con amore, e con diligenza; la quale a tutti dava buon gusto, & a lui degna fama.

Intanto venne occasione in Roma di dipingere in s. Pietro nuove le tauole grandi di quegli altari, hauendone già fatta vna il Cavalier Christofaro Roncalli dalle Pomarancie, nel che diede soddisfazione a tutti, e particolarmente al Pontefice Clemente viii. & altri Signori Prelati della fabrica; poichè all'hora non v'erano sopra di essa gli Eminentissimi Cardinali. Risolsero quelli di far dipingere tutti gli altri cinque altari, ch'erano restati; e diedesi ordine, che si facesse scelta delli più eccellenti Pittori di quei tempi, e se non fossero stati in Roma, si facessero venire da quella Città, doue si ritrovassono; per compire questa opera; nè si guardasse a spesa per grande, ch'essa si fusse. E con questa occasione furon proposti diuersi soggetti da varii Principi, e da' Signori Cardinali per effigiare questi quadri.

Il Cardinal Baronio propose Francesco Vanni, il quale ritrouauasi in Siena, e prima haueua hauuto con esso l'amicizia, & alla Chiesa noua praticatolo, auanti ch'egli fusse Cardinale, & in gratia di sua Eminenza fu al Vanni l'opera conceduta. E fattolo venire a Roma diede egli principio alla sua storia, quando s. Pietro, e s. Paolo con le loro orationi fecero cadere a terra Simone Mago, per le vie dell'aria portato da Demoni alla presenza dell' Imperadore Nerone; e questo soggetto glie'l diede il Cardinale Baronio, sì come fece parimente de gli altri; perche il Pontefice Clemente viii. hauea dato a lui la carica di scòpartire l' historie, & le opere, che si doueano lanorare.

Il Vanni dipinse il suo quadro a olio sopra le lauagne, e'l colori assai vago con quella sua maniera, che recò buon diletto, e molta soddisfazione.

Il Cardinale Cesare Baronio, come che l'hauea portato, e fatto venire

nire a Roma, così anche il volle far' honorare dal Pontefice Clemente, e per il quale egli potè assai, e secegli hauer l'habito di Christo; e d'ordine del Papa, il Cardinale priuatamente nella sua cappella glie'l diede.

Ritornossene egli a Siena, e vi fece molti lauori; ma perche io non tratto se non di quelli di Roma, me la passerò con silenzio.

Ma sì bene non trapasserò, che fece per il Cardinale santa Cecilia, Paolo Emilio Sfondrato alcuni pezzi di quadri; e per la chiesa di santa Cecilia, colori vn quadretto sopra l'altare giù nella Cōfessione, entroui santa Cecilia, che muore; & euui vna donna, che le raschiua il sangue.

L'altro quadro è a canto alla porticella, oue sopra l'altare stà vn Christo alla colonna battuto, e per terra gettato, che vn manigoldo lo calpesta, assai deuoto. E questi due quadri egli da Siena gli mandò.

Il Cavalier Vanni fu molto honorato, & amatore della Religione, e con grandiuotione le cose sacre dipingeva. Fu assai commodo di beni, e nella sua Patria era molto amato.

Lasciò due figliuoli, il maggiore nominossi Michelagnolo, e'l Minor Raffaele; amendue alla pittura attesero, & hora assai benedici portano, e fanno honore alla virtù del Padre.

Morì in Siena d'età di 47. anni a dì 26. d'Ottobre del 1610. E fu sotterrato colà nella chiesa di s. Giorgio; e qui nell'Accademia ne habbiamo il suo ritratto.

Vita di Gio. Battista Milanese, Scultore, di legno.



Sono stati alcuni Tedeschi, che in nocciole di frutta hanno intagliato con tanta patientia, e con sì gran sottigliezza, che hanno dato fuori opere lodatissime. Ben' egli è vero, che il loro disegno cede di perfettione all'Italiano, il quale ottimamente le figure di legno conduce, e con morbidi panni le veste, e con sì bello andar di pieghe le copre, che ne stupiscono i riguardanti; come altresì gli altri lauori di legname sì bene formati, che non può desiderar più l'arte, nè la pulitezza, o la perfettione altro richiede.

Vi fu ne' tempi di Paolo v. Gio. Battista Montano Milanese, il quale operò qui in Roma, e ne gli anni di Gregorio xiii. vi venne. Era intagliatore di legname, & eccellente, e buono architetto: lauoraua con la maggior facilità del mondo, e maneggiava il legno, come se fusse stata cera, e faceua di figure brauamente, & erano molto gratiose; e nella viuacità di esse imitaua Prospero Bresciano.

Fece per Papa Clemente viii. in s. Giouanni Laterano quel bellissimo Organo, che sta sopra la porta, e tiene tutta la facciata, e suo fu il disegno

disegno, l'intaglio, e l'architettura; & è il più bell'Organo, che sia stato fabricato a' tempi nostri, con ogni esquisita maestria condotto, & estremamente da tutti lodato.

Dentro la Madonna di Loreto di Roma, al foro Traiano, sù la porta laterale v'è di suo quell'Organo da lui gratiosamente lauorato con suo intaglio, & architettura con quelle figurine benissimo scolpite; e d'incontro sopra l'altra porta v'è quel vago choretto con figure, e puttini con ogni sottigliezza, e pulitezza egregiamente fatti; opera del suo ingegno.

Fu Gio. Battista Milanese ne' suoi lauori gratiosissimo. Fece diuersi modelli, e disegni per molte fabbriche in Roma, e fuori operate.

Era di buon tempo, e di piaceuole conuersatione, e la fatica molto poco gli piaceua. E ne' suoi anni maturi prese moglie gionane, il che non so se fusse bene. Ultimamente morì qui in Roma vecchio, e poco comodo.

Ha lasciato dopo di se molte belle fatiche di disegni d'architettura, che poi sono state poste in luce da Gio. Battista Soria, il quale fu suo allieuo, come altresì Vincenzo della Greca, amendue Architettori Romani.

Vita di Pasquale Cati da Iesi Pittore.



El tēpo del Pontificato di Gregorio xiii Pasquale Cati da Iesi era buon pratico pittore, e nelle opere, che furono fatte da Gregorio, e poi da Sisto, egli con sua lode sempre dipinse & ultimamente al tempo di Clemente nelle loggie Vaticane non finite, oue sono gli atti della Passione di Christo, ha varie historie; come anche lauorò ne' fregielle staze, passata la Sala Clemētina.

Incontro a s. Giacomo de'gl'Incurabili nel corso v'è vna facciata, intiera dipinta di sua mano a fresco con diuerse historie, figure, e teste, assai vaga.

Operò nella cappella del Cardinal Marco Scitico ab Altemps in s. Maria in Trastevere, doue hoggi è il Sacramento. Nella volta dipinse le storie della Madonna; nella parte bassa dalle bande a man dritta il Concilio di Trento sotto Pio iv. & alla sinistra il Papa, che fa cappella con la Corte Romana a fresco, con gran diligenza terminate. E sopra l'altare della B. Vergine euui vn ritratto di Pio iv. con quello del Cardinale Altemps del naturale ad olio dipinti, e ben rappresentati.

Fece in vna facciata l'arme del Cardinal de' Medici a fresco con due figure grandi a sedere, & intorno con puttini, nella piazza della Trinità de' Monti.

Nella chiesa di s. Lorenzo in Panisperna sù'l colle Viminale la facciata sopra l'altar maggiore è tutta a fresco lauorata di sua mano con l'historie

l'istorie di s. Lorenzo sopra la graticola, e gran quantità di figure, con gran fatica, e molta diligenza condotte.

Nella Tribuna di s. Maria Maggiore sotto il ciborio vi sono alcuni Angioli ginocchioni, che adorano il Santissimo Sacramento; e da ogni lato, che si vedono, pare, che in fiamma rimirino, a olio lauorati.

Quest' huomo dipinse molte cose per le fabbriche di Papa Paolo v. & in particolare diuersi fregi per le stanze del palazzo Pontificio nel Quirinale, & altre, che per non esser memorabili, per breuità io le trapasso. Ma si nell'opere, come anche nel disegno, mostrò durezza, e fatica. E per particolari fece anche de' quadri.

Era assai podagroso, e mal sano, e di 70. anni in circa morì, mentre regnaua il Pontefice Paolo v.

E fu vno de' pittori, che ne' suoi tempi fu grandemente adoperato.

Vita di Camillo Mariani, Scultore.

NAcque Camillo Mariani in Vicenza, ma di Padre Sanese, il quale per le guerre se ne fuggì, & andò ad habitare in Vicenza; & al disegno attese, per hauerui buona inclinatione; e dopo morto il Padre, accomodò l'animo suo alla scoltura, e con l'occasione d'un teatro in quella Città principiato da gli Accademici Olimpici con disegno del Palladio, architetto eccellente, che risolsero di finirlo; e molte cose di scoltura vi bisognauano, iui il Mariani hebbe nobilissimo campo di mostrare il suo ingegno: e dopo hauer girato in molti luoghi d'Italia, e lasciatiuì degni testimonii della sua virtù di getti, di scolture, e di pitture, giunse egli finalmente a Roma. E la prima opera, che qui facesse, furono due figure di stucco intorno ad vn monumento in s. Gio. Laterano vicino alla cappella della Nuntiata.

Nel Tempio del Gesù dentro la cappella, che dipinse Federico Zuccherò, fabricò alcuni puttini di stucco intorno alla volta, assai belli.

Dapoi nella cappella quì de' Signori Aldobrandini fece due statue di marmo l'vna di s. Pietro, e l'altra di s. Paolo, grandi, quanto in naturale; & ancora vi scolpì di marmo vna statua picciola della Religione. Con vn puttino di esquisita bellezza.

Et in s. Bernardo a Termini all'incontro di santa Susanna, ha fatto egli otto figuroni di stucco con maestà condotti, che dall'arte non si può meglio sperare; due volte maggiori del viuo; la qual opera gli fu molto lodata, e diedegli buon credito; e fama di valent' huomo; e sopra la porta per di dentro vna cartella con Angioli, e puttini; e all'oncontro altri Angeli, lauori di stucco perfettamente fabricati.

Lauorò in s. Gio. Laterano vn' Angelo a canto all'Organo a manca. E fece l'istorietta sopra l'Elia Profeta, e finì il detto Elia di

P

marmo

marmo cominciato da Pietro Paolo Olivieri; come ancora compì in santa Pudentiana nella cappella de' Signori Gaetani l'istoria de' Magi pur dall'Olivieri principiata.

Sopra l'arcone della cappella Clementina in s. Pietro fece due figure di stucco grandi trenta palmi l'vno; e sono la Prudenza, e la Speranza.

Dentro la Basilica di s. Maria Maggiore sopra la porta della Sagrestia scolpi vn'Angelo di marmo.

Operò anche diuersi quadri di pittura per suo gusto; & ancora disegnaua bene d'architettura.

Ben'egli è vero, che in laorar di marmo hebbe la sua eccellenza. E nella cappella Paola dentro la già detta Basilica fece la statua di s. Gio. Euangelista a' man diritta dell' altar grande; e nel diposito del Pontefice Clemente vna historietta della presa di Strigonia di basso rilieuo in marmo. E furono suoi i modelli de gli Angioli, che reggono l'ornamento, doue sta la miracolosa imagine di N. Donna da s. Luca dipinta; et ancora quei maggiori sopra il frontispicio dell' altare con quei puttini, tutti poi gettati di metallo da Domenico Ferreri Romano allieuo del Bologna, brauo traggatore; e sono parte indorati: e di questo ornamento fu architetto Pompeo Targone Romano.

Finito, che hebbe questi modelli Camillo Mariani, s'infermò d'vna strana malattia, che non la seppero mai li Medici rinuenire, e conoscerla; e l'vno era contrario all'altro, e co' medicamenti il tormentarono; & vno di questi particolarmente non cessò mai infino a tanto, che non lo mandò all'altra vita di 46. anni nel mese di Luglio del 1611. E fu sepolto in s. Susanna con dispiacer grande di tutti li professori, e spetialmente di quelli, che con esso lui hauean prattica, perch'era assaiabile, e di buonissima conuersatione; e se potena giouare all'amico, con amore, e carità lo faceva.

Fu gran perdita, che quest' huomo non arriuaſſe a gli anni della vecchiaia, poiche mancò nel fiore dell'operare; ma hora la gloria è suo frutto. E suo allieuo è Francesco Mochi, brauo Scultore Fiorentino.

Vita di Niccolò Cordieri, Scultore.



Acque nella Lorena Niccolò Cordieri, & appellauasi, il Franciosino. Venne in Roma da picciolo, e diedesi ad disegno, & ad intagliare in legno, e fabricò molte figure con buon gusto. Andò copiando le belle opre di Roma, e con gran studio nelle Accademie affaticossi, e dal vino trahendo il vero modo di ben disegnare, diuenne valente huomo. Et anche molte volte vi modellaua del naturale sì, che riuscì buon pratico; e fece varie cose di marmo, delle quali alcune dicono, che tra le altre più.

più degne furono finite.

Fece per il Cardinal Baronio in s. Gregorio vna statua di santa Siluia Madre del Santo, assai lodata, e per lo stesso ancora vn' abbozzo di Michelagnolo, per formarne vn Papa, lo conuertì in vna Gregorio; & è quello, che hora sta, doue è la Tavola; è Triclinio del Santo, & è vicino all'altra sua opera.

Al Card. Pietro Aldobrandino scolpi per la sua cappella, qui alla Minerva vna statua di san Sebastiano, la quale diegli assai credito, ed ancora vi fece vna Carità, figura piccola, con puttini di marmo tutta ronda, e bella, e co'l fauore dell'Eminentissimo Baronio presso Papa Clemente formò le statue del Padre, e della Madre a giacere, e stanno in bellissimi disposti di marmo nell' istessa cappella.

Per entro la Basilica di s. Gio. Laterano fece vn' Angiolino in piedi, che sta nell' incrostatura de' muri della Traversa, tra gli altri assai gratiofo.

Nel frontispitio della facciata delle tre Fontane, dette acque Saluie, fuori di Roma, sono di sua mano le statuette de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo.

Portato dalla virtù, e da' suoi meriti sotto il Pontefice Paolo v. per il Cardinale Scipione Borghese scolpi due busti con le teste de' santi Pietro, e Paolo Apostoli nella Confessione di s. Sebastiano fuori delle mura di marmo, assai buoni.

Gli furono ancora dati a formare due Angeli grandi di marmo; vno tiene l'Arme del Papa nella facciata del palazzo Vaticano sotto l'orologio, e l'altro tiene parimente l'Arme, che è nella facciata della Sagrestia grande di s. Maria Maggiore, e li compagni sono di mano di Ambruogio Buonvicino Milanese.

La statua sopra l'altare di s. Agnese fuori di porta Pia fatta di alabaastro, e di metallo, è di sua mano.

Finalmente prese a scolpire quattro statue grandi per la cappella Paola in santa Maria Maggiore l'vna fu il Dauid Re, e Profeta a l'pura l'Arcano Sacerdote, la terza s. Bernardo Abate, e la quarta santo Astasio Greco, & in queste statue si portò assai bene, e con grand'amore, e diligenza (si come si vede) furono da lui fabricate.

Fece per il Capitolo di s. Giovanni Laterano su l'monte Celio vna statua due volte maggiore del naturale rappresentate la Maestà Christianissima del Re di Francia Henrico iv. fatta di metallo, all' antica armato, non gorazza riccamente adorno, e di verosi è portato nobilmente, e sta sopra bellissimo piede di metallo con sua iscrizione, e quindi si vede da vn lato sotto il portico della loggia della benedizione.

Lavorò per Rimini vna statua del Papa di metallo più grande del vino, & iui fu condotta, & in opera a memoria de' posteri è innalzata.

E fece ancora molte altre cose a diuersi particolari sì per fuori, come per Roma, che hora io per breuità non racconto.

Il Cordieri, oltre che meritaua per la sua virtù, fu ancora forgnato; e Papa Clemente si degnò (partendosi dal Palagio Vaticano) di andare alla casa da lui habitata nella via de' Pontefici, a veder le statue, che scolpiua per li dipositi di suo Padre, e di sua Madre; onde può considerarsi, quanto sia la forza della virtù.

Et anche a tempo del Pontefice Paolo v. fu più volte dal Papa visitato, mentre scolpiua quelle statue della sua cappella nel Palazzo vecchio di s. Maria Maggiore lauorate. E con tutto, che hauesse tanti fauori, non lasciò molta facoltà.

Ben'è vero, che visse honoratamente da suo pari, & era huomo assai affabile, e di buona conuersatione, ma non di molta complessione; poiche assai affaticossi, e s'infermò di vn male di stomaco, che a poco a poco in fresca età di 45. anni a' 25. di Novembre del 1612. il portò via all' altro Mondo; e fu sepolto alla Trinità de' Monti accompagnato da tutti i Virtuosi di questa professione.

Vita di Cesare Nebbia, Pittore.

NAcque in Orueto Cesare del Nebbia, e fu allieuo di Girolamo Mutiano, e grand'imitatore di quella sua maniera. Onde per esser'egli diuenuto buono, e pratico Pittore, il Mutiano se ne serui per la Galleria in Vaticano sotto Papa Gregorio xiii. e molte cose di quelle historie vi dipinse, e con gran facilità fece molti disegni quìui messi in opera da quelli giouani, che faceuano le pitture. Et ancora il Mutiano seruissene nella cappella Gregoriana in molte cose, anzi egli diede fine al quadro di s. Basilio celebrante la Messa, dal Mutiano per cagione di morte lasciato imperfetto.

Fu ne' tempi di Sisto v. pittore del Pontefice insieme con Gio. da Modena, e guidarono tutti li lauori di pittura di quel Papato. Cesare Nebbia faceua li disegni, e Gio. Guerra da Modena compartiuagli huomini; e veramente Cesare in simil genere era valent'huomo, e versato nelle storie, e buon pratico; e de' suoi soggetti, e disegni artistichè in s. Gio. Laterano la Loggia, il Palazzo, e le Scale sante.

Il Nebbia ancora fece molti disegni, e cartoni, che dalli suoi allieui furono messi in opera nella cappella Sista in s. Maria Maggiore, sì come in altri luoghi; e la sua maniera benissimo vi si conosce.

Operò molto da se, & in s. Giacomo de' gli Spagnuoli nella seconda cappella a man diritta sopra l'altare è suo il risuscitamento di N. Signore con diuerse figure a olio, & il resto nella volta a fresco fu dipinto da Baldassarre Croce, ma da basso a man diritta il quadro a olio della Madalena è pur di Cesare.

In santa Maria Maggiore nella cappella de' Signori Sforzi v'ha colorito intorno all'altare diuerse historie della Madonna in fresco; e per di sopra

di sopra due Profeti con gran diligenza operati.

Nella Trinità de' Monti la prima cappella de' gli Eccellentissimi Borghesi a mano stanca ha del suo sopra l'altare vn Crocifisso con figure, a olio effigiato; & il rimanente della cappella a fresco con le storie della passione del Re de' Cieli.

Dentro all'Oratorio di s. Marcello euui del Nebbia, quando l'Imperadore porta la Croce; come anche il Profeta grande, che è prima dell'istoria; e la Sibilla, e'l Profeta, che seguono; e di sopra ancora gli Angeli, e l'Imprese a fresco conchuse.

E nell'Oratorio dell'Archiconfraternità del Consalone vi si vedono operate da lui le due historie di N. Signore fatte a concorrenza delle altre; cioè l'Incoronatione di spine, e l'Ecce homo, in fresco.

Nella Madôna de' Monti alla cappella del Presepio le due historiette da' lati a olio, e ne' pilastri i Profetini, e per di fuori l'incoronatione della Regina de' gli Angeli, in fresco, sono sue opere.

In s. Spirito in Sassia la prima cappella a man manca è dipinta tutta di sua mano; la tauola dell'altare è ad olio, & il resto è colorito con le storie di s. Agostino a fresco.

Nella Basilica di s. Pietro sù l' Vaticano fece li due cartoni dell'ondi grandi di s. Mattheo, e s. Marco Euangelisti, che furono poi composti di musaico. E diede molti soggetti, e disegni per la Libreria Pontificia dell'istesso Vaticano.

Per entro la chiesa di s. Susanna alle Therme ha dipinto intorno all'altare diuerse historie dalla Santa, e di sopra la Martire, che va in Cielo, a fresco di buona maniera, e vogliono, che sia delle migliori dipinture, ch'egli facesse. E nella cappella a man manca de' gli Eccellentissimi Peretti il quadro a olio del Martirio di s. Lorenzo fu dal suo pennello colorito.

Habbiamo del suo nella Minervia la cappella della santissima Annunziata con la vita della Madonna a fresco.

Nella terza cappella, che è in s. Siluestro di monte capuallo alla mandiritta sopra l'altare è opera del suo ingegno la incoronatione di N. Donna, & euui sotto il Pontefice Pio v. & il Cardinale Alessandrino ad olio effigiati; & il resto con la vita della B. Vergine è in fresco condotto, e terminato.

E ne' tempi di Papa Clemente viii. dipinse nella Basilica di s. Gio. Laterano ne' muri laterali della trauerfa la storia, quando s. Pietro, e s. Paolo apparuerono al gran Costantino, sopra di notte tempo. Et ancora due Apostoli, e quattro Dottori, tutti a fresco lauorati.

Cesare fu huomo d'honore, & amatore de' Virtuosi; e n. l tempo di Sisto v. guadagnò buona somma di moneta. Finalmente vecchio, e stanco di tante fatiche ritornossene ad Orueto sua Patria a godere il frutto de' suoi nobili lauori; e dopo 78. anni di vita, vi si morì nel Pontificato di Paolo v.

Vita

Vita di Durante Alberti, Pittore.

Dal Borgo s. Sepolcro Durante Alberti, huomo d'honore, e deuotissimo Christiano, si come le sue pitture il fanno manifesto, che oltre la bontà propria, recano a tutti mirabile deuotione.

Venne in Roma prima del Papato di Gregorio xiii. e nella pittura qualche principio hauea; ma qui perfettionollo. con hauere istudiato nelle belle cose, che ci sono, sì antiche, come moderne; e finalmente fece molte opere, delle quali te più note diremo.

Vna cappelletta in s. Girolamo della carità a man manca dell'altar maggiore fu tutta da lui dipinta: sopra l'altare v'è vn suo quadro a olio, entroui N. Signore co'l Figliuolo Giesù, & alcuni Santi intorno, e dalle bande due storie, e sopra la cappella di fuori v'è Maria, che dall' Angelo riceue il saluto, in fresco effigiata.

Nella chiesa della Pietà de' Pazzarelli sopra l'altar maggiore staui di suo vna Pietà con molte figure, ad olio condotta, assai buona.

In s. Bartholomeo de' Bergamaschi sopra l'altar maggiore, eui il quadro grande con la Madonna, il Figliuolo Giesù, s. Bartholomeo, e s. Alessandro con Angioli, molto bello, e lodato; & è sua opera.

Nella Trinità de' gl'Inglesi medesimamente sopra l'altar maggiore, staui vn Dio Padre, che ha in braccio N. Signore Giesù Christo morto con Angeli, e da basso altri Santi; vna delle belle opere, che egli mai habbia fatto.

Dietro il Tempio del Giesù, alla piazza de' gli Altieri, nella terza cappella di tutti i Santi, alla man sinistra la storia della Trasfiguratione sù'l Tabor è di Durante.

Alla Madonna de' Monti, nella prima cappella del lato stanco, sù l'altare c'è di suo dipinta a olio vna Nuntziata, e dalle bande stanno alcuni Apostoli in piedi a olio parimente effigiati; e nella volta alcune storiette lauorate a fresco. E sopra la cappella per di fuori N. Signore, che porta la Croce, a olio dipinto.

Nella Chiesa nuova de' Padri dell'Oratorio di s. Filippa Neri la terza cappella a man manca ha sù l'altare vna Nuntiatà di Giesù con l'adoratione de' Pastori, a olio, assai diligente, e ben fatta, & è di gran maniera.

In s. Apostolo sopra l'altare di s. Francesco v'è vn suo quadretto d'vna Annuntziata similmente a olio.

Operò diuerse cose per li Padri Cappuccini, de quali era assai deuoto, e lo mostrano diuerse teste di s. Francesco, e d'altri Santi, che tengono nel lor Conuento a fresco sopra le regole dipinti. Et anche lauorò varie cose per di fuori a diuersi conuerti di quei Padri. E parimente molte altre per particolari dipinse, che per nò esser lungo, io tralascio.

Quest' huomo

Quest'huomo honorato, e da bene fù molto religioso; e della pietà Christiana, e della virtù insieme amatore. Hebbe figliuoli, & vno si nominò Pier Francesco: il quale attese all'a pittura, ma dopo il corso di molti anni dalla morte del Padre nel 54. di sua età, e del 1638. di Christo, mentre hora regge la Chiesa di Dio Urbano viij. se ne passò all'altra vita.

Durante Alberti finì i suoi giorni in Roma di età di 75. anni nel 1613. e fù honoratamente alla sepoltura, nella Chiesa del Popolo, da tutti li Professori accompagnato. Et habbiamo nell'Accademia di s. Luca il suo ritratto.

Vita del Cavalier Ventura Salinbene Pittore.



Entura Salinbene fù figliuolo di Arcangelo Salimbene Sanese, e fratello vterino di Francesco Vanni, di nobil famiglia in Siena. Hebbe i principij della pittura da suo Padre, & andò vagando, e disegnando per varie Città, & spetialmente per la Lombardia, e vi fece assai profitto; & ultimamente venne a Roma, e diede accrescimento alla sua buona maniera; e se hauesse seguitato gli studij, che richiedeanfi a divenir perfetto, l'hauerebbe fatta eccellentissima.

Dipinse nel tempo di Sisto v. all'hora giouinetto in diuersi luoghi da quel Papa fabricati, come nella Libreria Vaticana, e nel Palagio di s. Gio. Laterano, e nella Loggia della benedittione, e trà le altre in faccia entro vna lunetta eun vna Virtù vestita d'azzurro con puttini attorno in fresco tanto ben fatta, che della maniera, e della freschezza i Pittori di quei tempi restarono ammirati.

Dal lato del Palazzo de' Bonelli dipinse la facciata della Casa d'Honorio Lunghi dalla metà in giù.

In s. Simeone de' Lancellotti figurò nell'altare la Circoncisione di Gesù, e Simeone, che l'prende in braccio, assai vaga.

Nel Gesù alla terza cappella in vno de' mezi tondi è di suo il Dio Padre con Angioli intorno, molto belli. E nell'altare, allo'ncontro, Abramo, che adora li tre Angeli fatti a fresco. Et ancora vi sono alcuni putellini nelli triangoli, o peducci della volta, che tengono alcune cartelle, e pure a fresco da lui furono lauorati.

Dentro la Sagrestia di s. Agostino sopra la porta ha un Crocifisso in scorto co la Maddalena piangente alli di lui piedi, quadro assai buono.

In s. Maria Maggiore nella naue di mezzo, trà le finestre, vi sono diuerse historie, vna è la Madonna, che è dall'Angelo Gabriello annunciata con altri Angioli, e Puttini in fresco da Ventura dipinti. L'altra è Maria

Maria, che tiene per mano Giesù piccolo con s. Giosepe, che l'hauuano ritrouato nel Tempio fra Dottori, & a casa il rimenuano, a fresco effigiati.

Come anche si vedono alcune sue opere co'l belino rapportate, e ben espresse in rame.

Il Cauallier Salinbeni ha dipinto molte cose per diuersi particolari, ma priuatamente, e sudri di Roma ha lauorato assai.

Ha colorito il suo pennello in Siena sua Patria, in Fiorenza, a Pisa, a Lucca, & in molti altri luoghi d'Italia; poiche hauea vn'humore di nō volere star troppo fermo in vn'istesso luogo. Dicono, che dall'Eminentissimo Beuilacqua (come da Legato Pontificio) fosse fatto Caualiere dello speron d'oro.

Ma vaglia a dire il vero, egli diede gran speranza di se alli Professori di far gran riuscita, quando essi videro le prime opere di lui; perche gran spirito, e buona maniera haueua; ma dandosi al buon tempo fece si egli infingardo; e staua tutto di sù gli amori; onde non giunse a quel profitto, che le genti speruano. Nondimeno furono molto lodate le sue fatiche, e trà le buone, & eccellenti si possono annouerare. Et in età intorno a 50. anni se ne morì nella sua Patria, Siena.

Vita di Silla da Vigia, Scultore.

IN anche in questi tempi del Pontefice Paolo v. Silla Lungo da Vigia, Inogo nel Milanese. Questi fu scultore, & attese assai a ristaurare statue antiche, e pur fece qualche cosa di suo.

Sù la Fontana di piazza Nauona, così detta dall'antico Cerchio Agonale, che iui, per celebrare i giuochi, anticamente fece l'Imperadore Alessandro Seuerò, fabricò Silla co'l suo scarpello vne di quei Mostri marini, che stanno in atto di sonar la buccina di marmo, e versano acqua.

Dentro la cappella della Basilica Libariana, ouero di s. Maria Maggiore, l'Incoronazione di Pio v. Potesice di basso rilieuo è di sua mano.

Et in s. Paolo fuori delle mura sù per la via Ostiense la s. Brigida di marmo, che sotto l'altare isolato di mezzo, dalla parte di dietro guarda il miracoloso Crocifisso, è opera di Silla Lungo.

Dentro s. Gio. nel Celio, ouero Basilica Lateranense, in tempo di Clemente vii. fece vn' Angelo in piedi sopra li muri incrostati della trauersa. E sotto il nobile, e pretioso Ciborio di metallo dorato vi fabricò la statua d'Aronne, Sacerdote, e la storiotta di basso rilieuo, che di sopra in marmo scolpita.

Il medesimo operò qui nella Minerua, oue anticamente fu il Tempio di Minerua Caleidisa, la statua a giacere del Cardinale Alessandrino Nepote.

Nepote del Pontefice Pio v. e questo deposito è alla porticella, che guida al Collegio Romano.

È nel Tempio del Giesù, alla piazza de gli Altieri, fece vn'Angelo di marmo nella cappella de' Signori i Vittorii.

Alla cappella di Paolo v. in s. Maria Maggiore, su'l monte Esquilino, scolpi la statua dell'istesso Papà Paolo ginocchione, maggior del naturale, di marmo. E la statua di Papà Clemente a sedere, che per altro luogo era da lui fatta, su quiui accomodata.

Questo Virtuoso non operò gran cose; e fu huomo pacifico, e di poche parole.

E finalmente morì qui in Roma vecchio sotto il Pontificato del già detto Paolo con fama di buon Maestro.

E questo è il breue racconto, che la memoria mi ha potuto dettare delle opere di Silla Lungo da Vigù.

Vita di Federico Zuccherò, Pittore.

Federico Zuccherò, figliuolo di Ottaviano, fu fratello di Taddeo da s. Angelo in Vado, dello stato d'Urbino. Furono tutti due i fratelli pittori eccellenti, ma Taddeo fu maggiore di Federico, & operò prima, e diede li principii sì del disegno, come del colorito al fratello, e l'instrusse in modo, che dopo la sua morte fu in stato di perfectione: tal che finì tutte le opere principiate, e per morte lasciate da Taddeo imperfette, del quale la vita scrisse il Vasari: Morì Taddeo auanti il Pontefice Gregorio xiii. nel qual tempo hauea dato principio a molte opere, ma nel più bel fiore della sua vita tolto sì gran soggetto alla Virtù hereditò Federico il di lui valore, il quale hauea fatto molte opere in Belvedere nel palagio del Boschetto, oue dipinse la seconda stanza del secondo piano con historie di Christo; la loggia, che guarda verso il viaio con fauole; & in vna sala colori a fresco alcune storie di Faraone, e di Moisè egregiamente; & in vn'altra stanza vn fregio con molte figure, e varie historie ingegnosamente condusse.

Federico essendo giouane fece la facciata alla piazza della Dogana incontro a s. Eustachio, oue è la Conuerfione, il Battefimo, & il Martirio del Santo fatto con suo disegno assai bello, e di gran maniera, a fresco lauorati.

Dapoi impiegossi nella cappella de' Signori Frangipani in s. Marcello, oue la tauola della Conuerfione di s. Paolo a olio è opera di Federico, & il resto a fresco di Taddeo.

Fece parimente insieme con Taddeo nel palagio d'Araceli a fresco in vna di quelle sale vn fregio.

Colorì, e compì Federico la bella opera dell'Annuntziata nel Collegio Roma-

Q

gio Romano; e fece le due altre historie della Natiuità, e della Circoncisione di Giesù a fresco con buona maniera.

Come anche colori, e finì la bella tauola dell'altar maggiore in san Lorenzo in Damaso dipinta ad olio sopra le lauagne con quella sua gran maniera.

E nell'Oratorio del Confalone la storia della flagellazione di N. Signore con le Virtù di sopra a fresco eccellentemente espresse.

Formò l'immagine di s. Paolo Apostolo nella facciata congiunta alla chiesa de' Pazzarelli in piazza Colonna; opera a fresco; ma la Pietà, & il s. Pietro sono del fratello Taddeo.

Figurò ia ss. Apostoli nella Sagrestia vn s. Francesco, che riceue le stimmate a olio in vn quadro piccolo.

A santa Catherina de' Funari nella cappella del Christo morto del Mutiani, dipinse a olio li pilastri con diuerse figure. E nella cappella maggiore le facciate con le storie di santa Catherina con Santi e putini, tutte operate a fresco con gagliarda maniera, sono pregi del suo pennello.

Nel palagio del Signor Ciriaco Mattei in alcune stanze colori historie di figure, similmente a fresco.

E nelle case, che erano de' Signori Margani a piè del Campidoglio, in vna volta dipinse a fresco vn Parnaso con le Muse. In vna casa incontro al palagio del Sig. Contestabile Colonna nella piazza de' ss. Apostoli Giacomo, e Filippo, in vna sala ha di suo in fresco vn bel fregio di spoglie, e d'impresie militari. Et anche operò a fresco fregi di stanze in vn'altra casa, che è allo 'ncontro della chiesa di s. Mauro de' Bergamaschi.

Doue in Trasteuere è l'altar maggiore di s. Maria dell'Orto a Ripa nella parte di sopra a fresco sono di Federico le Sponsalitie di Maria, e la Visitatione di s. Elisabetta.

Alla Trinità de' monti fece vicino all'altar maggiore l'Assunta con vna gloria di Angioli, & i suoi Apostoli a fresco. E quini a canto la cappelletta di N. Donna dipinta a olio sopra il muro con li Profeti, & altre cose, a fresco, e tutta con suo disegno, & inuentione condotta.

Crescendo egli ogni di maggiormente co' meriti, nella Sala Regia del palazzo Vaticano dalle bande della porta della cappella Paolina vi fece le storie grandi di Gregorio 7. quando ribenedisse il Re Federico: E poi finì l'impresa di Tunisi dal fratello su l'altro lato incominciata, dipinte a fresco, e colorite con la sua grā maniera; ma tra queste le due Virtù, che sono sopra la porta della cappella sono di Taddeo.

Dentro la sala vecchia de' palafrenieri di s. Paolo, & il s. Mattheo di chiaro scuro con parte del fregio di fogliami, e di fanciulli è suo. E nel tribunale della Rosa Romana le Virtù intorno all'arme di Pio 4. furono di lui effigiate.

Finì alcune pitture nella Sala de' Signori Saraceni, principiando da Taddeo.

Taddeo suo fratello.

Onde anche del gran Duca fu chiamato in Firenze a far la famosa Cupola di s. Maria del Fiore da Giorgio Vasari principitata, e per la sua morte non finita; ma Federico compila, & a quella Altezza diede gran sodisfazione, e ne riportò buon regalo.

Fu poi richiamato a Roma dal Pontefice Gregorio xiii. a dipingere la volta della cappella Paolina; e mentre andavala dipingendo, hebbe noio che sdegno con alcuni servidori famigliari del Papa sì, che l'indussero per vendetta a fare una Calunnia, e vi ritrasse del naturale quei tali con orecchie d'asino, e fece la mettere in publico sopra la porta della chiesa di s. Luca Evangelista con occorrenza della festa di questo Santo, che all' hora presso Santa Maria Maggiore stana. Il che risaputosi dal Papa, e con esso lui sdegnatosi, s'egli non fuggiva, quell'impeto, l'haurebbe passata molto male. Questa non è la Calunnia, ch'egli fece a imitazione di quella d'Apelle, la quale hoggi sta in potere de' Signori Duchi Orsini di Bracciano da lui dipinta a tempera sopra la tela assai bella, intagliata poi da Cornelio Cort Fiammingo, valente Maestro di bolino.

Federico all' hora andò in Fiandra, e vi fece alcuni cartoni, per effigiare panni d'arazzi. Indi giunse in Olanda, e dappoi in Inghilterra; e da quella Regina fu honoratamente ben visto, e premiato di bel regalo con occasione del ritratto, che le fece del naturale. Di più fu chiamato a Vinegia, e da quella Serenissima Republica, sugli dato a dipingere una historia nella gran Sala del Consiglio, & a concorrenza di Paolo Calleari Veronese, di Iacomo Robusti detto il Tintoretto, di Francesco da Bassano, del Palma, e d'altri honoratamente portossi.

Dopo alcun tratto di tempo passata la collera al Pontefice Gregorio grandemente pietoso, il se richiamare a Roma, e perdonogli il tutto, come Principe, a cui erano ignoti i termini dell' ire, e cari quelli della piacevolezza; e gli fece dar perfettione alla bella cappella Paolina, e non solo vi fece la volta, ma alcune historie da basso a fresco condotte, assai degne: & è stato grandanno, che con occasione di farvi le quarant' hore Pontificie, una volta disgratiatamente vi si appiccasse il fuoco, e dal fumo il tutto fusse offeso, e guasto.

Poi fu chiamato sotto il Pontificato di Sisto v. dal Re di Spagna Filippo ij. con buona promissione degna d'un virtuoso suo pari, e d'un Filippo ij. ma dipingendo alcune cose nello Scuriale a fresco non diede molta sodisfazione, benché ne fusse regiamente regalato.

Ritornossene indi a Roma con buona somma di moneta, e di regali, e diede principio all'Accademia, e fu il primo Principe eletto da gli Accademici Romani del disegno; e messe in esecuzione il Breve conceduto da Gregorio xiii. e fu acclamato, & honorato da tutti, & accompagnato infino alla sua casa, e vi concorsero non solo li professori della nostra virtù, ma ancora buona comitiva di huomini letterati; e ve-

Q 2 ramente

ramente gli si conueniu il Principato per la bella presenza, e maestà, che haueua; e per esser da tutti vniuersalmente amato.

Vennegli intanto voglia di fabricare sopra il monte Pincio vicino alla Triuità de' monti in capo a strada Gregoriana, e vi fece vna gran casa, & a comparatione delle sue forze vi spese gran quantità di danari, tutta dipinta di sua mano, e di suo capriccio a fresco.

Poscia colorì nella chiesa del Gesù la cappella de' Sig. Vittorii a gli Angioli dedicata, tutta a fresco condotta; e nell'altare euui vn quadro a olio, entroni gli Angeli in atto di far' orazione.

A s. Prassede sù l'Esquilino nella cappella de' Signori Olgiati il Christo, che porta la Croce, con molte figure sopra l'altare a olio è sua dipintura; & il resto del Cavalier Giosepe Celari d'Arpino.

Per il Cardinale Ascoli da Correggio Frate di s. Domenico dipinse a fresco in s. Sabina, che fu già tempio di Diana nell'Auentino, la sua cappella; ma il quadro a olio sù l'altare di s. Giacinto è opera di Lauinia Fontana Bolognese.

Stanco poi il Zuccheri, e consumato dalla fabrica andò fuori di Roma, e girò per tutta l'Italia, & in Venetia stampò alcune sue bizzerrie. Et in Szuoia diede principio ad vna bella Galleria per quella Serenissima Altezza, e da tutti gli altri fu accarezzato; e s'hauesse saputo conseruare il danaro, non si sarebbe tanto strapazzato, quando in sua vecchiaia hauea bisogno di riposo; & hauerebbe lasciato a' suoi gran facoltà, come a se molto comodo.

Egli hebbe animo maggiore delle forze, e fu amatore della virtù, & amò in particolare l'Accademia Romana, come se ne vede il contrassegno nella sua fabrica, oue fatto hauea vna sala a posta per l'Accademia, e per suoi studii, e nel suo testamento la fece sottoposta a fidecommisso, che morendo i suoi heredi senza successori, lascia herede vniuersale l'Accademia, e Compagnia di s. Luca di Roma; tanto era l'amore, che portaua al luogo, fonte del Disegno.

Federico fu zelante della reputatione de' suoi maggiori, & in particolare di Raffaello Santio da Urbino suo paesano; poiche venne il caso, che il quadro di s. Luca di mano di Raffaello, e da esso donato a questo luogo, per alcuni patimenti fu dato ad accomodare a Scipione da Gaeta, Accademico valent' huomo; egli l'accomodò; e come era solito nelle sue opere, vi mise vna carta finta co'l suo nome di sotto appiccata. Federico ciò vedendo, e notando la presuntione di Scipione Gaetano, gli guastò la carta, il nome, e gli disse molte ingiurie sì, che vennero alle mani, e vi fu molta fatica a rappacificarli; tanto egli era zelante dell' honore de' gran Maestri, e delle opere eccellenti.

Ritornando (come di sopra si è detto) dal viaggio, che egli hauea fatto a' Principi d'Italia, stanco tra via, e lasso, giunto che fu alla Santa Casa di Loreto, fu riconosciuto dal Cavalier Christofaro Roncalli dalle Pomarancie, che iui dipingeua la Cupola; con grand' allegrezza.

l'ac-

l'accollse, e gli fece ogni possibile honore, e Federico alcuni giorni vi si trattenne. Poscia volendo andare a s. Angelo in Vado, licentiossi dal Pomarancio, e da lui per Ancona hebbe vna lettera di raccomandatione ad vn Gentil' huomo iui indirizzata; & essendo in Ancona giunto, fu questo valent' huomo da quel Signore molto accarezzato; ma, intanto infermossi, e per la stanchezza de' viaggi, e per la debolezza, dell'età, in pochi di vi rese l'anima al Creatore; & alla nuoua arriuandoui il Pomarancio, il fece seppellire con honore, e pompa conuenevole a sì grand' huomo. E così hebbe fine la vita di Federico Zuccherò in età di anni 66. del quale non credo, che sia stato al suo tempo alcuno più fortunato pittore con tanti guadagni, e più da' Principi amato con tanti honori. E poi finì la vita dopo tante fatiche in casa d'altri con non molta sua riputatione; dalla fortuna sì mal trattato, chi erà dalla virtù sì bene honorato.

Molti de' suoi disegni, e delle sue opere sono state da valent' huomini in rame co'l bolino egregiamente rapportati.

Quest' huomo non solo fu valente nella pittura, ma fece di scoltura, e modellò eccellentemente. E fu ancora architetto; e scrisse, e mandò in stampa alcune sue bizzerrie, e pensieri circa la nostra professione, e pubblicò anche alla luce alcune sue poesie; e fu degno veramente di lode, come era pieno di meriti.

Alla chiesa della Rotonda fece vn quadro con suo ornamento di stucco con alcuni puttini di sua mano assai gratiosi, e vi fece fare il disposito di Taddeo Zuccheri, suo maggior fratello, co'l ritratto di marmo molto bello, dicono di sua mano, con iscrittione, e con animo d'esser quiui anch'esso sepolto nella cappella di s. Giuseppe di terra santa detta de' Virtuosi. Et il ritratto di sì grand' huomo l'habbiamo di sua mano nella nostra Accademia.

Vita di Niccolò da Pesaro, Pittore.



Ono stati molti, che hanno assai faticato, e guadagnato poco; et vno tra questi fu Niccolò da Pesaro, così dalla sua Patria nominato. Venne egli da giouane in Roma; mentre regnaua nella chiesa di Dio Gregorio xiii. Accomodossi con il Zuccheri, per imparare a dipingere; e vi stette infin, che diuenne pratico artefice; e se egli si fusse mantenuto in quel buon gusto, che dal Maestro apprese, assai hauerebbe fatto, ma hauendo da giouane operato molto bene, poi sotto le fatiche stancossi, e co'l tempo mancò.

Fece in s. Giovanni Laterano, prima chiesa dal gran Costantino al culto del Cielo edificata, la prima cappella a man dritta nel tempo di Gregorio xiii. oue sopra l'altare è la Natiuità di N. Signore, Verbo humanato, con li Pastori a olio dipinta, assai bella; & intorno alcune storie

riette in quella maniera del Zuccherò a fresco ben condotte.

E dappoi lauorò ne'ss. Apostoli alla piazza Colonnese vna cappella a man diritta, doue è parimènte la Natiuità del Saluadore Giesù, & altre historie: ma hora in parte è demolita, per farui nuoua fabrica sì, che poche figure per fortuna rimaste vi si scorgono.

A s. Croce in Gerusalemme, oue fu già il palazzo Sessoriano, nella nicchia della Tribuna, dalla parte di sotto, v'ha il s. Pietro, e' l s. Andrea, e tutto l'ornamento finto di pietra a fresco.

In s. Francesco a Ripa nel lato diritto della naue minore, hauii su' l muro vn diposito, oue è vna Pietà a olio, e da' lati s. Niccolò Vescouo, e s. Antonio Abbate a fresco, figure assai gratiose.

Nella chiesa d'Araceli ha dipinto la tribuna sopra l'altar maggiore tutta in fresco di sua mano terminata. Nel mezzo stà vn'ouato grande, entroni la Madonna con Giesù, & intorno v'è quantità d'Angioli. Dalle bande sonui historie d'Ottauiano Imperadore, e della Sibilla. Et in faccia da vna banda della finestra si vede la Natiuità del Dio humanato; e dall'altra la Circoncisione del piccolo Giesù. Et ancora vi sono i quattro Euangelisti, & altre figure, & ornamenti; & il tutto fu da Niccolò con buon gusto dipinto. E questa è l'opera migliore, che egli mai colorisse. E dentro la stessa chiesa nella quarta cappella di s. Antonino alla man manca la cupoletta co' l Paradiso è di Niccolò. Come ancora in quella dell'Assunzione della Vergine Madre, dal quadro in fuori del Mutiani, tutto il fresco è di lui.

Dipoi mutò gusto, e maniera, e diede in vna prattica senza sapore, sì come in diuersi luoghi alcune opere del suo si sono vedute.

Colorì alla Madonna dell'Orto le due cappelle collaterali alla maggiore. Nella man diritta stà il Crocifisso con diuersè historie della passione del N. Redentore. E nell'altra dedicata a s. Francesco d'Assisi, vi sono varie historie di quel Santo, tutte a fresco, & a secco dipinte; ma rispetto alla sua prima maniera questa è assai debole, e manca.

E nel tempio della Pace il chiostro di quell' habitatione de' Canonici Regolari di s. Agostino, da Bramante architettato; tutto da lui fu dipinto con diuersè historie di N. Donna; e sono parimente dell'ultima loggia.

E nella sala del palagio di s. Marco, da Paolo 2. co' disegni di Giuliano da Maiano fabricato, hauii dipinto varie figure, pur dell' istessa maniera.

Arriuò Niccolò da Pesaro all'età di 70. anni; e per hauer perduta quell'aura, che da giovane guadagnato si haueua, sempre affaticossi; ma non fu molto comodo di facoltà; e mentre regnaua il Pontefice Paolo v. finalmente cessò dal lauoro, e dalla vita.

Vita

Vita di Pietro Fachetti, Pittore.

Douriano lungo tempo durare in vita quegli huomini, che vivono con buona reputatione; per le loro qualità sono da gli altri amati; fanno seruigio volentieri a tutti; sono di affabile, piaceuole, e buona natura; & hanno alla virtù congiunto il costume.

Di queste ottime qualità fu dotato vn pittore Mantouano, il quale Pietro Fachetti chiamauasi. Venne egli a Roma giouane nel tempo di Gregorio xiii. e diedesi a far ritratti si, ch' in quella sorte di pittura molto valse, e ne fece di quelli, che poteuano stare al paragon di Scipione da Gaeta.

Quest' huomo ritrasse quasi tutte le Dame Romane, e ne acquistò molto credito. Fece anche gran parte de' Gentil' huomini, e de' Titolati di Roma, e ne riportò fama, & vrile; & in somma, a dirne il vero, i suoi ritratti non solamente assomigliauano, ma erano con buon gusto, e perfetto disegno condotti.

E benchè l'opere sue non sieno al publico esposte, publica però è la fama del suo bello operare; e della sua chiara virtù n'è publico testimonio l' honore, che per tutto a i generosi fatti è vita; e del continuo le cose memorabili a gli occhi della mente rapporta, e rappresenta.

Fu egli assai virtuoso; & hauea bellissimi segreti da far vaghissimi colori; e tra gli altri faceua gli azzorri oltramarini di esquisita vivezza; e le lacche di grana belle, e fine; come anche la lacca gialla; & altri colori minerali vaghissimi.

In fatti possedeua la virtù di molte cose. Visse Pietro Fachetti assai comodo delle facoltà, che mantengono la nostra vita; & essendo giunto infin' al termine di settant'ott'anni in circa sotto il Pontefice Paolo v. a' 27. di Febraro nel 1613. Pietro mancò alla luce, & al desiderio de' Posterì.

Vita di Gio. de' Vecchi, Pittore.

V dal Borgo s. Sepolcro Gio. de' Vecchi, & era buono, e valente Pittore. Serui il Cardinale Alessandro Farnese, & in diuersse occorrenze per lui impiegò la sua opera, e particolarmente in Caprarola, doue fece assai belli lauori, e li migliori, che forsi habbia fatto in concorrenza di Taddeo Zuccherò all' hora Maestro.

Qui in Roma nella chiesa d' Araceli a man diritta ha dipinta la terza cappella, oue sono le storie del Dottore s. Girolamo a fresco lauorato; e sopra l'altare vn quadro di s. Girolamo penitente a olio fatto da tutti assieme.

affai lodato. E nella cappella di s. Diego dall'istesso lato il quadro del Santo fu da lui a olio figurato.

Et anche dentro la chiesa delle Monache di monte Citorio, oue anticamente citauansi le Tribu a dare i suffragii per li Magistrati Romani, ve n'è vno simile di suo.

Nel Tempio del Giesù ha dipinta tutta la cupola con diuersi adornamenti, e puttini affai ricca, e ne' quattro peducci di essa vi sono li quattro Dottori della Chiesa Latina Gregorio, Ambrugio, Girolamo, & Agostino con gran maniera condotti, e figuroni affai grandi.

Alla chiesa delle Monache dello Spirito santo nella prima cappella a man manca ha di suo alcune storiette a fresco della passione di Nostro Signore.

In s. Andrea della Valle euui di lui il quadro di s. Sebastiano presso vna delle porticelle.

Dentro il Tempio d'Aracali la storia dell'Angelo, che apparue a s. Gregorio, e di tutta la processione a olio nel pilastrone dell'arco verso l'altar maggiore è sua. E di mano di Gio. vi sono anche nella Sagrestia alcuni quadri ne' mezi tondi sotto la volta.

In s. Lorenzo in Damaso ha parimente di suo la facciata rincontro all'altar maggiore, ou'è la storia del santo Leuita sopra la graticola, e quantità di figure, con grande, e buona pratica conclusa.

E nella chiesa di s. Eligio de gli Orefici in strada Giulia se di sua mano la cappella a man manca, ou'è la Natiuità di N. Signore a fresco.

Dentro la Trinità a Ponte Sisto nella seconda cappella a man diritta de' Salamoni ha sopra l'altare il Serafico s. Francesco, Angeli, & altre figure a olio.

Nella chiesa di s. Pietro Montorio la prima cappella a man manca di s. Francesco tutta fu da lui in fresco dipinta.

Per entro la chiesa di s. Angelo là, doue si va a Borgo Pio, è sua la pittura a olio del s. Michele, che tiene sotto i piedi il Demonio.

Sopra la porta di s. Niccolò incontro a Torre di Specchi la Madonna co'l Santo è di Gio. de' Vecchi.

Parimente nell'Oratorio di s. Marcello a man diritta vi sono a fresco lauorate due storie di s. Elena, quando fa rouinare gl'Idoli, e comanda, che si cerchi la Croce; E quando sono ritrouate le Croci; E parimente sono di Giouanni la Sibilla, & il Profeta grandi della prima historia, & il Profeta della seconda con gli Angeli, & Imprese di sopra dell'vna, e l'altra storia, affai belle, e da tutti commendate.

In vna facciata a man diritta per andare in Banchi l'historia di Dauid, e di Saule, & altre figure di chiaro scuro sono opere di lui.

Nella gran Basilica Vaticana li cartoni delli due Vangelisti di musaico Giouanni, e Luca sono forme magnifiche del suo ingegno; come anche gli altri cartoni per la Tribuna a Scala Celi, che di musaico furono lauorati.

E nella

E nella Basilica di s. Paolo fuori della porta Ostiense il quadro di san Benedetto, che spira, è bell' opera del suo pennello a olio, con gran quantità di figure in tela compito.

In s. Bartholomeo de' Vaccinari alla Regola, vn s. Bartholomeo; quadro dell'altar maggiore di quella chiesa, è co' suoi colori espresso, e di sua mano concluso.

E finalmente la vita di s. Catherina da Siena dentro la cappella del Rosario, che è in questa chiesa della Minerua, dalla cornice a basso è sua dipintura a fresco.

Quest' huomo hebbe grand' honore, e lasciò dopo la sua morte due figliuoli; vno de' quali chiamasi Gasparo de' Vecchi, & attende all'architettura, e portasi molto bene; e nella sua professione è per fare gran riuscita; e l'altro è Dottore di Medicina. Morì vecchio di 78. anni nel 1614. Gio. de' Vecchi; e nell'Accademia habbiamo il suo ritratto.

Vita di Cesare Torelli, Pittore.



Iouanni de' Vecchi hebbe vn Discepolo chiamato Cesare Torelli Romano, il quale ne' lauori, che condusse il suo Maestro, assai lauorò, e si spratticò di modo, che ne diuenne pratico pittore. Cesare andossi trattènendo nelle opere, che d'ordine di Papa Sisto v. furono fatte sì nella Libreria Vaticana, come nella Scala santa al Laterano, e nel palazzo Pontificio iui vicino, & in altri lauori in quei tempi dipinti.

Fece di sua inuentione nella chiesa della Madonna dell'Orto sopra l'arco della volta a fresco due Sibille maggiori del naturale; e di sopra nella volta in vna lunetta euui di suo vna cartella con puttini, e festoni, e due figure intorno a giacere, con buon gusto concluse.

E nella Madonna del Pianto a piazza Giudea sopra la cappella a man manca; oue è vn Crocifisso di rilievo, ha dipinto il Torelli la N. Donna, e s. Gio. Vangelista, figure, che auanzano il vltimo, a olio: E sopra l'altar maggiore, doue è l'immagine della gloriosa Vergine, vi sono diuersi puttini intorno, e due Angeli, che fanno oratione alla miracolissima Imagine.

Quest' huomo si diletto assai di fare di musaico, e seruì nella cupola di s. Pietro Vaticano il suo Maestro, come anche nell' istessa cupola il Cavalier Gioseppe Cesari d'Arpino.

E finalmente vecchio malamente comodo, e per la sua poco buona natura del pungere con la fauella, da tutti nò molto ben voluto, finì sotto Paolo v. la sua vita.

La Maledicenza porta la pelle dell'Istrice, & ha la Facella accesa in mano; e spesso con l'vna se stessa punge, e con l'altra se medesima offende.

R

Vita

Vita di Giovanni Fontana, Architetto.

SE mai la sorte ad alcuno diede conuenevol nome, può di vero oïo dirsi esser' auuenuto a Giouanni Fontana, il quale in edificii di fonti, e d'acque era quasi del continuo impiegato. Venne egli da Mili, Diocese di Como, & essendo architetto, serui primieramente in Roma il Cardinale Alessandro Sforza di s. Fiore nell'opera del palagio della Villa Sforzesca.

D'ordine di Papa Gregorio xiii. rese stabilissimo il Ponte del fiume della Paglia, passato Acquapendente.

Fece la palificata a Fiumicino presso a Porto per il comodo delle barche nell'entrare, che fanno, nella foce del Teuere.

Nella Città di Roma dicono esser sua architettura il palazzo de' Signori Marchesi Giustiniani.

Sotto il Pontificato di Sisto v. insieme co'l Cavalier Domenico Fontana suo fratello trasportò, & eresse la Gagliardi s. Pietro, e con l'istesso fece il gran Palazzo di s. Gio. Laterano con la loggia della benedictione; e trasportò la Scala santa, e la congiunse co'l venerabil luogo del *Santa Sanctorum*.

Conduffe l'acqua felice, che fa mostra alle Therme Diocletiane, opera cominciata da Mattheoda Castello, e vi aggiunse di più due terzi di acqua da lui sopra i vicini monti ritrouata.

Fe parimente il medesimo condurre l'acqua con fontane, e peschiere nelli giardini Pontificii.

Comandato dall' istesso Sisto fece vna parte del Palagio Papale di monte Cauallo, che all' hora riguardaua la parte della piazza, hora per il nuovo edificio da Paolo v. demolita.

Conduffe a Ciuita vecchia l'acqua per farui fonti; e per dirizzarui i condotti, traforò vn monte; e pareua, che godesse d'incontrare gl'intoppi per superarli; & ogni fatica disprezzaua.

D'ordine di Papa Sisto v. e di Cleméte viii. fece fare due Torri nel confine del Regno di Napoli alla marina, passato Terracina, e l'vna Parefio, e l'altra s. Leonardo si nomina.

Ma poi sotto il Pontificato di Clemente viii. fu commissario al risarcimento delle Saligne; vi stabilì salidissime palificate; e rese il Porto habile a ricevere comodamente le barche.

Indi raccomandò il ritegno di muraglie, che inalza il Teuerone di Tivoli, donde al basso precipitoso ruina, opera da altri tentata, e non potuta mai ridurre a fine.

Nel medesimo Pontificato hebbe cura di finire il Póte del Borghetto, ch'è di bellissima architettura, e sotto l'apertura di quattro archi riceue l'impeto del Teuere, e di molti altri fiumi.

E però nell'anno 1596. meritò d'esser fatto Architetto generale del medesimo

medesimo Pontefice; e fece fare la Cava Clementina, due miglia sopra Tèrai; lavoro in ogni età memorabile con beneficio grandissimo della Città di Rieti, e de' luoghi vicini per il grand'acquisto de' terreni, che tolti all'acque si sono resi habili a' lavori.

Come altresì fece condurre l'acqua alla Villa di Frascati del Cardinal Pietro Aldobrandino.

Ma nel Pontificato di Paolo v. con non minor fatica ne' suoi artificii adoperossi; poiche da lui fu condotta l'acqua alla Villa del Cardinale Scipione Borghese, e vi fece belle peschiere, e vaghe cascate d'acqua.

Si condusse parimente co' suoi ordini l'acqua della Falola a Velletri, opera difficilissima, ove fu di mestieri di forare vn monte di selci vine, a forza di fuoco; e pareva, che di lui si potesse dire, che schernisse le forze della Natura.

Con il suo comando fu condotta l'acqua di sotto Recanati alla Madonna di Loreto.

Et impiegandosi ancora alle bellezze di Roma, d'ordine del medesimo Pontefice Romano, condusse l'acqua Paola, che per tratto di trentacinque miglia da Bracciano viene a S. Pietro Montorio; e vi fece la facciata per la mostra dell'acqua con adornamenti di colonne, Draghi, & iscritione; e passato il Ponte Sisto fece anche la cascata della medesima acqua a fronte di strada Giulia.

Ma fra tante varietà di narrationi poco meno, che non mi si è scordato; che fu fatto Architetto di Papa Clemente viii. insieme con Carlo Maderno suo nepote per la fabrica di s. Pietro Vaticano, e vi fu da Papa Paolo v. confermato.

Et in Roma fece anche il palagio de' Signori Scappucci a s. Antonio de' Portughesi di bella porta, e d'altri ornamenti vago.

Dalli medesimi Pontefici fu mandato più volte a Ferrara, & a Ravenna per la bonificatione del Pò, doue nell'anno 1614. essendo stato spedito di nuouo da Paolo v. a quella volean, soprapreso per istrada da febre maligna tornò in Roma; e morì nel mese d'Agosto; e di età d'anni 74. fu honoreuolmente sepolto nella chiesa d'Araceli.

Vita di Cherubino Alberti, Pittore.



A Ratello di Giovanni Alberti, che faceua le prospettiuë, fu Cherubino Alberti, il quale si diede ad intagliare in rame, & in questa professione diuenne eccellente, e fece di bellissime carte; e tra le altre intagliò la flagellazione di Christo alla Colonna di Taddeo Zuccherò, molte cose di Polidoro da Caravaggio, & in particolare quel famoso fregio della facciata de' Gaddi in còtro al Duca Cesi alla Maschera d'oro; & in esse mirabilmente in rame quei

R a belli

belli vasi lauorati all'antica, cosa rara a vedere; come altresì alcune carte di Michelagnolo Buonarroti con gran maestria, & esquisito intaglio de' loro originali rapportate.

Diedesi vltimamente a dipingere, e con l'occasione, che Giouanni suo fratello fece la Sala Clementina nel Vaticano, egli vi formò molte figure, e ne diuenne assai pratico. E nella Sagrestia di s. Gio. Laterano la maggior parte di quelle figure a fresco condotte sono di sua mano; e da chi ha disegno benissimo si riconoscono.

Dipinse vna cappelletta dentro a s. Lorenzo in Panisperna su' l' colle Viminale, Monistero di Vergini, su' l' lato manco dedicata a s. Francesco d'Assisi; & in fresco lauorolla, e fu delle prime cose, ch'egli operasse co' l' pennello.

Con Gio. Alberti suo fratello ha lauorato alcune figure di graffito nel secondo cortile di monte Cauallo, che guarda verso la parte di Roma.

Fuori della porta della chiesa de' Letterati, all' arco di Portogallo, ha vn bellissimo Angiolino, che tiene vna cartelletta con bella attitudine, a fresco.

Su' l' monte Quirinale in s. Saluestro le figure, che stanno in su la volta, sopra l' altare, sono sue, con quegli Angioli, che tengono l' Arme fuori dell' arco.

Per entro a santa Maria in Portico, Tempio già della Misericordia, e così denominata per esser posta presso l' antico Portico d' Ottrauia, in faccia, doue è la colonna trasparente d' alabastro co' l' Christo di rilieuo legato, i Carnesfici, che lo battono, sono di Cherubino a fresco; come anche li due Angeli, che di sopra nella nicchia tengono la miracolosa imagine di Maria.

Fece nella cappella de' Signori Aldobrandini qui nella Minerua la pittura della volta a fresco con vno sfondato in mezo, e diuersi Angioli con vna croce; e dall' vna delle bande vn gran Profeta, e dall' altra vna gran Sibilla con altri ornamenti tocchi d' oro.

Et vltimamente ha dipinto la facciata della sua casa, che sta quasi in cima alla strada di Ripetta, oue è vn fiume con puttini, che rappresentano il Teuere con Romolo, e Remo, figli di Marte, e d' Ilia Vestale, e diuersi figure, & altre bizzellerie, a fresco nobilmente condotte.

Cherubino Alberti hebbe moglie, e figliuoli, e staua assai comodo de' beni di fortuna, perche tutto quello, che il suo fratello guadagnato hauea, d' ordine di Papa Clemente viii. fu dato a lui come ad herede di Gio. Alberti suo fratello, e godendo le fatiche, & i sudori di Giouanni, visse in sua casa con agio, e con honore.

Diede ben' egli in vn' humor malinconico, così da' suoi amici giudicato, & era, che gli venne voglia di fabricare diuersi balestroni, come già anticamente prima, che si trouasse l' artiglieria, era solito d' vfarli, & in questo suo capriccio passaua tutto il tempo, e tanti ne hauea fatti fabricare,

fabricare, che n'era ripiena la casa, ed hora n'esperimentaua l'vno, ed hora l'altro, prouando chi di loro più peso, o meno tirasse; e con forza d'argano fatto a posta per questo effetto, quelli stromenti caricaua. Cosa in verò degna di riso, ch'egli cercasse di mettere in pratica i balestroni ne' tempi, che vsano gran moschetti, e formidabili cannoni, e voleua, che tutti i suoi amici vi si prouassero, ed in tal guisa perdeua il tempo, che nella sua virtù impiegar potena.

Morì d'anni 63. a' 18. d'Ottobre nel 1615. e fu sepolto al Popolo in vn suo bel diposito, e de' suoi, alla man diritta sotto la naue minore posto. E nell'Accademia euui il ritratto.

Vita di Federico Barocci, Pittore.



Hi volesse in breue accénare le lodi di Federico Barocci, basterebbe dire, ch'egli fu di quella Città, che al mondo ha prodotti i Raffaelli; ma perche sò, che V.S. ama d'intender le vite, e di riconoscer l'opere de' passati artefici, a lei dirò, che il nostro Federico nacque nella Città d'Vrbino atta a generare marauiglie, e stupori nella maestria della pittura, & i suoi Genitori furono honorati, e gli essempli loro erano ammaestramenti a' figliuoli.

Il Padre Ambruogio nominossi, e nelle Leggi fu Dottore. Vno de' suoi figliuoli diedesi con l'industria a fabricare horiuoli; l'altro a lauorare ingegni di Mathematica, e Federico nel disegno, e nel colorito sotto la scuola di Battista Venetiano riuscì valente. E nella sua giouentù in Roma dipinse a fresco in vna stanza sopra la volta, nel boschetto di Belvedere, N. Donna con quattro Santi; e ne' partimenti della stanza altre figure. Nella volta d'vn'altra camera la Vergine dall'Angelo annuntiata, & in vna sala di Belvedere cominciò la storia, quando Iddio apparue a Moisè; ma non potè seguirla, perche egli s'ammalò, e ritornatosene ad Urbino, quattro anni vi stette infermo non senza sospetto di qualche malia, che per malignità, o per emulatione gli fusse stata fatta. Non poteua egli punto ritenere il cibo, e quando voleua operare qualche lauoro, vi duraua fatica grandissima. Nondimeno Federico Barocci fu de' primi del suo tempo, & hebbe maniera vaga, e credo volesse particolarmente imitare quella di Antonio da Correggio, se bene vn poco più tina.

Non volle egli più uscire dalla Patria per le sue continue indisposizioni. Operò bellissime cose per tutte le parti del mondo; e gran credito, e molta fama acquistonne; e spetialmente nelle esquisite carte, ch'egli intagliò in acqua forte, nel cui genio mostrò eccellenza sopra gli altri.

Mandò a Roma nella Chiesa noua sotto il Papato di Gregorio xiii. il quadro a olio della Visitatione di santa Lisabetta, con Maria, e san Giuseppe,

Gioseppe, e quando si vide maniera sì bella sfumata, dolce, e vaga, dest gran gusto a tutti li professori, che restarono ammirati, e ciò successe nel tempo di s. Filippo Neri, il quale dell'Image di quel quadro era tanto diuoto per la deuotione, che anch'esso in se contiene, che quasi del continuo egli stava in quella cappella a far le sue orationi.

Nel tempo di Clemente viii. mandò egli parimente vn'altro quadro per la Chiesa nuoua, dentro ui la Presentatione della Madonna al Tempio, e molte figure, con quella sua maniera condotta; e sta nella cappella de' Signori Cesi, presso quella, che hora è dedicata a s. Filippo Neri.

Nella chiesa qui della Minerua dentro la cappella, da' comandi del Pontefice Clemente viii. edificata ad honore de' suoi Antenati, di suo ordine fece il Baroccio per l'altare il quadro della Cena di N. Signore, quand'egli di sua mano comunica gli Apostoli, & è tinta più scura, dell'altre sue opere; ma per il cattiuo lume pocho comoda ad esser vagheggiata, e goduta. Questa fu l'ultima fatica, ch'egli mandasse a Roma.

Il medesimo parimente fece molti lauori per altri luoghi publici. E ne gli vltimi anni soleua fare vn patto, mentre imprendea le opere, che l'istesso voleua, o soprauiueno le compisse, o morendo le lasciasse imperfette.

Colori altrest co'l suo pennello per alcuni Signori particolari cose esquisite, e qui in Roma alcune di lui mirabili se ne veggono nel palazzo de gli Eccellentissimi Borghesi, e di altri.

Federico fu huomo assai honorato, e molto ben visto, & accarezzato dal suo Principe Duca d'Vrbino; come egualmente da altri Principi molto stimato, & amato.

Visse con buona comodità, e le opere gli furono pagate con honorati prezzi. Tenne il decoro della sua virtù; & in Urbino morì nell'età di anni 84. Hebbe egli solenni essequie, & il suo funerale fu con publica oratione celebrato. E ben se la Virtù merita gran fama, non ha dubbio, che Federico Baroccio da Urbino, come era grandemente virtuoso, così fu meriteuole di molto honore.

Nella nostra Accademia Romana di s. Luca conseruiamo il suo ritratto.

Molte delle sue cose, come singolari, sono state da valent'huomini co'l bolino rapportate in rame. E di ve-

ro egli nelle sue virtuose fatiche era va-

go, e diuoto; e come nell'vna

parte gli occhi dilet-

taua,

così con l'altra componeua gli animi; &

i cuori a diuotione ridu-

ceua.

Vita

Vita di Flaminio Pontio, Architetto.

Flaminio Pontio fu Architetto, e servì Papa Paolo v. in tutte le fabbriche, mentre egli visse. Fu il Pontio di Lombardia, venendo a Roma d'età giovanile ne gli edificii essercitosi, e con disegnare, e studiare architettura divenne in breue buon Maestro, & in diuerse occasioni fu adoperato. Finalmente diuotò architetto del Pontefice Paolo v. e fece co' suoi ordni la bella cappella Paola in santa Maria Maggiore, con sue Sagrestie; opera nobile per ornamenti di dentro, come anche di fuori, con ogni ingegnosa maestria, & eccellenza condotta, e terminata.

Sua architettura è nella medesima Basilica la bella Sagrestia noua verso la facciata, che guarda s. Giovanni Laterano con buona fabrica di sopra per comodità di quel Capitolo, tanto per entro, quanto per di fuori, nobilmente ornata.

Adoperossi nel Palagio de' Signori Principi Colonnese in piazza di Sciarra, & ha compita nobile facciata con bel cornicione.

Con suo disegno fu anche fatta la giunta del palagio de' Signori Borghesi, che guarda verso Ripetta con bel portone, e ringhiera; e questa parte all'altra è vnita con vaga scala a lumaca, e nobilissimi appartamenti esquisiteamente adorni. e degni di Pontefice.

Diede compimento al palagio Pontificio di monte Cavallo con la scala doppia sotto la loggia alla man destra, oue è la fonte; doue è bellissima cappella Papale, e sonui appartamenti regii egregiamente adorni, e con maestria condotti e fabricati.

E su'l istesso Quirinale operò anche qualche disegno nel palazzo già de' Signori Bentiuogli, oue anticamente si stendeuano le Therme del grande Imperadore Costantino.

Co' suoi ordini fu principiata la Basilica di s. Sebastiano fuori delle mura, nella via Appia, fatta insino alla cornice, e poi da Giouanni Vassantio Fiammingo compita.

In s. Giacomo de gli Spagnuoli edificò la cappella de' Signori Erreri a s. Diego dedicata.

E co' il suo disegno su'l Corso passò s. Giacopo de gli Incurabili fu dato fine, e perfettione alla Casa del Cavaliere Gioseppe Cesari d'Arpino.

Habitaua incontro alle Monache di s. Urbano a santa Maria di campo Carleo, e vi architettò vn Casino con gratiosa facciata di bei lauori compartita.

Morì quest' huomo nel fiore del suo operare, massimamente sotto vn Pontificato volenteroso, e generoso, come fu quello di Paolo v. il quale dopo lui fece molte opere egregie, e somme.

Dispiacque la morte di questo virtuoso a tutti, poich'era di buona natura,

natura, & assai conuerseuole, & amaua tutti que'li, che in ogni sorte di professione erano famosi.

Finalmente qui in Roma lasciò le spoglie della sua vita di anni 45. in circa, & è degno d'ogni lode.

Vita di Michelagnolo da Carauaggio, Pittore.



Acque in Carauaggio di Lombardia Michelagnolo, e fu figliuolo d'un Maestro, che muraua edificii, assai da bene, di casa Amerigi. Diedesi ad imparare la dipintura, e non hauendo in Carauaggio, chi a suo modo gl'insegnasse, andò egli a Milano, & alcun tempo dimorouui. Dapoi se ne venne a Roma con animo di apprendere con diligenza questo virtuoso essercitio. E da principio si accomodò con vn pittore Siciliano, che di opere grossolane tenea bottega.

Poi andò a stare in casa del Canaliere Giosepe Cesari d'Arpino per alcuni mesi. Indi prouò a stare da se stesso, e fece alcuni quadretti da lui nello specchio ritratti. Et il primo fu vn Bacco con alcuni grappoli d'vne diuersa, con grand diligenza fatte; ma di maniera vn poco secca. Fece anche vn fanciullo, che da vna lucerta, la quale uscìua da fiori, e da frutti, era morso; e pareua quella testa veramente stridere, & il tutto con diligenza era lauorato. Pur non trouaua a farne esito, e darli via, & a mal termine si ridusse senza danari, e pessimamente vestito sì, che alcuni galant'huomini della professione, per carità, l'andauano solleuando, infìn che Maestro Valentino a s. Luigi de' Francesi riuenditore di quadri glie ne fece dar via alcuni; e con questa occasione fu conosciuto dal Cardinal del Monte, il quale per dilettarsi assai della pittura, se lo prese in casa, & hauendo parte, e prouisione pigliò animo, e credito, e dipinse per il Cardinale vna musica di alcuni giouani ritratti dal naturale, assai bene; & anche vn giouane, che sonaua il Lauto, che viuo, e vero il tutto pareua con vna caraffa di fiori piena d'acqua, che dentro il riflesso d' vna finestra eccellentemente si scorgeua con altri ripercotimenti di quella camera dentro l'acqua, e sopra quei fiori eraui vna viua rugiada con ogni esquisita diligenza finta. E questo (disse) che fu il più bel pezzo, che facesse mai.

Effigiò vna Zinghera, che daua la ventura ad vn giouane con bel colorito. Fece vn'Amore diuino, che sommetteua il profano. E parimente vna testa di Medusa con capelli di vipere, assai spauentosa sopra vna rotella rapportata, che dal Cardinale fu mandata in dono a Ferdinando gran Duca di Toscana.

Per opera del suo Cardinale hebbe in s. Luigi de' Francesi la cappella de' Contarelli, oue sopra l'altare fece il s. Mattheo con vn'Angelo. A man diritta, quando l'Apostolo è chiamato dal Redentore, & a man manca,

manca, quando sù l'altare è ferito dal carnefice con altre figure. La volta però della cappella è assai ben dipinta dal Cavalier Giosepe Cefari d'Arpino.

Quest'opera, per hauere alcune pitture del naturale, e per essere in compagnia d'altre fatte dal Cavalier Giosepe, che con la sua virtù si haueua presso i professori qualche inuidia acquistata, fece gioco alla fama del Carauaggio, & era da' maligni sommamente lodata. Pur venendoui a vederla Federico Zuccherò, mentro io era presente, disse. Che rumore è questo? e guardando il tutto diligentemente, soggiunse. Io non ci vedo altro, che il pensiero di Giorgione nella tauola del Santo, quando Christo il chiamò all'Apostolato; e sogghignando, e marauigliandosi di tanto rumore, voltò le spalle, & andossene con Dio. Per il Marchese Vincèzo Giustiniani fece vn Cupido a sedere dal naturale ritratto, ben colorito sì, che egli dell'opere del Carauaggio fuor de' termini inuaghissi; & il quadro d'vn certo s. Matteo, che prima hauea fatto per quell'altare di s. Luigi, e non era a veruno piacciuto, egli per esser'opera di Michelagnolo, se'l prese; & in questa opinione entrò il Marchese per li gran schiamazzi, che del Carauaggio, da per tutto, faceua Prosperino delle grottesche, turcimāno di Michelagnolo, e mal'affetto co'l Cavalier Giosepe. Anzi se cadere al romore anche il Signor Ciriaco Mattei, a cui il Carauaggio hauea dipinto vn s. Gio. Battista, e quando N. Signore andò in Emaus, & all' hora che s. Thomasso toccò co'l dito il costato del Saluadore; & intaccò quel Signore di molte centinaia di scudi.

Nella prima cappella della chiesa di s. Agostino alla man manca fece vna Madonna di Loreto ritratta dal naturale con due pellegrini, vno co' piedi sangosi, e l'altra con vna cuffia sdrucita, e sudicia; e per queste leggierezze in riguardo delle parti, che vna gran pittura hauer dee, da popolani ne fu fatto estremo schiamazzo.

Nella Madōna del Popolo a man diritta dell'altar maggiore dētro la cappella de' Signori Cerasi sù i lati del muro sono di sua mano la Crocifissione di s. Pietro; E di rincontro ha la Conuersione di s. Paolo. Questi quadri prima furono lauorati da lui in vn'altra maniera, ma perche non piacquero al Padrone, se li prese il Cardinale Sannesio; e lo stesso Carauaggio vi fece questi, che hora si vedono, a olio dipinti, poiche egli non operaua in altra maniera; e (per dir così) la Fortuna con la Fama il portaua.

Nella Chiesa nuoua alla man diritta v'è del suo nella secōda cappella il Christo morto, che lo vogliono seppellire con alcune figure, a olio lauorato; e questa dicono, che sia la migliore opera di lui.

Fece anch'egli in s. Pietro Vaticano vna s. Anna con la Madonna, che ha il Putto fra le sue gambe, che con il piede schiaccia la testa ad vn serpe; opera da lui condotta per li Palafrenieri di palazzo; ma fu leuata d'ordine de' Signori Cardinali della fabbrica, e poi da Palafrenieri

S

donata

donata al Cardinale Scipione Borghese .

Per la Madonna della Scala in Trastevere dipinse il transito di N. Donna , ma perche hauca fatto con poco decoro la Madonna gonfia , e con gambe scoperte, su leuata via; e la comperò il Duca di Mantoua, e la mise in Mantoua nella sua nobilissima Galleria .

Colori vna Giuditta , che taglia la testa ad Oloferne per li Signori Costi, e diuersi quadri per altri, che per non stare in luoghi publici, io trapasso, e qualche cosa de' suoi costumi dispiego .

Michelagnolo Amerigi fu huomo Satirico, & altiero; ed vsciua tal' hora a dir male di tutti li pittori passati, e presenti per insigni, che si fussero; poiche a lui pareua d'hauer solo con le sue opere auanzati tutti gli altri della sua professione . Anzi presso alcuni si stima, hauer esso rouinata la pittura; poiche molti giouani ad essemplio di lui si danno ad imitare vna testa del naturale, e non studiando ne' fondamenti del disegno, e della profondita dell'arte, solamente del colorito appagansi; onde non fanno mettere due figure insieme, nè tessere historia veruna, per non comprendere la bontà di sì nobil' arte.

Fu Michelagnolo, per souerchio ardimento di spiriti, vn poco discolo, e tal' hora cercaua occasione di fiaccarsi il collo, o di mettere a sbaraglio l'altrui vita . Praticauano spesso in sua compagnia huomini anch'essi per natura brigosi: & vltimamente affrontatosi con Ranuccio Tomassoni giouane di molto garbo, per certa differenza di giuoco di palla a corda, sfidaronsi, e venuti all'armi, caduto a terra Ranuccio Michelagnolo gli tirò d'vna punta, e nel pesce della coscia feritolo il diede a morte . Fuggirono tutti da Roma, e Michelagnolo andossene a Pellerina, oue dipinse vna s. Maria Maddalena. E d'indi giunse a Napoli, e quiui operò molte cose.

Poiesia andossene a Malta, & introdotto a far ruerèza al gran Maestro, fecegli il ritratto; onde quel Principe in segno di merito, dell'habito di s. Giovanni il regalò, e creollo Cavaliere di gratia . E quiui hauendo no lo che disparere con vn Cavaliere di Giustitia, Michelagnolo gli fece non lo che affronto, e però ne fu posto prigione, ma di notte tempo scalò le carceri, e se ne fuggì, & arriuato all'Isola di Sicilia operò alcune cose in Palermo; ma per esser perseguitato dal suo nemico, cauennegli tornare alla Città di Napoli; e quiui vltimamente, essendo da colui giuto, fu nel xiso così fattamente ferito, che per li colpi quasi più non si riconosceua, e disperatosi della vendetta, con tutto ch'egli vi si prouasse, mise in vna felluca con alcune poche robe, per venirsene a Roma, tornando sotto la parola del Cardinal Gonzaga, che co'l Pontefice Paolo v. la sua remissione trattaua . Arriuato ch'egli fu nella spiaggia, fu in cambio fatto prigione, e posto dentro le carceri, oue per due giorni ritenuto, e poi rilasciato, più la felluca non ritrouaua sì, che postosi in furia, come disperato andaua per quella spiaggia sotto la sforza del Spl Leone a veder, se potena in mare rauuisare il vascello,

seffo, che le sue robe portava. Ultimamente arsiato in vn luogo della spiaggia miseli in letto con febre maligna; e senza aiuto humano tra pochi giorni morì malamente, come appunto male hauea viuuto.

Se Michelagnolo Amorigi non fusse morto sì presto, hauea fatto gran profitto nell'arte per la buona maniera, che presa hauea del colorire del naturale; benché egli nel rappresentar le cose non hauesse molto giudicio di sciogliere il buono, e lasciare il cattiuo. Nondimeno acquistò gran credito, e più si pagauano le sue teste, che l'altrui historie, sì to importa l'aura popolare, che non giudica con gli occhi, ma guarda con l'orecchie. E nell'Accademia il suo ritratto è posto.

Vita di Andrea d'Ancona, Pittore.



Andrea Lilio da Ancona, nella Marca, a tēpo di Papa Sisto v. venne in Roma giuinetto, & habendo qualche principio nella pittura fu messo a dipingere nella Libreria in Vaticano. E dopo alla Scala del Palazzo di s. Gio. Laterano. E poi alle Scale sante, oue fece molte cose; ma particolarmente nella Scala a man diritta alla Santa sopra la volta v'è, quando Moise fa scatorire l'acqua dal sasso con molte figurine, assai lodate. E nella scala a man sinistra all' hora, che Moise gettò la verga in terra, e diuenne serpe auanti il Re Faraoe, & li Maghi: e vicino v'è n'è vn'altra pur di Moise, che furono assai lodate per la maniera bella, e dolce, nella quale andaua imitando quella del Baroccio di Urbino. E dentro s. Giouanni sopra la porta, che va nel palazzo, sù la volta, che v'è dinanzi, haudi s. Ambrasio Dottore della chiesa Latina di sua mano. E dentro il palagio molte cose dipinte.

Nella chiesa nuoua, sù la volta della quinta cappella a man manca lauorò ne' compartimenti, cioè in vn tondo, quando l'Angelo Michele cacciò Lucifero, & i suoi seguaci dal Cielo, & nell'arco alcune historiette a fresco, assai gratiose.

In santa Maria Maggiore dinanzi alla cappella di Sisto v. sù la volta che è nella naue, nell'entrar dentro, vi sono due Vangelisti, opere del sup. pennello. E nella cappelletta a mano stanca dedicata a s. Girolamo la storia, quando egli laua i piedi a' Discipoli, è sua dipintura a fresco. E sopra la statua di s. Pietro v'è vna storiotta di sua mano.

Alla Madonna di s. Giouannino sopra l'arco in faccia ha due Sibille in fresco.

Nel Pontificato poi di Papa Clemente viii. per il Cardinal Pinello dipinse a fresco nella naue di mezzo dell' istessa Basilica a concorrenza d'altri la Natiuità della Madonna, e quella di N. Signore con li Pastori. E la Resurrettione di Christo, quando apparde alla B. Vergine, e liberò i ss. Padri dal Limbo.

In s. Girolamo a Ripetta, nella facciata dentro la chiesa, quell' historia fu dipinta da lui, e da Antonio da Urbino. E dentro l'istesso luogo nella cappella della Pietà, oue sotto la volta sono i mezi tondi, le due storie, e sopra la volta nel mezzo il Dio Padre, e'l Christo in fresco sono d'Andrea.

Nella chiesa di s. Agostino alla cappella di s. Niccolò da Tolentino su la volta dipinse a fresco s. Agostino, s. Girolamo, e s. Ambrugio Dottori Latini.

Fece a s. Apostolo nella cappella di s. Francesco il s. Giacomo, & il s. Filippo Apostoli, a olio lauorati.

Sotto l'altar maggiore del Giesù ha egli vn quadretto in tauola cō vn miracolo di risuscitare vn morto.

Dentro la chiesa di s. Lucia della chianica l'ultima cappella a manca ha di suo vn s. Francesco d'Assisi, a fresco figurato.

In s. Spirito in Saffia dal lato sinistro la seconda cappella, doue l'Aquilano dipinse N. Signore dalla Croce deposto, egli ne' due pilastri a fresco dipinse i quattro Euangelisti.

Formò, e colori ultimamente, in 's. Salvatore del Lauro nella prima cappella a man diritta, dentro il quadro, il martirio di santa Catherina Vergine con diuerse figure a olio; e benche si veda, che vi ha durato fatica, non arriuuà però alle opere, che espresse nell'età sua giouanile; e per esser trauagliato o da liti, o da altre fatiche, non riteneua più in se la sua prima buona maniera. Dipinse anche altri quadri per alcuni luoghi fuori di questa mia Patria.

E fu molto adoperato in far disegni, per tener publiche conclusioni ne' Collegii di Roma.

Andrea d'Ancona andò in Ascoli, per dar mano ad vn'opera; e mentre staua formandola, fu dalla morte tolto al lauoro, & al desiderio de' Virtuosi, & in età di 55. anni in circa vi si morì.

Vita di Horatio Borgianni, Pittore.



V Romano Horatio Borgianni, il Padre era falegname, huomo da bene; hebbe due mogli; dalla prima sortì vn figliuolo Giulio nominato, e perche imparò la scoltura, e l'intagliare in marmi da Lodouico Scalzo, fu sempre detto Giulio Scalzo. Hebbe poi dall'altra moglie vn figliuolo, che Horatio chiamossi, il quale apprese i fondamēti del disegno da Giulio suo fratello, che con buona occasione se ne andò in Sicilia; & Horatio restato in Roma con quei pochi principii auanzossi, studiando le opere antiche, e moderne pitture, & eccellenti scolture di Roma. E nell'Accademie, che si sogliono continuamente fare in questa Città a beneficio commun, egli ne diuenne buono disegnatore, & in ciò sì fattamente compiacqueli, che

che poco attendeua al colorire, il quale è il compimento dello studio sì, che quando voleua dipingere, vi duraua molta fatica, e gran difficoltà vi ritrouaua.

Andossi mantenendo alcun tempo infin, che gli venne occasione di andare in l' Spagna, oue stette molti anni; e vi pigliò Donna, e condipingeriui molte cose diuene buon pratico, e dal viuo prese buona maniera di colorire.

Morta la moglie ritornossene in Italia; e giunto in Roma dipinse in vn quadro grande s. Sebastiano maggiore del naturale con Angioli, che leuagli le frecce, e con vn, che l'incorona, di buona maniera, ma vn poco tinta, e colorita. E dappoi fece vn s. Christofano con Giesù Bambino in spalla di grandissima forma, che mostra di portar gran peso, & è felicemente condotto. E dell'istesso soggetto hora ve n'è vn quadro in s. Lorenzo in Lucina a man manca dell'altar maggiore sopra vna porta per suo testamento quiui lasciato.

Lauorò diuerse opere per varii Gentil'huomini, ma per non esser pubbliche, non ne farò memoria.

Fece ben'egli diuersi quadri per vn' Ambasciadore di Spagna, e con questa occasione dimandogli, si compiacesse fauorirlo presso il Vicerè di Napoli di fargli allogare l'opera della Cappella del tesoro (la quale, poi da Domenico Zampieri fù eccellentemente seguita; & hora dal Cavalier Lanfranco si dà compimento) e dall'Ambasciadore riportonne il Borgiaanni buonissima intenzione, e prontissimo fauore.

A tal grido accostossegli Gasparo Celio, e persuadendolo per la grãd'opera, e per la multiplicità de' disegni a prenderlo per compagno, & in quel lauoro a fresco promettendogli ogni aiuto, e fatica, il buon'huomo acconsentì alle parole, e diede fede all'offerta.

Giunse fra tãto in Roma vn Padre di s. Agostino, Procuratore de' Frati di Spagna, e prese amicitia co'l Borgiaanni, i quadri del quale nel palazzo dell'Ambasciadore hauea grandemente ammirati. Fece dunque egli da lui farsene far alcuni, e n'ebbe buona sodisfattione. Onde il Padre gli offerse, che per l'amicitia, che era fra di loro, e per la sua virtù bastauagli l'animo di fauorirlo presso la Corte Regia, o per altri, o per se d'vn'habito di Cavaliere. All'offerta dell'honore il Borgiaanni corrispose con regali d'alcuni pezzi di quadri di sua mano con ogni affetto terminati. Et il Padre con l'aiuto anche dell'Ambasciadore qui in Roma scriuendo a gli amici, e fauoriti della Corte in testimonio della grã virtù, & ottimi meriti del Borgiaanni, n'ebbe ageuolmente la gratia, & il compimento del suo desiderio. Gasparo Celio, al cui orecchio penetrò questo negotio; & essendosegli fatto compagno, non voleua, che l'auanzasse, cominciò a discreditar il Borgiaanni co'l Padre Procuratore di Spagna, e dargli ad intendere, che quelli quadri non erano originale; e per copi a non erano nè meno buoni, e ch'egli da Horatio era ingannato. Onde il Padre, che non era della professione, prestandogli

dogli fede, diede in qualche alteratione d'animo, e ageuolmente lasciò trasportare. Talche il Gello vedutasi pronta l'occasione, sottentrò degli con regali di quadri, & oue mancavano l'opere, supplendo con le parole, hebbe facile il suo intento di persuadere vn'animo adirato sì, che affatto dall'amicitia del P. Procuratore distaccollo. Venne intanto la risposta con il viglietto, per darsi vn' habito di Christo di Portugallo, come il Padre richiedea; onde questi cangiando volontà, come hauea mutato amicitia, in vece di honorarne il Borgiaanni, diedela a Gasparo Celio, & il Principe fu defraudato, & il Virtuoso tradito. A questo successo il Borgiaanni tal dolore si prese, che ne perdè la salute, e diuenutone tifico, a poco a poco si andò consumando infino alla morte; tanto può sdegno ancora in animo virtuoso. E nel fiore de' suoi anni, quando speraua raccorre il frutto, terminò le sue honoratissime fatiche con dispiacere di tutti i vari, & honorati professori della pittura.

Era Horatio Borgiaanni huomo libero; onde tal' hora gli conuenne prender briga con altri, & era non tanto d'animo, quanto di forze prode, e generoso; e perciò molti si marauigliarono, ch'egli del tradimento non prendesse vendetta; ma natura de' grandi auuenimenti è, che subito atterrano, e l'animo infermo non potè somministrare le forze al corpo, e come tocco dal fulmine perdè la vita, prima di sentirsi ferito.

Hebbe Horatio Borgiaanni contrasto con diuersi Michelagnolo da Caravaggio, che mal di lui grandemente diceua, se non era dimiso nel maneggiare dell'armi, ne riportaua qualche sinistro incontro. Vn Medico, che lo voleva soprafare per conto d'vna pittura, fu da luteon vn bastone brattamente trattato. Vna volta per la strada del Corso passaua vn Dottore in carrozza, e quei compagni di studio (come è solito loro) beffeggiando il Borgiaanni, fu egli, dopo qualche atto di stemma, necessitato a difendersi, e rimoltosi ad vna bottega, che vendea colori, prese vn vaso di vernice, & impegnò tutti quei begli humori, onde questi, e gli altri delle carrozze, che seguivano, s'offesero con varie offese contra il Borgiaanni, & egli cacciato d'indio alla sua spada si difese, e così malamente trattosi, che hebbono carestia di ritirarsi, e ricondursi al lor viaggio.

Per il Frat. Spagnuoli della Crocetta alle quattro Fontane fece vn san Carlo, che adora la santissima Trinità, assai deuoto, e di buona maniera.

Il ritratto del Cavalier Battista Guérino, gran Poeta, nell'Accademia de' gli Humoristi è di sua mano.

In s. Adriano a campo Vaccino l'altare di s. Carlo con vn puttino appestato in braccio, & altri appestati dintorno sono bel lauro del suo pennello.

Dentro la Sagrestia di s. Salvatore del Lauro a mano manca della porta eui vn quadro con sua cornice, entroui vn Christo morto in liscio con la Madonnia fatto a fresco. Si come anche di sua mano è vn Polifemo

Polifemo di chiaro, e scuro; il quale sta fra le altre cose del bello, e famoso Museo del Cavalier Gualdi, oue antiche, e moderne curiosità ammirano.

Nella chiesa di s. Elena alli Cesarini il quadro della Madonna, che va in Cielo con Angioli, e con Apostoli, perche lo fece nella sua malattia, è la più debole opera, ch'egli mai conducesse.

Non posso tacere di vn quadro, che fece Horatio Borgianni Romano di vn Dauide, che voleua troncar la testa al Gigante Golia. Il Dauide è giouane assai disposto; il Gigante armato caduto per terra ha la percossa del sasso nella fronte ottimamente espressa: sta in atto d'arrabbiato, e fiero malino, e con la mano per istizza aggrappa la terra, & ha attitudine maestreuolmente accomodata in iscorcio, che se bene il quadro non è molto grande, mostra nondimeno lo snisurato corpo del Gigante; & è con gran maniera, e con buon gusto, & eccellentemente dipinto; e de' quadri particolari questa è la più bella opera, ch'egli habbia fatto; e qui in Roma già era in potere del Signor Ambasciadore del Serenissimo di Mantoua.

Se quest' huomo honorato fosse uiuuto ne gli anni maturi, hauerebbe fatto belle opere, perch'egli cominciò a colorire, ch'era d'età per fetta, ma la compagnia de' mali amici con sinistro consiglio diedero occasione di lasciare questa luce ne' trèta otto anni in circa della sua vita.

Nell'Accademia de' Lucae habbiamo il ritratto di sua propria mano, fatto da s. Giovanni Battista, che si vede in casa di s. Maria della Pace.

Vita di Lauinia Fontana, Pittrice.

Febbe Lauinia Fontana per suo genitore Prospero di Lauio Fontana da Bologna Pittore; e'l Padre le imparò la sua virtù sì, che diuenne assai buona, e pratica Maestra, & in far ritratti era eccellente. Venne ella a Roma nel Pontificato di Clemente viii. e per diuersi particolari molto operò, e nel rassomigliare i volti altrui, quistò gran profitto, e ritrasse la maggior parte delle Dame di Roma, e spertialmente le Signore Principesse, & anche molti Signori Principi, e Cardinali, onde gran fama, e credito ne acquistò, e per esser vna Donna, in questa sorte di pittura, assai bene si portaua.

Lauinia prima, ch'ella venisse a Roma, mandò da Bologna vn quadro per vna cappella quadiua Sabina, sull' monte Auentino; fattole fare dal Cardinal d'Alcoli, che era Ego Girolamo Berniero di Correggio di Lombardia dell'ordine di s. Domenico, e fu posto sopra l'altare a man dritta della oane minore; oue è vna Madonna co' l' figliuolo Giesu in braccio, e s. Giacinto ginocchione in atto di orare, assai diligente, ben colorito, e quasi la miglior opera, ch'ella facesse.

Portata dal Cardinale d'Alcoli, e dalla preua di questa opera crebbe ella

ella in gran credito, e molta era la stima, che di lei si faceua.

Leggesi, che ne' tempi antichi de' Romani, mentre era giovane Marco Varrone, ritrouaronsi Sopilo, e Dionisio celebri Dipintori, delle cui tauole erano quasi da per tutto riempite le camere, e le sale de' Grandi; ma Lala Cizicena Greca, la quale per tutto il tempo di sua vita fu vergine, si ne gli artificii del suo pennello auanzossi, che benché femina a quegli illustri ingegni tolse gli vsi dell'opere, & a lei per le pitture ricorreuasi; e così per l'appunto in persona di Lauinia adiuuene.

Doueasi dare a dipingere vn quadro grande in s. Paolo fuori delle mura su la via Ostiense, e benché vi fossero molti buoni Maestri, furono lasciati indietro i migliori soggetti, che in quel tēpo essercitauano, e fu l'opera solamente conceduta a Lauinia, e vi dipinse la Lapidatione di s. Stefano Protomartire con quantità di figure, e con vna gloria nell'alto, che rappresenta i Cieli aperti; ben'egli è vero, che, per esser le figure maggiori del naturale, si confuse, e si felicemente, come pensaua, non riuscille; poiche è gran differenza da quadro ordinario a macchine di quella grandezza, che spauentano ogni grand'ingegno.

Però attese a fare i suoi ritratti, a' quali co'l genio inclinaua; & affai comodamente bene li faceua; e la sua habitatione per la virtù, ch'ella haueua, era grandemente frequentata.

Le fu dato a dipingere nella chiesa della Pace i pilastri della cappella maggiore fabricataui da' Riualdi, & ad olio vi fece da vna banda santa Cecilia, e santa Catherina da Siena; e dall'altra s. Agnese, e s. Chiara, con amore, e ben colorite.

Qui in Roma non fece altra cosa in publico, essendo quasi del continuo occupata in ritrarre i volti dal viuo, e rassomigliarli. E finalmente morì in età di 50. anni sotto il Pontificato di Paolo v. e tutti n'habbero dispiacere, per esser donna virtuosa, e da bene. E ne habbiamo il suo ritratto nella nostra Accademia.

Vita di Lodouico Lione Padouano, Pittore.



Otto il Pontificato di Paolo v. visse anche Lodouico Lione Padouano, il quale nel suo tempo fu huomo insigne, e nel fare i ritratti di cera, massimamente alla macchia, così detti perche si fanno solo con vedere vna volta il soggetto, e per così dire, alla sfuggita, egli in ciò era famosissimo. Da se, solo con la memoria, simili li faceua; & era prerogatiua, e dose d'animo, e d'ingegno non così ad altri conceduta; d'hauere sì gran talento, come egli possedeva sì, che per la viuazza, e per la similitudine de' suoi ritratti era sopra tutti eccellente.

Fece anche de' sigilli, e co'l bolino egregiamente intagliaua, e modellaua figure di rilieuo d'ogni sorte con esquisito artificio. Operossi anche

anche con conii di acciaio a far medaglie di bronzo, e d' altri metalli, come già le fecero gli Antichi, e benché ve ne fossero ancora delle altre, che faceua il Frate dal Piombo, quelle però del Padouano erano sì ben nette, e pulite, che alla loro fine, e perfettione nulla più si desideraua; e dalle vere antiche o nulla si distinguono, o al pari di quelle sommaramente piacciono. E questo artificio non solo può vrsarsi con improntarle a colpi di martello su' l conio di acciaio, che serue per cauo, e per madre della noua medaglia; ma tal' hora le dette madri incauansi con ruote, come per l'appunto si lauorano i Lapislazuli, le Cornirole, & i Cammei; e questo lauoro è vago, e bello. Pure a mio credere non stimo, che questi fusse il Padouano, che faceua noui conii, & imitaua le antiche medaglie; poiche da Enea Vico l'imitatore di queste opere è nominato Gionanni del Cauinò Padouano; & il Frate, che in Roma teneua l'officio di segnare in piombo, appellauasi Gio. Iacopo Bonzagna Parmigiano.

Dipinse Lodouico parimente; e diuersi quadri assai ben condusse, galche dalla Natura pareua a tutte le cose creato.

Non vi fu Principe nel suo tempo, che dal Padouano non fusse ritratto; nè Principessa, o Dama Romana, che il Leone al viuo rappresentata nelle sue opere non hauesse. Facea le immagini di cera colorite, & a vedere quei ritratti, era cosa di stupore, con ogni diligenza, e naturalezza terminati.

Visse Lodouico nel Pontificato di Gregorio xiii. e campò infino a quello di Paolo v. in età di 75. anni, sempre a belle, e buone opere riuolto.

Questo Virtuoso nella sua vita caminò sempre per via d' honore, e nobilmente si trattaua; & hebbe amicitia con persone grandi.

Vltimamente non haueua altro nella memoria, che la Morte; e per continuamente ricordarsi di essa, haueasi fatta fare vna cassa da defonto, e sotto il suo letto la teneua, & in vn'altra conseruaua le torcie, che per il suo funerale seruir doueano, & assiduamente la miraua, e con questa buona meditatione passò all'altra vita; e fu honoratamente seppellito nella Madonna del Popolo.

Lasciò vn figliuolo nominato Ottauio, che attese alla pittura; e di questo a suo luogo ragioneremo.

Vita di Carlo Venetiano, Pittore.



Arlo Saracino Venetiano venne a Roma nel tempo del Pontefice Clemente viii. con qualche principio di pittura. Accomodossi con Camillo Mariani Vicentino, Scultore, e Pittore; e con hauer prattica di quest'huomo, vi fece in breue assai buon profitto. Andaua copiando, e disegnando le belle opere

T

di Roma,

di Roma ; e se a' buoni consigli di Camillo atteso hauesse, saria diuenuto miglior dipintore .

Diedesi a voler imitare la maniera del Caruaggio , & abbandonare gli studii, che l'hauerebbono fatto eccellente maestro, si come anche ad altri è succeduto. Era la sua maniera vn poco fiacca, come le sue opere dimostrano. E fece varie cose per diuersi particolari qui in Roma, ed altresi per forestieri .

In publico dentro la Chiesa nuoua nella quarta cappella a man sinistra lauorò su la volta i tre compartimenti a olio .

Fecce vna cappella a man diritta nella chiesa di s. Maria in Equirio de' gli Orfanelli, e fuori che il quadro dell'altare , tutta è di suo con historie dipinta ; & anco la volta co' fatti della Madonna , a fresco terminata .

In s. Adriano a campo Vaccino a man diritta euui vn quadro a olio, entroui il Fondatore di quella Religione , che sta predicando, ed hauui buona quantità di figure .

In Trasteuere nella Madonna della Scala v'è la seconda cappella a man manca , che ha del suo vn quadro del tranfito di N. Donna con molte figure, a olio lauorato.

Nella chiesa di Monferrato la terza cappella a man diritta ha nell'altare da lui su'l muro dipinta a fresco Maria con il Puttino, Angeli, s. Giacomo , & altre figure .

Rifece qui nella Minerva , dentro la cappella del santissimo Rosario la storia della Coronatione di spine del sommo Redentore con diuerse figure a olio .

In s. Simone de' Signori Lancellotti la prima cappelletta a man diritta sta vn quadro, entroui l'immacolata Vergine con Giesù, e s. Anna, a olio effigiato .

La chiesa della Madonna dell'anima della natione Tedesca, nelle due prime cappelle, alle porticelle della facciara grande , in vna sopra l'altare ha il miracolo del Vescouo co'l pesce , & altre figure ; e nell'altra all'incontro il martirio dell'altro Vescouo , tutte due a olio dipinte da Carlo .

Nel choro di s. Lorenzo in Lucina fece s. Lorenzo, e s. Giuseppe figure piccole dalle bande delle porticelle a olio. E nella prima cappella a man sinistra il quadro di s. Carlo a olio con altre figure .

Fu dato a quest' huomo a racconciare il quadro , o tauola di Giulio Romano nella Madonna dell'anima, che dall'inondatione del Teuere era stato vn poco offeso ; ma lo ritoccò di modo, che guastollo : doue egli operò, più di Giulio non ha apparenza, ed a tutti li Professori molto dispiacque , ch'egli in opera così rara ardiffe di metter sì licentiosamente la mano .

E finalmente nella sala di monte Cavallo in faccia alla cappella da Paolo v. fabricata, dipinse molte figure in quel fregio insieme co' Cavalier

ualier Lanfranco; e la sua opera alla maniera debbole si riconosce.

Cosui faceva del bell' humore, e voleva andar sempre vestito alla Francese, benché egli non fusse mai stato in Francia, nè sapesse dire una parola di quel linguaggio. E perche egli professaua d'imitare Michelagnolo da Carauaggio, il quale menaua sempre con se vn cane barbone negro, detto Cornacchia, che faceva bellissimi ginocchi, Carlo menaua seco ancor' esso vn cane negro, e Cornacchia lo chiamaua, come l'altro; cosa da ridere di questo humore, che nelle apparenze riponesse gli habiti della virtù.

Vltimamente andossene a Venetia a dipingere nella sala del Consiglio vn' historia, che la principiò, e non la finì; poiche si ammalò, e volendosi governare di sua testa, con pigliar non so che quinta essenza, passò all'altro mondo di 40. anni in circa. Et habbiamo il suo ritratto nell'Accademia Romana.

Vita di Bernardino Cesari, Pittore.



Bernardino Cesari fu Romano, e fratello dell' Cauallier Gioseppe Cesari d'Arpino. Fu pittore, e si portaua nelle sue opere assai bene; ma in disegnar pulito, e diligente pochi gli furono eguali. E tra le altre fatiche, ch'egli fece, copiò alcuni disegni di Michelagnolo Buonarroti, che erano di Thomaso del Cavaliero donatigli dall'istesso Michelagnolo, come a Signor Romano, che della pittura grandemente s'intendeva, e de' Virtuosi era sommamente amatore. Bernardino li fece tanto simili, e sì ben rapportati, che l'originale dalla copia non si scorgeua. In somma ben disegnaua, e nell'imitare era eccellente.

Egli fece poche opere da per se.

Dipinse per li Padri Barnabiti di s. Carlo alli Catinari vn qua dro d' *vu Noli me tangere*, che è quando Christo N. Signore apparce alla Maddalena dopo esser risuscitato in foggia d'Ortolano; hora lo tengono appeso in chiesa, a olio sopra tela lauorato.

A tempo di Papa Clemente viii. dipinse in s. Giouanni Laterano nè lati a man manca della Trauerfa, accanto al santissimo Sacramento, la storia di Costantino Imperadore sopra il carro trionfante con molte figure di sua inuentione, a fresco colorito. E vicino euui vn s. Pietro Apostolo pur di sua mano maggiore del naturale, in fresco parimente operato.

Fece per la chiesa de' ss. Cosmo, e Damiano, già Tempio di Romolo, e Remo, vn quadro di altare nella prima cappella a mano stanca, oue è la santissima Vergine Maria co' l' suo bambino Giesù, e s. Cosimo, e s. Damiano, e due altri Santi intorno, a olio in tela dipinti.

Molte opere del suo stanno in fregi di stanze già de' Signori Patritii,

T 2 & hora


& hora de' Signori Costanti in piazza Matthea.

Quest'huomo hauerebbe fatto delle opere da se, ma occupato in altre del fratello, ne lasciò poche del suo.

Era amoreuole, e di buona natura, e amico dell'amico, e gli piaceua sempre conuersare con persone nobili, e maggiori della sua conditione; e solea tal volta dire, che nel conuersare co' maggiori di se, nulla si perde.

Finalmente morì di fresca età in Roma nel Pontificato di Paolo v. e nell'Accademia di s. Luca il suo ritratto si conserva.

Vita di Gio. Battista da Nouara, Pittore.

 V della Famiglia Riccia Gio. Battista, e nacque in Nouara nella Lombardia, e venne alla mia Patria Roma nel Pontificato di Sisto v. Essendo ancor giouane dipinse nella Scala del palazzo di s. Giouanni Laterano, e nella Libreria in Vaticano, e nella Scala santa, e con buona pratica vi fece diuerse historie della passione di Christo.

Dapoi fu dichiarato sopra intendente d'alcuni lauori di pitture operate per quel Papa, e spetialmente sopra le dipinture, che furono fatte nel palazzo di monte Cauallo; & egli daua ordine a quelli, che iui operauano, e ne diuenne buono, e pratico Maestro, e durò infino alla morte del Pontefice.]

Indi il Ricci fece molte opere da se, e tra le altre nel Papato di Clemente viii. dipinse per il Cardinale Agostino Pinelli in santa Maria Maggiore nella naue di mezzo le historie della Visitatione di santa Elisabetta, e della Madonna con s. Giosepe. Quella del miracolo, che fece N. Signore in Cana Galilea di far nella cena cangiar l'acqua in vino con molte figure. L'altra dell'Ascensione del Verbo humanato al Cielo con gli Apostoli. Et anche quella dell'Assunzione della Madre di Giesù; tutte in fresco lauorate, e diligentemente conchuse.

Alla Trinità de' Pellegrini fece su li triangoli della cupola quattro Profeti. Et anche la terza cappella a man diritta è di sua mano: e uis sopra l'altare vna Nuntziata a olio, il resto a fresco. Et intorno all'altare della Madonna stanui di suo s. Giosepe, e s. Benedetto, a olio figurati.

In Borgo nella chiesa della Traspontina visono due cappelle di sua opera a mano manca. Vna è dedicata a s. Pietro, e s. Paolo, e tutta in fresco è dipinta con le storie di quegli Apostoli; e nell'altare eui a olio s. Pietro, e s. Paolo alla colonna legati. L'altra è l'ultima dedicata a s. Angelo Carmelitano martire con li fatti del Santo in fresco rapportati; e co'l quadro a olio colorito.

Dentro della chiesa di s. Fràcesco a Ripa nella seconda cappella al lato manco, oue è la tauola dell'Annuntziata dal Saluiati, tutto il rimanente

nente a fresco è del Nouara. E nella volta del choro di s. Francesco, e nell'arco sopra l'altar maggiore il Dio Padre, e dalle bande gli Angeli a fresco sono opere di Gio. Battista.

Alla chiesa di s. Marcello, sù la Via lata, ouero Corso, ha historiato la cappella maggiore con la vita della Madonna, e di sotto hauui alcuni Santi, e varii ritratti di casa Vitelli, che per quel lauoro spese il danaro. Et intorno alla chiesa egli ha colorito l' historia della Passione di Christo; & in faccia sopra la porta v'è quella della Crocifissione, che riempie tutta la facciata con quantità di figure; e tutta questa opera con buona pratica in fresco si vede condotta. Et a mandiritta ha di suo la cappella a fresco della Madonna, eccetto la facciata, che è di Francesco del Saluiati.

Nè qui il grado de' suoi meriti terminando, giuse egli cò la sua virtù a dipingere nella Basilica di s. Giouanni Laterano; ed a concorrenza hebbe la seconda storia grande sopra le mura della Trauersa a man diritta; ed è, quando s. Siluestro Pontefice consecrò la Basilica di s. Giouanni alla presenza di Costantino Imperadore; & hauui anche del suo vn'Apostolo, il tutto a fresco; e dicono, che questa sia la migliore opera, che da lui fuisse dipinta.

Dentro la chiesa di s. Giacomo de gl'Incurabili nel quadro dell'altare fece la Cena di N. Signore con gli Apostoli, & altre figure intorno, e nella volta vn Dio Padre grande cò puttini in fresco; opera dal Cardinale Antonio Maria Saluiati fattagli lauorare.

Per il medesimo Cardinale dipinse a s. Gregorio nel Celio la cappella al Santo dedicata; e nella cupoletta hauui vnà gloria con li Santi del Cielo; e da basso incontro all' Imagine di Maria v'è, quando s. Gregorio fece portare la santa Imagine in processione per Roma, fatta a fresco.

Alla Madonna del Popolo dentro la cappella de' Cerasi (tra l' altar maggiore, e l'altra cappella di santa Catherina, di figure di stucco, e di pitture da Giulio Mazzoni Piacentino abbellita) il Nouara ha la volta di quella a fresco con varii Santi colorita.

E nella chiesa di Monserrato v'è anche vna cappella tutta con le storie della B. Vergine, & altri Santi da lui in fresco dipinta.

Détro di s. Luigi dal lato mào nella cappella di s. Niccolò la volta a fresco è di Gio. Battista da Nouara.

Nella cappella di s. Francesco in s. Apostolo la volta con tutti li Santi sua opera a fresco.

In s. Giuseppe, chiesa de' Falegnami a campo Vaccino, dalle bande dell'arco dell'altar maggiore ha l'Angelo Gabriello, e la Vergine Maria annuntiata, a fresco.

In sant'Agostino ha dipinto tutta la cappella di santa Monaca, Madre del santo Dottore, con diuerse historie di quella Santa, in fresco. E quiui anche la cappella di s. Niccolò di Tolentino, quasi tutta fu da lui fatta

lui fatta a fresco con la vita del Santo. E parimente nella Sagrestia tutta la volta è di sua mano in fresco colorita.

E dentro s. Honofrio la cappella del Catd. Madrucci, dalla tauola di Annibale Caracci in poi, è sua opera, parimente a fresco.

Fece li cartoni delle immagini di s. Pietro, e s. Paolo nel Vaticano in faccia alla porta de' Tedeschi lauorati poi di musaico, meze figure; & altri disegni per il portico, e per la Basilica Vaticana, e per le Fonti di Borgo.

Quest' huomo ha operato assai co'l suo pennello ne' Conuenti per Monache, per Frati, & altroue, che per breuità io trapasso. Visse il Ricci vecchio infino all'ultimo del Pontificato di Paolo v. e sempre lauorò fino all'estremo di sua vita. Fu di molto honore, e da bene; & amò quelli della professione. E finalmente morì in Borgo di 75. anni, e più. E nell'Accademia nostra habbiamo il ritratto.

Vita di Antonio Caracci, Pittore.



Acque Antonio Caracci da Agostino, & il Padre lasciollo in cura ad Annibale suo zio, accioche nella via della virtù l'indirizzasse; e sotto la sua cura valent' huomo diuenisse. Fecegli Annibale imparar le lettere, e dappoi il disegno sì, che co' suoi principii bene nella virtù incaminossi; poiche quella mole è degna di pregio, che ne' suoi fondamenti è bene stabilita. Ond'esso dopo la morte d'Annibale suo zio attese a studiare, e per non esser' all' hora d'età molto grande, andaua disegnando le belle opere di Roma, e nelle Accademie, che in questa Città si sogliono fare, dal viuo ritrahendo, molto buon gusto ne acquistò.

Finalmente Michelagnolo Cardinal Tonti prese a favorirlo, hauendo esso prima lauorati alcuni Santi nella chiesa di s. Sebastiano fuori delle mura, alla man diritta, nello scender delle catacombe, o grotte; Onde a richiesta del detto Cardinale fece in quella di s. Bartholomeo nell' Isola, suo titolo, & anticamente v' hebbe Esculapio il suo Tempio, alcune cappellette, delle quali la prima alla mano stanca, dedicata a nostra Signora, fu da lui tutta in fresco dipinta; & ha diuerse historie, e figure con molto amore condotte. L'altra è della Passione di Nostro Signore Giesù Christo a fresco parimente fatta, con varie historie, e figure. Et vn'altra ve ne ha a man diritta a s. Carlo Borromeo consacrata, nella quale tanto auanzossi, che dalla prima all'ultima non c'è vguaglianza, o comparatione veruna: nel quadro dell'altare e ual vn s. Carlo in ginocchione, che è tutto spirito, e viuazza; e da vna delle bande la storia, quando il Santo communica gli appestati, per disegno, e per colorito tanto bella, che mostrò d'esser vero discendente della famiglia Caracci; e di questa bontà è l'altra historia, come anche quelle

le della volta a fresco con buona maestria dipinte.

Fecè ancora vn fregio di vna stanza nel Palazzo Pontificio Quirinale, ouero di monte Cauallo, vicino alla sala della cappella Papale da Paolo v. edificata; e diede buona sodisfattione, e nobilmente portossi.

Questo giouane, se fusse campato, hauerebbe fatto nella pittura gran profitto; ma volendo prender moglie, perche era di debole complessione, mancò egli di vigore, & indebolissi di modo, che infermossi, e malamente consigliato a mutar'aria, elesse d'andare a Siena; ma da quell'aria fortile riceuè notabil danno; onde ritornossene a Roma, e con dispiacere di tutti quelli, che l'hauean conosciuto, e praticato, di anni 35. ne morì; e dando il suo corpo a questa Patria di virtù, lasciò al mondo honorata fama di buon giouane.

Vita di Thomasso della Porta, Scultore.

DA Gio. Iacomo della Porta Milanese suo zio apparò l'arte Fra Guglielmo della Porta Scultore, & in Milano studiò molto nelle opere di Lionardo da Vinci. Andò poscia egli cò Gio.

Iacomo a Genoua, per farui la sepoltura di s. Gio. Battista, e quiui sotto Perino del Vaga nel disegnare sommamente auanzossi, e grandissimo giouamento n'ebbe, e da lui fu si amato, che voleua dargli per moglie vna sua figliuola; oue però fece varie, e molte cose di scoltura, e per la bontà del lauoro diede gran saggio del suo sapere, e promise al mondo l'eccellenza delle sue opere.

Venne egli a Roma; & alla Trinità de' Monti nella cappella de' Signori Massimi, lauorata da Perino, condusse gran parte di quegli stucchi. Operò belle teste, & alle botteghe scure per vn Vescouo fabricò vn superbissimo sepolcro in gran parte di metallo, e con storie di basso rilieuo. E nella chiesa della Madonna del Popolo fece il bel diposito del Vescouo Thesoriero del Pontefice Paolo iii. con figura a giacere sopra vna cassa di marmo, sotto il nicchione sinistro della Trauersa, ou'è la tauola del Christo morto, da Iacopino del Conte dipinta.

Fu molto favorito da F. Bastiano Venetiano, e raccomandato da Michelagnolo sì, che entrò in casa Farnese a ristorare le statue antiche di quelli Signori; e tra le altre risecce le gambe al famosissimo Ercole con tanta, e sì lodeuole maestria, che essendosi poi le antiche ritrovate, Michelagnolo giudicò, non douersi mutare quelle di F. Guglielmo, per mostrare con quel risarcimento sì degno al mondo, che le opere della scultura moderna poteuano stare al paragone de' lauori antichi. Et essendo le sue opere molto da Michelagnolo lodate, fu anche posto a' feruigi del Pótesice. L'adoperarono ne' carri della festa di testaccio. Et in altre mascherate fatte in Roma impiegò egli molto della sua arte.

E con

E con l'occasione della morte di F. Bastiano Venetiano, hebbe Guglielmo l'offitio del Piombo, ma con patto, ch'egli fabricasse la sepoltura in s. Pietro al morto Paolo iii. e secondo gli ordini d'Annibal Caro, gran Poeta, vi scolpi la Giustizia, e la Prudenza a giacere di marmo, che hora vi si mirano: ma l'Abondanza, e la Pace, e le altre cose hoggi non vi si vedono; ben'egli è vero, che sopra vn cassone di marmo ha la statua a sedere di Paolo fatta di metallo in atto di pace, d'esquisito ingegno mirabil lauoro. Condusse anche molti modelli di cera per la chiesa di s. Pietro, e fece per l'istessa Basilica quattro gran Profeti di stucco, che nelle prime nicchie fuori della cappella Gregoriana, e Clementina, furono posti.

In santa Maria Maggiore fece il modello delle due statue di bronzo de' Cardinali Cesi a giacere sopra le casse de' disposti dentro la loro cappella.

Fu egli fiero nelle opere; e per l'addietro molto assiduo nelle fatiche, ma poi gli agi il tolsero al lauoro.

Di questo gran sangue, e di questa gran scuola fu Thomasso della Porta, fratello del Cavalier Gio. Battista; ancor'esso scultore, ma operò pochi lauori, e diedesi al medesimo traffico del fratello, onde gran quantità di buone cose antiche ritrouauasi; e professò mercatantia di cambiare anch'esso.

Fabricò al tempo di Sisto v. li modelli di s. Pietro, e di s. a Paolo, che furono gettati di metallo, e messi sopra la Colonna Traiana, & Antonina; e n'ebbe con gran ragione da gl'intendenti molta lode.

Fece il modello della statua di metallo di s. 'Giouanni Vangelista in atto, che scriva, messo in s. Giouanni in fonte, nella cappelletta dell' Euangelista.

Ha fatto vn Christo deposto dalla croce con diuersè figure tutte in vn groppo di marmo, e sono di vn pezzo, collocato sopra l'altare della chiesa vecchia, & hoggi Oratorio di sant' Ambruogio al Corso, & ancora vi sono due statue lauorate per due Sibille poste in due nicchie dalle bande dell'altare; e quest'opera fu lasciata da lui per testamento a quella chiesa.

Essendo egli in vita, e restato herede di Gio. Battista insieme con vn'altro fratello, Gio. Paolo nominato, che professaua il Cortigiano, e di scultura non s'intendeva, lasciò questi tutto il maneggio a Thomasso suo fratello, ond'esso hauendo nelle mani tanta quantità di statue, e d'anticaglie, tennesi il maggior' huomo del mondo, e cominciò (come si suol dire) a far castelli in aria; e valutaua quelle statue più di 60. milia scudi, e con questo presupposto fece testamento, & a diuersi luoghi pii, e per fondar Seminarii, e simili cose, lasciò di legati più di 60. mila scudi. Ma essendo morto il fratello Thomasso, Gio. Paolo volendo far esito delle statue, non ne trouò se non sei mila scudi a fatica, & il gran testamento andossene in fumo.

Quest' huomo

Quest'huomo credo, che patisse di cervello, e lo dimostrò nel fine de' suoi giorni, quando egli sentendosi non so che pizzicore per la vita, gissene dal Cardinal del Monte suo amico, e Padrone; e domandogli vn poco d'olio del gran Duca, che voleasi leuar di dosso quel pizzicore; il Cardinale lo compiacque, e dandoglielo disse, che egli auuertisse di vngerli solamente li polsi, e poco; perche l'olio era possente, e poteuagli far qualche male. Egli il prese, & andossene a sua casa, e dopo cena mandò a chiamare il barbiere, che'l medicasse; e mentre il messo andaua via, Thomasso impatiente, e di poco ceruello, si vnse da se, & in cambio di toccarsi i polsi, come il Cardinale detto gli hauea, vnsefi le braccia, il petto, il corpo, e tutta la vita sì, che il possente olio diedegli al cuore, e di fatto l'ammazzò. Giunse il Barbiere per medicarlo, & il trouò morto; & ogni rimedio, e tentatiuo di soccorso fu vano.

In tal guisa sotto il Pontificato di Paolo v. nel 1618. morì il disgraziato Thomasso della Porta, & alla Chiesa del Popolo fu seppellito.

Vita di Lodouico Ciuoli, Pittore.



Vn nobile Cittadin Fiorentino Lodouico Ciuoli, & i principij della pittura in Fiorenza sua Patria imparò, poiche iui studiò le belle opere di Andrea del Sarto, come altresì l'eccellenti dipinture iui fatte in diuersi tempi da huomini rari de' nostri secoli, come anche apparò assai dalle cose antiche buone, delle quali buon numero in quella Città si ritroua, e dopo hauer fatto nella professione molto profitto, si risolse di andar vedendo le opere egregie di pitture, che per le Città della Lombardia stanno; e spetialmente le insigni, e rare del Correggio, Maestro tra gli altri esquisite. Ritornossene india Fiorenza, e molte cose belle vi operò sì in publico, come in priuato.

Finalmente nel Pontificato di Clemente viii. fu chiamato a Roma per dipingere vn quadro nel nuouo Tempio di s. Pietro da gl'Illustrissimi Prelati della Fabrica ad istanza del Serenissimo gran Duca di Fiorenza, con opera dell'Eminentissimo Cardinale Francesco Maria de' Marchesi del Monte.

Giunse egli in questa Città, e nel Palagio del gran Duca al Giardino de' Medici vicino alla Trinità de' Monti fu alloggiato, e diede principio alla sua historia, quando s. Pietro Principe de' gli Apostoli liberò lo storpiato alla porta del Tempio, ad olio sopra le lauagne dipinta; & hauendola abbozzata partissene; & a Fiorenza ritornato molti anni vi dimorò.

Da Fiorenza poi mandò vna tauola di s. Girolamo, che sta scriuendo con due Virtù per aria, assai lodato, & in s. Giouanni de' Fiorentini fu

posto nella quarta cappella a man dritta, dedicata a s. Girolamo Dottore, e Cardinale della chiesa Latina; oue allo 'ncontro è vn' altro del Cavalier Passignani, e sopra l'altare vn quadro di Santi di Titi, dipintore Fiorentino.

Vltimamente ritornoffene a Roma sotto il Papato di Paolo v. dopo, che tutti gli altri pittori haueano finite le opere lorò in s. Pietro, e diede compimento alla sua opera, con hauerle mutato di suo gusto alcune cose, la quale fu tenuta, e giudicata come degna di pregio, così di lode.

Prese egli seruitù co'l Cardinale Scipion Borghese nepote del Pontefice Paolo v per mezzo d'Antonio Ricci, che fu dapoi Vescouo di Arezzo in Toscana: e gli fece dipingere vna Loggiatta nel giardino di vn suo palazzo in monte Cauallo, poi de' Signori Bentigogli; e vi rappresentò la fauola di Psiche a fresco fatta con diuerse figure, & ornamenti, molto vaga, e bella.

Indi nella cappella Paola in santa Maria Maggiore gli fu conceduta la cupola, nel cui lanternino fece vn Padre eterno, che benedice, con Angioli; e nel mezo della cupola dipinse vna Madonna grande in piedi sopra vna Luna, e d'intorno moltitudine di Angioli con li dodici Apostoli in diuerse attitudini, a fresco dipinta, & assai lodata.

Figurò, e colorì alcune cose nel Palagio di Monte Giordano per l'Eccellentissimo Signor Don Virginio Orsino Duca di Bracciano.

Per li Monaci di s. Benedetto di Monte Casino diede principio, & a buon termine condusse il quadro grande dell'altar maggiore in s. Paolo fuori delle mura a olio dipinto, & è quando sotterrano l'Apostolo con diuerse figure, & Angioli, e così mal finito è pieno testimonio della sua virtù.

Quest'huomo fu assai ritirato, & hanea poco gusto di conuersare co' Virtuosi suoi pari, ma con grauità se ne staua attendendo a gli studi d'architettura, e di prospettiva, nelle quali fece molte fatiche.

Vltimamente hauendo lauorato nella cupola di santa Maria Maggiore vi prese grand' humidità in dipingerui a fresco, e tal malattia, n'acquistò, che nò trouaua mai luogo, ma come huomo di sua opinione non volendo consigliarsi nè co' Medici, nè con altri, mandò vn suo nepote a comperare in piazza Nauona non so che seme per isgrauare il ventre, e tanto ne prese, che vi lasciò la vita, e senza riparo disgrattatamente terminò i suoi giorni. Dispiacque assai la sua morte, e specialmente a' Compatrioti; ma co' l'suo nome viue chiaro nella fama de' posteri.

L Odoiuco Ciuoli hebbe allieui, e tra essi fu Giouanni Bellinert Fiorentino, il quale per li Monaci di s. Benedetto operò vn quadro, quando s. Calisto Pontefice con vn sasso al collo fu gettato in vn poz-

zo della sua propria casa ; e questo nella chiesa di s. Calisto vicino a
santa Maria Trastevere si vede ; & in età giovanile egli il compl.

Questi si portava assai bene, & imitava la maniera del suo Maestro, tal
che a fatica riconoscevasi, qual fusse il lauoro dell'vno, o l'opera del-
l'altro, si come adiuenne in questo quadro di s. Calisto nel primo altare
a mano stāca di quella chiesa a olio colorito, e si ben condotto, che al-
cuni della professione per mano del Ciuoli suo Maestro l'hāno tenuto.

Indi ritornossene alla Città di Fiorēza sua patria, e cō grā sua lode co-
se diuerse operouui. Finalmente la disgratia, che bene spesso accom-
pagna la virtù, il fece in breue diuenir cieco, & il pouero giouane con
danno della professione non ha potuto dar compimento alle opere, che
nell' Idea di quella mente si conseruauano a beneficio della Virtù ; e
benche morto non sia, viue però priuo della luce, e de gli vsi del
pennello.

Hebbe anche il Ciuoli vn' altro Discepolo nominato Domenico
Fetti Romano, il quale da giouinetto dipinse due mezi Angioli,
che adorano vn' Image della Regina de' Cieli, sostenuta in aria da
puttini in vn quadro a olio, il quale hoggi in s. Lorenzo in Damaso nel-
la naue a mano stanca sopra vn' altare si ritroua.

Il Card. Ferdinādo Gōzaga, che poi fu Duca di Mātoua, prese questo
giouane a stare in sua corte, e seco menollo in Mantoua, e' l Fetti iui
hebbe comodità di studiare, e di copiare le pitture insigni fatte da' più
celebri artefici, che in questa virtù mai sieno stati ; e tant' oltre auan-
zossi, che valente pittore ne diuenne, e nella Città di Mantoua figurò,
e colori co' l' suo pennello diuerse opere nō solo per quel virtuoso Prin-
cipe, ma anche per altri, assai belle.

Finalmente andossene a Vinegia, e quiui per disordini infermato si,
in pochi giorni vi lasciò la vita intorno alli trentacinqu'anni di sua età.

Questo Domenico Fetti hauea vna sorella, che parimente anch' essa
dipingeva ; Et il Serenissimo Duca, sommo amatore della virtù, e par-
ticularmente della pittura, fece venire a Mantoua non solo lei, ma
il padre con tutta la famiglia ; & a tutti prouide, e la fanciulla fecela

Monaca entro nobile Conuento, e pur quiui ella essercitava

il talento della pittura, e con buona maniera, e

con amore operando, arricchì non solo

quel Monastero di varie fi-

gure, ma anche ador-

nò

co' suoi colori altri Monasteri della

nobil Città di Manto-

ua.

Vita di Honorio Lunghi, Architetto.

Onorio Lunghi fu figliuolo di Martino Lunghi Lombardo, nacque in Roma, e fu ammaestrato nelle scuole, onde virtuoso ne diuenne, e diedesi a gli studii dell'architettura, e vi fece buon profitto, e le fatiche del padre gli furono di qualche aiuto, se bene hebbe sempre vn ceruello sì bizzarro, che difficilmente con esso lui durar si poteua, e facilmente dicea male de' professori sì, che odio grande presso gli altri acquistossi. Operò egli diuerse cose, ma le più note, e publiche di Roma riferiremo.

Fece da giouane la porta della vigna del Duca Altemps fuori di quella del Popolo, hoggi de' Signori Borghesi, & è ricca di lauoro, & assai vaga. E la loggia de' gli Olgiati in piazza Fiammetta.

In s. Giouanni Laterano la cappella in forma ouale del Card. Santafeuerina è suo ordine, e suo disegno, oue sù l'altare è il Crocifisso di marmo di Aurelio Cioli Fiorentino.

Et è di suo parimente l'altar maggiore della Madonna di Loreto di Roma al foro Traiano, assai buono.

L'altar maggiore, e choro nella Tribuna della Basilica di san Paolo fuori di Roma è fatto cō suo modello, e disegno, di ornamento assai ricco.

Come anche architettò parte del palagio del Duca Altemps a monte Cauallo, e poi de' Signori Bentiuogli.

Fece il Cortile, la Galleria, e la Loggia de' Signori Verospi al Corso, opera principiata da Girolamo Rinaldi Romano.

L'edificio del palazzo de' Ferrini in piazza di Pietra vicino all'antica Basilica d'Antonino Imperadore, è parto del suo ingegno.

La cappella de' Signori Duchi Sannesii in s. Saluestro di monte Cauallo, con l'altare, e suoi ornamenti.

L'altare di sant'Eusebio co' suoi finimenti, doue già furono il superbissimo palazzo, e le gran Therme dell'Imperadore Gordiano, & hora è chiesa de' Monaci di s. Benedetto della Congregazione di s. Pietro Celestino; e parimente la Loggia adorna verso la strada, che conduce as. Lorenzo fuori delle mura.

In campo Vaccino, vicino al portico dell' antico tempio di Gioue Statore, la chiesa di s. Maria *libera nos a pœnis Inferni* con l'altare trasportato della Madonna per l'Eminētissimo Cardinale Lanti, al quale anche ha raggiustato alcune cose nel cortile del suo palazzo, che ha presso la Dogana, tutte sono sue opere.

L'altare di s. Anastasia a piè del Palatino con il portico, che v'era prima, da colonne doppie vagamente sostenuto, gli andarono sempre accrescendo fama, e credito, come altresì riputatione, & honore.

Ha del suo in Aracati il disegno della cappella, e dell' altare de' Siri da Mantica.

Il bel

Il bel diposito de' Signori Crescentii nella chiesa di s. Gregorio alla man diritta sotto la naue minore .

Per la traslatione del cuore di s. Carlo fece vn bellissimo Arco, il quale in legno è stato ben'intagliato .


E tralasciando la cappelletta, doue è il Battesimo in s. Maria Trastevere; & il lauatoio per li Sacerdoti alla miracolosa Madonna de' Monti, dirò per compimento della sua virtù, come è sua inuentione la chiesa di s. Carlo al Corso d'ordine Corinthio da lui fondata, e diuisa in nauui, e cappelle; ma hora da Martino il gionane, suo figliuolo, fiuita d'alzarsi, coperta, e vagamente ornata, con nome d'vna delle belle architetture di Roma .

E fu Honorio anche intendente d'architettura militare.

Egli era disordinato assai, e perciò diede in vn male, che fieramente l'atterrò, bench'egli fusse ancora di robusta complessione, e ne gli anni 50. di sua vita correndo il 1619. di nostra salute all'ultimo di Dicembre chiuse l'vltimo de' suoi giorni.

Il Lunghi morì in Roma sotto il Pontificato di Paolo v. e nella sua chiesa di s. Carlo nella mano stanca sopra il muro tra li pilastri delle cappelle vi ha nobile memoria .

Vita di Terentio da Urbino, Pittore.

 Ebbe i suoi natali nella Città d'Urbino Terentio, e fu pittore di quelli, che le lor pitture moderne vogliono per antiche spacciare. Egli andaua procacciando tauole vecchie, e cornici all'antica lauorate, dal fumo annegrite, e dalle tarme corrose, oue fusse stata qualche figura, benché grossolana, e mal condotta. Et egli sopra vi dipingeva, e per via di qualche buon disegno tanto pestaua co i colori, che da qualche cosa le faceua apparire; e dopo esser dipinte le appiccaua al fumo, e con certe vernici miste con colori, che sopra di loro daua, faceale parere imagini per tratto di centinaia d'anni al tempo auanzate.

Con quest'arte, & inuentione fece egli stare i più saccenti ingegni de' suoi tempi, cioè quelli, che fanno professione d'intenderli delle maniere de' gli eccellenti dipintori antichi, & egli cō quelle tauole tarmate li chiarìua; si come poi si scoperse con notabile occorrenza.

Stana Terentio al seruigio del Cardinal Montalto messouì da Francesco Maria Cardinale del Monte, come suo paesano, & a lui raccomandatosi, con quel gran Principe accomodollo. Venne a Terentio per le mani vn quadro antico cō bella cornice intagliata messa ad'oro, e con questa occasione vi fece dentro vna Madonna con altre figure da vn buon disegno ricauati, e tanto intorno vi si affaticò, e tanto vi pestò, che alla fine gli venne fatto vn quadro, che buono, & antico pareva, e chi

e chi non fusse stato della professione , e buon maestro , vi si faria age- uolmente ingannato ; & ardi di volerlo dare per mano di Raffaello da Urbino al Cardinal Montalto suo Padrone , e con atto veramente di presunzione, e d'ingratitude far questo torto a chi dauagli il vitto, e gli mantenea la vita . Il Cardinale scelo vedere a valent' huomini, i quali conobbero l'inganno , e dissero al Principe , che questo era vn pasticcio , a quali gratiosamente il Cardinale rispose ; che quando egli voleua pasticci, gli ordinaua a Maestro Gianni suo Cuoco, che per eccellenza li faceva. Ne restò quel Principe molto disgustato, e leuossi dinanzi Terentio, nè l'volle più vedere . Così gli huomini per interesse perdono tutto quello, che di buono in lor vita hanno operato .

Hauca Terentio dipinto per il Signor Principe Peretti nella chiesa vecchia de' Cappuccini il quadro dell'altar maggiore, dentroui la Madonna sopra la Luna in aria con Angioli, e da basso s. Francesco, s. Bonauentura, s. Margherita. & il ritratto del figliuolo del Principe Peretti; assai buon quadro; & hora non so, doue si sia riposto .

La terza cappella a man diritta dentro s. Alò de' Ferrari, ha di suo a olio la storia della Vedona Romana, e di s. Francesco in atto di spirare.

Fece in s. Saluestro, Monasterio di Vergini, sopra vn'altare a man diritta del maggiore vn quadro, dentroui in aria vna Madonna con il Figliuolo Giesù, s. Paolo, e s. Niccolò Vescono, e da basso santa Maria Maddalena, e santa Catherina della Ruota.

Presso di Ponte Sisto, dal Pōtefice Sisto 4 cō l'architettura di Baccio Pintelli fabricato, dentro alla chiesa di s. Francesco de' Mendicanti nella cappella su' l' lato manco ha vn quadro, entroui la Madonna del Rosario con molte figure, a olio .

E nelle Pentite di Trasteuere alla Longara dentro della lor chiesa sopra l'altar maggiore, euui vn Christo , che porta la Croce, di mano di Terentio, assai deuoto .

Quest' huomo, dopo che Alessandro Cardinal Montalto gli diede licenza, auuiliissi, e vedendosi scoperto, nè potendo far più delle sue, si affisse di modo, che ammalossi, & a poco, a poco si andò consumando infino alla morte ; & essendo ancor giouane , qui in Roma ne' tempi del Pontefice Paolo v. abbandonò gl'inganni del Mondo.

Vita di Bartholomeo Manfredi, Pittore.

Dicono li dipintori, che Andrea, dall'arte del Padre , denominato del Sarto, fu così eccellente in imitare l'altrui maniere, che vna volta ritrahendo vn quadro di Raffaello, oue era Leone x. in mezo al Cardinal Giulio de' Medici, & al Cardinale de' Rossi, così simile il riportò, che vi s'ingannò infino Giulio Romano, discepolo dell' istesso Raffaello , nel cui quadro egli medesimo co' proprio

prio Raffaello operato hauea.

Di questa virtù fu dotato Bartholomeo Manfredi, che nella Città di Mantoua nacque, e da giouinetto con il Cavalier Pomarancio se ne stette. Ma poi fatto grande si diede ad imitare la maniera di Michelagnolo da Carauaggio, & arriuò a tal segno, che molte opere sue furono tenute di mano di Michelagnolo, ed infin gli stessi pittori, in giudicarle, s'ingannauano.

Questo giouane fece alcuni quadri dal naturale ritratti con quel suo stile, e con quella maniera, assai buona, ben coloriti, e con forza, che gli recarono gran credito, e fama.

Non figurò quadro veruno grande in publico, o perche non gli bastasse l'animo, per hauer poco disegno, o perche nò n'ebbe occasione. Ben'egli è vero, che duraua gran fatica a condurre le sue opere, ma assai bene le portaua; & in quel suo genio del naturale molto preualse.

Con certi suoi segreti di vernice, e colori ad olio impastati faceua le sue pitture, che riusciano con gran freschezza, e dauano gusto a tutti.

Se Bartholomeo Manfredi Mantouano hauesse accompagnato il buon colorito con il buon disegno, haueria operato mirabili cose; e forse ciò sarebbe succeduto, se fusse campato. Ma egli morì in età giouanile, pieno di mal cartiuo, che infino all'estremo della vita l'andò consumando. E qui in Roma fu sepolto. E ne habbiamo nell'Accademia di s. Luca il ritratto.

Vita di Giouanni Guerra, e fratelli, Pittori.



N questo tempo vi furono tre fratelli. Il maggiore nominossi Giouanni Guerra da Modona, e fu pittore del Pontefice Sisto v. insieme con Cesare del Nebbia, e tutti i lauori Papali di quel tempo concordemente guidarono.

Giouanni inuentaua li soggetti delle storie, che dipinger si deueano, e Cesare ne faceua i disegni sì, che a mendue a gara in quel seruigio impiegauansi, e ciò durò, mentre Sisto v. sopranisse. Poscia Giouanni Guerra diedesi a fare il Mercatante, ma per lui malamente sortì il negotio, e ciò, che ne' tempi del Pontefice Sisto guadagnato haueua, in breue disperse.

Quest'huomo era gran pratico ne' lauori grandi, e con molta facilità scompartua a ciascheduno la sua fatica. Ben'egli è vero, che Giouanni poche opere colori da se, e co'l suo pennello condusse; poiche in questo, & in quell'altro lauoro era, tutto di, impiegato.

Finalmente fece di sua mano nella chiesa della Rotonda le dipinture della Tribuna sopra l'altar maggiore con vna gloria di tutti li Santi, ma però con aiuto d'altri.

Dipinse

Dipinse la facciata della chiesa di s. Giacomo Scossacaualli in Borgo cò alcuni Santi gialli finti di metallo dorato. E la facciata di s. Niccolò alle calcare, ouero alli Cesarini, doue anticamente Ottauio Console per vittoria nauale contro del Re di Persia ottenuta, hebbe, in sua memoria, bel portico con capitelli Corinthi di bronzo, che in lingua Greca *Calchos* è detto, sopra la porta della chiesa alcuni Santi, e la Madre delle Vergini Maria co'l suo Puttino, dal Guerra sono figurati.

Egli giunse a gli anni 78. di sua vecchiezza; e con gran ragione occupauasi spesso nelle diuotioni, & i luoghi pii frequentaua; e specialmente adoperauasi con feruore di spirito, e dizelo nella Compagnia de' Virtuosi di s. Giuseppe di terra Santa nella Rotonda, ou' era Segretario, e gran tempo vi s'affaticò. Et ultimamente il Guerra nel Pontificato di Paolo v. rese lo spirito al suo Signore, per godere la pace de' Cieli.

VI fu anche Gasparo Guerra suo fratello, il quale era intagliatore di legname, e con l'occorrenza, che'l fratello nelle pitture di Sisto v. era adoperato, Gasparo hauea cura delli giouani, che dipingeano; & altre cose in quei negotii necessarie essercitaua.

Diedesi in fine a studiare architettura, e per la pratica, che egli hauea delle misure, fece buon profitto, & operò in diuersi luoghi di Roma sì di Monasteri di Monache, come di Conuenti di Religiosi; et ultimamente fece il disegno, e modello della chiesa di s. Andrea delle fratte di dentro, e di fuori, come hora si troua; e parte del Conuento de' Frati.

E, dopo hauer faticato assai; vecchio, carico di famiglia, e poco comodo qui in Roma lasciò le spoglie della vita.

L'Altro fratello fu il P. Gio. Battista Guerra della Chiesa nuoua, il quale assai di fabbriche dilettoffi, e d'architettura s'intendeua.

Era sopraftate di quella bella fabrica de' Padri dell'Oratorio, alla Madonna della Vallicella, et a s. Gregorio dedicata, et al luogo fu di gran souuenimento la di lui diligenza, che senza interesse di guadagno con ogni amore era fatta. Metteua in esecuzione i pensieri, et i disegni di Martino Lunghi nella chiesa, e quelli di Fausto Rughesi da Montepulciano nella facciata; e mentre visse, del continuo in quel seruigio occupossi.

E finalmente vecchio, e stanco ritrouò con la morte la vera vita, e le sue ossa in quel santo luogo furono riposte.

Vita

Vita del Padre Cosimò Cappuccino
Pittore.

N questi tempi ritrouauasi anche in Roma vn' allievo del Palma pittore, che appellauasi F. Cosimò dell'ordine de' Cappuccini, & era nella famosissima Città di Venetia nato; e prima d'entrare nella Religione, questa professione del colorire dal suo Maestro appresa haueua. Venne egli in questa mia Patria non sò che con occasione, e gli fu dato a dipingere vn quadro nella chiesa del li Cruciferi alla Fontana di Treui, oue stanno Padri Venetiani, & è nell'ultimo altare a mano stanca, sopraui il martirio di vn santo Pontefice a olio, in tela figurato.

E su'l Campidoglio, passate le due prime sale de gl'Illustrissimi Conservatori di Roma, nella stanza del cantone, che guarda la Città, ha di suo vn Christo morto con vn s. Francesco, molto deuoto.

Dipinse nella chiesa di san Thomasso in Parione il quadro dell' altar maggiore, doue figurò s. Thomasso Apostolo in atto di fare oratione con diuerse figure, a olio dipinto.

E nel choro di s. Lorenzo in Lucina fece parimente a olio dalle bande delle porticelle il Principe de gli Apostoli Pietro, & il Dottore delle genti Paolo.

Di commissione del Pontefice Paolo v. Borghese dipinse nel palazzo de' Signori Principi Borghesi diuersi fregi di stanze con varie storie, molto ricchi di figure, di ornamenti, e di bizzerrie.

Colorì la Sala grande con le storie del Romano Marc' Antonio, e dell'Egittiana Cleopatra, assai copiose di figure, e ricche d'ornamenti alla Venetiana; e v'ha fatto vna bella fatica; ma la volle dipingere a olio sopra le mura incollate; ond'è, che hora tutte si serostano, di già tanta fatica si perde, e fra poco di tempo non ci resterà figura; che se fusse a buon fresco stata condotta, farebbesi mantenuta, quanto durerà la fabrica. Et è gran fallo, e danno, che tanta opera fatta con grand'amore, e con buona pratica sia per mancare in breue. Però li professori, quando hanno ad impiegare i lor pennelli, & altri stromenti, doueriano primieramente ben considerare il sito, la materia, & il modo, con che possono fare le loro opere lungamente durabili a dispetto dell'Inuidia, e contra l'ira del Têpo, e non farle a caso, come a' nostri giorni ne habbiamo vedute alcune, e pure sono opere di valent'huomini; cosa degna non so se di compassione, o di collera.

Questo buon Padre, o che molto si affaticasse, o che il non esser'auuezzo alla comodità, & iui goderla, gli fusse disordine, s'infermò di vn male incurabile, che miseramente all'altra vita di fresca età il portò; e mentre seruiua, chi regnaua, morì in terra, per rinascere in Cielo.

*Vita di Christofano , e di Francesco Stati
da Bracciano, Scultori .*

LA lunga narratione di sì numerose Vite di varil Artefici pare , che mi chiamino a ritorni dalla fatica , e darmi al riposo; ma poiche mancherei a gli honori altrui , & al desiderio di V.S. amerò di grandemente affaticarmi , per degnamente scrurla .

Nè passerò con silenzio Christofano Stati da Bracciano , che iui hebbe il suo natale , ma però nella Città di Fiorenza fu alleuato ; oue studiò i fondamenti , e regole della Scoltura , & in esse ne diuenne ragioneuole , e buon Maestro .

E dindi giunto a Roma diedesi a cercare le anticaglie , e pezzi di statue vecchie , per mandarle (come si diceua) a Fiorenza ; e tanto fissò l'animo vi applicaua , che vi consumò gran tempo , e poco di scoltura qui fra noi operò .

Fece per gli Eccellentissimi Signori Barberini nella prima cappella a mano manca di sant' Andrea della Valle la prima statua pure a mano manca di santa Maria Maddalena a sedere , assai buona figura , & accomodata attitudine in marmo .

E dentro il nicchio alla man diritta , doue è la memoria di san Sebastiano Martiro , fece la statua di marmo a sedere di Monsignore Barberino .

Ha fabricato ancora Christofano Braccianese vna Venere , & vn' Adone di finissimo marmo , che in Bracciano ritrouasi , figure nude con sì bell'arte condotte , e sì al viuo spiranti , che innamorano chiunque loro riguarda .

E qui in Roma nel vaghissimo giardino de' Signori Mattei alla Nanicella ha egli vna statua rappresentante l'Amicitia , molto bene in marmo scolpita .

Nella Basilica Liberiana di santa Maria Maggiore , sù'l colle Esquilino , nella gran cappella Paola sopra il diposito di esso Papa a mano stanca v'è di suo in marmo di basso rilieuo , quando gli Ambasciatori Giapponesi hebbono audienza dal Pontefice , e vogliono , che vi lautorasse ancora il suo figliuolo , Francesco Braccianese nominato , il quale si portaua molto bene , se hauesse atteso a studiare , & affaticarsi , come hanno fatto coloro , che all'eccellenza de' lauori sono arriuati .

Ha però egli con l'arte del suo scarpello fatto di varii bassi rilieui di marmo , & in ciò con qualche lode essercitò l'ingegno , e la mano .


Sarebbe stato grãde il suo passaggio , poiche haueua buon talento ; ma con diuersità , e varietà di genio , e di capriccio diedesi al bazzarro de' quadri , disegni , statue , medaglie , e gioie ; & ogni cosa prontamente attaccaua

attaccava, & in queste sorti di cambi fatto l'ingegno, & il tempo impiegava, e spendeva; e con questa occasione, di stare in otio dalle sue prime occupationi, diedesi ancora al gioco, che a fatto disuoiollo, & hebbe facile occasione di far disordini di mille sorti, onde nel più bel fiore della sua età perdè la vita; & hora di questa famiglia in Bracciano non ve n'è restato alcuno.

Morì Christofano molto tempo prima del figliuolo di età d'anni sessantadue nel fine del Pontificato di Pablo v. E Francesco intorno alli trentacinque di sua vita il dì 2. d'Agosto nel 1627.

Et amendue furono Vassalli dell' Eccellentissimo Duca Don Paolo Giordano Orsino, virtuosissimo Principe.

Vita di Anastagio Fontebuoni Fiorentino, Pittore.

 E ne venne dalla Città di Fiorenza, in questa Reggia delle virtù, Roma, vn giovane nella pittura allieno del Cavalier Domenico Passignani, il quale Anastagio Fontebuoni s'appellava, & in Fiorenza era nato. Fortauasi egli assai comodamente bene, & alcune opere qui in Roma formò, e di esse le più note ricorderemo.

Dipinse alla chiesa di santa Balbina, nella quale in tempo di Quadragesima è la Statione, la tribuna con diuersi Santi del naturale grandia, a fresco figurati.

In s. Giovanni de' Fiorentini a strada Giulia, dentro della cappella alla Madonna dedicata, sono sue, la storia da vna parte della natiuità della Santissima Vergine Maria, & allo'ncontro l'altra del transito della stessa Regina de' gli Angioli, e Madre del Re della vita, a olio sopra'l muro terminate, ma hora quasi del tutto dall'humido guaste; & il resto della cappella è di Agostino Ciampelli anch'esso Fiorentino.

In santa Prisca, su l'Auentino, le figure, che stanno sopra le mura d'alti della chiesa, dal Cardinale Benedetto Giustiniani nobilmente rifatte, sono sue pitture.

E la volta a fresco nella Sagrestia di s. Giacomo della natione Spagnuola, in piazza Nauona, è di Anastagio.

Lauorò in s. Paolo, fuori delle mura della Città, la volta della cappella del santissimo Sacramento con varii ornamenti tocchi d'oro, assai ricca, e nel mezzo d'essa euui la storia, quando Abramo fu incontrato dal Sacerdote Melchisedech, e n'hebbe li pani benedetti con molte figure, il tutto a fresco con diligenza, e con amore concluso.

Questo dipintore hebbe non so che disgusto con quelli Monaci dell'ordine di san Benedetto, e così a Fiorenza sua Patria se ne ritornò.

Vi stette alcun tempo ; & operouvi con suo honore molte cose .

E finalmente di fresca età sotto il Papato del santissimo Paolo v. Borghese Romano terminò i lauori, e chiuse i giorni della sua vita .

*Vita di Vespasiano Strada Romano ,
Pittore .*

DI Padre Spagnuolo , e pittore ordinario nacque in Roma Vespasiano Strada , il quale da piccolo andò disegnano le belle opere di pittura , e di scoltura , che in questa Città da tutti si ammirano ; & anche da giouane affaticossi a studiare nelle Accademie dal naturale ; e ne diuenne buon pittore , e pratico Maestro .

Dipinse al chiostro de' Frati di sant' Honofrio diuerse storie della vita di quel Santo a fresco condotte , e con buona maniera , con amore , e con gran diligenza furono finite .

Lauorò nella chiesa di s. Giacomo de gl'Incurabili al Corso , su' l'altro diritto dell'altar maggiore, la storia del sommo Sacerdote , che diede il pane benedetto ad Abramo con altre figure , in fresco terminate .

Fece per la chiesa delle Còuertite parimente al Corso , che a s. Maria Maddalena è dedicata , in faccia la Natiuità del Verbo incarnato Giesù , co' Pastori , e due storiette , cioè a dire la Visitatione di santa Elisabetta ; e la fuga di Maria Vergine nell' Egitto con il suo Bambino Giesù , a fresco .

Operò in santa Marta, dietro san Pietro Vaticano , nella cappella maggiore, e colorì la volta in fresco, oue nel mezo è il Padre eterno ; in faccia l'Angelo , che saluta , & annuntia la Vergine ; dalle bande la resurrettione di Lazzerò con altre figure ; e rincontro a questa Nostro Signore con santa Maria Maddalena , e con santa Marta sorelle , & altre figure ; & altri Santi ne' pila stri, con amore lauorati .

In Araceli l'ultima cappella a man diritta, dedicata a s. Diego, oue è il quadro di Giouanni de' Vecchi dal Borgo , ha dipinto Vespasiano due storie grandi de' miracoli da quel santo Padre in vita operati , a fresco con assai diligenza fatte .

Dentro dell'Oratorio di s. Giacomo Scossacaualli in Borgo, oue su' l'quadro dell'altare è vn san Sebastiano a olio giouinetto , di mano del Cavalier Paolo Guidotti Borghese , di sopra nella volta stanui vn Dio Padre grande nel mezo, e da' lati sonui i quattro Dottori della chiesa Latina , con alcuni puttini a fresco , dal pennello di Vespasiano Strada figurati .

Quest'huomo andossi molto trattenendo con dipinger sopra de' corami , e si bene li coloriuu , che tutti li coramari di Roma da lui si feruiuanò

uiuano, e buon guadagno ne ritraheua.

Morì Vespasiano Strada Romano di fresca età ne' trentasei anni di sua vita in circa. E nella Città di Roma, sotto il Pontificato di Paolo Quinto, fu sepolto.

*Vita di Martio di Cola Antonio, Romano,
Pittore.*



M Martio di Cola Antonio Romano, & il Padre era pittore da grottesche. Fu giouane spiritoso, attese alli suoi studii del disegno, e con l'occasione del Padre pigliando pratica di dipingere a fresco, fece buon gusto; & in questi lauori del fresco maneggiua assai bene i colori.

Dipinse nella Madonna della Consolatione l'ultima cappella a manca a sant' Andrea Apostolo dedicata; El'altare, e le bande della cappella con l'histoire dell'Apostolo, & ancora la volta con varie historiette a fresco, con amore ben colorite, sono sua opera.

Fece nella sala de' Signori Marchesi Cesi, vicino della chiesa di san Marcello al Corso, varie battaglie assai spiritose, e molto bizzarre, in fresco.

Dentro la chiesa d'Araceli, che già fu il primo Tempio de gli antichi Romani da Romolo a Giove Feretrio dedicato, & hora consecrato alla Vergine, che a tutti con le sue gratie gioua; l'ultima cappella a manca di nostra Donna ha su l'alto l'innocolata Madre co'l Figliuolo Giesù; e dalle bande le storie di Maria; come ancora nella volta sono diuerse historie pur della Madonna fatte da lui a fresco con franchezza, e con buona pratica. Et i pilastri di questa cappella con lauori di grottesche assai buoni sono di mano di Cola Antonio suo Padre. E vaglia a dire il vero, Martio in fresco assai bene i colori impastaua.

Et in santa Cecilia di Trastevere, Monasterio di Vergini, sotto la volta, nell'entrare in chiesa, vi sono di sua opera alcuni puttini, assai bene impastati a fresco.

Questo Virtuoso si diede ultimamente a fare delle battaglie in piccolo, e le rappresentaua molto bene sì, che vedendole l'Altezza del Cardinal Principe di Sauoia n' hebbe gran compiacimento; e volle, che andasse al suo seruigio in Piemonte.

Vandò Martio, e dimorouui alcun tempo.

E vi si morì nel Poatificato di Paolo v. mentre ancora in lui era fresca l'età, e vigoroso il corso de gli anni.

Vita

*Vita di Carlo Lambardo Aretino ,
Architetto .*



Carlo Lambardo fu nobile Aretino; era egli Architetto civile, e militare, & operò alcune cose, le quali con la seguente rapporteremo all'età de' posteri.

Per li Signori Vitelli a Monte magnanapoli, luogo, doue già hebbe i bagni Paolo Emilio, nel Giardino, che hora è de gli Eccellentissimi Aldobrandini, raccomandò nel suo tempo il Casino, e nel canto, che guarda Roma, adornò il Portone con Loggia di sopra, e con sua facciata, di lauori di treuertino assai ricco.

Prese sopra di se l'opere della nuoua Caua del Lago di Perugia, la quale per malageuolezza di lauoro, e per gran spesa fu tralasciata.

Adornò egli medesimamente la facciata, e la chiesa di santa Francesca Vedoua Romana in santa Maria nuoua di campo Vaccino, presso alle vestigie dall'antico tempio della Pace, dall'Imperadore Vespasiano edificato, e vi fece il portico, e di sopra la facciata vaga con diuersi ornamenti, e statue, tutta di treuertino, e suo choro; e restaurata la chiesa, & aggiustate le cappellette, come hora si vede.

Accomodò, a piazza Matthea, il Palagio de' Signori Patritii, hora de' Signori Costauti; e l'adornò con varii abbellimenti, e comodità.

Per il Cardinal Benedetto Giustiniani al suo giardino fuori della Porta del Popolo architettò la porta, e tutto quello, che è di dentro a luogo sì vago. Et ancora per l'istessa Eminenza rifecè la chiesa di s. Prisca con sua facciata, e suo altare nell'Auentino.

Fece, & architettò per Carlo Cardinal Conti al suo Palagio in campo Marzo diuersi miglioramenti, & adornollo, come hoggi si rimira; e perche quel buon Principe restò sodisfatto del suo seruigio, donogli vn sito alli Pantani, doue Carlo fabricò alcune case, e Contea le addimandaua; e solea spesso dire. Io vado alla mia Contea; e ne ritraheua buona rendita.

Edificò alcune altre case presso di santa Maria in Via nel Rione di Colonna, sì come dalle loro iscritioni appare, & anche fabricò nella detta chiesa di santa Maria l'ultima cappella a mano diritta, alla santissima Trinità dedicata; adorna di pitture, di stucchi, e d'altri abbellimenti con le sue imprese, assai ricca, per lui, e per li suoi posteri; & ha mostrato al Mondo d'esser timoroso di Dio, & hauersi fatta la stanza, doue egli deue habitare con pace, e con riposo insino al giorno dell' vniuersal Giudicio.

Morì finalmente vecchio di 61. anno qui in Roma nel Pontificato di Paolo v. correndo gli anni della nascita di Christo 1620. Et in santa Maria in Via honoreuolmente fu sepolto.

Carlo

Carlo Lambardi Aretino mantenne sempre il suo decoro, e lasciò buona fama a' posteri delle sue qualità.

*Vita di Cesare, e di Vincenzo Conti fratelli,
Pittori.*



N quei tempi visse ancora Cesare Conti, che nella Città di Ancona hebbe il suo natale, ma poi a Roma giunto nell'età sua giovanile andossi trattenendo ne' lavori, che di pittura furono fatti fare nel Pontificato di Gregorio xiii. e sotto Papa Sisto v. E qui fece tal profitto, che buon pratico ne divenne; e grottesche, arme, ornamenti, & altre bellezze, che contiene in se la pittura, egli a fresco con facilità portava.

Si come auuegne del fregio, che stà nella cornice della chiesa di santa Maria Trastevere, che gira tutta la naue di mezzo, oue si rappresenta vn fogliame colorito con varii Cherubini a fresco; & è assai vago, e franco.

Dipinse Cesare da Ancona nella chiesa di s. Spirito in Sassia in Borgo sopra la porta di dentro, intorno alla storia di Giacopo del Zucchi, tutta la facciata, che hora vi si vede, con diuersi Angioli, con gran putini; e con due figuroni, che due Profeti rappresentauo; li quali però sono assai duri, e di poca gratia.

Questo Artefice andò nella Marca a lauorare co' suoi pennelli in vna chiesa fuori della Città di Macerata, che la Madonna delle Vergini appellasi, e la cappella dell'altar maggiore vi dipinse. E quiui si accasò, e fermossi; e lungo tempo in vita, operando, si mantenne.

Et alla fine, mentre Paolo v. in Roma regnaua, Cesare Conti in Macerata morissi.

Quest'huomo hebbe vn fratello nato in Roma, che Vincenzo Conti fu nominato, & anch'egli co'l suo pennello affaticossi ne' lavori comandati dal Pontefice Sisto v. Peretti; e divenne buono, e pratico pittore, e di gran lungo nelle figure auanzò il fratello.

Vincenzo lauoraua assai per diuersi pittori sì, che da se egli poco colori; pure quelle poche dipinture, le quali in publico esposte sono, rammenteremo a beneficio de' posteri.

Nella chiesa di santa Maria del portico, oue hora stanno i Padri della Congregatione di Lucca, a man dritta v'è di suo il santo Papa martire, & al lato manco la santa Matrona Galla Romana, figure in piedi maggiori del vino, a fresco.

Fece

Fece egli nella chiesa di santa Cecilia di Trastevere, alla banda destra, la santa Agnesa in piedi, il santo Urbano Papa, e martire; & in faccia il san Benedetto Abbate, e nella volta formouui diuersi puttini in fresco condotti; e sono fatti assai bene, e di buona maniera.

Nella volta della cappella di s. Niccolò da Tolentino in s. Agostino ha di suo alcune historiette a fresco rappresentate.

Vincenzo Conti Romano andò in varii luoghi fuori di Roma; ma ultimamente si trasferì al seruigio dell'Altezza Serenissima del Duca di Sauoia, e lungo tempo dimorò nella Città di Turino: E fuori della sua patria, come anche fece il fratello, prese donna, & accasossi; e con honore operouui; il cui fratello Cesare figurò ancora sù la porta, che va alle prigioni nella sala di Campidoglio, il quadro nel muro a fresco di Maria, de' ss. Pietro, e Paolo, e Sisto v. che ora.

Poi Vincenzo sotto Paolo v. finì i suoi giorni,

Vita di Tarquinio da Viterbo, e di Giovanni Zanna Romano, Pittori.



Acque nella Città di Viterbo vn pittore, che Tarquinio chiamossi, il quale co' tratti del suo pennello a fresco dipingena, e tra le altre cose dilettoffi di far prospettive.

Ciò scorsefi nella prima cappella a man diritta, dentro la chiesa di san Marcello Pontefice, e martire nella via del Corso, nella cui volta finse Tarquinio vn colonnato in scorcio con diuersi bizzellerie, e varii puttini, a fresco espresso.

Dentro la chiesa di s. Saluestro, Monistero di Vergini in sacri chiostri rinchiusa, dal lato manco nell' vltima cappella Tarquinio dipinse la volta con varie prospettive, e con puttini a fresco.

Operò co' suoi colori, e dipinse assai nella deuota chiesa di santa Cecilia di Trastevere, già habitatione della Santa, & hora luogo a lei degnamente consacrato, e ciò fu nella naue a mano manca con varii compartimenti di lauori.

Ma poi in Roma sotto Papa Paolo v. vltimamente se ne morì.

PEr entro alla chiesa di santa Cecilia insieme con Tarquinio da Viterbo operò anche Giovanni Zanna Romano, detto il Pizzica, tutte le figure nella detta naue a fresco dipinte, e quella banda sinistra co'l suo colorito egli adornò.

Figurò ancora tutti li Santi Romiti, e gli altri, che sono in sù la facciata del choro di quelle Monache, che iui habitano, & a Dio seruono; e l'or-

e l'opera sta all'incontro dell'altar maggiore, a fresco operata.

Et in faccia dell'istessa chiesa dalle bande dell'altar maggiore il Zanna Romano fece due storie, l'vna del Figliuolo prodigo, e l'altra del tràfìto, e morte dell'Avaro, in fresco similmente concluse.

Dentro della chiesa di santa Catherina de' Funari nell'ultima cappella a man diritta, ou'è l'Assunta di Scipione Gaetano, ha dipinta la volta in fresco con historiette varie de' fatti della santissima Madre di Gesù Christo.

Essendo egli di giouanile età nella chiesa della Madonna del Popolo fabricata nel luogo, donde furono scauate le ceneri di Nerone, e date al Teuere, dentro il choro in faccia ha formato co' suoi colori la flagellatione del Re della gloria alla Colonna, con altre figure; e l'opera in fresco è condotta.

Nelle facciate il Pizzica anche mostrò valore; & in quella di Campo Marzo, luogo doue gli antichi Romani ne' loro giuochi essercitauansi, dincontro al palagio de' Signori Conti ha con buona viuezza dipinto il Laocoonte Troiano, che fa co' suoi figliuoli grandissimo sforzo di sciogliersi da' nodi delle feroci Serpi.

E dopo hauere altre cose operato, cesse alle fatiche, e mancò alla vita.

Fu quest' huomo detto il Pizzica, perche egli nacque da vn Pizzicagnolo; e mostrò, che tra le sordidezze della vil terra anche il giglio ha vaghezze di colori, e fa pompa de' suoi pregi.

Vita di Paolo Rossetti da Cento, Pittore.



Vanto fusse il valore di Girolamo Mutiani da Brescia già nella sua vita si è accennato, ma perche la Virtù è a guisa di sementa, che benchè sepolta vuol di sua natura germogliare, così ella, benchè morta, nuoui germogli a mantenimento della sua gloria riproduce.

Quindi è, che dalla virtù del Mutiani ha goduto il mondo quella di Paolo Rossetti da Cento, il quale fu di lui allieuo, & al suo Maestro fece honore, ma poco egli colori; poiche dalla natura era assai portato alle opere di musaico; bella inuentione, che imita la pittura, lustra, e con pezzetti di marmo fermamente commessi si difende dall'acque; e per sua eternità regge a' venti, & al Sole.

Lauorò il Rossetti nella bella cappella Gregoriana, oue il suo Maestro Girolamo Mutiani, inuentore della maniera di lauorar musaici con olio, compose, e formò di sua propria mano alcune teste, & altre opere; e quiui Paolo sotto la di lui scorta fece in tal professione grandissimo profitto.

Con li cartoni di Federico Zuccherò da sant'Angelo in Vado fece li musaici della ricca cappella de' Signori Gaetani in santa Pudenziana, che era prima cappella di s. Pastore, oue furono già il palazzo, e le Therme di Nouato, & habito il Senatore Pudente, che in quei luoghi ricouerò l'Apostolo s. Pietro, il quale venne in Roma a portar la Sede de' Sommi Pontefici.

E nella chiesa della Madòna di Loreto in Roma detta de' Fornari, al Foro Traiano, la prima cappella a man diritta è fatta di musaico per mano del Rossetti.

Paolo medesimamente fatiò in tutti li musaici, che furono fatti nella gran Basilica di s. Pietro Vaticano si nelli tondi, doue sono li quattro Vangelisti, come anche nella cappella Clementina; e parimente nelle figure della Cupola grande sempre egli andossi trattenendo, e formando lauori, hora con li cartoni del Cauallier Christofano Roncalli dalle Pomarancie, & hora con quelli del Cauallier Gioseffe Cesari da Arpino.

Ha però quest'huomo lasciato vn suo allieuo, il quale chiamossi Marcello Prouenzale anch'esso da Cento, di cui a suo luogo sauelemente.

Il Rossetti fu assai pio, e di molto honore, e finalmente alli vndici di Gennaro del 1621. nel fine del Pontificato di Paolo v. morì vecchio, e lasciò heredi del suo li Padri di s. Lorenzo in Lucina, doue fu sepolto; e spese per Dio quel talento, che da Dio hauea ricevuto.

Vita di Ambruogio Buonvicino Milanese, Scullore..



Ambrogio Buonvicino fu Milanese. Venne a Roma in età giovanile, e con altri suoi paesani attese a lauorare di stucco, & a poco a poco in questa sorte d'opere così crebbe, che tutti gli altri di quei tempi auantaggiò. E dalli fogliami, e da gl'intagli cominciò a far figure, e lauorare con Próspero Bresciano, e da lui grandemente apprese quel bello spirito, che daua nelli suoi stucchi, e facendo molte opere qui in Roma, delle più principali hora noi ragioneremo.

Doue è la deuotissima chiesa della miracolosa Madonna de' Monti dal lato manco sopra l'arco della cappella de' Signori Bianchetti ha egli li due Angeli di stucco.

Su la cantonata del palazzo del Cauallier Gioseffe Cesari al Corso i due Angeli sono suoi lauori.

Come altresì gli stucchi della cappella de' gli Erreri in s. Giacobbo delli Spagnuoli furono da lui formati.

Nella cappella Paola in santa Maria Maggiore ha fabricato di stucco, e

co, e fatto li due Angeli grandi, che stanno sopra l'arco della cappella di fuori nella nave di mezzo, assai buoni.

E dentro la gran cappella nell'triangoli della cupola sotto li Profeti sono suoi lauori i quattro Angioli in piedi di molto buona maniera; come ancora sotto l'arco sopra il diposito di Paolo v. molte figure piccole, e grandi, assai gratiose. E veramente in quel genere di lauori di stucco al suo tempo non hebbe eguali, perciocche hanno quello spirito di Prospero, & in oltre sono terminati con buona pratica.

Fece li modelli delli due Angioli di metallo, che in s. Giouanni Laterano reggono la storia della Cena d'argento, da Curtio Vanni Orefice data a lauorare.

Scolpi anche in marmo diuerse cose, & al tempo di Papa Clemente Ottauo fabricò nella stessa Basilica sotto l'organo le meze figure de' due Profeti, cioè Dauide con l'arpa, & Ezechia con l'organo, e queste furono le prime sculture, che egli facesse. E nella mura hauui anche di suo uo di quegli Angioli di marmo in piedi, che adornano l'incrostatura della Trauersa in quel nobilissimo tempio, ou'hebbero l'antico palazzo i Laterani, famiglia tra le Romane molto principale, e famosa.

Formò gli Angioli, che tengono le Armi Pontificie, e sono compagni di quelli del Cordieria in s. Pietro, & in santa Maria Maggiore, già di sopra nominati.

Nella cappella della Nuntiata qui alla Minerva fabricò di marmo vna statua a sedere, in atto di benedire, del Pontefice Urbano vii. Castagna Romano. E nella cappella Aldobrandina parimente i due Angeli di marmo, che sono sopra l'altare.

Sù la facciata di s. Pietro sotto la loggia della benedictione è di sua mano la storia di marmo di basso rilieuo, quando Nostro Signore dà le chiavi a s. Pietro con gli altri Apostoli.

E nella cappella Paola in s. Maria Maggiore, dove lauorò di stucco, hauui ancora di marmo due storie di basso rilieuo, vna a man manca del diposito di Paolo Quinto, ed è, quando vede la fortificatione di Ferrara; e l'altra a mano stica della memoria di Clemente Ottauo, & ouui vna battaglia di caualli, e di pedoni, fatte di marmo, e con diligenza lauorate. E quiui anche a man sinistra dell'altare ha figurato in marmo il s. Giuseppe, assai buono, e lodato.

E nella cappella de' Signori Barberini, in santo Andrea della Valle, alla mano diritta ha scolpito di marmo il san Giouanni Euangelista.

Finalmente morì di età di settant'anni qui in Roma nel mese di Luglio dell'anno 1622. E gli fu

data
honoreuole se-
polta-
ra.

*Vita di Antonio Scalvati Bolognese,
Pittore.*

Bologna è stata sempre Madre d'ogni virtù, ond'ella nell'Italia è albergo d'honore, e Città di discipline; e come vna nuoua, e diletteuole Athene. In questa Città nacque Antonio Scalvati, e nell'istessa Bologna da Giacomo Laureti apparrò l'arte della pittura.

Venne egli in Roma con il suo Maestro, mentre regnaua il Pontefice Gregorio xiii. e s'impiegò ad aiutare il Laureti nella pittura della Sala di Costantino nel Palagio Vaticano; e mentre quel Pontefice visse, v'impiegò, e vi esercitò l'opera, e 'l tempo.

Dapoi ne gli anni di Papa Sisto v. lo Scalvati lauorò nella Libreria Vaticana, e ne gli altri luoghi da quel Pontefice fabricati, e di pitture adorni.

Indi si diede a far ritratti, & in particolare quello di Papa Clemente Ottauo, che da lui (rispetto a gli altri) fu molto simile rapportato, & espresso. Era difficilissimo il farlo così rassomigliante; poichè il Pontefice non volle mai in presenza esser ritratto, sì che ad Antonio fu gran fatica il condurlo a naturale, e vera perfettione. In fatti tutta la Corte, e tutti li Principi di Roma voleuano il Papa dello Scalvati. Et ancora con la medesima fatica dell'altro fece li ritratti de' Pontefici Leone Vndecimo, e Paolo Quinto, e pure assai simili da lui furono espressi, e dipinti: E di quello di Paolo egli fece bene il suo fatto, e molto vi guadagnò.

E' di sua mano il ritratto di Papa Leone Vndecimo, il quale stà in sant'Agnesè fuori di Roma, dentro d'vna cappella a man dritta nella memoria fatta per quel Pontefice da Pietro Jacomo Cima, suo Maestro di Camera, assai simile, e buona testa.

Questo Virtuoso non operò cosa di grande in publico, perche in questi ritratti si trattenuea.

Era assai podagroso il pouero Scalvati; e la maggior parte del tempo se ne scua in letto, & honoreuolmen-

te con l'effigie de' Pontefici comparti-

ua il giorno, e procaccia-

ua il guada-

gno.

Fù galanthuomo, e da bene, e finalmente nel Papato di Gre-

gorio Decimoquinto quì in Roma di sessan-

tatre anni lasciò la luce, e le

operationi della

Virtù.

Vita

Vita di Gio. Battista Viola,
Pittore.



TRa li giouani, che furono allievi di Annibale Caracci vi fu Gio. Battista Viola, il quale diedesi a far paesi in quella maniera del Caracci dal naturale rapportati, e formati assai belli; e ne dipinse per diuersi particolari; ma in grande ne fece tra gli altri due nel giardino del Cardinal Lanfranco, poi del Cardinal Pio, vicino al Tempio della Pace, dall' Imperadore Vespasiano anticamente edificato, assai belli, e naturali, a fresco lauorati.

Nella Vigna di Alessandro Cardinal Montalto tra'l colle Viminale, & Esquilino dipinse vn paese grande molto bello fatto con quella sua maniera a concorrenza di Paolo Brillo Fiammingo.

Come anche il medesimo nella Villa Aldobrandina a Frascati fece alcuni belli paesi nella stanza d'Apollo, le cui fauole dal Domenichino Bolognese vi furono dipinte.

Gio. Battista Viola diede gusto alli Pittori cò quel modo di far paesi, poiche erano formati alla maniera pittoresca buona Italiana, lontano da quella seccaggine Fiamminga.

Quando poi fu creato Papa Gregorio xv. Ludouico non volle egli più dipingere, poiche hauendo seruitù con il Cardinal Ludouico, fu da lui fatto suo Guardaroba, e con lui si andò trattenendo, mentre visse; ma poco durò la sua buona fortuna.

Ammalossi, e per la troppa fatica, non essendo auuezzo a quel negotio, il quale fece gran trauaglio portaua, o come la si fusse, in pochi di terminò la vita dentro questa Città in età fresca di anni cinquanta, alli noue di Agosto 1622.

Vita di Rosato Rosati, da
Macerata.



ON occasione di hauer narrata la vita di Gio. Battista Viola, che morì sotto Gregorio Decimoquinto, soggiungerò l'altra di Rosato Rosati, che in quel tempo anch'egli terminò i suoi giorni. E per questi Virtuosi non ho voluto distinguere altro discorso, ma per isfuggire tanti compartimenti, sotto quelli di Paolo Quinto l'hò ristretti; che la scarshezza del numero non comportaua l'ampiezza della giornata.

E' chiaro, che tra gli Antichi si ritrouarono alcuni ben nati, li quali, o fossero spinti dal proprio genio, o per togliersi alle hore dell'otio, ne gli essercitiù

esercitii meccanici, e nelle arti liberali tal' hora occuparonfi; Onde Tolomeo Filadelfo Re dell' Egitto taluolta i negotii abbandonaua, e nelle botteghe de gli artefici tra le opere si tratteneua. Demetrio Poliorcete Re dell' Asia, in fabricare machine da guerra, auanzossi infino allo stupore, & al miracolo. E Nerone Imperadore de' Romani, dilettoffi grandemente del suono della Cetera, dell' esercizio del canto, e dell' arte della pittura, la cui professione presso delli Greci fu posta nel primo grado delle Arti liberali; E tra' Romani leggesi del Poeta Pacuio, che egli di sua mano il Tempio di Ercole nel foro Boario dipingesse; e Fabio, scrittore delle storie antiche, da questo artificio del colorire Pittore fu detto. E tra gl' Imperadori Romani non meno di Adriano, che ne' primi tempi visse, fu poi nel suo secolo, famoso nella pittura, Valentiniano, il quale parimente a marauiglia compose, e fabricò imagini di terra, e figure di cera.

Anzi tra gli antichi Romani leggesi, che grandemente fussero in vso, e si teneffono in pregio le imagini di cera composte; e l' effigie de' loro Maggiori di essa formate ne gli aditi, o entroni delle case de' Grandi (in memoria de' loro fatti) si conseruassero. E queste nelle pompe funeralsi, o quando tal' hora qualche solenne festiuità accadeua, soleuano per la Città portarsi, ouero dentro i loro Palazzi esponeuansi all' altrui vista. Ciò costumauano i Nobili, & in tali occorrenze quelle cere da maestrescole mano fatte, di ricchi abbigliamenti superbamente, adornauano.

Questi, e simili effempi forse messero Rosato Rosati, il quale dalla Città di Macerata trasse origine, e v' hebbe natale, e fu Canonico di s. Lorenzo in Damaso, e gentil' huomo di Alessandro Peretti Cardinal Montalto, nepote di Papa Sisto v. e Vicecancelliere di santa Chiesa.

Era buono il Rosati in ogni forte di virtù; e disegnò assai bene, e fece alcuni ritratti di cera coloriti, molto aggiustati, & assai rassomiglianti; & in queste effigie, e lauori di cera grandemente seppe, e sopra gli altri valse.

Dilettoffi anche di architettura, e fece il disegno, e modello della chiesa di s. Carlo Borromeo alli Catinari, che è riuscito assai vago, e ben'ornato, sicome vedesi, e i buoni intendenti giuditio ne fanno; se ben la facciata di treuertini, piena di ornamenti, è stata poi fabricata d'ordine, e disegno di Gio. Battista Soria.

Rosato ritirossi dopo alcun tempo alla sua Patria di Macerata, e co' suoi proprii danari diedesi a fabricare
 una Chiesa per li Padri Gesuiti; ma di fretta
 età con danno della virtù iui lasciò l'operare, e la
 vita.

Vita

*Vita di Giovanni Fiammingo,
Architetto.*

INel Pontificato di Gregorio Decimoquinto Bolognese vn. Giovanni Fiammingo, Vansantio cognominato, il quale già fece studioli di ebarò, e d'aurio, & alcuni di gioie ne comesse, e con grandissima diligenza componenati. Venne poi a costui voglia d'apparar le regole dell'architettura, e d'imprender l'arte, che richiedesi a ben formare gli edifici; e con la pratica di fabricate studioli con le sue misure, e con le proporzioni così affaticossi, che dalla sua prima professione si auanzò, & architetto ne diuenne.

L'Architettura, che nelle fabriche pone i suoi studi, per suo ornamento seruesi di vari ordini, de' quali il primo è Rustico, e Toscano si nomina; perche da' popoli Toscani vsauasi, & è assai nano, e grosso. Il secondo è Dorico, e questo era de' Greci, & è massetto, e forte. L'Ionico poi è più suolto, e sta fra il gentile, e il robusto. Ma il Corintio è il più ornato di tutti, e piacque molto a' nostri Romani.

L'ordine poi Composto, ouero Latino, pigliando da tutti quattro gli ordini ne forma vn suo corpo particolare, e di questo Vitruuio non ha fatto mentione alcuna. Poi ne' tēpi che per le guerre de' Barbari caddero l'Arti, vi fu vn'altr'ordine, che Gotico, o Tedesco si nomina, & è più tosto disordine dell'arte, e dell'architettura. Ma ne' nostri secoli da buoni si sfugge. E Bramante Lazzeri da Castel Durante, Baldassarre da Siena, Raffaello da Urbino, Giulio Romano, e Michelagnolo Fiorentino ne hanno rinouata la vera magnificenza dell'antica architettura; ne' compartimenti delle cui opere è grand'arte, le modenature hanno molta gratia, mostrano ne' membri vnione, e vaghezza, e le proporzioni da essi furono ottimamente intese sì, che ad esempio loro, hoggi da' buoni Maestri sono con bella simmetria, e con vaga corrispondenza generosamente intrapresi, e felicemente terminati i lauori, e gli edifici.

Il Vansantio dunque da' suoi componimenti di studioli si ritolse, & a questi studi di fabriche grandemente si diede.

Onde fu portato innanzi dal Pignatelli, non ancora Cardinale; ma assai fauorito dell'Eminentissimo Scipione Cardinal Borghese. E dopo la morte di Flaminio Pontio, la carica di Architetto del Papa fu data a Giovanni Fiammingo de' gli studioli.

Et egli finì la fabrica della Basilica di s. Sebastiano fuori della porta Capena nella via Appia, incontro al Cērchio dell'Imperadore Caracalla; ma l'opera era già stata dal Pontio incominciata.

Compì anche vicino a Frascati, la superbissima Villa di Mondragone dal Pontefice Paolo Quinto ordinata.

Et il

Et il medesimo parimente affaticossi nel giardino a monte Cauallo già del Cardinal Borghese, poi de' Signori Bentiuogli.

Egli stesso nel giardino de' gli Eccellentissimi Borghesi fuori di Porta Pinciana, così da Pincio Senatore, che iui presso hebbe nobilissimo Palagio insieme con tutto il Colle nominata, il Palagio di quell' amenissimo luogo con bassirilievi, e con teste ben compartite; & altre diuerse cose v'ha di suo ingegno, e maestria ben' operato.

Ha nel Vaticano adornata la Porta del Palagio Pontificio con bella facciata, doue sta la guardia de' gli Suizzeri. E nelle parti del vaghissimo Belvedere, oue Antonio del Pollaiuolo fece il disegno del Palagio, Bramante compartì l'Antiquario delle statue con sue nicchie, & il Ligorio dentro il giardino molto adoperossi; il Vansantio ancora vi ha inuentato, e lauorato fontane, e fabbriche con diuersi acconcimi, e con varii abbellimenti.

Vltimamente Giouanni Fiammingo con disordini di mangiare, e di bere, e di darfi buon tempo, tanto riempissi, e di pancia sì grosso, e greve diuenne, che si abbreviò gli anni; e per disgusto di non hauere ottenuto il carico d'essere Sopraintendente della fabbrica di san-

Pietro sotto il Pontefice Gregorio Decimoquinto

Lu-

douisio, mancò alla vita, & al seruigio; e lasciò il nome delle sue opere al Mondo.


Fine della Quarta Giornata.



GIORNATA QVINTA.

Dialogo.

Gentil' huomo Romano , Forestiere .


Gent.  O sto ancora tra me stesso considerando, come il Pontificato di Paolo V. sia stato così abbondante di nobili ingegni, che a gli artificij della Pittura, della Scoltura, e dell' Architettura i loro studij riuolsèro; & il racconto delle lor Vite habbia consumato sì gran corso d'horæ, che di vero giudicar puossi; che la Virtù sotto di lui habbia conseguito il suo accrescimento. Oh ecco appunto il Forestiere, che io staua aspettando.

For. Ben trouato, caro mio Padrone. Sò, che ella non preterisce punto de' suoi ordini. Mi scusi, se l'haueffi fatta aspettare, perche mi è occorso d' hauere a spedire un mio seruidore per cosa a me molto importante.

Gent. V. S. sia pure la ben venuta, ch'è di buon'hora. E la giornata è alquanto lunga in questo mese di Maggio sì, che haueremo agio per li nostri discorsi. Et appunto staua tra me medesimo pensando, che altre giornate, che queste, non si richieduano a poter appieno sentire l'operationi di sì gran numero di Virtuosi. Se ella sotto Paolo V. ha inteso l'accrescimento di sì grandi huomini, hora sotto Urbano VIII. vdirà il compimento dell'istessa Virtù.

For. Dunque più non si tardi. Con questo compimento, compiamo anche le giornate; e diamo honore a quel Principe, che il nostro secolo honora.

Opere di Papa Urbano VIII.

Gent.  Iciamo dunque del prudentissimo Pontefice Urbano Ottauo regnante, che fu dopo Gregorio XV. al Papato assunto. Questi è della nobil Famiglia Barberina di Fiorenza, capo della Toscana, antichissimo Regno dell'Italia, il quale, ancorche Cardinale, in S. Andrea della Valle, fece nobilissima Cappella, & è la prima alla mano stanca, per pauimento, per incrostatura, e per Altare di marmi misti illustre, e ben'adornata. Nel mezzo è la pittura della B. Vergine assunta al Cielo; dal lato diritto vedesi la Presentatione al Tempio; e dal sinistro

Z

nistro

nistro la Visitatione di S. Lisabetta, e di sopra nelle meze Lune due altre storie parimente della Madonna; e ne' triangoli sonui i Profeti a olio, sù lo stucco lauorati; e di sopra nella volta stanno alcuni Angioli, e Puttini, opere del pennello del Cavalier Domenico Passignani, oue sono diuersi ornamenti di stucco, messi d'oro, molto ricchi. Vi si scorgono anche ne' lati, tra vaghi abbellimenti di marmi, dalla man diritta, le Statue di S. Marta, di Francesco Mochi, e di S. Gio. Euangelista, lauoro d'Ambruogio Buonuicino: e dalla parte manca è il S. Gio. Battista, opera di Pietro Bernino, e la S. Maria Maddalena, scoltura di Christofano Stati da Braeciano, il quale fabricò parimente la statua di Monsignor Barberino, che sta a sedere nella nicchia a mano stanca, oue è il S. Sebastiano del Cavalier Passignani a olio dipinto: e dirimpetto a questa nicchia è l'altra, nella quale miransi due teste di porfido, l'vna del Padre, e l'altra della Madre del Pontefice Urbano Ottauo; & ogni Lunedì per le Anime del Purgatorio v'è grandissima concorrencia di popolo deuoto. E di questa Cappella, come anche della vicina de' Rucellai, ne fu l'Architetto **Matteo Castello**.

Prese poi Urbano il gouerno della Naua di Piero, e diede segno a tutto il Mondo del gran suo valore sì, che tutti i Principi della Religione Christiana ne restarono ammirati, poiche eletto fra i romori delle guerre, ordinò egli in gran quantità armi di diuersi foggi e, ridotte, & accomodate dentro vna bellissima Armeria in Belvedere, con mirabile magistero iui distinta, per seruirg o della Sede Apostolica. Opera veramente degna d'eterna memoria.

For. Veramente non s'è udito, nè veduto mai, che nessun altro Pontefice facesse vna sì necessaria provisione di armi per sicurezza dell'autorità de' Papi, come anche in prò della Città di Roma, a fine di resistere contra qual se voglia disastro, che auuenir potesse. E ben se ne annide Papa Clemente Ottauo con l'occorrenza di Ferrara, che per non ritrouarsi apparecchio, e prontezza di Armi, nè da offendere, nè da difendersi, non senza trouaglio ragunò le forze del suo esercito. Cosa ad vn Principe grande molto necessaria.

Gent. Questo santo Pontefice ha fatto fortificare il Castel sant' Angelo, con diuersi baluardi, cortine, terrapieni, e sentinelle; e l'ha circondato intorno con buon fosso d'acqua, e con diuersi comodità di Fabriche, per la soldatesca; e v'ha arricchito l'Armeria delle più belle armi, che veder si possono, oue è quantità di pezzi d'Artiglieria di più forte ben fabricate: & ha tenuto il Tortione di Papa Alessandro VI. Borgia, che a quella fortezza era d'impedimento. E l'Architetto, e l'ingegnere ne è stato il Signor Giulio Buratti Romano.

Ha egli accomodato, e distaccato dalle habitationi il Corridore, che hora dal Palagio Vaticano entra in Castel sant' Angelo; e con vn continuo tetto l'ha ricoperto.

E suo il ristoramento, & abbellimento nell'istesso Palazzo Vaticano vicino.

vicino alla sala Clementina con diuerse comodità, e con begli appartamenti: equiui sono stanze nobilmente messe a oro, & adorne di pitture, somptuosa habitatione di Pontefice.

Con suo ordine fu fatto in s. Pietro, sopra i corpi de gli Apostoli, quel bellissimo Altar maggiore, ricco di metallo, che sopra suoi piedestalli di marmo, con armi di Urbano, ha quattro gran colonne a vite scannellate, e quattro Angeli di sopra, che reggono vn nobil baldachino con diuersi puttini, parte indorati, & altri finimenti; disegno del Cavalier Bernino.

Et anche comandò le quattro statue, grandi 22. palmi, di marmo, che stanno nelli quattro nicchioni, cioè sotto il Volto santo santa Veronica di mano di Francesco Mochi Fiorentino. Sotto la Croce santa Elena, lauoro d'Andrea Bolgi da Carrara. Sotto la Lancia il Longino, scoltura del Caua. Bernino. E sotto la testa di s. Andrea, il s. Andrea, opera di Francesco Quercino Fiammingo. Sopra delle quali sono altrettante nicchie non bella colonne a vite scannellate, antiche, con notabil maestria lauorate, e di nuouo abbellite, oue miransi diuersi ornamenti di puttini, e d'Angeli con sue ringhiere di marmo, per mostrare le santissime Reliquie di questa sacrosanta Basilica; e stanui ancora particolari iscrizioni. Come anche nelle Grotte di questo mirabil Tempio ha fatto ornare, e dipingere i quattro Altari, che rispondono a i quattro nicchioni delle dette statue; Lauori messi in opera con gli ordini del Cavalier Gio. Lorenzo Bernini.

Si va inoltre dando compimento al sepolcro del Pontefice Urbano Ottauo Barberini, con sua statua di metallo, e con altre statue di marmo, opera dell'istesso Cavaliere; & è rincontro all'altro di Papa Paolo Terzo Farnese; lauoro di Fr. Guglielmo della Porta.

E di commissione di Papa Urbano si è formato il deposito della Costanza Matilde, con statua, con puttini, con bassi rilieui di marmo, e con sua iscrizione; disegno del medesimo Cavalier Bernino.

Ha fatto porre la Cathedra di s. Pietro nella Cappella, oue fu cancellata la pittura del Battesimo di Christo, in forma dispiaceuole, da Gasparo Celio colorita. Et hora quella parte è ricca di begli ornamenti, e di puttini di marmo. Come ancora è stata posta su la facciata delle porte della gran Chiesa, dalla parte di dentro in cima, la Nauicella di san Pietro, di mano di Giotto, sotto gli ordini di detto Cavalier Gio. Lorenzo Bernini.

È stata parimente da Urbano Ottauo rinouata la Chiesa di santa Bibiana Vergine, e Martire, adorna di statua, di pitture, e d'altri abbellimenti, con suo portico, e facciata. Et euui vna vaghissima piantata d'alberi da' lati della via, a beneficio publico, e per difenderli dal Sole.

E nella strada Pia vicino a san Bernardo da lui, sit'l lato diritto, fu ordinata la Chiesa di s. Caio Pontefice, d'altare, di pitture, di facciata, adorna, & abbellita; e fu da Francesco Peparelli, e da Vincenzo della

Greca, ambo Romani, architettata.

Vicino al Palagio Maggiore, su'l Palatino, presso l'Arco dell'Imperadore Tito, ha fatto rifare da fondamenti la Chiesa di s. Sebastiano, di pittura, e d'altri ornamenti vaga, con la sua habitatione, per comodità d'offitiarui; e l'architettura è del Signor Luigi Arigucci Gentil'huomo Fiorentino.

Ha di nuouo ristaurato fuori di Porta Maggiore a Torre Pignattara la Chiesa de' ss. Pietro, e Marcellino, già dal tempo rouinata, col disegno di Fr. Michele Cappuccino.

Et alla Caffarella l'altra di santo Vrbano Papa, oue su la volta sono i vecchi stucchi, con imprese militari, e mostra d'essere stato Tépio di Marte; e v'ha rinouato l'antiche moderne pitture della Passione di Christo, e l'istorie del Santo, e d'altri, con l'indirizzo di Domenico Castelli raccomandata.

E' stata poi col disegno del Signor Arigucci rifatta la facciata di santa Anastasia; e risarcita la Chiesa cō la pietà Christiana del Pontefice Vrbano, e dell'Eminentissimo Cardinal Francesco suo Nepote; li quali fanno ancora di nuouo la fabrica di s. Luca, e di s. Martina, in honore di questa deuota Vergine, e martire, e de' suoi Compagni; e dalle loro magnificenze si spera ogni grande honore al bel Tempio di quei gloriosi Santi, sì come il bellissimo principio fin' hora promette, e squisita architettura di Pietro Berettini da Cortona.

Fu restaurata di commessione di Vrbano Ottauo la Chiesa de' santi Cosmo, e Damiano, di pittura, di soffitto, e di stucchi nobilitata; e con grande utilità de' Padri del Terzo ordine di s. Francesco, e per comodità del popolo, inalzato il piano di quel doppio edificio, col disegno del Signor Arigucci, e di Fr. Michele Cappuccino; ma l'Altare è opera del Castelli.

Egli medesimamente nel lato della facciata di s. Pietro, che guarda la Madonna di Campo Santo, va seguendo la fabrica incominciata del Campanile, con colonne, e con lauori di treuertino, variata, e composta dal Canalier Bernino.

Di suo comandamento fu la strada Pia incontro al Giardino Barberino si fabrica comodo Monistero, oue stanno le sue Nepoti, quini da Firenze fatte venire, e v'è la lor Madre, moglie di D. Carlo Barberini, fratello del Papa; e vi mostrano al Mondo effempio di somma bontà; e l'Architetto n'è il Signor Arigucci Gentil'huomo Fiorentino.

Fu similmente d'ordine d'Vrbano edificata la nuoua Chiesa di San. Salvatore in Campo, appresso il Monte della Pietà, e sotto di lui è stata anche ingrandita la fabrica del Palagio dell'istesso Monte, architettura del Peparelli.

Altresi ha restaurato di misti, di marmi, e d'indorature; & anche di pitture abbellisce il bel Tempietto di S. Gio. in Fonte, sì come, con la soprainendenza del Castelli, hora si vede hauer forma più riguarde-
uole

nole, e mostrare aspetto più degno.

A Frascati si finì di ordine dell'istesso Pontefice Urbano VIII. vn bellissimo Monastero di Vergini.

Et il Cardinal Francesco, Vicecancelliere di S. Chiesa, co' suo es-
sempio anch'egli, presso di S. Gio. Laterano, ha rinouato la bellissima
memoria del Triclinio di Carlo Magno. Nella strada della Longara,
di là dal Teuere, con l'indirizzo del Signor Arigucci, e con la fatica del
Castelli fa vn comodo Monistero, con sua Chiesa, alle pouere Con-
uertite. E su per la salita di S. Pietro in Vincola, con l'architettura
dell'istesso Castelli, hora da S. E. si fonda vn Monasterio per le Mona-
che di Farnese, presso la nuoua Chiesa di S. Francesco di Paola, disegno
di Gio. Pietro Moraldo Romano. Ancora magnificamente ha operato,
e fatto di nuouo il Choro ricco di marmi, co' suoi Organi, in S. Loren-
zo in Damaso, co' disegno del Cauallier Bernino. E con le sue limosi-
ne ha dato molto aiuto alla fabrica della Chiesa di S. Carlo, alle quat-
tro Fontane, per li Padri riformati della Crocetta, e riesce leggiadra, e
capricciosa architettura di Francesco Borromini. Et in Monte Rotondo,
Castello de' Signori Barberini, v'ha facendo nobilissime fabriche di deuo-
tione, oue l'Eccellentissimo Principe Prefetto, suo fratello ha edificato
maestoso Palazzo, & hora fabrica sontuosa Chiesa, architettura di Do-
menico Castelli. E cominciò anche Sua Eminenza il ristoramento del-
la Chiesa di S. Agata in Suburra, facendoui bel soffitto dorato; ma poi
il Cardinal D. Antonio, Camerlengo di S. Chiesa, e suo fratello, con
Portico, Choro, lauori di stucco, Altar maggiore di marmo, e con al-
tre opere l'ha ornata. Quest'istesso Eminentissimo Camerlengo, qui
nella Sagrestia della Chiesa della Minerva, ha fatto la Cappella: Come
anche la stanza a S. Catherina da Siena dedicata, di stucchi, e di pittu-
re abbellite di mano di Andrea Sacco Romano. Et il Conuento di quei
Padri, dalla parte della fabrica nuoua di S. Ignatio Loiola, hora a sue
spese si fabrica, disegni, & ordini di Paolo Marucelli Romano.

Ha mostrato anche essempio dell'animo suo deuoto, il Cardinal S.
Honorio, Sommo Penitentiere, Zio di questi Cardinali, e Fratello del
Pontefice; poiche egli, presso la Madonna de' Monti, con l'architet-
tura di Gasparo de' Vecchi, ha fatto l'edificio del Collegio de' Neofiti.
Egli ha parimente inalzata la nuoua Chiesa de' Padri Cappuccini, oue
Urbano VIII. pose la prima pietra, e l'ha fornita con bellissime dipin-
ture, da eccellenti Maestri perfectionate: & ancora vi ha fabricato ho-
noratissimo Conuento, per comodità de' Padri: e gli Architettori furo-
no Antonio Casoni, & il P. F. Michele Cappuccino. Et hora l'istesso
Cardinal S. Honorio al Palazzo già de' Ferratini, poi del Marchese
Ruspoli, ch'è nella piazza della Trinità de' Monti, per la Congrega-
tione, e per il Collegio *de propaganda Fide*, fa co' disegno di Gaspa-
ro de' Vecchi, grand'aggiunta di fabrica; e di già vi formò bel Tem-
pio, Sacro a Giesù da Magi adorato, opera del Cauallier Bernino.

E Papa

E Papa Urbano, per questa Congregatione ha eretto, in Monte Magnanapoli, dottissima Stamperia di varij linguaggi, per dilatare anche in varie parti del Mondo la Santissima Fede.

Questo virtuosissimo Pontefice, che nell'opere delle Chiese fu celebre, ne gli ornamenti della Città è anche famoso. Ha ricinto di mura glie il Giardino, & il Palagio di Monte Cauallo, & in foggia di Fortezza il tutto messo in sicurezzaz; e con diuerse fabbriche, e con varie fonti reso adorno, e fatto delizioso.

Nè molto lunge da questo luogo, alle quattro Fontane, ammirasi il fontuoso Palagio de'gli Eccellentissimi Signori Barberini, con maestosa fabrica; e quini sono nobilissimi appartamenti, con diuerse comodità, e v'ha gran Salone, la cui volta è singolar pittura di Pietro Berettini da Cortona, oue sono le quattro Virtù, & il Trionfo della Gloria, ingegnosamente espressi; & suui anche vago Giardino. L'architetto fu da principio Carlo Maderno, e vi soprintendeva il Castelli, ma poi è stato raggiuntato, e con ornamenti abbellito dal Cavalier Gio. Lorenzo Bernini.

Riaperse Urbano alcuni Archi sotto il Ponte, anticamente Elio, & hora di S. Angelo, per rimediare alle dannose inondationi del Teuere,

E da lui è stata aggiunta grandissima fabrica alli Granari, che stanno alle Therme Diocletiane; e nella strada Pia ha posto la loro facciata, con gli ordini di Monsignor Theodoli, Cherico di Camera, e Prefetto dell'Annona. E l'architetto è stato Marc'Antonio Andreucci Romano.

Ha eretto a beneficio publico vn'Archiuio, per conseruamento de' Contratti; & vna Depositaria, per sicurezzaz de' Pegni. Et hora ha dato ordine di fare vna bellissima mostra, per l'acqua Vergine, della Fonte di Trevi, con ornamenti di marmi, e di treuertini; e di collocarla verso il Palagio di Monte Cauallo.

Suo è l'edificio bellissimo, a Castel Gandolfo, per pitture, e per altri ornamenti nobile; e per suo diporto (quando il tempo lo richieda) vi ha fatto fare vago Giardino; & è delizia di Papa. E gli architetti furono Carlo Maderno, Bartholomeo Breggioli, e Domenico Castelli.

Fabricò anch'esso la fortificatione a Castel Franco, con grandissima spesa, pensiero di Urbano veramente degno; & ingegnere ne fu il Signor Giulio Buratti Romano. Et altresì in Ciuita Vecchia, & altrove, cose magnifiche ha operato: e de' suoi gran pregi n'è testimonio la statua di marmo, erettagli in Campidoglio, con inscriptione nella prima Sala de' Signori Conseruatori di Roma; Pontefice, che ne' pericoli grauissimi di peste, ha da questa il suo Stato, con gran diligenza preseruato; e mostra al Mondo d'esser zelante difensore della Sede Apostolica; poiche dopo hauer accresciuto il Dominio, ch'era de' Duchi d'Urbino, Principati, nobili Stati, & altri luaghi alla giurisdictione Pontificia, & honorato Castel Durante con nome di Città Urbana, ha anche voluto, per seruigio di Dio, e della sua S. Chiesa adoperare il valo-

re

te, e riportare, come honore, in tempo di pace, così gloria, in occorrenza di guerra.

For. Io ho hauuto grandissimo contento in uedere tante eccellenze di questo felicissimo Pontefice meriteuole, come di lode, così di vita.

Gent. Hora andiamo discorrendo di quelli Virtuosi, che in questo Pontificato hanno operato, e finiti il loro anni. V. S. in tanto s'è da, Voglio, che stiano comodi; nè patisca del beneficio del riposo, oue con l'eloquenza della fauella ristorar non la posso.

For. Io mi sono accomodato. V. S. dia principio a che vuole, ch'io con ogni desiderio attendo.

Vita di Giacomo Palma Pittore.

IN Antonio, nepote del Palma vecchio, nacque Giacomo Palma il giouane, e fu Venetiano, e con molta sua lode alla pittura diede opera, & i principij di quest'arte dall'istesso suo Padre apprese; & in Pesaro operaua.

Guido Baldo della Rouere, Duca di Urbino, conoscendolo atto ad esser valent'uomo nel dipingere, mandollo a Roma, accioche nel disegno perfettamente studiassse, e s'aldi ponesse i fondamenti alla sua virtù. Vi giunse, e dopo buon studio sotto Gregorio xiiij. mesi col l'altrui indirizzo, ad operare nel Palagio di Vaticano, sì nella bella Galleria, come anche nelle Loggie.

Ma senza aiuto d'altri, essendo all'hora giouinetto, diedesi ancora a colorire di sua inuentione; e nella Chiesa de' Cruciferi, alla fontana di Treui, sopra l'Altar maggiore di quella, lauorò vn quadro a olio, entroui vna gloria d'Angioli, con puttini, in atto d'adorare il Santissimo Sacramento con buona maniera, e con diligenza dipinti, ed al Ph ora diede saggio di se, che s'aria col tempo diuenuto eccellente, come riuscì.

Dipinse a fresco, sopra la porta de' SS. Vincenz, & Anastagio, parimente a Treui vicino, vna N. Donna, che rappresenta quella di Santa Maria Maggiore, & è francamente condotta.

Finito poi il corso di otto anni, che stette in Roma, ritornò essse egli a Vinegia, e fece gran numero di belle opere, e non vi è luogo in quella gran Città, che non sia testimonio della sua gran virtù.

È di là, dopo gran tempo, mandò egli a Roma, sotto il Pontificato di Paolo v. vn quadro grande in tela a olio, & hora sta nella Chiesa della Madonna della Scala in Trastevere, alla man dritta, vicino all'Altar maggiore, entroui S. Theresa, in atto di far oratione, alla quale apparue N. Signore in aria, con Angioli, e con puttini: & hauii vn Angelo, il quale tiene vn dardo nelle mani, che fa atto di toccarle il cuore, con buona maniera, e franchezza formato.

Nella

Nella Chiesa di S. Salvatore a Monte Cauallo, oue stanno Cherici Regolari Theatini, nel medesimo Papato di Paolo, mandò pur da Vienna vn quadretto in tela, a olio dipinto, con la storia della venuta dello Spirito Santo, con la B. sempre Vergine Maria, e con gli Apostoli, & è posto nella seconda Cappella a man diritta, opera molto lodata.

Et hà di suo alcune fatiche d'ingegno, e di pennello in rame ben trasportate, & a prò della virtù dal boliao felicemente espresse.

Così fuori, con operare lauori continui, si mantenne. E sempre eccellentemente riportandone palma, morì alla fine il Palma nel principio del Pontificato di Urbano VIII. Barberini, di settantacinque anni in circa, e diede fine alle sue nobili fatiche.

Bernardo Castelli Pittore.

Bernardo Castelli fu Genouese, & in quelle parti per lo studio, e per le opere alzò il grido ne' pregi delle sue dipinture sì, che il Cardinale Giustiniani fece venir da Genoua vna sua opera per la quarta Cappella, che egli haueua a mano stanca, già da suoi fabricata, qui nella Chiesa della Minerva, & è a olio dipinta, rappresentante s. Vincenzo Ferreri, che predica alla presenza del Papa, e dell'Imperadore con tutta la Corte, & ha quantità di figure, con gusto, & amore colorita, e condotta.

Venne poi egli da Genoua a Roma, e fu vno di quelli, a cui diedesi vna delle gran tauole di s. Pietro in Vaticano; e nella gran Cappella di s. Michele gli toccò il luogo, che le stà incontro, ma per trauerso, e vi figurò Christo, che dalla barca chiama a se s. Pietro, e ne' flutti del Mare lo soccorre, e la barca era piena di gente, e per di sopra staua vna gloria d'Angeli; ma dall'humidità del luogo, e dalla poluere fu mal concio; qnd'hora ve n'è vn'altro dal Cauallier Lanfranco rifatto.

Nel palagio de' Signori Bentiuogli, all'hor del Duca Alemps, nel Quirinale, varie, e buone cose egli ha colorito.

Ha disegnato ancora le figure al gran Poema della Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, molto honoratamente condotte.

E qui in Roma, & in altre parti del Mondo per particolari, e per luoghi publici, ha formate diuerse opere, con acquisto di buona fama.

Alcuni de' suoi disegni, e lauori veggonsi in rame bene intagliati.

Et ultimamente sotto Urbano Ottauo, essendo ritornato a Genoua, giunto ad anni di buona vecchiezza, nella sua patria terminò la vita.

Le sue pitture sono state grandemente lodate dalle dote Muse di Gabriello Chiabrera Saouese, e dal P. Don Angelo Grillo Genouese, celebri Poeti. E veramente, per esser'egli stato molto amico della Virtù, ha meritato dalle penne de' Virtuosi d'esser portato all'immortalità del nome.

Vita

*Vita del Cavaliere Pier Francesco Moran-
zone Pittore.*



El Pontificato di Clemente Ottauo, si scoperse vn Giouinetto di gran spirito, il quale da Lombardia venne a Roma, qui condotto dal Padre, per passar la vita al meglio, che si poteua.

Nominossi il giouane Pier Francesco, il quale dalla sua Patria, che era vicino a Milano, Moranzone cognominossi. Questi, benchè povero, diedesi ad imparare i principii del disegno, e del colorire, e non mancaua di affaticarsi, e di studiare nelle belle opere di Roma, sì antiche, come moderne; e facendo anche frutto nelle Accademie, che per Roma si fanno, ne diuenne al fine brauo disegnatore; e praticandosi sopra i lauori di diuersi Dipintori, che operauano in vari luoghi di Roma, si fece buon pratico in colorire sia a olio, come a fresco, e diede speranza di riuscire valent'huomo, sì come auuenne. Questo giouane formò poche cose in Roma, perchè poco vi dimorò, essendo che, per occasione di non sò che Donne, fece romor tale, che gli bisognò da Roma partire, per dar luogo a peggiori incontri di Fortuna; e ritornò sene alla sua Patria, e dindi a Milano, doue fece opere bellissime.

Dipinse qui in Roma in publico nella Chiesa di santa Maria Madalena delle Conuertite al Corso, che per l'addietro santa Lucia era nominata: & in faccia, sopra la ferrata dell'Altare, vi colorì l'Assuntione al Cielo di N. Donna con gli Apostoli, hora guasta con l'occorrenza di nuoua fabrica: e nella medesima facciata operò ancora vna Rorietta dell'adoratione de' Magi, che offeriscono al Signore, e sotto la volta vna storia grande a man dritta, doue si rappresenta il Tiranno, che ordina il martirio di santa Lucia, con molte figure, il tutto con buona maniera a fresco dipinto.

Alla Chiesa delle Monache di san Saluestro co'l suo pennello nella terza cappella a mano stanca, colorì due storie da' lati, vna è la Visitatione di santa Lisabetta con la Madonna, e con san Giuseppe; e l'altra è l'Adoratione de' Magi, con figure fatte assai franche, e di buon gusto, a fresco terminate.

Dentro il cortile di san Giouanni Laterano, in faccia a san Giouanni in Fonte, hauui di suo vna figura rappresentante la Giustitia a man dritta dell'Arme di Papa Clemente viij. in fresco, cò assai gusto dipinta.

Nella Sagrestia di san Pietro in Vaticano entro ad vna cappella del lato dritto, doue stāno in vna delle nicchie alcuni credenzoni, che custodiscono varie Reliquie di Santi, nelli sportelli sono alcune storiette a olio, da Pier Francesco Moranzone con buona maniera, e di buon gusto colorite.

Mandò da Milano in diuersi tempi varie opere per molti personag-

A a g

gi, & in particolare a Desiderio Scaglia Cardinale Domenicano, vn Quadro di vna Maddalena da gli Angeli in alto portata,oue sono putini; opera a olio dipinta con gran maniera, e con bel maneggiato di colorito composta, il quale nella Galleriz di quell'Eminentissimo fu collocata.

Questo virtuoso ha fatto bellissime opere in Milano a concorrenza de' Procaccini valenti Pittori, del Fighino, e d'altri, che in quella nobilissima Città dimorauano; & il Moranzone faceuasi tal'honore, che di niuno egli temeuua. Serui il Cardinal Federico Borromeo, e fegli eccellenti opere, e da quel Principe era molto ben remunerato. Serui ancora il Serenissimo Duca di Savoia, al quale operò lauori magnifici, e diedgli gran soddisfazione di maniera, che oltre l'hauerlo regalato alla grande, il volle quell'Altezza anche honorare, con farlo Cavalier dell'habito de' Santi Maurizio, e Lazzero.

E parimente egli stesso ha fatto rarissime cose, e degne di molta stima per diuersi, si come in quella Patria di sua mano colorite si mirano. Finalmente il Moranzone per la Fama, che ogni giorno il nome di lui accresceua, fu chiamato a dipingere la cupola del Duomo della Città di Piacenza. Andouui, e vi diede nobil principio con quella sua buona maniera; ma poi il rimanente della cupola fu finito di colorire da Gio. Francesco da Cento, detto il Guercino; poiche Pier Francesco vi si ammalò, e volle ritornare alla Patria, per vedere, se poteua ricuperare la sanità; ma fu vana la speranza, essendo che il male aggrauollo, e fu necessità di passare da questa amiglior vita in fresca età di cinquant'anni in circa; e la sua morte a tutti gli amici della virtù di spiacquè grandemente.

Lasciò il Moranzone figliuoli, vno de' quali attende alla pittura, e dà speranza di far'honore con la sua virtù al Padre.

Vita di Bartolomeo del Crescenzi Pittore.



Vando vn'ingegno è per fare buona riuscita, s'egli all'età perfetta giungesse, ma nella giouenrù su'l più bel fiore dell'operare se ne muore, è di vero graue perdita, e gran danno. Così auenne a Bartolomeo Cauarozzi Viterbese, che molti anni in casa de' Signori Crescenzi stette ad imparar di dipingere, e diben disegnare sì, che di Bartolomeo del Crescenzi il nome acquistossi, e come per diuersi, così per quelli Signori vi fece molti Quadri, e con le proue crebbe alla fama del suo nome.

In publico operò nella Chiesa di santo Andrea della Valle, non lontano dal Teatro del Magno Pompeo, & è nella terza cappella a mano dritta, che ha sopra l'Altare vn quadro grande, entroui san Carlo orante, & Angoli, e putini; assai vago, e fatto con buona pratica.

Nella

Nella Chiesa di sant'Orsola, ou'è Compagnia di Fratelli secolari co a habito rosso, nella piazza della Madonna del Popolo, ha co' suoi colori rappresentate a olio, sopra il Quadro, le figure di sant'Orsola, e delle Undici mila Vergini sue compagne, con buona maniera conchuse; & era imitatore dello stile del Cavalier Pomarancio.

Dapoi cangiò gusto, e diedesi a ritrarre dal naturale con gran diligenza, e con finimenti da grand'amore accompagnati. Fu menato in Spagna dal Signor Gio. Battista Crescenzi, e vi opetò molte cose. Finalmente ritornò a Roma, & andaua seguitando quella sua maniera finita con esattezza del naturale, e con buon stile condotta.

Fece in sant'Anna, Monastero di Vergini sotto la Regola di san Benedetto, vn Quadro, nella loro Chiesa, d'vna sant'Anna con la Madonna, e con Giesù, sopra vn Altare, il quale con buon gusto a olio è fatto, e tocco gagliardo.

Bartolomeo Viterbese fu assai timido, e ritirato; e veramente la sua fu gran perdita, non hauendo hauuto campo (come la sua virtù prometteua) di far'opere marauigliose in questa Città, Reggia di marauiglie; ma il Signore lo volle a godere l'eternè pitture nelle stæze immortali de' lucidissimi Cieli. E nell'Anno Santo di Urbano Ottauo, essendo il Cauarozzi di freschi anni, a' ventuno di Settembre chiuse i suoi lumi.

Vita di Thomasso Salini Pittore.



On tralascierò di dire di Thomasso, ouero Mao, Salini, figlio di Battista Salini Fiorentino, intagliatore di Scarpello. Nacque Thomasso in Roma, & imparò a dipingere, e vi fece buon profitto.

Opera del suo pennello in s. Agostino, Chiesa fabricata dal Cardinale di Roano co'l disegno di Baccio Pintelli, sopra l'altare, presso della Capella di s. Monaca, è il s. Thomasso da Villanoua, che fa elemosina a diuersi poveri, con molte figure a olio, assai diligente.

Vicino alla Sagrestia, nella Cappella a s. Niccolò da Tolentino dedicata, sopra l'altare il Santo in piede, che tiene sotto di sè il Mondo, il Demonio, e la Carne; e per di sopra altri Santi, con buon gusto, e diligente, furono a olio da lui dipinti.

E nella Sagrestia stanno diuersi Credenzoni, doue ripongonsi gli apparati per l'uso della Chiesa; e ne gli sportelli di essi le figure di diuersi Santini in piedi assai buoni, e ben coloriti, sono di Thomasso, con li disegni fatti dal Cavalier Gio. Baglione Romano.

In s. Lorenzo in Lucina a man diritta dell'altar maggiore, il s. Lorenzo è suo colorito, co'l disegno dell'istesso Cavaliere.

La s. Agnese, che sta sopra l'altar maggiore della sua Chiesa, che è

A a 2 in

in Piazza Nauona, in atto di far' oratione; e v'è vn' Angelo, che fece morir quel giouane, che violentare la voleua, è sua opera, e proprio disegno, a olio sopra la tela dipinto.

Fu di fauella souerchiamente libero, & in gran parte mordace; & odiò, e grandemente perseguitò Antiueduto Grammatica; e benchè questi fusse Principe dell' Accademia, hauendolo scoperto, che volesse dare il quadro di s. Luca, di mano di Raffaello, che nella nostra Chiesa si conferua, ad vn gran Principe, egli con publico affronto il fece deporre dal Principato, onde meritò d'esser riposto nel numero degli Accademici, donde per suo difetto era stato prima cancellato.

Quest'huomo diedesi a ritrarre dal viuo, e varie cose dipingeu, & assai bene le imitaua. E si come de' Pittori antichi narrasi, che alcuni dal loro proprio genio tratti, di formare certe bizzerrie particolari si dilettarono; onde Calace soleua dipingere Comici, che rappresentauano in scena, Aristodemo Lottatori, Calami Bighe, e Quadrighe, Pireico Botteghe di Barbieri, e di Sarti, e Ludione Ville, Marine, Caccie, e Pescagioni; così Thomasso, ouero Mao, Salini Romano si mise a far de' fiori, e de' frutti, e d'akre cose dal naturale ben'esprosse; e fù il primo, che pingesse, & accomodasse i fiori con le figlie ne' vasi, con diuerse inuentioni molto capricciose, e bizzarre, li quali a tutti recauano gusto, e con gran genio sì brauamente li faceua, che ne rierasse buonissimo guadagno.

Per la Compagnia de' ss. Quattro de gli Scarpellini, figurò, e colorì lo Stendardo, opera da lui felicemente condotta.

Fu il Salini Cavaliere dello Speron d'oro. Et vltimamente morì nell' Anno Santo del 1625. a' 13. di Settembre, intorno all'età di anni 50. E nella nostra Accademia Romana euui il suo ritratto, dal Cavaliere Ottauio Lioni Padouano in pittura rappresentato.

Vita del Cavaliere Christofano Roncalli, Pittore.



Acque il Canasier Christofano Roncalli alle Pomarancie in Toscana, & i suoi genitori furono honorati Mercatanti Bergamaschi. Il Padre hebbe tre figliuoli, ma vedendo Christofano assai inclinato al disegno, deliberò di fargli imparare a dipingere, & accomodollo in Roma con Niccolao dalle Pomarancie huomo in quei tempi molto buono, e pratico, e facile dipintore a fresco.

Il Cavaliere da Niccolao apparò d'operare co'l pennello, e co' colori a fresco; e n'hebbe occasione per le pitture, che nella Galleria, & alle Loggie furono da Gregorio XIII. fatte lauorare, alle quali
Nie-

Niccolao era soprintendente. Et egli anche andò disegnando, e studiando le belle cose di Roma, sì antiche, come moderne, e valent'huomo ne diuenne, del che le sue opere rendono testimonio, e fanno fede.

La prima, che si vide di suo in publico, fu nel Chiostro de' Frati della Trinità de' Monti, sopra la porta, ch'entra in Chiesa, & è s. Francesco di Paola, che medica la coscia ad vn'infermo, con molte figurine assai buone.

Nella Chiesa delle Monache Cappuccine nel Quirinale, su la porta di fuori, vi sono di suo alcune figure, che adorano il Santissimo Sacramento. Et a man diritta s. Francesco, & a man manca s. Chiara in piedi, figure grandi, a fresco formate. E dentro la Chiesa, sopra il quadro dell'altar maggiore, ou'è dipinto vn Crocifisso, con diuerse figure; opera di Marcello Venuſti Mantouano, con gran diligenza, e diuotione fatta, egli ha di sopra nella volta l'Incoronatione della Regina degli Angeli, a fresco compita.

Operò nella Cappella, in Araceli, a s. Paolo dedicata, la quale è a man sinistra, tutta a fresco da lui colorita. E nella volta v'è vn Paradiso, con vn Christo in mezo, con molti Angioli, e dalle bande due storie grandi de' fatti di s. Paolo, & altre figure intorno, con molta diligenza fatte, ma l'opera riuscì vn poco dura; e su l'altare v'è la Tauola del s. Paolo in piedi, di mano del Mutiano.

Da poi lauorò per li Signori Matthei vna Cappella, dirimpetto a questa, & hà su l'altare vn Christo morto, in braccio alla Santissima Madre, di mano di Marco da Siena; & il rimanente fu tutto dal Caualliere a fresco figurato, con diuerse historie della Passione, assai vago, e di miglior maniera della prima, e diè molto gusto a i professori della pittura.

Fece per il Signor'Horatio Rucellai l'ultima Cappella a man diritta in s. Gio. Decollato; su l'altare è il quadro della Visitatione di N. Donna a s. Lisabetta a olio formato; e per di sopra a fresco alcune figurine.

E parimente per l'istesso Signore dipinse, in s. Andrea della Valle, la seconda Cappella a mano stanca a' santi Angeli dedicata; sopra l'altare v'è s. Michele Archangelo, che scaccia li Demonij dal Cielo; dalle bande due storie grandi pur d'Angioli; & anche di sopra nelli mezi tondi pitture a olio sopra lo stucco; e nella volta euui vn Paradiso di varij Angeli in fresco condotti.

Nella stessa Chiesa di s. Andrea della Valle, de' Cherici Regolari Theatini, ha di suo vn quadro di vn s. Andrea Apostolo, che da' Padri è stato appeso nel Choro a olio, assai oscuro.

Alla Madonna della Scala di là dal Teuere nella prima Cappella, a man manca ha di suo il quadro a olio, entroui la Madonna, che dà il habito a s. Elia Profeta.

Portato

Portato tutto di da' meriti della sua virtù, dipinse in s. Gio. Laterano nel Ciborio di metallo del Santissimo Sagramento, dentro il frontispizio, la testa d'un Dio Padre, a olio, in campo di azzurro ultramarino. E per il Cavalier Giosepe Cesari d'Arpino nelle facciate incrostate di marmi fece di sopra, a man manca, la storia di s. Salvestro Papa, che battezzò Costantino Imperadore, con molte figure; & anche dalla medesima banda formò il s. Simone Apostolo, opere a fresco.

Per il Cardinal Baronio lauorò a olio in ss. Nereo, & Achilleo, oue già Iside hebbe il suo Tempio, vn quadro di s. Domitilla co' due Santi alla mano stanca sopra vn altare. E per il medesimo Cardinale dipinse a s. Gregorio, nella Cappella di s. Andrea, il quadro a olio dell'altare, ou'è la Madonna, co'l figliuolo Giesù, s. Andrea Apostolo, e s. Gregorio Papa, su lo stucco a olio coloriti.

Li Signori Prelati della fabrica di s. Pietro presono risoluzione di dar compimento alla Cappella Clementina di s. Pietro in Vaticano, e per secondare il gusto del Pontefice, si risolsero di far dipingere li Quadri grandi, & ancora di finire i Musaici, e gli altri ornamenti, conforme alla Gregoriana. Et il Cavalier Roncalli fauorito da Monsignor Giusti Fiorentino, Auditore della Rota Romana, e Prelato della fabrica, dipinse a olio su le lauagne la storia di Anania, e di sua moglie, quando s. Pietro la fa cader morta, per hauer detto la bugia, con molte figure, ben fatto, e diede assai soddisfazione. Et anche fece li cartoni delli Musaici della volta di quella Cappella, che sono due Dottori Greci, e due Latini; e sopra la facciata dell'altare la Visitatione di s. Lisabetta, e due Profeti, conforme alla Gregoriana. Et ancora formò i cartoni delli puttini, che scherzano con palme, e con ghirlande, intorno a' quattro tondi della Cupola grande, da altri Pittori lauorati. E parimente a lui erano stati dati a fare li cartoni della stessa Cupola grande, ma d'ordine di Papa Clemente viii. gli hebbe il Cavalier Giosepe Cesari d'Arpino, come poi ha fatto; e da diuersi Pittori quel Musaico è stato composto, e formato.

E con l'esempio del quadro del Pomarancio furono poi dati gli altri delle Cappelle a diuersi valent'huomini. Il Cavalier Domenico Passignani fauorito dal Cardinal Arigone, e da Monsignor Paolucci, all' hora Datario, e Canonico di s. Pietro, hebbe la Crocifissione di s. Pietro; con molte figure; diede gusto, e d'ordine del Pontefice Clemente ne riportò la Croce, per mano del Cardinal Arigone. Il Cavalier Francesco Vanni, portato dal Cardinal Baronio, dipinse la caduta di Simon Mago; diede soddisfazione, e meritò d'ordine dell'istesso Papa l'habito di Christo, per mano del Cardinal Baronio. Lodouico Ciuoli, fauorito dal Gran Duca di Firenze, e da D. Virginio Orsini, Duca di Bracciano, dipinse il s. Pietro, che libera lo storpiato alla porta del Tempio. Bernardo Castelli Genouese, portato dal Cardinal Pinelli, e Giustiniani, figurò la storia di s. Pietro, ch' esce dalla barca, per anda-

re a

re a Nostro Signore, con vna gloria d'Angioli in alto, ma guasto dalla poluere, e dall'humido, ha bisognato rifarlo di nuouo, & è toccato al Cavalier Gio. Lanfranchi il dipingerlo. Gio. Baglioni Romano, il più giouane de gli altri Pittori, che operarono in queste gran tauole Vaticane, co'l fauore del Cardinal s. Cecilia, Nepote di Gregorio xiiij. fece la storia di s. Pietro, che risuscita Tabita Vedona, e per il gusto, che diede, d'ordine di Paolo v. fu con grand'applauso, nella Chiesa di s. Cecilia, di là dal Teuere, honorato dell'habito di Christo, per le mani del Cardinale Sfondrato, titolare dell'istessa s. Cecilia.

Il Roncalli, che diede occasione a questi sì nobili Dipintori in san Pietro, fece anch'egli nella Madonna della Consolatione, dalle bande della Cappella maggiore, le storie a olio della Natiuità, e dell'Assunzione della Madre del Sommo Bene, in tela.

Ha dipinto nella Cappelletta di s. Filippo Neri, alla Chiesa Nuova, alcune storiette de' miracoli del Santo, con gran diligenza. E nella terza Cappella dell'istessa Chiesa, ou'è la Natiuità, sopra l'altare, di mano di Durante Alberti, egli nella volta a olio, sopra lo stucco, ha colorite le immagini di tre Sante Vergini.

A san Saluestro delle Monache, oue già fù la Naumachia di Domiziano, con l'aiuto di Giosepe Agellio, e del Casolani suoi allient, terminò a fresco vna Tribuna con Dio Padre, con diuersi Angioli, e ne triangoli quattro Santi a fresco.

Et in san Giacopo de' gl'Incurabili nella prima cappella, sopra l'Altare, ha di suo a olio la Resurrectione del nostro Rè di Gloria.

Furono molto le sue Opere stimate, & avanzandosi co i meriti della virtù quest'honorato Cavaliere, hebbe finalmente l'opera della Santa Casa di Loreto fuori di Roma, ad istanza di Monsignor Crescentii all' hora Auditore della Camera, e poi Cardinale, co'l quale gran familiarità, e seruitù haueua; come ancora co' suoi Signori Fratelli, a' quali per loro diporto haueua insegnato il modo di disegnare, e di colorire; Famiglia nobilissima, la quale con le sue virtù è essemplio d'ogni honore alla nobiltà Romana; ma perche trà gli altri, che a quest'opera concorrono, v'era Michel' Agnolo da Carauaggio in paragone del Roncalli, essendone quegli stato escluso, si fattamente sdegnosse, che per via d'vn traditore Siciliano il fece ferire, se bene con taglio leggiero là, doue il contrario ad esso Michelagnolo occorse in Napoli, ou'egli restò sì fortemente segnato, che più non si riconosceua. Fauorì il Cardinal Crescentii il Pomarancio, & in consolatione del suo honore con vn Breue di Paolo Quinto gli fece hauere vn'habito di Christo, che dal Cardinale Ottauio Parauicini nella sua cappelletta gli fu dato, e Padrini nel cingerli la Spada (come è solito) gli furono il Cavalier Domenico Passignani, e'l Cavalier Giovanni Baglione. Andò a dipingere alla Sanra Casa in Loreto parimente la Sagrestia, e dappoi la Cupola grande, e belle opere vi fece; e con guadagno di diciotto mila scudi in

in circa , a Roma ritornossene , per godere il fine delle sue honorate fatiche .

Fu il Cavalier Christofano molto virtuoso, honorato, da bene, e timoroso di Dio ; mantenne sempre il suo decoro . Amò la professione , & i professori di essa . Hebbe buona fortuna, & a spese del Marchese Vincenzo Giustiniani, che seco il condusse, vide Venetia, andò per la Germania, per la Fiandra, per l'Olanda, per l'Inghilterra, per la Francia , e per la maggior parte d'Italia . E finalmente carico d'honori, di ricchezze , e di 74. anni finì il corso della sua vita in questa Città della Virtù; con accompagnamento alla grande , con candelieroni , come se fusse, stato Illustrissimo Personaggio , e con molta comitua di Gentil'huomini, e di tutti i Virtuosi di questa nobile professione , fu dalla Chiesa della Minerua portato infìn'a s. Stefano del Cacco, sua Parocchia, doue hebbe honorata sepoltura a di 14. di Maggio nel 1626. E nell'Accademia conseruasi il suo ritratto.

Vita di Antiueduto Grammatica Pittore .

IN quegli stessi tempi fiorì, e morì vn Dipintore, che nominauasi Antiueduto figliuolo d'Imperiale Grammatica Saneſe huomo honorato, il quale volendo venire ad habitare qui in Roma, seco menossi la moglie, la quale all' hora grauida si ritrouaua , & essendo nel mese del partorire, non voleua il marito in alcun patto partirsi in fin, che la consorte infantata nō si fusse, & hauesse il parto assicurato ; ma la Donna, che haueua voglia di grauida , e le pareua mill'anni di giungere in Roma, tanto importunò Imperiale , che di mettersi in viaggio con lei si risolse ; e tra via dopo alcuni giorni, vicino a Roma, sopraggiunta da dolori del parto bisognò trattenerſi in vn hosteria, & lui dare il bambino alla luce sì , che Imperiale riuolto a la moglie disse . Io questo disordine ho antiueduto ; e però essendo quegli nato, e qui in Roma giunto, e portato a battezzarsi in san Pietro in Vaticano, Antiueduto fu appellato .

Si fermarono ad habitare in Borgo, & il padre hebbe più figliuoli, e volle, che Antiueduto si mettesse ad imparar di dipingere con Gio. Domenico Perugino all' hora anch' esso in Borgo habitante , il quale in piccolo coloriuu , e faceua assai rametti . Antiueduto in quei rami si spratticò, & in quella sorte di pittura facendo buon profitto, con gran felicità li conduceua . E vedendo il suo Maestro , che il giouane Antiueduto hauea spirito, diedegli a dipingere alcune opere grandi , nelle quali molto bene si portò, & uscì da quella seccheria piccola, & in breue diuenne buon Dipintore . In formar le teste non ci era migliore di lui, e colorite, e somiglianti brauamente le faceua . E per copiare quegli huomini illustri, che stanno dipinti nel Palagio del Giardino de' Signori

gnor Medici, non el era più atto di lui, e non veniu in Roma. Principi, e Personaggi, che non faceſſo ricupio di Antiveduto, per fargli ritrarre le teſte di quegli huomini Illuſtri; & in queſto eſſercitio auanzoffi con buona ſomma di guadagno; e di vero, che erano belliffime, e con buona maniera condotte ſi, che acquiſtoſſi il nome di gran Cappociente.

Ma per far vedere a i Pittori, ch'egli non ſolo ſapeua far le teſte, ma ancora le figure, cominciò ad operare de' quadri grandi, con cizatte, dal naturale, e ne riportò credito, & honore. Veramente egli maneggiua affai bene i colori a olio, e con gran ſanchezza, e di buona maniera; poichè in altra foggia non haueua mai i pennelli adoperato.

La prima coſa, che Antiveduto colorìſſe in publico, fù vn quadro di altare, nella Chieſa di s. Ladislao, della Natione Polacca, alle botteghe oſcure, oue è a ſedere in aria vn Chriſto con Angioli, e s. Ladislao, & vn Veſcono; e da baſſo in ginocchione s. Giacinto in atto d'orare per il Popolo; e'l quadro piacque molto a' Pittori.

Fece in Traſtevere, alla Madonna della Scala, la tavola nella ſeconda Cappella a man diritta, entroni la Madonna, che ha il figliuolo in ſeno, con puttini, & Angioli intorno; e da baſſo s. Giacinto, che prega la Vergine, affai buon quadro, a olio figurato, con maniera più gagliarda dell'altro; e moſtrò, ch'egli ſapeua fare altro, che teſte.

Alla piazza de gli Altieri, nella Chieſa del Gieſù, preſſo l'altare di s. Ignatio Loiola, v'è di ſuo il quadro del B. Borgia orante auanti il Santiffimo Sacramento, da diuerſi Angioli portato.

Per Francesco Maria Cardinale de' Marcheſi del Monte fece varie coſe, ma in particolare vn quadro grande entroni Salomone Rè d'Iſraelle ad iſtanza delle maluage Donne idolatra, affai ricco; & adornate quelle laſciue ſemine con belliffimi abbigliamenti, e l'opera fu molto piaciuta.

Et vltimamente fece in s. Giacomo de gl'Incurabili nella terza Cappella de' Graciani, a mano ſtanca ſopra l'altare, con bella inuentione, la Natiuità di Gieſù, con li Paſtori, che l'adorano, & altre figure, con buona maniera a olio ſopra la tela figurato.

Et è di ſua inuentione l'Angelo Cuſtode, che veſtito a bianco tiene, e guida vn'anima per le mani, ſi come ſe ne vede vno nella Sagreſſia di s. Agoſtino di ſua mano.

Fece parimente diuerſi lauori, e quadri per varij Signori, Cardinali, & altri, che per voler'eſſer breue, io trapaſſo.

Antiveduto fu di ſua opinione, & vn poco oſtinato, pur mantenne il decoro della ſua profeſſione. Hebbe moglie, e diuerſi figliuoli; & il primo dal nome dell'Auo ſu chiamato Imperiale, atteſe alla pittura, e ſi portaua molto bene, ma (dopo il Padre) giouane di 34. anni morì.

Ben'egli è vero, che Antiveduto Grammatica portò grand'odio a Mao Salini. Fu nondimeno nella pittura degno di lode: e ſcritto fra

B b

Citta

Cittadini Romani nel Magistrato di Campidoglio, affrontò d'essere Caporione nella Sede Vacante di Paolo v. Et in quella carica assai bene portossi.

Occorse però, ch'egli, & il Cavalier Guidotti, essendo stati eletti ad aggiustare alcune differenze tra gli Accademici; Antiueduto, ch'era di mal talento contra il Salini, fece cancellare li capitoli dell'Accademia, e stabilì vna colletta di soli venticinque soggetti, li più scelti del loro corpo virtuoso, che per bussola canare si douessero; e fece, ch'il Salini restasse fuori del numero sì, che questi grauemente se ne punse, e tanto machinò contra Antiueduto, ch'alla fine con l'aiuto del Cavalier Padouano hauendo scoperto, ch'il Grammatica voleva ad vn grã Signore dare il quadro di s. Luca, di mano del gran Raffaello, e lasciarli il suo in Chiesa vna copia, ricorse egli a' Superiori, & operò sì, che fu priuato Antiueduto del Principato: & in suo luogo posto per Principe Simone Vuet Francese: e per questa occorrenza, che turbò, e confuse tutti, furono tenute molte Congregationi, e con l'aiuto del Cardinal Francesco Maria del Monte si dissece la colletta, e nello stato di prima riformò l'Accademia; e sopra di ciò si ottenne vn Breue, dalla Santità di N. S. Urbano VIII. confermato.

Onde il Grammatica se ne prese grandissimo disgusto, e fu in parte cagione, che se gli abbreviasse la vita, poiche dopo questo fatto non stette egli più bene. E finalmente di 55. anni in circa terminò i suoi giorni a' 13. di Gennaro, nell'anno 1626.

Fu huomo virtuoso, e diletto di poesia, e vi hauea buon genio. Qui in Roma nella Chiesa di s. Catherina di Siena a strada Giulia fu sepolto. Et il suo ritratto, tra gli altri, nell'Accademia è stato posto.

Vita di Cesare Rossetti Pittore.



Cesare Rossetti fu Romano, e da giouane dipinse anch'esso ne' lauori, che dal Pontefice Sisto Quinto furono fatti fare, & in essi spratticandosi, nella pittura diuenne ragioneuolmente buono, e pratico; e per diuersi in varii tempi fece molte opere. Andò al delizioso luogo di Caprarola, e nellì lauori, che furono fatti per Alessandro Cardinal Farnese nepote del Pontefice Paolo Terzo, molto vi si affaticò, sotto la guida di Bartolomeo Pittore del Cardinale.

Dopo prese egli amicitia con il Cavalier Giuseppe Cesare d'Arpino, e con esso lui andò consumando gran tratto di tempo, e seruiuo in tutti i lauori, che dal Cavaliere furono fatti.

In santa Prassede fece alcune di quelle storiette, a giallo tinte, della Passione del Verbo per nostra salute incarnato.

Nellì lauori della Basilica di san Giouanni Laterano in quegli ornamenti

namenti, & in altre opere dipinse.

E nella Sala famosa del Campidoglio, oue sono l'istorie del Caualiere da Arpino, seruillo anche ne' basamenti, e ne gli ornamenti di quella sì, che poco da se operò, essendo quasi del continuo ne' lauori del Cavalier Giosepe impegnato, & a gli ordini di lui vbbidente. Pure quelli pochi, che da lui furono in publico fatti, hora lo non tacerò, & alla fama li publicherò.

Dentro la Chiesa della Traspontina in Borgo, nella Cappella di santa Barbara, la quale è la prima a man dritta, sonui di Cesare alcune storiette a fresco nelli pilastri, e dentro la cappella de' lati due storie del martirio di quella Vergine, nel cui mezo poi è il Quadro dell'Altare della Santa, di mano del Cavalier da Arpino, a olio figurato.

Su la facciata del Palazzo de' Signori Verospi al Corso, la figura a man dritta dell'Arme del Pontefice, con due putini, fu da lui a fresco dipinta.

Nella salita di Monte Canallo a mano stanca eui di suo vna facciata in fresco dipinta, ou'è la storia della Sibilla, che mostrò all'Imperadore Ottauo Augusto la Nostra Donna con il Figliuolo Gesù in braccio, & altre figure, con diuersi adornamenti.

Operò egli nel clauastro del Conuento de' Padri d'Araceli nel primo Cortile sotto quelle volte, e vi sono di suo vndici mezi tondi, che posano sopra di quelle colonnette, nelle quali in fresco stanno rappresentati diuersi Santi, e Martiri di quella Religione di san Francesco.

Nella Chiesa di santo Eusebio, oue già fu il superbissimo Palagio de gl'Imperadori Gordiani, e la famosissima Libreria, hora dietro all'Altar maggiore, doue è il Quadro di Baldassarre Croce, si vede vn Crocifisso con molte figure a olio dal Rossetti dipinto, e stà vicino al Choro di quei monaci dell'ordine Celestino.

E sopra l'Altare a mano sinistra mirasi di lui vn Quadro, entroni vn santo Abbate, che con vn libro aperto mostra di dare le Regole a quei Monaci, li quali stanno lui d'intorno, a olio rappresentati.

Cesare Rossetti Romano finalmente all'età della sua vecchiezza, peruenuto nel Pontificato di Urbano Ottauo se ne morì, e dall'huor operato il seruizio del Cavalier Giosepe, e seguitolo ne' suoi comandi, ritrasse egli per se buon'vtile, e ragioneuol fama, il quale co' cartoni del detto Caualiere, la uord anche ne' musaici della gran Cupola di san Pietro in Vaticano, & assai con lode, e con guadagno vi si affaticò, & auanzossi a i meriti della sua stima.

Era di sonerchio libero; e nel sueltare, bene spesso con la lingua, o mordeua, o pungeua; e l'argutezza dello spirito fu in lui mancamento di lode.

Vita di Paolo Brillo Pittore .

lori, e morì anche in Roma Paolo Brillo da Anversa Fiamen-
go, e quibglì venne con Matteo suo fratello, mentre era Pon-
tefice il clementissimo Gregorio Decimotercio: e questi fra-
telli insieme dipinsero nella bella Galleria, e nelle Loggie
Papali in Vaticano da Gregorio in quel tempo fatte. E dopo, che
fu morto Marthco suo fratello, egli (mentre visse quel Pontefice) seguit
di dipingere in quei lauri, e vi fece paesi, che assai belli, e vaghi da
lui erano formati.

Da poi nel Papato di Sisto v. Paolo fece i Paesi nelle storie da' Pittori
di quel tempo condotte, & a fresco lanorandoli, quelli molto bene ac-
compagnaua, et à gli altri Paesi, che numerosi furono d'alcuni più pu-
blici noi ragioneremo, come furono quelli, ch'egli operò nella Sagre-
stia della Cappella Sista in s. Maria Maggiore.

Nella Sala, vicino alla Santa, presso s. Gio. Laterano, alla man-
diritta, sonui due suoi paesi molto belli, che tra gli altri portano il vâco;
e questi hanno due Fortune di mare: vna si è nella volta, quando getta-
no il Profeta Giona nel mare, & è ingoiato dalla Balena; e l'altra da
basso è, quando la Balena butta Giona fuori del ventre: la Balena è ec-
cellentemente fatta, e le opere sono con gran franchezza terminate, &
a buon fresco conchuse.

Sotto il Pontificato di Clemente vi i i. fece nella bellissima Sala
Clementina quel gran paese, donde s. Clemente Papa fu posto nella
barca, e gettato nel mare con l'anchora al collo. E nel Salotto vicino
in quel vago fregio sonui bellissimi paesi di mano sua, il tutto a fresco
operato.

E come era Pittore' di chiarissimo nome, così in tutti li lauori prin-
cipali fu adoperato; e nelle pitture fatte fare dal Pôtefice Clemète viij.
in s. Gio. Laterano egli in quelle storie da diuersi formate vi accompa-
gnò con ogni esquisitezza i paesi, & aggiunse pregio a quelle grandi
opere.

Dentro il Giardino de' Padri Theatini di Monte Cauallo, alla man-
diritta in vn canto risce il paese nella storia di s. Bernardo, che richie-
deua da Maria di sapere, in qual' hora ella fusse nata, da Baldassar Pe-
ruzzi da Siena, a fresco su'l muro di chiaro, e scuro, perfettamente
dipinta.

Nella Chiesa Nuova fece a fresco il paese nella Creatione del Mon-
do su l'altare de' Signori Gesi.

Et a s. Cecilia in Trasteuere a man diritta, dou'è il bagno della San-
ta, sopra della volta, e dalle bande, per il Cardinal Santa Cecilia Sfon-
drati, colori a fresco otto paesi diuersi.

Ne' tempi poi di Paolo v. operò varij paesi; ma particolarmente
nel

nel Giardino a Monte Cauallo, che fu poi de' Signori Bentiuogli, & era all' hora del Cardinale Scipione Borghese, formò i paesì, che sono nella loggia verso la strada. E lauorando in vn'altra loggetta, dentro del Giardino, vna volta verso la via, che guarda all' horto di s. Agata, vi ha rappresentata co'l suo pennello vna pergolata d'vne diuerse, con varij animali dal naturale assai belli, & eccellenti. E vi sono alcuni paesì vaghissimi, che furono da lui felicemente condotti dopo, ch'egli rimodernò la sua prima maniera Fiamenga; essendosi egli grandemente auanzato, dopo hauer veduto i belli paesì d'Annibale Garacci, e copiato li paesì di Titiano rarissimo dipintore; ond'egli dal buon giuditto portato mutò foggia, e diede più nel buono, & accostossi assai al naturale, & alla buona maniera Italiana, come se ne sono veduti alcuni da lui in questo ultimo eccellentemente espressi, & acquistò tal credito, che non volea dipingere, se non gli erano pagati cento scudi l'vno i suoi paesì.

Gli uccelli, & i paesì, che sono nella Chiesa della Cōpagnia di Giesù dentro la Cappella di s. Francesco sono suoi; & il rimanente a olio è di Giosepe Peniz, e d'altri Fiammighi.

Continuamente lauoraua per Mercatanti Fiammenghi, che gli dauano cio, ch'egli chieder sapeua. E contutto, che fusse molto vecchio, nō dimeno lauoraua paesì piccioli in rame, con tal diligenza fatti, che vn giouane formar più non hauria potuto.

A particolari ha fatto diuerissime opere di paesì, che alla beltà per suoi si riconoscono; e molti in rame ne sono stati trasportati, & altri di sua mano egli n'ha intagliati in acqua forte, assai belli. Finalmente, dalla forza della Morre, che non perdona a veruno, fu tolto alla Virtù, e cessò dalle opere ne' 72. anni di sua vita, a dì 7. d'Ottobre del 1626. E nella Madonna dell' Anima fu sepellito. Il ritratto di Mattheo suo fratello nella nostra Accademia si conferua.

Vita di Baldassar Croce Pittore.

In principio di buon racconto hora ne dà vno, che dalla Croce hebbe il suo cognome, e Baldassarre appellossi, e dalla virtuosa Città di Bologna trasse i suoi natali. Venne egli a Roma nel Papato di Gregorio XI I. in età giovanile, ma con qua lche principio di pittura; e nella Galleria, e nelle loggie del Palazzo Vaticano, da quel Pontefice ornate, impiegò i suoi lauori. talche assai buon pratico ne diuenne; & in varij luoghi dipinse, ma io li più principali a V. S. rammenterò.

In s. Giacopo degli Spagnuoli, nella seconda Cappella a man dritta, on'è il quadro del Refuscitamento, opera di Cesare Nebbia, la volta è tutta a fresco da Baldassarre condotta, E di fuori sopra la Cappella la storia

storia, quando il Salvatore libera i s. Padri dal Limbo, & il s. Antonio da Padova è suo, assai ben fatte, e lodate dipinture.

Fece vna facciata incontro alla strada della Freccia su'l Corso, nella casa già di Ascanio Rosso Architetto, la quale gli fù molto lodata, se ben' hora poco ve n'è rimasto, per essere stata indiscretamente guasta.

Nella Loggia della Benedizione, a s. Gio. Latetano, sono di suo due Virtù, con puttini, in quattro mezi toni; & vna storia del grand' Imperadore Costantino.

Nella Sala Clementina ha di suo alcune figure nella parte da basso; e nella Sala, che segue, ha nel fregio alcune historie.

Dipinse per il Cardinal Girolamo Rusticucci, Vicario del Papa, la Chiesa di s. Susanna a Termini, e vi fece la storia di Susanna del Testamento Vecchio, con figuroni tutta in fresco, con buona maniera terminata; ma i colonnati, le prospettive, e gli ornamenti tocchi d'oro sono di Matteo Zaccolini da Cesena. Et anche nel Choro la banda manca è di mano del Croce, con diuerse figure condotta; & intorno all'arco di fuori l'opera a fresco è del suo pratico pennello.

In s. Luigi della Nazione Francese, dal lato manco, dentro la Cappella di s. Niccolò, sono suoi i quadri, che stanno dalle bande, & i due Santi ne' pilastri, lauoro a fresco.

La Chiesa del Giesù, nella Cappelletta di s. Francesco, ha di suo la Cupola tutta in fresco fatta.

Alla Trinità de' Pellegrini dipinse dal lato manco in fresco la seconda Cappella, a s. Agostino dedicata, e la terza a s. Gregorio, ma il quadro della prima è del Cavalier Giosepe Cesari d'Arpino; e l'altro è del istesso Croce, a olio.

Sù la Cupola della Madonna de' Monti ha per entro di suo l'Incoronazione della B. Vergine, e la Visitatione di s. Lisabetta.

In s. Prassede è a fresco da lui dipinta con gran diligenza ne' muri l'Incoronazione di spine, con varie figure, e con Angioli intorno.

Nella Chiesa delle Monache dello Spirito Santo, la prima Cappelletta ha di suo tutte le storiette, che a fresco vi sono, & è a man dritta.

Dentro la Chiesa di s. Gio. della Pigna, Compagnia de' Carcerati, nell'altar maggiore ha vn s. Gio. Battista a olio; e da' lati due Santi cō vna gloria, & vn Dio Padre di sopra a fresco. L'altare a man dritta è tutto suo; & all'incontro haui vna Pietà, opera del suo pennello.

Per entro la Basilica di s. Maria Maggiore, su per la naue di mezzo, da Domenico Cardinal Pinelli ristorata, ha le storie della Presentatione della Madonna al Tempio, l'Adoratione delli Rè Magi, con molte figure; & il Christo morto, in braccio della Madre sempre Vergine, lauori in fresco.

Ed da lui la Cappelletta di N. Donna, vicino a quella de' Signori Sforzi, con diuerse figure, a fresco colorita.

E parimente nella stessa Basilica, mentre regnaua Paolo v. sopra l'arco di

co di quella gran Cappella, lauorò in fresco il transitò di Maria, con gli Apostoli. E per entro la Cappella del Pontefice, la Cappelletta di s. Carlo Cardinale di S. Chiesa, a man diritta, ha di sua mano in fresco nella volta vna gloria di Angioli, nelli triagonli medesimamente Angioli, e sopra l'altare il s. Carlo a olio; e la storia a lato, ancora a olio còdotta; e fece egli parimente per la Sagrestia grande a olio due quadretti della Passione di N. Signore.

In s. Eusebio, il quadro dell'altar maggiore, entroui Giesù, Maria, e molti Santi, fu da lui figurato.

Dentro il Palazzo Pontificio di Monte Cauallo, euui del Croce, nell'appartamento da basso, tutta la Cappella, con varie historie, a fresco conclusa.

Dipinse per il Principe Peretti nel suo Palagio, a s. Lorenzo in Lucina, & in quello di Termini molte cose a fresco; & altre opere per diuersi, che per breuità io trapasso.

Baldassarre Croce visse molto honoratamente, e mantenne il suo decoro con gran riputatione; e mentre era Principe dell'Accademia Romana, in età di anni 75. giunse all'ultimo de' suoi giorni; e per testamento, nella Chiesa di s. Maria in via, sua Parocchia, priuatamente, nel 1628. volle esser sepolto.

Vita di Prospero Orsi, Pittore.



Ouuiemmi hora, & a proposito di questi tempi rammentare dobbiamo vn certo Prospero Orsi, il quale fu Romano, e ne gli anni di Sisto v. in tutti i lauori di quel Sommo Pontefice dipinse.

Mentre era ancora nell'età della sua fresca gionentù, operò nella Scala Santa, e tra le altre cose nella Scala, a man diritta della Santa, fu la volta formò la storia, quando Moisè fece passare il Mare Rosso al Popolo d'Israelle, con moltitudine di figure.

E nell'altra Scala a man sinistra hauui dipinto il Patriarca Isaac, quando egli dà la benedittione a Giacob, con figure dal naturale, a fresco colorite.

Nella Loggia della benedittione Pontificia, sopra la porta di san. Gio. Laterano, ch'è volta alla strada di s. Maria Maggiore, in vn mezzo tondo ha ridotto vna storia del grand'Imperadore Costantino.

Dipinse egli medesimo nel Palagio Lateranense diuerse cose.

E parimente nella Libreria Vaticana molto co'l pennello, e co' colori affaticossi.

Diedesi l'Orsi a far delle grottesche, & eccellentemente le conducea, onde n'ebbe il soprano, e da tutti Prosperino dalle grottesche era chiamato, & hora per l'vno, hora per l'altro andaua prendendo opere,

pere, e formando pitture; e da difformi, e varie parti se componenza i-
maginati corpi di difettuoli Chimere.

Quest'huomo fu grãd'amico del Cavalier Giosepe Cesari da Arpino
e con gran studio eercava d'imitar quella maniera nelle sue pitture, e
dell' opere di lui era sommamente parziale, e da per tutto con estreme
lodi le portava. Ma dopo alcun tempo, non so per qual cagione diue-
negli poco amoreuole, e fu vno de' Turcimanni di Michelangnolo da
Carauaggio, & di esser contrario al Cavaliere, egli al possibile si affa-
ricava.

Era di animo poco costante, e per questa sua qualità, fu poco da
Professori del disegno amato.

Così passò la sua vita infino alla vecchiala; & intorno alli 75. anni,
in Roma, sotto Vrbano VIII. complì suoi giorni.

Vita di Auanzino da Città di Castello, Pittore.



Li huomini, che hanno voluto conseguire qualche gloria da
gli artificij del pennello, si sono del continuo affaticati in
ritrarre le pitture, e le sculture tanto antiche, quanto mo-
derne, che in Roma, scuola di virtù, si ritrouano. E di questi
fu Auanzino da Città di Castello, che venèdo a Roma piccolo d'età, &
accomodandosi con Niccolao Pomarancio, da lui imparò a dipingere,
& aiutollo in tutt' i suoi lauori; nè opera era in Roma di buono, ch'e-
gli non ritrahesse sì, che diuenne pratico, e buon Pittore.

Nel Pontifica to di Sisto v. lauorò in tutte l'opere, che furono fatte
in quelli tempi, e cetto, che nella Cappella di s. Maria Maggiore; e
nella loggia della benedittione in s. Gio. Laterano. Nel rimanente,
per tutti i luoghi egli operò; ma ciò io non racconto, & alle cose più
principalì vengo.

Andò egli alla Città di Napoli, e dopo esserui dimorato qualche
tempo, nel Pontificato poi di Clemente vi i t. ritornossene in Roma,
e dipinse in s. Gio. Laterano alcuni puttini sopra le storie grandi.

A fresco dipinse la facciata di s. Rocco a Ripetta, distinta nelli mi-
racoli del Santo.

In s. Paolo fuori di Roma, nella Cappella maggiore, sotto la volta
della Tribuna, fece la decollatione dell'Apostolo, & il miracolo della
Serpe nell'Isola di Malta seguito; e quando fù rapito al terzo Cielo, &
all' hora, che impedì al Custode delle carceri, che non si uccidesse, &
altre opere del Santo con buona pratica, & assai diligentemente con,
dotte.

In s. Agostino, nella seconda Cappella a man diritta, la volta è di suo,
e di

e di sopra due Profeti in fresco dipinti : & è dirimpetto al Pilaſtro, che riſpondendo nella Naue di mezo, ha il Chriſto di marmo, che dà le chiaui a s. Pietro, opera di Gio. Bartiſta Caſignola, il quale anche riſtorò il Toro di Farnese, e vi fece la Statua di Dirce. E nel Clauiſtro del Còuen-
to di que' Padri Eremitani, ſono da lui a fresco parimente lavorate molte ſtoriette della morte del Santo Dottore Latino.

Dentro di s. Calisto in Traſteuere è ſuo il quadro a olio dell'altar maggiore con diuerſe figure, che fanno oratione all'Image della Madonna; come altresì li tre quadri grandi dipinti nella ſoffitta di detta Chiesa.

Su'l Monte Quirinale, nella Chiesa di s. Salueſtro, fece due Cappelle di ſua mano. La prima a man diritta a s. Salueſtro dedicata, con volta in fresco colorita, e con quadro ſu l'altare, entroui s. Salueſtro, che battezza Coſtantino Imperadore ad olio effigiato, luogo appunto preſſo le Therme dell'iſteſſo Coſtantino edificato. L'altra è a lato a queſta, conſagrada alla Madonna, e ſopra l'altare hauui la venuta dello Spirito Santo, di mano di Giacomo Palma Venetiano, ma il reſto della Cappella a fresco è di Auanzino.

Nella Chiesa qui della Minerua a man manca, dentro la Cappella de' Signori Porcari, il quadro del s. Girolamo, Dottore della Chiesa Latina, è ſua opera.

Alla Trinità de' Pellegrini, egli iſtorio tutta la ſtanza, doue ſi lauano i piedi a' Forasrieri con diuerſi auuenimenti, a fresco eſpreſſi; doue la Nobiltà di Roma fa l'oſſatio della pietà Chriſtiana a' Pellegrini, che da tutte le parti del Mondo vengono a queſto capo del Mondo.

Per entro il Tempio d'Araceli, nella Cappella di s. Diego, la volta in fresco è di ſuo.

In s. Biagio a Monte Citorio, la prima Cappella a man diritta è propria a fresco del ſuo pennello, & il quadro di s. Biagio è opera a olio.

Et in s. Lorenzo in Lucina, in faccia al Choro dalla man ſiniſtra, v'ha vn quadro a olio di s. Lucina.

Doue in Campo Vaccino i Palegnami hanno la loro Chiesa, fabricata ſopra l'antico carcere Tulliano, Auanzino colori il quadro della prima Cappella a man manca, con la ſtoria delli tre Rè Magi, che offeriſcono; e di fuori parimente è ſua la facciata di detta Chiesa.

Nel Chioſtro della Trinità de' Monti ha dipinti tutti li Rè di Francia co' ſuoi adornamenti, e con buona diligenza, e pratica, in fresco rappreſentati.

Sotto il Portico de' ss. Apoſtoli Filippo, e Giaco- po le due Virtù intorno all'arme del Pontefice Paolo v. ſono di ſua mano.

Operò anche molte coſe, per diuerſi, ma per eſſer breue, io le tralaſcio; e delle principali a baſtanza ſia detto.

Finalmente dopo hauer' aſſai faticato, al primo di Gennaro 1629. morì in Roma, di 77. anni, degno di vita.

Vita d' Antonio Pomarancio Pittore.

Pesso da' Virtuosi generansi Virtuosi; & vn simile produce a se l'altro simile. E però da Niccolao dalle Pomarancie, Pittore, nacque Antonio anch'esso Dipintore. Dal Padre apprese l'arte, & egli del figliuolo ne' suoi luori (mentre, che visse) molto si serui. Et Antonio da poi fece da se alcune opere. Indi al paese andossene, & anche in Città di Castello, molti anni egli dimorò.

Ritornato a Roma dipinse alla Madonna della Consolatione l'ultima Cappella, dedicata a N. Donna, con diuerse istoriette della Vita della B. sempre Vergine Maria, a fresco lauorata.

Auanti la Cappelletta del Signor Duca Altemps nel suo Palagio in fresco molti Santi, e Sante figurò.

E nel Palagio del Cardinal Verallo, hora Spada, a Piazza Colonna, operò con diligenza in vna Galleria diuerse storie a fresco.

Nella Madonna della Traspontina in Borgo, oue sono i Padri dell'ordine del Carmine, è di sua mano l'ultima Cappella, a s. Alberto Carmelitano dedicata: nel quadro dell'altare euai s. Alberto a olio; e dalle bande, e nella volta varie storie della vita del Santo, in fresco concluse.

La prima Cappella in s. Andrea della Valle, Chiesa de' Cherici Regolari Theatini, a mandirata, ha di suo ne' peducci della Cupoletta diuerse Virtù; e ne' mezi con di due Madonne con Santi, a fresco parimente formati.

Et in vna Vigna de' Padri Gesuiti, dietro le Therme Diocetiane, colori vna Cappella, & vna soffitta con quantità di figure, a olio, & a fresco terminate.

E finalmente gli fu dato a dipingere dal Cardinal Ginnasio, capo all' hora della Congregatione della fabrica di s. Pietro, in quella Regina delle Basiliche, vn sopraporto nella Cappella della Madonna; e v'ha quando N. Signore dà le chiavi a s. Pietro con gli altri Apostoli, con Puttini, & Insegne del Sommo Pontificato, a fresco coloriti.

Impiegauasi molto a far disegni, che poi intagliati in rame seruiuano a tenere publiche conclusioni ne' Collegij di Roma; & in questo genere daua gusto, perche era buon pratico.

Ed altri suoi disegni di storie ~~per~~ si veggono in rame da altri co'l belino ben' incisi, e dati alle Stampe.

Antonio dalle Pomarancie era vecchio, e volle pigliar Consorte d'età giovanile, onde con le forze della natura non potendo supplire, oppresso da violenza di disordini, di 60. anni rese l'anima al Creatore. Et in s. Luca, Chiesa de' Pittori, e dell' Accademia Romana, volle esser sepolto.

Vita

*Vita del Cavalier Paolo Guidotti, Pittore, e
Scultore.*

L voler apprendere ogni virtù fa, che tutte, o con gran difficoltà si apprendino, o con poca felicità s'adoperino. E di questo genio fu il Cavalier Paolo Guidotti nato nella Città di Lucca, benché egli poi venisse a Roma, mentr'era giovinetto. nel Pontificato di Gregorio XIII. Hauea qualche principio nel disegno, e misesi a studiare le belle opere di Roma antiche, e moderne, & in quelli suoi principij mostraua d'hauer'a fare assai buona riuscita nella dipintura, poichè faceua quei disegni con gran spirito, e viuacità sì, che li giovani della sua età faceuano a gara, chi li poteua pigliare; & egli hauea gusto a lasciarseli torre.

Sotto il Pontificato di Sisto V. cominciò egli in publico a dipingere nella libreria Vaticana, nelle Scale Sante, nel Palagio di s. Gio. Laterano a fresco, & in gran parte de gli edificij da Sisto comandati.

Datosi alla scoltura, fece vn gruppo di sei figure dentro vn pezzo di marmo bianco, tutte intiere, e donollo a Scipione Cardinal Borghese, dal quale fu mostrato al Pontefice Paolo suo Zio, a cui molto piacque, e per ricompensa, ne fu regalato d'vna Collana, e fu creato Cavaliere di Christo. Ma il Guidotti domandò in oltre per gratia al Papa, che lo facesse di casa Borghese; honorollo il Pontefice co'l titolo del suo cognome sì, che Paolo Borghese Guidotti ne fu chiamato.

Quest'uomo fu poco fortunato nelle sue opere, perche, o per vna occasione, e per vn'altra furono ricoperte, o a terra gettate; e poche se ne conseruano.

In s. Girolamo de gli Schiauoni ne' triangoli della Cupola il s. Matteo Apostolo, & Euangelista è del Guidotti.

Dentro dell'Oratorio di s. Giacopo Scotsacaualli in Borgo il s. Sebastiano a olio su l'altare è pure suo.

Sua dipintura è la facciata di s. Biagio, vicino alla Pace in fresco lauorata, e si vede buona dispositione in quella figura del Santo; e vi sono alcuni Pittini molto buoni.

Dentro la deuota Chiesa di s. Francesco a Ripa ne' Pilastrì dell'altar maggiore sono del Cavaliere il s. Gio. Battista, & il s. Lorenzo, a fresco operati.

In s. Luigi, nella terza Cappella su i muri laterali sonui due storie a secco, e fresco da lui fatte.

Nella Cupola della Madonna de' Monti in fresco operò l'Assunzione della sempre Vergine Maria, e sopra il secondo arco a man diritta v'ha le nozze di Cana Galilea a fresco.

Di là dal Tenere, dou'è s. Grisogono, fece per Scipione Cardinal

C c 2 Bor-

Borghese due altari a olio, in vno a man diritta sta il Crocifisso, la Madonna, e s. Giovanni. E nell'altro a man manca s. Domenico, ch'abbraccia s. Francesco con puttini, coloriti con amore.

Fece in s. Pietro Vaticano vn sopraporto a fresco, entroui s. Pietro, che nega N. Signore con molte figure, & hora è ricoperto, con esserui stata vna storia da quella differente sopraposta, e lauorata da Gio. Fràncesco Romanelli da Viterbo.

Egli parimente fu architetto della Canonizatione di s. Isidoro, o de' cinque Santi, e grand'vtile ne ritrasse.

Era viuace d'ingegno, e dalla natura hauea grand'inclinatione all'operare; oltre le tre dette professioni attese egli alle lettere, e fu addottorato si nell'vna, come nell'altra Legge. Si dilettaua di poesia, e vi haueua genio, & in ottaue faceua la Gerusalemme destrutta con le vittime parole, che sono in quella del Tasso, che fece la Gerusalemme liberata. Attendeva all'Astrologia, & alla Mathematica. Sonaua quasi ogni sorte di stromento sopra la parte, e di Musica parimente cantaua; & a tutte le cose applicaua il suo ceruello.

Al Caualiere, nel tempo di Paolo v. fu data la carica di Conseruatore nel Magistrato del Popolo Romano: e bene, & honoratamente vi si portò. E operò, che si facesse vn decreto, che tutti quelli Pittori, che non si curassero di stare sotto l'Accademia Romana, e dispregiassero gli ordini, e le constitutioni di quella, fussono ogni principio d'anno dati in nota al Fiscale del Senato, accioche li ponesse tra gli altri Artisti mecanici, & a tutte le loro grauezze fussero vilmente sottoposti, a finche l'Accademia restasse tanto più honorata, e da essa si leuassero coloro, che non sono meriteuoli dell'immunità, e dell'honore, che ha la nobile Accademia di s. Luca.

Il Cauallier Paolo fece diuerse cose per diuersi, che glie ne richiesero, e fu di vero huomo virtuoso; e lasciò dopo di se vna figliuola vnica che con ogni possibil diligenza, in tutte le virtù, sì di donna, come anche d'huomo, sè ammaestrare; e poi nel 1629. quì in Roma di 60. anni in circa andò all'altra vita.

Vita di Pietro Bernini, Scultore.



Pietro Bernini nacque di Lorenzo Bernini da Sesto in Toscana a dì 6. di Maggio del 1562. e da giouinetto venne in questa Reggia, hauendo hauuto dal Cauallier Sirigatti in Firenze alcuni principij del disegno. Diletto si anche di dipingere, e nel Pontificato di Gregorio xii. andò con Antonio Tempesta e con altri Pittori di que' tempi al seruitio d'Alessandro Cardinal Farne se in Caprarola; & iui vna estate dimorando, varie cose per quel Principe dipinse.

Ritornò.

Ritornò a Roma, e diedesi a studiare, e rinuolgendò tutto l'animo alla Scoltura, misefi a restaurare alcune statue antiche, e pigliando buona pratica in maneggiare il marmo, tratto dal capriccio della gionentù ne' suoi 22. anni di vita si risolse d'andare a Napoli, & iui accasossi, e feceui bellissime opere, sì per diuersi luoghi pij, come anche per varij Principi; ma di queste io non farò mentione, poiche solo è mio istituto di narrare quelle, che hanno la mia Patria illustrato.

Pietro con ogni franchezza maneggiava il marmo sì, che in ciò pochi pari egli hebbe. Et vn giorno in Napoli, io stesso il vidi, che prendendo vn carbone, e con esso sopra vn marmo facendo alcuni segni, subito vi messe dètro i ferri, e senz'altro disegno vi caudè tre figure dal naturale, per formare vn capriccio da fontana, e con tanta facilità il trattava, che era stupore il vederlo. E se quest'huomo hauesse hauuto maggior disegno, per la facilità dell'operare si farebbe assai auanzato.

Ne gli anni di Paolo v. fu Pietro Bernini dal Cavalier Giosepe Cesari proposto al Pontefice, per fare vna storia grande di marmo, e metterla nella facciata della Cappella Paola a s. Maria Maggiore; venne egli da Napoli, e fece l'Assunta con gli Apostoli, scoltura grãde di marmo, di basso rilieuo, la quale poi fu posta sopra l'altare del Choro della noua Sagrestia di quella Basilica, fatta da Paolo v.

Nella medesima Chiesa, dentro la gran Cappella Paola a man dritta ha sopra la Memoria di Clemente, quattro figure di marmo, che seruono per termini, e reggono vna cornice. E nel mezzo sopra la statua del Papa la incoronatione di quel Pontefice di mezzo rilieuo in marmo è sua, assai rileuata.

Operò nella Cappella de' Signori Barberini in s. Andrea della Valle vna statua di marmo di s. Gio. Battista, al lato manco posta.

E nel Tépio del Giesù ha le due statue de la Religione, e della Sapienza, figure in piede di marmo intorno al diposito del Cardinal Roberto Belarmino, il quale a man dritta dell'altar maggiore è fabricato.

Fece egli parimente due figure di marmo per il Cardinal Delfino, le quali esso mandò a Vinegia.

E lauorò anche vn gruppo per Scipione Cardinal Borghese, che in Mondragone, famosissima Villa di Frascati, fu collocato.

Nel Giardino del Cardinal Borghese fece diuersi Termini con varia te teste. Alcune statue, e gruppi per il Signor Leone Strozzi al Giardino de' Signori Frangipani a Termini. Vn'Angelo, che sta a man manca dell'arme Pontificia, sopra la porta di Monte Cauallo, opere di marmo, da lui ben maneggiate, e condotte.

Hebbe da Urbano VIII. la soprintendenza dell'acqua Vergine, & alla piazza della Trinità de' Monti, con bel capriccio, fece la fonte in forma di Barca, con Imprese del Papa.

Alla fine tra le gratie, e le felicità, di 67. anni, alli 29 d'Agosto, del 1629. morì, e nella loro sepoltura, a s. Maria Maggiore fu posto; e nell'Acca.

nell'Accademia si vede il suo ritratto.

Tra i suoi figli ha lasciato il Cavalier Gio. Lorenzo Bernino da' Principi stimato; il quale per hauer in marmo ben ritratto dal naturale Papa Gregorio xv. hebbe la Croce; e poi da N. Signore Urbano VIII. egli è stato posto alla carica d'Architetto della gran fabbrica di s. Pietro; & anche mostra il suo talento in cose di pitture: e molte opere per Roma, sono testimonio del suo valore.

Vn'altro è Luigi, che alla scoltura anch'esso attende, si porta a assai bene, e se ne spera buona riuscita, & è soprastante alla fabbrica di san Pietro Vaticano.

Vita di Christofano Casolano Pittore.

I maggiori di Christofano Casolano furono Lombardi, ma egli in questa Città nacque, e fu figlio di Alessandro, e dal Cavalier Christofano Roncalli dalle Pomarancie apparò la pittura, il quale di lui servissi quasi in tutte le sue opere sì, che il Casolani benissimo la sua maniera apprese; e buono, e pratico dipintore egli divenne. Fece alcune opere, & hora delle migliori faremo.

Le due pitture da' lati a fresco della prima Cappella a mano stanca nella Chiesa di s. Agostino, sono opere di Christofano, oue è il quadro del Caranaggio.

In s. Maria in Via nell'ultima Cappella a man dritta v'ha di suo, sopra l'altare, la Santissima Trinità con altri Santi, a fresco formata.

E dentro la Chiesa della Nuntiatà, Monastero di Cathecumene, dietro l'antico Palazzo di Nerua, presso a Torre de' Conti, nel Choro, sopra l'altare staui di suo vn Santo Vescouo in mezo, e s. Gio. Battista, e s. Gio. Euange lista da' lati, figure in piedi a fresco dipinte.

Dentro di s. Stefano del Cacco, all'altar maggiore, il s. Carlo, e la s. Francesca Romana da' lati, sono sue opere in fresco.

Alla Madonna miracolosa de' Monti, che vn tempo fu vilissimo senile, & hora è nobilissima Chiesa, ha operato co'l suo pennello nella Tribuna tre storie della Madre sempre Vergine. E nelli peducci, o triangoli della volta ha fatto i quattro Euangelisti, e dall'vn de' fianchi la Nuntiatà, e dall'altro la Concettione di Maria.

Nella volta poi della stessa Chiesa, in forma grande, ha nel mezo dipinta l'Ascensione di Christo al Cielo, con la Santissima Madre, con gli Apostoli, e con Angioli. Ne' fianchi di essa ha compartito li quattro Dottori della Chiesa Latina, e nelle Lunette alcuni Angeli. E sopra la porta di dietro ha due Profeti grandi, opera tutta a fresco, cò buona pratica condotta, nella quale ha imitato la maniera del suo Maestro Pomarancio.

In

In s. Maria delle Gratie, Chiesa dell'ospedale della Consolazione, e doue antica mente fu vicino il Tempio di Vesta, e delle sue Vergini, la Tribuna co'l Christo in gloria, & Angeli; e da' lati le due storie di Maria; e per di fuori il s. Pietro, e s. Paolo, & altri Santi in fresco, sono fatiche del suo pennello, e di Gioseppe Agellio da Sorriento, ambo allieui del Cavalier dalle Pomarancie.

Il Casolani poi di fresca età quì in Roma mancò all'opere de' colori, & all'uso della luce.

Vita di Carlo Maderno Architetto.



D huomo, che habbia preso gran credito, tutte, o la maggior parte delle fabbriche nobili sogliono per le mani capitare; le indirizzano, le formano, e con queste occasioni pigliano amicizia di tutta la Nobiltà, che dell'opere di magnificenza si diletta; e quelle tutto dà in uso pone.

Di ciò si poteva vantare Carlo Maderno da Como, il quale in età giovanile da Lombardia, nel Pontificato di Sisto v. se ne venne a Roma, & andò a stare co'l Cavalier Domenico Fontana, da lato di sorella, suo Zio. Essercitauasi a lauorare di stucco nelle opere di Papa Sisto, & in tal modo si spratticò, che vi prese anche buon modo di disegnare, d'architettura, alla quale egli molto inclinato si sentiuu. E con l'occorrenza delle fabbriche, e particolarmente delle Guglie maneggiate dalli Fontani, hebbe campo d'auanzarsi, ed attendere a cot'al'arte sì, che in breue ne diuenne buon Maestro; e mentre durò quel Pontefice, egli accompagnò le opere de' Fontani, li quali ancor, che morto il Papa, seruiro alle opere della memoria di lui; poiche il superbissimo Catafalco fatto da Alessandro Cardinal Montalto, al morto Sisto, fu bellissima architettura del Cavalier Domenico Fontana, e Girolamo Rainaldi Romano l'ha in rame, con acqua forte, ottimamente intagliato, e dato alle Stampe: & i Fontani, e'l Maderno, sempre in honore di quel gran Pontefice impiegarono i loro ingegni.

Quindi è, che poi Carlo nel tempo di Clemente vi i. in molte fatiche di valore fu adoperato, che vi fece gran riuscita, sì come ne gli edificiij lauorati con suo modello, e con suo ordine si è veduto.

Fece per Antonio Maria Cardinal Saluati molte cose, e diede compimento alle fabbrice, da Francesco Volterra lasciate imperfette per occorrenza di morte; e per il detto Cardinal Saluati fornì la bella Chiesa di s. Giacomo de gl'Incurabili, cioè dalla cornice in su; & è suo il Choro, e l'altare. E compì la facciata (come hora si ritroua) di soda, e maestosa maniera. All'istesso, in s. Gregorio, su'l Monte Celio, fece la Cappella del Santo. Et ancora recò finimento al Palazzo del medesimo Cardinale, presso il Collegio Romano; e diede gli ordini al Brec-
cioli

cioli della fabbrica de gli Orfanelli.

Nella Chiesa di s. Giouanni della Natione Fiorentina angustiato dal luogo fece il Choro, e la Cupola, come si vede, il modello però dell'altare, e del rilieuo del battesimo di Christo è di Pietro Berrettini da Cortona.

Per il Cardinal Rusticucci fece ancora la bellissima facciata della Chiesa di s. Susanna vicino alle Therme Diocletiane tutta di treuertini con statue adornata, & aggiustouui la Chiesa, il Choro, e gli altari. Et alla medesima Eminenza compì anche il palagio in Borgo nuouo, preso la piazza di s. Pietro.

Et ancora ne alzò vn'altro a' Signori Aldobrandini dinanzi alla Chiesa di s. Luigi de' Francesi.

Venne in tanto a morte Giacopo della Porta, & a Giouanni Fontana, & a lui fu data la carica d'architetti della fabbrica di s. Pietro: Et essendo poi morto il Fontana, d'ordine del Pontefice Paolo v. demolì egli la parte del vecchio Tempio Vaticano, e vi fece la nuoua aggiunta delle sei Cappelle, e del voltone, & aperse il Portico, e vi eresse la gran facciata (come V. S. ha veduto) di lauori grandemente adorna, e per hauerla fondata parte su'l nuouo, e parte su'l vecchio del Cerchio di Nerone, e per nõ hauerui potuto rifeccare vna gran copia d'acqua, che iui si spandeuà, ha sempre questa facciata fatto moto, e mostrato pericolo di rouina.

Abbellì egli parimente la piazza di vaghissima Fontana, come anche d'altre minori tutto il rimanente de' Borghi, e nel Palagio Vaticano a molte fabbriche diede compimento.

Gli fu dato a finire il superbo palagio Pontificio su'l Monte Quirinale, e vi fece la bella Cappella Papale, con nobil volta, la Sala, & altri appartamenti, degni di chi gouerna il Mondo.

Diede l'ultimo compimento al gran Palazzo de gli Eccellentissimi Borghesi a Ripetta.

Architetto parimète il Maderni per il Cardinale Scipione Borghese diuerse fabbriche nel giardino, che fu poi de' Signori Bentiuogli.

Abbellì il Palagio de' Signori Olgiati incontro alle Stimate, e vi fece nuoua porta con la ringhiera.

E ristorò di dentro il Palagio, e rifece il Cortile de' Signori Colonesi, poi de' Signori Ludouisi, incontro alla Basilica de' ss. Apostoli.

Da Campo Vaccino, con suo ordine, fu condotta vna Colonna accanalata, che staua nell'antico Tempio della Pace, già da Vespasiano Imperadore edificato, e fu dirizzata auanti s. Maria Maggiore, sopra vn Piedestallo di marmo, con vna statua della Madonna, che in braccio tiene il figliuolo di metallo indorato, & altri adornamenti di Aquile, e di Draghi, e da basso ha sue Iscrizioni, & innanzi vaga Fonte.

Piantò, & alzò la Chiesa della Madonna della Vittoria, ouero di s. Paolo rapito al terzo Cielo, oue stanno Padri del Carmine riformati, e

questo

questo edificio è presso Termini. Ben'è vero, che la facciata, di la uori di treuertino adorna, è del Soria Romano.

Operò ancora nella fabrica delle Couuertite al Corso. La Chiesa, & il Monasterio di s. Lucia in Selce ha hauuto il Maderno per architetto. Come anche il Monastero vicino di s. Chiara, presso al Palazzo de' Signori Nari.

Diede egli compimento, quì nella Chiesa della Minerua, alla Cappella de' Signori Aldobrandini, con quella magnificenza, che ella ha uerà veduta. E fabricouui parimente l'aggiunta del Choro, doue i Padri cantano gli Officij Diuini. E la Cappella della Compagnia dell'Annuntiata è sua architettura.

Fece la Cappella maggiore alla Chiesa della Pace per li Rinaldi co'l suo altare ben'adorno.

Fu fabricato con suo ordine il Choro, la Tribuna, e la bellissima Cupola di s. Andrea della Valle; e v'è anche di suo il disegno della facciata, che v'è in stampa.

In s. Gio. Laterano fece la Cappella de' Signori Lancellotti, oue su l'altare è s. Francesco in piedi, che riceue le Stimmate, pittura di Tommaso Laureti Siciliano, il quale anche in s. Bernardo di Termini colorì il quadro della Natiuità di Christo, con li Pastori, finto di notte, opere a olio. Ma ritornando al nostro Maderno diremo, che anch'esso a gl'istessi Signori Lancellotti finì, & adornò il Palazzo alla via de' Coronari, benchè la porta sia di Domenico Zampieri, pittore, & Architetto Bolognese. Et aggiunse di nuoua habitatione il Palagio de' Signori Cesi a s. Marcello. Et architettò quello di Monsignor Varesi, del Cardinal Rocci, e del Marchese Asdrubale Matthei, con buona varietà di disegni.

Carlo Maderno in tal guisa da nobili, e da potenti adoperato, merited degna lode; benchè egli fusse poco amico della pittura, e troppo parziale de' gli stucchi, ne' quali si era alleuato. Era di buona natura,

e di piaceuol tratto, & infino alla vecchiaia honoratamente

visse, e fu Caualiere dello Speron d'oro. Patì sì bene

nel suo vltimo tempo di male di reni, e di pietra,

talche da se non potendo caminare, faceuasi

portare in seggetta, da per tutto, con sua

comodità. E finalmente buon

prattico Architetto, di 73.

anni se ne morì; e fu se-

polto in san Gio.

uanni della

Natione

Fiorentina, ou'egli in vita si haueua e-

letta la tomba, con iscrittione,

e con titolo di Caualiere.

Dd

Vita

Vita di Francesco Nappi, Pittore.



Anne da Milano vn Pittore , detto Francesco Nappi , che per l'addietro haueua in Vinegia dimorato, il quale si burlaua di tutti li Pittori di Roma; e solea dire, che voleua imparar loro il buon modo di dipingere; e gli fù dato dal Signor Gio. Battista Criuelli a lauorare in vna sua casa alli Cappellari , vicino al Pellegrino, dentro del Cortile vn fregio, & egli a fresco colorillo con alcuni Mostri Marini, e Ninfe, di maniera assai buona. E con questa opera, diede a tutti speranza di far qualche cosa, degna di lode. Ma si perdè egli nel meglio . poiche tutto di attentamente considerando qui in Roma le opere buone de gli eccellenti dipintori, mise egli il suo ceruello a partito sì, che posesi a sbaraglio, e l'altrui perfette opere fecero in lui il contrario di quello, che a gli altri hauerebbono fatto , che con il vedere , e con lo studiare fanno grandissimo miglioramento ; ma solo il Nappi vi restò confuso, e diede in vna foggia tanto lontana dalla sua prima, che nessuno haueria giudicato, che quelle opere fussono d'vna stessa mano .

Su la facciata vecchia del Palazzo di Madama , intorno all'arme del Gran Duca di Toscana, figurò due Putti grandi a fresco, assai buoni .

Dipinse alla Madonna della Consolazione la seconda Cappella a man manca, sopra il cui altare è vna Assunta con gli Apostoli a olio, & il resto della Cappella con varie storie di N. Donna, tutta in fresco colorita .

Nella Chiesa vecchia del Monasterio dell'Humiltà; poiche la noua hora si fa con l'architettura di Paolo Marucelli a piè di monte Cauallo, operò la Tribuna, oue sono a fresco diuerse storie, che a Maria, Madre d'humiltà alludono, e sopra la volta v'è s. Michele, che discaccia gli Angeli ribelli, e sotto stauui la Vergine dall'Angelo co'l saluto annuntiata; e da basso gli Apostoli s. Pietro, e s. Paolo; tutti sua opera.

Fece a s. Apostolo, in vn pilastro a man diritta in faccia vna figura di s. Sebastiano in piedi a fresco, credo per chiarire li Pittori di Roma, ma egli restò il chiarito.

A s. Croce in Gerusalemme, giù nella Cappella priuilegiata, incontro a quella di s. Elena, vi ha parte di quelle storie in fresco lauorate

In questo chiostro della Minerva , ha fatto quattro storie , in fresco dipinte, cioè la coronatione di N. Signore; il fuscicamento del medesimo ; l'incoronatione della B. Vergine ; e l'Assuntione dell'istessa, le quali paiono miniature, tanto l ha ritocche, e cacciate sì, che non rassembrano esser lauorate a fresco, ma a secco ; pure ne gli ornamenti di chiaro, e scuro v'è buona bizzerria.

Dipinse in casa de' Signori Crescentij fregi di stanza , dicono con capricci assai belli.

Et

Et in s. Giacopo de gl'Incurabili a man dritta dell'altar maggiore, vi sè la storia, quando venne la manna nel deserto con molto figura: e di sopra vi sono due Santi; il tutto in fresco dipinto: & ancora nella volta sonui Angeli, e puttini del Nappi.

Vltimamente operò nella Chiesa di Monferrato vna Cappella a man dritta con varie storie, e figure dipinta a fresco, & a secco, lauoro assai debole, e fiacco lontano dalla sua prima maniera, talche nessuno il giudicheria, che fusse mano di quello stesso di prima.

Francesco Nappi era buono a far'ornamenti bizzarri di chiaro; e scuro con diuersi capricci assai buoni, e gustosi. E sue bizzertie furondan che quelle tele, colorite a chiaro scuro, che per l'ottaua de' Morti si vedono su le muraglie di dentro alla Chiesa di s. Gregorio nel Monte Celio; oue sotto il Portico Niccolao dalle Pomarancie fece quelle storie, che vi sono a fresco.

Finalmente il Nappi arriuato al corso di 65. anni, qui in Roma, sotto il regnante Pontefice se ne morì.

Vita di Giouanni Serodine, Pittore.



Ra dipintori vi sono alcuni, che non attendono a studiare, e far buon fondamento nel disegno, tra quali può riporsi vn giouane, nominato Giouanni Serodine di Ascona in Lombardia.

Questi voleua imitare la maniera di Michelagnolo Amerigi da Caruaggio, con il ritrarre dal naturale, ma senza disegno, e con poco decoro: tuttauia andò facendo alcuni quadri assai ben tocchi; e vi si vedono alcuni pezzi buoni.

Dipinse in s. Lorenzo fuori delle mura, su'l Cimiterio di Ciriaca, nel Campo Verano, e nella via Tiburtina, da Costantiuo edificato, nella naue piccola a mano stanca il primo altare, oue è il Leuita s. Lorenzo, che dispensa a' poveri i beni della Chiesa, assai buon quadro; e nell'istessa naue l'ultimo, oue è la decollatione di s. Gio. Battista, con altre figure tocche molto oscure; e l'vna, come l'altra è opera a olio del pennello di Serodine da Ascona.

Dentro la Chiesa di s. Salvatore del Lauro, luogo doue sono Canonici di s. Giorgio in Alega di Vinegia, ha dipinto il quadro dell'altare maggiore, con la Trasfiguratione di Christo sopra il Monte Tabor, assai bizzarra, e fantastica, con poco disegno, e con manto decoro: tuttauia vi si vede non so che di viuacità, & alcune teste tocche molto bene, ritratte dal viuo, che se bene non sono conchuse con tutte le sue circostanze, hanno però viuacità.

Vicino alla porticella, che dalla Chiesa di s. Pietro Montorio porta nel Claustro, euui di suo vn quadro a olio dell'Archangelo Michael

Dd 2 con

con Lucifero, Principe de' Demonij, & ha quella sua maniera, con oscurità condotta.

Il Serodine hauerebbe fatto assai, ma era vn di quelli, che dispregiaua i buoni ordini dell'arte; e questi ingegni restano da loro stessi ingannati, e nell'ignoranza immersi; e quando vogliono condurre vn'historia non ne fanno uscire, e non vi si ritroua, nè principio, nè fine; e così auuenne a questo Giouanni Serodine. Ma forse si sarebbe rauveduto, se in fino all'età perfetta fusse campato: ma in questa mia Patria Roma mentre il felicissimo Urbano se ne viuue, egli se ne giunse allà morte.

Intagliò anche in marmo, con grandissima diligenza, varie cose.

Vita d'Innocentio Taccone, Pittore.



Ragli altri allieui del famoso Pittore Annibale Caracci, fu Innocentio Taccone, che nella Città di Bologna nacque; e dicono, che egli fusse vn poco parente dell'istesso Caracci, come nel sangue, così nella virtù volesse mostrare la parentela, che egli co' Caracci hauea.

Questi dipinse, & aiutò Annibale in varie cose, che egli operò in diuersi tempi, ma particolarmente nella Chiesa della Madonna del Popolo, oue stanno i Padri di s. Agoltino della Natione Lombarda, dentro la Cappella de' Signori Cerasi, fece nella volta sopra l'altare, quelle tre storiette, cioè nel mezzo l'incoronatione di Maria, Regina de gli Angeli, e del Cielo. Alla man diritta s. Pietro Principe de gli Apostoli all' hora, che N. S. Gesù Christo con la Croce in spalla gli apparue. E nella mano stanca, quando s. Paolo Dottore della genti fu rapito al terzo Cielo, tutte tre in fresco dipinte da Innocentio, con li disegni di Annibale Caracci; e vi si è portato molto bene.

Operò anche da se co' suoi propri disegni a s. Angelo in Pescheria, doue fu l'antico Tempio, nella via Trionfale, dedicato a Giunone, & hora è Chiesa Collegiata, e v'è la Compagnia de' Pesciuedoli, oue è l'altare a s. Andrea Apostolo dedicato, e quiui il Taccone lauorò diuerse historie di quel Santo a fresco, assai buone, e con prattica, e diligenza condotte; se bene alcuni vogliono, che quiui ancora si ualesse d'alcuni disegni del suo maestro Caracci, ma basta, che vi si portasse bene, & al debito del lauoro soddisfaceisse.

Doue nella via Appia su'l cimiterio del Pontefice Calisto fu edificata la Chiesa in honore di s. Sebastiano Martire, fece Innocentio nel quadro dell'altar maggiore, bello di frontispitio, di colonne, e di finimenti di marmi, vn Christo in Croce confitto, con la Vergine Madre, e col discepolo Giouanni Euangelista sotto vn Cielo assai mesto, pittura a fresco.

Quest'huomo poco lauorò, poiche era di natura solitario, e da vn suo

suo humore malinconico condotto non voleua praticare con veruno, nè con dipintori, nè con altri.

Finalmente da gli strepiti di questa Città, doue tutti concorrono, partendosi, in non sò che luogo fuori di Roma andossene, & alcun tempo vi dimorò; e bêche fusse di fresca età, vi morì; e lasciò i romori di queste turbolenze mondane, per andar al riposo della pace Celeste.

Vita di Giouanni da San Giouanni, Pittore.



LA diligenza il tutto vince, e lo studio ogni cosa perfectiona. Da principio l'vno lasciava all'altro le arti imperfette, come esse appunto nacquero, e nelle opere loro caminavano a caso, ouero per vna roza selua d'osservationi infino, che il tempo, maestro delle cose, con la lima, e con la legge, cominciò a distinguere quelle opere malamente composte, e le ristrinse in forma di giusta arte; onde vennero le regole, che ne instruiscono, e ne rendono artefici, e non solo aiutano, ma perfectionano l'animo, e l'intelletto; poichè quello, che domina nelle arti è l'uso, e l'esperienza: nè vi è disciplina, che con insegnamento, e con esercizio non si apprenda: per via delle regole s'impara a sfuggire prouidamente ciò, che sinistramente succederebbe, e la maestria delle leggi è lume a trouare la vera strada del sapere, e giungere alla meta, come della virtù, così della gloria. Pure, o sia la vaghezza dell'operare, o la scarrezza dell'intelligenza, vi ha, chi nelle discipline, e nelle professioni prima impara ad operare, che ad intendere. Onde anche tra Dipintori sono stati alcuni, che non hanno atteso a studiare, e far buon fondamento nel disegno; ma altri con la fatica ha auantaggiato gli anni, & acquistato la gloria della Virtù.

Tra questi può riporsi vn giouane, nominato Giouanni da San Giouanni, luogo nello stato di Fiorenza. Venne Giouanni a questa comune Patria, già pratico Dipintore, e molto bene si portaua. Ben'egli è vero, che da piccolo hauendo studiato lettere Latine, attese a fare il Notaio: poi essendo huomo fatto si mise alla pittura, e con la fatica, come habbiamo detto, giungendo a comprendere gli artificij d'essa, in breue assai auanzossi in questa professione.

Operò in Fiorenza molte cose per diuersi, così in publico, come in priuato, & honorò quella Città, che è pregio della Virtù.

Poi giunto quì in Roma, dipinse alla Madonna de' Monti nel lato dritto, fuori che il quadro, tutta la Cappella, a s. Carlo Cardinal Borromeo dedicata, con diuersi historie del Santo a fresco. E sopra la Cappella di fuori v'ha il Redentore, quando chiama gli Apostolis. Pietro, e s. Andrea, anch'essi in fresco figurati.

Per il Cardinal Garzia Mellino, Vicario del Papa, in ss. Quattro Coronati, antico alloggio de' Soldati di Miseno, & hora Monasterio di pœuere

pouere Orfane, figurò, e colori tutta la Tribuna di sopra, con vna gloria, entroui rappresentati i Santi del Cielo; e dalla Cornice in giù con buona compartitura vi formò diuerse storie de' ss. Martiri, co' suoi tormenti, i corpi de' quali stanno in quella Chiesa riposti, tutta a fresco con buona maniera condotta.

In s. Grisogono in Trastevere a man diritta nel secondo altare, sonu a olio dipinti i tre Angioli maggiori, cioè s. Michele, Gabrielle, e Raffaele, con buona foggia, e con buon gusto da lui fatti.

E nella Chiesa del Popolo, dipinse tutta la Cappella de' Signori Melini Romani, oue su l'altare è il quadro della Madonna, e di s. Niccolò da Tolentino a olio; e tutto il resto su la volta, con varie compartiture, storiette, e figure, a fresco è terminato.

Volle Giovanni da San Giovanni ritornarsene a Firenze, & iui per diuersi operò molte cose; e poi in fresca età, giunse al fine di sua vita.

Vita di Antonio Tempesta, Pittore.



Tedeschi Antonio Tempesta al disegno, & alla pittura in Firenze sua Patria nel tempo, che lo Stradano Fiamengo dipingeva le battaglie nel Palagio vecchio del Gran Duca, e questi l'habbe per suo Discepolo, e'l conobbe ancor giouinetto per ingegno da far buona riuscita, poiche dimostraua sin dalla sua fanciullezza grand'inclinatione a ben'operare: e ben lo Stradano, se in fin ad hoggi di viuuto fusse, non si faria punto ingannato.

Venuto il Tempesta a Roma, sotto il Pontificato di Gregorio xliij. operò nella Galleria, e nelle Loggie del Palagio Papale, in Vaticano, e mostrò il suo valore in quelle figurine piccole a fresco, nella storia della translatione del Corpo di s. Gregorio Nazianzeno, fatte con tanta viuacità, e bello spirito, che innamorano i Virtuosi a vederle. E parimente operò nella Sala vecchia de' Tedeschi, la Fama, e l'Honore, finti di giallo; e sotto le finestre alcune historiette parimente di giallo: & in altri luoghi di quel nobilissimo, e famosissimo Palagio.

Per il Cardinal'Alessandro Farnese in Caprarola i pilastretti della lumaca. E per il Cardinal Gambero altre cose nel Palagio di Bagnaia, furono opere del suo pennello: dalle quali acquistò gran credito, e con buona stima in Roma ritornossene.

E fece a fresco la strage de gl'Innocenti, e la Madonna con li sette dolori nelle due facciate dell'altar maggiore in s. Stefano Rotondo, oue sono vicini i Condotti antichi dell'acqua Claudia.

Formò per il Marchese s. Croce sotto Campidoglio nel suo Palagio due battaglie vna terrestre, e l'altra marittima, e molto bene vi si portò

Per il Signor Marchese Vincenzo Giustiniani, dipinse molte cose nel Palagio di lui, incontro alle antiche Therme di Nerone, e poi di Alessandro

Ieffandro Senero; & ancora al Castello del detto Marchese di Bassano assai operò, e molto valse.

Fece nella Loggia del Palagio, vicino a' Caualli del Monte Quirinale, per il Cardinale Scipione Borghese, poi de' Signori Bentiuogli, le due bellissime Canalcate, che girano a foggia di fregio tutta la Loggia; vna delle quali è, quando il Papa solennemente caualca, numerosa di caualli, e d'huomini, nobilmente operata: e l'altra si è, quando il gran Turco caualca alla grande, pur medesimamente ricca; e se altra dipintura egli in sua vita condotta non hauesse, questa faria stata bastevole, a farlo ne' secoli de' posteri immortale.

Dipinse in s. Gio. de' Fiorentini la Cappella di s. Antonio Abbate, dalla cornice in giù: e sopra la volta le storie di s. Lorenzo a fresco.

In s. Gio. in Fonte, nella Cappella di s. Gio. Euangelista sono alcune storiette di sua mano infresco terminate.

Et in s. Pancratio per il Cardinal Ludouico di Torres, colori a fresco molti Santi, e Sante con diuersi ornamenti.

Dipinse in vna casa incontro alli Signori Gaetani al Corso, architettata da Giouanni Boccacini da Carpi per se, e poi da' suoi discendenti posseduta, la volta nell'entrare in casa con bellissime grottesche, e bizzerrie.

Lauorò molte altre cose per diuersi particolari: ma per breuità, e per non esser mio instituto, le tralascio.

Le sue opere di caualcate, di caccie, e di battaglie, per la grande, e bella diuersità, e tante forme d'uccelli, e di fiere, sono sopra modo mirabili, e mostrano l'eccellenza di questo secolo.

Deuo far memoria de' suoi numerosi disegni, e di stampe intagliate a bolino, & ad acqua forte, e de' disegni in penna, che con ogni diligenza, & esquisitezza condotti l'hanno fatto conoscere per tutto il Mondo, doue ha potuto giungere il godimento della Pittura. E così li medesimi Professori il terranno viuo nella memoria de' gli anni fin, che haueranno il loro essere le stampe, e regnerà il diletto del Disegno.

Disegnò per la stampa Medicea molte storie de' ss. Padri.

Ha intagliato fra le altre opere in acqua forte vna Roma grande, doue si vede vna sua bella fatica in piano disegnata sì, che ogn'vno la intende con tutte le vie, Palagi, Chiese, e case priuate, come hoggi di si ritrouano.

Fu huomo honorato, e di affabili maniere, e chi seco vna volta conuersaua, non poteua starne senza, perche oltre il disegno, e la pittura, era Virtuoso in altri generi di Musica, di suono, e per contrasfare linguaggi, non haueua pari: era arguto, piaceuole, e sententioso; e sì verace, che tra li suoi amici n'è restato il prouerbio, quando vogliono attestare qualche cosa. Il Tempesta diceua così; tanto erano i suoi detti approuati: poiche egli parlaua con libertà naturale senza affettione alcuna, & hauea bei detti alla Fiorentina, che recauano gran gusto ad udirlo.

Quest'huo.

Quest'huomo ha arricchito con le sue virtù, e co' suoi intagli tutte le parti del Mondo, e particolarmente la Fiadra, la Francia, e la Germania, e l'Italia sì, che molti si vagliono delle sue fatiche, e ne acquistano honore, e guadagno.

Se il Tèpesta hauesse posto in opera, & aggiustati tutti li suoi disegni, co'l colorirli, come hāno fatto, e fanno altri valér'huomini, nō vi faria stato vn suo pari, tanto era abbondante di belli pensieri con ogni gran facilità espressi, ma li metteua fuori assai terminati, e crudi sì, che non piacciono. E così il Signor'Iddio ha compartite le sue gratie: & a chi ne ha dato vna, & a chi ne ha conceduta vn'altra.

Finalmente si diede a far cartoni grandi coloriti, per far panni d'arazzi di diuerse battaglie, e caccie, assai buoni.

Poi morì vecchio di 75. anni, alli 5. d'Agoſto nel 1630. & ha lasciato vn figliuolino, il quale si spera, che habbia a continuare, & honorare la memoria del Padre. A tutti dolse la morte di Antonio: perche da tutti era amato. Et in s. Rocco a Ripetta fu sepolito. Et il suo ritratto nella nostra Accademia è posto.

Vita del P. Mattheo Theatino, Pittore.



ella Religione anche vi sono fioriti molti, li quali con l'ingegno, e con l'artificio hanno dato materia a' Secolari di marauiglia, & a' loro di deuotione.

Mattheo Zaccolino fu della Città di Cesena nella Romagna, e benché di lettere idiota, nondimeno per natura pronto d'ingegno, capitando in casa del Caualiere Scipione Chiaramonti, cominciò a pigliare alcune regole della prospettiva, e con farsi volgarizzare certi libri antichi a ciò spettanti, e con lo studio de' moderni, & in particolare de' gli scritti di Lionardo da Vinci, nel disegno, e nella prospettiva giunse a termine, che pratico per se, e per altri diuenne: e felicemente bizzarre sono le sue inuentioni.

In s. Susanna presso delle Therme Diocletiane dentro la Chiesa ha nel dintorno, sopra i muri da Baldassar Croce Bolognese coloriti, tutti gli adornamenti, & i gran colonnati a vite, che fregiano la storia, che nel vecchio Testamento leggesi dell'accusata, ma innocente Susanna, & anche le prospettive di quelle storie, opera con maniera gagliarda, d'honorata fatica, a fresco felicemente distinta.

Nel luogo poi, che il Cardinale Santa Fiora donò sotto Paolo 1. v. a' Padri di s. Saluestro su'l Quirinale, nella parte del Choro, oue da quelli Religiosi si cantano gli Officij Diuini, su la volta, esquisitamente ha dipinti gli adornamenti, e le prospettive intorno alle figure fatte di mano di Gioſeppe Agellio da Sorriento, allieuo del Caualer Christo-fano Roncalli dalle Pomarancie.

E dal

E dal Secolo in questa Religione essendosi ritirato, non mancò di dare il nome ad essa, e'l cuore a Dio; e furono in lui mirabili i feruori dello spirico, e dell'opere.

Nella stessa Chiesa, sopra il quadro de' loro Beati alla mano diritta, presso della Sagrestia, fece l'adornamento su'l muro con Arme, con figure, e con altri capricci di chiaro oscuro.

Nel primo Cortile de gli Aranci, sono sue le due cartelle parimente di chiaro, e scuro, sopra le porte da' lati, sotto il portico di quel luogo.

Intorno alla porta del Refettorio di fuori, & anche di dentro fin nella volta ha opere di prospettive con colonnate, e con altre bizzellerie ben'espresse.

E nella parte di sopra, oue è il luogo del Capitolo, finse nella porta di dentro vna storia, due secchi, argani, corde, rouine di colonnati, parte di palco, che mostra lontananza, & altre bizzellerie, opera a fresco e gregiamente compita. Et in faccia, oue è il finestrone, sono di suo diuersi adornamenti, e prospettive, che dalla vista sfuggono, e conducono l'occhio in bella distanza, con grand'arte formati.

Egli medesimo, sopra le scanzie della Libreria, che ricorrono d'intorno alle mura, formò vn'ordine di libri sì ben fitto, che ingannano la vista, con belli rilieui di mensolette, & ornamenti di palle, e di mascheroni diuersi, in chiaro, e scuro eccellentemente condotti.

Dipinse anche tal volta figure, & in mezo della scala, vicino al Choro egli colori la flagellazione di Christo, a terra mal trattato E presso è Giesù incoronato di spine in atto d'esser beffeggiato con diuerse figure su'l muro, a fresco rappresentate.

E nella metà d'vn'altra scala, che va alla Libreria, ha la storia dell'Ecce homo con diuerse figure; & vna esquisita prospettiva, a fresco terminata, del suo vi si vede.

E con lauori di prospettive segnalò anche il suo nome nella gran Città di Napoli entro il loro Conuento de' ss. Apostoli, oue per la Custodia, e per la Chiesa formò esquisiti modelli di cera, e di rilieuo; & altre opere per altre persone, e per altri luoghi.

Ha lasciato a penna bellissimi libri, da lui composti, oue si tratta della prospettiva lineale, delle descrittioni dell'ombre prodotte da' corpi opachi rettilinei. Della generatione, e produzione de' colori. E la prospettiva del colore.

Fu altresì intendente d'architettura. E le sue virtù erano grandissime se non, che innumerabili, e grauissimi mali per li tanti suoi studij del continuo lo trauagliarono. E finalmente la morte d'età di 40 anni in circa, alli 19. d'Agosto, del 1630. troppo per tempo il tolse. Et il suo corpo nella Chiesa di s. Saluestro a Monte Cauallo fu sepolto.

Vita del P. Biagio Betti Theatino, Pittore.

Di questa Religione parimente era stato per l'addietro il P. Biagio Betti da Pistoia, & in vita insieme con Iacopo Rocca nella pittura su allieuo di Daniello da Volterra, scuola che da Michelagnolo Buonarroti haneua i suoi principij. Egli hebbe Grammatica, & intendeua lingua Latina, e nell'anno 1572. entrò fra' Padri Theatini dis. Saluestro su'l Quirinale.

Nel Refettorio di questi Padri, oue egli era Conuerso, ha in faccia il miracolo delli cinque pani, e delli due pesci, da Christo operato con moltitudine di gente; historia non men grande, che bella, su'l muro a olio figurata, e con diligenza ben condotta.

E dentro la Libreria in faccia, ha egli parimente la disputa di N. Signore co' Dottori Ebrei, a olio ben disposta, & assai comodamente in tela colorita.

E molti altri quadri del suo sono sparsi per la Religione de' Cherici Regolari Theatini.

Non staua mai in otio, e sempre nella camera teneua preparati instrumenti da lauorare; e quando tal'hora andauano a visitarlo il Causallier Pomarancio, e'l Causallier d'Arpino, bisognaua, ch'ancor'essi qualche cosa vi operassono; onde in sua morte vi furono trouati molti disegni di rare, & esquisite mani. E di sua industria facea molto bene gli azzurri oltramarini, e cagionaua buon'aiuro di rendite al suo Conuento.

Amò grandemente Andrea Aretino della scuola di Daniello, e del Buonarroti, & in morte gli mostrò molto affetto con grandissime dimostrazioni di carità, e di seruitù.

Dilettoffi di scoltura, e nella Sagrestia ha intagliato con buona intelligenza vn Christo di legno in Croce, di risieuo.

Faceua per eccellenza modelli di creta, e di cera.

Fu parimente miniatore, & in carta pergamena, & in ogni altra cosa esquisitamente coloriuu.

Esercitossi anche nella vaghezza della Musica.

E per compimento del suo sapere fu gran simplicista; molto intendente dell'arte del distillare; e valente Medico, e per trentadue anni nella Religione essercitò l'vbbidienza dell'Infermeria.

Vissè nella sua Religione molto stimato; al popolo caro; da' Cardinali amato; & honorato dal Sommo Pontefice Clemente VII.

Se per auuentura capitauagli alle mani qualche Imagine Sacra mal fatta, egli con ogni zelo la ritoccaua; e per maggior riuerenza la riduceua a buona gratia d'arte, e di deuotione.

Fu di aspetto assai venerando; & i Superiori a lui, benchè a Conuerso, per la bontà della vita diedero titolo di Padre. In tempo d'Estate vn giorno sopra vna fredda pietra addormentossi; e dopo il termine di sette

sette giorni di malattia, e di 50. anni di religione, morì in età di 70. di sua vita in circa, alli 8. d'Agosto nel 1615. e nella Chiesa di s. Salvatore in Monte Cavallo, hebbe sepoltura.

Era huomo di giusta statura, buona fronte assai crespa, e fu molto gagliardo.

Vita di Agostino Ciampelli, Pittore.

Vl sono stati molti huomini, che nelle loro professioni abbondantemente hanno operato, e tra questi si può riporre Agostino Ciampelli, a cui fu Patria la Città di Firenze, & era allievo di Santo di Tito Titi, Pittore anch'esso Fiorentino.

Venne Agostino a Roma nel Papato di Clemente VII. & alloggiò nel Palagio del Cardinal' Alessandro de' Medici, Arcivescovo di Firenze, dopo nel Pontificato Leone XI. detto. Portò da Fiorenza vn quadro grande, a olio dipinto con la storia delle Nozze di Cana Galilea, quando N. Signore fece il miracoloso cangiamento dell'acqua in vino: Fu messo nella Sala del Cardinale, e visto dalli Pittori di quel tempo, fu assai lodato.

Per il suo Cardinale di Medici, dipinse alcune cose, e tra le altre in s. Agnese fuori delle mura, su per la via Nomentana, alcune Sante nel primo Cortile a fresco, molto buone.

E per l'istesso Cardinale in s. Prassede formò nella facciata a man dritta la storia dell' Ecce homo con molte figure, & intorno sonui Angeli, & historiette finte di bronzo. E nell'entrare in Chiesa, dalla porticella verso s. Maria Maggiore, haui vn'historietta a fresco condotta, con due Santi da' lati della porta. E sopra il vaso dell'acqua Santa ha la figura di vn'Angelo, che asperge il popolo. E sopra la porticella della Sagrestia cui vn' Madonna a sedere co'l Bambino Giesù in braccio, il tutto con gran diligenza a fresco operato. E dentro la Sagrestia ha di suo vn quadro con due Santi ginocchioni auanti vn Crocifisso a olio con buon gusto, e diligenza dipinto.

Co'l fauore del detto Cardinale hebbe anche in s. Giouanni in fonte congiunto al Laterano la Cappelletta di s. Giouanni Euangelista; e nell'entrare dentro vi fece a fresco l'historie dell'Apocalisse, & altre figure.

Effigiò nella Basilica Lateranense dalle bande della Tribuna in alto gli Euangelisti, due da vna banda, e due dall'altra. E sopra l'arcone, che guarda la naue grande, da vna banda s. Zaccheria Padre di s. Gio. Battista, & dall'altra il figlio s. Gio. Battista, figure assai grandi, in fresco ben condotte.

Nella medesima Chiesa di s. Giouanni in vna Cappella a mano sinistra, vicino al monumento del Cardinal Sasso, v'è vn quadro di suo a olio

Ec 2 entro.

entroui diuerſi Santi, e Sante con diligenza terminato.

E nella Sagrestia parimente della stessa Basilica dipinſe due ſtorie grandi ordinategli dal Pontefice Clemente VII. Vna ſi è in facciata, quando s. Clemente Papa fece il miracolo dell'acqua con molte figure; e l'altra di rincontro ſu la porta di dentro, & è, quando precipitarono il s. Pontefice Martire in mare con l'anchora al collo, ha molte figure, e ſono a freſco concluſe.

Sopra i muri del Chioſtro di s. Gio. Decollato ſtanui di ſuo molti quadri grandi in tela appeſi, con figure di chiaro oſcuro, e gialle.

Moſtrò anche il ſuo pregio in s. Vitale, titolo di Veſtina, con due ſtorie del martirio di quel Santo, ne' lati a canto della Tribuna, con buona maniera in freſco figurate, e vogliono, che ciò ſia delle migliori coſe, ch'egli co'l pennello operaffe.

Dipinſe nel Tempio del Gieſù la prima Cappella a man diritta, che ſopra l'altare ha il quadro, entroui la ſtoria, quando vogliono crucifiggere s. Andrea Apoſtolo. Dalle bande euui il martirio di s. Stefano, e l'altro di s. Lorenzo, e di ſopra nelle Lunette altre ſtorie, e nella volta vna gloria di Santi, e di Sante a freſco con grandiffima diligenza portati, & eſpreſſi. E nella volta della Sagrestia ha parimente di ſuo vna ſtoria aſſai copioſa, a freſco lauorata. E ſotto l'altar maggiore vn quadro in tauola a olio, & altre coſe di ſuo a freſco.

Fece a s. Maria in Traſteuere nel Choro diuerſi Angioli cò varij miſterij della B. Vergine co' ſuoi ornamēti d'oro, a freſco aſſai bē figurati.

In s. Martinello al Monte della Pietà ha di ſuo il quadro dell'altar maggiore, oue è a olio formato il Saluadore, che porge a s. Martino parte del ſuo mantello, & all'incontro altre opere dentro il Monte della Pietà a freſco.

Egli medefimo in s. Giouanni de' Fiorentini colorì la Cappella della Madonna con varie hiſtorie tutte a olio, & anche la volta. E la ſeconda Cappella al lato manco ha ſu l'altare l'Affunta con gli Apoſtoli a olio conclufa. E dalla medefima mano nell'altare ha il ſant' Antonio Abbate morto in terra, a olio lauorato.

Dentro di s. Bibiana è di ſuo la facciata a man diritta con le ſtorie della Santa a freſco fatte, aſſai oſcure: la prima ſi è, quando ſu ritrouata martirizzata nel fóro di Tauro per due giorni inſepolta. La ſeconda è all'hora, che ſi dà ſepoltura al ſuo Corpo; la terza è, quando Olimpina le edifica la Chieſa, e tra queſte hiſtorie ſono collocate nel mezo due figure, l'vna di Dafroſa, e l'altra d'Olimpina cò alti ornamenti, a freſco coloriti.

Ha egli parimente in s. Pietro Vaticano condotto vn quadro piccolo a olio ſu la tela, entroui s. Simone, e Giuda Taddeo Apoſtoli con li Maghi, & è nella Trauerſa ſu l'altare di mezo a mano ſtanca.

Il Ciampelli ſu ſtudioſo, e le ſue opere non furono a caſo lauorate, come d'alcuni eſpreſſamente ſi vede.

Ultimamente

Vltimamente hebbe la carica della Fabrica di S. Pietro , nella quale ò che vi si affaticasse assai , non essendo anuezzo a quel negotio , anzi assuefatto a starsene con le sue comodità in casa a dipingere con suo gusto , doue in quella Basilica , e per se , e per gli altri bisognaua tra-uagliare ; ò che l'aria di quell'ampiezza di luogo non gli si confacesse , ammalossi , e quì in breui giorni d'anni 62. finì honoratamente il corso di sua vita degna di lode , e di fama . Egli teneua vn libretto , oue in piccolo hauea , con acquarelle , colorite tutte le opere , che in sua vita hauea dipinte . Et il suo ritratto hora da gli Accademici di S. Luca si conserua .

Vita del Cavalier Ottauio Padouano, Pittore.



V' amato da tutti , e visse honoratamente con suo decoro il Cavalier' Ottauio Lioni , figliuolo di Lodouico Lioni Padouano , benchè Ottauio nascesse in Roma . Il Padre volle , che attendesse alla Pittura , e particolarmente a far i ritratti alla macchia , in cui anche Lodouico s'era essercitato , ma in forma piccolina , e per questa professione eccellentissimo diuenne ; e di vero in tale genio non hebbe nell'età sua , chi lo pareggiasse . E ritrasse non solo li Sommi Pontefici de' suoi tempi , ma li Principi Cardinali , e Signori titolati , e d'ogni altra qualità , pur che famosi fossero , sì religiosi , come secolari , in diuersi tempi da lui fatti . Et hora li disegni stanno in potere del Signor Principe Borghese , li quali per la maggior parte sono di lapis nero in carta turchina con molta gratia tocchi di gesso , e similissimi , & alcuni sono tocchi di lapis rosso , che paiono coloriti , e di carne ; tanto sono naturali , e viui sì , che in quel genere meglio non si può fare .

Fece ancora li ritratti in grande , quanto il viuo , fatti di buona maniera , e rassomiglianti , sì come per Roma se ne vedono , che non vi è Principe , Principessa , Gentilhuomo , e Gentildonna , come anche persona priuata , che da Ottauio stata ritratta non sia ; & in casa , di mano del Cavalier , non conserui qualche ritratto .

Effigiò di presenza Papa Gregorio XV. Ludouiso , e lo riportò similissimo , e viuo ; talche il Pontefice n' hebbe molto gusto ; e questa fu la cagione , ch'egli fu honorato dell' habito di Christo , e dalla sua opera acquistò assai credito , e riputatione .

Il Cavalier' Ottauio non solo dipinse bene li ritratti , ma fece anche vari quadri grandi assai ben condotti , e di questi i più principali racconteremo .

Operò in Roma da giouinetto nella Chiesa di S. Eustachio sopra vn Altare la Vergine da Gabrielle annūtiata , a man dritta dell' Altar maggiore , con diligenza formata .

Fi.

Figurò qui nella Minerva vicino alla Cappella di s. Domenico sull'Altare il quadro di s. Giacinto, la Madonna, & il Figliuolo, e'l San-
ot stà in atto d'adorarli, a olio terminato.

Nella Chiesa di s. Urbano alle Monache sperse v'è di sua mano al
manco lato sopra vn'Altare s. Carlo, s. Francesco, e s. Niccolò VESCO-
uo, a olio sopra le tele effigiati.

E nella Cappelletta del Palagio del Duca Attemps a olio dipinse
con figure piccole la vita di s. Aniceto Papa, che lui stà riposto, e si
riuerisce.

E con occasione, che fu creato Principe dell'Accademia Romana,
fece nella Chiesa di s. Luca, per Altare, vna s. Martina Vergine, e
Martire, & lui donolla, & anche N. Signore, che v'è in Cielo, a olio
con buon gusto lauorati; & hora questi Quadri si conseruano riposti
infìn tanto, che la pietà di N. Signore Urbino VI II. e dell'Eminen-
tissimo Cardinal Francesco Barberino Protettore dell'Accademia dia
compimento alla nuova fabbrica della Chiesa di s. Luca, e di s. Martina,
che all'ora al suo luogo questi Quadri con gli altri si accomoderanno.

Il Cavalier Padouano fece vna gran fatica virtuosa, dalla quale glie
ne venne vna graue indispositione, che l'atterrò. Volle far'egli molti
ritratti di varij Principi, e persone virtuose d'ogni professione assai a-
moreuoli, & affectionati; gl'intagliò in acqua forte, e ritoccò co'l bo-
lino con tanta diligenza, & esquisitezza punteggiati, e somiglianti,
che più okre non si può considerare; e perche a tanta fatica auuezzo
non era, diede in sì gran dolore di stomaco, che respirar non poteua,
e da tanta grand'asma era accompagnato, che dopo hauer accomoda-
to ogni suo interesse, e proprio negotio, di subito mancando, con dispi-
acere di tutti, non solo li professori, ma il rimanente di questa Città ne gli
anni 52 in circa di sua vita andossene all'altra, e da comitina di Vir-
tuosi honoreuolmente accompagnato nella Chiesa della Madonna del
Popolo il sepellirono.

Quest'huomo lasciò figliuoli, il maggiore de' quali si chiama Hip-
polito, che v'è imitando le vestigie del Padre, si porta assai bene, & si
spera, che sarà buona riuscita, poiche è giouane molto sauiò, & adorno
di buoni costumi, e con molta sollecitudine attende a far bene, sì li ri-
tratti, come le altre cose. Il ritratto di Lodouico suo Padre; e quello
del Cavalier' Ottavio di propria mano, sono nell'Accademia.

Vita di Paolo S. Quirico, Scultore.



Itrouossi anche in questi tempi Paolo s. Quirico Parmeggia-
no, Canonico di s. Maria in Cosmedin, ouero di Scuola
Greca, alla bocca della Verità, presso il luogo, oue fu an-
ticamente l'ara massima d'Hercole.

Fu egli virtuoso, & in età giouanile a Roma se ne venne, e diedesi a
far

far ritratti di cera coloriti piccoli, e prese amicitia con Camillo Marianni Vicentino, maestro di scoltura, il quale instruillo in far modelli di rilieuo. Buon gusto egli n'acquistò, e mise a seruire in Corte, oue fece sua vita con esser bussolante de' Pontefici in Palazzo; & in tal guisa, fin'all'ultimo di sua vecchiezza si trattenne.

Fece ad istanza del Capitolo di s. Maria Maggiore, dentro la noua Sagrestia la statua di Papa Paolo v. di metallo alla mano sinistra, quando vi s'entra, e sta sopra vn piedestallo di pietra con sua iscrizione; & è in atto di benedire il Popolo. Questa statua due volte fu gettata; e benchè nel piccolo modello di cera riuscisse molto buona, nella forma grande di metallo non ha corrisposto.

Er in s. Giovanni della Nazione Fiorentina a strada Giulia, nella Cappella de' Signori Sacchetti, a man dritta dell'altar maggiore ha fatto vn Christo in Croce di metallo, e si serul del Modello di Prospero Bresciano, il quale è venuta buona figura, e la miglior, ch'ella facesse.

Quest'huomo si dilettaua di disegnare di fortificatione, e ne daua lectione; & anche ammaestraua con regole di architettura. In sommo era buon'ingegno, nella conuersatione piaceuole, habea belli motti, e per eccellenza rappresentaua in scena, e contrafaceua linguaggi: e nella Corte del Principe Maurizio Cardinal di Sanoia era grandissimamente amato.

Patua egli d'infermità incurabili sì, che a poco a poco andò consumandosi infino al termino di 65. anni, nel quale, sotto Urbano VIII. felicissimo Pontefice, in Roma ultimamente se ne morì.

Vita di Domenico Ferrerio, e Parenti, Scultori.

LE figure, che per ogni verso habbiansi da vedere, o pure di mezzo, o di basso rilieuo si fabbrichino, tutte, o ne' marmi intagliansi, o si fanno di stucco, o di legni formansi, o si gettano di bronzo; e portano seco il nome di Scoltura. Onde, tra questo mio racconto di Vite, oue fauellasi d'Architetti, di Pittori, e di Scultori, non voglio tralasciare di far mentione di alcune Famiglie, che tra le varie di cognome, ma di parentado vnite, si sono mostrate molto virtuose in ben modellare, e saper gattare di metallo, & hanno accresciuto, come ornamento, così nome a questa mia Patria Roma.

Dalla gran scuola di F. Guglielmo della Porta, che di già morì di Febbraio nel 1577. venne Bastiano Torrisani, che dal nome della Patria il Bologna fu detto. E nel fondere di bronzo fu molto adoperato, & hebbe degno nome di valente Maestro.

Ne' tempi delli Pontefici Gregorio XIII. e Sisto v. hebbe il carico della Fonderia della Camera Apostolica.

Sono suoi i Cherubini intorno alla Madonna della Cappella Gregoriana;

riana; & vna Croce con 4. Candelieri per detto altare, opera di bronzo.

Gettò di metallo la statua indorata di s. Pietro Apostolo, che in cima alla gran Colonna Traiana si vede, come anche quella di bronzo di s. Paolo indorata, che nella gran Colonna Antonina fu posta.

Li quattro Angioli, che reggono la Custodia del Santissimo Sagramento nella Cappella Sista in s. Maria Maggiore, anch'essi di metallo indorati, furono sua opera con li quattro Cornucopij da reggere li Ceri bianchi, che del continuo ardono; ma la Custodia è di Ludouico del Duca Siciliano.

La Ferrata della Cappella Sista con quegli ornamenti di getto sono tutti del Bologna.

E nella bellissima Vigna de gli Eccellentissimi Peretti, dentro il Casino verso Thermine, fece di bronzo il busto del Pontefice Sisto v.

Fece in que' tempi vna muta d'Apostoli di bronzo per la Basilica di s. Pietro, come anche per l'istessa ne gettò vn'altra d'argento, ben formate, e polite.

E' sua parimente, nel Pontificato di Clemente VII. vna di quelle grate, che sono nel pauimento della Chiesa, e da' loro fori mandano il lume dentro le grotte Vaticane.

Bastiano Torrifani, nella medesima Basilica, fece anche di metallo gli ouati sotto la bellissima Confessione de gli Apostoli, con entro i loro gloriosi martirij, felicemente espressi, oue per di sopra è l'altar maggiore, disegno del Cavalier Bernino, ma i getti sono di Gregorio de' Rossi Romano, valente Maestro.

Formò il Bologna in cima al Tempio Vaticano la gran Palla, tutta d'un pezzo, larga vndici palmi di diametro; e sopra di essa alzò la Croce, opere di metallo dorate.

Fu egli inuérre di gettare in forme fatte di gesso, e di poluere di mattoni, per il che hauendo reso facile, e spedito il modo de' getti, è stato di grandissimo vtile alla professione di quest'arte virtuosa.

Poi sotto il Pontificato dell'istesso Clemente VI. terminò i lauori, e la luce alli 5. di Settembre, nell'anno 1596.

IL Bologna hebbe vna figliuola, il cui nome fu Catherina, e di questa nacque Francesco Francucci da s. Seuerino, il quale co'l Signor Gio. Battista Crescentij andò in Spagna, in compagnia d'altri valentuomini, al seruitio del Rè Catholico. E questi hora con grand'honore opera in bellissimi lauori di bronzo. Figlia poi di Catherina, e Nepote di Bastiano fu Laura Fracucchi, la quale si maritò in Horatio Cesore Romano, allieuo di Pier Francesco Censore Bolognese, dal quale nella sua piccola età, trasse, & hereditò il cognome, e la virtù. Et a Bastiano Torrifani da Bologna successe nell'ufficio di Fonditore del Pontefice, e della Camera Apostolica.

Li

Li Monti, e la Croce con gli adornamenti, in cima alla Guglia Vaticana, sono suoi lauori.

E' d'Horatio, allieuo del Bologna, la statua di s. Gio. Euange' ista, che stà a s. Gio. in Fonte, con il modello, principiato dal Landino, e poi compito da Ambrogio Buonuicini Milanese.

Per Papa Clemente VII I. già hauea fatto vna bellissima Porta di bronzo per il Castello s. Angelo con le armi del Pontefice.

Dentro la Basilica Lateranense gettò li due Angeli, che stanno da' lati della Cena d'argento sù l'altare del Santissimo Sacramento. Raggiustò due delle gran Colonne di bronzo, che sono in detto altare, le quali erano in più pezzi; e non vi hauendo trouato dell'antico più, che vn Capitello, ve ne fece tre; come anche formò le quattro basi di quelle Colonne, e tutto il frontispicio dell'altare di bronzo, con altri lauori di Festoni, che stāno per la ricca trauersa di quella nobil Basilica. Et altresì fabricò i lauori nella Cappella, al detto altare congiunta, la quale ne' tempi di Verno serue per Choro, da Girolamo Rainaldi Architetata, & è hora de gli Eccellentissimi Signori Colonnese, opere molto honoratamente còdotte; il bel Sepolcro però della Tomacella, Duchessa di Paliano, è modello, e getto di Giacomò Laurentiano, co'l disegno del Cauallier Teodoro della Porta. E sopra la Porta della Sagrestia il Censore gettò anche il busto del Pontefice Clemente VII I. Aldobrandini, modello di Giacomò Laurentiano.

Coperse di bronzo due coste della Cupola di s. Pietro; & in essa Chiesa fece molte ferrate ne gli altari, doue si riposano i Corpi Santi.

Tragettò in compagnia di Domenico Ferrerio Romano tutto d'vn pezzo il bronzo della Madonna, che stà sopra la Colonna, auanti la Basilica di s. Maria Maggiore; l'Aquile però, & i Draghi di sotto, sono modello, e getto di Giacomò Laurentiano. Et il Censore, in compagnia dell'istesso Ferrerio, fece pure le opere di bronzi, che sono dentro la Chiesa, nella Cappella del Pontefice Paolo V.

Gettò Horatio Censore vna Galathea grande, quasi il naturale, con il modello di Niccolò Cordieri, detto il Francosino. E questa Galathea del Censore è nel Palazzo, che all'hora fabricaua in Monte Cavallo il Cardinale Scipione Borghese, & hora è di Monsignor Mazzerini.

Fabricò vn paro di torcieri alla Santissima Trinità de' Pellegrini, presso Ponte Sisto.

Formò la Croce della facciata della Chiesa Nuoua; e parimente quella di s. Sufanna è opera sua.

Et altresì fece i Capitelli, e le Basi della Cappella Isolata di Monsignor Centelli in Araceli, dirimpetto alla Sagrestia.

Lauorò la Campana grossa del Campanile di s. Maria Maggiore, & alcune altre per varij luoghi.

In seruigio della Sede Apostolica hà fatto molte Artiglierie in Roma, & in Ancona.

F

E la

E la Porta di bronzo del Palagio Vaticano, sotto l'Orologio, è anche suo getto.

Egli veramente è stato de' più perfetti Fonditori, che sieno viunti da molti anni in quà, per essere stato vnuerfale in formare ogni forte di getto, e riportarne honore, e fama.

Finalmente a' 13. di Giugno del 1622. passò al riposo della gloria.

DA Horatio nacque Ersilia Censori, che fù maritata in Angelo Pellegrini, il quale ancora viue, e si essercita con molta sua lode ne' lauri di metallo, e di scokura, e questi fù figliuolo di Lucretia sorella di Domenico Ferrerio Romano, gettatore, e formatore di metallo, onde tutti frà loro di sangue congiunti, hanno sotto varietà di cognome mostrato vna inseparabile vnione con la Virtù, e ne' metalli hanno perpetuato il lor nome.

Domenico Ferrerio fù allieuo del Bologna, e sotto la guida di quel valent'huomo diuenuto pratico, & anch'esso valente, per fuori di Roma, e per questa mia, e sua Patria grandemente affaticossi, e molto operò.

Fece vn tabernacolo di bronzo con statue, e con pietre per li Padri Gesuiti d'altezza di quindici palmi, che alla Città di Palermo lo mandarono; & vn'altra Custodia con figure per Perugia.

Come anche per il Cardinale Girolamo Berniero da Correggio dell'ordine Domenicano formò sei figure d'argento di grandezza di quattro palmi, co'l modello di Ambruogio Buonuicini, & in Craccouia furono mandate.

Et in s. Gio. Laterano, sopra la porta della Sagrestia fece il busto del Pontefice Clemente vi i r. modello del Landini.

Operò vna quantità di gruppi per il Cardinale Sannesio, e per il medesimo diuersi bassi rilieui piccoli, e grandi; e per l'istesso, co' modelli di Camillo Mariani, due putti grandi, opere con buona accuratezza, gettate.

Per il Cardinale Ottauio Parauicini in s. Alessio, sù l'Auentino, formò tutte le opere di bronzo, che adornano il Ciborio di quella Chiesa.

Ed altresì per Odoardo Cardinal Farnese, gettò due figure di argento, l'vna di s. Domenico, e l'altra di s. Chiara, in grande.

Venne voglia ne' supitempi al Pontefice Paolo v. Borghese di edificare nel luogo della vecchia Sagrestia in s. Maria Maggiore la sua Cappella, che da lui Paola nominossi, & in far ricchissimo altare, e per questo fù dato ordine di formare vn nobile disegno; Girolamo Rainaldi Romano fù egli quello, che in piccolo il fece, e diello al Signor Gio. Battista Crescenti, il quale ne fece fabricare vn modelletto, di grandezza di due palmi in circa, scorniciato, e colorito, conforme alla

le pietre dure, & anche con lo scompartimento delle figure, & i modelli in piccolo furono formati da Camillo Mariani Vicentino. Il Signor Gio. Battista presentò al Papa questo modello, & il Pontefice diedelo al Signor Pompeo Targone Romano, il quale lo considerò, lo raggustò; e così dal Tempesta disegnato, lo fece poi da varij mettere in opera, e comandò i lauori de' metalli, getti, e pietre dure, di cui egli molto s'intendeva. Li due Angeli nelle forme grandi, che hora si vedono su l'frontispitio, l'ebbe Guglielmo Bertolotti Francesco, l'istoria della Neue Stefano Maderno; l'Angelo, che tiene la Corona in mezo del frontispitio, Egidio Moretti; gli altri Angeli, e lo Spirito Santo Camillo Mariani; e le basi, & i capitelli delle Colonne Ercole de Curtis Romano. Ma poi di tutte queste opere di metallo furono i trageattatori Horatio Censore, e Domenico Ferreo.

Domenico aiutò parimente il Censore nell'opera di getto della Madonna, che stà sopra la Colonna, auanti la Basilica Liberiana. E nella Sagrestia lauorò tutte quelle opere di metalli indorati, che adornano quei bellissimi credenzoni.

Fece egli parimente due putti, che tengono il Regno al ritratto di Papa Urbano VIII. nel Refettorio della Trinità de' Pellegrini, ma la testa, & il busto è del Laurentiano, & è disegno del Cavalier Bernino.

Ha operato anch'esso due Tabernacoli di bronzo con pietre dure, e tenere, tutte due del medesimo disegno, e dell'istessa grandezza; l'uno si è per le Monache di s. Ambrogio della Massima; e l'altro per quelle di s. Margherita in Trastevere.

Ma benché fosse huomo virtuosissimo, e sempre per persone principali operasse: morì pover'huomo in Roma nel mese di Nouembre, del 1630.

Vita di Mario Arconio Architetto, e Pittore.



A continua memoria, che io hò di Roma mia Patria, mi fa hora alla mente ritornare Mario Arconio Romano, il quale diedesi al disegno, e co'suoi studij in qualche parte imparò la Pittura; ma vedendo di non poterui fare quel profitto, che desideraua; & anche comprendendo, che molti giouani della sua età vi faceuano maggior riuscita di lui si risolse (scorto che la natura, e l'arte non solo non lo fauoriua, ma nè meno aiuto alcuno gli daua) di tralasciar la Pittura, & attendere all'Architettura, alla quale inclinato si sentiuua, e dal suo genio era molto portato; nella qual virtù egli fece assai buon profitto; e se hauesse hauuto occasione di ordinare nobili fabbriche, hauerebbe maggiormente mostrato il suo valore; e ciò gli auueniuua o per la poca fortuna, o perche molto hauesse posto il pensiero nella Corte; onde nelli suoi studij, e nelle opere raffreddossi.

Fece Mario Arconio nella Villa de' Signori Sannesij fuori della porta del Popolo a man manca, per la diritta via Flaminia, con suo disegno la Porta di pietre con assai belli capricci con diuersi adornamenti; & altre fabbriche per di dentro, si come hoggi vi si scorgono. Et anche, per li medesimi Signori Sannesij in Borgo presso s. Spirito nel loro giardino, e nel casino la Porta fu la strada e sua architettura.

E' suo nella Chiesa di s. Isidoro il disegno dell'Altar maggiore, di marmi assai ricco, e ben'adorno; e diede compimento alla Chiesa, & al Conuento, opera principiata da Antonio Gasoni per comodità di quelli Padri riformati di s. Francesco della natione d'Irlanda.

E con suo ordine fu fatta la Cappella, nella Madonna della Vittoria, dell'Auvocato Merenda, con suo Altare, con varij abbellimenti di misti, & adornamenti di stucchi, assai ricca.

Serui diuersi Gentilhuomini Romani in varie fabbriche loro priuate.

Alla sua casa, vicino a Spoglia Christo, ha fatto vna porta con sua ringhiera assai gratiosa; & anche sopra la porta della Chiesa vicino alla sua casa hauui dipinto vna Madonna co' l'Figliuolo in braccio a fresco, e sta sopraposta alla pittura vecchia, che rappresentaua la Storia di Christo spogliato da' Giudei, onde quella contrada già pigliò il nome, & hora da questa dipintura è detta di s. Maria in campo Carleo.

Serui il Signor D. Paolo Giordano Duca di Bracciano per suo Architetto, e si andaua affaticando, e viueua al miglior modo, ch'egli poteua.

Vna volta venne a Mario vna voglia di andare in Corte; & accomodossi co' l'Cardinal Camillo Borghese Vicario del Papa, & era da quel Signore molto ben visto; e per l'affetto, che gli portaua, il creò suo Coppiero, e spesso andaua in camera di lui a vederlo dipingere con suo gran gusto.

E durò alcun tempo con questa familiarità a tratteneruifi, & esercitare il suo talento, e la virtù; ma dopo alcuni anni venne voglia ad Arconio di cangiar fortuna, e supplicò il Cardinal Borghese, che'l volesse favorire appresso il Marchese Sannesio, all'hora fauoritissimo del Cardinal Pietro Aldobrandino, accioche seco in Corte il pigliasse, con speranza di andare in Francia con quel Principe, e di vedere (come si suol dire) il Mondo all'altrui spese, e di hauere qualche segnalato fauore da quel Nepote di Papa. Il Cardinale fauorillo, e Mario ottenne l'intento; ma alla fine successe la morte del Pontefice Clemente VIII. e poi di Leone XI. & in breue fu assunto al Pontificato il Cardinal Camillo Borghese, e chiamato Paolo V. Quando Mario Arconio vdì la nuoua, lontana da ogni sua credenza, hebbe a cader morto di dolore; pure fattosi cuore. andò egli a gettarsi alli piedi di Papa Paolo, e piangendo la sua mala sorte supplicò quella Santità a fargli gratia di riceuerlo al suo seruigio, e dichiararlo vno de' suoi minimi Officiali. Il pietoso Pontefice l'accomodò con il Signor Gio. Batista Borghese suo

suo fratello ; onde Mario Arconio vistosi escluso dal seruigio del Papa, non volle star nè meno co'l Fratello, e però dimandogli licenza, conpregarlo a volerlo fauorire di qualche gouerno.

Fu Mario Arconio mandato a quello di Cori, luogo del Popolo Romano, e vi fu confermato molti anni; & iui consumò il fiore dell'età sua.

Vltimamente ritornò a Roma, e nelli Pontificati di Gregorio xv. e di Urbano VIII. andaua campandola vita, & affaticauasi al meglio, che l'occorrenza, e la sorte comportaua; nè faceua altro, che rammarricarsi della sua mala fortuna. Si che presso i Professori non si diceua altro, che le lagrime di Mario Arconio.


Fece anch'egli per le pouere Zitelle sperse il disegno della porta della lor Chiesa di s. Eufemia.

E per le Monache dis. Urbano a' Pantani, non molto lontano, architettò la facciata della Chiesa di quelle deuote Suore.

Così dopo alcun tempo, poco comodo se ne morì, e sotto Urbano VIII. di età d'anni 60. in circa fu sepolto sotto il portico principale di s. Gio. Laterano, che guarda la porta della Città.

Et esperimentò, che la virtù, che cerca in altri la sua sorte, spesso è priua de' suoi beni; e tra le calamità ha'l suo fine.

Vita di Pompeo Targone Architetto.

 V Pompeo Targone Romano, figliuolo d'un Orefice Venetiano, il quale faceua di grossiero in piccolo, e formaua nobili figurine, e storiette d'oro; e commessi di pietre pretiose, assai ben fatti; e lauorò diuerse opere per varij Principi, molto ricche, e belle.

Quest'huomo imparò il suo talento di virtù al suo maggior figliuolo Pompeo nominato, il quale in breue apprese l'essercitio del Padre, e nel disegno auanzollo; & in oltre attese a studiare architettura sì ciuile, come militare, e vi fece assai buon profitto; & anche diedesi a ritrouare nuouì capricci d'ingegni diuersi sì d'inalzar pessi, come condurre acqua, con altre inuentioni, il che a pieno con esperienze in sua vita si vide.

Essendo giouane già fatto; e di complessione, e di forze gagliardo, come anche d'animo, e di cuore valoroso, volle egli andare in Fiandra al seruigio del Re di Spagna, e vi dimorò lungo tempo, & assai bene vi si portò. Finalmente, a Roma ritornossene. E Papa Clemente viii. gli ordinò il bel Ciborio, che è di pietre pretiose, e di metallo commesso, per riporlo sopra l'Altare del santissimo Sagramento in s. Gio. Laterano, che allhora da quel Pontefice si fabricaua. Il Targone il fece con gran diligenza, con belli scompartimenti di varij lauori, di figurine

ne di metallo dorate, e con tali ornamenti, che diede gusto al Papa, e ne fu alla grande regalato,

Dipoi richiamato in Fiandra al seruigio del medesimo Re, fu egli trattato pure alla grande, hebbe carichi honorati, & fu ben visto da quegli officiali Regij, e valorosamente si portaua.

Auuenne in tanto, che fu creato Pontefice Paolo v. e volendo fabricare vna sontuosa Cappella in s. Maria Maggiore, si risolse di volerui fare vn bellissimo, e ricco Altare di gioie, e pietre preziose, come egli fece. Mandò a chiamar Pompeo Targone in Fiandra, & in gratia di quel Re, che gli diede licenza, egli se ne venne in Roma, andò a baciare il piede a N. Signore: e fu ben visto, & honorato dal Pontefice Paolo, il quale esponendogli, come esso volea fare nella sua Cappella di s. Maria Maggiore vn Altare ricco, diedegli la cura di quello, & insieme vn modello, che ne haueua fatto Girolamo Rainaldi Romano. Pur' egli facesse a suo modo, & a spesa veruna non guardasse, perche desideraua di honorare, & adornare quella santissima Imagine della Beatissima Vergine dal Vangelista s. Luca dipinta, e che in sua gratia più bello, che fusse possibile, lo facesse.

Pompeo Targone si mise all'opera, e ritoccando il pensiero di quel modello, ne fece formare l'vltimo disegno al Tempesta; e compartendo i lauori a' valent'huomini, diede principio a quel sontuoso ornamento, ricco di pietre preziose, di metalli, di figure gettate di bronzo, e messe d'oro, assai bello, e vago; recò gran gusto a quel Pontefice, e ne fu honoreuolmente riconosciuto, e diedegli titolo di Generale dell'Artiglieria del suo stato, e fello Riueditore generale di tutte le fortezze del dominio della Chiesa; & alla grande con sua molta riputatione se la passaua.

Gli venne volontà di far due Mole nel Teuere, e per di sopra vn ponte di legno co' suoi ordigni, il qual passasse da Ripa grande a Marmorata, & hebbe gratia dal Papa, che il nolo di quello fusse del Targone. Il fece, e lo hauea fortificato di grosse catene, per inalarlo, e calarlo, come il bisogno del crescimento del Teuere richiedeu; ma venne vna mattina all'improuiso vna crescenza tanto furiosa, che gran roba, & alberi grossissimi con grandissima forza condusse sì, che dando vno di essi in quella machina, nè hauendo tempo a ripararui, si ruppe, e portò via giù per il Teuere le Mole, e'l Ponte, e mandò in fracasso il tutto. E se il Targone non era poco dianzi sceso dal Ponte, il portaua giù per il corso del fiume, come fece di alcuni pouer'huomini, che y'erano, li quali furono trouati alla spiaggia della Marina mezi morti, & a fatica si saluarono. Così andò in precipitio quell'opera, la quale dicono, che gli fusse di danno per più di 18. mila scudi; e fu la sua rouina. E ben s'auide, che non bisogna far fondamento sopra l'acqua; che se bene li modelli in piccolo riescono, e li discorsi, par, che caminino bene, quando si vogliono mettere in opera, e stenderli in

in grande, non fanno quella riuscita, che l'huomo si pensa; e l'inuente taluolta resta dal suo ingegno defraudato.

Da poi andossene in Francia al seruigio della Maestà del Re Christianissimo Ludouico XI. il quale staua in persona con poderoso esercito all'impresa della Roccella. Fu ben visto il Targone da quel Re, e messe in opera molti suoi ripari, e diuersi ingegni per impedire, che non potesse il soccorso nemico venire alla Roccella. Vi si affaticò assai, e fuui spesa gran somma d'oro; e quando pensauano, che la fortificatione fosse sicura, venne vna tempesta tanto horribile, che mandò tutti gli ordigni in fracasso con molto danno, e dispiacere del Re Christianissimo; e con poco honore dell'infelice Pompeo Targone, il quale parendogli d'hauer perduto assai di credito, si risolse di partirsi da quel seruigio, & hauuane licenza, voltò il camino verso le nostre parti.

Ritornossene egli, e la sua famiglia con poco gusto in Italia, e fermatosi in Milano vi dimorò alcun tempo, & iui poi se ne morì di 55. anni in circa.

Così hebbero fine gli ingegni, e le machine di Pompeo Targone, il quale hebbe occasioni bellissime, quanto mai altro virtuoso par suo habbia hauuto. E' ben vero, che fu poco fortunato, e non gli riuscirono quasi mai li suoi disegni. Et in tal guisa egli finì la vita, e le fatiche nella Città di Milano, mentre Urbano Ottauo regnaua quì in Roma.

Vita del Cavaliere Domenico Pasignano, Pittore.



Otti hanno amato la sua Patria, e benche altroue habbiano menato la lor vita, hanno poi voluto nel luogo, doue sono nati, raccorre il fine de' loro giorni. Così per l'appuntar volle il Cavaliere Domenico Pasignano, d'honorata famiglia, nella Città di Firenze nato. Diedesi egli da fanciullo alla pittura, e dopo hauer hauuti i principij del disegno nella sua Patria, per imparare accomodossi con Federico Zuccherio, che all'hora in Firenze la Cupola di s. Maria del Fiore dipingeua, e molti anni seruillo; e Federico in diuerse occasioni, che gli vennero per le mani, sempre impiegollo sì, che giouane valente ne diuenne. Indi andossene a Venetia, e vi prese moglie, e con l'operare vi riuscì eccellente, e degno discepolo del suo gran Maestro.

La prima pittura, che del suo venisse a Roma, egli mandolla da Venetia, e nella Chiesa Nuova fu posta per quadro d'altare nell'ultima Cappella a man manca, entroui la Nuntia con putinhe con Angio-

B.

li, opera a olio ben formata; & incontro a questo, nella man diritta, il quadro dell'Assunta è di mano di Aurelio Lomi Pisano; & vicino a questo il quadro dello Spirito Santo a olio, è di mano di Vincenzo Fiammingo.

Indi egli a Fiorenza ritornossene, e varie cose a diuersi operouui.

Venne intanto l'occasione di dipingere la gran Taula, nel nuovo Tempio di s. Pietro, & egli ad instanza del Cardinale Arigone, e di Monsignor Paulucci Datario, nella Cappella Clementina fece la storia della Crocifissione di s. Pietro, oue sono molte figure, & vna gloria di puttini sopra le lauagne a olio condotta, & ad instanza del Cardinal' Arigone, da Papa Clemente ne riportò l'habito di Christo.

Dapoi se ne ritornò a Fiorenza: e d'indi mandò a Roma, sotto Paolo v. per vna Cappella in s. Giouanni de' Fiorentini, vicino alla Sagrestia; vna storia ad olio di s. Girolamo, che fa edificare vna Chiesa con molte figure assai lodata, e da vn canto della Cappella fu posta; e dall'altro all'incontro, ve n'è vna del Ciuoli, e sopra l'altare v'ha la tauola di s. Girolamo ginocchione inanzi ad vn Crocifisso, opera di Santi di Tito Titi Fiorentino.

Con occasione intanto, che Paolo v. gettò in s. Maria Maggiore la Sagrestia vecchia a terra, per farui la sua sontuosissima Cappella, & in altro luogo risece più grande, e più magnifica Sagrestia della prima, fu dato la carica al Cavalier Domenico Passignano di dipingerla; e nell'entrare dentro, sopra la prima volta, ha nel mezo di essa figurata vna musica di Angioli entro ad vn'ornamento di stucco dorato. Nella volta del Choro in faccia tutta adornata di varij scòpartimenti di stucchi, ha nel mezo formata vna Madonna sopra la Luna, con puttini intorno. Nelli triangoli li quattro Profeti Maggiori, e li quattro Dottori della Chiesa, e d'intorno alcune historiette del Testamento vecchio, con diuersi puttini, e figure in fresco dipinti. E dètro, nella volta della Sagrestia grãde, doue anche sono diuersi scòpartimenti di stucco, haui nel mezo colorita la Coronatione di N. Donna con Angioli, e puttini; e nelli vani intorno stauui la Concettione della Madonna; la sua Natiuità; la Presentatione al Tempio; lo Sponsalizio; la Nuntiazione; la Visitatione di s. Elisabetta; la Natiuità di N. Signore; l'Adoratione de' Magi, e la Circoncisione del Bambino Giesù, historie a fresco operate.

Nella Sagrestia poi della Cappella Paola, ch'è nell'istessa Basilica, ha lauorato su la volta vn Christo resuscitato, che porge fiori alla Madonna, & essa li dà al Popolo. Nelli triangoli, che vanno la volta di quella fabrica sostenendo, e fanno bel compartimento a quel luogo, si vedono i fondatori delle Religioni, Bernardo, Benedetto, Agostino, Alberto Carmelitano, e varie storie del vecchio Testamento, a fresco condotte; e sopra l'altare vn Christo resuscitato, che apparisce alla Madonna, e dalle bande la storia de' Cavalieri Theutonici; & incontra stauui

statui il Rè Emanuelle co'l Tempio dell'Indie, opere a fresco da lui condotte, e concluse.

Dipinse nella terza Cappella di s. Giacomo de gl'Incurabili alla mano diritta s. Gio. Battista, che al Giordano battezza N. Signore, & è a olio figurato.

In s. Prisca, nell'Auentino, sopra l'altar maggiore il battesimo della Santa è sua opera a olio.

Nella Chiesa della Pace, dalle bande dell'altar della Madōna hauui la Nuntiata, e la Natiuità a olio, sopra lo stucco formate.

La Cappella de' Signori Barberini in s. Andrea della Valle, che è la prima a man manca, ha di suo sopra l'altare l'Assunzione di N. Donna, con Angeli, e con Apostoli; da' lati euui la Visitatione di s. Elisabetta, e per di sopra la Natiuità della Vergine; ma dirimpetto la Presentatione al Tempio, e per di sopra la Nuntiata; e ne' triangoli i quattro Profeti maggiori, tutti a olio dipinti. E nella volta diuerse Virtù, & Angeli a fresco espressi. Fatti con gran diligenza, e buona pratica. Et alla mano manca la pittura a olio del s. Sebastiano, dentro quella nicchia figurato.

E per il Cardinale Scipione Borghese, vicino alla Loggia del Giardino a Monte Cauallo, che hora è di Monsignore Mazzerini, nella volta ha rappresentata in fresco la fauola d'Armida sopra il Carro.

Dapoi ritornossene a Fiorenza, & iui operò diuerse cose fino all'anno Santo del 1625. E per tal'occorrenza ritornando egli a Roma da Fiorenza, portò seco vn quadro di quei piccoli, che ne gli altari della trauerfa di s. Pietro stāno, entroui s. Thommaso, che mette il dito nel costato di N. Signore, a olio in tela ben dipinto. E sotto il Pontificato di Urbano VIII. speraua da esso gran fauori; & è vero, che fu ben visto; ma non hebbe però quello, che pretendeuasi, che in parte mortificato restonne.

Pure gli fu dato a fare la gran tauola in s. Pietro Vaticano, entroui la Presentatione della Madōna al Tempio con molte figure, & egli su la calcina a olio formolla; ma in breue scrostata, dalla poluere, e dall'humido si sconcta è diuenuta, che hora da altro Maestro rifassi.

E trattenendosi qui in Roma con disegno di voler colorire, & historiare la Loggia della Benedictione di s. Pietro (si come pareua, che ne hauesse hauuto intentione) ma poi compreso, che il suo disegno non sarebbe sortito, ritornossene egli a Fiorenza, carico d'honori, e di ricchezze; & iui molt'anni godè il premio delle sue fatiche; e predeuasi diletto nello studio delle medaglie antiche, & in simili trattenimenti; diporto veramente da Principe, e da huomini virtuosi. Fint la vita in Fiorenza sua Patria, e da quella sua honorata Accademia fu nobilmente alla sepoltura accompagnato, e fattegli degne essequie nella sua età di anni 80. mentre Urbano VIII. ha il gouerno Vniuersale della Santa Chiesa.

Vita di Andrea Commodo, Pittore.

IN quei tempi anche vi fu Andrea Commodo Fiorentino. Que-
sti a Roma in età giouanile se ne venne, & assai bene li ritra-
ti dal naturale dipingeva, & era huomo molto studioso, e per
copiare cose antiche da eccellenti Dipintori fatte, non vi fu
pari a lui, & a tal segno arriuò con la sua diligenza, che li propri Pa-
droni dalla copia il loro originale non riconosceuano; anzi fino gl'iste-
ssi Pittori per buoni, e praticchi che fossero, anch'essi non li distingueua-
no; & alcune sue opere furono per originali vendute, & a prezzi straor-
dinarij pagate, tanto eccellentemente simili li rapportaua, & esprimeua.

Andrea fece poche opere in publico, perche staua sempre occupato
in seruira hor questo, hor quell'altro personaggio, per copiare cose an-
tiche, le quali per eccellenza ritraheua.

Nondimeno di quelle poche, ch'egli fece in Roma, ramẽtandome-
sene alcune, diremo, che nella Chiesa di s. Vitale per li Padri Gesuiti
operasse la Tribuna, nella quale nostro Signore porta la Croce al Cal-
uario con molte figure, e sopra vi sono Agnelli, e puttini. E da basso
dalle bande vi si veggono due storie de' martirij di Santi a fresco con
buona grazia, e gran diligenza maneggiate.

Nel Tempietto di s. Giovanni in Fonte, dentro la Cappella di San-
Gio. Battista è di suo il quadretto a olio del battesimo del nostro Sal-
uadore Gesù.

Sotto l'altar maggiore della Chiesa del Gesù v'è vn quadro in tauo-
la, rappresentante i ss. Abudio, & Abundantio condotti auanti il Ti-
ranno a olio, assai buono, e diligente; & il suo modo di dipingere era
da buoni maestri tenuto in conto.

In s. Carlo alli Catinari sopra l'altare (essendoui stato leuato vn qua-
dro di vn s. Carlo di mano di Gasparo Celio, che nõ piaceua) fece egli
questo del Santo, che hoggi vi si vede in atto di orare per la peste con
vn Angelo, che rimette la spada in segno, che alle preghiere di Carlo
Iddio s'era placato, assai buon quadro, e ben colorito.

Finalmente Andrea Commodo ritornò nella Fiorentina, dopo hauere
lungo tempo dimorato in Roma; e molte cose con studio, e con dili-
genza nella sua Patria operò. E particolarmente fece vn gran studio
per fare vn giuditio vniversale, nella quale impresa grandemente si affa-
ticò; e dicono, che fusse vna delle migliori cose, che egli operasse.

Fu huomo quieto, e molto honorato, e timoroso di Dio, & in età
di 65. anni in circa morì in Firenze, & accompagnato da gli Acca-
demici della sua Patria, vi fu con pompa sepolto.

Vita

Vita di Filippo Napolitano, Pittore.

Ilippo d'Angeli, detto il Napolitano, nacque egli in Roma, ma da picciolosu menato in Règnò dal Padre, il quale fu Dipintore del Pontefice Sisto v. e d'vna parte di quei lauori qui in Roma fu soprintendente; ma poi favorito dal Cardinale Euangelista Palestra si trattenne in diuersi gouerni di quel Regno; & il figlio intanto da lui indirizzato nella pittura hauea preso assai bel modo di fare in picciolo, e formaua alcune battaglie molto gratiose, e con buon gusto.

Ma dopo la morte del padre, venuto il figliuolo a Roma, e vedendo le nobili opere di tanti, e valenti Maestri, diede alle sue operationi maggior perfectione; come anche dal naturale dipingeva egli paesi vaghiissimi.

Andossene a Firenze, e da quell'altrezza fu amoreuolmente ricevuto, & alcun tempo dimorouvi; e dalla magnificenza di quel Principe regalato, indi Roma ritornandosene, diedesi con le sue opere ad ornare questa mia Patria.

Dipinse nel Palagio già de' Signori Bentiuogli, & hora di Monsignor Mazzerini a Monte cauasio nelle stanze alcuni paesi grandi, a concorrenza degli altri virtuosi, che in dipingevano, in fresco fatti; e quelli di Filippo furono molto piaciuti, e stimati degni di lode.

Andossene a Pisa in vna estate per suo diporto, e feceui alcuni pezzi di paesi piccioli imitati dal naturale, e ritratti da quelle vedute con vaghiissime cascate di acque (opere veramente a vedere degne di marauiglia, tanto erano bene, e diligentemente fatte) con buona maniera, con bellezza naturale, e con accompagnamenti di figurine, che mirabilmente vi operauano. In somma; al suo tempo, in questo genere non hebbe eguale, nè diede del suo in publico di grande altro, che quel paesi del Palagio di Monsignore Mazzerini.

Prese moglie, e volle andare a Napoli, & lui dimorò alcun tempo. Da per là non ritornossene, e perche duraua fatica ad operare cose in picciolo, o perche faceste disordine, hauendo tolto donna di fresco, e giovane, infermossi; & a poco a poco si ridusse al passaggio dell'altra vita, benché fosse negli anni della sua fresca età.

Filippo si dilettaua d'hauer bellissime bizzerrie d'ogni sorte, degne d'esser vedute; e vi conteneuano assai curiosi intellètti a vederle; e molto il Museo del Napolitano comendauano.

Morto ch'egli fu, chi se ne prese vn pezzo, e chi vna parte; e quello studio in breue tempo disfecesi, che per cumularlo, e metterlo in ordine, egli gran tratto di tempo vi hauea consumato.

Così vanno le cose di questo mondo. Il tempo in vn punto dissoluto, che l'arte con la fatica, e con lo studio in molto tempo raguna.

G g 2 E nel

E nel Pontificato di Urbano VIII. qui in Roma diede fine alle opere, & alla vita.

Vita di Giacomo Stella, Pittore.

Sotto il Pontificato di Gregorio XIII. che con tante sue opere diede agio alla Virtù di essercitargli ingegni, e renderli colti nelle lor nobili fatiche, venne in Roma Giacomo Stella Bresciano, e nella Galleria, e nelle Loggie del Papa in Vaticano egli dipinse; e buono, e pratico nella sua arte diuenne. Fu lo Stella dal Muziano adoperato in far li Musaici della Cappella Gregoriana. E nel tempo del Pontefice Sisto V. lauorò col suo pennello, e co' suoi colori nella Libreria dell'istesso Vaticano.

E nella sala vecchia degli Suizzeri tra quei finti colonnati formò di chiaro, e scuro la Figura in piedi, che ha per motto. *Obedite propolis vestris.*

Fece presso S. Gio. Laterano alle Scale tante molte cose, ma tra le altre è di sua mano la Storia, quando Dio padre creò Adamo, & Eva, & è in capo della scala a man dritta della Santa. E nella Santa, parimente alla dritta haui la Resurrectione del Nostro Saluadore, assai grande, a fresco portata, e finita. E nella Loggia della Benedictione sopra il portico della Basilica Lateranense in vn'angolo eui di suo S. Girolamo in grande; & vna Storia dell'Imperadore Costantino, che iui nelle antiche case de' Laterani hebbe il palagio; benché altri dicano, che fusse di Fausta moglie di Costantino, e poi egli con angusta fabrica ad vso di Chiesa il fe dal Pontefice S. Saluestro consagrar, & al Saluadore dedicarlo.

In s. Gio. in Fonte da' lati della Cappella di s. Gio. Battista ha due Angeli a fresco in atto di orare; e sopra la volta di dentro nella detta Cappella la Storia di Erodiana, che balla, a fresco, è di Giouanni Cosci Fiorentino.

A s. Maria maggiore nella Cappella Sista sopra l'arco nell'entrare a man manca presso la finestra v'è Abramo con Isac, assai grande. E nella Cupola per quelle costole diuersi Angeli furono dall'artificio di Giacomo ben maneggiati, e dipinti, opere in fresco.

Sù la porta Viminale del Giardino de' Peretti, dal lato manco, la figura, che rappresenta la Giustitia a fresco, è suo lauoro.

Alla Madonna di s. Giouannino sopra la volta in faccia v'è di suo la Incoronatione di Nostra Donna con Angioli, e sopra vn Padre eterno a fresco, assai belli.

E nel Casale di Torre nuoua de' Sig. Aldobrandini parimente vi sono belle opere del suo.

Quest'huomo era spesso chiamato a dipingere per altri, poiche era prat.

prattico, & vniuersale Pittore; con gran facilità eseguiva ciò, che gli s'era ordinato; & a chi lo chiamaua, recaua egli buon'vtile. Quindi è, che lo Stella da per se stesso non fece molte opere in publico. Ben'egli è vero, che qui in Roma sempre honoratamente visse, & a beneficio della Città con la sua virtù diligentemente operò, e giunse infino al termine di 85. anni.

Ritornosene Giacomo vltimamente in Brescia, & iui morì; e gli diedero honorata sepoltura sotto il tempo del Pontefice Urbano viii. Barberino.

Lasciò egli figliuoli, & hora vno ne attende alla Pittura, & alla Musica, & è assai virtuoso. Chiamasi Lodouico, e col' suo pennello opera molto bene. Fa ritratti sì in grande, come in piccolo, & alla macchina eccellentemente; & è per riuscire, e far gran cose nella perfezione della sua età.

Vita di Valentino Francese, Pittore.

Non si deue passar con silentio la memoria di Valentino Francese, il quale andaua imitando lo stile di Michelagnolo da Carauaggio, dal naturale ritrahendo. Faceua quest'huomo le sue pitture con buona maniera, e ben colorite a olio, e tocche con ferezza; & i colori a olio ben'impastaua.

Fece diuersi quadri per varij Personaggi; & in particolare per Francesco Cardinal Barberino, Nepote del Nostro Sommo Pontefice Urbano viii. e Vicecancelliere di Santa Chiesa, operò tra gli altri vn quadro assai grande, dentroui Roma con il Teuere, & il Teuerone, Fiumi, molto ben dipinto; e si vede appeso ne' muri d'vna stanza nel Palagio della Cancelleria Apostolica.

E parimente lauorò per il medesimo Cardinale vn'altro quadro grande, entroui la decollatione del Precursore del Verbo incarnato, Gio. Battista, con molte figure, gagliardamente tocco, assai buono; e sta nella Galleria del medesimo Palagio a Campo di Fiore.

Entro di s. Pietro in Vaticano a man dritta della Tribuna, o trauersa di Croce di quella Basilica, su l'altare di mezzo vn quadro in tela a olio, rappresentante il martirio de' ss. Processo, e Martiniano, fatto con quella sua maniera Carauaggiesca, molto viuace, dal naturale formato è opera del suo pennello; oue presso è l'altro quadro del martirio di s. Erasmo Vescouo, di mano di Niccolò Posin, parimente Francese, il quale per il suo valore hora in Francia si ritroua degno Pittore della Maestà Christianissima di Ludouico xiii. il Giusto.

Se Valentino hauesse più atteso al disegno, hauerebbe assai meg'io operato; e se fusse viuuto, per suo maggior' honore forse v'haueria impiegato il tempo, e le forze; ma per disordini (errori frequentissimi, e
miseri.

miserabili della gioventù) nel fiore dell'operare mancò de' frutti dell'utile, e della vita.

Era nella stagione calda della State, e Valentino andato co' suoi Compagni a diporre in un luogo, & hauendo preso gran tabacco (sì come era suo costume) e co' quelli sonorchiamente beuendo vino, s'infiammò di modo, che non poteua viuere del grand'ardore, che egli sentiuu. Ritorbando a casa di notte, ritrouossi già via alla Fonte del Babuino, e trasportato dal grand'incendio, che co' l'orto ogni hora cresceua, gettossi dentro a quell'acqua fredda, e pensando d'acquistarui ristoro, vi trouò la morte: il freddo maggiormente riconcentrò il calore, e gli accese vna febre sì maligna, che in pochi dì fu estinto dal gelo della micidiale Morte. Però non dobbiamo così agensimamente lasciarsi trasportare dall'entusiasmo, che per lo più ci precipita, e ci fa perdere in un punto quello, che appena per tratto di molti anni acquistato habbiamo.

Se non era la pietà, e la cortesia del Signor Cavaliere Cassiano dal Pozzo, non v'era da dargli sepoltura; ma egli con la sua magnanimità supplì al tutto, e mostrò honoratissimamente, quanto è amatore di questa virtù del disegno; e con questi honori terminò Valentino gli atti della sua Virtù.

Vita di Guglielmo Bertolot, Scultore.



Trana presso gli antichi fu l'inuentione di formar'imagini di rilieuo, ouero Sculture; poiche narrando in quell'principio, che gli huomini erano senz'arte, non altro da loro tenersi per imagini, e ritratti, che le Masse; onde in memoria di ciò la Deità de' gli antichi in gran parte poi con l'hasta si figurarono. Poscia finsero, che dal Cielo venisse la statua del Palladio, la quale era mal coposta, & a similitudine quasi di tronco rozamente fatta si vedeua.

Con questi essempli si destarono gl'ingegni de' gli huomini a far rilieui, e formar figure; nè vi è itata cosa poi, che essi con la scoltura non habbiano tentato d'imitare; ma perchè queste opere, senza l'indizio del modello potrebbero talvolta riuscire mancheuoli, & imperfette, si è osservato, è tutto di si esperimenta, che la forma del buon modello è la perfettibile del ben'operare. E Dio prima di creare le cose, in se hauea l'Idèa del tutto, e concepì il Mondo.

Molto di quest'arte di modelli seppè, e sopra gli altri auanzossi ne' suoi tempi Guglielmo Bertolot Francese, il quale da Parigi venuto a Roma, e qui hauendo studiato, e fattosi pratico in formare Idèe, e modellare imagini, per la Colonna cauata dall'antico Tempio della Pace in Campo Vaccino, e posta auanti la Basilica di s. Maria Maggiore, fece il bel modello della Statua della Madonna co' l'figliuolo Gesù in braccio di metallo indorato; ma il getto è di Domenico Ferrerio, e di

Hora.

Horatio Censore amendue Romasi, compagni in fondere tutte l'opere di metallo di quella Basilica, sotto Paolo v. fabricate.

Per entro la detta Basilica Liberiana nella Cappella Paola su'l frontispizio del pretioso altare i due Agnoli grandi di metallo furono anche da lui modellati, e gettati in questa forma maggiore, che hora si vede; ma li pensieri di questi, come de gli altri Angeli, e dello Spirito Santo, che adornano il quadro della miracolosa immagine di Maria, dal Vangelista s. Luca dipinta, furono (come si è detto) in forma piccola di Camillo Mariani Vicentino.

Nella Ringhiera della Benedizione, su la Porta di Monte Cavallo, da Papa Urbano vi i. raggiuntata, che per di sopra ha la statua della Madonna, fatta da Pompeo Ferrucci, e di sotto eui il s. Pietro Apostolo a giacere di mano di Stefano Maderno, il s. Paolo Apostolo pur lui similmente a giacere è scoltura di Guglielmo Francesc; sì come anche l'Agnolo, che sta a man diritta dell'arme Pontificia su la porta della Cappella del Quirinale; doue a man manca è l'altro di Pietro Bernini.

Restaurò l'antico, e bel Narciso di marmo nella vigna de gli Eccellentissimi Borghesi del Monte Pincio, ed egli poi ne fece vno di metallo.

E non solo egli modellò per bronzi, e scolpi in marmi, ma anche su'l legno intagliò, e sopra il quadro dell'altar maggiore della Chiesa Nuova è suo disegno, e suo lauoro il Crocifisso grande di legno, che hora vi si vede.

Ma poi essendo ritornato in Parigi, & lui ancora fatte delle opere, nel tempo di questo Pontificato tolto a' suoi modelli, andò a godere in Cielo la vera Idea d'ogni nostro bene.

Vita di Antonio Casone, Scultore, & Architetto.



Ora mi si rappresenta innanzi Antonio Casone, di nascita Anconitano, ma nella Città di Bologna alleuato. Fu huomo di buono ingegno, e molte virtù possedeva, come è quella del suono, della prospettiva, dell'Architettura, e di far di cera colorita, massimamente in cose piccole, nelle quali gran diligenza usaua.

Disegnò, e co' suoi ordini fece la Chiesa de' Padri Cappuccini su'l Monte Pincio, se bene alcuni ad altri l'attribuiscono, come al P. Michele Cappuccino.

E sua l'Architettura della Chiesa di s. Isidoro, e del Conuento di que' Padri della Nazione Irlandese su l'istesso Monte Pinciano.

Restaurò, e fece di nouo il Conuento de' Padri di s. Marcello, che guarda verso il Corso.

Ed altresì quello dis. Agostino con la Porta nella strada, che v'è dalla Scrofa a s. Luigi.

Alle Suore di s. Lucia in Selice restaurò il Monasterio, & alla moderna il ridusse.

E serui anche il Signor Duca di Bracciano per alcun tempo fuori di Roma ne gli stati di quel Principe. Et operò in oltre molte cose per diuersi particolari.

Vltimamente fece la Pauola di Plutone, che rapisce Proserpina, e Verano le sue Compagne con tanto spirito espresse, che pareuano viue, di cera formate, e parte colorite, figure piccole, con grandissima diligenza, e con finitezza esquisita operate.

Egli medesimo disegnaua ancora di prospettiuua benissimo, e da lui andauano molti giouani ad impararla.

E parimente fece vn libro di disegni di varij capricci di fontane bizzarrissime, eccellentemente inuentate. E quella fontana, che sta hoggi nel Palagio di Monte Giordano, è di suo ingegno.

Serui anche molti anni il Conte Altemps, poi Arciuescouo di Salisburgh, e ne ritraheua 200. scudi di prouisione l'anno, & in vita di quel Signore assai bene se la passaua. E da Roma in Germania spesso gli mandaua diuersi disegni, modelli, e quadretti di quelle cere colorite, con gusto grande di quel Signore; il quale poi venne a morte, e del pouero Antonio Casoni non ricordossi sì, che le sue fatiche senza premio se n'andarono in fumo. E per suo peggior male, ritrouandosi assai vecchio hauea poco da viuere, se non che tal' hora era souuenuto da vn suo fratello carnale con molta pietà.

Finalmente d'anni 75. si ammalò, entro il cui spatio di tempo egli non haueua hauuto mai medicamento alcuno, e sano, come vn pesce, a quel termine di vita s'era condotto; e quando lauoraua quelle minutie di sì piccole figure, non vi adoperaua occhiali di forte veruna, cosa a pochi conceduta, e gran testimonio della viuacità de' suoi spiriti.

Vltimamente nel mese di Gennaro del 1634. qui se ne morì. E per le sue buone qualità cagionò gran dispiacere a chiùque lo conosceua.

Vita d' Hippolito Butio, Scultore.



Orse V. S. si farà marauigliata, ch'io dilettrandomi della Pittura, non mi contenti di narrar le sole cose de' Pittori, ma bene spesso habbia discorso delle opere delle Scolture, e spiegati gli artificij di esse; ma ciò non le rechi nouità alcuna; nè della fede delle mie parole ella punto dubitar deggia. Che se bene anticamente Zenocrate, Menecmo, & Antigono Scultori solamente dell'arte loro scrissono, vi fu ancora Calliseno, che descrisse li Pittori, e gli Scultori; Egesandro Delfico fece vn commentario sopra le imagini, e le statue;

&

& Hippias Eleo Sofista disputò di pitture, e di statue. Anzi Adeo da Mitilene, senza saperfi, ch'egli operasse in marmo, scrisse de' gli Scultori; e Christodoro descrisse anch'egli le statue di Zeussippo; onde anch'io hò ardito di non tralasciar le vite de' gli Scultori: & hora appunto l'opere d'un'Artefice di marmi sono per ridirle; e con quella poca intelligenza, ch'io hò del disegno, dare qualche accrescimento a i meriti de' gl'ingegni, & a i pregi della Virtù.

Mentre hora hà il carico della gran Chiesa di Dio Urbano vi venne a morte qui nella Città di Roma Hippolito Butio da Vigin, luogo della Lombardia; e nelle opere del marmo fu buon scultore; visse, e fiorì con sua lode, benché pochi lauori egli habbia lasciati in testimonio della sua degna virtù.

Fabricò Hippolito in s. Giacomo de' gl'Incurabili, nella via del Corso, per il Cardinale Antonio Maria Saluati la figura di s. Giacomo Apostolo di marmo, due volte maggiore del viuo, in attitudine di camminare, figura molto buona.

Nella Cappella qui de' Signori Aldobrandini alla Minerua hà lauorato la statua d'un Pontefice Santo; & vna figurina in piede, che è la Giustitia.

Dentro la Basilica di s. Gio. Laterano, stanza antica de' Laterani, poi da Nerone confiscata, e lasciata a gl'Imperadori Romani, è sua opera vn'Angelo di marmo in piede su i muri incrostati della Transepta, a concorrenza de' gli altri scolpito.

In s. Maria Maggiore, da Patritio Senatore Romano edificata, nella Cappella Paola hà due figure di marmo, che seruono per termini nel diposito del Pontefice Paolo v. E nel mezo l'Incoronatione del Papa è opera del suo scarpello.

All'incontro nella Memoria di Clemente vi i. v'è d'Hippolito la storia della Pace, che seguì trà li Rè di Francia, e di Spagna, Henrico i. v. e Filippo i. molto ben condotta, & espressa nel mezo rilieuo di quel marmo.

Il Butio per il Duomo della Città d'Oruieto fece in grande vn'Apostolo di marmo.

Operò anche molte altre cose per fuori di Roma; e fu huomo onorato, riposato, e di buonissimi costumi; e patì grandemente d'infermità di podagre.

Lasciò figliuoli con buona comodità; e finalmente qui in Roma terminò i suoi giorni di anni 72. alli 24. d'Ottobre, nell'anno della nostra, e sua salute 1634.

Vita di Francesco Parone, Pittore.



PRa gli altri Pittori ve n'è stato vno Milanese, che Francesco Parone nominossi, il quale fu figliuolo d'un Pittore non molto eccellente. Egli a Roma se ne venne d'età giouanile, con qualche principio di pittura dal Padre insegnatagli: ma poi qui si andò ingegnando di disegnare le bell'opere di Roma, e vi fece buon profitto: & hora per l'vno, hora per l'altro dipingendone diuēte ragioneuole, e pratico Pittore, nel colorire dal naturale. E co'l suo cervello inuētò anche alcune opere degne di lode, sì come in diuersi luoghi di questa nobilissima, e virtuosissima Città si veggono.

Stette vn tempo in casa del Marchese Vincenzo Giustiniani, ed iui con ricamare le pitture di Michelagnolo da Carauaggio, ed altresì di molti Pittori eccellenti, antossi egli perfectionando, & assai stabilissi ne' suoi fondamenti.

Potè il Parone in publico dentro la Chiesa de' gl' Orfanelli a piazza Capranica, detta s. Maria in Equitio, poichè fui i Caualli al corso anticamente s'essercitauano, nella seconda Capella a mano diritta, vn quadro di altare a olio, oue sono effigiati molti Santi, e Sahte in vn Paradiso, assai buono.

E nella auoua Chiesa de' Padri di s. Romualdo, Monaci Camaldolensi, trà s. Marco, e la piazza de' Signori Colonnese nell'altare a mano manca ha effigiato il martirio di vn Santo con diuerse figure, & il Tiranno presente, assai copioso, e ben condotto, e vagamente a olio colorito.

È qui dentro il Tempio della Minerua nella Cappella de' Maddaleni presso la Sagrestia, dalle bande della s. Maria Maddalena sull'altare dipinta, il s. Francesco d'Assisi a man diritta, e la s. Francesca Vedoua Romana ammantata, sono sue pitture a olio.

Et al vicolo delle Colonnette per andare al Collegio di Capranica, nella volta d'vna Loggia della Casa del Signor Marchese Antonio Toscanella Romano ha dipinto vn Carro tirato da' Caualli, s'era l'Aurora con le Hore, e dalla strada si veggono, lauore con giagliarda maniera a fresco operato.

Francesco Parone Milanese fece varie opere per diuersi, sì per la Città, come per fuori di Roma, & essendo d'età giouanile nel più bel fiore di sua vita terminò il volo de' suoi giorni, nel mese d'Ottobre, dell'anno 1534.

E nella Chiesa di s. Lorenzo in Damaso, Titolo del Cardinal Vicecancelliere, hebbe honorata sepoltura.

Vita di Pietro Paolo Gobbo, Pittore.

Pietro Paolo Gobbo fu Romano, e di honorato falegname nacque. Fu dal padre impiegato ad apprendere il modo di disegnare, acciò che di qualche condizione tra gli altri divenisse. Si accomodò in casa de' Signori Grefocanzij Romani, e diedesi a dipingere i frutti dal naturale. Or in quel genio non si poteva far meglio; e quelli Signori haueano gusto di fargli trouare di bellissimi frutti, e d'vne diuersità, acciò che al segno di valent'huomo egli giungesse. Ritraheagli eccellentemente sì, che ne prese tal nome, che egli il Gobbo de' frutti chiamauasi. E di vero quest'huomo esprimeuadi brauamente con gran forza, e con viuacità assai naturale sì, che veri, e non dipinti pareuano; e se di Zenfi tra gli antichi narraui, che potè con l'ope ingannare gli occhi, quel suo frutti faceua arrestar le viste, & ingannaua gli huomini; & il suo ingegno era vn viuo Autunno d'ogni fonte di bei frutti.

Diedesi in oltre a far paesi, e ponendoli particolar cura, molto bene li conduceua. E finalmente volle ancore prouare a formar figure, & operonne alcuni pezzi ben fatti, dal naturale con buona maniera cauati, & assai acciati.

Dipinse per il Marchese Asdrubale Mattei nel suo palagio vna Galleria, oue si portò assai bene, e v'espressè diuersè bizzerrie, & ornamenti con festoni di frutti dal naturale; e vi operò altre cose con buon gusto di quel Marchese, in fresco lauorare.

Nel palagio hora di Monsignor Mazzerini a Monte Cavallo, sono pur di lui alcuni paesi assai belli a concorrenza di altri pittori, in fresco condotti, e terminati.

Come altresì nel palazzo del Marchese Vincenzo Giustiniani operò alcuni paesi, e Romitorij assai ben fatti, e conclusi.

Lauorò ancora in publico. E nella Chiesa della Rotonda, già Tempio di Cibele, e di tutti i Dei, hora di Maria, e di tutti i Santi, sopra vn altare haui di sua mano vn quadro a olio, entròu N. Signore Giesù Christo, che resuscitato apparue a gli Apostoli, e s. Thommaso mette il dito dentro la piaga di quel costato trafitto, e sonui altre teste, buon quadro.

Et in Fiorenza, & in altri luoghi vi sono chiarissimi testimonij del suo virtuoso pennello.

Se Pietro Paolo Gobbo hauesse hauto più disegno, haueria assai operato; perche la cōsuetudine di ritrarre dal viuo gli faceua maneggiar bene i colori; nè alla sua buona pratica, se fusse più viuuto, haurebbe egli aggiunto altro disegno. Poiche era vecchio, e nell'età di 60. anni quì morissi, nel tempo di Papa Urbano VII. hora regnante.

Vita di Gio. Giacopo Semenza, Pittore.

Vui stato vn Pittore Bolognese nominato Gio. Giacopo Semenza, allieuo di Guido Rheni anch'esso Bolognese. Venne egli a Roma, & haueua buona maniera di colorire; & imitando quella del suo Maestro, daua gusto a i Professori; e ciò, ch'egli lauoraua, con amore, e con diligenza grande a perfectione conduceua.

Indi accomodossi al seruigio del Serenissimo Principe Mauritio Cardinal di Savoia, vi stette molto tempo, e vi operò assai cose di belle inuentioni, & anche per diuersi particolari varie cose dipinse, che per non esser publiche, non ridurrolle a memoria, e ne farò passaggio.

E' sua pittura a fresco nella Chiesa di s. Carlo alli Catinari il Lantermino sopra la Cupola, dentrui vn Dio Padre, e puttini. Principiò l'opera per farla tutta, com'era d'accordo con quei Padri Barnabiti; ma sopraggiunta la morte del Cardinal Leni, che lasciò herede la Chiesa di s. Carlo, e fu essecutore del Testamento il Cardinale Scipione Borghese, volle questi, che l'opera da Domenico Zampieri Bolognese fusse seguitata, e compita.

In s. Maria in Via lata, doue anticamente staua attrauerato l'Arco Trionfale di Gordiano Giuniore, dal lato manco sopra vna porta sta vn quadretto del suo, dentrui vn' Angelo a olio.

Peceparimente Gio. Giacopo nella Basilica Liberiana su'l Monte Esquilino sotto il Tabernacolo delle Reliquie dal lato della Cappella Sista, due quadri a olio sopra l'Altare: verso la Tribuna dipinse San Gio. Euangelista, e s. Gioseppe, & in aria la Madonna; e nella facciata verso la Naue grande la Concettione della B. Vergine Maria, San Gioacchino, e s. Anna con amore, e con diligenza figurati.

V'è ancora di sua mano nell'Accademia de' Signori Humoristi, in casa de' Signori Mancini Romani al Corso, vn quadro a olio colorito; e per entro stauui vna Virtù con vna Tromba in mano, e sotto v'è la Lupa con Romolo, e con Remo, figliuoli gemelli d'Illia, e di Marte, infanti; assai buon quadro, e forse de' migliori, ch'egli formasse, per il colorito con freschezza, e per la buona maniera.

E nel Tempio d'Araceli ha di suo nella Cappella de' Signori Cauallieri, presso la porta di Chiesa, ch'entra nel Chiostro, il quadro a olio, entroui la Madonna in aria, e da lato stanui ginocchioni s. Gregorio, e San Francesco.

Questo virtuoso finalmente tolse moglie, e non vi stette molto, non sò per qual cagione, che infermossi, e pur mentre andaua tuttauia operando, d'improuiso gli cadde la goccia, & andò a rischio di morire; poi per qualche tempo si rihebbe; ma vltimamente di nuouo gli tornò il male; e l'atterrò, e l'estinse di fresca età; & in questa Città di Virtù, e d'Ho-

e d'Honore le spoglie della sua mortalità depose, & hora nel Mondo viene alla Fama.

Vita di Stefano Maderno, Scultore.



Hi s'intriga nel mestiero, che non è suo, o non s'approfitta, o vi discapita. Stefano Maderno Lombardo attendeua alla Scoltura, e da principio diedesi a restaurare le statue antiche; e facena bene li modelli leuati dalle più belle statue antiche, e moderne, che in Roma si trouassono. E molti de' suoi modelli sono stati gettati di metallo per seruigio di varij Personaggi, che di questa professione si dilettano, sì per Roma, come per fuori, & a publico beneficio.

Nella Cappella Paola a santa Maria Maggiore a man diritta del Papa, la storia della battaglia di basso rilieuo in marmo è di sua mano; e parimente alcuni Puttini nel fregio, che gira quella Cappella, intorno a' Festoni di marmo. E fu suo il modello della storia di Liberio Papa, e di Patritio Senatore Romano, che soua il segno della neua disegno la Basilica a Maria dedicata; ben è vero, che il getto di metallo fu poi opera di Domenico Ferrerio, e di Horatio Censore Romani. E nella stessa Basilica sopra la porta della Sagrestia grande vi stanno di suo due Puttini di marmo, intorno all'Arme del Principe Borghese.

In s. Gio. Laterano ne' lati della Croce, che in testa attrauersa la Basilica, vn'Angelo di marmo in atto di adoratione è del Maderno.

Nella Chiesa di santa Cecilia in Trasteuere ha fabricato la Santa di marmo, che sotto l'Altar maggiore stassi coricata nell'atto appunto, che fu trouata, assai deuota.

Sopra la porta del Palagio Pontificio di Monte Cauallo il s. Pietro a giacere, in marmo scolpito, è lauoro del suo scarpello.

E' parimente di lui il san Carlo di marmo, che si vede in san Lorenzo in Damaso, sopra vn'Altare, non molto lontano dalla Sagrestia di quella Chiesa.

Et alla Madonna di Loreto li due Angeli, dalle bande dell'Altare maggiore di marmo, sono di Stefano.

I due Angeli similmente di marmo, che qui nella Minerua dentro la Cappella de' Signori Aldobrandini a man diritta stanno sopra il Disposito del Padre di Papa Clemente Ottauo, sono di sua mano; e fu sua gran gloria, che tanti Angeli dalle sue mani fussero formati.

Nella facciata di fuori della Cappella Paola in santa Maria Maggiore è sua scoltura il santo Efre'm, discepolo dell'Apostolo s. Paolo, in tr euertino lauorato.

Egli medesimo nella Chiesa della Pace, oue è l'Altar maggiore della miracolosa Madonna, sopra il frontispicio ha fabricate le due statue di marmo

marmo, che rappresentano la Pace, e la Giustizia, assai buone figure.

Lauorò questi marmi per il Sig. Gasparo Rivaldi, il quale teneua in affitto le Gabelle di Roma, e volendo regalare Stefano Maderno, per benemerito diegli vn'offitio sopra la Gabella di Ripetta sì, che Stefano più non operò, o molto poco; poiche nelle occupationi di quel carico tutto il tempo perdeua; e la professione sua andossene in fumo.

E poi nel 1636. ne' sessanta anni di sua età qui in Roma lasciò la vita.

Vita di Bartholomeo, e di Filippo Breccioli

Architettori.

SAnt'Angelo in Vado, nello stato di Urbino, sempre è stato abbondante d'ingegni, che a belle professioni s'impiegarono, e da esso uscì Bartholomeo Breccioli. E però è cosa ragionevole, che hora di lui fauelliamo, e si renda lode a chi ne ha dato virtù.

Fù Bartholomeo qui in Roma allieuo del Cavalier Domenico Fontana, e da lui apparò l'Architettura; diedesi a gli artificij di fabbriche, e con altrui soddisfattione essercitò il suo talento.

Ritornato poi ne' suoi paesi, attese ad alcuni edificij in Urbino; come altresì operò alle Mole di Fano; e nel porto di Pesaro: e gli habitatori di quei luoghi degnamente si preualsono delle di lui fatiche.

Venne poi egli a Roma, e ristorando, & aggiustando il Palagio degli Eccellentissimi Gaetani al Corso, ridusse i mezzanini di sopra in finestre, compì il cornicione, che hora per tutto raggira; e nel mezzo sopra il tetto, edificò la loggia di sì nobile habitatione, che adesso con disegno, e con ordine di Martino Lunghi, il giouane, nella scala di marmo di dentro, e nella parte, che guarda Tramontana, è seguitata.

La Terra parimente di sãta Felice di questi Signori Gaetani, presso a Monte Circeili, con vna Torre su la Marina è stato disegno del Breccioli; & anche ha di suo altre fabbriche fuori di Roma.

E' Architettura di Bartholomeo la nuoua habitatione de' Clauarj presso la Chiesa di s. Ignario Loiola: & per il Cardinale Lanti è stata da lui fabricata nuoua stalla auanti il Palagio di sua Eminenza.

Ha restaurato anche, & aggiustato il Palazzetto, doue habitano gli Amadori, presso l'Arco di Portugallo su'l Corso. E risarcito in alcune parti il Palazzo de' Signori Nari a casa Pia.

Sua è l'aggiunta al Palagio del Signor Mario Mattei su'l canto, che guarda l'Olmo.

Passato le quattro Fontane, nella strada Pia, la Chiesa di santa Teresa, e l'habitatione delle Monache sotto l'istituto dell'Ordine riformato Carmelitano è suo edificio. E dopo la morte di Carlo Maderno,

hebbe

hebbe cura della fabrica del Monte della Pietà . Fece la Galleria del nuovo Palagio de' Signori Massimi in Piazza di Sciarra . E l'Altare maggiore delle Monache di san Giuseppe a Capo le case.

Ha egli parimente operato nel Conuento della Madonna della Scala in Trastevere, come altrest in quello della Madonna della Vittoria alla Fonte di Termini .

Nella Fabrica di Castel Gandolfo, e nelle altre Pontificie di Roma, fu sotto Architetto di Papa Urbano VI II. & essendo giunto ad età matura, morì nel mese di Gennaro del 1637. e fu sepolto in santa Susanna, presso la Fonte delle Therme Diocletiane .

H Ebbe egli vn fratello , che Filippo nominossi, e fu ne' tempi a dietro anch'esso Architetto, e parente di Carlo Maderno . Fece il Catafalco nella morte del Cardinale Antonio Maria Saluati, dentro la Chiesa di san Giacomo de gl'Incurabili; e nella fabrica dell'istessa Chiesa hebbe cura del disegno di Francesco da Volterra.

Fu Architetto de gl'Orfanelli, e piatò, e compì la fabrica del Collegio Saluati, & eseguì gli ordini della facciata della loro Chiesa in piazza Capranica . Et operò nella Cappella de' Signori Iacobacci in san Giacomo de gl'Incurabili.

Fu Architetto de' Padri di san Francesco di Paola su'l Monte Pincio, e fabricouu la Sagrestia, e la stanza del Capitolo . Passato la Chiesa del Giesù, vnì con buon disegno l'habitatione de' Vigeani, e volèa distenderla, e di essa ricingere tutta l'isola, e formarne vn gran Palagio in più habitationi distinto .

Giunto poi all'età di 53. anni nel 16. giorno d'Aprile dell'anno 1627 fece passaggio alla quiete dell'anima; e dopo se ha lasciato vn figlio Luca Antonio nominato, che anche egli con sua lode alla professione dell'Architettura attende .

Vita di Pompeo Ferrucci, Scultore.



Ora potremo dire di Pompeo Ferrucci Fiorentino, huomo assai ritirato, e da bene . Operò poco; poiche attese a restaurare statue antiche, e si portaua bene.

Fece con suo modello, e di sua inuentione la Madonna, che hora stà di marmo con il figliuolo in braccio in cima al finestrone nel Quirinale sopra la Ringhiera del portone del palazzo Pontificio, diuota, e con gran diligenza scolpita.

Formò qui alla Minerva nel diposito di Michel Bonelli Cardinal . Al essandrino, Nepote del Pontefice Pio V. la statua della Religione, molto

molto buona, e di bella maniera condotta.

Et alla Cappella Paola, nella Basilica Liberiana di santa Maria Maggiore le due figure di marmo, che seruono per termine al Diposito del Papa, sono di Pompeo.

Alla Madonna della Vittoria presso la Fontè Felice di Termine, fece per il Cardinale Vidone nella terza Cappella a man diritta la tauola dell'Altare di marmo di mezzo rilieuo, entroui l'Assuntione della Regina de gli Angeli, e san Girolamo, & anco il ritratto di detto Cardinale.

Lauorò in oltre il Ferrucci per Domenico Cardinal Ginnasio sopra la porta di s. Lucia alle Botteghe Scure vna Madonna in piedi con il Bambino Giesù in braccio, figura di marmo assai buona, e diuota.

Alla Trinità de' Pellegrini verso Ponte Sisto ha fabricato vn'Angelo di marmo, che porge il calamaro a s. Mattheo Apostolo, accioche possa scriuere il Santo Vangelo, pur di marmo, di mano di Cope Fiammingo; sta alla man diritta vicino alla Sagrestia nella Crociata della Chiesa.

E parimente anch'esso fece vn'Angelo di marmo a s. Gio. Laterano nelle facciate dell'incrostatura di misti, fatte ornare a spese del Pontefice Clemente VII.

Pompeo Ferrucci scolpi per s. Luca vna statua di treuertino di santa Martina Vergine, e Martire, & a quel luogo donolla con occasione; ch'egli fu Principe dell'Accademia Romana del disegno; poiche è solito nel fine del loro Offitio di lasciar qualche memoria, o di Pittura, o di Scoltura.

E di più nella sua morte rammentossi di lasciare vn Legato all'Accademia, e Compagnia di s. Luca, Et intorno all'età di 60. anni terminò l'vltimo momento della vita.

Gran vanto di Roma è, che fin nelle ruine ella si mostri al Mondo Maestra de gl'ingegni; anzi se già fu da Barbari abbattuta, hora ella sollevi gli altrui spiriti gentili. Ingegnansi molti a ricomporre i mal cōci corpi delle sue statue, e de' bassi rilieui; e nel ristorarli imparano gli artificij de gli antichi maestri; onde anch'essi diuengono buoni operatori. In Roma, che dalla perdita di Troia nacque, gl'ingegni dalle ruine de' Barbari s'auanzano; & in lei se'l Dominio crollò, la Virtù mai non cadde; e l'Honore v'ha il suo Tempio.

Vita di Baldassarre Galanino, Pittore.



A tempo è di passare a Baldassarre Aloisi, detto il Galanino, Bolognese, il quale da giouane venne a Roma, e da se die desì a far de' ritratti assai bene, simili, & a buon prezzo condotti. E dopo la morte del Cauallier Padouano, egli acquistò buon credito, & hebbe gran fama.

Tutti

Tutti li ritratti, che occorreuono per questa Città sì di Donne, come d'Huomini egli faceua, e particolarmente v'è quello del Signor Ottauio Tronsarelli Romano nobile, e famoso Poeta, da lui con gran maniera condotto; e tanto in grande, quanto in piccolo con amore, & egregiamente li ritraheua.

Dipinse anche quadri grandi per fuori di Roma, come parimente per dentro alcuni de' suoi ve ne sono. E nella Chiesa di Giesù Maria al Corso, da Carlo Milanese architettata, oue stanno Frati Eremitani riformati di s. Agostino, sopra l'altar maggiore il quadro a olio dell'Incoronatione di N. Donna, e Regina del Cielo Maria, dicono esser di sua mano, assai bene, e diligentemente concluso; & è di noua inuentione.

La Pittura è muta Poesia, della quale è anima l'inuentione; onde come questa fa chiari i Poeti, così anche rende famosi i Pittori; e senz'essa le Pitture non sono mute, ma morte Poesie.

Baldassarre Aloisi, detto il Galanino, era di buoni costumi, di natura piaceuole; & hauea gran gusto a ragionare di cose di virtù; e se Dio gli hauesse concesso più vita, hauerebbe assai operato. Ma essendo vecchio d'anni 60. vna sera, senza poteruisi trouar rimedio, nell'anno della salute vniuersale 1638. all'improviso se ne morì; & andò a vedere il Dio della sua salute.

Lasciò l'Aloisi Bolognese figliuoli maschi, e femine; e benche egli non stesse comodo di beni, e d'entrate, spendeua nondimeno l'acquisto de' suoi sudori, per far loro apprendere le virtù. Et in Roma, sotto il Santissimo Regnante, hebbe sepoltura.

Vita di Marcello Provenziale, Pittore.



Uomo amoreuole, honorato, di buona conuersatione, e d'ottime qualità fu in sua vita Marcello Provenziale da Cento; il quale era buon dipintore, ma attese a far di musaico, e ne riuscì eccellentissimo.

Lauorò in s. Pietro i Musaici insieme con Paolo Rossetti da Cento suo Maestro, e sono quelli della Cappella Clementina con li cartoni del Cavalier Christofano Roncalli dalle Pomarancie, & anche fece li puttini, che scherzano con palme, e con ghirlande intorno alli quattro tondi grandi de' quattro Euangelisti. E parimente lauorò nella Cupola grande diuersi di quei Santi sì, che pratico, e buon Maestro diuenne; & in quel genere d'artificio egli era grandemente raro.

Raccomodò la Nauicella, che da Luigiaccio ne' tempi addietro hebbe qualche rassettamento, opera di Giotto Fiorentino, la quale era ultimamente assai guasta: e Marcello vi fece di suo quelle figure in aria, e s. Pietro, & il Pescatore, che in metterla a basso nel Cortile

I i vecchio

vecchio, andarono affatto in rouina .

E degno d'honorare con le sue opere la Basilica Vaticana , dentro su'l voltone primo, ha fatto di musaico l'arme del Pontefice Paolo v.

Essendo stato ritrouato in vna caua a s. Pudentiana , ou'era anticamente il Vico Patritio , vn bel pauimento di Musaico del tempo dell' Imperio Romano, eccellentemente operato, fino, e con grandissima diligenza composto, & vnito, cosa marauigliosa a vederlo, se non essendo conosciuto da que' Villani, che lauorauano, tutto fu rouinato, e così franto, che a fatica vn pezzo per auuentura n'auanzò, il quale fu donato ad Alessandro Peretti Cardinal Montalto, e perche vi mancava vn non sò che, per aggiustar quella parte, nè ritrouossi veruno, che gli bastasse l'animo di accomodarlo, solo Marcello vi si mise d'intorno, e così egregiamente lo fece, che il moderno dall'antico non si conosceua, & assai credito, & honore acquistossi.

Fece per il Cardinale Scipione Borghese alcuni quadretti bellissimi di Musaico fino ad imicatione dell'antico, raramente lauorato con la ruota. Vno fu vna Ciuetta con dluersi vccelli intorno, tanto belli, che paiono viui. E l'altro rappresentaua vn'Orseo, che suona la Lira, con varij animali intorno. Cose degne d'ammirazione, che si possa far sì piccolo, e così di naturale.

Rappresentò il ritratto dal mezo in sù del naturale di Pao'o v. Sommo Pontefice condotto con tant'arte, e finezza, e con quegli smalti commessi, che li pennelli non potriano far cosa più degna a vederli, & è la marauiglia del nostro secolo. E certo è, che gli antichi in questo genio di lauoro non hanno lasciato opera migliore, e se altro egli non hauesse fatto, si è in queste proue reso glorioso, & immortale.

Finalmente non fu ben remunerato di tante fatiche, e di spese grandissime in comporre questi minutissimi lauori, ne' quali consumò, quanto haueua; e pensando d'esser ricompensato della sua eccellente virtù, con tanta fatica, e spesa operata, egli restò ingannato, perche non vi fu, chi ciò dicesse al Principe, e lo facesse capace del valore dell'opera, e della spesa sì, che attristossi, e più non volle affaticarsi, con tutto, che da Principi grandi gli fossero fatti gran partiti. Distaccò, e ritolse l'animo dal lauoro. E veramente fu gran danno, che quest'huomo non fosse regalato, & hauesse hauuto la sua ricompensa alla grande; perche gli haueua dato animo di operare cose di stupore.

Finalmente vi si guadagnò vna indisposizione di stomaco, che molti anni se la portò. Et in Roma con gran suo merito terminò la sua vita, e dopo il corso di 64. anni, nel 1633. diede il suo corpo al riposo in honorata sepoltura.

Vita

Vita di Gioseppe del Bastaro, Pittore.

Roma in tutti i tempi è stata Madre di virtù, e però da lei trasse il suo natale Gioseppe Pugia, del Bastaro nominato. Attese alle dipinture, e vi fece buonissima riuscita, e se alla maturità della vita fusse giunto, hauerebbe gran cose nella pittura operato; poiche in lui buon gusto, ragionevol maniera, e desiderio di lauorare si scorgeua.

Dipinse in questo Chioſtro de' Padri della Minerva, quando N. D. presentò il Signore al Tempio, auanti al Profeta Simeone, & ad Anna Profetessa con altre figure, historia assai buona, & a fresco ben colorita. Et in oltre vi sono due Virtù, figure grandi, maggiori del viuo cò puttini, molto ben colorite, e con buon disegno su'l muro concluse.

E nella Basilica di s. Maria Maggiore, ouero alle Neuì, vicino alla nuoua Sagrestia su l'altare della Cappella de' Signori Patritij v' di suo di pinta la Madonna, quando apparue a Gio. Patritio, & a sua Moglie, con buona maniera, e buon gusto a olio, in tela espressa. E per entro la Sagrestia su la volta la Madóna cò Angioli, che vā in Cielo, a fresco.

Nel nuouo Dormitorio de' Conualescenti a Ponte Sisto su la volta ha pure vn' Assunta con Angioli a fresco effigiata.

Dentro alla Chiesa di s. Girolamo della Nazione Schiauona, a Ripetta, nella prima Cappella a man diritta sopra l'altare il quadro a olio di s. Anna con la Madonna, e cò'l Fanciullo Giesù è sua buona maniera. E dirimpetto a questo l'altro quadro di Christo morto in braccio alla Vergine Madre, e s. Maria Maddalena, parimente buono. E nell'ultima Cappella par da quellato il s. Girolamo penitente, figura maggior del viuo, che stā sopra l'altare, è degno paragone anch'esso del suo pennello. E queste furono le migliori, & vltime opere, ch'egli formasse.

E parimente anch'esso ha operato alcuni fregi a fresco nelle stanze del Palagio di Monsignor Cerri alla strada di nuouo aperta auanti la Chiesa Nuova.

Se questo giovane fusse campato, haueria di belle opere nobilitata la sua, e mia Patria. La Morte inuidiosa dell'altrui gloria gli troncò la vita; e nel più bel fiore de gli anni fu sepolto.

Vita di Stefano Speranza, Scultore.

L'Hauer di sopra narrate le opere di Pompeo Ferrucci, Scultore Fiorentino, mi ha fatto souenire d'alcune opere, che Taddeo Landini, parimente Scultore Fiorentino formò, e nella vita di lui da me non furono ramemorate; cioè a dire, l'adornamento d'vn Christo in s. Maria Maggiore. Vn Cenacolo di marmo in san

Pietro nella Gregoriana. Rappresentò in bronzo Gregorio XIII. per Alessandro Cardinal di Medici. E per tre luoghi sè Clemente VI II. alla Madonna di Loreto: in camera del Pontefice: & in casa Aldobrandini, benchè alcune di queste cose hoggi non si vedano. Et hora con l'occorrenza di questi Scultori anche mi occorre di riportare alla memoria de' posterì le fatiche d'un'altro Scultore meriteuole di lode.

Le opere antiche de' Romani, benchè in terra sepolte, sono state, come semi, che del continuo hanno prodotto viuì germogli di felice emulatione, e'l lor frutto è stato honore, e gloria, l'vno de' gli Artefici, e l'altro della Virtù.

Fu in questi medesimi tempi vn giouane chiamato Stefano Speranza da vn' honorato falegname in Roma nato. Questi da piccolo diedesi a disegnare sotto l'indirizzo di Francesco Albano Bolognese, e vago di Sculture facea modelli, dalle belle opere di Roma ritratti.

Dal genio a tale opere portato riuscì valente ingegno, e dal Cavalier Gio. Lorenzo Bernino in molte occorrenze fu si adoperato, che nel marmo spratticandosi operò anche da se medesimo.

Fece alcune cose; e trà le altre nella gran Basilica di s. Pietro Vaticano, nel diposito della Contessa Matilde alla man diritta della Chiesa, sotto la naue minore all'incontro dell'altare, oue hora sta il Santissimo Sagramento, sè la storia di basso rilieuo in marmo, nella parte dauanti della cassa di quella sepoltura in alto eleuata, con figure piccole bene accomodate molto bella, e diede saggio di se, e speranza di far nobili lauori.

Sopra'l Campidoglio dètro la Chiesa d'Araceli, oue sono Padri Zoccolanti di s. Francesco su la porta grande di dentro, per l'Iscrizione di D. Carlo Barberini, già fratello di N. Signore Urbano VI II. scolpì in marmo la Statua della Santa Chiesa.

E già preparauasi a fare altre opere in s. Pietro Vaticano; e ne haueua formato modello.

Ma la Morte il tolse all'impiego delle virtù, e lo diede all'altro Mondo, per operare in cose di gloria.

Il caso di questo giouane, il quale era di buonissima natura, a tutti i suoi amici grandemente rincrebbe; e conobbero, che le speranze del mondo sono breui.

Il suo fratello Gio. Battista (come a suo luogo si dirà) attende con suo honore alle opere della pittura.

Vita del Sigismondo Laire, Pittore.

IN Germania anche ha hauuto i suoi dipintori, & ha saputo fra le sue neui mandar fuori frutti di virtù. Gismondo Laire nacque nella Bauiera, nobilissimo Ducato della Germania, & hora Elettorado dell'Imperio. Quest'huomo venuto in Roma sotto il Pontefice Gregorio XI^{mo} I. capitò in casa di Francesco da Castello Fiammingo Miniatore, e da lui apprese il buon modo di dipingere in piccolo senza seccaggine sì, che diedesi a colorire in rame piccole figure, le quali tanto vaghe, e polite esprimea, che in quel genio bramar più non si poteua.

Prese amicitia co' Padri Gesuiti Spagnuoli, massime con quelli, che praticano l'Indie, e che portano, e mandano quantità di quelle immagini piccole in rame colorite, dou'egli guadagnò buona sôma di moneta.

Dipinse per diuersi Principi, e Principesse, e molte volte dipingeuà in gioie diuerse, come Lapislazero, Agate, Smeraldi, Crognole, & altre cose; e diuerse storie piccole vi esprimeua, degne d'esser vedute, & ammirate. E taluolta fece in spatio, quanto vn'vnglia del dito piccolo, storie di otto, e dieci figurine insieme, che non mancaua loro cosa alcuna, e formate con tanta vaghezza, e polite, e con diligenza sì estrema condotta, che la vista ordinaria a discernerle non bastaua.

E Gismondo particolarmente faceua le immagini della Beata Vergine tanto gratiose, e diuote, che nè più belle, nè più eccellenti si poteuano desiderare, cioè a dire santa Maria Maggiore, la Madonna del Popolo, quella della Pace, e le formaua con vna maniera, che riempiau gli animi d'estrema marauiglia. E di vero questo valent'huomo in tal genere di pittura, merita assai lode; poiche in sì piccoli corpi rappresentaua quelle minutie, e fuori sì diligentemente le portaua, che era stupore.

Le sue virtù hanno meritato, che di lui fauelliamo, benché egli cose pubbliche in Roma non habbia colorite, poiche in grande non operaua; nondimeno questa memoria è degna di lui, che co' suoi lauori fatti in Roma, ha nobilitate tutte le parti di Spagna, dell'Indie, e d'altri luoghi del Mondo; e colà fatto honorare, & adorare l'immagini della Beata Vergine, le quali in questa mia Patria, capo delle Città, e del Mondo per mano dell'Euangelista s. Luca vi furono dipinte, e miracolose vi stāno.

Gismondo Laire arriuato alla vecchiezza, nè più seruendoli la vista, diedesi alle sue diuotioni, e per esser comodo, con molta sua soddisfazione le frequentaua.

Vltimamente nel 1639 morì di 86. anni; lasciò nel suo testamento molti legati pii, e fu nella Chiesa della Rotonda dalli fratelli della Compagnia de' Virtuosi, e da tutti li professori del Disegno accompagnato. Poi nella mattina seguente gli furono fatte nobili esequie alla presenza

za delli Fratelli si di san Gioseppe, come di san Luca, alle quali Compagnie cento scudi di legato per vna lasciato hauea; e per maggiormente honorarlo, vi fu assistente il Signor Criuelli Residente del Serenissimo Duca di Bauiera, esecutore del suo testamento insieme co'l Sig. Canonico Fabritio Piccolhontini; e solennemente cantata la Messa, e compite le cerimonie del funerale, nella Cappella di san Gioseppe di Terra santa fù sepolto.

Vita di Giovanni Valesio, Pittore.

Lessendoui stato vn virtuoso, che da huomo già fatto volle apprendere la virtù del disegno, & in Bologna sua Patria a questa laudeuole opera diede principio sì, che in breue diuenne buonissimo Maestro, e vago coloritore; e particolarmente solena egli fare bellissimi disegni per varie materie, che dauanti se le rappresentano, ciò non deuo tacere a' meriti della Fama.

Questi fu Giovanni Valesio, il quale era versato ne gli studij delle buone lettere, e principalmente nella Segreteria; nel qual'offitio seruì l'Eccellentissimo Conte, poi Duca Oratio Generale di santa Chiesa, e fratello di Papa Gregorio XV. Ludouiso, e dopo il Cardinal Ludouiso Nepote del Pontefice, & anche il Signor Principe suo fratello.

Li Signori Ludouisij gli haueuano dato in cura il loro bel giardino con il Palazzino, e tutti gli abbellimenti di quel luogo; e non solo nobili adobbi, ricchi arredi di sete, d'argenti, d'ori, ma d'altre pretiose cose, come di statui, e d'eccellenti pitture da famosissimi maestri operate, e'l Valesio in custodia le teneua; oue già furon gli horri di Salustio.

Dipinse in quel Palazzo alcune stanze con diuersi capricci di putti in fresco coloriti, con altre sue inuentioni, & a' quei Signori diede gusto. Et anche fece diuersi cartoni per farne arazzi, sì come se ne sono veduti con occasione di varie feste in s. Lorenzo in Damaso all'hora, che il Cardinal Ludouiso era Vicecancelliere.

Fece in questo chiostro della Minerva (come V. S. vede) il ritratto naturale del Pontefice Pio V. oue è figurata la battaglia nauale contro il Turco, nemico commune; & anche in questo modesto chiostro ha dipinto quella N. Donna annunziata dall'Angelo, con Dio Padre, Angeli, e Puttini in fresco assai vaghi, e franchi; & in quell'altro lato ha dipinto la Religione, che tiene sotto di sè l'Heresia, assai buona figura, pure a fresco operata.

Nella Madonna di Costantinopoli colori la Cappella vicino alla maggiore, alla man diritta dedicata a santa Rosalia di Sicilia, la quale sopra il quadro dell'altare a olio è effigiata con Angeli, e dalli lati sonui due altri quadri pur della medesima Santa; & anche sopra dipinse la volta a fresco con Angeli, e con Puttini.

Que-

Quest'huomo si dilettò di far disegni, per intagliare in rame; & assai belli, e gratiosi li formaua: Et oltre alcuni buoni frontispitij di libri, ultimamente impressi co' suoi disegni, e con opera di acqua forte le storiette del libro dell'Epistole, che vanno in volta sotto nome del Signore Antonio Bruni.

Hebbe il Valesio buon gusto alla Poesia, e mandò fuori in istampa alcuni suoi componimenti, come la Cicala, e la Raccolta delle Rime nelle Nozze de gli Eccellentissimi Signori Ludouisij, & altre cose, che per breuità io tralascio.

Giuuanni con l'occasione di quel bel Giardino faceua di varij disordini, onde ne diuenne podagroso, & infermo; e volendo sforzar la natura, s'ammalò di maniera, che qui in Roma di età ancor fresca, sotto reggimento di Urbano Ottauo Pontefice, rese l'anima a Dio.

Vita di Gioseppe Franco Pittore.



El tempo di Sisto Quinto v'era vn certo Dipintore detto Gioseppe Franco de' Monti, il quale acquistossi poi il sopra nome di Gioseppe dalle Lodole, e questo successe, perche egli si dilettaua di andare vccellando, & in tutte le sue opere vna Lodola, o altra cosa simile disegnaua.

Quest'huomo operò nella Libreria in Vaticano da giouane, & anche ne gli altri lauori di pittura in quel tempo dal Pontefice comandati.

Ultimamete si diede a colorire a olio, e fece varie opere per diuerse persone. Andossene a Milano, e colà dimorò alcun tempo, & operouui molte cose.

Dapoi come fanno molti, che pel Mondo girano, e rigirano, per tentare la loro fortuna, & appagare i capricci; e poi alla fine in questa Città fermano il lor pensiero, e trouano, che quì è il capo, e'l compimento del Mondo; così per l'appunto Gioseppe, satio d'hauer mutato paese ritornò a Roma, e fece vn Stendardo per la Compagnia di Sant'Andrea delle Fratte, dentroni s. Andrea Apostolo, che abbraccia vna Croce, e dietro dall'altra parte s. Francesco di Paola; e fu opera a olio da tutti assai lodata.

Dentro la Chiesa della miracolosa Image di s. Maria in Via, oue stanno i Padri dell'Ordine de' Serui, nella prima Cappella a mano stanca de' Signori Busali sopra l'altare di sua mano dipinse vn s. Andrea Apostolo in piedi a olio, con gran diligenza, & amore fatto.

Et anche dall'istesso lato nella terza Cappella sopra l'altare colori vn quadro di s. Girolamo in atto di far penitenza, diligentemente condotto; e quiui ha fatto (si come in altri luoghi) diuersi vcelli, e Lodole, donde i Professori pigliarono occasione di nominarlo Gioseppe dalle Lodole.

Et

Et essendogli morta la Moglie, benchè egli fusse vecchio, volle di nouo toglierne vn'altra, che era di età giouanile, onde in breue mādò, e carico d'anni, sotto il reggimento del Pontefice Urbano VI I I. Barberini, quì in Roma finì il corso di sua vita.

Vita di Tommaso Luini, Pittore.

LV Figliuolo di vn Venetiano Tommaso Luini, ma nacque in Roma; poscia a suo tempo diedesi ad imparare il disegno, e studiava nelle belle opere di questa Città; & ancora se ne andaua per le Accademie disegnando, le quali continuamente qui sogliono farsi; e dipintore assai ragioneuole ne diuenne; & il Caruaggio fu detto. E se hauesse hauuto l'animo volto alla professione, e non impiegato alle smargiaserie, e fare il f rioso, e'l bizzarro ammazzatore, molto più hauerebbe fatto, e saria forse in fino alla vecchiaia in pace viuuto; ma gli successe il contrario; perche chi cerca brigue, spesso le ritroua. Hebbe molti contrasti, e con occasione, che da certi giouani pittori faceuansi alcune Commedie Satiriche, nelle quali egli tra gli altri fu malamente punto, e poi ad vn di quelli si tirò vn'archibuciata, fu imputato il Luini d'hauer ciò fatto in discarico del suo honore, e per essere stato quegli dal colpo storpiato, egli alcuni anni ne stette prigione; e finalmente con gran fatica uscì afflitto, e disgustato: e vedendo, che il suo emulo guarì, se ne prese tanto dispiacere, che di malinconia morì, hauendo prima fatte alcune opere, che hora V.S. da me intenderà,

Dipinse in s. Carlo al Corso della Natione Lombarda nella Cappella di s. Ambruogio, sopra l'altare, il Santo Arciuescouo di Milano, vestito d'habito Sacerdotale in piedi, e stà in atto di benedire; ha due Diaconi, e due Cherici, e Puttini a olio.

Per entio a s. Lorenzo in Lucina la prima Cappella a man diritta, ha di suo ne' peducci, o triangoli s. Gio. Battista, e s. Giosepe a fresco.

Fece sopra la porta della Chiesa di s. Giosepe, Monastero di Suore del Carmine scälze in capo alle case, vna N. Donna, che vā in Egitto con il Bambino Giesù in braccio sopra il giumento, e s. Giosepe, che camina, a fresco.

Nella Chiesa di s. Maria in Via la seconda Cappella a man diritta, al B. Filippo de' Padri de' Serui dedicata, dipinse al lato dritto dell'altare la storia, quando il Sant'huomo stà posto nel cataletto morto, e libera vna indemoniata con assai figure; & il quadro è grande, sopra la tela a olio dipinto.

E di nouo fece in s. Carlo al Corso, da Honorio, e da Martino Lū. gli architettato, il quadro grande dell'altar maggiore, dentro ui il Padre Eterno a sedere in aria, in atto di benedire il Popolo, da Angeli, e da

da puttibi circondato; e da basso ha molti Agnoli, in forma di fare oratione al Santissimo Sacramento, con diligenza, e con buon gusto à olio formato.

Se Tommaso Luini fusse più viuuto, forse haueria messo il ceruello a fesso, & assai meglio operato, ma la Morte, sotto Vrbano felicissimo Pontefice di questo nome Ottano, di anni 35. il tolse al Mondo.

Vita di Gio. Battista Speranza, Pittore.



V in Roma vn' honorato Falegname, il quale hebbo due figliuoli maschi, e fecegli attendere al disegno. Hebbero il loro principio da Francesco Albano Bolognese. Vno di questi diedesi a far Modelli, e l'altro andaua disegnando le belle Opere di Roma. Quegli, che studiava li Modelli, diuenne Scultore, e si chiamò Stefano Speranza, di cui già a suo luogo habbiamo fatto memoria.

L'altro, che hora si prende a raccontare, fu Gio. Battista Speranza, il quale studiò per le Accademie, che per tutta la Città continuamente in publico, & in priuato si fanno. Questo Giouane attese a faticarsi ne' lauori, che si sogliono fare per Roma con varij Pittori, che operano a fresco, e ragionevoli Pintore ne diuenne, e con buon gusto apprese nobil maniera, e pratica, come si è veduto in diuersi lauori da lui in publico dipinti, delle cui opere anderemo rammentando le più note, ch'egli facesse.

Colori vna Cappelletta nella Chiesa delle Monache di S. Catherina da Siena a Montemagnanapoli, & è la seconda a man manca con varie storiette della Beata Vergine, con buon gusto, e pratica a fresco lauorata: & in questo luogo, doue antica mente furono alcune Therme, che si chiamauano *Balnea Pauli*: onde i Moderni con nome corrotto Magnanapoli il chiamano: le Suore, che vi habitano, sono del terzo Ordine, sotto la regola di S. Domenico.

A gli Orfanelli dal lato manco la seconda Cappella della lor Chiesa ha di suo la volta con cinque storiette della Passione di Nostro Signore Giesù Christo, in fresco dipinte.

Nella Chiesa de' S. S. Cosimo, e Damiano in Campo Vaccino la prima cappelletta a man diritta, al Crocifisso dedicata, son di mano dello Speranza diuerse storie di N. Signore a fresco figurate.

Dentro S. Lorenzo in Lucina nella prima Cappella a man diritta ha sopra li triangoli due Santi in fresco condotti.

In S. Agostino, vicino alla Sagrestia, nella nuoua Cappella a questo Santo dedicata, stanno sopra la volta di suo alcune storiette a fresco.

Il quadro dell' Altar maggiore di S. Caio Pontefice, presso Termini, fuda Gio. Battista condotto, & in opera posso.

I due Santi Gregorio Nazianzeno, e Benedetto a fresco sopra la porta delle Monache di Campo Marzo sono di sua mano.

Nella Chiesa di S. Lorenzo in Fonte de' Signori Corteggiani ha colorito il quadro, che è a mano stanca, & vna storia del Leuita S. Lorenzo a fresco.

Et operò alcuni fregi nelle stanze del Palazzo di Monsignor Certi presso la Chiesa nuoua.

Qui nelle Sagrestia della Minerua sopra la porta di dentro v'è il Conclave de' Cardinali, che creano il Pontefice, in fresco da Gio. Battista colorito.

Nel Chioffro del Conuento de' Padri del terzo Ordine de' SS. Cosimo, e Damiano dipinse la Sammaritana con Nostro Signor al Pozzo, patimente a fresco.

Et in S. Quirico ha di suo il primo Altare a mano stanca con le figure di S. Maria Iacobi, di S. Giacopo, e di S. Gio. suoi figliuoli, a olio formati.

Vltimamente in S. Lorenzo in Lucina la seconda Cappella a man sinistra, ou'è sopra l'Altare vn Crocifisso, e S. Francesco, ha la volta da lui dipinta con diuerse storie di Christo, e di S. Francesco con quattro figure, & ornamenti finti di chiaro, e scuro; e da basso nelle facciate grandi due storie di Giesù nato, e di Christo resuscitato, che apparue alla Maddalena, e ne' pilastri l'Esce homo, e S. Francesco con altre pitture, il tutto a fresco colorito.

Queste furono l'vltime opere, ch'egli facesse, & il pouero Giouane erasi perduto nell'amore d'vna Donna sì importuna, che non lo lasciava viuere, nè dauagli tempo di potere studiare, e far le sue pitture con quello amore, e cura, che in ciò era necessaria; e così trasportato in questo amore perdea quello della sua virtù, e con strapazzo faceua i lauori, e con la mira attendea solamente al guadagno. Che se Gio. Battista hauesse impiegato l'animo, e'l tempo a questa professione, e non hauesse abbandonato gli studij, hauerebbe assai acquistato d'utile, e di nome; poiche in lui si scorgeua buon gusto, sicome le sue opere dimostrano, ma la mala sua fortuna il fece dare in così dannoso scoglio.

E finalmente in casa di quella Donna si ammalò, e di dolore di stomaco in ventiquattro hore miseramente se ne morì; vogliono, che in quell'atto la sposasse, & auanti di lasciar la vita, la prendesse per sua moglie.

E ciascheduno deue pigliare essemplio da questo Giouane mal'accorto, che per amare altrui perdè se stesso; e nel fine del Mese di Giugno del 1640. perdè anche la vita; e dalla misericordia di Dio habbiamo la speranza della sua salute.

Vita

Vita di Horatio Gentileschi, Pittore.

Flora è antichissima Città della Toscana per tratto di poche miglia dal mar Thirreno distante, posta tra il Fiumi Serchio, & Arno; saggia per la sua vecchia Republica, e forte per le gran proue delle vittorie in Mare acquistate hora vbbidiente, e serua a' cenni, & a' comandamenti de' Serenissimi Medici, gran Duchi di Toscana.

Da questa Città hebbe la sua origine, e trasse il suo natale Horatio Gentileschi, il quale in età giovanile sotto il Pontificato di Sisto V. a Roma se ne venne. Hauca egli alcuni principij della pittura apparsi da Aurelio Lomi suo maggior fratello vterino, il quale dipinse l'ultima Cappella a man dritta nella Chiesa noua, oue su l'Altare è l'Assunzione di Nostra Donna sempre Vergine con gli Apostoli; & il resto è a fresco. E questi diede le buone regole della professione al suo fratello Horatio Gentileschi, il quale da prima andò dipingendo nella bella Libreria Vaticana, & in altri luoghi, oue per ordine di quel gran Papa, co' pennelli si operaua.

Nel tempo di Clemente VIII. egli colorì in S. Maria Maggiore per il Cardinal Pinello vna storia della Circoncisione di N. Signore a fresco, & c'è la prima nella Naue di mezzo sopra il Crocifisso.

E dentro S. Gio. Laterano vi operò l'Apostolo S. Taddeo, il quale sta a man dritta vicino all'Organo, in fresco formato.

Fece per il Cardinal Pietro Aldobrandini la tribuna di S. Niccola in Carcere, oue effigò vn Dio Padre, e Puttini, & vn Santo ginocchio-ne, il tutto a fresco condotto.

Gli fu conceduto vn Quadro grande nel tempio di S. Paolo fuori di Roma, con tutto che a Cesare del Nebbia fusse stato dato, e già consegnatagli la tela grande di vn pezzo, e postala in ordine per dipingerla, e metterla in opera; pur'egli tanto co' suori adoperossi, che la tela al Nebbia fu tolta, & al Gentileschi mandata, in cui egli dipinse la conversione di S. Paolo con quantità di figure, e con il Christo in aria, oue sono Angeli, e Puttini (come hora si vede) a olio fatti.

Dipinse egli parimente per li Signori Olgiati vna Cappelletta a man dritta nella Chiesa della Pace, oue sopra l'Altare è S. Gio. Battista, che battezza N. Signore Gesù Christo, e v'è il Padre Eterno, e gli Angeli con amore, e con gran diligenza a olio formati; & il rimanente con diuerse storie del Santo su da lui figurato a fresco.

Horatio nel Pontificato di Paolo V. dipinse vna Loggetta nel Giardino del Cardinale Scipione Borghese, hora di Monsignor Mazzerino, e le noue Muse grandi dal naturale v'ha figurate, e con grande amore

a fresco terminate; ma le prospettive di quella volta sono d'Agoſtino Taſſo Romano.

Nella Sala grande del Palazzo di Montecavallo verſo il Giardino, oue tal' hora ſi ſuol fare Conciſtoro publico, v'ha di ſuo nel mezo della volta vno ſfondato, entroui vn'Arme grande del Papa con due Angeli, che la reggono, & intorno eui vna proſpettiua di mano di Agoſtino Taſſo, oue poſano diuerſe figure dal Gentileſchi formate, con viſta di ſotto in ſù, aſſai buone, e come giudicarono li profeſſori, ſono le migliori, che egli faceſſe, e rappresentano diuerſe Virtù, le quali al Pontefice Paolo V. alludono, con grandamore, e diligenza a buonifimo ſreſco condotte.

Nella Chieſa di S. Salueſtro, Monafterio di Vergini, mirafi la ſeconda Cappella a man diritta, ſopra il cui Altare è S. Franceſco, che riceue le ſtimmate, aſſai buona figura, a olio colorito.

Il Gentileſchi operò diuerſe coſe ad alcuni Perſonaggi ſi per queſta Città, come anche per fuori di eſſa, che per non eſſere in publico, con ſilenzio le trapalſò.

Queſto virtuoso volle (come dir ſi ſuole) cangiar fortuna. Andoſſe fuori di Roma, & in diuerſi luoghi fece dimora. Vltimamente ſi riſoſſe di paſſarſene in Inghilterra, e colà per molti anni ſermòſi, e dicono, che egli alcune opere vi fece. E dopo ſi ſualemente (Iddio ſa come) vi morì nell'anno ſettuageſimo in circa di ſua vita.

Laſciò egli figliuoli, & vna femina, Artemitia nominata, alla quale egli imparò gli artifizij della Pintura, e particolarmente di ritrarre dal naturale sì, che buona riuſcìta ella fece, & molto bene portòſi: hora dicono, che nella Città di Napoli ſi ritrouò, e che per diuerſi Principi, e gran Perſonaggi vi faccia con ſua lode varie, e belle opere.

Se Horatio Gentileſchi fuſſe ſtato di humore più praticabile, hauerebbe fatto aſſai buon profitto nella virtù, ma più nel beſtiale, che nell'humano egli daua; e di qualſiuoglia ſoggetto per eminente, ch'egli fuſſe, conto non faceua; era di ſua opinione, e con la ſua Satirica lingua ciaſcheduno offendeua, e dalla benignità di Dio habbiamo da ſperare il perdono d'ogni ſuo fallo: che ageuol coſa è, che doue il Signore è concoſo col dono della virtù, anche ſi ſia manifeſtato con la gratia della ſalute.

Vita di Gio. Battista Ruggieri, Pittore.



Erminò anche i ſuoi giorni nel coſo di queſti tempi vn giouane Bologneſe, che Gio. Battista Ruggieri appellauaſi, e da piccolo nella ſua Patria imparò la Lingua Latina, e Greca dal ſuo Padre, che Giouanni hauèua nome, & era Grammatico parimente Latino, e Greco.

Et

Et anche in Bologna hebbe i principij della Pittura da Domenico Zampieri Bolognese. Dindi poi co'l Gessi pittore andossene a Napoli, onde Gio. Battista del Gessi il nominarono.

Venne poi a Roma, e datosi allo studio di ritrarre le opere buone di questa Città in tele, & in marmi, disegnò molte cose per il Marchese Vincenzo Giustiniani, e ritrasse altre opere antiche per il Signor Cavalier Cassiano dal Pozzo, e giunto per la sua buona maniera a far prova del suo pennello in publico, in questo Chiostro della Minerua dipinse colà quella Natività di N. Signore co' Pastori, ch'ella vede in fresco sopra il muro, & è di maniera gagliarda. Li tre Apostoli, che dormono, dou'è il Christo all'Orto. E la Virtù della Temperanza dall'altro lato, in fresco coloriti.

In s. Catherina a Monte Magnanapoli su'l manco lato dipinse il portarco dell'ultima Cappella; nel mezzo s. Maddalena, e s. Catherina; dall'un lato s. Domenico, e s. Gio. Battista; dall'altro s. Gio. Vangelista, e s. Filippo Neri, a fresco; oue nel di dentro sono le pitture di Gio. Battista Speranza.

Presso lo Spedale di s. Gio. Laterano, hora di nuovo rifatto con l'architettura di Iacopo Mola da Lugano in Lombardia, dentro la Chiesa, che a s. Andrea è dedicata, il Ruggieri ha colorito le figure, che stanno sopra l'altare in faccia nella parte vicino al tetto, e sono l'Annuntiata, s. Gio. Battista, s. Gio. Vangelista, & altre cose a fresco. E nella facciata della Chiesa in su la strada le figure di s. Andrea, e di s. Erasmo sono opere sue a buon fresco, con la storieta di chiaro scuro.

Nel Palagio de' Signori Cenci ha dipinto vna stanza di fregi tra partimenti di chiaro, e scuro con otto Medaglioni figurateui historie Romane, & in vn'altra ha operato figure di Virtù a fresco.

E parimente nel Palagio del Sig. Cardinale Satacroce, hora da Francesco Peparelli nella parte dinanzi architettato, Gio. Battista ha pure a buon fresco colorita di fregi vna stanza con figure, con historie, e con chiari oscuri.

Fece alcuni disegni, e cartoni per dipingere la Sala del Cardinale Spada, & altri cartoni per li Signori Caffarelli, che per morte non furono messi in opera.

Innamorossi egli di vna Donna, e sì fortemente n'era acceso, ch'al fine con il cuore vi perdè anche la vita, & essendo giouane di 32. anni, mentre al Mondo prometteua ogni speranza d'ottima riuscita, uscì egli da questa vita, e lasciò grand desiderio della sua virtù, e con comitua de' fratelli della Compagnia de' Bolognesi, e de' Pittori, li quali di sacco vestiti il portarono su le spalle, fu nella Chiesa di s. Petronio della loro Natione, che è presso il Palagio de' Farnesi, honore uolmente sepolto.

Si dilettaua di Poesia, & assai bene componeua in stile Satirico; era ne' detti faceto, e fu di buona, e grata conuersatione.

Vita

Vita di Pietro Paolo Rubens, Pittore.

Non meno pregio della Pittura il conuersar tra Signori, che si sia vanto di lei l'esser tal volta giunta ad hauer Signorie; e chi era solito a dar tempere, e maneggiare pennelli, auanzarsi a dar legge, e gouernare popoli.

Nel Pontificato di Clemente VIII. venne in Roma vn giouane Fiamingo, che Pietro Paolo Rubens nominauasi, il quale era stato per alcun tempo in Mantoua al seruigio di quell'Altezza, & iui fece diuerso opere, & in particolare dipinseui alcuni ritratti assai belli. Venne ogli in questa Reggia del Mondo, per dar perfettione alla sua virtù; e vedendo, e studiando l'esquisite opere della mirabil Roma sì antiche, come moderne, apprese egli buò gusto, e diede in vna maniera buona Italiana

Gli fu dato a dipingere nella Chiesa di s. Croce in Gerusalemme, giù, dentro la Cappella di s. Elena, Madre del Gran Costantino Imperadore, che dal Cardinal' Arciduca Alberto d'Austria era stata risarcita, e nel principale altare vi rappresentò s. Elena, che abbraccia la Croce del Redentore in atto assai deuota con diuersi puttini, che d'intorno scherzano, & ha prospettiua, opera a olio con amore fatta.

Sopra vn'altare a man dritta v'ha figurato, quando Giesù fu incoronato di spine con diuersi figure intorno di colorito molto oscuro, e di notte finto.

E nell'altro a man manca v'ha la Crucifixione del N. Saluadore con diuersi manigoldi, che fanno atto di voler'alzare la Croce, molto buone figure, come anche il Christo, e sonui le Marie con N. Donna isueuata, assai gratiose, tutte a olio formate con forza, e con buon gusto.

Dipinse nella Chiesa de' Padri dell'Oratorio della Vallicella vn quadro grädé, per collocarlo sopra l'altar maggiore, e di sopra vi rappresentò la Madonna con il Figliuolo, e con diuersi puttini molto belli, e da basso s. Gregorio Papa, & altri Santi, assai buon quadro, ma non fu messo in opera, perche il gran lume, che gli daua in faccia il toglieua al godimento dell'altrui vista, & in altro luogo è stato posto.

Onde poi sopra l'altar maggiore vi figurò vna Madonna, con il Figliuolo in braccio, la quale si leua, quando corrono le feste principali, accioche si veda l'altra imagine antica miracolosa della B. Vergine, che quiuì si conserua; e sonui intorno diuersi puttini, e da basso alcuni Angeli in ginocchione, che adorano il Santissimo Sacramento, e iueriscono la Beata Vergine.

Alla mano dritta dell'altare nella facciata del Choro hauii vn quadro grande, entropi rappresentati s. Gregorio Papa, s. Mauro con habito all'antica militare, e s. Papia Martiri, e di sopra alcuni puttini, assai buon quadro con buona maniera condotto.

E diimpetto a questo, dalla mano stanca, l'altro quadro grande ha per

per entro figurata s. Domicilla, & i ss. Nereo, & Achileo Martiri; e per di sopra puttini con palme in mano, dipinti a olio su le lauagne con buon gusto.

Fece il Rubens diuerse opere per varj Personaggi; & in particolare per alcuni Gentil'huominal Genouesi formò egli in quadri grandi diuersi ritratti dal naturale a cauallo, alti quanto il viuo, con amore condotti, e similissimi; & in quel genio hebbe egli pochi pari.

Vltimamente volle ritornarsene in Anversa sua Patria; e dindi nella Corte dell'Arciduchessa d'Austria trasferirsi, e da quella Altezza vi fu ben visto. Operouit diuerse cose di pittura conformi al gusto di quella Principeffa, che in tutte l'occorrenze sempre gli fu fauoreuole.

Fu chiamato in Francia dalla Regina Madre, e vi dipinse vna Galleria, e gli recò molta soddisfazione, e ne fu alla grande da quella Regia Maestà remunerato.

Indiritornossene in Fiandra con buon credito, e feceui diuerse opere grandi, le quali vanno in stampa, alcune delle quali sono in legno intagliate, & altre co'l bolino esquisitamente incise, & espresse, delle quali le più famose accèneremo, cioè la battaglia delle Amazzoni di sei fogli grande, il s. Rocco, il quale vogliono, che sia la migliore di tutte, Tre Crocifissi, vno dall'altro differente. Vn Christo, che si ripone nel Sepolcro, la battaglia de' Leoni, la Conuersione di s. Paolo, la Nauicella di s. Pietro, la Natiuità di Giesù con li Pastori, l'Adoratione de' Magi, che offeriscono al Bambino, la Testa del Rè Ciro, la Sentenza di Salomone Rè, lo Sponsakio di s. Catherina, le due Susanne, & altre, che vanno in volta, le quali hanno nobilitato, non solo questa Città di Roma, ma tutte le parti dell'Europa.

Fece anche il Rubens diuersi cartoni coloriti, per riportarli in panni d'arazzi, sì come qui in Roma se ne sono viste alcune mte molto buone con diuersi capricci, e con varie inuentioni, formati con forza, e con vaghezza, e per ornamento hanno bizzarri fregi: arazzi tutti belli. E veramente Pietro Paolo Rubens ha dimostrato al Mondo, ch'egli è stato Pittore vniuersale, & abbondante di varie inuentioni, & ha rappresentato le sue opere con gran viuacità, e con naturalezza; & è gran tratto d'anni, che in Fiandra non v'è stato Pittore miglior di lui, e che si sia così felicemente accostato alla buona maniera Italiana.

Pietro Paolo Rubens fu dotato, non solo della virtù della Pittura, ma hebbe anche accompagnate maniere bellissime di trattar negotij, massimamète di gran portata; onde fu proposto dal Marchese Ambrogio Spinola per mandarlo alla Corte d'Inghilterra, e stringer la pace tra quelle due Corone. Il Rubens chiamato in Spagna andouui, e da quel Rè fu ben veduto, & impostogli il carico dell'ambasciata. Trasferissi egli colà in Inghilterra; e da quella Corona con gran suo honore raccolto, trattò quell'importante negotio con tanta gratia, ch'il tutto con gusto d'amendue que' Potentati conchiusse; e quel Rè presente il suo

suo Parlamento cauatafi la spada dal fianco la porse al Rubens, con dargli vn diamante, che in dito haueua, di valore di migliaia di scudi, & anche gli presentò vn cintiglio di cappello di finissimi diamanti, che al prezzo di 10. mila scudi ascendeuano, e creollo suo Cavaliere.

Ritornò Pietro Paolo in Ispagna, e con grand'applauso da quella Maestà fu riceuuto, la quale mostrò d'esserli grandemente cōpiaciuo a del negotiato di lui, e dichiaratolo della sua Camera cō l'honore del la Chiaue d'oro regalollo; e con questa occasione il Rubens fece li ritratti del Rè, della Regina, e di tutti quei Principi; donde poi ritornando in Fiandra dicono, che ne riportasse il valore di 30. mila scudi.

Arriuato nella sua Patria pieno di ricchezze, e carico d'honori, vi fu creato Segretario, e Consigliero di Stato, e comperò vna Signoria d'alcuni tuoghi, e viueua alla grande; tanto può la virtù, e tanto si pregia il valore.

Poi colmo di felicità mondane andossene egli nell'anno 1640. a godere quelle del Cielo, in Anuersa sua Patria con gran fama, e con applauso d'honore di tutti li Virtuosi, e de' Cittadini.

Ha lasciato figli, i quali hora stanno con molta riputatione, e grandezza del loro stato. Così la virtù, e'l valore del Rubens ha nobilitato la Pittura, & illustrato la Patria.

Vita del Signor Gio. Battista Crescentij, Pittore.



Vanto la Pittura da gli Antichi in pregio sia stata tenuta, e non solo da' Greci, ma similmente da' Romani stimata, ne fauellano a pieno tutte le storie. E di essa scriuendo, racconta Plinio, che venne primieramente in Sicione, e di poi in tutta la Grecia dilatossi, & a giouani di nobil sangue, sopra ogni altra cosa, ella era insegnata.

Et a' nostri tempi in Italia, e particolarmente in questa mia Patria, Roma sono state, & hora anche vi si ritrouano nobilissime famiglie, che hanno amato il disegno, e si dilettano della Pittura, e di tutte que le operationi, che ad essa appartengono, e la rendono perfettamente compita; e tra gli altri nobili euui stato il Signor Gio. Battista Crescentij, del quale hora prendo a ragionare.

Egli da giouinetto i primi principij del disegno, e della Pittura hebbe dal Cavaliere Christofano Roncalli dalle Pomarancie, come anche gli altri Fratelli, che per dir' il vero, tutti sono in Roma specchio di virtù; e questo Signore virtuoso arriuò a tal segno, che da se operaua cō buona pratica; e vogliono, che facesse di sua mano a olio sopra lo stucco alcuni Puttini, che stanno ne' triangoli della Cupoletta, entro la

Cap.

Cappella de' Signori Oricellai in S. Andrea della Valle, ove tutto il rimanente è pittura del suo Maestro Cavalier Pomarancio : & egli ancora co' tratti del suo pennello in alcuni luoghi ha honorato, alla Piazza della Rotonda, le stanze del suo Palagio : & alcuni quadri ha parimente co' suoi colori abbellito .

Il Signor Gio. Battista hauea gusto, che sèpre nella sua Casa si esercitasse la virtù, e continuamente vi facea studiare a diuersi giouani, che alla pittura erano inclinati, e sempre vi teneua Accademia tanto di giorno, quanto di notte tempo, accioche haueffono tutti maggiore occasione d'apprendere le difficoltà dell'arte; & anche taluolta hauea gusto di far ritrarre dal naturale, & andaua a prender qualche cosa di bello, e di curioso, che per Roma ritrouauasi di frutti, d'animali, e d'altre bizzerrie, e consegnauala a quei giouani, che la disegnassero, solo perchè diuenisser valenti, e buoni Maestri, si come veramente adinenne .

Era il suo Palagio vna Scuola di virtù; e dindi sono usciti braui soggetti, come habbiamo veduto non solo nella Pittura, ma anche nell'Architettura, tra quali fu Niccolò Sebregundio nato in luogo principale di Valtellina, il quale per il suo Palagio fecegli il disegno della Porta, e delle vaghe Finestre di treuertino con molta gratia formate . Architetto a Signori Panfilij la Porta, e la Ringhiera nella piazza di Pasquino: & anche piantò il principio della Chiesa della Madonna del Pianto a piazza Giudea; e poscia andò al seruigio del Serenissimo Duca Ferdinando a Mantoua. o colà ha fatto bellissime fabbriche; e pochi veramente arriueranno questo virtuoso in disegnare d'architettura, da lui ben'intesa, e con diligenza operata.

Quindi è, che Papa Paolo V. conoscendo la virtù, & il valore del Signor Crescentij il fece soprintendente della bella Cappella Paola in Santa Maria Maggiore; e parimente sopra tutte le fabbriche, e le pitture, che furono fatte in quel Pontificato. Diede egli gran gusto a Papa Paolo V. e tutti li Virtuosi, che operarono sotto la sua custodia, furono da lui ben visti, e con gran cortesia trattati, & honorati; e senza termini d'interesse, anzi promotore della virtù, mostrò a tutti d'essere vero gentiluomo Romano.

Andò il Signor Gio. Battista nell'anno 1617. col Cardinal Zappada in Ispagna, da cui fu portato, e molto commendato appresso il Rè Filippo III. il quale primieramente nella Pittura sperimentare il volle, & egli in vn quadro fecegli vna bellissima mostra di Cristalli variamente rappresentati, altri con appannamenti di gelo, altri con frutti entro l'acqua, chi con vini, e chi con varie apparenze, e la diligenza di quell'opera meritò il gusto di quel Rè; il quale poi gl'impose il disegno per le sepulture Regie, e con altri virtuosi di quei luoghi concorrendo, fece anch'esso il suo Modello, & essendo tutti posti nella Galleria dell'Escuriale, il Rè giudicò quello del Romano esser' il migliore; ma perchè in quei luoghi a ciò fare non v'erano nè buoni materiali, nè atti opera-

tori, venne il Crescentii in Italia con lettere del Rè à varij Principi dirette, e da Firenze hebbe Francesco Genetino Scultore, e poi leuò da Roma Pietro Gatto Siciliano intagliatore, Francuccio Francucci fonditore, Clemente Censore fonditore, Giuliano Spagna argentiere, Gio. Battista Barinci Sanese Argentiere, e due Fiamminghi parimente Argentieri. E ritornato in Spagna nella Villa dell'Escorialle diede principio all'opera, la quale è in forma tonda, e Pantheon si chiama, e sotto terra vi si cala per 60. gradini, & il luogo è oscuro, se non quanto viene da alcune torcie illuminato: già, in faccia della scala, per entro sta l'Altare, sopra vi un Crocifisso di getto di Pietro Tacca da Carrara, & intorno sonui con begli ornamenti, e con cartelle le Casse de' morti Rè, e cominciando da Carlo V. con partiture fra loro a quattro per ordine, da doppi pilastri di broccatello diuise, oue nel mezzo stanno gli Agnoli, che tengono le torcie, a 28. ascendono, e due altre ve ne sono sopra la porta sì, che il numero di 30. casse compiscono: l'opera è d'ordine Corinthio, e li getti di bronzo sono di Francuccio Francucci da S. Seuerino cò l'aiuto del suo nepote Clemente Censore Romano, ornati d'argento, & arricchiti d'oro: e però il Crescentii per così illustre fatica dal Rè fu regalato d'un titolo di Marchese della Torre, e della Croce di S. Giacomo. Ma l'opera per la morte di Filippo I. non fu finita, nè mai sono stati i bronzi ne' luoghi loro collocati.

Andò poi il Signor Gio. Battista a Madrid, e fece il disegno del nuovo Palazzo Regio, detto il Ritiro, d'ordine Dorico vicino a S. Girolamo; e però fu dichiarato della Camera Regia, e d'altri carichi fu splendidamente honorato; ma prima d'esser finito l'edifizio egli si morì di 63. anni in circa, & in Madrid con gran pompa dentro la Chiesa del Carmine fu sepolto.

Non ha dubbio, che in Roma altre nobili famiglie danno opera al disegno, come si vedono in quelle che sono per entro il libro del Poeta Francesco da Barberino, ouo il Signore Niccolò Pucci ha disegnato il Poeta; il Signor Alessandro Magalotti la Dacilide, il Signor Camillo Massimi l'Industria, la Gloria, e la figura d'Amore; il Signor D. Fabio della Corgna la Costanza, il quale anche in S. Caterisa a Montemagnanapoli ha di vago colorito li tre Angeli in piedi nella prima Cappella; il Sig. Cavalier Gio. Battista Muti disegnò la Patienza, il quale anche nel colorito molto vale; il Signor Lorenzo Magalotto la Prudenza, il Signor Melacosta Albani la Giustitia, & il Còte Francesco Crescentio l'Innocenza; & essendo degno fratello del Signor Gio. Battista hora per honore de' virtuosi, per gloria della sua Famiglia nelle sue opere è da tutti ammirato.

Hoggi fra Principi habbiamo l'Eminētissimo Cardinale Antonio Barberino Camerlengo di S. Chiesa, & il Sig. Principe D. Taddeo nostro Prefetto, che da Antonio Tempesta l'ecceellenza del disegno apprefono; & hora i Figliuoli del Principe Prefetto da Benigno Vangiolini valenthuo

mo

mo a questa intelligenza felicemente peruencono; vore glorie del Scudo, e degne pompe della Virtù.

È similmente tra Principi euui il Signor D. Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, che essendo versato in tutte le virtù, raramente disegna, egregiamente dipinge, & squisitamente opera di disegno. Del disegno ancora si dilectò il Signor Don Paolo primo genito del Signor Principe Sauelli, & altri Signori, che per esser nobili, e che tolgono la fatica d'annouerarli.

Il disegno apre la mente a conoscere le vere proporzioni delle cose non solo dell'arte, ma anche della natura, e però da nobili dens esser ben compreso, poiche in esso riconoscono le forme dell'universo. Onde a ragione, ne' tempi antichi a ciò s'appigliarono non meno i Poeti, & i Filosofi, che li Re, e gl'Imperadori.

Vita del Cavaliere Gioseppe Cesari d'Arpino ; Pittore.

DI tempo in tempo suole hauer la Pittura qualche nobile spirito, che molto la rende famosa, e d'immortalità l'illustra. Mentre il Pontefice Gregorio xi i. Buontompagni Bolognese faceua dipingere le Loggie nel Palagio Vaticano, si scopersse vn Giouinetto, che in quei tempi destò notabil marauiglia di sè al Mondo: e questi nominauasi Gioseppino nato d'vn Pintore d'Arpino, che con maniera assai grossa dipingeva de' voti; & egli era il suo maggior figliuolo, & hauendolo fatto attendere a disegnare, e colorire, con occasione di alcuni lauari, che il padre prendeva a fare, e non bastauagli l'animo di compirli, voleva che loro desse perfettione (al meglio che poteua il suo filitolo Gioseppino; & in ciò egli esercitandosi, eomit anche ritrahendo dalle facciate, e dalle altre cose più principali di Roma, in età di 13. anni in circa fece anch'egli vna facciata di Casa, posta a man dritta fra le Piazze, Madama, e Nauona: oue fu colorita la Fortuita a giacere con vna figura in piedi, che teneua vna spada in mano; cōn altre figure di chiaro, e scuro, & hora da nuoua fabrica è stata guasta; e questi furono i primi lauari, ne quali publicamente s'impiegasse. Ma il Padre (acciocche'l Figlio l'arte ben apprendesse, e gli potesse recare giouamento, & aiutar se, la Madre, & vn'altro fratello minore, che Bernardino appellauasi (e già di lui ne habbiamo fatto mentione) fu mandato in Vaticano a seruire i Pittori di Palazzo, che sotto Gregorio xi i. quelle loggie lauorauano, & questi gl'ordinauano i colori, & egli a loro faceua le tauolozze, si come costumasi nell'opere a fresco. Hauerebbe hauuto voglia Gioseppino di formare, e colorire qualche cosa, ma non ardiua si per la poca età, come anche per la par-

gone de gli altri, nondimeno ingegnossi di far conoscere il suo valore, poiche nel tempo, che i Dipintori andauano a desinare, & assai (come è lor costume) vi dimorauano, il giouinetto vn giorno prendendo animo, si mise a formare in quel tempo alcune figurine, e Satirini fatti a fresco sopra di quei pilastri, come anche fin'hora vi si vedono, ben formati, e mirabilmente spiritosi, che non vi era nessuno tra quei Maestri per buoni, che fossero, che hauesse potuto superare il valore, e la leggiadria di quelli. Ritrouauano i Pittori, volta per volta, le belle figurine di Gioseppino, e ne restauano marauigliati, nè potendo venire in cognitione di chi se le facesse, finalmente di nascosto vi misero la guardia, e fu ritrouato, che Gioseppino era quegli, che dipinte le hauea; allhora maggiormente si marauigliarono, che da mano così tenera nascesse opera così perfetta, che spiraua viuacità con franchezza di colorito sì mirabile, che tutti confusi ne restauano.

In questo bisbiglio sopraggiunse F. M. Egnatio Danti dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, il quale di quelle pitture la soprainendenza hauea; e'l tutto inteso, e veduto, ammirò in quel figliuolo sì gran talento; ma scorgendolo d'animo rimesso, e vergognoso, con lodargli la sua virtù lo inanimò, e promise gli di fauorirlo appresso il Papa, talche giungendo la sera vegnente il Pontefice Gregorio a vedere i lauori del colorito (sì come era suo solito) il P. Egnatio presentò Gioseppino mal'in arnese alla presenza del Papa, e fattogli baciare i Santissimi Piedi, narrò al Pontefice il valore, e lo spirito grande, che dimostraua nelle sue pitture quel giouinetto, e come daua speranza di riuscir grand'huomo, se la pietà di sua Santità di qualche aiuto l'hauesse fauorito, acciò che egli si fusse potuto dare a' suoi studij, & attendere a gli stimoli virtuosi del suo nobil genio. Il Santo Pontefice, che era tutto pietà, volentier gli concesse la parte per lui, e per la sua famiglia, e dieci scudi il mese, perche egli potesse comodamente essercitarsi nella perfectione della sua virtù. E diede ordine, che dipingendo ne' lauori Pontificij, hauesse egli vno scudo d'oro il giorno, e ciò (mentre il Pontefice visse) fu eseguito.

La prima pittura, ch'egli faceffe, fu nella Sala vecchia de' Tedeschi, oue figurò di chiaro, e scuro Sanfone, che porta in spalla le porte della Città di Gazza, con gran spirito formato; e nella Sala de' Palafrenieri vi sono di suo alcune Virtù con puttini coloriti assai vaghi, e leggiadri; e formouu alcuni Apostoli di chiaro scuro; & in diuersi luoghi di quel Palazzo andò figurando altre cose di molta bellezza.

Dipinse qui nella Minerva, doue si suol fare Capitolo, vna Storia sopra la porta, che va alla Sagrestia, & è, quando il manigoldo feri S. Pietro Martire assai spiritoso con due puttini francamente coloriti.

Fece nel Chiostro de' Frati di S. Francesco di Paola alla Trinità de' Monti la prima Storia grande a man dritta, doue è figurata la Canonizatione del Santo fatta da Papa Leon X. con tutta la Corte Romana
con

con grandissimo amore operata, e ben colorita; e questo buon compimento di storia con bellissime teste tal nome gli diede, che non si diceva d'altro, che di Gioseppe d'Arpino; e se ben'egli nacque in Roma, pur volle d'Arpino nominarsi, o per amore della Patria del Padre, o per gratificarsi i regnanti Boncompagni Signori d'Arpino, da' quali hauua hauuto principio la sua buona fortuna.

Attese ad operare co'l suo pennello nel Palazzo di Monte Cauallo in quella parte, che da Gregorio XIII. fu fatta edificare, & adornare; e vi colori nobilmente fregi con storie, e figure. E nella Cappelletta vi dipinse le storie di S. Gregorio il Grande, Pontefice, e Dottore della Chiesa Romana, molto belle, e si mantengono sì bene a fresco, che paiono hora formate.

Nella Sagrestia degli Orfanelli, ou'è vn quadro della Trinità con alcuni Santi a olio, v'ha dipinto il Caualiere.

In S. Saluestro a Monte Cauallo nel mezo del frontispitio su la porta di dentro fece S. Saluestro a sedere in atto di benedire.

Dipinse in S. Elena, Chiesa de' Credentieri a' Cesarini, sopra vn'Altare, dalla man diritta, vna Santa Catherina Vergine, e Martire con due puttini, che la incoronano, a olio.

Nella Chiesa de' Frati ben fratelli all'Isola del Tevere, dal manco lato, colori la Cappelletta, oue sono diuerse Storiette della Madonna, con alcuni Santini a fresco, assai gratiosi.

E nel Pontificato di Papa Sisto V. dipinse sopra la porta di dentro, a piè delle scale del Palagio di S. Gio. Laterano, che riesce alla Scala Santa; e sono due figure maggiori del naturale, vna rappresenta la Religione, e l'altra la Giustitia dalle bande dell'Arme del Pontefice, fatte con quella sua vaga maniera.

Per il Cardinal' Alessàdro Farnese, dètro s. Lorézo in Damaso, dipinse la fasciata della Chiesa a man diritta con l'Historie di alcuni fatti di quel Santo Leuita, con figure assai maggiori del viuo, e con fregio di sopra bellissimo, oue sono figure, e puttini assai gratiosi. Scoperte egli primieramente la Storia verso l'Altar maggiore, e diede sì gran gutto non solo a' professori, ma a tutto il Popolo, che grandemente il lodò, vedèndo quella bella maniera di dipingere in fresco, che in quel genere non può ricèuere maggior compimento, & è fatta tanto franca, che pare adesso colorita. Et in quella Naue di mezo dipinse anche vna gloria d'Angeli sopra l'Organo assai vaghi; e dopo la morte del Cardinal' Alessandro copi l'altra Hiltoria nella medesima fasciata di prima.

Poi andò a Napoli chiamato dal Priore di S. Martino, Padre della Certosa, doue dipinse la Cupola della Chiesa; e dopo colori nella Sagrestia diuerse Sorie della Passione di N. Signore di mezzana grandezza con figure piccole, che erano mirabilmente dal suo genio formate.

Ritornòsene indi a Roma, e nel Palagio del Cardinal Santa Seuerina a Monte Citorio operò varij fregi con alcune Storie belle, e certi sfon-

sfondati sotto la volta dell'appartamento terrene molto vâghi ; & anche al medesimo Cardinale fece nella Chiesa de' Greci due Altari sotto le nicchie della trauerfa, a man dritta la N. Dôna assunta cò gli Apostoli , e la Incoronatione della Vergine in Gloria ; o dirimpetto fecerui vn Crocifisso con la Madonna, e S. Gio. Euangelista , opere in fresco condotte. E per l'istesso sotto il ciborio di S. Bartholomeo all'Isola formò quattro teste di Santi a olio colorite.

Dentro s. Luigi della Nazione Francese dipinse a man manca nell'ultima Cappella de' Signori Contarelli sopra la volta un'historia di s. Mattheo Apostolo; e dalle bande due Profeti per ciascun vano , fatti a fresco, assai gratiosi .

Opera del suo penuello nella prima Cappella dentro la Chiesa della Traspontina sopra l'altare fu la s. Barbara con il salmine in mano a olio condotta, assai buona figura .

Fecene nella Chiesa di s. Prassede per li Signori Oligiati , ou'è la Cappella alla Passione di N. Signor dedicata, in mezzo della volta l'Ascensione del Redentore al Cielo con la Madonna , e de' suoi Discepoli, la quale scorta da sotto in su con altre figure ; & haui in faccia su l'alto Profeti, e Sibille con gran forza, e di buon gusto dipinse ; e vogliono , che questa opera sia vna delle migliori, sì per disegno, come per odorito , ch'egli facesse.

E nel tempo di Papa Clemente vi r r. dipinse nella Chiesa di s. Maria in Via la terza Cappella a man dritta , ch'è de' Signori Aldobrandini, e fece sopra l'altare vn quadro a olio , entrovi Maria dall'Angelo Annunziata, ma non però di molto buon gusto ; come dalle bande sonò le due storiette, vna della Natiuità di N. Signore, e l'altra dell'Adoratione de' Magi a fresco, assai gratiose, e di bella maniera .

Per entro il Palazzo del Signor Coradino Orsino, vicino a s. Tommaso in Parione , colori a fresco la volta d'vna Loggiatta con diuersi fatti d'Ercole effigiati, con figurine nude di diuersi donne molto gratiose ; nè più aspettar si può da virtuoso pennello ; & è vna delle belle opere, che già mai facesse, doue sono dipinti alcuni Paesi da Cesare Piamontese .

Nella Villa Aldobrandina a Frascati (nominata Belvedere) in alcuni sfondati delle volte ha formate diuerse storie del Testamêto Vecchio a richiesta del Cardinal Pietro Aldobrandini, molto degne di lode.

E nella Chiesa Nuova a man dritta, vicino alla vecchia Sagrestia, ha dipinto a olio l'Incoronatione di Maria Vergine con N. Signore & Agnoli, e Putini in gloria, ma di maniera dalla sua buona diuerfa.

In s. Saluestro a Monte Cavallo egli medesimo ha dipinto nella seconda Cappelletta, ch'è alla mano stanca, la volta con tre storie di san Stefano per il Cardinal Sannesio, assai belle, e gratiose.

Egli parimente nella Trinità de' Conualescenti, e de' Pellegrini a man sinistra nella seconda Cappella ha di suo sopra l'altare , ma non

con

con molto gusto, condottò in quadro a olio, entroni la Madonna a sedere con il Bambino Gesù, s. Niccolò, e s. Francesco.

Et in s. Bastianello alli Mattei, Chiesa de' Mercieri di Roma, il pè-nello del Cavaliere operò vn s. Sebastiano ad vn tronco legato a olio, assai buono.

L'Illustrissimo Senato, e Magistrato Romano gli concesse la Sala de' Conseruatori nel Campidoglio per dipingerla, & egli promise di finirla in 4. anni, cioè per l'anno Santo del 1600. Principiolla, e nell'2. facciata in capo alla Sala, dou'è posta la statua di Leon x. dipinse su'l muro, quando fu trouata la Lupa, allattante Romolo, e Remo, da Faustolo Pastore con gran maniera, e cò buon gusto fattaze se egli hauesse seguito quello stile in tutta l'opera, n'hauerebbe riportato gloria immortale. Dopo seguitò la storia grãde della battaglia trà Romani, e Sabini nella facciata maggiore, e quiui anche si portò nobilmente, doue si scorge quantità di figure, di caualli, d'attitudini diuerse con belli abbigliamenti fatti con grandissimo spirito, e gusto; e si vide, che il Cavaliere Gioseppe in condurre quella storia v'hebbe particolar genio, e molto se ne compiacque, poich'era secondo il suo talento, essendosi egli sèpre còpiaciuto di apparir bizzarro, di andare bene spesso a cavallo, e di cingere sèpre spada infino a' giorni dell'ultima malattia; anzi dilectossi di fare scelta di bellissime armi, come nel suo studio si è veduto.

Fu fatta la pittura dentro la Chiesa dello Spirito Santo a strada Giulia a manò manca sopra il secondo altare, ch'è il quadro di s. Francesco, il quale rideuole s'immata a olio, con buona maniera fatto.

Andò egli parimente in Francia con il Cardinal Pietro Aldobrandino Legato Apostolico ad Enrico iv. e donò a quella Maestà vn quadro di s. Giorgio a cavallo, e d'vn s. Michele, e ne fu dal Christianissimo Enrico regiamente regolato.

Tralasciò l'opera del Campidoglio, per seruir Papa Clemente viii. nella pittura di s. Gio. Laterano, dou'egli hebbe la sopra intendenza di tutto il lauoro; e si ferut di varij Pittori per finirla, e dipingnerui quelle storie, e farui gli Apostoli che in quelle facciate hora si vedono, & egli stesso dipinse la parte in faccia sopra l'altare del Santissimo Sacramento, cioè l'Ascensione di N. Signore al Cielo con Angeli, e cò gli Apostoli, che il naturale di molto trascendono; & intorno al fregio trà quei festoni coloriuui alcuni Puttini molto leggiadri. E se questo vir tuoso hauesse dato gusto al Pontefice, hauerebbe quel magnanimo Principe adornata tutta la Chiesa di s. Giovanni, ma lo stancò, con esser troppo lento in dar fine a quell'opera, e fu cagione, che il Papa a così nobil desiderio non desse compimento. Con tutto ciò fu regalato da quel buon Pontefice; & oltre gran numero di danaro ne riportò l'habito di Christo, & il Cardinal Pietro Aldobrandino nepote di Clemente nella sua Cappelletta priuatamente in Vaticano gl'è lodiede.

Dipinse nella Cappelletta di s. Giovanni in Fonte le due storie dalle bande

bande, cioè quella di s. *Giuovanni Euangelista* a olio sopra la tela, quando beuue il veleno al cospetto del Tirano con alcuni pezzi di nudi morti per terra. E l'altra, quando s. *Giuovanni* è condotto nella grotta da' suoi discepoli, assai buoni quadri, & è gran danno, che per esser in tela, dall'humido sieno stati guasti.

D'ordine di Papa *Clemente* gli furon dati da' Signori della fabrica, di s. *Pietro* li cartoni della Cupola, per farui i numerosi, e belli musajci, come hora con buona compartitura di Angeli, di Santi Pontefici, di ss. Apostoli, di s. *Gio. Battista*, di *Maria Vergine*, e di N. Signore si vede. E quest'opera, che molto l'occupò, fu noua cagione, che si tralasciasse il lauoro della Sala del Campidoglio. Com'egli altresì per la facciata del Palagio Pontificio Vaticano sopra la porta de' gli Suiizzeri fece il Cartone della *Madonna* con il Figliuolo, s. *Pietro*, e s. *Paolo* in piedi, che poi di Musajo è stato formato.

E da' Pontefici per l'eccellenza del suo pênello essendo stato sempre nelle opere loro adoperato, Papa *Paolo v.* anche l'occupò, in dargli a dipingere dentro la bella Cappella *Paola* in s. *Maria Maggiore* sopra l'altare la parte in faccia, oue figurò la storia di s. *Gregorio Taumaturgo*, che scrisse contro gli Eretici; la *Beata Vergine*; e s. *Gio. Euangelista*, che gli detta ciò, ch'egli scriue; con puttini, e con diuersi nudi legati, opera assai vaga. E nell'arco dentro il tondo, ch'è di sotto, nel mezzo hauii fatto s. *Luca Euangelista*, e da' lati due Vescoui per banda. E ne' triangoli, o peducci della Cupola, sono stati da lui effigiati li quattro Profeti maggiori, & Angeli; figure molto più grandi del naturale, & il tutto fu in fresco dal Cavalier *Gioseppe* francamente condotto.

Si ritrouano nella Sagrestia di s. *Carlo a' Carinari* quattro quadri di suo, iui con fidecommisso lasciati da Antonio, detto della Valle, il quale fu Sartore. Vno si è *Christo* battuto alla Colonna assai buon quadro, e con la sua miglior maniera operato, & vn *Manigoldo* molto ben colorito. L'altro è vn s. *Francesco* con due Angeli, che lo sostengono. Et vn'altro s. *Francesco* con vn'Angelo solo. Et il quarto è s. *Bona-ventura* con vna testa di morto in mano.

Dapoi dipinse a fresco la terza storia in Campidoglio, & è il duello de' *Curiatij*, & *Horatij* con li due esserciti, & altre figure, & è vn pocopia debole dell'altre storie da prima colorite.

Indi varie cose dipinse per diuersi Principi, Personaggi, & amici, come anche per il passato haueua fatto, & in diuersi luoghi stanno; e questi per breuità trapasso; & operò anche numerosi disegni di quella sua bella maniera, da tutti molto cari tenuti.

Sotto il Papato di *Vrbano vi* i. regnante fece il cartone di s. *Michele*, che da *Gio. Battista Calandra* fu di musajo composto; & è nella Basilica di s. *Pietro* sopra vn'altare d'vna Cappella delle quattro maggiori, dal lato destro del Tempio.

Dipinse nella Chiesa di s. *Grifogono*, titolo del Cardinale *Scipione Bor*

Borghese, nel soffitto indorato sopra il Ciborio, N. Donna co' figliuolo Giesù in braccio, che dorme, a olio dipinta. E fece per l'istesso Cardinale alla sua Villa Pinciana vn quadro grande della Creatione dell'huomo a guazzo formato, come anche vna Roma nel medesimo luogo, le quali erano seruite nell'essequie del Signor Gio. Battista Borghese, fratello del Pontefice, celebrate in s. Maria Maggiore; opere in tela di chiaro, e scuro.

In s. Gio. Laterano fece il quadro a olio nella Cappella del Choro, hora de gli Eccellentissimi Signori Colonnese; a lato a quella del Santissimo Sacramento.

E dentro la Chiesa della Madonna della Scala dietro l'altar maggiore nel Choro vi è effigiata vna Madonna co' figlio Giesù in braccio, a fresco da lui dipinta; ma quella, che fuori nella facciata è scolpita, è del Valloni.

Parimente nel Choro de' Frati di San Francesco a Ripa v'è di sua mano vn s. Francesco in estasi con due Angeli, che lo reggono; il quale è originale, & a quel luogo donollo il Cardinale di s. Cecilia Sforzaco.

Fecce nella Chiesa Nuova la prima Cappella del Cardinal Cusani a man manca, sopra il cui altare è il quadro della Presentatione al Tempio del Nostro Saluadore, e Simeone con altre figure a olio condotte. E nella volta vi sono figurati tre Santi, cioè s. Ambruogio, s. Agostino Vescou, e s. Monaca a fresco, assai buon lauoro del suo pennello, & è vicino alla cappella, ou'è l'Adoratione de' Magi di Cesare Nebbia.

E tutto di non mai nell'operare stancandosi, & ad ogni hora essercitandosi, dipinse nella Chiesa del Giesù vn quadro di alcuni Martiri di quella Compagnia nel Giappone crocifissi, e sta vicino all'altare del loro s. Ignatio.

Alla Madonna di Loreto de' Fornari di Roma sono suoi i due quadri da' lati della Cappella maggiore; in vno è la Natiuità della Madonna, e nell'altro la morte di lei, a olio dipinti.

Nel Tempietto della Pace il s. Gio. Euangelista, e l'Angelo sopra l'altare della Cappella di Monsignor Benigni è opera del suo pennello.

E dentro la Chiesa della Madonna della Vittoria alla man manca colori in vn quadro Christo morto, la Madonna, e s. Andrea Apostolo; lo a olio effigiati.

In s. ta Lucia delle Selci a man manca fece il quadro dell'altare a olio; e sopra la porta di dentro vn Padre Eterno a fresco.

Qui alla Minerua nella prima Cappella a man diritta de' Signori Caffarelli fece il quadro di s. Domenico ginocchione con vna Madonna, & Angeli; con due Santi da' lati, a olio.

Et vltimamente con tre historie diede compimento alla Sala del Capidoglio, che già quarant'anni sono, haueua ad esser finita; ma stanco d'hauer faticato, e ridotto nel tempo, che douea prender riposo, poiche indebolita era la natura, e gli spiriti raffreddati, non ha sì appie-

M m nq

no corrisposto al suo nome, & appagato il gusto de' Professori, e come in queste tre historie ultime, della fodatione di Roma, delle Vergini Vestali, e del rapimento delle Sabine, così anche nelle vicine sopra narrate mostrò, che all'animo suo più non rispondeuano le forze; e per l'accrescimento de' gli anni mancauagli il valor del pennello.

Con gli ordini suoi in Campidoglio sono stati alzati alcuni archi a' nuouoi Pontefici, che iui solennemente passarono, a prender il solito pos sesso nella Basilica di s. Gio. Laterano.

Nelle solennissime esequie di Alessandro Farnese Duca di Parma, fece il bel disegno del Catafalco; e parimente in quello di Gio. Francesco Aldobrandini disegnò la pompa funerale, e l'inuentioni de' quadri per la Chiesa in alto furono da lui disposte, & hora anche vi si scorgono per le pareti della nave maggiore: e sopra le porticelle di dentro le due Virtù tinte di giallo, e finte di bronzo in quadro riportate, sono di sua mano.

Vi sono molti de' suoi disegni, e delle sue opere, & ancora alcune Inuentioni di Conclusioni del suo, eccellentemente da altri egli hanno trasportate in rame.

Fabrizio del Palazzo a se, & a' suoi nella via del Corso alla man manca, presso la Piazza del Popolo.

Al Marchese Eusebio Contraggiunse il rinouamento della facciata del suo Palazzo a' Monti, e diede ordine alle buone, che in quel Palazzo scriuono, per rappresentar la famosa Catena d'Adone, Fauola boschereccia del Signore Ottavio Troncarelli Romano.

Et in Arpino ha fatto buone fabbriche in honore della sua Patria, e del suo nome.

Se il Cavalier Cesari hauesse conosciuta la sua sorte, non vi saria stato uoluno, che più fortunato di lui fusse uiuuto, poich'ella da' primi anni diedosi a fauorirlo, & egli parne, che dispregiasse quella felicità, che il Cielo gli concedea; poiche se bene per la sua virtù ora amato de' Principi, e da gran Personaggi, egli nondimeno dal suo canto cercaua di far poco conto de' loro fauori, e li disgustaua, sì come co' Pontefice Clemente come uide l'esperienza, che tal volta si degnò di pregarlo, mentre anch'io s'era presente, che inuigilasse nelle pitture di s. Giouanni, e di sua mano qualche opera vi facesse, e pure nulla operando, o non comparua, e quando l'istrucaua duraua a ritrouarlo; e sempre diceua al Pontefice, che haurebbe fatto, sì che al fine Clemente Rancossi, nè uide l'opera per l'anno del Giubileo 1600. compira, com'egli desideraua. E con altri Principi serbò anche l'istesso stile, & a quei Personaggi, che trattauano con esso lui, con poco gusto corrispondea. E questi nondimeno erano sforzati (per così dire) da un certo Fato, a regalarlo contra lor voglia; e pareua, che egli maggior gusto hauesse di operare per gente di bassa conditione, che per Signori di gran portata, come in effetto veramente si scorgeua.

Fu

Fu il Cesari di buona complessione, e di gran lena, poiche nel corso, quasi di 80. anni, poco stette ammalato, & a quella età arrivò sano, e gagliardo con vna gamba (come si fuot dir) di ferro, tanto era prestato di passo, liero, e bizzoso. La sua conuersatione era buona, essendo egli allegro, faceto, e libero di sentimento; se bene fu poco contento del suo stato, poiche possistua mente nell'animo gli si conuano i disastri, ch'egli haueua patito, & hora d'vna cosa, & hora d'vn'altra situazione, talche poco lieto chiude i suoi giorni nel dì 3. di Luglio dell'anno di nostra salute 1640. & in Araceli, doue haueua destinato la sepoltura, volle esser portato, poiche sempre anche portò a quella Chiesa, particolare diuotione, e già di sua mano sopra vna colonna a man sinistra, a mezzo della Chiesa, dipinto vi haueua di sua mano vna imagine del Salvatore in ouato, sopra la Madonna, assai deuoto.

In quella Chiesa i suoi priuamente il fecero condurre di notte tē. po, doue la mattina vegnente gli furono fatte honorate essequie, e celebrati Officij Diuini, & il corpo fu esposto auanti l'altar maggiore in alto con quaranta torcie intorno; e quindi datogli honrata sepoltura. Ha lasciato due figliuoli maschi, & vna femina, li quali sono restati assai commodi de' beni di fortuna. E fu il Cavalier Giosepe Cesari haueuato dato gusto a Principi, haueua per le grandi occasioni, che gli si sono rappresentate, fatto gran ritratto di maggior danaro, e di più facoltosa rendita di beni.

Fu egli però del Re Christianissimo di Francia Lodouico XIII. honorato dell'ordine di s. Michele, e d'altri regali; hauendo egli mandato vn quadro dell'Arcangelo s. Michele, & altre pitture a quella Maestà appartenenti, onde il Cesari nel petto, doue portaua la Croce di Christo, tēstamento Pontificio della sua virtù; hebbe quello dell'ordine di s. Michele, Regio testamento del suo valore.

La sua stessa maniera ha fatto scuola, & ha allievi, che felicemente perpetuano la memoria del loro Maestro.

Vita di Gio. Antonio Lelli, Pittore.



Lodouico Ciuoli Fiorentino tra alcuni affini, ch'egli qui fece, lasciòne vno, che appellauasi Gio. Antonio Lelli Romano, il quale hebbe da lui i primi indrizzi alla virtù, & alla professione della Pittura.

Questi andò esercitandosi ne' suoi studij, e cauando il buono dalle belle opere di Roma sì antiche, come moderne, fece anch'egli buon profitto. Attese indi a colorire, e dalle Accademie, e dal ritrarre del naturale ne trasse buona maniera, sì come vedute si sono molte sue opere per diuersi particolari, e per varij Signori formate. Non fece egli grand'opere in publico, perche era sempre occupato in far quadri pri-

Al m 2 uati.

uati, hora per vno, & hora per vn'altro, e per diuerse parti del Mondo, sì che di questo virtuoso poche cose diremo.

Nella Chiesa di s. Mattheo in Merulana tra s. Maria Maggiore, e s. Gio. Laterano ha fatto dalle bande dell'altar maggiore l'Angelo, che Annuntia la Beatissima Vergine a fresco, con buon gusto coloriti.

Dipinse nella Chiesa di s. Salvatore delle Copelle il quadro dell'altar maggiore, dentroui vn Saluadore in aria a sedere sopra vna nuuola con varij puttini i attorno; e da' lati si vede s. Pietro, e s. Paolo Apostoli in piedi, e nel mezzo vi stà s. Eligio Vescouo in ginocchione, in atto di fare oratione a olio, con amore figurato.

Nella Chiesa di Giesù Maria, incontro a s. Giacomo de gl'Incurabili, ha dentro al Choro, ch'è di sopra, vna Madonna con Giesù Bambino in seno, che porge vn cuore a s. Agostino, in fresco condotti.

E dentro la Chiesa ha su le mura appeso vn quadretto di chiaro, e scuro, cioè quando Christo dà le chiazui a s. Pietro; e gli altri due sono stati da lui ordinati, e ritocchi.

In questo Chioostro della Minerva a man dritta dipinse vna storia grande, & è, quando la B. Vergine visitò s. Lisabetta, con s. Giuseppe, e con s. Zaccheria, e v'ha prospettiva, e paese, & in aria si vede vn puttino molto buono, il tutto a fresco con grandissima diligenza, compito.

Egli a man manca di questo stesso Chioostro effigiò là quella Virtù, che rappresenta la Fortezza, maggior del naturale, figura assai buona con grand'amore finita, e sonui alcuni puttini con suo paese, a fresco medesimamente dipinti.

Nella volta di s. Lucia delle Selci stanui alcune cose a fresco del suo.

Operò alcuni fregi per le stanze del Palazzo di Monsignor Cerri alla Chiesa Nuova, architettato da Francesco Peparelli Romano, il quale nella sua professione era sì adoperato, che trà Case di conto, Monisteri, e Chiese, meglio di settanta luoghi egli seruiua.

Fece alcuni fregi con istorie nelle stanze del nuouo Palagio del Serenissimo Gran Duca di Toscana, che hora si compisce a Piazza Madama, bella architettura di Paolo Marucelli. Et ultimamente disegnaua altre figure, per iui condurle a fresco, opera per mancamento di vita non incominciata.

Il Lelli operaua assai per li Padri della Compagnia del Giesù, con occasione, o di Rappresentationi, o di Tragedie, o d'altre loro feste; & egli molto vi si affaticò. Fece alcuni disegni per intagliare arme di conclusioni, & altri per imprimer principij de' Libri, ch'escono alle Stampe: e tra gli altri quello della Catena d'Adone, opera del Signor Ottavio Tronfarelli, in vn solo anno sette volte stampata, cosa non anche accaduta ad altro componimento di Poesia.

Se questo Virtuoso non fusse stato vn pò d'ingegno bizzarro, haurebbe in publico operato più di quello, ch'egli habbia fatto, ma con il suo

fuò modo si rendeu vn poco difficile nel trattare; e pareua, che volesse disprezzare tutti li Professori di questa nobil virtù, e con la sua scuola anche li mordenaua, talche pochi volean seco trattare. Ma vaglia la verità, che del suo si sono veduti alcuni pezzi di quadri assai buoni, e ben coloriti, e nobilmente maneggiati sì, che era gran danno, che egli non hauesse accòpagnato la piaceuolezza di trattare co'l modo d'operare.

Dilettoffi grandemente di fiori, e di semplici, e n'hebbe vago, e bel giardino. Hebbe anche moglie, e lasciò figliuoli, & vno di loro attende alla pittura, e si spera, che farà buona riuscita. Morì Gio. Antonio Lelli nel dì terzo d'Agosto del 1640. d'anni 49. & nella Madonna del Popolo priuatamente fu sepolito.

Vita del Cavaliere Gasparo Celio, Pittore.



Acque in Roma Gasparo Celio, e gli furono dati i principij del disegno da Niccolao delle Pomarancie, co'l quale fece assai buon profitto, e da se disegnando, e ne' lauori à fresco, che dipingeua il suo Maestro, anche spratticandosi, buono, e diligente egli diuenne. Disegnò opere belle di Roma sì antiche, come moderne, e ne fece diuerse per il Golzio brauo intagliatore Olandese, che in Roma, e fuori a bulino le incise, sì come diuerse egregiamente impresse hoggi se ne veggono andare in volta.

Disegnò anche quì in Roma il groppo di marmo con la statua del Duca Alessandro Farnese, la quale dentro il Palagio loro nella Sala grande di mano di Simone Moschino da Carrara scolpita si troua, e ciò fece ad istanza di Simone, che per ricompensarlo, il fauori con lettere appresso l'Altezza di Parma Duca Ranuccio, il quale alli Signori Prelati della fabrica di S. Pietro Vaticano il raccomandò, accioche gli fusse data a dipingere vna delle tauole grandi in S. Pietro nuouo; il Duca per lui scrisse, e ne ottenne la gratia, & a Gasparo Celio fu concesso il quadro in riguardo di quel Principe Farnese.

Dentro S. Maria in Trasteuere a man sinistra ha di suo le pitture, che stanno nel mezo della Cappelletta del Battefimo; come anche parte di quelle dell'arco, e parte di quelle dell'Organo furono da lui figurate.

Intanto prese il Celio amicitia con il Padre Gioseffe Valeriano Giesuita, che allhora andaua dipingendo la Cappelletta della Madonna nella Chiesa del Giesù; e fece per lui diuersi disegni copiati dalle opere di Roma, molto diligenti. Hebbe in tal tempo il Padre a dipingere due Cappelle nella stessa Chiesa del Giesù, vna fu la seconda a man diritta dedicata alla Passione di N. Signore, e di Celio volle seruirsi, e gli fece lauorare, dalla cornice in sù, lo sfondato con diuersi Angeli, che abbracciano vna Croce, e li quattro Angoli, oue sono li quattro Euan.

Evangelisti con li due medietadi, & il sortaco con li pilastri, oue colorì diuerse Historie, e figurò due Profeti, il tutto a fresco co' disegni del Padre; e da basso li due quadri grandi vno de' quali è, quando N. Signore portò la Croce al Caluario; e l'altro, quadro vogliono crucifiggerlo; e li quattro Christ passionati sono parimente disegni del P. Valeriano, e vi laborò il Celio, e furono a olio condotti.

Cominciò anche due quadri per la Cappella de' Signori Vittorij, gli abbozzò, e restarono imperfetti per la morte del P. Valeriano; e la Cappella poi sudata a Federico Zuecherò, gran Maestro, ad esser dipinta; come hora si vede.

Fece il Celio diuersi disegni dopo la morte del Valeriano per il P. Villalpanda, che seruiuano per li libri della Gerusalemme di detto Padre da darsi in stampa. Restò Gasparo Celio a seruire i Padri Gesuiti, & in varie opere l'impiegarono; e loro diede intanto qualche intentione di volerli fare di quella Compagnia, anzi alcuni danari, che dalle sue fatiche hauea ragunato, lasciò loro in serbo, mostrandoli vna con essi ogni sua volontà; e con loro del continuo praticando, e facendone il deuoto, ne acquistò tra Professori della pittura il nome del Beato Gasparo Celio.

Andò egli per li medesimi Padri a Tiuali, e vi dipinse vna Cappelletta nella loro Chiesa a mans maneta con varie pitture a fresco; ma come taluolta l'età, e l'occorrenza porta, inuaghiò di vna giouane di quel luogo, e di nascosto de' Padri Gesuiti per moglie la si tolse; e poi da loro riuanti i suoi danari, di questi in Tiuali ne comprò vn'Oliueto. Dopo se ne venne in Roma; & in S. Maria in via Lata dipinse vn'altra, re sotterraneo con tre Santi a olio figurati.

Era in questo tempo ritornato a Parma il Moschini Scultore, il quale al Duca propose Gasparo Celio; accioche a quell'Altezza in fresco alcune cose dipingesse. Fu chiamato il Celio a quel seruitio, & arrivato a Parma, gli consegnarono ciò che haueua a colorire. Ma li Gasparo all'opera, e vi fece diuerse cose, ma non piacendo la sua maniera, al Duca, furono cancellate, e così restò quel Principe con dispetto, e Gasparo Celio con poco honore. A questa noua i Prelati della fabbrica in Roma tenarono il quadro a Celio; & essendo già messo in ordine per dipingerlo, li diedero al Cavalier Domenico Passignano, che vi fece la Storia della crocifissione di S. Pietro.

Tornato egli dipoi a Roma, nel Palazzo de' Signori Alberini alla Valle fu da lui vna loggiatta con diuerse fauole de' Dei de' gli antichi a fresco dipinta.

Nella Chiesa di S. Carlo a Catinari in quei principij per l'Altar maggiore dipinse vn quadro di S. Carlo Borromeo ad istanza di quei Padri Barnabiti, a cui poco gusto diede.

Fu fauorito dal Signor Gio. Battista Crescentij, & li fece di pingere nel Palagio Vaticano dentro vna stanza, vicino la Sala Clementina, due

Sto.

Storie di Salomone con altre figure a fresco sotto il Ritratto di Paolo V. Borghese.

Nel Palazzo de' Signori Mattei incontro a s. Caterina de' Funari fatto edificare dal Signor Marchese Asdrubale Mattei v'ha di suo nella Sala grande in mezzo della volta la storia, quando Moise passò il mar rosso con il popolo Ebreo; e nell'appartamento da basso nella volta ha fatto Giove, che fulmina li Giganti, il tutto a fresco. E nel secondo appartamento l'Altare della Cappelletta, & alcuni sopraporti sono del Celio a olio ben condotti.

Dipinse nella Chiesa de' poveri Mendicanti presso a Ponte Sisto il quadro dell'Altare, entròui S. Francesco che riceue le Stimmate con il suo Compagno, & il ritratto di Papa Sisto V. con affetto espressi.

Fece all'Oratorio della Compagnia del Carmine dietro s. Apostolo sopra l'Altare vn quadro della Madonna con il Figliuolo in braccio, a olio figurato.

Debbo la Chiesa di S. Antonio de' Portughesi nella traperla a man sinistra il quadro di S. Elisabetta Regina di Portogallo è sua opera.

Lauorò qui nella Chiesa della Minerva, quando s'entra a man dritta la Cappella de' Signori Caffarelli dalla cornice in su, e vi ha fatto diuerse historie de' fatti di San Domenico a olio su'l muro dipinte.

Finalmente gli fu concesso dal Cardinal Ginnasio la prima Cappelletta a man manca in S. Pietro Vaticano, ouè la Fonte del Battesimo, nella cui volta egli fece vn Dio Padre con diuersi Angeli, e Puttini, e nelli mezi tondi ne' fianchi della volta v'ha dipinto alcuni Angeli grandi coloriti a olio sopra lo stucco; & anche formò nel quadro dell'Altare S. Gio. Battista, che battezzaua N. Signore con Angeli, ma perche non diede gusto, sul'opera dell'Altare cancellata, & in cambio vi fu posta la Cathedra di S. Pietro, Principe de' gli Apostoli.

Fece in S. Francesco a Ripa nell'ultima Cappelletta a man manca sopra l'Altare vn quadro con la Madonna, Giesù, e S. Anna a olio.

Il Celio a fresco dipinse nello Spedale nuouo di San Gio. Laterano in faccia vn S. Michele Archangelo, che tiene sotto i piedi gli Angeli ribelli, che per esser fatto con poco gusto, reca spauento, & è molto dispiaceuole; e questa è l'ultima opera, ch'egli facesse. Et è sua anche quella testa del Saluadore, che sta nella facciata, su'l canto di detto Spedale, opera in olio formata.

Per molti fece diuersi quadri, & in rame affai ne colorì; & in Roma, e fuori ha sparso le fatiche del suo pennello.

Hauendo egli già fatto a' Padri di S. Carlo (come si è detto) il quadro dell'altare, & non essendosi con loro accordato del prezzo, li conuenne; e dopo fatto le proue, e la stima, fu per alcuni rispetti giudicato il valore del quadro a scendere alla somma di 100. scudi, li Padri, che non pensauano mai, che la stima tanto montasse, ricorsero al Signor Gio. Battista Crescentij, che fraport si volesse, e far loro risparmiare qual-

qualche parte di quella somma, il Signor Gio. Battista parlò al Celio, e restarono, che li Padri portassero tutti li cento scudi, che dappoi egli hauera fatta vna limosina per la rata di cinquanta. Fu portata la moneta in casa del Celio, & in presenza del Signor Crescentii li Padri contarono li danari, & in vn fazzoletto sopra vna tauola a parte li lasciarono. Indi tutti si posero a sedere, e'l Celio ragionaua d'ogni altra cosa, che della limosina sì, che li Padri accennarono al Signor Gio. Battista, che non tralasciasse di far fare la carità, che all' hora era il tempo. Disse il Signor Crescentii al Celio, se voleua dare la promessa limosina; con prontezza il Celio rispose, di buona voglia. E subito gridò. O là. Comparue all' hora la sua Moglie, e Gasparo le impose; pigliate quel fazzoletto, e di quei danari contatene cinquanta scudi. Così fu fatto, dappoi alla Donna disse. Inginocchiateui in terra, e domandatemi per l'amor di Dio in limosina. La Moglie postasi in ginocchione dimandò a Gasparo, che di quelli cinquanta scudi le ne facesse carità, ch'era pouera gentildonna, senza dote, bisognosa, e che hauerebbe pregato il Signor Idio per lui. Gasparo all' hora prese li denari, e li diede alla sua Moglie, e poi voltossi a' Padri, e loro disse. Ch'era insegnamento di N. Signore che la carità si deue dare a' più prossimi, e che egli non hauea più profissima persona, che la sua Conforte, della quale sapeua benissimo, quanto erano li meriti, & ancora li bisogni, che se gli fusse venuta altra occasione, si farebbe ricordato delli Padri. Ogni huomo può immaginarsi, come rimasero, & egli poi co'l Signor Gio. Battista si scusò, che non hauea con esso lui mancato di parola, poiche era stato adempito ciò, che hauea promesso, e che nõ s'era dichiarato a chi detta limosina far si douesse. Così il Celio hebbe il suo intiero, & appagò il Signor Gio. Battista Crescentij.

Gli fu dato l'habito di Christo in S. Antonino de' Portughesi alla Scrofa da vn Frate di S. Agostino Spagnuolo, sì come habbiamo accennato nella vita di Horatio Borgianni.

Quest'huomo era vn poco altiero, e non prezzaua alcuno della sua professione, anzi con souerchia libertà haueua ardire di tacciare non solo li professori viuenti, ma anche delli passati li più eminenti, e rari soggetti, che mai habbiamo hauuto nel nostro secolo. Era di sua opinione, nè mai stimaua parere alcuno per migliore, ch'egli fosse stato. E fù così fantastico, che non voleua, che huomo viuente entrasse in sua casa, e non solo teneua chiuse tutte le finestre, accioche affacciar non vi si potesse, ma le haueua inchiodate in modo, che aprir non si poteuano, e se per sorte qualcheduno picchiava l'uscio, gli era risposto, ma non si vedeua da chi, e la porta al par di qualsiuoglia segreta prigione, era ben riserrata. Sì che molto di rado entrualti in casa sua, & in questa guisa ha tenuto la moglie 45 anni rinchiusa senza veder'aria, se non quando uscua per soddisfar tal' hora a' precetti della Chiesa; onde egli anche priuo d'aiuto, vna notte, all'improuiso s'affogò. Caso degno di

di compafsione, che vn'huomo, il quale faceua del fapiente, e del filofofo, & infieme mostraua d'intenderfi di astrologia, si fidasse tanto della sua opinione, che amasse di rimaner priuo di consigli, e d'aiuti.

Gasparo Celio nel giorno 24. di Nouembre, alle due hore di notte del 1640. morì, e fu priuatamente nella Chiesa del Popolo sotterrato.

Mandò il Celio fuori alle Stampe vn libretto di alcune dichiarazioni delle pitture di Roma, ma pieno d'errori. E voleua anche mettere in luce vna certa sua Visione Poetica, che trattaua del trionfo della pittura; ma perche era di fouerchio Satirica, non glie ne fu dato licenza da' Superiori. Hora l'herede gli ha fatto honorata sepoltura di marmi con la sua effigie, pittura di Francesco Ragusa Romano.

Vita di Domenico Zampieri, Pistore.



Acque Domenico Zampieri d'honesti Parèti in Bologna l'anno 1581. alli 28. d'Ottobre, e da quelli incaminato nella sua tenera età ad apprendere Grammatica, trouauasi ne' giorni vacanti con gli altri scolari ad vn luogo, doue con varij giuochi fanciulleschi loro ricreationi faceuano. Auuedutosi Domenico, che là oltre, persona habitaua, il cui diletto era di tal volta dipingere, lasciati i giuochi, & i compagni, per veder' adoperare i pennelli, colà trasferiuasi; e tant'oltre il gusto in tal professione s'auanzò, che quantunque giunto fusse all'vdir la Rethorica, fuggiua nòdimeno le scuole, per trouarsi là, doue il dipingere essercitauasi. Hebbe vn fratello, che alla pittura, sotto vn certo Dionigi Fiammingo, attendeua, il quale auuedutosi dell'inclinatione di Domenico di lui minore, incominciò a condurlo seco dal maestro, e postolo a disegnare, comprese Dionigi, quanto la natura a tal professione il Giouane portasse, e gli andò sempre sòministrando le regole d'auanzarsi, essendosene anche finalmente il Padre di lui contentato, che ritroso da principio n'era.

Proseguendo Domenico il suo operare, giunse a tanto con la cognitione del buono, che il maestro ponendogli più volte inanzi i suoi proprij disegni, & alcuni d'altri Pittori, egli sempre quelli de' Caracci eleggeua; e dopo alcun tempo assermò, che s'egli seguitar la pittura, doueua, non da altri, che da Caracci era per apprenderla. Il Padre per tanto ne fauellò cò Lodouico Caracci, il quale (veduto alcun disegno) di ammaestrarlo si esibì. Ma il vecchio incontratosi in Agostino fratello cugino di Lodouico, il condusse seco a casa, e mostrogli il figlio, & il suo disegnare. Agostino con se di buona voglia il menò, & a Lodouico consegnollo, che allo studio il pose, e tanto in esso a breue andare il Zampieri auanzossi, che potè ancora dar mano a' pennelli, e soddisfare altrui ne' quadri a olio commessigli; e pure non abbandonò mai lo studio del disegno. Giùsero in quel tanto in Bologna, e nella scuola di Lo-

Nn

douico

donico alcuni disegni de' gli scolari d' Annibale altro suo fratello, che in Roma dimoraua, dall'opere di Raffaele tratti, & imitati; onde dalla lor veduta commosso Domenico, & anche da gli stimoli fattigli con lettere da Guido Rheni, e da Francesco Albano, Pittori all' hora de' più valenti della scuola d' Annibale, verso Roma incaminossi.

Arriuato qui, e dato nelle mani di D. Francesco Polo, all' hora Maestro di Cerimonie del Cardinal Pietro Aldobrandini, quegli che di proteggerlo si propose, spesso portaua de' suoi disegni a Monsignor Gio. Battista Agucchi pur Bolognese, del medesimo Cardinale Maggiordomo, e che poi Arciuescouo di Anafia, e Nuntio di Venetia, colà terminò la vita, il qual Prelato mosso dallo spirito, che nell' operare del Zampieri comprendea, lo si tirò in casa, in tempo, che Girolamo Agucchi di lui fratello era Cardinale; ma perche questi pareua, che non ne tenesse gran conto, fecegli il Prelato far di nascosto vn quadro a olio con la liberatione di s. Pietro dalle prigioni per via dell' Agnolo, e poi segretamente in assenza del Cardinale fecelo su la porta d' vna stanza di lui attaccare; e quegli ritornato, e miratolo; nè sapendo, chi colà posto l' hauesse, fecelo in fine da' Pittori vedere, & vdito l' opera esser buona, e da maestro, all' hora egli dal fratello Gio. Battista intese, come il tutto era passato. Onde il Cardinale fecegli, poco appresso, dipingere a fresco tre lunette cò historie di s. Girolamo nel Portico della Chiesa di s. Onofrio suo titolo, dalle quali il Zampieri riportò lode.

Morto esso Cardinale continuò la stàza di Domenico co' l' suddetto Prelato con tutte le comodità di studiare etian dio nella scuola d' Annibale, e di Agostino Caracci, il quale diceua di Domenico Zampieri, ch' egli tutti gli altri suoi discepoli faceua stare; & in s. Giacopo de' gli Spagnuoli dentro la Cappella de' gli Erreri, sotto Annibale, operò molte cose buone a fresco.

E perciò volendo il Cardinale Odoardo Farnese far dipingere vna Cappella nella sua Badia di Grottaferrata, rimettendo ad Annibale la electione del soggetto, gli fu da lui Domenico proposto, il quale abbracciata l' impresa, felicemente al suo fine la condusse, hauendone pure il Cardinale l' applauso de' Pittori vdito. Sono in essa Cappella varie storie di s. Nilo Monaco, dell' Ordine di s. Basilio, e spresse con somma viuezza, e spirito, e con esse vna Cupola sopra l' altare di finti stucchi, de' quali sogliono dir que' Monaci esser tenuti ad auuifare i riguardanti, che tal Cupola è dipinta, e non stuccata, altrimenti si defrauderebbe l' intiera lode del Pittore, già che da pennelli pare quell' opera fatta.

Condotto il Zampieri dal Marchese Vincenzo Giustiniani con altri valent' huomini al suo Castello Bassano, fece colà alcune pitture, a fresco, di molto rilieuo.

Nell' altar maggiore della Chiesa di s. Girolamo della Carità, condusse il bellissimo quadro a olio molto piacciuto, doue l' istesso Santo all' vltima vecchiaia giunto viene dal Sacerdote, con l' assistenza delli Mini.

Ministri, e d'altre persone comunicato.

Dal lato della Chiesa de' ss. Gio. e Paolo, oue tra le altre pitture sono dentro la porta principale, dalle bande, due altari con due quadri di Santi; & alla man dritta più sopra vn'altro della Madonna, e di Giesù in fresco, pitture di Baldassar Croce, non lontano stauui il Tempietto di s. Andrea Apostolo, alla Chiesa di s. Gregorio congiunto, & iui Domenico da vna facciata fece in buonissimo fresco il s. Andrea flagellato con gran numero di figure, opera assai bella.

Dipinse poscia in s. Luigi della Natione Francese il fresco scompartito in molte storie della vita, e della morte di s. Cecilia, cioè a dire nel mezo della volta la Santa portata in Cielo da diuersi Agnoli, e nella parte dritta pur nella volta s. Cecilia auanti il Tiranno, che volea, che sacrificasse a gl'Idoli, e di rincontro la Santa, e s. Valeriano, & in mezo l'Agnolo, che porta due Corone di fiori: e nella facciata da basso a man sinistra nella storia grande euui la s. Vergine, che dispensa il suo a' poveri con varie figure, che mostrano diuerse attitudini, & a man dritta stauui s. Cecilia, che sta morendo, e vi sono molte figure, e s. Urbano Papa, che la conforta, fatica con studio, e con amore fatta.

Et all'istesso tempo andò formàdo il quadro a olio, che nell'altar maggiore della Chiesa di s. Petronio de' Bolognesi si vede con la Madonna in aria, che tiene Giesù, e da basso s. Gio. Euangelista, e s. Petronio Vescouo, con gran diligenza operato.

Entro s. Maria in Trasteuere fu condotto co'l disegno di Domenico quel soffitto dorato assai vago; e vi dipinse egli nel mezo a olio la Madonna, che fra gli Angeli ascende su le nuuole al Cielo.

Nel Palagio de' Patritij, hora de' Costanti, a Piazza Matthea v'è vna volta da lui a fresco dipinta con alcuni Dei de' Gentili, vagamente scompartita.

Al Giardino del Principe Ludouiso su'l Monte Pincio, oltre alcuni bellissimi paesi a olio di non ordinario stile, ve n'è pur vno a fresco. Et in quello del Principe Borghese sta il quadro a olio della Caccia di Diana opera degna della virtuosa mano di così agguistato, e valente Pittore.

Morto Papa Gregorio tornò il Zampieri a Bologna per riuedere il Padre, e postosi a ritrarlo, dipinse anche se stesso sedèto, e gli altri di sua casa, che per vedergli dipingere il vecchio, tutti d'intorno in varie attitudini gli stauano, la onde tutta la sua famiglia con se stesso per tal via in vn sol quadro raccolse.

Tornato a Roma lauorò co' suoi pennelli nella Cappella de' Bandini in s. Saluestro del Quirinale i quattro tondi ne' peducci della Cupola, e formouui altrettante storie a fresco, l'vna con Giuditta, che la testa dell'orgoglioso Oloferne mostra al popolo di Betulia, l'altra con David saltante dinanzi all'arca da Sacerdoti portata, la terza di Ester alla presenza del Rè Assuero isuenuta, e l'ultima del Rè Salomone, e della Regina sedenti in trono.

N n 2 Fece

Fece in oltre il quadro di s. Francesco grande al naturale in atto d'è stasi, & vn'Agnolo, che il regge, e sta ad vna delle facciate dell'altar maggiore de' Cappuccini appeso, dono di sua deuotione.

In s. Lorenzo Chiesa de gli Spetiali in Campo Vaccino è d'architettura di Domenico l'ornamento degli stucchi della prima Cappella a mano sinistra; e poi feceui co' suoi pennelli il quadro di mezo, entroui la Madonna sedente, e'l bambino, e piu nel basso li ss. Apostoli Andrea, e Giacompo, che da lati le stanno deuoti.

A s. Andrea della Valle dipinse in fresco li quattro angoli, o peducci della Cupola, rappresentandoui con historia assai copiosa, & oltre il costume, li quattro Vangelisti di straordinaria grandezza, & insieme le Virtù, meriteuoli di gran lode; & in cima al micchione della Tribuna, e trà le finestre le storie, che appartenenti a s. Andrea, & al suo martirio si vedono felicemente condotte. In quella di mezo v'è, quando N. Signore chiamò s. Andrea all'Apostolato, mentre era in barca; a man diritta il Santo posto al patibolo, e diuersi, che lo flagellano, & è di figure assai ricco; & alla sinistra è, quado l'Apostolo andaua al martirio, e vede la Croce, cò numero di gente. Nel mezo poi dell'arcone hauii il Santo, che va al Cielo con veduta di scorto da sotto in su; e v'è la storia di s. Gio. Battista, che mostra a s. Andrea il Redentore. Fra le tre finestre sono dipinte sei Virtù maggiori del viuio; e sopra due altre finestre nell'arco, in quegli ornamenti ha colorito alcune figure ignude, e varij puttini cò gran studio fatti; opera a fresco da tutti lodata.

E quattro Virtù pur ne' peducci della Cupola della Chiesa di San Carlo a' Catinari con belle e peregrine inuèctioni in fresco egli dipinse.

Fece nella Chiesa di s. Pietro in Vaticano il quadro a olio sopra lo stucco, dou'è il martirio di s. Sebastiano, con interuento di numerofo popolo, e d'vn'Angelica Gloria con Giesù Christo.

Fornì poi la seconda Cappella a man diritta co'l quadro a olio, & alcune deuote storie del glorioso s. Francesco colorite a fresco nella Chiesa della Madonna della Vittoria, presso le Therme Diocletiane, cioè la Madonna, che porge il bambino Giesù al Santo; il Santo, che riceue le Stimate; e lo stesso, che suene al suono dell'Angelico Violino.

Hauena dipinto per prima alcune fauole d' Apollo co' paesi del Viola in vna stanza della Villa di Belvedere in Frascati al Cardinal Pietro Aldobrandini.

E perche in lui le Virtù s'accorgeuano d'acquistar gloria, volle anche l'Architettura farfelo partecipe co'l suo talento. Fu di sua architettura fabricato in s. Pietro in Vincola il Disposito del Cardinal' Agucchi con cassa all'antica di bianco marmo, ne gli angoli della quale egli stesso adoperando lo scarpello fece di sua mano due teste di montoni, e vi dipinse in ouato il ritratto del Cardinale, che hora vi si vede.

Con suo disegno s'alzò la porta di treuertini, co'l poggio sopra a balaustri, nel palagio de' Signori Lancellotti a' Coronari.

Il Card. Pietro Aldobrandini in opere d'architettura di lui valeua si. Et in tempo di Gregorio xv. hebbe egli il carico d'architetto del Palagio Apostolico; e se fusse quel Papa viuuto, hauerebbe Domenico dato a vedere il talento, che non inferiore della pittura hebbe etiandio nell'architettura, hauendo egli di già fatti varij disegni di fabbriche, per Città, e per Villa, impostigli dal Cardinale Ludouiso, e dagli intendenti giudicati molto buoni.

Finalmente sotto Urbano viii. andossene egli a Napoli, chiamato per dipingere la celebre Cappella di s. Gennaro, detta del tesoro, dou'è fama, che nel fresco, e ne' quadri a olio da lui fattiui, habbia in molte parti l'altre sue opere superate; ma sostenutiui per inuidia varij trauagli, e non condotto il tutto a fine fu colà a 15. d'Aprile nel 1641. dalla morte preuenuto nell'età sua di 59. anni, e d'alcuni mesi.

Fu Domenico di ottimi costumi, e di singolare integrità ornato, hebbe eleuatissimo, e perspicace ingegno, e sensatamente di qualunque cosa discorreua, fu di ostentationi nemico; e per hauer ombre di sospetti, amaua assai la retirezza; e nelle sue pitture fu molto casto.

In Bologna, & in Fano fece altre Cappelle, e molti suoi disegni, e quadri di bellissime inuentioni in Roma, & in diuerse parti del Mondo, sono sparsi, onde fama, e gloria immortale glie ne segue. Hebbe moglie vna Cittadina Bolognese, di bontà, e di costumi lodeuole, che gli fu carissima, e ne conseguì più figli, ma vna sola femina ne restò, che virtuosamente alleuata, & anche di buone ricchezze dal Zampieri fatta herede, hora con Signore di titolo in Napoli si è maritata; e la virtù del Padre è stata felicità della Figlia.

Vita di Girolamo Nanni, Pittore.



Trauagante è stata l'inuentione della Pittura, poiche volendo imitare le cose della Natura, nè in quel principio a ciò sufficientemente l'Arte supplendo, cominciarono que' primi ritrouatori ad industriarsi, e con vn solo colore tratteggiando, d'vna sola linea conduceuano la loro pittura, con la quale gli estremi del corpo humano circondauano che da noi contorni s'appellano. Altri poi ne' colori, e nelle carnagioni s'impiegarono; e molti in far'atteggiare le figure, e spirar loro affetti d'animo, onde tra gli antichi fu chiaro l'arrasio, e ne' pregi de' gli artificij immortale Apelle. Ed a nostri tempi in chi è lodata la venustà, in chi l'espressiua della Natura; altri preuale nel colorito, & altri darsi al rilieuo delle figure; molti vagliono nella compositione, e molti nella varietà. Chi forma animali; e chi boschaglie per eccellenza rappresenta. Vi sono ancora di quelli, che mossi da' loro capricci formano vn misto dell'arte, e della natura, oue con busti d'huomini, e con teste d'animali fanno maschere imagnate,

nate, edificij di frondi, e con orditure di bizzerris libertà di pensieri, che grottesche sono dette; e ciascuno segue il suo talento.

In questo studio gl'ingegni de gli antichi s'impiegarono, & i moderni ancora co'l loro pennello assai vagliono; & hoggi la pittura è d'opere molto numerosa; e par, che quegli più preuaglia, che più facilmente le sue opere spedisce, essendo gran difetto della nostra natura, ch'oue nel pensare è tarda, vorrebbe nell'operare esser veloce; del maturo consiglio fusse figliuola la presta essecutione.

Conoscendo, quanto importi nella difficoltà della pittura, il dar tempo a sciogliere l'electione del buono, sono stati alcuni, li quali, per far bene, hanno lentamente operato; & in ciò seguono l'esempio della Natura, la quale nella Primavera, per voler di subito partorire i fiori, ageuolmente anche, e presto li perde; ma quelli de' pomi, e dell'vue, che con maturità di tempo li conduce, nell'Estate, e nell'Autunno li cangia in frutti, che resistono al tempo; e le vite humane lungamente de' loro colori si pascono, e ne prendono diletto.

Nel Papato di Sisto v. tra gli altri gioueni, che dipinsero sotto quel Pontifice, vi fu Girolamo Nanni Romano, il quale operò in tutti li lauori da Sisto comandati. Ben'egli è vero, ch'era vn poco adagiato, e tardo nel dipingere, il quale era sollecitato da Gio. da Modena Pittore di quel Papa, a cui Girolamo Nanni solea rispondere, ch'egli faceva poco, e buono, talche restouui il soprano me di sempre appellarlo poco, e buono; e Girolamo da tutti per poco, e buono era inteso.

Dipinse nella Cappella di *Sancta Sanctorum* diuersi Santi, che stanno intorno, come vn fregio, tutti in piede, a fresco con buona pratica lauorati, con amore, e con diligenza condotti.

A s. Catherina de' Funari tutte le storiette, che sono nella volta della prima Cappella a man manca, sono di suo.

In s. Bartholomeo dell'Isola la prima Cappella a mano stanca, a san Bonauentura dedicata, ha di suo nelle bande due storie di quel Santo Dottore, a fresco ben'operate.

Nella Chiesa della Madonna dell'Anima, dentro la seconda Cappella, dedicata a N. Donna, uella mano stanca v'è la Nuntiata dal Nanni con buona pratica, e con grand'amore terminata. Oue sono le due storiette, vna della Natiuità di Giesù, e l'altra della di lui Circoncisione a olio colorite, di mano di Marc'Antonio Bassetti, Pittore Veronese.

A s. Croce in Gerusalemme, giù nella Cappella priuilegiata per le anime de' morti, incontro a quella di s. Elena, v'ha parte di quelle storie in fresco dipinte.

E nella Cappelletta del Confalone al Coliseo, o Anfiteatro di Tito, l'istoria della Pietà con diuersi figure a fresco è sua opera.

Girolamo adoperò il pennello in varij luoghi, e per diuersi particolari: ma per non esser lauori in publico, il lor racconto io trapasso.

Hauerebbe egli molto più operato, ma con occasione di dormire a

vna


una Vigna in stagione fredda, & humidà: dalla testa per tal disordine, gli cascò vn catarro sì crudele, che l'accecò, & il priuò della più bella parte, che Dio habbia dato all'huomo.

E così infelice hora se ne stà; e più attender non può alla dipintura. Onde anch'esso per esser priuò di luce, se ben resta a gli vfi della vita, manca però, & è morto alle opere della Virtù.

For. Io resto sopra la mia propria credenza, marauigliato di tali opere, e di tante grandezze d'ingegni; ma ciò sopra ogni altro ha il tutto auanzato, che V. S. hauendo dato il principio a queste sue narrationi con la memoria di Pietro Cauallino Romano, habbia anche in questo racconto narrate le Vite di meglio di venticinque Artefici, e Maestri Romani; & hora anche con vn Romano habbia concluso le lodi di sì chiare, e degne Virtù, che scorgonsi in Roma. Onde altro da lei non sa sperare l'animo mio, nè ambire il desiderio, che le Vite di qualche principale Intagliatore; e già parmi di vederle nel suo Libro registrate. V. S. veramente con animo Romano mi ha preuenuto; infinitamente le dono; & alle lodi di Roma questo anche s'aggiunga, che non richiesta, e non pregata, fa gratie, e compartisce favori.

INTAGLIATORI.

Vita di Cornelio Cort Fiammingo.

Gen.  Ogliono, ò Signor mio, esser'anche intèdenti di disegno i buoni Intagliatori d'acqua forte, o di bulino; e però tra Dipintori possono hauere il luogo; poiche con le loro carte fanno perpetue l'opere de' più famosi maestri: e

benche le fatiche loro al cospetto del publico non sempre sieno stabili, e si mirino, pure non si può negare, che li lor fogli non nobilitino, & arricchiscano le Città del Mondo. Anzi alcuni Artefici di Pittura, in fin essi hanno d'acqua forte, o di bulino le proprie opere intagliate, e come erano Pittori, così anche, Intagliatori furono; & in loro queste Virtù hebbero commune il vanto, & indistinta la lode.

Tra valent'huomini, che qui in Roma operarono, principalmente è stato Cornelio Cort Fiammingo, il quale nel tempo del Sommo Pontefice Gregorio XIII. Bolognese fiori, e bellissime opere incise co'l suo bulino, come si sono vedute, e veggon si l'esquisite carte di lui andar' in vola con bella maniera, e di buon gusto fatte all'Italiana, le quali l'opera, e l'eccellenza de' nostri grandemente imitano.

Tra

Tra le altre, ch'egli intagliò, furono quelle, che vengono da Girolamo Mutiano con que' rari paesi, ch'è cosa degna a vederli con franchezza, e con nobil'intaglio per alto fatti, cioè il san Gio. Battista, il s. Girolamo, il s. Francesco, la s. Maria Maddalena, il s. Eustachio, & li s. Monofrio co' loro Romitorij, e paesi egregiamente incisi. E per tra uerso vn'altro bellissimo paese, ou'è s. Fràcesco, che riceue le stimmate.

La lapidatione di s. Stefano, con gran numero di gente, disegno di Marcello Venustò Mantouano.

Com'anche quelle, che vengono da Federico Zuccherò, eccellentemente intagliate, cioè la carta dell'Annuntziata al Collegio Romano, la tauola di s. Lorenzo in Damaso, il risuscitamento di Lazzero, e la famosa Calunnia, fatta ad imitatione di quella d'Apelle. Vn Presepe del bambino Giesù, opera di Taddeo Zuccherò; e co'l disegno del Zuccheri: incise ancora l'Adamo, & Bua nel Paradiso; e la carta della Madonna, e di s. Anna, con s. Giuseppe, Christo, e s. Giovannino.

La Madonna, che va in Egitto, e quell'altra, ou'è il Gatto, di Federico Baroccio da Urbino.

Vna Natiuità di Nostro Signore Giesù Christo in grande, di Polidoro da Carauaggio.

Intagliò parimente la bell'opera della Trasfiguratione del Redentore su'l Monte Tabor, di Raffaello Santio da Urbino, posta nella Chiesa di s. Pietro Montorio sopra il Maggior'altare. E la battaglia de' gli Elefanti dell'istesso.

Alcune carte di D. Giulio Clouio, com'altresì quelle del mirabile Titiano, & altr'opere di vari, & eccellenti Valent'huomini, le quali fatiche (senza, che più oltre io mi stenda in celebrarle) il fanno immortale, per ogni corso de' secoli.

Vita di Giusto, Gio. Egidio, e Raffael Sadeler.



Nche vi furono quattro fratelli, grandi, e valenti intagliatori di rame a bulino, chiamati Giusto, Giovanni, Egidio, e Raffaello Sadeler di Nazione Fiamenghi. Molte cose con diligenza operarono; e furono pari, come di sangue, così simili di virtù; e dell'opere de' nostri Italiani fecero conto.

Giusto essercitossi in Paesi diuersi, e bene, e cò amore li conduceua; & ha fatto in foglio l'Adoratione de' Magi, di Federico Zuccherò, che sta in san Francesco delle Vigne a Vinegia.

Giovanni anch'esso fece bellissime opere, e tra le altre intagliò co'l bulino in rame vn Libro, in tre parti diuiso, la prima è intitolata *Imago bonitatis*, la seconda *Boni, & mali scientia*, la terza *Bonorum, & malorum consensio*. Nella prima vi sono le prime giornate della Creatio-
ne del Mondo, nella seconda la Creatione dell'huomo, e molte cose
della

della Genesi, e nella terza diuerse cose, come anche pare diuersa in tutta la maniera del suo intaglio: i disegni però sono di Martino de Vos con studio distesi, e con varietà abbelliti.

Egidio trz le molte sue opere ha fatto vn gran Libro, nominato Vestigij di Roma, Tiuoli, Pozzuolo, & altri luoghi; e sono cinquanta pezzi di carte, dal bulino incisi, e su'l rame ben rappresentati.

Ha fatto di bulino la Madonna co'l Christo, e s. Gioseppe di Raffaello; & il Christo flagellato alla Colonna del Cavalier d'Arpino.

Intagliò anche in foglio il ritratto di Ridolfo secondo Imperadore con belli capricci, e poi quello di Matthias, parimente Imperadore, cō artificij di medaglie, e con altri ornamenti bizzarramente espresso, e ben diuisato. Et egli era Scultore della Maestà Cesarea dell'Imperadore.

Gio. & Egidio insieme hanno dato fuori la carta di Christo, che chiama Andrea all'Apostolato, intaglio di Giouanni Sadeler.

Raffaello poi similmente intagliò, e di bulino fece molte buone opere; e tra le altre in compagnia di Giouanni suo fratello, co' disegni di Martino de Vos, fece le carte di quattro Libri di Eremiti, tre di maschi, & vno di femine; opere molto bene, & honoratamente condotte.

Questi fratelli Sadeler operarono altre cose assai belle: e tra queste la Cena di Christo con gli Apostoli, opera di Iacopo Tentoreto. Ma poi essi morendo hanno honorato que' paesi de' loro corpi, & il Mondo della loro virtù.

Vita di Henrico Golzio Olandese.



El Pontificato di Clemente VI II. Fiorentino vi fu vn valente huomo, che co'l bulino intagliaua di rame, detto Henrico Golzio Olandese. Egli fece bellissime carte con mirabile maniera incise; e vaglia il vero, che maneggiua il bulino con grandissima franchezza, e se hauesse accompagnato la sua maniera con disegno buono Italiano, hauerebbe fatto cose di stupore, per la franchezza dell'operare.

Vna volta gli venne voglia di fare alcune carte a bulino con sue inuentioni, oue imitò la vera maniera de' gli eccellenti Pittori d'Italia, e d'altri, come di Raffaello da Urbino, di Titiano, del Correggio, di Andrea del Sarto, del Baroccio, di Alberto Duro, e d'altri, le quali gli furono assai lodate. Tanto può la forza dello studio.

Venne egli in questa mia Patria Roma, solo per vedere l'esquisite cose de' lauori, che vi sono; e per disegnarne alcune; e ne restò grandemente ammirato.

Fecce egli disegnare da Gasparo Celio Romano alcune altre belle pitture di questa Città, le quali poi partendo, seco portosselo, & in Fian dra intagliolle, sì come si sono vedute qui in Roma. Sua è la Galathea

O o di

di Raffaello Santio alla Loggia di Agostino Ghisi, & il Profeta in s. Agostino, & altre carte del medesimo Raffaello; e diuersi pezzi di Polidoro da Carauaggio, & altre carte, le quali per il loro pregio arricchiscono non solo Roma, ma tutta l'Europa.

Si diletto di dipingere, e faceva bellissimi ritratti; e qui in Roma ritrasse diuerse suoi amici virtuosi, fatti sopra alcune carte tocche di colori in acquarelle raramente. E tra gli altri fece quello di Francesco Castello Fiamengo, brauo miniatore, assai naturale, che pareua viuo, tanto era ben rappresentato.

Finalmente dopo hauer faticato assai, & acquistato honore, e facoltà, morì; e con dolore de' buoni, e con perdita della virtù fu sepolto.

Vita di Agostino, & Annibale Caracci.



Non ha dubbio, che di Agostino Caracci sia stata grandissima la fama, la quale dalla vita di lui, che io ho raccontato, ageuolmente si può raccorre; ma perche egli, come valse nella pittura, così preualse nell'intaglio, è forza, c' hora tra gl' Intagliatori il riponga; & il ripetere le sue lodi, sia gloria della virtù.

Agostino volto ad intagliare, nell'opere, l'eternità del suo nome, quasi per ischerzo, fece il ritratto del Siel, famoso Comico, esquisiteissima testa; e vagamente incise vn'altra carta di sei Monelli, che vanno in calca, degni di marauiglia.

Rappresentò egli l'opere del Tentoretto ne' suoi intagli, cioè il s. Girolamo Dottore penitente in foglio. La Crocifissione di Christo con numerosa gente, e con varie dimostrazioni d'affetti per lungo in tre fogli. La carta del Mercurio, e delle Gratie. E quella della Sapienza, della Pace, e dell'Abbondanza, che discacciano Marte, in forma mezzana, opere molto belle dell'istesso Giacompo Robusti, detto dall'arte del Padre il Tentoretto.

L'Ecce homo di Antonio da Correggio fu da lui con l'intaglio dato alle carte.

Et è di buona consideratione il s. Francesco, ch'egli intagliar volle, del Cauallier Vanni.

Fece di suo vn s. Girolamo Cardinale di Santa Chiesa con sua veduta d'alberi, e di paesi; & in piccolo vna carta d'vna Venere, e d'vn Satiro con altre figure, molto gratiosa.

Composè anche, e de' suoi intagli figurò vn Libretto di varie historie, e di differenti fauole, one mostrò gran diuersità di Donne ignude, e leggiermente in qualche parte da vn solo suolazzo velate.

Nè più del martirio di s. Giustina di Paolo Veronese, o della carta di s. Girolamo del Correggio, che passano ogni credenza, qui ragionerò, o d'altre opere di bukirio, ch'io nella sua vita habbia accennato.

Et

Et anche ne gl'intagli, ma ad acqua forte, fu molto commendato il suo fratello Annibale Caracci.

Leggiadramente incise vna Venere ignuda con vn Satiro, che spirano amore.

Operò in carta per lungo con molta lode la Sammaritana, e'l Saluadore al Pozzo.

In piccolo ne ha lasciato il Bábino Giesù, co' altre figure al Prescepe Vna Madonna con Christo infante, s. Giouannino, e s. Giosepp.

Giesù morto, ou'è la Madre de' dolori, & il Discipolo amato.

Christo di Corona di spine passionato, e dalle genti Hebreæ schernito, nobili lauori in acqua forte.

Vna Maddalena con vaghiſſimo paesino, ma ritocca di bulino.

E tutto a bulino intagliato vn Sileno in vna sottocoppa, di mirabile Maestro memorabil' opera.

Sò, che al pieno delle loro carte è scarso il mio racconto, ma a bastanza soddisaccia il tacere, oue faria poco il dire.

Alli Caracci non men d'honore deuè il Disegno, che di merito si professi la Pittura; e come è lor premio la lode, così è pregio la gloria.

Vita di Camillo Graffico dal Friuli.



Amillo Graffico dal Friuli fu egl'intagliatore in rame a bulino, & in diuerſe ſoggie s'ingegnò a lauorare di quel mestiere, come nell'opere sue si vede, e particolarmente in alcune cartine di deuotione con diligenza ben' incise, doue il suo genio grandemente il portaua.

Queſt'huomo fu ſingolare in fabricar Fontane fatte di rame con molta diligenza lauorate, ou'erano diuerſi capricci, e giuochi d'acque con bellissime inuentioni. E di vero in queſto genio non hebbe eguale. E co' tale artificio, e rote, e contrapeſi le congegnaua, che ſenza rimetterſi noua acqua, hauerebbono gettato ventiquattr'hore del continuo. Opere veramente da Principi: le machine erano di rame sì polite, e luſtre, che pareuano d'oro; & erano con diſegni nell'architettura ben'intefi. E conforme al guſto di chi le faceua fare, vna più grande dell'altra ne formaua.

Molte ne fece per diuerſi Principi, e funne ben regalato.

E li vaſi di rame con tal diligenza componeua, che la ſaldatura delle laſtre punto non apparia; e pareano tutti d'vn pezzo eſſer formati.

Hauèua parimente belliffimi ſegreti, per far'andare l'acque in alto, benche profonde elle ſi fuſſero.

Finalmente, o per la troppa fatica, o per li diſordini diede in vna in-diſpoſitione di ſtomaco, che in freſca età a poco, a poco dalla ſua habitatione, ch'egli hauèa nella Longara, preſſo il palagio de' Ghifi, il portò alla ſepoltura.

Vita di Raffaello Guidi Toscano.

E in quel tempo Raffaello Guidi, di Nazione Toscano, il quale intagliò in rame a bulino alcune carte con disegni del Cavaliero Gioseppe Cesari da Arpino assai francamente fatte, cioè il Christo battuto alla Colonna, & altre, sì come nella Città da per tutto si mirano.

Et euii quella del Teuere con la Lupa, e con gl'infanti Romolo, e Remo, & altra gente, felicemente operata.

Ve ne sono di molte altre da lui con buona maniera incise, e tra queste sono di consideratione l'Icaro, l'Angelo Custode, e la carta di Cesare, e di Bacco, nelle quali è molta accuratezza.

Come altresì il Christo morto con buona quantità di gente, & il s. Andrea Apostolo del Baroccio, sono intagli di Raffaello Guidi, da lui ben trasportati, e carte con diligenza felicemente espresse.

Dell'altre poi non si ragiona; perche non deue richiedersi il numerooue preuaglia la bontà.

Ha lasciato vn figliuolo, che Michelagnolo si nomina, & anch'egli attende all'intaglio, e si porta assai bene.

La virtù, che s'estingue nella persona, ha gran ristoro, quando passa ne gli heredi; e si perpetua nella gloria.

Vita di Francesco Villamena d'Assisi.

Del continuo è presente a gli occhi miei, & alla mia mente l'aspetto, e la memoria di Francesco Villamena d'Assisi, nell'Umbria nato.

Questi a tempo di Sisto v. primieramente se ne venne a Roma, & era di pouera fortuna, e dalle cose antiche di questa Città imparò il modo di ben disegnare sì, che molto ne' disegni fu lodato, & hebbe ancora alcune cose di sua inuentione; ma particolarmente fu brauo intagliatore di bulino in rame, e ne fanno fede le diuerse carte, che del suo vanno fuori in istampa, con franchezza, e con risoluzione di mano formate.

E principalmente alcune di Raffaello, nelle Loggie Vaticane dipinte, le quali per non esser tutte riportate da lui co'l bulino, & il libro restato imperfetto, per poterlo publicare a beneficio de' Virtuosi, gli fu dato il principio da Luca Ciamburlano, Dottor di Legge, e praticissimo intagliatore; benchè l'opere di Raffaello in quelle logge fossero state di prima tutte da Horatio Borgianni eccellentemente intagliate in acqua forte. Et ancora il Villamena altre opere dell'istesso Raffaello ha ne' suoi fogli diligentemente imprresse.

Fran-

Francesco Villamena le storie della Colonna Traiana, dalli disegni di Giulio Romano, e di Girolamo Mutiano primieramente poste in rame, e poi dal tempo mal concie, e per l'uso quasi affatto logore, egli cō gran fatica rassetto, e ripoli; e con molta sua lode (come hora si vede) mandò alle stampe, e dielle alla luce, le quali numerose carte formano nobilissimo volume.

Esprese co'l bulino molti disegni di Ferraù da Faenza, tra quali è quello di Moisè, e del Popolo co'l Serpente nel Deserto: come parimente alcuni di Federico Baroccio da Urbino; & altre carte ha fatte con buona maniera, nelle quali il numero v'è di pari con l'eccellenza.

Le figure, che seruirono per il nobilissimo Catafalco in morte del Pontefice Paolo v. disegnate dal Cavalier Gioseppe Cesari, dal Causallier Ventura Salinbeni, il quale anch'esso di sua inuentione fece diuerse stampe in acqua forte, assai gratiose; da Iacopo Zucchi, e da altri, furono dal Villamena in rame co'l bulino diligentemente lauorate.

Di suo particolare disegno ha tra molte opere vn s. Ignatio Loiola in foglio, & intorno sonui historiette della vita del Santo ben cōdotte.

Come altresì vna carta d'vna baruffa di tirar de' sassi capricciosa, e vaga.

Et vn foglio seruito per iscudo di Conclusioni, al Rè di Spagna dedicate, ou'è intaglio molto eccellente di buona architettura: come anche nella prospettiva era molto commendato.

E con gentil maniera operò parimente alcuni Frontispitij di Libri dati alle stampe.

Diedesi il Villamena a voler fare vno Studio di buone pitture, di disegni, di Scolture, e d'altre cose al disegno appartenenti, e ne accumulò buona parte, le quali, dopo morte, Dio sà, doue capitaronò; e ben di lui si può dire. *Mors omnia soluit.*

Francesco era d'humore malinconico, e patiuà di dolore di stomaco dalle fatiche cagionato. E questi per la strada vna mattina, presso la Chiesa della Pace, di sì fatta maniera all'improuiso gli sopraggiunsero, che l'atterrarono, e quini entro vna bottega tosto se ne morì in età di 60. anni in circa, per le sue virtù degno di memoria eterna.

Vita di Gio. Maggi Romano.

DIcono, che a gli allegri non passa mai il tempo, e pure il tempo, e l'allegrezza mancarono a Gio. Maggi Romano.

Questi fu dipintore, & intagliatore all'acqua forte, e in particolare disegnaua di prospettiva, e faceua diuersi paesi dal naturale assai belli, che s'ei gli hauesse coloriti di buona maniera (come hanno operato, & operano alcuni) hauerebbe assai nome acquistato, perche' egli ben possedeua il disegno.

Fecce

Fece Giouanni vna Roma grandissima cauata, e disegnata in piano con tutte le strade, piazze, Chiese, palagi, e case private cò tutto quello, che vi si troua, colorita: ma il pouer'huomo per mancamento di danari non la potè compire, e la necessità fu cagione, che a quella perfectione, che hauerebbe fatto, se comodo stato fusse, egli non la potesse condurre, la quale poi fu intagliata in legno da Paolo Maupini.

Il Maggi fece alcune belle vedute in disegni molto ben'intese, e con buon gusto formate.

Sonui disegnate di suo le noue Chiese di Roma, ma da altri a bulino intagliate, le quali sono assai belle.

Era huomo allegro, e faceto, e si pigliaua gusto di dire le più bizzarre inuentioni del Mondo, e cose fuor di modo ridicole. Fu virtuoso in diuerse materie; & intendente anche d'architettura, come altresì hebbe vena di Poesia in cose burlesche.

Finalmente sempre stando su le burle, Gio. Maggi Romano s'ammalò da douero, e con poca comodità, sopra il corso de gli anni cinquanta, in questa gran Città terminò i giorni.

Vita di Lionardo, Isabella, e Bernardino Parasoli.



On l'occasione, che habbiamo nominato gl'intagli di legno, alla memoria hora mi si rappresenta Lionardo Parasole Norcino, il quale in legno le sue opere formaua, & acquistonne lode, per essere in ragione di taglio più difficile, e più pericoloso quello del legno, che del rame.

Lionardo nell'Offitio della Madonna Stampato l'anno del Giubileo 1600, con li disegni del Tempesta, intagliouui tre historiette, la prima della Vergine da Gabriello salutata, & annuntiata; la seconda della Visitatione di s. Lisabetta, e di Maria, l'vna Madre di Gio. Battista, e l'altra di Christo; la terza di Giesù Saluatore, che laua i piedi a suoi Apostoli.

Nel tempo del Sommo Pontefice Sisto v. fece l'intaglio dell'herbario di Castor Durante Medico del Papa, con numerose, e belle forme di herbe, molto rassamiglianti.

Sotto il Pontificato di Clemente vi i r. fece anche gl'intagli ne gli Euangeli Arabi, co' disegni di Antonio Tempesta Fiorentino, imprèssi nella Stampa Medicea, sotto la cura di Gio. Battista Raimondo, grandissimo Letterato. Et egli poi nell'età di sessant'anni in circa manco alla vita.

Isabella Parasoli Romana fu moglie di Lionardo, e fece di sua inuentione il Libro intagliato con diuerse forme di merletti, & altri lauori per

per le Dame, con il Frontispitio da Francesco Villamena operato.

Come anche sono opere di sua mano gl'intagli nel Libro dell'herbe del Principe Cesi d'Acquasparte, letteratissimo Signore.

Fece altre cose per particolari. Et alli lauori, a' quali mancò Isabella, supplì Gio. Giorgio Nuuolstella con le fatiche del suo intaglio.

Essa poi morì quì in Roma, okre il corso di 50 anni.

Da questi nacque Bernardino Parasole, il quale dall'essercitio de'suoi auanzossi, & alla pittura attese. Fu allieuo del Cauallier Giosepe Cefari d'Arpino. E colori di sua mano nella Chiesa di s. Rocco, presso il Mausoleo d'Augusto, tutta la seconda Cappella, ch'è dal lato sinistro a s. Michele Arcangelo dedicata, opera in fresco.

E facendo egli altre opere, ma non publiche, mentr'era nel fiore dell'età sua, e da lui lauori degni di lode si sperauano, se ne passò al riposo dell'altra vita.

Vita di Andrea Mantuano.



On solo in rame, ma anche in legno ha ritrouato l'industria dell'huomo di portare alla vista l'imagini delle cose, e fare che bassa, e fragil materia sia soggetta a nobilitare, ed eternare gli altrui nomi.

Era medesimamente intagliatore di legno Andrea Mantuano, il quale con buono artificio bene le cose operò.

Intagliò il trionfo di N. Signore di Tiriano Vccelli da Cador, & incise quelle belle carte di chiaro, e scuro, che vengono da Gio. Bologna, e quelle di Domenico Beccafumi, detto Mecherino da Siena, che sono intagliate nel superbissimo pauimento del Duomo di Siena.

Il trionfo de' Romani, che viene d'Andrea Mantegna, in molti fogli distinto. Et vn Christo morto, che viene da Alessandro Casolani.

Et altre cose, che veggonsi andare in volta; & anch'esso è stato vno de' virtuosi ingegni, che ha prodotto Mantoua, per honerare il Mondo. Et assai vecchio nel 1623. compì i giorni della vita.

Alberto Durerò Fiammingo fu quegli, che da principio vn poco roz zo diede gran perfettione, e nome di vita alle stampe di legno. Et Vgo da Carpi, ingegno raro di bellissime inuentioni, ritrouò di far gl'intagli a tre faccie, finte di chiaro, e scuro in legno.

Vita di Gio. Giorgio Nuuolstella.



Adre di Gio. Giorgio, di cui sopra habbiamo ragionato, fu vn Thedesco di Magonza, Città Elettorale in Germania, grande intagliatore similmente in legno, di cui si vedono le miniature, & i fregi di legno nella Gerusalemme Liberata di

di Bernardo Castelli in quarto, della prima impressione in Genoua, nella qual Città egli con la moglie qualche tempo dimorò, & essercitouu il suo talento.

Da loro in Genoua Gio. Giorgio Nuuolstella nacque intagliatore anch'esso in legno. Del suo si vedono alle stampe le figure dell'Eneide di Virgilio in forma piccola; e parimente con diligenza la scio molte cartelle d'Arme.

Fece il Principio della Sacra Bibbia in piccolo stampata qui in Roma. E le figure d'un Breuiario di suo taglio espresse.

Incise per la Stamperia Medicea molte historie di Santi Padri, da Antonio Tempesta disegnate; & in legno, per vero dire, sono assai bene scolpite.

E veramente questa inuentione è degna di lode. L'antichità per grà tempo ne' legni formò le sue immagini, onde leggesi d'essere stata scolpita Diana in cedro, Giunone in cipresso, Ercole in faggio, Venere in mirto, Marte in tiglia, e Giove in vite seluaggia. Et hora l'età nostra mirasi ne' legni figurar gl'intagli delle sue opere. Caua è la parte, che nō serue; e l'altra, che serue, restadoui a guisa di basso rilieuo, mostra l'imagini, e rappresenta l'historie; e lo stromento a ciò fare è vn ferro, che dall'Artefice maneggiato co'l taglio opera, e mentre sminuisce la materia, cresce la forma, e dal mancamento delle parti riceue la perfectione il tutto.

Gio. Giorgio morì in Roma di età di 30. anni in Venerdì a li cinque di Luglio dell'anno 1624.

Vita di Filippo Thomassini Francese.

MA tempo è, che noi torniamo a' nostri intagliatori di rame, tra quali degno di lode è stato Filippo Thomassini Francese, che da vn basso essercitio d'intagliare le fibbie de' centurini, nel quale egli da principio impiegossi, diedesi poi al rame co'l bulino, e n'era buono, e diligente intagliatore, e fece varie opere.

Ritrouò, e raggiustò alcune carte, che in stampa erano mal ridotte delle pitture di Raffaello Santio in Vaticano.

E molte del suo compitamente con degna lode incise, & alla luce diede. E fu sì grandemente pratico, e veloce nell'operare, che in 10. mesi intagliò la caduta di Lucifero co' suoi seguaci, la quale in dodici fogli è diuisa. Come altresì fece nel Giuditio vniuersale con tante diuersità d'affetti, e di attitudini portato. Et in breue, e facilmente anche intagliò la Naue della Chiesa Catholica.

Incise il Thomassini con begli adornamenti le carte delle sette opere della Misericordia. E la carta del B. Felice Cappuccino co' miracoli di quel seruo di Dio felicemente terminata. E la prima parte delle

Ratue

statue antiche di Roma in piccolo , dedicato al Signor Francesco Angeloni, Letterato antiquario.

E molte fatiche di valent' huomini eternò anche con l'agilità del suo bulino, cioè.

Il Battesimo di Gesù con gran moltitudine di gente, opera di Francesco del Saluiati.

Il s. Gio. Euangelista nella caldaia dell'olio bollende, disegno di Giacopo Zucca. E lo scudo di varii, e numerosi mostri marini, di Bernardino Passero.

Intagliò anche la lapidatione di s. Stefano Protomartire, d'Antonio Pomarancio. E la storia delli Rè Magi di Federico Zuccherò. E la Presentatione di Maria al Tempio, di Federico Barocci.

Molte opere, e disegni del Cavalier Francesco Vanni, il quale inuentò le carte dell'intaglio in rame della vita di s. Catherina da Siena.

Et operò anche Filippo molte cose, che végono da altri valent' huomini, e tra queste è la bella carta del gruppo della Pittura, Scultura, & Architettura con la Fama in aria, felicemente incisa.

E fece varie arme per Conclusioni, come tra le altre una del Cavalier Giosepe Cesari da Arpino; e diuerso, che tutto di veggon si espose all'altrui vista. E per vincere, molto faticaua. Anzi ancora dilettossi di gettare, e fece alcune statuette assai gratiose.

S'essercitaua quasi sempre in lauori di diuotione, e d'età vecchio, circa 70. anni morì in questa Città.

Hebbe moglie, ma non lasciò del suo sangue alcun successore, se non la Fama delle proprie opere.

Stette con lui qui in Roma il Calor, il quale poi in Toscana è riuscito grand'intagliatore in acqua forte.

Vita di Antonio Tempesta Fiorentino.



Abbiamo ragionato di Antonio Tempesta, mentre de' Dipintori si è fatta mentione, e le Vite loro habbiamo narrate; ma perche l'intaglio in lui hebbe esquisita lode, non dobbiamo tacere i suoi intagli, che per essere stati numerosissimi, a me basta di poter narrarne alcuni, per soddisfar più tosto alle glorie di simili Virtuosi, che alli meriti del Tempesta.

Egli già fece i rami de' dodeci Mesi co' lor segni, & essercitij di quei tempi, in acqua forte intagliati, e poi dati alle stampe.

Dedicò al Signor D. Virginio Orsino Duca di Bracciano le carte de' Cavalli di mirabili attitudini, e sì bene espressi, che a guisa di quello di Apelle potriano gli altri ingannare.

V'è del suo in acqua forte il libretto di Caccie d'Uccelli, dedicato a Monsignor Gerasio, Tesoriere della Camera Apostolica.

P p

Fecce

Fece egli il primo libro, e poi il secondo delle Caccie varie in piccolo. Ne dedicò poi vn'altro in forma mezzana a Monsignor Giacopo Sarnese, Segretario della Sacra Consulta, & ultimamente Cardinale di S. Chiesa. Et in forma grande fece ancora molte carte con bellissime di veseili fiere, variamente, e vagamente composti, oue i Cani di Nicia, e le Giumente di Mirona spirano, & innamorano.

È la carta del s. Girolamo con l'auuenimento del giorno del Giudizio è opera del suo ingegno, e della sua mano.

Ma bene in lui sono di maggior consideratione le guerre di Carlo v. intagliate in dodici fogli reali, e con acqua forte raramente incise.

Come parimente vaghe s'ammirano le sue Metamorfosi d'Ouidio di auuenimenti varie, ma di bontà simili.

Degno di fama anche è il Battaglione de gli Hebrei di due fogli Imperiali.

Mirabile similmente è la sua Creatione del Mondo in gran numero di carte riportata.

Et il Testamento vecchio in ventiquattro fogli distinto, e con tante varietà di storie, felicemente condotto.

E fece egli medesimo molti disegni per intagli di legno ne' libri d'Euangelij, e nelle storie de' Santi Padri, e ne gli Offitij Diuini.

Queste opere sono vna sola parte delle altre, che Antonio Tempesta ha incise: Favellando, e discorrendo egli le disegnaua; e sia sua lode, che se non si stancarono le sue mani in farle, hora manca la mia lingua in ridirle.

Fra gl'Italiani vi fu ancora Cherubino Alberti, che eccellentemente di bulino intagliò, ma nella sua vita alcune cose ne habbiamo detto, e dopo morte gli heredi hanno di sua fatica dato fuori l'intaglio dell' Presentatione di N. Signore, disegno de gli arazzi di Raffaello, dall'Alberti mirabilmente incisa.

Vita di Mattheo Greuter Tedesco.

MORI in questa Città di Roma Mattheo Greuter nell'anno di Christo 1638. e di sua età 72. Egli fu Tedesco, e nacque nella famosa Città d'Argentina, e datosi allo studio d'intagliare di bulino: habito per alcun tempo in Lione di Francia, & in Auignone, doue tra le altre sue opere intagliò vn libro da scriuere d'eccellentissimi caratteri Italiani di Luca Masseroth famoso Scrittore, e ne riportò principio di gran lode.

Indi se ne venne a Roma, & acquistòsi honore, e particolarmente in cose piccole di Santi, e di deuotioni, nelle quali era assai spiritoso, e con molta sua lode prestamente l'opere concludena.

Ha ritoccati molti rami di valenti huomini, e tra gli altri ha rinfrescato

to

ze quelli del primo, e del secondo libro delle caccie d'Antonio Tépessa.

Fu autore di far' intagliare le carte dell'Armonia tra il Decalogo, e l'Oratione Domenicale di figure, e d'inuentioni nobili, e ricche.

Operò in molti scudi di Conclusioni, da sostenersi ne' Collegij, & in alcuni principij de' Libri, che sono vicini alle stampe, e con amore ista-
uoraua.

Con riputatione, e fama si vede andar in volta del suo la stampa della Città di Roma, la quale fu da lui disegnata, benché alcuni giouani poi l'intagliassono. Così anche incise la carta d'un'Italia. Solo foglio, con mirabile esquisitezza, intagliò il Duomo della Città d'Anagnino.

Dilettoosi anche di molte varie curiosità, e d'alcune scienze, ma particolarmente della Mathematica. E dopo il fine de' suoi giorni qui in Roma nella Chiesa di s. Eustachio fu sepolto.

Mattheo ha lasciato vn figliuolo Gio. Federico Greuter appellato, il quale viue, & egregiamēte si porta nell'intaglio a bulino, e di gran lunga ha passato il Padre, e si fa honore con nobili Conclusioni, e con bellissime Carte (si come per la Città scorge) con buona maniera, e con gran gusto fatte, e si sperano da lui esquisite Opere, le quali arricchiranno, non solo questa nostra Patria, ma tutte le parti del Mondo, e darà fama immortale a diuersi valent'huomini Pintori, che gli vanno facendo bellissimi disegni, e vaghi capricci, si come si sono veduti, e tuttauia se ne mirano per honor suo, & a gloria della Virtù.

In diuersi tempi sono venuti in Roma, Madre della Virtù, forestieri da diuerse parti del Mondo, che qui giungono per impararui la buona maniera, & il perfetto disegno, e questi hanno operato in varij tempi diuersi modi d'intaglio.

Chi in rame a bulino, e questo è il più nobile; e chi in rame ad acqua forte, nel che fu eccellentissimo Federico Baroccio, & Horatio Borghiani v'intagliò tutte le storie del Testamento vecchio delle Loggie Papali di Raffaello, & altre di sua inuentione; chi in legno ad imitatione di Alberto Durerò; & altri hanno intagliato parimente in legno con diuerse foggie di chiaro oscuro, cosa bella a vedere, le quali opere hanno nobilitata la Città di vaghissimi pensieri; e tutto di si vanno scorgendo noue foggie d'intagli assai belli, che in questa nobilissima Patria, capo, e maestra della nobil professione del disegno, con molta lode del continuo s'ammirano.

Da questi si tentano grandi, e mirabili imprese, onde narra, che Gio. Guerra, il quale ha messo in stampa diuerse carte, facesse egli numerosissimi disegni di diuerse historie del Testamento vecchio, e nouo, & ancora quelli delle proue de' Romani, e parimente de' fatti de' Greci, per darli all'intaglio; e voleua, che li Principi grandi, senza occuparsi in perder tempo nella lettura de' gli Storici, solo nel mirar questi disegni con facilità comprendessero l'historie, & imparassero, come in compendio, i successi de' secoli, e le vere grandezze della gloria.

Maglia a dire il vero, hoggi d' l' intaglio si è avanzato, in fin doue può arrivare, si di diligenza, come di forza. E va imitando il vero con sì facile, e brava maniera (si come alcune catte se ne sono vedute, & hora ne vengono di Fiandra, di Francia, e d'altri luoghi, esquisitamente fatte) che se havessero accompagnato il buon disegno cò la buona maniera Italiana, meglio desiderar non si potria: mentre hanno in se, e recano a chi lor mira, un bell' accoppiamento, e misto di diligenza, e di vaghezza. Con gran forza li chiari, e li scuri imitano; & apparenze di notte, variate d'ombre, e di lumi esprimono, opere veramente degne della chiarezza della luce.

LO STAMPATORE Al Lettore.



L Cavalier Gio. Baglione ha descritto entro a questo Libro, il Compendio delle marauiglie di Roma in Pittura, Scoltura, & Architettura da diuersi Professori di queste Nobilissime Arti nella virtuosissima Roma, Capo delle Città, e Patria, commune del Mondo, operate dal tempo di Gregorio XIII. insino al regnante Pontefice Urbano VIII. accioche l'eccellenti loro fatiche alla memoria de' Posterì durino, e s'honorino.

E se il Cavalier non ha fatto mentione delle Opere de' viuenti, ciò è seguito, per non poter egli dire, & annouerare gli egregij lauori, che da numerosi begli ingegni tutto di si perfettionano. Et accioche non vi sia, chi habbia a dolersi della sua trascuraggine, egli vuol dar campo, che altri con diletto maggiore, & in tempo più opportuno, al curioso racconti l'esquisitezza de' Professori viuenti.

Ma tra questi hauendo io considerato le fatiche del Cavalier Gio. Baglione fatte, per dar vita alle opere di tanti Virtuosi, che fra l'ombra della Morte, e nell'obliuione del Tempo si smarrivano: a me è paruto còuenir, che di non togliere intanto alla vita le opere della sua virtù, anzi far memoria di loro, come egli appunto in diuersi tempi, dentro questa nobilissima Città, le ha con viuaci colori rappresentate, & in tal guisa ad altri torre l'incomodo del lungo racconto delle sue numerose prauce; e con questo poco segno di gratitudine ricompensare almeno tanta fatica, che egli a beneficio del publico con ragionuol lode ha sommaramente meritato.

Vita

Vita del Cavalier Gio. Baglione, Pittore.

DA Tommaso Baglione Fiorentino, che da' Baglioni di Perugia discese, e da Tommasa Grampi honorata famiglia Romana, nacque in Roma, singolar Reggia di virtù, il Cavalier Gio. Baglione. Fu con buona disciplina alleuato, e scorrendo la Madre, ch'egli inclinaua alla pittura, nell'età di 11. anni accomodollo con Francesco Morelli dipintore Fiorentino, e con esso lui per due anni dimorò; ma conoscendo di non poter fare quel profitto, che desideraua, partissi, e da se medesimo attendeua ad istudiare nelle belle opere di questa Città; & in breue diuenne atto ad esser' impiegato ne gli essercizij della sua professione.

Da Cesare del Nebbia da Oruieto, e da Gio. da Modana Pintori del Pontefice Sisto v. fu posto a lauorare co' suoi colori nella Libreria in Vaticano; e nella volta co' l' suo pennello spraticossi. Onde gli diedero nelle facciate da basso a dipingere due storie grandi con figure dal naturale, e sì franche, e vaghe le condusse, che Papa Sisto, vedendo quest' opera fatta da vn giouinetto di 15. anni, n' hebbe assai compiacimèto.

Nella Scala Santa formò alcune storiette della passione del Saluadore del Mondo; e nella scala a mano stanca è di suo la prima storia, parimente a mano stanca, della Figliuola di Faraone, quando ritrouò Moisè bambino alla riu del Nilo.

Colori anche nel Palagio di s. Gio. Laterano, ed in tutti gli edifici, che in vita, e per ordine di quel Pontefice furono fabricati.

Essendo stato da malattia aggrauato, andò a Napoli per mutar' aria, & in quella Città per due anni si trattenne, & alcune cose operouui, che per breuità le passo.

Nel tempo di Papa Clemente vi i r. ritornò a Roma, & in s. Pudenziana gli fu dato a dipingere a fresco la Cappelletta di s. Pietro, oue fece diuerse historie di quel Santo Principe de gli Apostoli.

Co' l' suo pennello nella Chiesa della Madonna dell' Horto in Trastevere colorì a fresco nella Cappella maggiore alcune storie di N. Donna, e buon credito acquistonne.

Onde poi in s. Niccolò in Carcere per il Cardinal Pietro Aldobrandino figurò, medesimamente in fresco, nella Cappelletta del Santissimo Sacramento la Cena del Signore con gli Apostoli, e con altre storiette Agnoli, e Profeti.

Con l' occorrèza dell' Anno Santo 1600. fece di sua mano nella Basilica di s. Gio. su' l' muro della Crociata presso l' altar del Santissimo Sacramento, quando Costantino Imperadore, donando molti vasi d' oro, e d' argento a quella Chiesa, al Pontefice s. Saluestro consegnarli. E parimente vi dipinse l' Apostolo s. Filippo, opere a fresco sotto la guida, & intendenza del Cavalier Giuseppe Cesari d' Arpino.

Per

Per il Card. Sfondrato, che di s. Cecilia nominauasi, a man manca sopra vn'altare di quella Chiesa in Trastevere effigiò gli Apostoli s. Pietro, e s. Paolo. Et a man diritta nel primo altare in vn quadro s. Andrea Apostolo con l'Angelo, che lo corona. E sotto il maggior altare nella Confessione in tre quadri espresse; i cinque Santi insieme; s. Caterina della Rota con N. Signora, e'l Bambino; e la sempre Vergine Maria, e Gesù, che mette vna collana di gioie al collo della Vergine s. Agnola, figurare a olio. E con l'occasione di celebrarui messa per la festa di s. Cecilia, vide Papa Clemente vi i t. quest'ultimo quadro, & assai gli piacque sì, che il Cardinale Sfondrato volle, ch'egli ne facesse vn'altro, e vi aggiungesse s. Cecilia. Il fece, e donollo al Pontefice, e per essergli estremamente piaciuto, ne fu da quella S. Città non oltremete regalato.

Egli medesimamente figurò a olio in s. Martino de' Monti dalle bande dell'altar maggiore per il Signor Paolo Santacroce Romano s. Salvatore Papa, e s. Martino Vescouo.

E per il P. Acquauiva Generale de' Gesuiti formò vn gran quadro alto 35. palmi, e largo 20. entroui a olio la Resurrectione di Christo, con amore, e con studio rappresentata.

Il Cardinal s. Cecilia operò, che gli fosse data a dipingere vna tauola grande in s. Pietro nouo, e fecce la storia, quando s. Pietro risuscita Tabita con molte figure, assai ricca, e sopra lo stucco a olio espresa, la quale generalmente diede gusto, ma particolarmente se ne soddisfecce il Pontefice Paolo v. che per il compiacimento, che n'ebbe, creollo Cavalier di Christo, & ordinò al Cardinale di s. Cecilia, che gli desse l'habito. Il Cardinale nella Chiesa del suo Titolo celebrò la messa, benedisse l'habito, e con applauso del Popolo glie'l mise, e d'vna bella collana d'oro il regalò; e mostrò il grand'animo suo, e quanto questo buon Principe era amatore de' Virtuosi.

Entro la Chiesa di s. Marta, dietro s. Pietro, è opera sua il quadro grande a olio sopra l'altare rappresentante s. Marta maggiore dal vino impiedi con diligenza figurato.

Da poi egli medesimo per il Pontefice Paolo v. dipinse vn quadro, entroui s. Pietro, che a s. Paolo in vn libro mostra quelle parole *Petrus amas me*, dettegli da Christo, il quale sta nel Vaticano, nella Sala del Concistoro, presso la Sala Clementina.

Fecce al Cardinale Alessandro Montalto a olio vn s. Gio. Battista dal naturale, & il tengono nel Casino della sua Vigna a s. Maria Maggiore. Come altresì per il Cardinal Peretti molti quadri, che per non esser in luoghi fermi, di loro non farò altra menzione.

E per il Cardinal Principe Ferdinando Gonzaga co'l suo pennello effigiò molte cose, e tra le altre le noue Muse con Apollo, e con altri pezzi di colorito mandolle a Mantoua.

A honore delle sue nobili fatiche, e della buona stima, dal Pontefice Paolo v. gli fu di propria commessione data nella Basilica di s. Maria Mag.

Maggiore la dipintura nella volta dinanzi alla Cappella Paola co'l suo Lanternino, oue sono Angeli, e Puttini; e quattro Dottori della Chiesa, due Latini, e due Greci; e quattro storiette azzurre in quattro tondi finte. E per entro la Cappella nel primo voltone sonui di suo le tre storie. L'vna si è in mezzo, Giuliano Apostata saettato da'ss. Mercurio, & Artemio. A man diritta Leone Armeno alla presenza della Madre ammazzato. Et alla manca Costantino Copronimo, che abbrucia, e non si vede il fuoco, in fresco condotti. Come anche operò a man sinistra la Cappella di s. Francesca, la cui effigie egli fece sopra l'altare con l'Angelo, & a canto la storia d'un miracolo della Santa, a olio figurate. E la volta con diuersi Angeli, che suonano varij instrumenti con Puttini; e ne' triangoli Angeli in atto d'oratione, tutti a fresco dipinti, e con diligenza, e con amore rappresentati.

L'ultima Cappella della Madonna de gli Angeli nelle Terme a'mā diritta ha di sua mano sopra l'altare vna N. Donna co'l Figliuolo, e con Angeli, s. Raimondo, e s. Giacinto; dalla banda diritta s. Cecilia, e s. Valeriano, e l'Angelo, che l'incorona; e dalla sinistra s. Francesco, che riceue le stimmate, opero a olio. E nella volta nel mezzo vn Padre Eterno, e dalle bande Angeli, a fresco figurati, vi stanno.

Indi per il Cardinale Scipione Borghese in vna stāza su la volta vicino alla Loggia del suo Giardino, hora del Cardinal Mazzerino a Monte Cavallo, in fresco colorì la sua d'Armida, quando trouò Rinaldo addormentato, e sopra il suo incantato Carro il ripose.

Le Monache della Purificatione hanno sopra l'altar maggiore della lor Chiesa vn suo quadro a olio della Presentatione al Tempio del fanciullo Gesù: E quelle di Monte Citorio nel primo altare a man diritta la s. Chiara, s. Antonio da Padoua, e s. Agatz, che qui da lui in vn quadro furono insieme effigiate.

Et al Cardinal Giustiniani fece due dipinture di due Amori Diuini, che tengono sotto i piedi l'Amor profano, il Mondo, il Demonio, e la Carne, e queste l'vna incontro all'altra veggonfi nella Sala del suo Palazzo, dal naturale con diligenza fatte.

Nè tralasciò di dire, che egli con grand'istanza fu dall'Altezza del Duca di Mantoua chiamato. Andouui, & alla grande quel magoanimo Principe trattello; poiche tutti quegli honori, che imaginar si possono, da lui gli furono fatti, e per lo spatio di due anni dimorouui; & alcune cose per sua Altezza; per l'Imperadrice sua Sorella; per l'Imperadore Ferdinando suo Cognato; e per altri, le quali per breuità lascio, egli a perfectione colori.

Poi volle dal Baglione vn'altra muta delle noue Muse, dal naturale con il loro Apollo, ma più grandi di quelle, che egli qui in Roma fatte haueua; e dal Duca furono mandate a donare alla Regina di Francia sua Zia carnale, che per esser con ogni diligenza, & arte effigiate, molto care le furono. E indi a Roma ritornossene, da quell'Altezza nobilmente

mente honorato, e regalato.

Dopo questo ritorno dipinse la Cappella prima a man sinistra entro la Chiesa della Madonna dell'Horto; cioè a dire s. Sebastiano, & Angeli, s. Bonauentura, e s. Antonio da Padova.

A s. Lorenzo in Entina è suo sopra l'altar della prima Cappella il s. Lorenzo a olio in atto di far oratione con Angeli, e con Puttini.

Dipintura del Cavalier Baglione in s. Pietro dentro alla Cappella Gregoriana è la storia a fresco della lauanda de' piedi, che fece N. Signore a i suoi Apostoli sopra vna porta a man diritta dell'altar maggiore di quel luogo; e fu honorata con essere stata scoperta alla presenza del Santissimo Regnante, e di tutta la Corte de gli Eminentissimi.

Dentro la Chiesa di s. Luigi de' Francesi a man sinistra nella quarta Cappella dipinse su'l lato manco l'Adoratione de' Magi con molte figure; e per di sopra la Presentatione del fanciullo Giesù al Tempio, o pere a fresco.

La terza Cappella a man diritta, nella Madonna dell'Horto, di sua mano è tutta in fresco figurata con varij Santi, Sante, & Agnoli.

E nella Chiesa della Còsolatione presso la Sagrestia vedesi vna Cappella di suo con tre quadri, cioè a dire su l'altare l'Adoratione delli Rè con figure; da vna banda la Natiuità di Christo con li Pastori; e dall'altra la Presentatione del Verbo humanato al Tempio a olio; e di sopra in fresco diuerse storie della sempre Vergine Madre; & in vno delli pilastri s. Paolo primo Romito, e nell'altro s. Antonio Abbate. E questa Cappella è architettura del Cavalier Gio. Antonio Ferreri Romano.

Al Cardinal Francesco Barberini, che mostrò d'hauerne molto gusto operò a olio vn s. Gio. Battista grande al naturale con bella inuentione in atto di configliarsi con lo Spirito Santo.

Direi ancora, come per le Suore di s. Domenico a Monte Magna-napoli dipinse in fresco la Tribuna della Chiesa con li fatti del miracoloso Santo.

Et in ss. Quattro al Cardinal Vidone nel primo altare a mano franca colori a olio il s. Sebastiano con figure.

Nè passero con silentio, che il Cardinal Borgia gli fece figurare il s. Martino a cavallo con il pouero; e sta nella Madonna di s. Gionannino alle Monache di s. Saluestro, oltre a molte opere, ch'egli allo stesso Cardinale lauorò, per mandare in Ispagna.

Et è cosa degna grandemete di memoria, ch'il Canaliere a se stesso ha fabricato vna bella Cappella nella Chiesa de' ss. Cosimo, e Damiano in Campo Vaccino, & è la seconda a man diritta, sopra il cui altare è il quadro grande; che già haueua posto in s. Luca nel 1618. con occasione d'esser all' hora Principe dell'Accademia, e per honorare quel luogo vi fece vn bell'ornamento, e sopra l'altare il quadro collocò; hora con l'occorrenza della nuoua fabrica di s. Luca, e di s. Martina, essendosi il luogo, e l'altar demolito, egli ha preso il suo quadro, e postolo in

in ss. Cosimo, e Damiano, e si vede s. Gio. Vangelista, che resuscita vn morto con molte figure: e dalle bande ha collocato due quadri grandi a olio, vno dimostrante l'adoratione delli Rè, e l'altro la presentatione di Giesù al Tempio; e di sopra nella volta ha formato vna Madonna, che va in Cielo, e Puttini, & Angeli, con amore, e diligenza in fresco lauorati. La Cappella è dedicata alla B. Vergine, & a s. Gio. Vangelista, auuocato dal Cavalier Gio. Baglione; ch'alla dotata in perpetuo d'vna messa ogni giorno; sì come apparisce nell'iscrittioni, che vi sono; & oltre le memorie de' suoi antecessori, hauui ancora posta la lapide, dou'egli vuol'esser sepolto. La Cappella è ornata semplicemente di stucchi con disegno, e con modestia; cosa degna di Virtuoso par suo, timoroso di Dio, che è quello, ch'è il compimento d'ogni virtù.

Vltimamente nella Madonna dell'Horto, oue primieramente acquistò credito, ha scoperto la terza Cappella a mano stanca, oue nel mezzo sù l'altare ha la B. Vergine co'l figliuolo Giesù in braccio, che guarda vn libro, che dal lato dritto s. Ambruogio gli mostra, e dal manco stauui s. Carlo Borromeo, e da basso s. Bernardino da Siena in ginocchione con diuersi puttini. Dal lato dritto della Cappella v'è s. Ambruogio a cavallo, che scaccia gli Arriani dalla Città di Milano, E dal sinistro vi stà s. Carlo Borromeo, il quale ora al Signore, per far cessare la peste, e l'Angelo rimette la spada, quadri a olio; e sù per la volta ha vn tondo entroui Dio Padre, e dalle bande Angeli, che l'adorano, pittura in fresco lauorata; e questa è l'ottaua opera, che egli in quel deuoto luogo habbia fatto, con amore, e con diligenza compita.

Il Cavalier Baglione ha fatte molte pitture per diuersi Principi, e Persone priuate, & vltimamente ha donato al Signor Ottauio Tronfarielli Romano due quadri, vno, dou'è la Pittura, che si consiglia con la sua Sorella Poesia; e la Musica, che è l'altra Sorella, canta le lodi di amendue: E l'altro ha vn'Ercole, che dalla Voluttà è allettato, & egli vuol'andare al Tempio dell'Eternità, opere da tutti per l'inuentione, per la dispositione, e per il colorito molto stimate. Vi si vede gran facilità nell'operare. E le sue pitture da loro medesime si fanno pregiare;

Ha egli tenuto il decoro del suo grado, & honorata la professione, e per quanto ha potuto, fattala da grandi rispettare, e sempre l'ha difesa.

E' stato più volte Principe dell'Accademia Romana del disegno; e nel Magistrato dell'Incelito Popolo Romano più volte ha hauuto l'offitio di Caporione. Ritrouossi in due Sedie Vacanti, cioè in quella di Clemente Ottauo, e nell'altra di Leone Vndecimo, nel qual tempo si mostrò sempre lontano da ogni interesse; e dal Magistrato ne fu lodato, e dal Popolo ben voluto. E benchè sia di molta età, non lascia di continuamente adoperarsi, con molta sua lode nella Pittura. Et hora più, che mai habbia fatto, con amore le sue opere conduce; tanto è innamorato della Virtù; & è suo pregio il valore, e premio la Fama.

IL FINE.

Qq

INDI.

INDICE DELL' OPERE DE' PAPI.

Clemente VIII. pag. 18
Gregorio XIII. 4

Paolo V. 96
Sisto V. 34
Urbano VIII. 177

TAVOLA DELLE VITE De' Pittori, Scultori, & Architetti.

A

A Damo Tedesco Pittore. 101
A Agostino Caracci Pittore. 195. 340
Agostino Ciampelli Pittore. 319
Ambruogio Buonvicino Scultore. 170
Anastagio Pontebuoni pittore. 163
Andrea d'Ancona pittore. 139
Andrea Commodo pittore. 334
Andrea Mantuano pittore. 395
Annibale Caracci pittore. 106. 340
Antiveduto Grammatica pittore. 291
Antonio Caracci pittore. 150
Antonio Calone scultore, & archit. 339
Antonio da Faenza scultore. 109
Antonio de' Monti pittore. 66
Antonio Pomarancio pittore. 301
Antonio Scaluzzi pittore. 172
Antonio Tempesta pittore. 314. 332
Antonio da Urbino pittore. 193
Arrigo Fiammingo pittore. 77
Arazzino da Città di Castello pit. 300

B

B Aldassar Croce pittore. 297
Baldassar Galanino pittore. 348
Bartholomeo Ammannato scult. & ar. 27
Bartholomeo del Crescenzi pit. 286
Bartholomeo, e Filippo Brecciolar. 346
Bartholomeo Manfredi pittore. 158
Battista Naldino pittore. 29
Bastiano Torrisani scultore. 325
Bernardino Cesari pittore. 147
Bernardo Castelli pittore. 284
P. Biagio Buti Theatino pittore. 318

C

C Amillo Grassico intagliatore. 391
Camillo Mariani scultore. 113
Carlo Lambardo architetto. 168
Carlo Maderna architetto. 307
Carlo Venetiano pittore. 645

Cesare Nebbia pittore. 116
Cesare Rosselli pittore. 194
Cesare Torelli pittore. 119
Cesare, e Vincenzo Conti pittori. 167
Cherubino Alberti pittore. 131
Christofano Calolano pittore. 306
Christofano e Pracesco da Bracciano s. 162
Il Cavalier Christofano Roncalli pit. 288
Cope Fiammingo scultore. 109
Cornelio Cort intagliatore. 387
P. Cosimò Cappuccino pittore. 161

D

D Omenico Ferrerio, e Parenti sc. 316
Domenico Petti pittore. 155
Il Cavalier Domenico Fontana ar. 84
Donato da Formello pittore. 116
Il Cavalier Domenico Passignano pit. 331
Domenico Zampieri pittore. 381
Durante Alberti pittore. 118

E

E Gnatio Danti. 16

F

F Abrilio Parmegiano pittore. 91
Federico Barocci pittore. 133
Federico Zuccherò pittore. 122
Filippo Breccioli architetto. 347
Filippo Napolitano pittore. 333
Filippo Thomasini intagliatore. 396
Flaminio Pontio architetto. 135
Flaminio Vacca scultore. 71
Francesco Bassano pittore. 64
Francesco da Bracciano scultore. 162
Francesco da Castello pittore. 86
Francesco Nappi pittore. 310
Francesco Parrone pittore. 342
Francesco Trabaldesi pittore. 32
Il Cavalier Francesco Vanni pittore. 310
Francesco Villamena intagliatore. 392

Fran-

T A V O L A

Francesco Volterra architetto	48	Honorio Lunghi architetto	156
Francesco Zucchi pittore	192	Horatio Borgianni pittore	140
G	50	Horatio Genfore scultore	324
G	50	Horatio Gentilefchi pittore	359
I L Cavalier Gasparo Celio pitt.	377	I	
Giacomo del Duca scul. & arc.	54	I	
Giacomo Palma pittore	283	I Leopino del Conte pittore	75
Giacomo della Porta architetto	80	I Iacopo Barozzi pittore, & arc.	6
Giacomo Stella pittore	36	Iacopo Semina pittore	17
Giacomo Rocca pittore	56	Iacopo del Zucca pittore	45
Giorgio Vasari pittore, & architetto	11	Innocentio Faccone pittore	312
Giuseppe del Baffero pittore	341	L	
Il Cavalier Giuseppe Galati pittore	47	L	
Giuseppe Franco pittore	11	L	
P. Giuseppe valeriano pittore	85	L Attantio Bolognese pittore	38
Gio. Alberti dal Borgo pittore	70	L Lauinia Fontana pittrice	143
Gio. Antonio Lelli pittore	375	Lionardo, Isabella, & Bernardino Parisoli	
Gio. Antonio Valsoldo scultore	79	intagliatori	394
Il Cavalier Gio. Baglione pittore	401	Lionardo da Serzana scultore	90
Il Signor Gio. Battista Crescentij pit.	364	Liulo Agresti pittore	19
Il B. Gio. Battista Fiammeri pittore	188	Lodouico Caoli pittore	163
Gio. Battista della Marca pittore	165	Lodouico Padouano pittore	144
Gio. Battista Milanese scultore	111	Lorenzino da Bologna pittore	18
Gio. Battista da Novara pittore	148	M	
Il Cavalier Gio. Battista della Porta s.	74	M Arcello Prouenzale pittore	349
Gio. Battista Pozzo pittore	39	M Marcello Venusti pittore	20
Gio. Battista Ruggieri pittore	360	Marco Marchetti da Faenza pittore	22
Gio. Battista Speranza pittore	357	Marco da Siena pittore	30
Gio. Battista Viola pittore	173	Marco Follio pittore	98
Gio. Bolzoni pittore	154	Mario Arconio architetto, & pittore	317
Gio. Cossi pittore	78	Martino Lunghi architetto	68
Gio. Fiammingo architetto	175	Martio di Cola Antonio pittore	163
Gio. Fontana architetto	130	Mattheo Greuter intagliatore	339
Gio. Gasparo, e Gio. Battista Guerra p.	159	Mattheo da Leccio pittore	31
Gio. Giacopo Semenza pittore	344	Mattheo da Siena pittore	44
Gio. Giorgio Nuvoletta intagliat.	395	P. Mattheo Theatino pittore	316
Gio. Maggio intagliatore	392	Michelagnolo da Carauaggio pittore	136
Gio. da s. Giovanni pittore	313	N	
Gio. Serodine pittore	311	N	
Gio. Valesio pittore	354	N	
Gio. de'Vecchi pittore	127	N	
Gio. Zanna pittore	168	N	
Girolamo Massei pittore	104	N Niccolao d'Aras scultore	67
Girolamo Mutiano pittore	49	Niccolao Cordieri scultore	314
Girolamo Nanni pittore	387	Niccolao da Pesaro pittore	125
Girolamo da Sermoneta pittore	23	Niccolao dalle Pomarancie pittore	41
D. Giulio Clouio pittore	14	O	
Giusto, Gio. Egidio, e Raffael Sadeler in-		O	
tagliatori	388	O	
Guglielmo Bertolot scultore	338	O	
F. Guglielmo della Porta scultore	151	O	

H Enrico Golzio intagliatore	329	P	
Hippolito Batlo scultore	340	P Paolo Brillo pittore	296
		P Paolo Cespede pittore	30
		D	

T A V O L A.

Il Cavalier Paolo Quidorti pit. e sc.	303	Sigismondo Laire pittore.	373
Paolo Rosselli pittore.	169	Silva da Vigiù scultore.	126
Paolo s. Quirico scultore.	322	Stefano Maderno scultore.	345
Paris Nogari pittore.	87	Stefano Pieri pittore.	89
Pasquale Cati pittore.	112	Stefano Speranza pittore.	351
Pellegrino da Bologna pitt. & arch.	61		
Il Cavaliere Pier Francesco Moranzone pittore.	285	T	
Pietro Beslini scultore.	304	T Addeo Landini scultore.	63
Pietro Fachetti pittore.	127	Tarquanio da Viterbo pittore.	168
Pietro Paolo Gobbo pittore.	343	Tèrentio da Urbino pittore.	157
Pietro Paolo Olivieri scult. & arch.	76	Thomasso Laureti pittore.	72
Pietro Paolo Rubens pittore.	362	Thomasso Lunini pittore.	356
Pirro Ligorio pittore, & architetto.	9	Thomasso della Porta scultore.	152
Pompeo Ferrucci scultore.	347	Thomasso Salini pittore.	287
Pompeo Targone architetto.	329		
Prospero Bresciano scultore.	42	V	
Prospero Orsi pittore.	299	V Valentino Francese pittore.	337
R		Il Cavaliere Ventura Salinbene pittore.	119
R Affaellino da Reggio pittore.	27	Vespasiano Strada pittore.	164
Raffaello Guidi intagliatore.	392	Vincenzo, e Cesare Conti pittore.	167
Rosato Rosati architetto.	173		
S			
S Antio Titi pittore.	65		
Scipione Gaetano pittore.	52		

Errori
 cap. 46. Marcucci.
 37. 1683.
 87. S. Paolo.
 110. in rame.
 152. Fece il modello.
 169. pezzetti di marmo.
 303. la porta.
 324. Francesco Francucci.
 326. modello del Landini.
 351. E per entro.

Correttioni.
 Marchetti.
 1583.
 S. Carlo.
 in acqua forte
 non fu il Porta, ma il Landino, & il Boni-
 cino.
 pezzetti di smalto.
 la Cappella.
 Francuccio Francucci.
 modello del Laurentini.
 E nella Minerva per entro.

I L F I N E.

Sept. 30, 1914 No. 18-4



